Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento 1413 - 1790

a cura di
Marco Bellabarba
Marcello Bonazza
Katia Occhi

Società editrice il Mulino Bologna

Premessa

Nella primavera del 2001 il Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento avviava un progetto di ricerca storico-archivistico intitolato «Trento fra Nord e Sud, fra Roma e Impero (secc. XI-XVIII)», reso possibile da un finanziamento speciale erogato dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Il suo comitato scientifico, composto dall'allora direttore Giorgio Cracco, da Marco Bellabarba e Reinhard Stauber, decideva d'indirizzare il progetto allo studio della comunicazione politica fra il principato vescovile di Trento e la contea del Tirolo nel corso dell'età moderna. Con questa ipotesi di lavoro, la scelta del materiale d'indagine cadeva sull'attività di un organo istituzionale fino a quel momento quasi ignorato dalla ricerca, la dieta (*Landtag*) di Innsbruck, l'organismo in cui si esprimeva la rappresentanza politica del *Land*.

Iniziava così un approfondito lavoro d'indagine archivistica e bibliografica sui materiali delle diete tirolesi condotto da Katia Occhi sui fondi di Trento e Innsbruck, a cui seguiva una minuziosa messa a punto redazionale dei documenti, inclusa la loro traduzione, a opera di Marcello Bonazza.

Il libro che qui si presenta raccoglie i primi risultati emersi nel corso delle indagini d'archivio condotte presso i fondi «dietali» di Innsbruck (Tiroler Landesarchiv) e di Trento (Archivio di Stato, Archivio Diocesano Tridentino e Archivio storico del Comune di Trento). A questo volume ne seguirà un secondo, contenente i regesti del materiale archivistico relativo alla parte finale del secolo XVIII.

Quest'opera è il frutto di una collaborazione preziosa tra studiosi e istituzioni italo-austriache. Il più sentito ringraziamento va al Professor Josef Riedmann per il sostegno e l'interesse con cui ha seguito l'inizio della ricerca; al direttore Werner Köfler, al personale del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck, e in particolare al Dottor Manfred Rupert, alla cui gentilezza e disponibilità questo volume deve molto; al Professor Klaus Brandstätter, al Professor Heinz Noflatscher, a Andreas Oberhofer, Thomas Paringer, Gerald Perfler, Leni Plunger e Hans Jörg Rabanser, con i quali si è potuto instaurare un rapporto di collaborazione duraturo e proficuo. Don Livio Sparapani, Franco Cagol, Paolo Giovannini e Luciana Chini sono stati come sempre una guida sicura tra le carte degli archivi tentini.

Sommario

Introduzione

Ceti tirolesi e territorio trentino

Le istituzioni rappresentative tirolesi nel dibattito storiografico ottocentesco

di *Marco Bellabarba*

La sera del 17 marzo 1848, nei locali del Löwenhaus di Innsbruck, un gruppetto di studenti e di professori dell'università tirolese si trovò a commentare le recenti notizie politiche giunte da Vienna[1]. L'impero austriaco era in gravi difficoltà: la caduta di Luigi Filippo in Francia e le insurrezioni nel Lombardo Veneto rendevano imminente la prospettiva della guerra. Molti viennesi, nel timore della bancarotta, avevano preso d'assalto gli sportelli bancari[2] mentre gli studenti universitari e i disoccupati dei sobborghi erano scesi in piazza scontrandosi con i soldati al comando dell'arciduca Alberto. In un'atmosfera di crescente insicurezza le diete regionali della Bassa Austria avevano chiesto al palazzo imperiale la rimozione del cancelliere Metternich. Il 13 marzo, Metternich, non avendo ricevuto l'appoggio della famiglia imperiale, rassegnava le dimissioni e si allontanava su una vettura di lavanderia per sfuggire alla rabbia della folla. Due giorni più tardi, anche gli abitanti di Budapest inscenavano manifestazioni contro il governo. «L'Austria a questo punto non era ancora in preda alla rivoluzione: la folla era lealista e le sue richieste moderate»; ma la caduta del «sistema Metternich» lasciava un inevitabile vuoto di potere, e «dimostrazioni, petizioni e rivendicazioni in tutte le capitali provinciali dell'impero»[3].

Nelle piccole città del Tirolo tedesco (Bolzano, Brunico, Bressanone), la lettura dei giornali provocò reazioni di cauto entusiasmo, ma fu a Innsbruck che la simpatia per gli episodi viennesi attecchì più a fondo. Al Löwenhaus, alcuni profes-

[1] La notizia della riunione è riportata nell'importante libro di T. GÖTZ, *Bürgertum und Liberalismus in Tirol 1840-1873. Zwischen Stadt und 'Region', Staat und Nation*, Stuttgart 2001, p. 134, nt. 75; è stata poi ripresa in H. HEISS - T. GÖTZ, *Am Rande der Revolution. Tirol 1848/49*, Wien-Bozen 1998, p. 63. Un quadro più generale sulla rivoluzione del 1848 in D. HEIN, *Die Revolution von 1848/49*, München 1999, R. PRICE, *Le rivoluzioni del 1848*, Bologna 2004 (ed. or. London 1988) e con maggiore focalizzazione sulle vicende austriache J. BÉRENGER, *Storia dell'impero asburgico 1700-1918*, Bologna 2003 (ed. or. Paris 1990), pp. 235-260.

[2] A. SKED, *Grandezza e caduta dell'impero asburgico 1815-1918*, Roma - Bari 1992 (ed. or. London 1989), p. 85.

[3] *Ibidem*, p. 86.

sori attratti dai contrasti di idee e di opinioni della rivoluzione di marzo si unirono agli studenti responsabili della sassaiola contro il convitto dei Gesuiti: il fisico e matematico Anton Baumgarten, il filologo classico Alois Flir e infine lo storico Albert Jäger formavano il nocciolo di questo «liberal-konstitutioneller Flügel» dentro la comunità accademica[4]. Tra loro, Jäger rappresentava forse il personaggio più conosciuto negli ambienti – non solo in quelli scientifici – del *Land* tirolese. Nato a Schwaz nel 1801, era giunto all'università seguendo un curioso percorso da autodidatta, segnato dalla passione per la storia e da un paio di fortunati incontri personali. Gli studi ginnasiali, con un soggiorno a Rovereto per apprendere la lingua italiana, gli avevano procurato il primo impiego come precettore presso il cancelliere del Magistrato mercantile di Bolzano, Joseph von Giovanelli, il capo della cosiddetta «Bozner Partei», la frazione più influente e conservatrice della dieta tirolese nell'età della Restaurazione. Lasciata casa Giovanelli nel novembre 1825, era entrato come novizio nel monastero benedettino di Montemaria a Burgusio, in val Venosta; ricevuti gli ordini sacri nel 1829, dopo un biennio trascorso come parroco a Platt in val Passiria, era divenuto professore al ginnasio benedettino di Merano. Sembrava l'inizio di una tranquilla carriera scolastica, rotta di tanto in tanto dalla pubblicazione di qualche articolo di storia locale. Jäger però tenne l'incarico solo fino al 1841, quando il conte Clemens von Brandis, allora governatore del *Land*, lo chiamò a Innsbruck per sorvegliare l'educazione dei due figli maschi.

Fu un incontro decisivo e fortunato sotto tutti i punti di vista[5]. La protezione del governatore gli aprì le porte dello Statthaltereiarchiv di Innsbruck, consentendogli di pubblicare nel 1844 la sua prima monografia, *Tirol und der bayerisch-französische Einfall im Jahre 1703*, un libro di largo successo tra quei lettori tirolesi ansiosi di trovare un episodio che cancellasse il ricordo della sconfitta contro gli eserciti francesi nel 1809-1810. Ma la frequentazione di casa Brandis fu probabilmente anche l'occasione per avvicinare Jäger al mondo universitario. Appena un anno dopo l'uscita del libro, infatti, il monaco benedettino riceveva la «Vertretung» di tre insegnamenti, Storia universale, Storia degli stati austriaci, Scienze ausiliarie della storia, incarico trasformato poco più tardi in una cattedra ordinaria, nonostante egli fosse sprovvisto del titolo dottorale che abilitava di regola alla docenza[6]. Nell'ateneo di Innsbruck Jäger doveva trovare lo stesso clima di cat-

[4] G. Oberkofler - P. Goller, *Geschichte der Universität Innsbruck (1669-1945)*, Frankfurt a. M. 1996, p. 153.

[5] N. Grass, *Albert Jäger. Zu seinem 100. Todestag*, in «Tiroler Heimat», 59, 1992, pp. 161-164.

[6] G. Oberkofler, *Die Geschichtlichen Fächer an der Philosophischen Fakultät der Universität Innsbruck. 1850-1945*, Innsbruck 1969, pp. 44-45.

tolicesimo conservatore respirato nelle case dei suoi vecchi committenti di lavoro. Giovanelli, delegato bolzanino alla dieta fino al 1845, e Brandis, appassionato cultore di storia della contea oltre che suo *Governeur*, vi avevano riversato il rigido patriottismo territoriale che teneva assieme la vita politica tirolese. Come sapevano tutti, la riapertura dell'università Leopoldina nel 1826 era stata una vittoria del parlamento tirolese strappata a un recalcitrante governo viennese; e fino all'insurrezione del 1848 il condizionamento esercitato dal *Landtag* sul corpo accademico non aveva mostrato alcuna smagliatura.

Poi il connubio tra vita politica e istituzioni culturali si era interrotto bruscamente. Nel quadro del radicale rinnovamento di tutte le facoltà filosofiche dell'impero imposto dal ministro Leo von Thun-Hohenstein, l'università di Innsbruck pagò il prezzo di questa contiguità. Per «fronteggiare il diffondersi di un patriottismo tirolese che avrebbe potuto divenire pericoloso qualora avesse assunto toni antisburgici»[7], il ministro dell'educazione prese a modello l'impianto delle università tedesche per determinare un ricambio di uomini e di ideologie politiche nell'insegnamento. L'assenza di storici di valore operanti a Innsbruck fu il primo problema portato all'attenzione del conte Thun. Giudicato troppo conservatore dai suoi stessi colleghi, che in una lettera al ministro chiesero malevolmente «einen respektablen Historiker» per preparare gli alunni dell'ateneo, Albert Jäger fu costretto a lasciare i propri incarichi di docente. Al suo posto venne nominato Julius von Ficker, un giovane storico di Bonn, cattolico di formazione storico-giuridica e «grande-tedesco» di credo politico, che trapiantò a Innsbruck un genere di ricerca storica del tutto alieno dai richiami del presente. «Una storia 'oggettiva', lontana dagli eventi dell'attualità, rinchiusa all'interno di una propria specifica scientificità» e restia persino a confrontarsi con i temi del passato regionale: niente di più lontano – come si è osservato – «dalla storiografia nazional patriottica» praticata fino ad allora e che godeva di una grande fortuna a livello popolare[8].

L'allontanamento da Innsbruck non segnò tuttavia la fine della carriera di Jäger. Dopo un breve soggiorno a Merano per dirigere il locale ginnasio si trasferì a Vienna dove riprese a insegnare, ricoprendo la cattedra di Storia austriaca e, qualche anno dopo, fondando il prestigioso Institut für österreichische Geschichts-

7 G. Albertoni, *Le terre del vescovo. Potere e società nel Tirolo medievale (secoli IX-XI)*, Torino 1996, pp. 15 ss.

8 *Ibidem*, pp. 18-19. Sulla storiografia tirolese di fine Ottocento, e da differenti angolature, i contributi di L. Cole, *Fern von Europa? Zu den Eigentümlichkeiten Tiroler Geschichtsschreibung*, in «Geschichte und Region / Storia e Regione», 5, 1996, pp. 191-225, e di J. Riedmann, *Geschichtsschreibung und Geschichtsbewußtsein in Tirol, vornehmlich in der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts. Ein Versuch*, in «Tiroler Heimat», 57, 1993, pp. 291-304.

forschung, di cui fu direttore dal 1856 al 1869. Non fu nemmeno la fine degli interessi per la storia tirolese. Dalla capitale Jäger continuò gli studi sull'età medievale della contea e, quando ne ebbe l'occasione, a far pesare il suo dissenso verso gli storici (cattolici ma liberali) che lo avevano sostituito dentro la Leopoldina[9]. Nella sua ostinazione a occuparsi della storia tirolese c'era molto più che una semplice passione scientifica; l'ottima conoscenza degli archivi e la dimestichezza con la paleografia medievale non gli erano mai serviti a recitare la parte dello studioso isolato dal mondo. Al contrario, il monaco benedettino aveva sempre provato un gusto particolare a mescolarsi, da storico, nella vita politica del *Vormärz* tirolese. E lo aveva fatto con coraggio, anche a costo di provocare qualche imbarazzo nei suoi stessi datori di lavoro. Quando il conte Brandis organizzò nel 1844 presso il museo Ferdinandeum un ciclo di lezioni pubbliche dedicate alla storia del Tirolo, Jäger accettò di tenere una conferenza sulle condizioni morali e religiose della contea all'inizio dell'età moderna. Ne era uscita una *Vorlesung* in cui i metodi educativi dei Gesuiti, reintrodotti in Tirolo a seguito della Restaurazione, venivano sottoposti a una critica impietosa. Ad eccezione dei più accesi *Jesuitenfreunde* – riferì uno dei presenti in sala – la maggioranza dell'uditorio si era stretta in cerchio all'oratore e lo aveva abbracciato. Per giorni a Innsbruck non si parlò d'altro. Anche i giornali fecero la loro parte dando larga eco alla notizia; ma se gli organi di fede liberale ricavarono dalla *Vorlesung* ulteriori spunti di propaganda antigesuitica, quelli d'orientamento cattolico bacchettarono duramente il monaco benedettino. Mentre il corrispondente della «Augsburger Postzeitung» gli tolse all'istante la qualifica di storico, Joseph von Giovanelli lo consigliò acidamente di fare penitenza e poi passare all'ordine dei Cappuccini o, se proprio voleva, di entrare tra i protestanti[10].

Lo scambio di accuse fra liberali e cattolici innescato dalla sua conferenza non gli impedì un anno dopo l'ingresso all'università. Jäger restava, al di là di tutto, perfino secondo il ministro Thun, «im Gebiete der vaterländischen Geschichte eine der wenigen anerkannten Autoritäten», e il governatore Brandis non era un clericale «ultramontano» del tipo di Giovanelli, amico personale di Josef von Görres e dei circoli intellettuali bavaresi più esposti sul fronte dell'intransigenza cattolica[11]. Forse, fu la stessa notorietà guadagnata sul campo dello scontro politico a rendere meno fredda l'accoglienza verso quel monaco sprovvisto di gradi accademici e un po' troppo intimo del governatore. Michael Stotter, allora sup-

[9] In un episodio ricordato da G. Albertoni, *Le terre del vescovo*, p. 21.

[10] J. Fontana, *Von der Restauration bis zur Revolution (1814-1848)*, in *Geschichte des Landes Tirol*, II, Bozen - Innsbruck - Wien 1986, p. 688.

[11] *Ibidem*, p. 684.

plente di storia naturale, aveva commentato il trambusto al Ferdinandeum descrivendo ironicamente la scena all'avvocato Josef Streiter, l'*enfant terrible*[12] liberale del patriziato bolzanino; ed era stato ancora lui, in una seconda lettera spedita verso fine marzo del 1848, a iscrivere d'ufficio Jäger, assieme a Flir e Baumgarten, alla cerchia dei supposti fiancheggiatori costituzionali presenti nell'ateneo.

Stotter aveva preso un abbaglio. Le antipatie antigesuite e un carattere indipendente non bastavano a spostare Jäger lì dove i liberali tirolesi volevano. Si poteva sorridere al Löwenhaus delle bravate compiute dagli studenti, ma era tutt'altra cosa far sì che Innsbruck replicasse le insurrezioni della capitale o, in piccolo, i tumulti scoppiati nel frattempo a Trento. Jäger comunque s'incaricò presto di fugare ogni dubbio in merito alla sua reale collocazione.

Lo fece calandosi nel pieno del dibattito politico che durante la primavera del 1848 occupò la società tirolese in merito alle funzioni e al ruolo del proprio parlamento. L'impressione che fosse necessario riformare al più presto un'istituzione prestigiosa ma ancora incollata a vecchi principi di suddivisione cetuali e in fondo priva di reali competenze[13] costituiva uno stato d'animo abbastanza diffuso. I suoi 52 componenti, previsti da una costituzione emanata nel 1816, rappresentavano, come in pieno antico regime, una fetta privilegiata ed esigua della società tirolese. I 13 posti assegnati alla curia degli ecclesiastici, tra i quali sedevano i vescovi di Trento e Bressanone, provenivano dalle poche migliaia di sacerdoti della contea, mentre gli abitanti di città e giurisdizioni rurali, vale a dire la larghissima maggioranza della popolazione, potevano contare su appena 26 seggi in tutto, per di più indeboliti da un artificioso meccanismo di selezione dei votanti che penalizzava le terre del Tirolo italiano. I restanti 13 seggi, appannaggio della nobiltà matricolata, servivano ancor più a imprimere sopra il parlamento del *Vormärz* quei caratteri d'immobilismo che tutti gli rimproveravano[14].

Gli esiti francamente conservatori che scaturivano dalle procedure di lavoro del *Landtag* resero più aspri i dibattiti sul modo di riformarlo. Alla notizia di immi-

[12] Lo descrivono così H. Heiss - T. Götz, *Am Rande der Revolution*, p. 31, che analizzano il forte impegno di Streiter durante le giornate del 1848, di cui ci resta una riflessione autobiografica in J. Streiter, *Studien eines Tirolers*, Leipzig 1862.

[13] Jäger la definì più tardi «un guscio senz'anima, un'antica formula senza l'antico contenuto»; citato in R. Schober, *Storia della Dieta Tirolese 1816-1918*, Trento 1987, p. 15. Più in generale, sulle misure anticetuali del governo austriaco nel *Vormärz*, M. Meriggi, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto (1814-1848)*, Bologna 1983, pp. 61 ss.

[14] H. Heiss - T. Götz, *Am Rande der Revolution*, pp. 99-100 e U. Corsini, *Il Trentino nel secolo Decimonono*, I: *1796-1848*, Rovereto 1963, pp. 219 ss.

nenti concessioni costituzionali promulgata da Ferdinando I il 15 marzo, le forze politiche tirolesi risposero con un confuso aggrovigliarsi di progetti che generò inimicizie personali, specie tra i progressisti, e una petizione all'imperatore molto inferiore alle attese. In un volantino contenente «i desideri dei Tirolesi per il congresso del 1848» vennero indicate come richieste a Vienna «la pubblicità dei dibattiti dei ceti, il miglioramento dell'ordinamento elettorale, la separazione della carica di capitano provinciale da quella di governatore, una maggiore rappresentanza del ceto dei cittadini e di quello dei contadini, nonché il riconoscimento del diritto dell'università di essere rappresentata alla Dieta nell'ambito del ceto ecclesiastico»[15]. I cosiddetti *Wünsche der Tiroler für den Congreß 1848* circolarono rapidamente, tirati a stampa in diversi esemplari e diffusi tra la popolazione della contea, finché in una versione più edulcorata si spedirono al governo viennese nei primi giorni di aprile sottoscritti da 3.600 persone[16].

La prima, o quanto meno la più autorevole, delle confutazioni ai *Wünsche* fu proprio di Albert Jäger, che in un articolo pubblicato nei «Katholische Blätter» replicò punto per punto a quel testo. Ogni richiesta gli appariva immotivata: per prima cosa bollò la proposta di aumentare la rappresentanza numerica del terzo e quarto banco come una rischiosa alterazione degli equilibri tra i ceti e uno sfregio all'autorevolezza della costituzione materiale. Criticò inoltre il suggerimento di rendere pubblici i dibattiti dietali, ritenendo che l'imbarazzo dei contadini a prendere la parola avrebbe lasciato mano libera a «Advokaten» e «Doktoren» di città – nient'altro che pericolosi «Aufklärer» li definì – per esprimersi «gegen die Religion und Geistlichkeit, gegen Alles, was auf Rechtsgrundsätzen gegründet ist»[17]. L'articolo sul periodico cattolico uscì il 19 aprile, due giorni dopo la decisione del conte Brandis di rielaborare i *Wünsche* in un progetto di riforma dei meccanismi elettorali del parlamento. Rispetto «alla struttura della dieta del *Vormärz*, il piano del governatore era molto ampio e, rispetto alle richieste dei rivoluzionari democratico-radicali di Vienna, estremamente moderato»[18]. Il congegno ideato da Brandis oscillava tra due poli: uno fatto di aperture modeste alle domande liberali e un secondo, meno visibile di primo acchito, di aridi dispositivi procedurali ideati per frenare i cambiamenti. Nella sfera delle innovazioni entrava certo il numero dei deputati, passato da 52 a 72, con un aumento che riguarda-

[15] R. SCHOBER, *Storia della Dieta Tirolese*, p. 93.

[16] T. GÖTZ, *Bürgertum und Liberalismus*, p. 141.

[17] Brani dell'articolo di Jäger sono riportati da R. BACHER, *Der Tiroler Provinziallandtag von 1848 im Rahmen der allgemeinen österreichischen Verfassungsentwicklung*, Innsbruck 1991, pp. 46-47.

[18] R. SCHOBER, *Storia della Dieta Tirolese*, p. 95.

va solo il terzo e il quarto banco; le città presenti alla dieta salivano a 19, senza il bisogno di alternarsi l'una con l'altra come in passato, e alle maggiori del *Kronland* (Innsbruck, Bolzano, Trento, Rovereto) venivano assegnati due voti, portando così la curia urbana a 23 seggi fissi. Anche il ceto contadino saliva a 23 seggi fissi, ma a differenza dei cittadini, che dovevano essere scelti fra tutti i soggetti all'imposta fondiaria e sul reddito, i rappresentanti rurali arrivavano in dieta attraverso il filtro di un'elezione preventiva svolta nei singoli distretti. Brandis sapeva per esperienza che un meccanismo di doppio turno premiava nei villaggi i volti dei notabili più conosciuti e l'aveva giudicato un'utile istanza d'ordine. Era la stessa cautela assunta per la selezione degli ecclesiastici, in parte eletti tra il clero di cura d'anime, in parte nominati nel modo tradizionale tra i vescovi e l'alto clero diocesano.

Il progetto del governatore era moderato quanto bastava per raccogliere l'appoggio dei conservatori e strappare al governo viennese il decreto di convocazione del corpo elettorale fissato ai primi giorni di maggio. Anche Albert Jäger si convinse a sostenere il progetto elaborato dal conte Brandis. Tornando su un terreno che gli era decisamente più congeniale, il benedettino con la sua solita scrittura rapida e suggestiva diede alle stampe un libretto di una cinquantina di pagine pubblicato dalla tipografia universitaria Wagner col titolo *Die alte ständische Verfassung Tirols*[19]. La scelta dell'argomento, al centro in quei mesi di dibattiti accesissimi, seguiva probabilmente la decisione di fondare assieme ad Alois Flir, al conte Franz Alberti e ad altri esponenti del mondo cattolico locale il «Katholisch-konstitutioneller Verein für Tirol und Vorarlberg», un circolo politico che allontanava per sempre i suoi componenti da qualsiasi suggestione liberale[20]. Se mai c'erano state, quelle simpatie si risolvevano adesso in una decisa negazione; anche la «sottospecie austriaca» del liberalismo, un'aspirazione molto pacata «di signori colti, patriottici e benestanti, strettamente legati all'amministrazione statale»[21], riusciva ad essere un nemico da combattere. Scritto in fretta, sotto le pressioni degli amici («theils die Zudringlichkeit ungeduldiger Freunde, theils mein eigener Drang») il libro era dedicato ai suoi compatrioti affinché conoscessero le radici di una «landständische Verfassung» messa a rischio dagli ultimi eventi[22].

19 A. JÄGER, *Die alte ständische Verfassung Tirols*, Innsbruck 1848.

20 J. FONTANA, *Von der Restauration*, p. 709.

21 La definizione è tratta dal saggio di E. BRUCKMÜLLER - H. STECKL, *Per una storia della borghesia austriaca*, in J. KOCKA (ed), *Borghesie europee dell'Ottocento*, ed. it. a cura di A.M. BANTI, Venezia 1989, p. 206.

22 A. JÄGER, *Die alte ständische Verfassung Tirols*, Innsbruck 1848, p. 1: «Ich übergebe meinen verehrten Landsleuten in diesem Hefte einen Umriß unserer alten, seither auch in der 1848

Nella battaglia politica ingaggiata da Jäger contro i liberali tirolesi veniva ora il tempo di cedere le armi al racconto storico.

L'età della Restaurazione – è stato scritto – genera ovunque «un'ipertrofia della memoria perché confida nelle virtù esorcistiche della memoria stessa, spera che ricordare equivalga a scongiurare. Ma la decomposizione del comune bagaglio di esperienza tramandata nei mille frammenti delle esperienze individuali relativizza il senso della storia, conferendo pari dignità e verità alla memoria di ciascuno: finendo per rendere problematica quella distinzione manichea fra buoni e cattivi che il mondo restaurato andava affannosamente cercando»[23]. Jäger, però, non era affatto spaventato dalle distinzioni manichee, alle quali invece credeva ciecamente; pensava che la 'bontà' del Tirolo nascesse dalla sua costituzione politica, forgiata in un lontano passato germanico[24] e tuttora attuale in mezzo agli scossoni della rivoluzione, quando diventava più necessario che mai separare i buoni dai cattivi. Alla lezione della storia toccava quindi d'impedire interventi affrettati sul corpo delle consuetudini tirolesi: «Ebenso soll Niemand über unsere alte Verfassung den Stab brechen, ehe er sie näher kennt, ehe er weiß, wie sie entstanden, wie sie sich ausgebildet, worin sie bestanden, und was sie geleistet hat». Ma al di là degli appigli costituzionali, essa doveva conservare la «alte Verfassung» tirolese così come affiorava dal suo passato, come un robusto tronco d'albero nato «aus dem Boden unserer vaterländischen Geschichte und gesellschaftlichen Verhältnisse». Tutto quanto non si adattava a questo inestricabile mescolarsi di natura e tradizioni locali era perciò inadatto ai suoi abitanti. La modernità industriale, una società articolata secondo la ricchezza, la perdita delle distinzioni per ceti, costituivano un danno esiziale per l'armonia del *Land* tirolese[25]. Occorreva quindi ripercorrere lo sviluppo delle istituzioni cetuali, dai tempi lontani delle origini fino agli incerti sviluppi della contemporaneità.

restaurirten Form, zu Grabe gegangenen landständischen Verfassung. Meine Arbeit trägt die Spuren der Eile sichtbarer an der Stirne als mir lieb seyn kann».

[23] Come scrive sui 'tempi restaurati' della Francia di primo Ottocento S. LUZZATTO, *Il Terrore ricordato. Memoria e tradizione dell'esperienza rivoluzionaria*, nuova ed., Torino 2000, p. 197.

[24] A. JÄGER, *Die alte ständische Verfassung Tirols*, p. 3: «Im Allgemeinen entstanden die Landstände bei uns auf dieselbe Weise, wie bei allen Stämmen des deutschen Vaterlandes. Schon in der allerältesten Verfassung unserer Urväter, der alten Germanen, waren die Grundlagen ständischer Verhältnisse vorhanden. Stände sind also bei den Deutschen so alt als sie selbst».

[25] *Ibidem*, p. V: «Eine Verwischung der Stände im modernen Sinne paßt für uns nicht. Wir Tiroler sind keine abstrakte Volksmasse, wir sind im Privat-, so im öffentlichen Leben scharf in Stände geschieden, welche die Agrikultur, die Industrie und die geistigen Interessen vertreten und diese Gliederung unserer Volkes und die ständische Vertretung dieser gesonderten Interessen muß bleiben, und darf nicht verwischt werden».

L'idea fondamentale esposta nel libro era che la costituzione cetuale uscita dall'antico regime, antica e consolidata, apparteneva alla coscienza storica della contea, radicata nei sentimenti popolari come nelle istituzioni; e che la «alte ständische Verfassung» dovesse venire conservata a tutti i costi, a meno di spezzare un filo di memorie che correva intatto da secoli. Questa rivendicazione d'antichità non era affatto nuova nei discorsi prodotti dalle assemblee cetuali; la contrapposizione retorica fra una libertà antica e un dispotismo recente enunciava «una delle idee fondatrici dell'identità aristocratica europea», che per difendere i propri privilegi aveva sempre richiesto di «tornare indietro, alle originarie 'leggi fondamentali', all'antica 'costituzione' della monarchia»[26]. Ma ora Jäger spingeva quei discorsi oltre la soglia dell'antico regime, in un secolo che si stava lacerando proprio attorno a quel retaggio.

La sua battaglia politica si stringeva alla costituzione per ceti come al più solido baluardo di un mondo ormai in procinto di sparire. Così, nei paragrafi del libro i rimpianti e le rivendicazioni finivano per accavallarsi pagina dopo pagina. La storia del *Landtag* saliva dalle nebbie del passato germanico, si acclimatava nella contea dell'alto medioevo e trovava nello spirito delle sue genti una declinazione unica: il *Bauernstand*. Per il solo fatto che la dieta conteneva fin dal principio un banco riservato ai contadini, il Tirolo era istituzionalmente robusto, devoto, fiero della propria democrazia alpina; come dire che questa rappresentanza allargata, capace di rendere unite le membra del territorio, lo aveva protetto dalle lacerazioni politiche e dall'immiserimento economico capitato in sorte altrove ai deboli della società. Nel passaggio all'età moderna, tuttavia, le 'libertà' tirolesi avevano dovuto retrocedere di fronte allo sforzo centralizzatore della dinastia asburgica. Jäger indicava nel governo di Ferdinando I (1522-1564) l'inizio di un declino che avrebbe colpito le competenze dei ceti (fiscali, di difesa militare, legislative e giudiziarie) riducendole al minimo con la *Beamtenregierung* dei sovrani settecenteschi fino alla loro cancellazione sotto il dominio bavarese. «Allein die Zeit war im allgemeinen eine andere geworden»[27]; i tempi erano certo mutati secondo Jäger, e le vecchie libertà della contea barcollavano. Ma dopo che un nuovo imperatore austriaco aveva riaperto la prospettiva del rinnovamento costituzionale spettava ai tirolesi riappropriarsi del loro passato. Non era opportuno aprire l'esperienza politica a repentini cambiamenti: «nein! Die Grundlage unserer alten Verfassung, die vierfache Ständegliederung ist gut, ist bewährt, in der Natur unserer Volksverhältnisse gegründet. Diese Grundlagen

[26] Così in P. Viola, *L'Europa moderna. Storia di un'identità*, Torino 2004, p. 222.

[27] A. Jäger, *Die alte ständische Verfassung Tirols*, p. 20.

müssen bleiben, sie dürfen nicht zerstört werden». La composizione in quattro ceti della dieta doveva rimanere eguale a se stessa, introducendo solo il minimo di cambiamenti necessari ai bisogni della «Neuzeit», niente di più[28].

In un rapido passaggio del suo *pamphlet*, Jäger si soffermava sulla composizione della matricola cetuale tirolese negando che sia le città del principato vescovile, sia le giurisdizioni rurali avessero mai trovato posto nei banchi della dieta[29]. L'affermazione, conseguente alle premesse storiche del lavoro, aveva anche un sapore politico. In quei mesi d'intenso dibattito costituzionale tra *Welschtirol* e Tirolo tedesco la questione della rappresentanza italiana era infatti all'ordine del giorno. Dopo le sommosse di marzo, del tutto più rumorose di quelle scoppiate nel Tirolo settentrionale, i liberali trentini avevano criticato apertamente i meccanismi di elezione alla dieta; e non si erano tirati indietro dal giudicare insufficiente il progetto di revisione del conte Brandis. Le elezioni indette il 3 maggio avevano confermato le perplessità; dalle urne, grazie ai meccanismi di voto studiati a tavolino dalla commissione governativa, erano usciti 20 deputati italiani e 52 assegnati ai distretti tedeschi. A quel punto, i trentini si rifiutarono di inviare i rappresentanti all'assemblea costituente tirolese, protestando contro la suddivisione per ceti e contro la proporzione tra i gruppi linguistici che travisava la loro reale consistenza. Il 19 maggio sottoscrissero a Calliano una *Protesta* firmata in calce da 5.000 elettori (tutti i capi-comune, rappresentanti comunali e «curatori d'anime», le «principali nobiltà del possesso, del commercio e dell'industria», nonché numerosi semplici cittadini) nella quale si giustificava la loro assenza alla dieta:

> «La divisione provinciale in quattro Stati e le elezioni di deputati dentro tale scompartimento, è una cosa del tutto incompatibile coll'attuale sviluppo dei popoli, colle idee su tale punto dominanti presso tutte le nazioni civilizzate dell'Europa, e coi diritti che la costituzione austriaca concede ai cittadini tutti senza distinzione. È inutile il *provare* come presso una nazione libera la divisione delle classi deve sparire innanzi ai grandi e comuni interessi della patria; e riesce superfluo il dimostrare essere la massa del popolo appunto la classe più importante per costituire uno Stato florido, ricco e forte, non solo per essere di gran lunga la più numerosa, ma perché essa è quella che forma il vero sostegno d'un paese …

[28] *Ibidem*, p. 22: «aber ihre Vertretung muß nach einem billigeren, gerechteren, von den Bedürfnissen der Neuzeit bestimmten Verhältnisse geordnet werden».

[29] *Ibidem*, p. 25: «daher die Städte der bischöflichen Gebiethe auf den Landtagen nicht vertreten waren. Endlich den Bauernstand machten alle immatrikulierten Gerichte aus, von denen wieder die unter bischöflicher Herrschaft stehenden ausgeschlossen waren».

> La divisione in varie caste, non è che un rimansuglio di que' tempi tenebrosi del feudalismo, de' privilegi e de' monopolii, in cui solo alcune classi erano al possesso d'ogni diritto, e non ammettevano alle loro unioni che pochi individui di quel popolo che tenevano in schiavitù, per addolcire con lusinghiere ma vane apparenze l'oppressione reale. Questa suddivisione poteva sussistere fino a tanto che il popolo era mantenuto nell'ignoranza e nella barbarie; ma scossi questi ceppi, l'idea dell'uguaglianza civile e sociale trionfò per non essere mai più soggiogata»[30].

Era un secco capo d'accusa al governo di Innsbruck, chiuso da un'altrettanto perentoria dichiarazione: «per effetto di questa protesta ci asteniamo dall'inviarvi deputati»[31]. L'appello del conte Leopoldo Filippo Künigl, deputato anziano della dieta, rivolto ai «compatrioti» italiani per «fervorosamente invitarvi a prender parte alle deliberazioni che riguardano al futuro ben essere del nostro Paese», cadde nel vuoto. Iniziava così la lunga sequenza di astensioni – o di comparse appena sporadiche – decisa dai deputati come espressione di dissenso verso il parlamento tirolese. La scelta riguardava Innsbruck e non il *Reichsrat* di Vienna, che i politici trentini avrebbero invece continuato a frequentare fino allo scoppio della guerra mondiale. E il richiamo esplicito alla costituzione austriaca del ministro Pillersdorf come legge che aboliva «qualsiasi differenza di Stati, avendo solo riguardo al numero della popolazione», stabiliva un netto criterio di preferenza per la capitale dell'impero rispetto al capoluogo tirolese. Tra il «rimansuglio» tenebroso intravisto dai politici trentini e l'incontaminata ma saggia «vierfache Ständegliederung» del monaco benedettino si apriva un varco incolmabile.

A dire il vero, quanto travagliava la coscienza dei sudditi tirolesi a metà Ottocento era un tema latente da qualche decennio. La cesura del dominio napoleonico, con la cancellazione della dieta provinciale, aveva dato origine a due distinte strategie di ricordo. Quasi indifferenti le memorie scritte dei ceti dirigenti trentini, che avevano assistito senza rimpianto alla fine delle diete «germaniche»[32]. Più nostalgica, al contrario, la fitta serie di pubblicazioni lasciateci dai cronisti tirolesi di primo Ottocento, nelle quali il disappunto per la politica bavarese precedeva di poco il timore che il ritorno sotto Vienna indebolisse le libertà della contea. Il

[30] Citato in S. Benvenuti, *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*, Trento 1978, pp. 2-3.

[31] Più diffusamente, su questa congiuntura, che vide anche i liberali tirolesi guidati da Streiter criticare aspramente la costituzione per ceti, T. Götz, *Bürgertum und Liberalismus*, p. 172.

[32] È questa l'opinione del patrizio trentino (filo-napoleonico) Gian Angelo Ducati citata in R. Stauber, *Der Zentralstaat an seinen Grenzen. Administrative Integration, Herrschaftswechsel und politische Kultur im südlichen Alpenraum 1750-1820*, Göttingen 2001, p. 454.

Vormärz aveva prodotto un getto instancabile di commenti apologetici sulle libertà, l'indipendenza, la rudezza ingenua dei montanari tirolesi, stretti immancabilmente a difesa della propria costituzione storica[33]. Non per nulla il più noto storico tirolese d'inizio secolo, il barone Josef von Hormayr, aveva dedicato nel 1806 la sua *Geschichte der gefürsteten Grafschaft Tirol* ai quattro ceti della contea, descritti come gli autentici salvatori della libertà, della «Verfassung» e dei costumi dei padri durante le tempeste belliche dell'anno precedente[34]. A questo «instancabile suscitatore di una letteratura patriottica»[35] austriaca, la ribellione di Andreas Hofer contro le truppe bavaresi nel 1809 era parsa davvero un gesto di difesa corale dei quattro ceti; «nella gigantesca e bonaria figura dell'oste tirolese», di cui Hormayr fu il primo commosso mitografo, s'incarnavano tutti i temi di una retorica «tradizionalista e paesana, patriarcale e feudale»[36], tenacemente attaccata alla fede cattolica e all'esempio degli avi, proprio come si rappresentavano le virtù del popolo tirolese. Tutti questi ideali erano la trasfigurazione di un sentimento politico conservatore, ma il culto organicistico del *Volk* che stava a cuore al barone Hormayr faceva della contea un'unica «Tiroler Nation», nonostante le differenze di stirpe «deutschen und wälschen» di cui era composta.

Il racconto di Hormayr si appoggiava a un corpo d'interpretazioni di poco più vecchie e meno schiacciate sul mito. Nel 1793, il professore di *Polizeyhandlung und Finanzwissenschaft* Johann Karl Hauckh aveva tracciato un profilo della contea che servisse da manuale alle sue lezioni. Nella prima parte della sua «kleine Schrift», il quadro della costituzione politica tirolese seguiva un ordine volutamente asettico: un sommario di vicende storiche, un breve riassunto delle relazioni diplomatiche fra contea e principati ecclesiastici di Trento e Bressanone, un'analisi delle condizioni giuridiche ed economiche del territorio. Si scorgeva un po' di legittima soddisfazione per i progressi compiuti dal governo austriaco nel riordinare il confuso regime fiscale e terriero della contea, per quanto tutto ciò fosse avvenuto in ritardo sulle altre province della monarchia. Hauckh non ignorava la specifica condizione giuridica del *Bauernstand*, la sua voce politica,

[33] Ne offre uno spaccato il libro di W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag. Geschichte der Tiroler Landtage von den Anfängen bis 1808*, Innsbruck 1985, pp. 15 ss.

[34] J. VON HORMAYR, *Geschichte der gefürsteten Grafschaft Tirol, Erster Theil. Erste Abtheilung*, Tübingen 1806. La dedica recitava appunto: «Der tirolischen Landschaft vier Ständen, Prälaten, Herren und Rittern, Städten und Gerichten, durche deren treuen Muth das Vaterland in allen Stürmen bey der Freyheit, der Verfassung und den Sitten der Väter glücklich erhalten worden».

[35] Citato da C. MAGRIS, *Il mito absburgico nella letteratura austriaca*, Torino 1996^3, p. 51.

[36] *Ibidem*.

il possesso terriero più accorpato e solido; solo che egli legava la felicità del *Bauer* non tanto alla storia, quanto ai rapporti giuridici: se il contadino tirolese viveva una condizione diversa dal suo omologo boemo o austriaco, tutto ciò dipendeva dal fatto che qui il signore giurisdizionale (*Gerichtsherr*) non si confondeva col signore fondiario (*Grundeigenthümer*), e il dominio sulla terra non aveva mai appannato le libertà di chi la lavorava[37].

Sebbene Hauckh tendesse a considerare la contea ormai un'entità comprensiva dei principati ecclesiastici, egli rilevava l'esistenza di differenti tradizioni costituzionali. I corpi legislativi e le forme di governo restavano diverse, come pure l'innesto dei sudditi vescovili dentro la rappresentanza al *Landtag*: infatti, la presenza dei vescovi e dei prelati sui banchi della dieta non trascinava dietro di sé quella dei cittadini e dei villaggi, che ne erano esclusi formalmente. Una differenza giuridica, tuttavia, non sostanziale, poiché i privilegi di «libertà» contadini accorpavano da sempre anche i due territori episcopali alla contea e solo i vincoli di sovranità li avevano tenuti distanti dalle assemblee tirolesi[38]. Il tono complessivamente giuseppino del discorso di Hauckh si rafforzava nella seconda *Abtheilung* del libro, dove si trattava del *Volk* tirolese, del suo carattere e delle risorse economiche[39]. Qui i tratti etnografici indagati dall'autore annacquavano ancora di più i confini tra le componenti della contea; nell'abbozzo veloce dedicato ai costumi e al clima della contea, alle manifatture e al reticolo stradale, il lettore perdeva di vista qualsiasi linea di separazione tra il nord e il sud del paese. Più preoccupato dello stato economico del *Land* che non delle sue coordinate istituzionali, Hauckh amalgamava le cifre dell'emigrazione stagionale contadina ai rilievi sull'esistenza di una nobiltà locale numerosa ma povera – «der zahlreiche Adel ist in Beziehung auf andere Provinzen insgemein mehr arm als wohlhabend» – come se stesse descrivendo un territorio i cui confini politici avevano ormai quasi il valore di logori pezzi di carta.

Il principe paterno e illuminato di Hauckh regnava ancora, in fondo, sul popolo romantico di Hormayr. Lungo la prima metà dell'Ottocento le due narrazioni storiografiche riuscirono a convivere. Fu la «tempesta in un bicchier d'acqua»[40] della rivoluzione viennese a renderle incompatibili. Come accadde ai quattro an-

[37] J.K. Hauckh, *Leitfaden zu dem Kentnisse der gefürsteten Graffschaft Tyrol, für die Zuhörer der politischen Wissenschaften*, Innsbruck 1793.

[38] *Ibidem*, p. 47.

[39] *Ibidem*, p. 55: «II. Abtheilung. Von dem Volke: seinem Karakter: dem Erwerbungswesen: den Bildungsanstalten».

[40] Citato in C. Magris, *Il mito absburgico*, p. 47.

goli d'Europa, gli esiti delle rivoluzioni del 1848-1849 «spinsero i più avvertiti fra gli intellettuali del continente a dettare un necrologio delle tradizioni politiche inaugurate dalla Rivoluzione francese». Nelle grandi monarchie nazionali, in Francia e in Germania, «durante gli anni cinquanta e sessanta dell'Ottocento, la storiografia si pose al servizio della politica per distillare dal fangoso corso del passato la vicenda esemplare dei grandi uomini ed elevarla all'altezza del mito»[41]. Dentro il plurinazionale impero austriaco, in attesa che si glorificasse la scialba personalità di Francesco Giuseppe, molte province elaborarono in proprio i ricordi, spezzettando in tanti piccoli laboratori della memoria gli avvenimenti del *Vormärz*.

In Tirolo, il necrologio delle tradizioni politiche rivoluzionarie venne recitato con la rilettura in chiave *völkisch* della tradizione locale. Qui la storiografia ottocentesca non ebbe esitazioni nel riadattare il *pathos* romantico dell'opera di Hormayr, uno dei rari casi di patriottismo statale asburgico, alle esigenze politiche del momento. Si trattò di una rilettura che, quando dovette direttamente confrontarsi con le nuove strutture statuali della compagine austriaca, scelse di fuggire all'indietro, tralasciando d'indagare le origini delle sue specificità ma anche abbandonando certi filoni interpretativi ritenuti non più fruibili[42]. Nel corso degli snervanti dibattiti dietali prolungatisi durante i mesi seguenti alla rivoluzione di marzo si consumò una frattura irreversibile nei modi di pensare al passato della regione.

Travolti dal doppio antagonismo con il provincialismo religioso dei conservatori e le pulsioni separatiste dei trentini, i progressisti di Streiter perdettero poco a poco ogni appiglio culturale sicuro. La simpatia verso il serbatoio d'idee e di sentimenti che si agitavano in Germania, al di là dei confini dell'impero, li condannò all'impossibile conciliazione di sentirsi leali sudditi austriaci e membri della nazione tedesca[43]. Mentre i liberali tirolesi si rassegnavano all'inesistenza di una

[41] S. LUZZATTO, *Ombre rosse. Il romanzo della Rivoluzione francese nell'Ottocento*, Bologna 2004, pp. 59-60.

[42] L'intreccio di pressioni politiche e di rielaborazioni storiche è chiarissimo in un altro caso di statualità spentasi con i mutamenti ottocenteschi, quello della repubblica veneziana indagata da C. POVOLO, *The Creation of Venetian Historiography*, in J. MARTIN - D. ROMANO (edd), *Venice Reconsidered: The History and Civilization of an Italian City State, 1297-1797*, Baltimore 2000, pp. 591-519.

[43] Come osserva opportunamente T. GÖTZ, *Bürgertum und Liberalismus*, p. 179, «gerieten die Liberalen Deutschttirols jedenfalls früh in eine doppelte Konfrontationssituation: als Liberale gegen den religiös motivierten Partikolarismus ihrer deutschsprachigen Landsleute und als Deutsche gegenüber den Autonomiebestrebungen der Trentiner Liberalen. Der mögliche liberale

«österreichische Nation, i loro omologhi di lingua italiana uscivano polemicamente dalla lotta politica disertando a maggioranza le convocazioni alla dieta. Messi di fronte al rifiuto di modificare la suddivisione per ceti, i borghesi del *Welschtirol* avviavano un processo di «region-building»[44] che conduceva alla 'scoperta' del Trentino come entità territoriale e politica autonoma. Il Trentino nasceva allora per semplice sottrazione dal Tirolo tedesco; era appena un'«idea», ammise il segretario del Comitato patrio di Rovereto Pietro Bernardelli, da impiegarsi «come arma di difesa contro i fautori del Provincialismo, e come argomento per lo scopo della separazione». Non avendo una memoria storica che facesse da collante a quest'idea di regione era comunque necessario trovarne una spendibile per convincere gli scettici e parare le inevitabili obiezioni dei nemici. La lunga vicenda del principato tridentino costituì l'immagine più a portata di mano e forse la più accettabile da parte dei molti sacerdoti trentini espostisi a fianco dei liberali: «Viva dunque il Principato di Trento e vivano i suoi campioni!» concluse il segretario Pietro Bernardelli, confezionando un'idea di continuità che non sentiva alcun imbarazzo per la dipendenza secolare della sua Rovereto dalla contea asburgica.

Da un lato l'impossibile elaborazione di una patria austriaca; dall'altro la riscoperta di un fossile storico. La somma di queste due debolezze non poteva che lasciare spazio all'immagine di una nazione tirolese compresa nei limiti della sua pietà religiosa, dei costumi degli avi e dell'energia militare del suo popolo. Di fatto, mentre si ostruivano i canali di comunicazione del pensiero liberale, il fronte conservatore rafforzava l'incondizionata riverenza verso la sua idea del passato tirolese; una concezione della storia 'organica', tranquilla, impercettibile, naturale», che sorvegliava uno sviluppo della società in fondo immobile, in cui «non cambia nulla delle venerande e legittime istituzioni sociali, e soprattutto non cambia nulla consapevolmente»[45], continuò a sorreggere la loro azione politica. Nemmeno la promulgazione della *Silvesterpatent* nel 1851, che annullava la costituzione provinciale del 1849 aprendo il periodo del cosiddetto «Neoassolutismo», scalfì le pretese di tornare alla situazione anteriore al 1816. Il *Landtag* di Innsbruck e i suoi suggeritori, tra i quali spiccava come sempre Albert Jäger, furono

Verfassungsumbau in Tirol, das deutete sich im Sommer 1848 schon an, scheiterte an der nationalen Fragmentierung der Liberalismus». Nel luglio del 1848, la liberale «Innsbrucker Zeitung» esprimeva in modo ancora più esplicito l'impossibilità un tale sentimento: «In Oesterreich ist leider keine Nation und die instinktmäßige Begeisterung des Bürgers für das Ganze ist nicht möglich»: *ibidem*, p. 204.

[44] *Ibidem*, pp. 202 ss.

[45] Riprendo qui la descrizione dell'ideale legittimista della storiografia ottocentesca esposto da G. LUKÁCS, *Il romanzo storico*, Torino 1965, p. 19.

i più agguerriti difensori della specificità provinciale; e la sua celebre *ständische Verfassung Tirols* divenne il manifesto di questo «genuin altständischen Konservativismus» oltre che la premessa ideale al suo ingresso come deputato in dieta[46]. Una commissione insediata dal governatore Kajetan von Bissingen nel 1854 riprese a lavorare attorno ai progetti costituzionali messi in disparte dal governo viennese: lavori che proseguirono sotto la presidenza del nuovo governatore, l'arciduca Carl Ludwig (1855-1860), dopo la bocciatura del Ministero degli Interni nel 1859, con una seconda commissione presieduta dal vecchio (e fidato) conte Clemens Brandis. Nonostante i malumori di alcuni circoli e i commenti negativi della stampa liberale[47], la bozza costituzionale si arroccò nella difesa intransigente della rappresentanza per ceti; durante il dibattito, il capo del distretto di Imst definì «apatica» la reazione al testo di Brandis: «Ma quando il discorso casualmente cadeva o ancor'oggi cade sulla futura rappresentanza dei ceti la maggior parte dei cittadini, e fra questi anche stimati uomini di governo, si dichiarava e si dichiara più contraria che favorevole ad un'immutata conservazione dell'antica struttura dei ceti con parità di voti»[48].

L'anacronismo della *Ständegliederung* venne risolto con un atto di forza da parte del governo viennese nel 1861. Il Ministero guidato dal riformatore Anton von Schmerling promulgò il 26 febbraio una patente imperiale che, accanto all'istituzione di un parlamento bicamerale, conteneva in allegato il nuovo «Regolamen-

[46] T. GÖTZ, *Bürgertum und Liberalismus*, p. 174 e nt. 278; «Die konservativen Wortführer schlugen dabei den Bogen zurück zur prätendierten vorabsolutistischen Machtfülle des Tiroler Landtags, die mit den theresianischen und josephinischen Reformen angegriffen und in der bürokratischen Restauration nach 1816 nur fortgeführt worden sei».

[47] Si veda a riguardo R. PALME, *Neoabsolutismus und Pseudokonstitutionalismus in Gesamttirol*, in A.G. MANCA - W. BRAUNEDER (edd), *L'istituzione parlamentare nel XIX secolo. Una prospettiva comparata. Die parlamentarische Institution im 19. Jahrhundert. Eine Perspektive im Vergleich*, Bologna - Berlin 2000, pp. 276-282 in particolare, che esprime sulla bozza Brandis valutazioni dissonanti da quelle di R. SCHOBER, *Storia della Dieta Tirolese*, pp. 122 ss.

[48] Citato in R. SCHOBER, *Storia della Dieta Tirolese*, pp. 132-133. In quest'occasione, come per tutto il corso del secolo, l'arsenale d'idee dei conservatori tirolesi fu un condensato delle tre principali tesi del pensiero reattivo-reazionario europeo (la tesi della *perversità*, della *futilità* e della *messa a repentaglio*) descritte brillantemente da A.O. HIRSCHMANN, *Retoriche dell'intransigenza. Perversità, futilità, messa a repentaglio*, Bologna 1991 (ed. or. Cambridge MA 1991), p. 14: «Secondo la tesi della *perversità*, qualunque azione mirante a migliorare un qualche aspetto dell'ordinamento politico, sociale o economico serve soltanto a esacerbare la condizione cui si vuole porre rimedio. La tesi della *futilità* afferma che i tentativi volti a trasformare la società saranno vani; che, puramente e semplicemente, non riusciranno a «mordere». Infine, la tesi della *messa a repentaglio* sostiene che il costo del cambiamento o della riforma proposti è troppo elevato, perché essi mettono a repentaglio una qualche preziosa conquista precedente».

to provinciale della principesca contea del Tirolo». Agli antichi ceti della contea si sostituivano quattro 'curie' (grande possesso fondiario, prelati, città, borghi e camere di commercio, infine i comuni rurali) distribuiti sul *Kronland* in base a un meccanismo di eleggibilità censitaria[49]. Con la perdita della propria specificità costituzionale, la dieta tirolese divenne più permeabile al dibattito politico. Il partito conservatore, vista incrinata la sua posizione di supremazia, esasperò la presa di distacco dalla capitale in un quotidiano antagonismo con i liberali, che cercarono di sfruttare la loro temporanea maggioranza di seggi per levare dal Tirolo la patina di arretratezza clericale così sgradita ai ministeri viennesi. Peraltro, la spaccatura in partiti della dieta approfondì, invece di ridurre, i dissidi che già esistevano con i distretti trentini. Il regolamento di febbraio, infatti, non aveva concesso alcuna apertura alle loro esigenze: «non solo troncava per il Trentino il filo di speranza della concessione di un'autonomia amministrativa come quella ottenuta dal Vorarlberg, ma riconfermava anche la già lamentata sproporzione, all'interno della Dieta, nella ripartizione dei seggi fra la componente tedesca e quella italiana»[50]. Come in passato, la risposta fu un'astensione massiccia dal diritto di voto, o l'elezione di candidati che s'impegnavano a rinunciare al mandato una volta nominati.

Ma i pregiudizi ideologici stimolarono ora, da tutte e due la parti, una fuga all'indietro nel tempo. Nel ripetuto contrapporsi di richieste e di veti reciproci, i discorsi presentati al *Landtag* assunsero più che mai il taglio di ricostruzioni storiche. Ciascuno a suo modo rinfacciò all'avversario una cattiva conoscenza del proprio passato; così, il muro contro muro della politica si trasferiva di peso nel campo della storia. Il 6 gennaio 1863, una dichiarazione indirizzata alla dieta da parte di dieci deputati trentini, raccoglieva in un lungo *collage* di episodi i motivi della loro assenza da Innsbruck. «Per ciò che riguarda il Trentino – scrivevano – è cosa nota, che questo paese quale è contrassegnato presentemente col

[49] Osserva A. ARA, *Il problema delle nazionalità in Austria da Metternich al dualismo*, in U. LEVRA (ed), *Nazioni, nazionalità, stati nazionali nell'Ottocento europeo*, Atti del LXI Congresso di storia del Risorgimento italiano, Torino, 9-13 ottobre 2002, Torino 2004, pp. 295-296, che introducendo «un sistema di voto fondato sulla divisione del corpo elettorale in quattro curie, ciascuna delle quali con una propria fisionomia socioprofessionale, la cosidetta *Interessenvertretung*, rappresentanza di interessi, Schmerling pensa probabilmente di incanalare la lotta politica verso forme diverse da quelle della contrapposizione nazionale; ma la speranza di poter attenuare il peso delle istanze delle nazionalità senza misurarsi direttamente con esse si rivela infondata».

[50] M. GARBARI, *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in M. GARBARI - A. LEONARDI (edd), *L'età contemporanea (Storia del Trentino*, V*)*, Bologna 2003, p. 67; dei 68 deputati previsti, 64 eletti e 4 di diritto (i cosiddetti «Virilisten»: i vescovi di Bressanone, Trento, Salisburgo e il rettore dell'università di Innsbruck), ai distretti italiani erano assegnati 21 rappresentanti.

nome di Tirolo italiano, formava un principato ecclesiastico indipendente molto tempo prima che nelle Storie si trovi menzione di una Contea principesca del Tirolo». Superfluo ricordare le molte contese e i legami di natura fiscale e militare maturati con i secoli: il fatto era, secondo gli estensori, che «altra unione non ebbe mai luogo … che quella di una semplice lega», e soprattutto da parte trentina ci si era sempre rifiutati di entrare formalmente tra i ceti comitali:

> «Prescindendo poi dalla poco limpida fonte di tale alleanza, ella è cosa notoria, che la partecipazione del Principato alle Diete del Tirolo non aveva luogo in qualità di obbligo, ma in via di alleanza, e concordato colla missione di propri ablegati, i quali nella Dieta non avevano voto, e che ogni decisione di quell'assemblea in quanto poteva riferirsi al Principato di Trento abbisognava per essere valevole della ratificazione del governo vescovile, il quale poi era il solo esecutore delle accettate decisioni»[51].

Una decina d'anni dopo, tra febbraio e marzo del 1874, lo stesso arsenale di argomenti storici veniva presentato al parlamento viennese; in un memoriale distribuito alle due camere del parlamento, la delegazione trentina guidata da Giovanni Battista a Prato presentò per l'ennesima volta la richiesta di staccare le due amministrazioni della contea e fondare a Trento una dieta riservata alla sola popolazione di lingua italiana[52]. Il governo tenne un atteggiamento contradditorio, giudicando in un primo tempo inammissibile la richiesta della delegazione trentina, per poi mostrarsi disposto a esaminarla senza assumere in merito decisioni concrete; nemmeno il difficile svecchiamento in senso liberale dell'impero non poteva permettersi di aprire in periferia nuovi focolai di tensione. Ma i ripetuti sconfinamenti dei deputati trentini nel campo della *Heimatgeschichte* non passarono sotto silenzio negli ambienti intellettuali tirolesi, che a pochi mesi dalla pubbli-

[51] La dichiarazione è riportata in S. Benvenuti, *L'autonomia trentina*, pp. 47 ss.

[52] Della richiesta esiste una versiona a stampa: *Memoria diretta all'Eccelso Parlamento dai Deputati della parte italiana della Provincia del Tirolo*, Trento 1874 (che riporta la data della presentazione alla Camera, «Vienna nel febbraio 1874»). Nel febbraio del 1873, dopo un acceso dibattito nella Camera dei Deputati, il governo guidato da Adolf Auersperg aveva varato la riforma del sistema elettorale; introducendo il suffragio diretto, la nuova legge faceva decadere il vecchio principio per cui i deputati a Vienna si nominavano dagli eletti nelle singole diete territoriali, «togliendo in tal modo respiro sia alle tendenze autonomistiche, sia all'influenza di stampo conservatore proveniente dalla provincia». La tornata elettorale aveva premiato il partito liberale, e in particolare le circoscrizioni italofone; a Vienna, la rappresentanza tirolese era quindi formata da sette deputati conservatori e undici liberali, tra cui sette trentini: Giovanni a Prato, Carlo Bertolini, Carlo Dordi, Giacomo Marchetti, Gustavo Venturi, Giovanni Ciani e Simone Cresseri: si veda, per questo episodio, la puntuale esposizione di I. Ganz, *La rappresentanza del Tirolo italiano alla camera dei deputati di Vienna 1861-1914*, Trento 2001, pp. 54-63.

cazione del memoriale decisero di imporre a quella storia una propria 'verità'. Un opuscolo anonimo stampato a Innsbruck e poi fatto tradurre in versione italiana, ribatteva «sotto il punto di vista storico, giuridico ed economico» al memoriale dei deputati della parte trentina[53]. In realtà, appena un decimo delle pagine entrava nel merito delle questioni tecniche (le imposte dirette, il fondo di approvvigionamento, e così via) sulle quali ci si divideva da decenni fuori e dentro il *Landtag*; il grosso del testo infatti era una precisa confutazione degli argomenti che i sostenitori del «neo-immaginato Trentino» avevano gettato sul piatto del dibattito istituzionale. Con una robusta parte medievale e qualche paragrafo più sfumato intorno ai secoli dell'età moderna, la *Denkschrift* tirolese ricacciava la pretesa che la vecchia sovranità vescovile potesse coprire le rivendicazioni politiche attuali.

Di fronte a queste obiezioni, il filo della memoria trentina si disfaceva. Era del tutto impensabile proporre la vicenda vescovile come un secolare tragitto di istituzioni e di uomini, sospinti da un destino inevitabile, a operare per un futuro ricongiungimento alla patria italiana. Un piccolo stato dalla fisionomia politica mista, temporale e spirituale, retto a lungo da principi di lingua tedesca e appartenente al corpo dell'impero germanico, era quanto di più inadatto si potesse invocare a sostegno del distacco dal Tirolo tedesco. Al posto di una *Heimat* antica e rassicurante, i deputati trentini non potevano offrire che una storia per frammenti, di città, borghi, vallate, ognuna per di più con un pericoloso aggancio al territorio confinante. Tra queste relazioni negate c'era la presenza alle diete provinciali di antico regime, che il testo trentino liquidava come sporadiche, senza diritto di voto e sempre «colla riserva della ratifica delle deliberazioni della medesima». La *Denkschrift* replicava sarcasticamente: «la è un'affermazione cotesta che contiene tanti asserti in parte o in tutto falsati, quante contiene preposizioni»[54], e aveva facile gioco nel dimostrare che i principi vescovi «intervenivano a tutte le diete» da sempre, in persona o per mezzo di delegati, e che gli obblighi fiscali stabiliti con la contea li avevano spinti a frequentare regolarmente il palazzo dei ceti a Innsbruck persino dopo la secolarizzazione del 1803[55].

[53] *Die Denkschrift der Abgeordneten aus dem italienischen Theile der Provinz Tirol, vom historischen, staatsrechtlichen und ökonomischen Standpunkte beleuchtet*, Innsbruck 1874; nella versione italiana, stampata dalla tipografia Seiser, l'opuscolo circolò sotto il titolo di: *Il Memoriale dei Deputati della parte italiana della Provincia del Tirolo illustrato sotto il punto di vista storico, giuridico ed economico*, Trento 1874.

[54] *Il Memoriale dei Deputati*, p. 9.

[55] *Ibidem*, pp. 26 ss.

L'accenno alla rappresentanza cetuale trentina non si trovava a caso nella replica; per quanto fosse un tema di strettissima attualità, era infatti uno dei cavalli di battaglia storiografici del suo autore, Albert Jäger[56], decisosi ancora una volta a difendere la causa tirolese. Deputato al *Reichsrat* fino al 1870, anno in cui aveva deposto il mandato parlamentare assieme ai tirolesi tedeschi per protesta contro le riforme centraliste del governo Auersperg[57], il vecchio professore riprese i temi della *ständische Verfassung* adattandoli a un nuovo obiettivo polemico: non più il pericolo strisciante della democrazia liberale, ma la minaccia all'integrità della *Heimat*. La tessitura argomentativa ricalcava in buona parte la trama dell'opuscolo quarantottesco; il conflitto tra le due parti del Tirolo era presentato nella «sua oggettiva connessione sociale ampiamente sviluppata, come parte ed elemento di un grande processo di evoluzione sociale»[58] proseguito dai primi documenti medievali fino ai *reportages* giornalistici di quei giorni. Emersa dalle profondità del passato medievale, la costituzione per ceti della contea, la sua fisionomia, i meccanismi, le sue funzioni, erano passati indenni attraverso i secoli sempre eguali a se stessi, presentandosi ora con un'intatta valenza pedagogica.

In chiave più propriamente storica, Albert Jäger sarebbe tornato a occuparsi della costituzione per ceti nella sua grande *Geschichte der landständischen Verfassung Tirols*, composta nella tranquillità della pensione tra le mura della sua casa di Innsbruck. Densissimi di riferimenti eruditi, i tre volumi della *Geschichte* ricostruivano la storia del parlamento tirolese dalle sue origini fino alla morte dell'imperatore Massimiliano I nel 1519[59]. Eppure, dietro la ricchezza delle fonti d'archivio il coinvolgimento passionale del suo autore riaffiorava identico come nel

[56] L'attribuzione del testo ad Albert Jäger si ricava dal *Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon*, curato da F.W. BAUTZ, II, Hamm 1990, coll. 1428-1433.

[57] I. GANZ, *La rappresentanza*, pp. 48-49; dopo che Jäger e i deputati del Tirolo tedesco si erano congedati dall'aula della Camera, il deputato tirolese italiano – e conservatore – Celestino Leonardi, prese subito la parola per ribadire la volontà di non lasciare i lavori parlamentari: «… wir, um unseren Rechten Geltung zu verschaffen, in diesem Hause verbleiben und an das Niederlegen des Mandats durchaus nicht denken».

[58] Riprendo qui le osservazioni sul romanza ottocentesco di G. LUKÁCS, *Il romanzo*, p. 187.

[59] A. JÄGER, *Geschichte der landständischen Verfassung Tirols*, 3 voll., Innsbruck 1881-1885. Il primo volume, *Die Entstehung und Ausbildung der socialen Stände und ihrer Rechtsverhältnisse in Tirol von der Völkerwanderung bis zum XV. Jahrhundert*, Innsbruck 1881; il secondo *Die Genesis der Landestände Tirols von dem Ende des XIII. Jahrhunderts bis zum Tode des Herzogs Friedrich mit der leeren Tasche 1439*, a. 1882; il terzo, in realtà 2.2, *Die Blühtezeit der Landstände Tirols von dem Tode des Herzogs Friedrich mit der leeren Tasche 1439 bis zum Tode des Kaisers Maximilian I. 1519*, Innsbruck 1885.

libretto del 1848. A partire, se non altro, dalla partizione cronologica adottata, che scorgeva nei primi decenni del XVI secolo la fine del periodo più eroico per gli *Stände* della contea e l'inizio di un contrasto ininterrotto con il centralismo viennese. Sullo sfondo di questo dissidio, la costituzione politica della contea era fatta di un solido impasto di fierezza contadina e di attaccamento alle tradizioni che coinvolgeva anche i ceti superiori, la nobiltà e il clero, in unico organismo sociale. Oscillando tra nostalgia e passione restauratrice[60], la *Geschichte* teneva assieme etnografia e storia delle istituzioni; l'accento posto sui diritti antichi dei contadini[61], il rilievo dato alle figure dei duchi asburgici rimasti prima di tutto conti del Tirolo, non imperatori, mescolavano sapientemente vicende politiche e caratteri *völkisch* della storia provinciale. L'esclusione dei distretti italiani da quest'esperienza risultava allora quasi scontata: da un lato i «coloni» delle parti meridionali non avevano mai posseduto l'istinto per la libertà dei loro omologhi settentrionali[62], dall'altro i cittadini di Trento, Rovereto o Riva non si erano mai liberati dalla sudditanza politica nei confronti del proprio signore territoriale. Tranne il principe vescovo, il delegato del capitolo e qualche nobile di etnia tedesca, nessuno aveva quindi mai potuto accedere alle diete tirolesi provenendo dallo spazio vescovile[63].

La prospettiva di Jäger non era poi troppo diversa da quella disegnata più o meno negli stessi anni dai suoi oppositori trentini: entrambi, su fronti opposti, cercavano di drammatizzare l'originalità e la peculiarità della loro memoria. Il prezzo

[60] Secondo i canoni della storiografia romantica enunciati da B. CROCE, *Teoria e storia della storiografia*, Bari 1976, pp. 251 ss.

[61] Un tratto di mitologia patriottica destinato a raccogliere sempre maggiori consensi tra gli storici del territorio; basti pensare all'opera di H. WOPFNER, *Die Lage Tirols zu Ausgang des Mittelalters*, Berlin - Leipzig 1908, pp. 119 ss., che individuava, come Jäger, a fine Quattrocento l'apice dell'influsso cetuale, frenato poi dalle misure di riforma massimilianee, e ancora più duramente da Ferdinando I.

[62] A. JÄGER, *Geschichte der landständischen Verfassung Tirols*, 1, pp. 575-579 ss.; nel paragrafo «Die Baurechte und das Landesrecht», Jäger distingueva tra la libertà del contadino del nord e l'asservimento del «colono» italiano sulla base dei diversi regimi fondiari: «was sie aber wesentlich von den deutschtirolischen Erbbaurechten unterscheidet, ist der Mangel jener Grundlage, auf welcher die wälschtirolische bäuerliche Bevölkerung sich zu einem selbständigen, mit Erbrecht auf Eigengütern sesshaften Bauernstand emporarbeiten konnte».

[63] Così, dovendo giustificare la presenza del capoluogo vescovile alla dieta del 1474, Jäger presumeva l'esistenza di accordo con il principe che ne limitava comunque l'autonomia: *ibidem*, 2/II, p. 244 e nt. 1; Trento quindi stava alla testa delle città tirolesi, «vielleicht deswegen, weil sie in Folge des mit dem Bischofe Hinderbach geschlossenen Vetrages mehr den Charakter einer landesfürstlichen als bischöflichen Stadt an sich trug».

di questi tentativi fu un passato sempre più simile a un'immobile galleria di reperti da conservare e ammirare gelosamente[64]. Nella corsa ottocentesca a rendere la storia un grande museo di testimonianze in cui potersi riconoscere, anche la costituzione cetuale affidò sempre più alla lontananza la propria autorità. Chi desiderava (o aveva la forza) di combattere contro diritti millenari? – si era chiesto con un pizzico di ironia il liberale Josef Streiter a proposito dell'ennesimo scontro con Albert Jäger. Come si poteva sconfiggere la credulità della gente comune quando gli storici raccontavano che le assemblee tirolesi giungevano come un dono ereditato dalle antiche stirpi germaniche[65]?

Ripensando all'esperienza della rivoluzione di marzo Streiter aveva provato a graffiare via la patina oleografica depositata sopra la storia della *ständische Verfassung*. Per i suoi *Studien* autobiografici, usciti nel 1862, non era niente di più di un residuo oscurantista e un ostacolo all'integrazione con i distretti meridionali. Dopo di lui, un bravo e poco conosciuto professore al ginnasio di Innsbruck, Josef Egger, aveva ripetuto suppergiù il suo stesso scetticismo nei confronti della dieta tirolese, giudicata un'istituzione al servizio dei ceti privilegiati e per nulla popolare, nonostante il *battage* di leggende che le fiorivano attorno[66]. Brevi accenni, comunque, e rimasti di fatto senza eco. Come quasi sotto silenzio passò il libro di Hermann Ignaz Bidermann, *Die Italiäner im Tirolischen provinzial Verbande*, che meglio di altri in quegli anni provava a fare i conti con un capitolo di storia ormai invaso dai pregiudizi. Bidermann non era nato in Tirolo, e questo – scriveva lui stesso nel *Vorwort* – lo metteva al riparo dal rischio di eccessive parzialità; ma conosceva bene la provincia e vi aveva mantenuto tanti amici «beiderlei Nationalität», dopo che si era trasferito a Graz per insegnare «Staatsrecht und Statistik». A loro e a un territorio che sentiva minacciato da una distorta interpretazione del passato egli dedicava il suo libro[67].

[64] D. POULOT, *Patrimoine et musées. L'institution de la culture*, Paris 2001, pp. 77 ss. è un'ottima introduzione all'invadenza della «metafora museografica» nello spazio intellettuale tedesco ed europeo del primo Ottocento.

[65] J. STREITER, *Studien*, p. 139: «Hier nahm man alles gläubig hin, sogar die Fabel, daß die ständische Verfassung so alt sei als das deutsche Volk. Die Geistlichkeit, sagte Albert Jäger diesen Laien in der Geschichte vor, sei bei den bekehrten Germanen in die Fußstapfen der heidnischen Priester getreten, und durch diesen ihren Einfluß ein politischer Stand geworden neben dem Adel, wer möchte wohl gegen ein tausendjähriges Recht ankämpfen?».

[66] J. EGGER, *Die Entwickelung der alttirolischen Landschaft: eine Skizze*, Innsbruck 1876, pp. 3-25.

[67] H.I. BIDERMANN, *Die Italiäner im Tirolischen provinzial Verbande*, Innsbruck 1874. La prefazione era firmata da Graz, il giorno di Pasqua del 1874.

Da liberale «Großösterreicher» e autore di una imponente *Geschichte der österreichischen Gesamt-Staats-Idee*[68], Bidermann non rinnegava la propria simpatia verso la componente tedesca dell'impero austriaco[69]; conosceva però troppo bene il variopinto caleidoscopio di nazionalità comprese nel nesso asburgico per spingere la sua passione oltre i limiti di una ragionevolezza costituzionale. Di nuovo, com'era accaduto nella replica di Jäger, l'attacco del libro prendeva spunto dal memoriale che i deputati trentini avevano esposto al *Reichsrat* il 16 marzo 1874. Di quel testo Bidermann non condivideva nulla: il tono propagandistico, gli obiettivi politici, il breve spazio di giudizi positivi riservato alla parentesi del dominio napoleonico dal 1806 al 1814. Alle distorsioni metodologiche di un simile approccio egli oppose una storia dei rapporti tra Tirolo italiano e tedesco priva di scansioni temporali selezionate *a priori*. Allungò il conteggio dei secoli, dal tardo medioevo fino ai dibattiti dei suoi giorni, cercò di non farsi travolgere dalle emozioni. A ciò aggiunse un ottimo scavo documentario condotto negli archivi di Innsbruck durante gli anni della sua docenza universitaria. Da questo metodo di lavoro, che caratterizzava i *Verfassungshistoriker* della sua generazione, scaturì una storia della dieta tirolese inusuale per i canoni interpretativi prevalenti. I fondi archivistici interrogati da Bidermann, infatti, raccoglievano e organizzavano per molti secoli le tracce documentarie del dialogo vivace e conflittuale tra il potere della contea tirolese e i corpi territoriali di cui era composta. In teoria, tra i soli ceti racchiusi entro i confini storici ed etnici della contea, in realtà, coinvolgendo a vario livello istituzioni, corpi, singole comunità, individui, che provenivano dalle zone di pertinenza trentina e vescovile, da aree dunque formalmente estranee al legame della sovranità tirolese. L'esistenza confusa delle giurisdizioni del *Kronland* in antico regime, con i loro confini molli e i legami mal definiti, faceva retrocedere qualsiasi divisione nazionale; e la dieta di Innsbruck, dove per secoli si erano depositati suppliche e memoriali giunti da un capo all'altro del Tirolo, sembrava aver funzionato da efficace camera di compensazione delle diversità nazionali.

Vale forse la pena di ripeterlo: Bidermann si chiedeva come l'impero austriaco fosse riuscito a dare anche alle unioni più artificiali e arbitrarie, alla fine, un certo grado di stabilità e di resistenza. La polifonia della storia tirolese in età moderna, col suo miscuglio di voci italiane e tedesche depositate nell'archivio dei ceti, lo portava a credere che questo progetto si fosse realizzato. Sbagliavano i liberali trentini nel credere a una tattica astensionista anteriore al XIX secolo, così come

[68] H.I. BIDERMANN, *Geschichte der österreichischen Gesamtstaatsidee*, Innsbruck 1867.

[69] Sulla sua collocazione ideologica, un cenno in T. GÖTZ, *Bürgertum und Liberalismus*, pp. 501-502.

i conservatori tirolesi a ritenere la rappresentanza di lingua italiana un affare di corpi privilegiati[70]. Bidermann non distoglieva affatto lo sguardo dai limiti che avevano reso sempre più macchinoso il sistema elettivo e criticava qua e là lo squilibrio nella composizione etnica dei deputati; eppure a suo giudizio, nonostante i gravi limiti funzionali, il *Landtag* aveva sempre permesso in passato che le richieste, i memoriali, le lettere provenienti dal Tirolo italiano arrivassero settimana dopo settimana nel capoluogo della contea mescolate alla corrispondenza ordinaria dei distretti di lingua tedesca.

Il libro terminava paragonando la fisionomia costituzionale dei trentini e quella delle popolazioni rutene in Galizia, alle quali l'autore aveva dedicato un precedente lavoro. Era un *escamotage*, in fondo un po' forzato, per dimostrare l'inesistenza di un vero radicamento nazionale a suffragio della separazione tra i due gruppi etnici. Le ragioni ideologiche del *Gesamt-Staat* austriaco tornavano quindi a piegare il flusso dei ricordi storici. Premuto dall'urgenza di tamponare le falle che stavano aprendosi nell'edificio austriaco, Bidermann ripiegava in un sogno quasi impossibile di armonia non nazionale tra i popoli dell'impero. Quella speranza, che a lui appariva naturale e fondata, doveva rivelarsi illusoria; la scarsa fortuna – e a volte le critiche esplicite – di cui godette il suo libro basta a provarne l'inattualità. Gli *Italiäner im Tirolischen provinzial Verbande* appartenevano ormai decisamente alla categoria degli articoli fuori moda.

Lo stesso destino, del resto, toccò alla storia della diete tirolesi di antico regime, che in un clima politico sempre più carico di risentimenti verso il sistema parlamentare[71] divenne presto un tema minoritario; di fronte alle apologie della *Heimat* giocate in chiave dinastica o di retorica delle libertà contadine[72], furono conside-

[70] Chi chiamava a testimone la storia – aggiungeva nel *Vorwort* – non poteva imprigionarla in spezzoni di tempo troppo brevi e nemmeno impedire che si frugasse negli angoli sgraditi del passato: «Wer jedoch die Geschichte zum Zeugen anruft, darf sie nicht blos abgerissene Sätze sprechen lassen, sondern muss ihrer Rede freien Lauf gestatten; er darf das Licht, das sie spendet, nicht strahlenweise auffangen, um es durch gefärbte Gläser dahin oder dorthin reflectiren zu machen, sondern er muss die Beleuchtung, die von ihr ausgeht, voll und ungebrochen hinnehmen, auf wie unliebsame Dinge sie auch fallen mag»; H.I. BIDERMANN, *Die Italiäner im Tirolischen provinzial Verbande*, pp. V-VI.

[71] Si veda, per una chiara esemplificazione del caso italiano, A. MATTONE, *Gli studi sulle istituzioni rappresentative in Italia fra erudizione e miti storiografici (XIX-XX secolo)*, in L. CASELLA (ed), *Rappresentanze e territori. Parlamento friulano e istituzioni rappresentative territoriali nell'Europa moderna*, Udine 2003, pp. 47-74.

[72] Su questo filone di ricerche, che fonderà in una sintesi fortunatissima *Volk*, *Boden* e *Land*, danno un ottimo quadro le pagine di G. ALBERTONI, *Le terre del vescovo*, pp. 35 ss.

rate prive di ogni fascino patriottico e sparirono in larga misura dall'agenda degli studiosi. Le non molte ricerche messe in cantiere dopo il 1918 si limitarono per lo più a ricalcare schemi già battuti o, scartando l'imbarazzo dei tempi lunghi, a concentrarsi sul periodo ottocentesco[73]. Solo da pochi anni le carte più antiche del Landesarchiv di Innsbruck sono uscite da un indesiderato silenzio: insieme alle loro equivalenti trentine, sparse in ogni fondo archivistico vescovile, tracciano la storia delle rappresentazioni di sé e dei discorsi politici che i corpi sociali del principato utilizzarono per dialogare con i ceti o il sovrano tirolese. Memoriali, suppliche, lettere, proteste s'incarnano nella storia della rappresentanza politica trentina presso la dieta tirolese; raccolte in questo libro, sono tornate ad essere oggetto di ricerche pazienti e di amichevoli conversazioni tra studiosi.

[73] Ad esempio nel lavoro di R. GRANICHSTAEDTEN-CZERVA, *Die Entstehung der Tiroler Landesverfassung (1790-1861) historisch entwickelt*, Innsbruck 1922 e, pur in un'altra prospettiva, in quello di R. SCHOBER, *Storia della Dieta Tirolese*.

Gli spazi della contrattazione: interventi e silenzi trentini di fronte alla dieta tirolese

di *Marcello Bonazza*

1. I 'TRENTINI' IN DIETA TRA ASPIRAZIONI POLITICHE E VINCOLI COSTITUZIONALI

Che esponenti della società e delle istituzioni 'trentine'[1] partecipassero, per tutta l'età moderna, al sistema per ceti della contea tirolese può apparire oggi un dato in qualche misura acquisito e scontato. La percezione della storia territoriale come sintesi del confronto/scontro con la più robusta compagine territoriale tirolese rientra infatti nel senso comune storiografico regionale, confermata e sostenuta – in particolare per quanto riguarda il canale di confronto costituito dalla dieta – dalla lunga lotta ottocentesca per l'autonomia, giocata in larga misura proprio tra i banchi del *Landhaus* tirolese e della Camera dei deputati di Vienna[2]. Certo, non c'è nulla di sorprendente che una realtà costituzionale debole e dispersa, in certi aspetti addirittura contraddittoria come quella trentina d'età moderna, confluisca nell'alveo di una statualità più matura come quella tenacemente perseguita dal signore territoriale tirolese, dai suoi organi di governo e dai suoi sudditi organizzati cetualmente. Questo d'altronde è l'esito comune per

[1] Indichiamo con l'aggettivo 'trentino' – da intendersi d'ora in poi come virgolettato – il territorio dell'attuale provincia di Trento o, più genericamente, la parte di lingua italiana del nesso territoriale trentino-tirolese. Com'è noto, l'utilizzo di tale definizione per denotare il Tirolo italiano affonda le sue radici nell'età della Rivoluzione e delle invasioni napoleoniche e rappresenta dunque un anacronismo se applicata a periodi precedenti: M. NEQUIRITO, *Ordine politico e identità territoriale: il «Trentino» nell'età napoleonica*, in C. MOZZARELLI (ed), *Trento, principi e corpi*, Trento 1991, pp. 125-197; *Tirol - Trentino. Eine Begriffgeschichte. Semantica di un concetto* («Geschichte und Region / Storia e regione», 9, 2000).

[2] Sull'Ottocento: R. SCHOBER, *Storia della Dieta Tirolese 1816-1918*, Trento 1984; ID., *Von der Revolution zur Konstitution. Tirol in der Ära des Neoabsolutismus (1849/51-1860)*, Innsbruck 2000; I. GANZ, *La rappresentanza del Tirolo italiano alla Camera dei deputati di Vienna 1861-1914*, Trento 2001; M. NEQUIRITO, *La questione dell'autonomia trentina entro la Monarchia asburgica: aspirazioni inattuabili e occasioni mancate*, in M. GARBARI - A. LEONARDI (edd), *L'età contemporanea 1803-1918 (Storia del Trentino*, V*)*, Bologna 2003, pp. 165-192.

formazioni prestatuali di origine medievale come i principati vescovili tedeschi, alcune grandi giurisdizioni feudali e non poche città libere[3].

Guardando però dietro le quinte, alla reale vicenda storica della cooptazione nella cetualità tirolese del principato ecclesiastico di Trento e degli altri corpi, il quadro si muove e si complica, presentandosi tutt'altro che scontato e lineare. I tempi, le forme e i protagonisti della negoziazione compongono una realtà mutevole e fondamentalmente incompiuta nella quale si possono individuare, anziché i paletti di una sorta di percorso obbligato, la molteplicità di opzioni tipica dello stato per ceti e la sopravvivenza di notevoli margini di autonomia di scelta. Ambiguo e sinuoso, il percorso di inclusione delle realtà trentine nell'ordine costituzionale della contea rivela in fondo la provvisorietà, se non proprio la casualità, dei processi politico-costituzionali d'età moderna, derivati da risposte concrete e immediate a questioni d'improvvisa attualità molto più che non da analisi delle circostanze e da pianificazione delle soluzioni. È un tema ormai presente alla storiografia, che coglie con sempre maggiore chiarezza nella statualità d'antico regime, a scapito di categorie onnicomprensive e ingessanti come quella di assolutismo, evidenti germi di disordine e incongruità e al tempo stesso di libertà[4]. Nel caso specifico, tale carattere emerge dalla natura non programmatica, ma strettamente funzionale, della costruzione della dieta tirolese nel corso del tempo, in

[3] Su Trento e Bressanone si veda F. Dörrer, *Die «limitierte Landeshoheit» der Bischöfe von Trient und Brixen in Beziehung zur gefürsteten Grafschaft Tirol*, in E. Riedenauer (ed), *Landeshoheit. Beiträge zur Entstehung, Ausformung und Typologie eines Verfassungselements des Römisch-deutschen Reiches*, München 1994, pp. 135-144; nel medesimo volume, G. Christ, «*Subordinierte Landeshoheit» der reinischen und fränkischen Domkapitel*, pp. 113-134. Sugli stati ecclesiastici dell'impero e sulla loro specifica posizione costituzionale cfr. anche H. Rankl, *Das vorreformatorische landesherrliche Kirchenregiment in Bayern (1378-1526)*, München 1971; L. Duggan, *The Church as an Institution of the Reich*, in J.A. Vann - S.W. Rowan (edd), *The Old Reich. Essays on German Political Institutions, 1495-1806*, Bruxelles 1974, pp. 149-164; G. Immler, *Rapporti finanziari fra Chiesa e Stato in Baviera durante la guerra dei Trent'anni*, in H. Kellenbenz - P. Prodi (edd), *Fisco religione Stato nell'età confessionale*, Bologna 1989, pp. 191-224; W. Wüst, *Geistlicher Staat und Altes Reich: frühneuzeitliche Herrschaftsformen, Administration und Hofhaltung im Augsburger Fürstbistum*, 2 voll., München 2001.

[4] Il processo di revisione è iniziato ormai da diversi decenni, concentrandosi ultimamente su un bilancio delle potenzialità euristiche della nozione di «assolutismo»; si vedano, tra i titoli più recenti di quella che con A. De Benedictis potremmo definire «nuovissima» storia costituzionale (A. De Benedictis, *Una 'nuovissima' storia costituzionale tedesca. Recenti tematiche su stato e potere nella prima età moderna*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 16, 1990, pp. 265-301): D. Willoweit, *Deutsche Verfassungsgeschichte. Vom Frankenreich bis zur Teilung Deutschlands*, München 1990; N. Henshall, *The Myth of Absolutism. Change and Continuity in Early Modern European Monarchy*, London - New York 1992; W. Blockmans - J.P. Genet (edd), *Visions sur le développement des états européens. Théories et historiographies de l'état*

particolare per quanto concerne l'intersezione con il principato vescovile di Trento: una storia di accumuli e aggiustamenti, estremamente articolata agli occhi dell'osservatore attento.

La partecipazione trentina alla cetualità tirolese[5] (il discorso vale in primo luogo per il principato ecclesiastico di Trento, ma anche per l'alta nobiltà vescovile e per le giurisdizioni dipendenti dal conte del Tirolo) presenta caratteri policromi: fu una partecipazione derivata, non primaria, decisa nell'arco di un quarantennio a cavallo del 1500 per ragioni contingenti, e non per incorporare, bensì per marcare un'alterità costituzionale dopo che la costituzione territoriale tirolese aveva già assunto i suoi caratteri fondanti. Fu una partecipazione con tratti di ambiguità, in quanto l'inserimento del principato e dell'aristocrazia vescovili nel sistema per ceti smentiva in qualche modo la politica delle compattate: interrompeva l'assorbimento morbido, per via di trattati bilaterali, dello stato vescovile all'interno del sistema di governo del signore territoriale e offriva alla parte debole nuovi spazi di difesa delle prerogative. Infine, proprio per quanto detto, e a differenza di quanto non si creda comunemente, la cooptazione dei trentini nella dieta ebbe carattere fortemente conservativo e garantista[6]: i nuovi membri entravano a far parte di un alveo costituzionale votato alla contrattazione, alla conservazione dei diritti e delle libertà, a una formula di confronto codificato e tutelato che smorzava gli effetti dell'insidioso nesso diretto tra principi, molto più dipendente dai mutevoli rapporti di forza. Proprio nel nuovo stile del confronto politico con i ceti e con i commissari tirolesi trova incubazione una diversa coscienza identitaria, non ancora 'trentina' e men che meno nazionale o italiana, ma comunque fondata su un crescente senso di alterità rispetto all'identità tirolese

moderne. Actes du colloque organisé par la Fondation européenne de la science e l'École française de Rome. Rome 18-31 mars 1990, Rome 1993; G. Chittolini - A. Mohlo - P. Schiera (edd), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra Medioevo ed età moderna*, Bologna 1994; E. Hinrichs, *Fürsten und Mächte. Zum Problem des europäischen Absolutismus*, Göttingen 2000; A. De Benedictis, *Politica, governo e istituzioni nell'Europa moderna*, Bologna 2001; W. Reinhard, *Frühmoderner Staat und deutsches Monstrum. Die Entstehung des modernen Staates und das Alte Reich*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 29, 2002, pp. 339-357.

[5] Su cui rinvio a M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna*, Bologna 2001, ma anche all'agile e preciso *excursus* di M. Nequirito, *La rappresentanza del territorio trentino alla dieta tirolese nell'età moderna*, in L. Casella (ed), *Rappresentanze e territori. Parlamento friulano e istituzioni rappresentative territoriali nell'Europa moderna*, Udine 2003, pp. 265-284.

[6] A dispetto di una vulgata che vede nella sottoscrizione del *Landlibell* l'inizio della fine delle libertà del principato vescovile («infausto seminario di guai» nella ricostruzione settecentesca del vescovo F.F. Alberti, *Annali del principato ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540, reintegrati e annotati da Tommaso Gar*, Trento 1860, p. 419).

e sulla consapevolezza di una possibile autonomia culturale, statutaria e amministrativa.

L'esistenza di un sistema per ceti trentino-tirolese, in definitiva, non è un semplice elemento stabile della «grigia» modernità trentina, un dato di fatto del quale prendere atto senza porsi troppe domande. Al contrario, essa ha una storia, un prima e un dopo, e seppur nel lento trascorrere dei tempi e nelle sommesse informazioni delle fonti incrocia processi fondamentali per il territorio. Tra la fine del Quattrocento e la fine del Settecento i trentini imparano a 'fare' politica, a usare, anziché semplicemente subire, la dieta. Lo si coglie osservando gli atteggiamenti dei vescovi e dei canonici quattrocenteschi, desiderosi di uscire con onore da sedi tutto sommato ancora estranee, o le reazioni elementari dei trentini all'indomani della firma del *Landlibell*, e confrontandoli con le sfumature, i tentativi di esplorazione, la ricerca di precise linee d'azione chiaramente percepibili dall'inizio del Seicento, durante lo *Steuerstreit*, e poi di nuovo a fine secolo e di fronte alle sfide del riformismo settecentesco. Un altro effetto importante dell'esperienza dietale consiste nella progressiva assunzione di responsabilità politica da parte dei ceti dirigenti di area trentina: le posizioni si distinguono, le priorità politiche si precisano, i conflitti vengono alla luce. È anche grazie all'incontro con la cetualità tirolese che i principi vescovi mettono a punto e poi adattano alle circostanze quella politica del doppio binario, destinata ad affermarsi soprattutto nella convulsa età delle riforme, fatta di autonomia conformista verso i poteri esterni e di utilizzo delle sollecitazioni esterne per l'intensificazione del potere interno[7]; ed è anche nella dialettica con le sedi della rappresentanza cetuale che la città di Trento elabora le linee portanti della politica municipale, individuando in un primo momento importanti spazi di movimento nella condizione di duplice sudditanza per assumersi infine le responsabilità ideali e programmatiche di polo dell'autonomia[8]; infine, è anche grazie alla paziente pressione dei ceti che le grandi dinastie aristocratiche ai Confini italiani, Arco, Lodron, Castelbarco, accettano una nuova collocazione di fronte al principe e al territorio, dopo decenni di latente separatismo.

[7] Per il secondo Settecento si vedano almeno C. DONATI, *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, Roma 1975; M. NEQUIRITO, *Il tramonto del Principato vescovile di Trento. Vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento 1996.

[8] Il concetto di duplice sudditanza è in M. BELLABARBA, *Legislazione statutaria cittadina e rurale nel Principato vescovile di Trento*, in P. SCHIERA (ed), *1948-1988. L'autonomia trentina. Origini ed evoluzione fra storia e diritto*, Trento 1988, pp. 17-38; si veda anche K. BRANDSTÄTTER, *Vescovi città e signori. Rivolte cittadine a Trento. 1435-1437*, Trento 1995. Su Trento come polo dell'autonomia, oltre ai testi alla nota precedente, M. MERIGGI, *L'ascesa della città come polo dell'autonomia dall'antico regime al 1848*, in P. SCHIERA (ed), *1948-1988. L'autonomia trentina*, pp. 39-61.

Se tutto questo è vero, è altresì importante non enfatizzare oltremodo l'opportunità offerta al Trentino dalla vicenda cetuale della vicina contea, che resta per molti aspetti abbastanza autoreferenziale. Le fonti, anche al di là dei limiti intrinseci legati ai criteri di accumulazione e conservazione, ci mostrano che gli inizi furono molto faticosi: per oltre un secolo, dalla metà del Quattrocento alla metà del Cinquecento, le relazioni tra corpi costituzionali trentini e ceti sembrano inconsistenti, se si escludono le mediazioni operate dagli organi di governo tirolesi; e anche nel prosieguo, l'indubbia intensificazione dell'adesione trentina al sistema cetuale stenta a raggiungere il livello del pieno confronto politico e si sostanzia piuttosto nel rafforzamento di relazioni di tipo amministrativo con un uno *Ständewesen*, da parte sua, sempre più burocratizzato. L'alta politica rimane ai margini della dieta, continua a farsi piuttosto a palazzo o in commissioni bilaterali nominate dai principi. L'osservazione ha valenza generale: perfino le deboli comunità rurali delle valli Giudicarie, quando si trovano a dover rintuzzare un'illegittima pressione del loro signore preferiscono accedere direttamente ai tribunali comitali piuttosto che cercare sponda nella dieta e in particolare nella curia dei contadini[9]. La ricca collezione di libri dietali conservata nell'Archivio principesco-vescovile di Trento[10] ben dimostra la persistente centralità delle corti nel gestire i rapporti reciproci, e ben dimostra con questo la sopravvivenza e la vitalità della dimensione statuale autonoma del principato vescovile e del suo ruolo di potente schermo nelle relazioni tra la contea, i sudditi vescovili e le realtà costituzionali ai Confini italiani. Nell'espressione «Stifte und Stände», che per tre secoli denota la peculiare composizione della dieta tirolese, la componente principale resta pur sempre la congiunzione, quell'«und» gelosamente difeso dai trentini (e dai colleghi di Bressanone) a tutela della propria inalienabile alterità e sapientemente messo in dubbio dalle autorità tirolesi ogni qual volta intendessero stuzzicare la suscettibilità dei principi ecclesiastici. Non è lecito, in definitiva, esaurire nel fenomeno dell'associazione trentina alla cetualità tirolese la storia politica regionale in età moderna, nonostante gli indubbi apporti diretti e indiretti del fenomeno sulla struttura complessiva del territorio.

Nelle sue potenzialità e nei suoi limiti, il quadro della cetualità tirolese dopo l'avvenuta cooptazione delle componenti trentine è un bell'esempio della ricchezza di soluzioni, non sempre per forza farraginose, offerta dalle architetture costituzionali di antico regime. Sancendo nel 1511 l'unità della contea tirolese e dei principati vescovili nella difesa del territorio e nel suo finanziamento, ma riconoscendo al tempo stesso la dignità di ceti imperiali ai due principi vescovi e con-

[9] M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 346-361.

[10] Su cui il contributo di Katia Occhi in questo volume.

sentendo loro di conservare le insegne esteriori della sovranità, l'imperatore Massimiliano forzava, quasi ai limiti dello sperimentalismo, la struttura dualistica del territorio, affiancando al normale dualismo costituzionale, incarnato dai due poli del principe e dei ceti, un secondo dualismo di natura territoriale premente sui due poli della contea e dei principati vescovili. Con l'aggiunta di questo nuovo vertice veniva a formarsi una sorta di triangolo istituzionale, che aggiungeva al tradizionale segmento negoziale tra principe e ceti due nuovi possibili percorsi, l'uno, più consueto ma ora totalmente rinnovato nelle premesse, tra il signore territoriale e i principi vescovi, l'altro, meno scontato e almeno in potenza estremamente stimolante, tra principi vescovi e ceti tirolesi[11].

Gli esiti di questa costituzione rinnovata nel segno di un doppio dualismo sono difficilmente interpretabili, tanto più che sotto la spinta delle riforme normative (1511, ma anche 1573, 1605 ecc.) è un intero sottobosco di relazioni a muoversi e a contaminarsi: non solo principe vescovo di Trento e principe vescovo di Bressanone, episcopi e capitoli cattedrali, città e comunità ne sono interessati, ma ne risente lo stesso antico e consolidato rapporto tra signore territoriale e ceti. Quanto risulta dalle fonti dei ceti, oggetto di questo volume, offre alcune importanti indicazioni, di cui si dirà in seguito. Ma quel che in definitiva emerge, forse non ancora sufficientemente sottolineato, è che si tratta di una sistemazione dei rapporti di potere molto più solida di quanto comunemente non si creda, capace di reggere bene o male per oltre due secoli e di mantenere capacità operative anche di fronte al riformismo asburgico e per tutto il *Vormärz*. È necessario usare cautela nel considerare lo stato per ceti un sistema sempre in bilico, contraddittorio e farraginoso, per sua natura orientato verso lo sbocco in una statualità più matura, accentrata e razionale. Soprattutto nel caso trentino-tirolese, a causa di alcune specificità locali, il sistema mostra viceversa un invidiabile equilibrio, percorso certo da limiti funzionali e patologie congiunturali, ma per lungo tempo autosufficiente e autogiustificante.

Un breve sguardo al quando, al come e al perché i trentini presero parte alla dieta tirolese e alle altre espressioni della cetualità territoriale, insieme a una disamina di cosa si debba intendere effettivamente per componenti 'trentine' della dieta tirolese, aiuterà a sostanziare meglio queste considerazioni e a introdurre le note

[11] Sul dualismo come chiave di lettura della costituzione degli antichi stati tedeschi cfr. P. Moraw, *Von offener Verfassung zu gestalteter Verdichtung. Das Reich im späten Mittelalter. 1250 bis 1490*, Berlin 1985; Id., *Neue Ergebnisse der deutschen Verfassungsgeschichte des späten Mittelalter*, in Id., *Über König und Reich. Aufsätze zur deutschen Verfassungsgeschichte des späten Mittelalters*, Sigmaringen 1995, pp. 47-72. Considerazioni più ampie sul tema del duplice dualismo in Tirolo in M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 69-78.

conclusive circa gli argomenti, le prerogative e i limiti della partecipazione trentina al dibattito dietale.

2. Una costituzione per ceti e per corpi: il ‘pluridualismo’ tirolese in età moderna

Fu nel 1474 che, nella classica e ormai consolidata struttura per ceti della contea tirolese[12], fecero la prima effettiva comparsa nuovi ospiti provenienti dai territori vescovili all’estremo meridione del territorio. La dieta convocata per il 20 giugno di quell’anno costituiva un appuntamento di grande importanza politica e istituzionale. Si trattava di rispondere alle pressanti sollecitazioni del *Reichstag* di Augusta che aveva stabilito un’imposta personale straordinaria, applicata a tutti i territori dell’impero, per fare fronte alla minaccia turca sulle frontiere orientali. Per questo nelle campagne intorno a Innsbruck si erano ritrovati non soltanto i commissari del principe e il solito manipolo di deputati cetuali, ma ben 204 delegati in rappresentanza delle più disparate realtà costituzionali: tra loro, personalmente presenti per la prima volta nonostante diversi contatti precedenti, i principi vescovi di Trento, Johannes Hinderbach, e di Bressanone, Georg Golser, e i rappresentanti dei due capitoli cattedrali. Già dotati di qualche esperienza di osservatori, al contrario, erano i delegati della città di Trento, che fin dall’epoca delle prime sollevazioni antivescovili, nella prima metà del secolo, aveva cercato di agganciarsi alla costituzione della contea mostrandosi a intermittenza, secon-

[12] Si veda il contributo di Claudia Feller in questo volume. Sulla particolare struttura della costituzione per ceti tirolese cfr., oltre a W. Köfler, *Land Landschaft Landtag. Geschichte der Tiroler Landtage von den Anfängen bis 1808*, Innsbruck 1985, in part. pp. 15-70, i classici A. Jäger, *Geschichte der landständischen Verfassung Tirols*, 3 voll., Innsbruck 1881-1885; O. Stolz, *Die Landstandschaft der Bauern in Tirol*, in «Historische Vierteljahresschrift», 28, 1934, pp. 699-736; 29, 1935, pp. 109-144; N. Grass, *Aus der Geschichte der Landstände Tirols*, in «Etudes présentées à la Commission internationale pour l’histoire des Assemblés d’Etats», 24, 1961, pp. 297-324; Id., *Zur Stellung Tirols in der Rechtsgeschichte*, in K. Ebert (ed), *Festschrift Hermann Baltl zur 60. Geburtstag*, Innsbruck 1978, pp. 229-274. Per un confronto con le cetualità degli altri *Erblande* asburgici: G.R. Burkert, *Landesfürst und Stände. Karl V., Ferdinand I. und die österreichischen Erbländer im Ringen um Gesamtstaat und Landesinteressen*, Graz 1987. H. Wiesflecker, *Die Entwicklung der landständischen Verfassung in den österreichischen Ländern von den Anfängen bis auf Maximilian I*, in *Die Entwicklung der Verfassung Österreichs. Vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, Graz 1963, pp. 9-23; H. Sturmberger, *Dualistischer Ständestaat und werdender Absolutismus*, *ibidem*, pp. 24-49; W. Schulze, *Das Ständewesen in den Erblanden der Habsburger Monarchie bis 1740: vom dualistischen Ständestaat zum organisch-föderativen Absolutismus*, in P. Baumgart (ed), *Ständetum und Staatsbildung in Brandenburg - Preussen. Ergebnisse einer internationalen Fachtagung*, Berlin - New York 1983, pp. 263-278.

do il bisogno e con la benevola tolleranza delle autorità asburgiche, ora città vescovile, ora città comitale[13].

Può essere considerata, la dieta del 1474, la prima grande dieta «plenaria» (*offener Landtag*). L'aggettivo rimanda a un'assise non più limitata alle due espressioni principali del sistema per ceti, vale a dire il principe e i 'suoi' ceti, bensì capace di offrire voce alla complessa articolazione dell'intero territorio. L'allargamento della rappresentanza si rendeva necessario di fronte a situazioni di comune pericolo o a sollecitazioni degli organismi imperiali, per loro natura indirizzate a tutti i titolari di sovranità: in questi casi il confronto politico interno alla contea, l'ordinaria amministrazione di un sistema per ceti ormai maturo dovevano lasciare il posto a un confronto allargato e meno strutturato. Le forme istituzionali di tale confronto, nella seconda metà del Quattrocento, erano ancora tutte da inventare: al già difficile coordinamento dei quattro ceti tirolesi, di per sé portatori di istanze e visioni difformi, si aggiungeva infatti la necessità di armonizzare i rapporti costituzionali e giurisdizionali con entità separate e distinte, pur nella comune appartenenza territoriale.

Tali entità erano i due principati vescovili di Trento e di Bressanone, ridotti nell'estensione da secoli di confronto con i conti del Tirolo, guidati da prelati rigorosamente filoasburgici e strettamente agganciati alla contea attraverso strumenti come le compattate[14], ma pur sempre ceti imperiali immediati, titolari a tutti gli effetti di sovranità. Erano i capitoli cattedrali, anch'essi ormai nell'orbita del sistema di potere asburgico, eppure capaci di scelte politiche autonome soprattutto nei momenti focali delle vacanze vescovili, quando spettava loro amministrare i principati e provvedere alla nomina del nuovo presule. Erano poi i cleri secolari tridentino e brissinese, strettamente agganciati ai vescovi e ai capitoli, ma anche monasteri, conventi e istituzioni pie, dotati di una posizione di maggiore auto-

[13] K. Brandstätter, *Die Stadt Trient auf Tiroler Landtagen im 15. Jahrhundert*, in «Tiroler Heimat», 56, 1992, pp. 13-25. Sulla 'preistoria' dei rapporti tra ambienti vescovili trentini e dieta tirolese cfr. anche J. Riedmann, *Das Hochstift Trient und die Entstehung des Tiroler Landtages im 15. Jahrhundert*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», serie VI, vol. 28, 1988, pp. 183-195.

[14] Attraverso le «compattate» («Verschreibungen», nella versione di parte tirolese), il principato vescovile di Trento era cooptato nel sistema di difesa del conte del Tirolo: J. Kögl, *La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione*, Trento 1964, pp. 110-119, 171-178; J. Riedmann, *Rapporti del principato vescovile di Trento con il conte del Tirolo: le cosiddette «compattate» del 1468*, in I. Rogger - M. Bellabarba (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1464-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, Bologna 1992, pp. 119-146; K. Brandstätter, *Regime di compattate (1363-1486)*, in L. de Finis (ed), *Storia del Trentino*, Trento 1996, pp. 177-192.

nomia. Si apriva infine l'ampio capitolo delle aristocrazie vescovili, trentina in particolare, con le rispettive, spesso consistenti giurisdizioni, e delle città e comunità vescovili che con il loro signore avevano già da tempo contrattato forme di collaborazione e spazi di autonomia[15].

Servì perciò un lungo rodaggio, prima di poter dare veste istituzionale alla rete di relazioni insistente sul territorio. Gli ultimi decenni del Quattrocento videro ulteriori partecipazioni dei principi vescovi, o di loro delegati, a diete particolarmente significative per la difesa comune delle frontiere imperiali o per la risoluzione di nodi costituzionali interni, come quelle che tra il 1490 e il 1493 accompagnarono la transizione dei poteri dall'arciduca Sigismondo a Massimiliano; nel 1476, i due principi vescovi impegnarono la propria autorevolezza nel tentativo di piegare le comunità rurali del Tirolo settentrionale («silvestres homines») alla prestazione fiscale. Il processo di integrazione fu per un momento rallentato, nel 1495, dall'introduzione dell'imposta imperiale detta *Gemeiner Pfennig*, disposta dalla dieta di Worms come primo nucleo di una fiscalità imperiale e applicata direttamente ai singoli possessori, senza dunque bisogno della mediazione di una dieta[16]; ma di lì a poco, con l'inizio della politica di potenza dell'imperatore Massimiliano, le relazioni contributive e militari tra i singoli territori austriaci e il loro legittimo signore si strinsero e si rafforzarono nuovamente, reclamando un'attenzione non più occasionale[17].

[15] Spazi che si esprimevano soprattutto nella produzione statutaria: M. BELLABARBA, *Legislazione statutaria*; G. ORTALLI, *Fra Trento e Venezia: gli assetti normativi per una nuova età*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie VI, vol. 28, 1988, pp. 13-49; ID., *Percorsi statutari trentini*, in F. PARCIANELLO (ed), *Statuti di Rovereto del 1425, con le aggiunte dal 1434 al 1538*, Rovereto 1991, pp. 31-47. Cfr. anche tra i vecchi contributi sugli statuti di valle: G. PAPALEONI, *Gli statuti delle Giudicarie*, in «Archivio Trentino», VII, 1888, pp. 184-198; IX, 1889, pp. 88-116; T. SARTORI MONTECROCE, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*, Cavalese 2002; V. INAMA, *Gli antichi statuti delle valli di Non e di Sole*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», serie III, vol. 5, 1899, pp. 177-244.

[16] Sul *Gemeiner Pfennig* e sulla dieta per la riforma dell'impero del 1495, vedi P. MORAW, *Der 'Gemeine Pfennig'. Neue Steuern und die Einheit des Reiches im 15. und 16. Jahrhundert*, in U. SCHULTZ (ed), *«Mit dem Zehnten fing es an». Eine Kulturgeschichte der Steuer*, München 1986, pp. 130-142; E. ISENMANN, *Reichsfinanzen und Reichsteuern im 15. Jahrhundert*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 7, 1980, pp. 1-76, 129-218; N. BULST, *Impôts et finances publiques en Allemagne au XVe siècle*, in J.P. GENET - M. LE MENÉ (edd), *Genèse de l'état moderne. Prélevement et redistribution. Actes du colloque de Fontevraud*, Paris 1987, pp. 65-76; P. SCHMID, *Der Gemeine Pfennig von 1495. Vorgeschichte und Entstehung, verfassungsgeschichtliche, politische und finanzielle Bedeutung*, Göttingen 1989.

[17] È l'epoca della prima strutturazione delle fiscalità cetuali negli *Erblande* e dei primi tentativi di addivenire a una fiscalità comune nell'ambito del progetto di un *Gesamtstaat* austriaco: in generale, H.I. BIDERMANN, *Geschichte der österreichischen Gesamtstaatsidee*, I, Innsbruck 1867; J. BÉ-

Furono in effetti le guerre di Massimiliano a catalizzare in forme definitive i rapporti tra principe, ceti e corpi, soprattutto in un ambito improvvisamente divenuto strategico come quello tirolese, e a perfezionare un sistema di difesa territoriale, di prelievo fiscale e infine di negoziazione politica per certi aspetti unico nella storia delle rappresentanze cetuali. Nell'arco di dieci-quindici anni furono rivisti i presupposti della costituzione territoriale tirolese: alcuni antichi privilegi furono riletti alla luce delle esigenze attuali e dei mutamenti nei rapporti di forza; d'altra parte, al di fuori di ogni formalizzazione giuridica, prendeva piede un modello di aiuto al signore basato su reclutamenti di uomini nelle diverse comunità, su base approssimativamente proporzionale alle ricchezze e alla popolazione, a volte sostituiti da versamenti in denaro che il principe utilizzava per assoldare mercenari. Con il passare del tempo, però, la consuetudine non fu più sufficiente a garantire né il signore, bisognoso di certezze circa le dimensioni e la frequenza degli aiuti economici e militari provenienti dal territorio, né tantomeno i sudditi, provati da anni di sfruttamento delle risorse, disposti a contribuire alla sicurezza del paese e alla gloria del principe ma desiderosi di garanzie sui limiti e sulle finalità del loro impegno[18].

Se i sudditi diretti del signore territoriale si trovavano in crescente difficoltà di fronte alla *escalation* degli impegni militari, a maggior ragione vivevano un disagio al tempo stesso costituzionale ed economico, giuridico e identitario i principati

RENGER, *Fiscalité et économie en Autriche. XVIe-XVIIe siècles*, in J. BOUVIER - J.C. PERROT (edd), *États, fiscalités, économies. Actes du cinquième colloque de l'association française des historiens économistes*, Paris 1985, pp. 13-25; H. WIESFLECKER, *Österreich im Zeitalter Maximilian I. Die Vereinigung der Länder zum frühmodernen Staat. Der Aufstieg zur Weltmacht*, Wien - München 1999. Sulla fiscalità cetuale tirolese, T. SARTORI MONTECROCE, *Geschichte des landschaftlichen Steuerwesens in Tirol, von K. Maximilian bis Maria Theresia*, Innsbruck 1902, da confrontare con la vicenda stiriana in F. MENSI, *Geschichte der direkten Steuern in Steiermark bis zum Regierungsantritte Maria Theresias*, 3 voll., Graz - Wien 1910-1912. Considerazioni sull'interdipendenza tra fiscalità imperiale e fiscalità territoriali austriache in F. BLAICH, *L'importanza della dieta imperiale nell'ambito della finanza pubblica. Imperatore – Stati territoriali – città dell'impero dal 1495 al 1670*, in A. DE MADDALENA - H. KELLENBENZ (edd), *Finanze e ragion di Stato in Italia e in Germania nella prima età moderna*, Bologna 1984, pp. 101-154; A. KOHLER, *Ferdinand I and the Estates: Between Confrontation and Cooperation, 1521-64*, in R.J. W. EVANS - T.V. THOMAS (edd), *Crown, Church and Estates. Central European Politics in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, New York 1991, pp. 48-57; E. ISENMANN, The *Holy Roman Empire in the Middle Ages*, in R. BONNEY (ed), *The Rise of the Fiscal State in Europe, c. 1200-1815*, Oxford - New York 1999, pp. 243-280.

[18] Su questa congiuntura della storia militare austriaca e tirolese, allo spartiacque tra *Landesdefension* di spettanza dei sudditi e *Söldnertum* di competenza delle truppe professionali, cfr. G. OESTREICH, *Zur Heeresverfassung der deutschen Territorien von 1500 bis 1800. Ein Versuch vergleichender Betrachtung*, in ID., *Geist und Gestalt des frühmodernen Staates. Ausgewählte Aufsätze*, Berlin 1969, pp. 290-310; W. SCHULZE, *Landesdefension und Staatsbildung. Studien zum*

vescovili, che senza aver mai stretto alcun accordo di natura feudale con il conte del Tirolo – non dovendogli cioè alcun *Rat und Hilfe*, dovuto semmai all'imperatore – si trovavano chiamati a contribuire insieme ai ceti tirolesi alle imprese più disparate senza alcuna base giuridica e senza alcuna garanzia, con il rischio che, come spesso accadeva, contributi concessi per senso di solidarietà o di opportunità, o semplicemente *obtorto collo*, si trasformassero in precedenti giuridici impugnabili dai successori a danno dell'integrità dei diritti sovrani del presule. Disagio tanto più acuto, quello dei vescovi e dei loro sudditi, se si considera che nel frattempo non solo il principe vescovo ma anche la stessa città capoluogo si erano dotati di strutture istituzionali e nuclei burocratici (dal consiglio aulico vescovile al magistrato consolare cittadino) che ne facevano, agli albori del Cinquecento, entità meno feudali e più vicine a un'idea di struttura istituzionale moderna[19].

Se a questi problemi si aggiunge il fatto che dall'inizio del Cinquecento nuovi territori – precisamente la val Pusteria con Lienz, ceduta in eredità dal conte Leonardo di Gorizia, e le Tre signorie della valle dell'Inn, strappate alla Baviera – si trovavano a dover contribuire alle spese comuni senza alcuna copertura giuridica, si capirà come l'esigenza di una formalizzazione dei rapporti tra il principe, i ceti e gli elementi terzi fosse ormai improcrastinabile. Nacque in questa congiuntura il *Landlibell* del 1511, che se da una parte si limita a mettere nero su bianco un complesso di consuetudini già esistente e vigente, dall'altra rappresenta il documento fondativo di una comunità di difesa autonoma, complessa e multipolare. I contenuti del documento – individuazione di un contingente di difesa di 5.000 fanti, ripartizione dei suddetti tra ceti superiori, ceti inferiori, vescovati e nuovi territori, esonero dei principati vescovili e della contea dai tributi imperiali ecc. – sono noti e non mette conto tornarci. Ciò che più importa, ai fini del nostro discorso, è che il *Landlibell* norma infine forme e limiti della compartecipazione trentina agli organismi della rappresentanza cetuale tirolese[20].

Kriegswesen des innerösterreichischen Territorialstaates (1564-1619), Wien - Köln - Graz 1973; ID., *Die deutschen Landesdefensionen im 16. und 17. Jahrhundert*, in J. KUNISCH (ed), *Staatsverfassung und Heeresverfassung in der europäischen Geschichte der frühen Neuzeit*, Berlin 1986, pp. 129-149; O. STOLZ, *Wehrverfassung und Schützenwesen in Tirol von den Anfängen bis 1918*, Innsbruck - Wien - München 1960; W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 270-284; M.P. SCHENNACH, *Tiroler Landesverteidigung 1600-1650. Landmiliz und Söldnertum*, Innsbruck 2003.

[19] È l'epoca della formazione e del consolidamento di strutture di governo e amministrative sia del principato vescovile (consiglio aulico, mensa), sia della città di Trento (magistratura consolare): cfr. M. BELLABARBA, *La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna*, Bologna 1996, pp. 111 ss.

[20] Rinvio sul tema a M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 33-88. Si vedano W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 116-145; M.P. SCHENNACH, *Tiroler Landesverteidigung*, pp. 139-152.

Anche se solo nel 1548 la dieta imperiale ratificherà il libello, dandogli valore formale, già dal 1511 risultano chiare tre cose. La prima è che il principato vescovile di Trento entra a far parte di una comunità di difesa e di prelievo insieme alla contea tirolese e al principato vescovile di Bressanone, acquisendo il diritto-dovere di prendere parte alle attività negoziali connesse all'esercizio delle responsabilità acquisite. La seconda è che la sede del negoziato, della contrattazione e del confronto politico rimane la dieta tirolese, con i suoi regolamenti, le sue peculiarità, la sua atmosfera: una sede che appanna, almeno in superficie, l'alterità costituzionale dei vescovi, costringendoli a 'contaminarsi' con i sudditi immediati del signore territoriale, ma che al tempo stesso garantisce loro una protezione giuridica e una capacità politica mai posseduta in passato. La terza evidenza messa in luce dall'entrata in vigore del *Landlibell* è che al confronto con il principe e con i ceti va uno stato in ordine sparso, intercettato in una fase intermedia di sviluppo, contraddistinto dalla formazione e dalla concorrenza di rudimentali, ma permanenti, strutture di governo: così, se sul piano formale il principe vescovo otteneva la rappresentanza del corpo dei suoi sudditi, in pratica era affiancato, con pari dignità, dal capitolo cattedrale (che a Trento, a differenza di Bressanone, rappresentava anche il clero diocesano) nonché, in modo più equivoco, dalla città capoluogo, il cui magistrato continuerà a spedire in dieta i propri osservatori, privi di «Sitz und Stimme», di seggio e voto, ma pur sempre capaci di trattative dietro le quinte. Se si aggiunge che anche corpi meno strutturati come le comunità di valle furono in grado di contrapporre al vescovo una propria, rudimentale opzione politica, semplicemente rifiutandosi di pagare le tasse che il vescovo aveva concesso anche a loro nome, si ha il quadro completo della situazione. Si potrebbe poi discutere sugli effetti a lungo termine di tutto questo. Se da una parte l'ingresso nel sistema per ceti tirolese rappresentò una salvaguardia della specificità costituzionale del vescovato, dall'altra azzerò definitivamente ogni possibilità di uno sviluppo statuale autonomo, con la formazione di veri e propri ceti interni allo stato episcopale, come accadde viceversa a Salisburgo e in altri territori a scarsa intensità di potere sovrano[21]. Va anche detto, tuttavia, che già le compattate, sottraendo al vescovo la responsabilità primaria della difesa territo-

[21] È molto interessante, come fenomeno contrastivo dello sviluppo istituzionale trentino, la vicenda della cetualità salisburghese: G. Ammerer, *Verfassung, Verwaltung und Gerichtsbarkeit von Matthäus Lang bis zur Säkularisation (1519-1803)*, in H. Dopsch - H. Spatzenegger (edd), *Geschichte Salzburg. Stadt und Land*, II/1, Salzburg 1988, pp. 325-374; H. Klein, *Salzburg und seine Landstände von den Anfängen bis 1861*, in «Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde», 5, 1965, pp. 115-136. Non meno noto è il caso di formazione 'dall'alto' della cetualità nel margraviato di Zweibrücken: V. Press, *Steuern, Kredit und Räpräsentation. Zum Problem der Ständebildung ohne Adel*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 2, 1975, pp. 59-93.

riale e la stessa politica estera, avevano pesantemente condizionato, nelle sue premesse, un simile sviluppo.

3. Requisiti, limiti e peculiarità della rappresentanza trentina in dieta

Dopo il 1511, nel giro di pochi decenni, la rappresentanza trentina alla dieta tirolese si precisa e si consolida. Per quanto riguarda il principato, raramente è il vescovo stesso a intervenire alle sedute: ciò accade qualche volta in epoca imperiale, quando Bernardo Cles o Cristoforo Madruzzo desiderano sottolineare con la propria presenza il vincolo speciale che li lega a Carlo V, a Ferdinando I e alla casa d'Asburgo. Altrimenti, di regola, troviamo un rappresentante plenipotenziario del principe vescovo, a volte coadiuvato da un assistente, scelto per lo più tra i suoi diretti collaboratori, possibilmente tra i consiglieri aulici laici[22]: tali furono per esempio Bernardo Merlo, grande negoziatore tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento, o Federico Pilati, il protagonista per parte trentina dello *Steuerstreit* degli anni Trenta del Seicento. La provenienza del personale vescovile è duplice: inizialmente prevalgono figure di funzionari scelti per lo più tra la piccola nobiltà rurale di antica fedeltà episcopale o tra famiglie protagoniste di rapide ascese all'ombra della cattedra di San Vigilio; non mancano però, nel catalogo, frequenti contaminazioni con la sfera del potere cittadino, soprattutto dal secondo Seicento in avanti, quando il consolidamento del patriziato trentino e la maturazione degli organi del governo civico forniscono al vescovo personale affidabile e preparato, pronto a compiere il salto dal magistrato consolare al consiglio aulico (è il caso per esempio del consigliere Giovanni Giacomo Sizzo, prima console, poi funzionario vescovile e rappresentante dietale intorno alla metà del Seicento). Qualunque ne fosse la provenienza, requisito indispensabile del delegato era la perfetta conoscenza del tedesco, o meglio del dialetto tirolese.

A seconda del momento politico e delle esigenze, a volte solo per risparmiare qualche fiorino, poteva capitare che il vescovo si facesse rappresentare dal delegato capitolare, e viceversa, o condividesse la legazione con il collega di Bressanone. Il rappresentante capitolare era per il solito un canonico esperto di negoziati e di questioni finanziarie, ma non meno di diritto canonico: la sua principale

[22] Il consiglio aulico principesco vescovile era formato dal principe vescovo, dal cancelliere, dal capitano tirolese della città, dal decano del capitolo, da tre consiglieri laici e da tre ecclesiastici; era coadiuvato da uno scrivano italiano e da uno scrivano tedesco (cfr. per es. l'*Atlante storico del Trentino*, Trento 1992, p. 21).

missione consisteva infatti nella protezione dei diritti e delle libertà della Chiesa in campo fiscale.

Come detto, alla compagnia si aggiungevano poi, ma solo in occasione delle diete plenarie e non di appuntamenti minori, osservatori esterni inviati dal magistrato consolare di Trento e scelti per lo più tra i consoli o gli ex consoli; più raramente, in caso di bisogno, erano presenti delegati di entità diverse come le comunità di valle: tali, per esempio, i delegati giudicariesi spesso a Innsbruck, negli anni successivi al 1637, per negoziare una composizione con il principe vescovo e i tribunali tirolesi.

I delegati si presentavano ai commissari del principe (se la dieta si teneva a Innsbruck, direttamente al principe) muniti di patente e di mandato, più o meno ampio a seconda delle circostanze. Il principe e i ceti desideravano naturalmente un mandato pieno, in modo che le decisioni assunte dall'assemblea avessero immediata efficacia, ma non di rado, soprattutto nei momenti di crisi o di polemica, il governo vescovile preferiva essere interpellato su ogni decisione e riservarsi il diritto di conferma del voto espresso dal suo rappresentante, giungendo così a rallentare considerevolmente le operazioni[23]. Insieme alla lettera di incarico, i delegati portavano con sé un'istruzione in più punti, calibrata secondo il clima politico generale e l'ordine del giorno della dieta. Elemento fisso e reiterato delle istruzioni era la prudenza nelle concessioni fiscali, da giustificarsi con pietosi richiami alla povertà del paese, alle difficoltà congiunturali e ai limiti posti dal *Landlibell*; nelle istruzioni vescovili si aggiungeva il regolare richiamo alla protezione dei diritti costituzionali del principato (rifiuto dunque di ogni formula ambigua, del genere «Stifte und andere Stände», e protesta contro l'eventuale presenza di delegazioni di sudditi vescovili, prime fra tutte quelle della città di Trento). La vita del delegato vescovile non era semplice, dovendo egli spesso sostenere posizioni di principio contrastanti con l'orientamento dell'assemblea e rappresentando il parafulmine delle frequenti irritazioni del signore territoriale, dei suoi commissari e dei rappresentanti dei ceti: non mancano casi di dolorose rinunce o di malattie diplomatiche da parte di alcuni dei più stretti collaboratori dei presuli. Quando però al delegato riusciva di incunearsi nelle contraddizioni della politica interna della contea e di spezzare il legame tra principe e ceti, trovando sponda presso l'uno o presso gli altri, ciò rappresentava un indubbio successo che andava a onore del diplomatico.

[23] Il primo e più clamoroso caso si verificò in occasione della dieta del 1626, che inaugurò di fatto lo *Steuerstreit*: Bernardo Merlo contrattò ogni voto con la corte trentina, rallentando lo scambio diplomatico e bloccando diverse deliberazioni urgenti (M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 276-288).

Lo scoglio principale per l'attività negoziale delle rappresentanze trentine consisteva nel sistema di voto vigente all'interno della dieta tirolese. Questa, come peraltro le altre diete territoriali degli stati dell'impero, prevedeva l'approvazione delle istanze a maggioranza semplice, senza lasciare vie d'uscita a eventuali minoranze: condizione scomoda per corpi separati, e spesso critici, ma irrimediabilmente minoritari come i principati vescovili e i capitoli cattedrali, che si trovavano a dover subire decisioni a maggioranza indesiderate e persino imbarazzanti senza alcuno strumento di resistenza attiva. Non era infatti previsto nella dieta tirolese, neppure dopo l'allargamento del 1511, alcunché di paragonabile alla *amicabilis compositio*, la formula che aveva permesso il salvataggio della dieta imperiale dopo la spaccatura tra ceti cattolici e protestanti; né, men che meno, un diritto di *liberum veto* simile a quello vigente nella dieta polacca (responsabile primo dell'immobilismo della stessa, ma anche potente strumento di tutela delle minoranze)[24]. Così, ai delegati vescovili e capitolari non restava che lo strumento della protesta: la presa d'atto delle deliberazioni dietali in cambio del riconoscimento formale della non pregiudizialità delle stesse sui diritti dei vescovi e dei capitoli. Una ben misera consolazione, soprattutto in alcuni snodi essenziali della storia territoriale, sufficiente comunque a garantire la sopravvivenza e una certa autonomia delle compagini vescovili.

Le medesime norme regolavano anche le strutture secondarie della rappresentanza cetuale tirolese, vale a dire i due congressi (maggiore e minore) e il compromissariato steorale[25]. Si tratta di gemmazioni della dieta, sedi straordinarie di rappresentanza a composizione fissa, molto più agili da riunire e gestire rispetto alle diete plenarie, che dalla fine del Cinquecento raggiungono dimensioni elefantiache e ritmi conseguenti, arrivando a durare anche alcuni mesi. Un congresso minore, a composizione fissa e dunque formato da personale preparato, poteva essere agilmente convocato con scarso anticipo e produrre risoluzioni nel giro di pochi giorni. Per questo motivo, dieta dopo dieta, al congresso minore vennero demandate materie sempre più ampie con l'esclusione, alla fine, delle sole modifiche costituzionali: si capisce allora perché, dal Seicento e con poche eccezioni, questa formula soppiantasse la dieta plenaria vera e propria per ogni decisione ordinaria in materia di imposte, difesa e tutela dei privilegi. Il compromissariato steorale, da parte sua, costituiva un organismo meno politico, essenzialmente amministrativo:

24 K. Schlaich, *Die Mehrheitsabstimmung im Reichstag zwischen 1495 und 1613*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 10, 1983, pp. 299-340.

25 Più ampie notizie in merito, oltre che nelle pagine di Claudia Feller in questo volume, in M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 117-132; W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 489-528.

si occupava di riscossione, di gestione del denaro, di reclami e renitenze e si riuniva in via ordinaria ogni due anni per l'esame dei rendiconti dello steoraro generale (responsabile delle riscossioni) e di ogni atto in materia fiscale.

La composizione dei congressi e del compromissariato, a partire dal tardo Cinquecento, è fissa, e prevede una prevalenza di rappresentanti dell'aristocrazia accanto a un certo numero di rappresentanti dei ceti inferiori. La rappresentanza vescovile e capitolare è abbastanza protetta nei congressi, dove si ritrovano di norma un delegato vescovile per Trento, un delegato vescovile per Bressanone e un delegato capitolare comune; molto meno nel compromissariato, che prevede la presenza di un delegato unitario per i due vescovati a fronte di sette aristocratici, quattro rappresentanti dei ceti inferiori e un rappresentante dei prelati. In tutti i casi la presenza vescovile rimaneva assolutamente minoritaria: secondo un memoriale di inizio Seicento, la proporzione a sfavore dei vescovati era di 3:1 nel congresso minore, 6:1 nel maggiore, 13:1 nel compromissariato e addirittura 100:1 nella dieta; con la differenza che nelle strutture minori, molto più monolitiche della dieta, risultava più difficile alterare gli equilibri. Anche nei congressi e nel compromissariato si riproducevano perciò i medesimi meccanismi di voto e protesta sperimentati nelle diete plenarie.

La rappresentanza vescovile e capitolare non esaurisce naturalmente la presenza trentina in dieta. Un ruolo importante, e ancora da approfondire, fu quello svolto dall'aristocrazia vescovile, abilitata a prendere parte alla dieta – secondo un accordo del 1523 tra Bernardo Cles e Ferdinando d'Asburgo – qualora fosse stata nobilitata prima del 1511 o possedesse beni e sedi anche nel territorio comitale; con il passare degli anni, peraltro, i vincoli posti nel 1523 furono decisamente allentati, tanto che dalle 90 famiglie immatricolate ad inizio Cinquecento si passò a 133 alla metà del secolo, per trovarsi con quasi 200 alla fine del Settecento[26]. Se grandi casate come Firmian, Spaur, Thun erano presenti nella cetualità immatricolata già da alcuni decenni, con l'accordo del 1523 si aprivano le porte della dieta territoriale a un certo numero di famiglie della media nobiltà, con importanti conseguenze su tutti gli equilibri territoriali: l'aristocrazia, più di prima, avrebbe fatto capo a Innsbruck e agli uffici asburgici, inserendosi nell'amministrazione e nell'esercito e guadagnando migliori prospettive anche per le carriere ecclesiastiche. Se tutto questo abbia avuto conseguenze anche sulle posizioni politiche dell'aristocrazia trentina è difficile dire: certo furono proprio le famiglie della nobiltà vescovile a coltivare meglio di tutte il doppio binario offerto dalla loro stessa condizione istituzionale, collaborando da una parte alla definizione di una poli-

[26] W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 69-70.

tica corporativa di protezione dei privilegi e dell'immagine dell'aristocrazia, difendendo d'altra parte gli interessi individuali attraverso un sagace utilizzo della renitenza fiscale e trattative separate con l'autorità[27]. Altro discorso meriterebbe invece la posizione delle grandi casate meridionali, Arco, Lodron e Castelbarco di Gresta, non solo politicamente più defilate, ma costituzionalmente del tutto alternative, almeno in linea di principio, rispetto al modello dell'aristocrazia territoriale. Se ne parlerà in seguito, essendo la questione una delle più presenti nel dibattito cetuale della prima età moderna.

Non appartengono al ceto aristocratico né il patriziato trentino, che perseguirà sempre una politica corporativa cittadina, ricercando nell'orizzonte civico e nell'affermazione del *municipium* le proprie prospettive di affermazione, né la dimessa aristocrazia rurale o «gentile», premiata dai principi vescovi con modeste esenzioni e soddisfatta dell'esito della sentenza Compagnazzi che nel 1510 aveva stabilito, per i nobili rurali, una partecipazione forfetaria alle imposte straordinarie nella misura del 6%[28].

Il drappello dei trentini in dieta si arricchì intorno alla metà del Cinquecento, quando fu infine precisata la posizione costituzionale dei territori meridionali della provincia, non interessati al *Landlibell* in quanto appena recuperati, nel 1511, al dominio veneziano. Ci vollero oltre cinquant'anni per definire il destino delle giurisdizioni ai Confini italiani (le «eroberte Flecken», nella propaganda asburgica): Riva, la valle di Ledro e i Quattro Vicariati tornarono sotto sovranità vescovile, con la conseguenza di essere rappresentati di fonte alla cetualità tirolese dal principe vescovo; altre giurisdizioni, a partire da Arco con castel Penede, tornarono ai legittimi signori e attraverso questi si espressero in qualità di giurisdizioni feudali. Alla fine restò direttamente collegata agli Asburgo soltanto la città di Rovereto con la sua pretura, una vasta porzione di territorio comprendente i comuni di valle di Volano, Sacco, Lizzana e Marco e i comuni di monte di Noriglio, Terragnolo, Trambileno e Vallarsa. I ceti dirigenti di Rovereto avevano inizialmente tentato la carta della dedizione diretta all'imperatore, nel tentativo di fare della città una libera città imperiale, con i relativi privilegi e vantaggi. La manovra si era però infranta contro la resistenza dei ceti tirolesi e degli organi di governo dell'Austria superiore, che, soprattutto dopo la stipula del

[27] Rimando su questo a M. BONAZZA, *La nobiltà trentino-tirolese di fronte al prelievo fiscale tra politica di ceto e comportamenti individuali (secoli XV-XVII)*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 4, 1995, pp. 77-112.

[28] D. REICH, *I nobili gentili delle Valli di Non e di Sole*, in «Tridentum», 14-15, 1912-1913, pp. 47-97; E. LEONARDI, *Anaunia. Storia della Valle di Non*, Trento 1985, pp. 140-150.

Landlibell e l'assegnazione al territorio della piena responsabilità della propria difesa, preferivano avere il diretto controllo dell'importante giurisdizione di confine. Il cerchio si chiuse con l'arrivo a Innsbruck dell'arciduca Ferdinando II, esponente di una linea degli Asburgo specificamente tirolese: nel 1564, a dispetto delle proteste e degli ultimi tentativi di resistenza, Rovereto fu inglobata nella contea in qualità di giurisdizione cittadina; la sua pretura, che era riuscita a mantenere una sorta di individualità di contado, poteva ambire al riconoscimento di giurisdizione rurale (facendosi cioè passare per un *Landgericht*, come le campagne di Innsbruck o di Bolzano)[29].

I rapporti tra giurisdizione roveretana e cetualità tirolese si perfezionarono poi nel corso di un secolo e mezzo. Già nel 1550 la città e le comunità del distretto si erano accordate autonomamente per ripartire tra loro la quota di imposta assegnata alla giurisdizione, ma fu solo tra il 1590 e il 1627 che furono definiti i ruoli reciproci: una sentenza arbitrale stabilì nel febbraio 1627 che in occasione di ogni convocazione dietale città e distretto nominassero due commissari a testa assegnando loro il compito di negoziare una spedizione comune o, in mancanza di accordo, di inviare rappresentanze separate. In questo modo una componente trentina cominciò ad avere un piccolo spazio all'interno dello cetualità inferiore, partecipando all'elaborazione politica e identitaria delle componenti cittadine e contadine. Non ancora a pieno titolo però: le delegazioni di Rovereto e distretto potevano infatti partecipare alle trattative, presentare suppliche e memoriali, influenzare il confronto interno ai ceti, ma mancavano dell'attributo indispensabile alla piena rappresentatività, vale a dire il seggio e il voto in assemblea plenaria. La questione si porrà – almeno secondo le fonti cetuali – non prima del 1683, quando una supplica dei provveditori roveretani (reg. 225) chiederà esplicitamente a principi e ceti «luogo e voce» («Sitz und Stimme») in dieta; analoga supplica sarà rivolta nel 1704 (reg. 282), appoggiandosi sulle benemerenze roveretane durante la recente invasione francese e sulla tradizionale puntualità della giurisdizione nei versamenti fiscali, ma incontrerà l'attendismo della corte imperiale (reg. 283) e una certa ostilità da parte dei ceti tirolesi.

L'ostracismo nei confronti di Rovereto dipendeva forse anche da ragioni economiche (concorrenza sul mercato vinicolo) e dall'esigenza di non snaturare un mec-

[29] Le vicende della cooptazione della giurisdizione roveretana nel sistema tirolese sono ripercorse in M. BONAZZA, *Gli orizzonti di una comunità: spazi giurisdizionali e relazioni esterne di Volano in antico regime*, in R. ADAMI - M. BONAZZA - G.M. VARANINI (edd), *Volano. Storia di una comunità*, Rovereto 2005, pp. 284-335. Si veda anche M. BELLABARBA, *Rovereto castrobarcense, veneziana, asburgica: identità ed equilibri istituzionali*, in F. PARCIANELLO (ed), *Statuti di Rovereto del 1425, con le aggiunte dal 1434 al 1538*, Rovereto 1991, pp. 9-29.

canismo che dal 1573 aveva assunto una struttura ormai consolidata: certo salta all'occhio la differenza di trattamento rispetto, per esempio, alle giurisdizioni di lingua italiana della Valsugana e del Primiero che avevano ottenuto fin da metà Seicento un diritto di voto cumulativo in congresso maggiore (reg. 280). Nei fatti, sarà soltanto dalla seconda metà del Settecento, con la maturazione dei ceti dirigenti locali, che la voce di Rovereto e della sua pretura comincerà a farsi sentire effettivamente all'interno del dibattito cetuale e presso le autorità dell'Austria superiore. Nel complesso, tuttavia, come si dirà, solo raramente la giurisdizione ai Confini italiani inciderà nel negoziato, preferendo ritagliarsi spazi di autonomia all'ombra della propria posizione geografica, della propria specificità linguistica e dello schermo offerto dalla massa del principato ecclesiastico di Trento.

Al di là delle effettive facoltà attribuite alle diverse delegazioni, con l'arrivo dei rappresentanti roveretani e della Valsugana la compagine trentina in dieta poteva considerarsi completa. D'altra parte, con la seconda metà del Seicento è la dieta stessa, come espressione plenaria del territorio, a perdere progressivamente di importanza, sostituita via via dalle strutture amministrative della cetualità tirolese, meno orientate al confronto politico e più direttamente legate alla gestione delle funzioni che la costituzione territoriale riservava ai ceti, quella fiscale in primo luogo. La fase 'assolutistica' consiste per lo più in Tirolo (come altrove, peraltro) nel perfezionamento degli apparati burocratici sia dello stato sia dei ceti: in questa situazione – e la rassegna di documenti che qui si presenta lo rivela con chiarezza – gli spazi negoziali e contrattuali per le parti trentine si riducono quantitativamente e qualitativamente. I congressi minori riservano un solo seggio al principato vescovile, eventualmente possono ospitare, tra gli aristocratici, esponenti di qualche famiglia radicata nella parte italiana del territorio: in ogni caso, al congresso minore non si fa politica nel senso pieno della parola, ma ci si limita a prendere atto delle richieste dell'amministrazione e a negoziare forme e dimensioni dell'adesione. Lo stesso si può dire del compromissariato steorale, organo squisitamente tecnico, dove non manca il confronto ma, ancora una volta, con pochi spazi per le voci più eccentriche. Quando poi, a partire dal terzo decennio del Settecento, entreranno in vigore le attività cetuali di Innsbruck e di Bolzano, la parabola dei trentini, da coprotagonisti del governo del territorio a semplici utenti di uffici del principe o dei ceti, si potrà considerare compiuta, sia pure con alcune rilevanti eccezioni, come nel caso dal rigetto vescovile della Prammatica sanzione nel corso dell'ultima grande dieta plenaria del 1720 (reg. 384). I documenti provenienti dagli archivi delle attività lo dimostrano con chiarezza: contengono un prezioso patrimonio di informazioni sulla società, l'economia e le istituzioni trentine, ma viste ormai come oggetto di intervento amministrativo, più che come soggetto di elaborazione politica.

Se di parabola si tratta, essa è tuttavia ricca di implicazioni. In due secoli di dibattito dietale, di rivendicazione delle proprie prerogative, di approfondimenti giuridici, di proteste e memoriali i trentini hanno precisato la propria identità politica e costituzionale, hanno imparato a utilizzare gli strumenti del confronto e a districarsi nelle pieghe del diritto imperiale. Sono riusciti in questo modo a salvaguardare, più profondamente di quanto comunemente non si pensi, una forte specificità istituzionale, un'autonomia protetta da una sovranità debole ma formalmente inattaccabile. I frutti di questa esperienza si colgono nel ricco Settecento trentino: dietro la verve dei principi vescovi del secondo Settecento, dietro il combattivo patriziato trentino che fa della magistratura consolare il faro dell'autonomia, dietro comunità di valle capaci di difendere i propri privilegi fino ai più alti gradi della giustizia asburgica, dietro la ricchezza di elaborazione teorica e di iniziativa politica della vivace Rovereto dei lumi possiamo intravedere anche il portato del lungo, difficile ma altamente proficuo incontro tra le frammentarie istituzioni trentine e la solida compagine dualistica della contea tirolese.

4. Al cospetto dei ceti: difesa territoriale, finanze, economia

Prima di analizzare i principali temi di discussione e di confronto tra rappresentanti trentini e ceti nella prima età moderna, è necessaria un'osservazione preliminare: molti sono gli spunti e gli ambiti del negoziato, ma non tutto passa attraverso gli organismi cetuali. In altre parole, l'archivio della *Landschaft* restituisce solo in parte, quasi a macchia di leopardo, la continuità e la complessità dei rapporti politici tra i centri di potere tirolesi e la parte meridionale del territorio. Ciò è in parte dovuto alle caratteristiche intrinseche del fondo, alle modalità di costituzione dei registri e di conservazione dei documenti, particolarmente dei più antichi. Ma conta soprattutto la realtà politico-istituzionale che fa da sfondo alla documentazione. Tanto i segnali, quanto i silenzi delle fonti cetuali sono straordinariamente espliciti e significativi: essi confermano un dato già intuibile, ma da essi a maggior ragione confermato, e cioè che la maggior parte del traffico di informazioni e del confronto bilaterale fra Trentino e Tirolo continua a prendere, per tutta l'età moderna, la strada delle corti e dei governi.

I principi vescovi di Trento e i loro consigli aulici, pur nell'intuizione della propria debolezza istituzionale, fanno riferimento preferibilmente ai parigrado di Innsbruck, con i quali sembrano condividere, al di là degli squilibri nei rapporti di forza, un linguaggio e una diplomazia comuni. Fino alla firma sotto il *Landlibell* del 1511 non c'è traccia di una relazione diretta tra vescovi e ceti: non a caso l'archivio di questi ultimi si limita a registrare avvenimenti esterni, che hanno a

protagonisti i principi ma nei quali la dieta non sembra avere alcuna partecipazione diretta (regg. 1-8). Nei decenni immediatamente successivi al *Landlibell* il quadro si muove e si complica, ma non siamo ancora di fronte ad una vera e propria dialettica tra principati vescovili e ceti. I vescovi mantengono una preminenza rispetto alle rappresentanze del territorio, giustificata dalla particolare posizione di un Bernardo Cles o di un Cristoforo Madruzzo, entrambi consiglieri e collaboratori dell'imperatore e del re dei romani, dotati pertanto di canali di comunicazione con il potere asburgico alternativi e decisamente più proficui, nonché più consoni al loro grado, che non la dieta territoriale: tant'è vero che in alcune occasioni proprio i principi vescovi presiedettero delle diete in qualità di commissari cesarei, sancendo in questo modo la propria alterità rispetto alla dimensione tutta territoriale della cetualità tirolese.

Le cose cambiano quando, dal 1564, il Tirolo passa sotto una linea specifica della casa d'Asburgo. I vescovi di Trento, soprattutto Ludovico e Carlo Gaudenzio Madruzzo, mantengono un ruolo presso la corte cesarea, ma a livello territoriale le cose cambiano: la dieta diventa un più importante canale di dialogo istituzionale, anche se il lungo sequestro dei diritti temporali del vescovo di Trento (1569-1578) impedisce la partecipazione trentina al più importante negoziato di questa fase, quello che nel 1573 porterà all'attribuzione ai ceti dell'amministrazione diretta delle entrate fiscali. Così, il principato vescovile, che su questo tema avrebbe avuto parecchio da ridire, si trovò automaticamente cooptato nella nuova fiscalità tirolese. D'altra parte, proprio questo sviluppo produsse una maggiore attenzione del governo episcopale verso la dieta e le altre sedi della rappresentanza cetuale e di conseguenza un più intenso interscambio. Lo si coglie nella documentazione risalente al cinquantennio a cavaliere del 1600, quando diversi temi di interesse trentino-tirolese filtrano attraverso la documentazione cetuale.

È vero tuttavia che anche in questa fase – forse la più intensa dei rapporti tra principato vescovile e ceti tirolesi – solo parte del confronto fra Trento e Innsbruck lambisce gli organismi della *Landschaft*, a riprova della permanenza di un solido legame diretto tra le corti. Il ruolo della dieta, nella strategia politica complessiva del consiglio aulico trentino, rimane per lo più quello di fonte d'informazione e di possibile sponda negoziale Se, per esempio, sono ampiamente testimoniati nelle fonti dietali i risultati della nuova *Zuzugsordnung* (ordinanza applicativa per la difesa territoriale) del 1605, comprese le ricadute in termini di impegno militare per il principato vescovile e per le altre giurisdizioni trentine, manca d'altra parte qualsiasi riferimento alla lunga trattativa tra contea e vescovato che portò all'accordo in materia militare del 1613. La cancelleria dei ceti si limita infatti a riportare copia di questo trattato (reg. 119), negoziato e sottoscritto dai due principi senza alcuna intermediazione cetuale. Allo stesso modo, le fonti di origine

cetuale forniscono ampie tracce circa il prepararsi e il dilagare, tra il maggio 1626 e il marzo 1634 (regg. 132-166) della polemica fiscale nota come *Steuerstreit*, salvo tacere quasi completamente sugli sviluppi successivi, affidati in effetti all'azione di commissioni camerali tirolesi e di missioni a Innsbruck dei rappresentanti vescovili[30].

Tale stato di cose non cambia se si prende in esame, anziché il principe vescovo, la posizione dei principali corpi intermedi. Il capitolo cattedrale di Trento si mostra sempre piuttosto refrattario alla promiscuità con la cetualità tirolese. Forte della propria specificità istituzionale, dello spessore fornitogli dalla cooptazione di numerosi esponenti dell'aristocrazia, dalla rappresentanza di tutto il clero diocesano e dal diretto legame con la curia pontificia, il capitolo persegue una politica indipendente e per certi aspetti autoreferenziale, per lo più limitata alle trattative fiscali, alla difesa dell'individualità istituzionale del principato vescovile e alla salvaguardia dei diritti e delle libertà del clero. Chi viceversa avrebbe potuto trovare nella dieta maggiori opportunità di espressione ne fu inibito dall'equivoca posizione costituzionale e politica rispetto alla cetualità tirolese. Fu questo il caso dei consoli di Trento o dei provveditori di Rovereto. Impediti i primi dal riordino dei rapporti costituzionali a seguito del *Landlibell* e dalla vigilanza delle autorità vescovili sul loro ruolo in dieta, a lungo incerti i secondi sulla propria rappresentatività e spesso portatori di interessi difformi rispetto alle comunità del Tirolo tedesco, tutti finirono per privilegiare un rapporto di natura feudale con il signore territoriale, improntato alla sudditanza e mediato attraverso strumenti non negoziali come la supplica, l'appello ai tribunali imperiali o il ricorso a influenti protettori (si vedano ad esempio, relativamente a Rovereto, i regg. 225, 226-227, 282-283). Ne deriva, anche in questi casi, una sottorappresentatività delle fonti cetuali rispetto al ben più ampio complesso della vita politica a cavallo del Brennero, che diventa silenzio quasi totale rispetto a corpi di livello inferiore come comunità di valle o di villaggio, confraternite o corporazioni, singole famiglie dell'aristocrazia vescovile (con la rilevantissima eccezione delle casate comitali ai Confini italiani): organismi che emergono sporadicamente, soltanto dal Seicento inoltrato e in documentazione di natura strettamente amministrativa, che svela qua e là un ricorso, una supplica, un piccolo contenzioso velocemente risolto dal congresso minore o da una delle due attività cetuali.

Queste considerazioni nulla tolgono al valore qualitativo delle fonti cetuali per la storia trentina della prima età moderna. Esce, da queste fonti, un quadro estremamente composito: i regesti pubblicati in questo volume delineano la crescita

[30] Rinvio per questa vicenda a M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 307 ss.

della capacità e dell'abilità politica delle controparti trentine, offrono spunti di grande rilievo intorno ad alcuni momenti chiave dei rapporti con la contea, forniscono indicazioni preziose sulla vita politica ed economica e sulla cultura di governo dei ceti dirigenti. Soprattutto, definiscono un ampio ventaglio di ambiti e di settori di interazione tra gli organi di governo dell'Austria superiore, i ceti tirolesi e le diverse componenti della realtà istituzionale trentina. Ed è soprattutto in questa ampiezza di riferimenti, a dispetto della frequente mancanza di completezza, che risiede il pregio maggiore della documentazione. Ai principali, tra i settori di interazione, saranno dedicare le ultime pagine di questo intervento introduttivo.

a. *La difesa del territorio*

Non è un caso che il primo documento storicamente significativo (reg. 9) risalga ai primissimi anni del Cinquecento e abbia a oggetto il problema delle contribuzioni militari. È proprio in questo periodo, infatti, e su questi temi, che la realtà trentina viene interpellata, stimolata e sfidata a porsi in sinergia con il resto del territorio dal progetto espansionista di Massimiliano I. Per tutto il Quattrocento, come si può cogliere dal contenuto dei primi regesti (regg. 1-8), i ceti si erano limitati a sporadiche prese d'atto di circostanze politiche o militari che avessero a protagonisti il proprio signore e il vescovo di Trento (dalle incursioni veneziane nei confini meridionali alla sottoscrizione delle compattate), ma senza alcuna effettiva interazione: la partecipazione del principe vescovo ad alcune diete era avvenuta d'altronde sotto il segno dell'eccezionalità e della non pregiudizialità e in queste occasioni si era semplicemente parlato di estensione ai sudditi vescovili di imposte imperiali decise altrove e, almeno in teoria, destinate a essere spese altrove, sui tormentati confini orientali piuttosto che nella costituzione degli organi amministrativi e giudiziari dell'impero. Né avevano chiesto alcunché al principe vescovo di Trento i ceti impegnati, all'inizio degli anni Novanta, nella più delicata delle operazioni politiche, la successione tra l'anziano arciduca Sigismondo e il giovane erede Massimiliano: operazione che aveva sancito la definitiva maturazione della cetualità tirolese come organismo politico, ma che era stata condotta in una logica tutta interna alla contea e alla sua struttura dualistica. È invece quando la guerra lambisce il territorio, quando il Tirolo si trova nuovamente al centro delle strategie asburgiche, stretto tra gli interessi austriaci, borgognoni e italiani del suo signore, che all'intera regione si comincia a pensare come corpo unico e unitario, come «Paese» (*Land*) impegnato nella stessa battaglia e chiamato a sostenere unitariamente gli sforzi di un principe che le circostanze rendono punto di riferimento comune. Poco importa, in tempi sem-

pre più concitati come il primo decennio del Cinquecento, che i principi vescovi debbano l'omaggio a Massimiliano in quanto imperatore e i ceti in quanto signore territoriale, o che la posizione dell'aristocrazia vescovile si differenzi sostanzialmente rispetto a quella dell'aristocrazia tirolese: tutti sono chiamati a dichiarare le proprie possibilità contributive, a inviare uomini in difesa delle fortezze di confine, a versare del denaro per le sortite dell'esercito cesareo verso i Grigioni o verso Verona. È questo il momento in cui apposite commissioni cominciano a prendere in mano gli urbari, ad analizzare le entrate cittadine, a confrontare le quote di imposta e a contare, giurisdizione per giurisdizione, gli uomini abili alle armi: si perfeziona così, anno dopo anno, quel rudimentale sistema di suddivisione degli oneri e di assegnazione dei compiti che porterà al *Landlibell* e alla prima grande ripartizione ufficiale del 1512. Con il reg. 9 abbiamo un interessante esemplare di ripartizione intermedia, tutta giocata su unità di misura come i fanti e i cavalieri, che presenta comunque proporzioni non dissimili rispetto alle quote sancite nel 1512 e rimaste poi valide, con alcuni ritocchi, per tutta l'età moderna[31].

Il *Landlibell*, come si è detto, costituisce lo spartiacque costituzionale che, nel normare le relazioni tra le diverse componenti della comunità difensiva trentino-tirolese e tra questa e l'impero, collega e distingue al tempo stesso la storia del sistema di difesa territoriale e la storia del sistema fiscale. Sancendo l'autonomia difensiva del territorio e stabilendo il concorso delle sue parti alla difesa comune esso lega in un vincolo robusto fino all'indissolubilità – come mostreranno le vicende successive – contea, ceti e principati vescovili. D'altra parte, assegnando alle parti quote semplificate, espresse in soli fanti, e calcolando in quattro fiorini il costo medio mensile di un fante, il libello rende automatica la desunzione di una quota in denaro dalla quota in fanti: si impone il concetto di *Steuerknecht*, di fante steorale, come coefficiente tra prestazione in uomini e prestazione in denaro. Dal 1511 si divaricano perciò i due filoni principali dell'organizzazione territoriale, quello militare e quello fiscale.

Le sinergie militari tra principe, ceti e principati vescovili dovevano riguardare, a norma di *Landlibell*, la sola difesa del territorio e non eventuali avventure militari del signore al di fuori dei confini. È nell'ambito difensivo, infatti, che il signore poteva legittimamente chiedere l'assistenza dei ceti e degli stati ecclesiastici confederati, secondo regole e limiti accuratamente esposti. A queste condizioni si riferiscono i regg. 10 e 11, estrapolati dal libello e datati al 23 giugno 1511, che esprimono alcuni aspetti centrali della collaborazione militare tra il princi-

[31] L'*Anschlag* del 1512 e il successivo del 1574 sono riportati in W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 137-145, 176-183.

pato vescovile di Trento e la contea: il presidio dei castelli, l'obbligo di assistenza reciproca e il diritto di esposizione dei vessilli vescovili. Non diverse sono le emergenze documentarie successive, relative a questioni di fortificazione, di equipaggiamento dei castelli del Tirolo meridionale, di dotazione degli arsenali, tra cui quello importante in Torre Verde a Trento (regg. 15, 16, 22, 26, 38, 45). Emergenze scarse e poco significative, a prima vista, pensando all'importanza del settore militare nella statualità cinquecentesca, ma in realtà proporzionate alle concrete condizioni della difesa territoriale nel Tirolo post-massimilianeo, che conobbe rarissime occasioni belliche nelle quali far valere la propria macchina organizzativa e che consegnò comunque l'applicazione pratica del *Landlibell* a disposizioni amministrative note come *Zuzugsordnungen*, di competenza degli uffici del principe e di fatto sottratte al confronto con la cetualità e con i principati vescovili[32].

Molto più interessante, allora, il contenuto del regesto 102, che dà conto di un aspetto parallelo ma non meno importante della difesa territoriale, vale a dire l'attività di perizia e di consulenza fornita al principe dagli organi di governo dell'Austria superiore. Fonte del *Gutacht*, nella fattispecie, la commissione guidata da Fortunato Madruzzo e incaricata di esaminare la situazione ai confini tra Valsugana e Vicentino, spesso attraversati da piccole bande di predoni nel più ampio contesto dei difficili rapporti tra contea del Tirolo e repubblica di Venezia. L'accurata analisi dei pro e dei contro che sconsiglia alla fine l'apertura di un fronte verso oriente costituisce un interessante esempio di lettura della politica estera e di elaborazione delle prospettive strategiche. Al tempo stesso, il fatto in sé che la commissione in questione fosse affidata alla presidenza di Fortunato Madruzzo rimanda all'importanza del personale trentino e vescovile all'interno delle strutture militari: una concreta presenza umana, fatta di senso di appartenenza e professionalità, nella quale, più che non nel semplice vincolo costituzionale, trovò corpo l'unione difensiva e forse anche l'identità territoriale dell'area trentino-tirolese[33].

Dove invece si mostra tutto il retaggio degli accordi originali per la difesa, insieme alle loro profonde implicazioni in ordine alla costituzione territoriale, alla condivisione della sovranità, all'istituzione di una burocrazia militare e alla distri-

[32] Sulle *Zuzugsordungen* cinquecentesche e del 1605 cfr. O. STOLZ, *Wehrverfassung*, pp. 77-81, 207-224; M. SCHENNACH, *Tiroles Landesverteidigung*, pp. 152-166. Elementi sulla ricezione delle ordinanze nel principato vescovile di Trento in M. BONAZZA, *Fiscalità e difesa territoriale: rapporti di potere in area trentino-tirolese nella prima età moderna*, tesi di dottorato, Napoli 1994, pp. 71-96.

[33] Si veda, per il periodo immediatamente successivo, M.P. SCHENNACH, *Tiroles Landesverteidigung*, pp. 22 ss.

buzione delle cariche, è nella documentazione del 1605 (regg. 105-111) relativa alle implicazioni trentine della nuova *Zuzugsordnung* emanata in quell'anno dal principe e dalla dieta. La documentazione rispecchia gli esiti tecnici delle consultazioni, e in particolare il nuovo regime delle strutture di comando e delle quote militari assegnate alle singole giurisdizioni. Ma questa ordinanza, a differenza delle precedenti, toccava aspetti delicati dei rapporti tra i principi e fu perciò fu oggetto di resistenza e di serrate trattative che condussero all'accordo bilaterale del 1613 tra Carlo Gaudenzio Madruzzo e l'arciduca Massimiliano. Di queste trattative la documentazione dei ceti riferisce solo saltuariamente: troviamo una dichiarazione di principio presentata dai rappresentanti vescovili ai ceti nel 1610 (reg. 113), un più corposo memoriale sempre di parte vescovile (reg. 115) e infine, semplice presa d'atto degli organismi cetuali, una copia del trattato sottoscritto il 4 giugno 1613. Evidentemente, emanata l'ordinanza, la questione aveva cessato di riguardare direttamente la dieta e si era trasferita nei consigli aulici e nelle cancellerie di corte, dove fu effettivamente elaborato l'accordo.

Pochi anni dopo cominciavano i rumori di guerra che nel 1618 porteranno ai primi screzi tra contea del Tirolo e Grigioni. Ricominciano perciò le testimonianze di guerra guerreggiata, non meno sporadiche, in realtà, delle precedenti, fatta salva una discreta concentrazione in occasione del congresso dei ceti del 1629 (regg. 121 ss.). D'altra parte è soprattutto a nord che si addensano le minacce e l'intervento del principe vescovo può limitarsi a semplici prese d'atto della necessità di curare le fortificazioni, di mantenere in efficienza le postazioni di confine, di predisporre truppe ausiliarie. Spicca, in questa serie, per la sua valenza più propriamente costituzionale, il reg. 135, che facendo riferimento ai testi normativi (dal *Landlibell* all'ordinanza del 1605 al trattato del 1613) ricorda al conte del Tirolo il suo obbligo di curare la sorveglianza delle frontiere: documento interessante sia perché dimostra la lunga durata del patto del 1511, sia perché rappresenta un esempio non troppo frequente di coesione tra vescovi e ceti (coesione della dieta, se vogliamo) di fronte al principe; di lì a pochi anni saranno proprio i ceti tirolesi a minacciare di chiedere l'introduzione di truppe cesaree in territorio vescovile per convincere i presuli al pagamento delle loro quote d'imposta. In questo panorama, un rilievo particolare assume il regesto 161, che svela il complesso percorso del finanziamento della difesa, dal prelievo fiscale alle casse dei ceti e da queste ai capitani del principe e agli imprenditori militari che in quegli anni – siamo nel 1633 – calpestavano con grande frequenza, insieme alle loro armate, le valli e i passi del Tirolo settentrionale.

Curiosamente, da questo momento la documentazione cetuale relativa a un coinvolgimento trentino nella gestione dell'apparato bellico per la difesa territoriale tace completamente. Eppure nel 1636 un importante congresso convocato a Vipi-

teno con la presenza del delegato trentino Federico Pilati aveva posto le basi per una radicale riorganizzazione dei criteri di arruolamento e distribuzione delle truppe territoriali[34]. D'altronde, come si scriveva, a mancare è tutta la documentazione sui difficili rapporti tra contea e vescovati durante lo *Steuerstreit*, negli anni tra 1634 e 1648: si può dunque pensare che anche gli atti relativi al ruolo dei vescovati nella riforma del sistema di difesa siano stati in qualche modo avocati dai commissari cesarei e dalla cancelleria dell'Austria superiore, dominata all'epoca dall'energico consigliere di corte Wilhelm Bienner e dall'arciduchessa Claudia de Medici. È necessario perciò saltare alla seconda metà del Seicento per trovare nuove, interessanti testimonianze sulla comunità difensiva trentino-tirolese: il reg. 223 dimostra come, secondo il trattato del 1613, spettasse al vescovo diritto di opzione nella scelta dei capitani delle fortezze vescovili; i regg. 235 e 321 rimandano al diritto del vescovo di inviare un proprio rappresentante in caso di convocazione dei ceti per consiglio di guerra. Giungiamo così (regg. 257-264) all'ultima grande emergenza militare nel periodo preso in esame, vale a dire l'invasione francese del Trentino nel corso della guerra di successione spagnola[35]: frequenti attraversamenti di truppe, preparazione di accampamenti, fornitura di animali e vettovaglie da parte delle comunità, difesa dei confini, battaglie contro l'esercito francese e rimborso delle spese di guerra sono i temi che affiorano da questa documentazione. Il tutto, pur in un quadro parzialmente mutato, con insistito riferimento alle determinazioni normative e operative assunte due secoli prima con il *Landlibell*.

b. *Autorizzazione all'imposta e prelievo fiscale*

Dei due settori regolamentati dal *Landlibell* del 1511 fu il secondo a occupare maggiormente l'attenzione della dieta tirolese. La fiscalità tirolese cinquecentesca, infatti, del tutto indipendentemente dalle effettive emergenze militari e difensive, seguì un percorso specifico che la portò a rappresentare il capitolo principale nell'agenda degli organismi di governo e della cetualità territoriale, secondo i più classici canoni di formazione dello *Steuerstaat*[36]. La difesa territoriale rap-

[34] *Ibidem*, pp. 167-169.

[35] M. Bosetti - L. Bressan - M. Farina - D. Gobbi, *L'invasione francese del Trentino (1703) secondo fonti militar-diplomatiche francesi*, Trento 1996.

[36] Su cui almeno G. Oestreich, *Strukturprobleme des europäischen Absolutismus*, in Id., *Geist und Gestalt des frühmodernen Staates. Ausgewählte Aufsätze*, Berlin 1969, pp. 179-197; Id., *Ständetum und Staatsbildung in Deutschland*, *ibidem*, pp. 277-289; V. Press, *Steuern, Kredit und Räpräsentation*; A. Schwennicke, *«Ohne Steuer kein Staat». Zur Entwicklung und politischen*

presentava agli occhi del principe solo un capitolo del bilancio, spesso neppure il principale: non meno significativi erano i contributi, moralmente obbligatori, alla lotta della casa d'Austria contro la minaccia turca, oppure i sussidi al decoroso mantenimento della corte asburgica di Innsbruck, o ancora il sostegno dei ceti alle finanze camerali, sempre più in tensione di fronte al costante aumento delle spese. Fu così che, anche dopo la sottoscrizione dei trattati di pace che allontanarono dal Tirolo pressoché ogni pericolo di guerra, cominciarono a susseguirsi gli *Hilfsgeld* e i *Türkenhilfe*, i *Kammerhilfe* e gli *Zuzugshilfe*[37], ad autorizzare e versare i quali erano chiamati i ceti unitamente ai principati vescovili. Di fronte ai crescenti impegni finanziari, la dieta intensificò gli sforzi per razionalizzare il prelievo, perequare i carichi, estendere l'obbligo fiscale a soggetti ancora esenti, controllare per quanto possibile la gestione del denaro. È su questi temi che la documentazione restituisce interessanti tracce.

Se il primo documento di natura specificamente fiscale si riferisce proprio alla precoce richiesta dei ceti (siamo nel 1519, reg. 14) di coinvolgere nel prelievo gli «eroberte Flecken», le giurisdizioni riconquistate di Rovereto, Riva e Brentonico, è soprattutto la dieta per la revisione fiscale del 1529 a produrre documentazione di grande interesse. Quattro anni dopo la rivolta di Michael Gaismair e di fronte a richieste pressanti del principe, i ceti e i vescovi introdussero diversi correttivi a un sistema che già stava mostrando non poche crepe: tra questi (regg. 21 ss.), l'ordine di procedere al calcolo delle rendite delle famiglie nobili ai Confini italiani, l'adeguamento a 300 fiorini del fuoco (che era ancora il piede di calcolo dell'imposta fondiaria a carico dei ceti inferiori), le modifiche alla ripartizione generale in considerazione della cooptazione nel sistema di nuove componenti.

Un secondo interessante nucleo di documentazione risale agli anni tra 1544 e 1547 (regg. 35-37), quando emerge infine la piena consapevolezza delle lacune del sistema tra le quali la totale renitenza delle giurisdizioni rurali e delle comunità di valle dipendenti dal principe vescovo di Trento. Datano a questo scorcio di anni le prime richieste di sanzioni rivolte al signore territoriale: sono le avvisaglie di una polemica destinata a inasprirsi, man mano che lo stesso principato vescovile e tutto l'insieme delle componenti trentine della dieta tenderanno a sot-

Funktion des Steuerrechts in den Territorien des Heiligen Römischen Reichs, Frankfurt a.M. 1996; W. SCHULZE, *The Emergence and Consolidation of the 'Tax State'. I. The Sixteenth Century*, in R. BONNEY (ed), *Economic Systems and State Finance*, Oxford - New York 1995, pp. 261-280.

[37] Rispettivamente contributi generici alle finanze del principe, contributi diretti (almeno nominalmente) al finanziamento della guerra contro il Turco, contributi al bilancio camerale e contributi al mantenimento del sistema di difesa territoriale. Un elenco delle imposte autorizzate dalla dieta e introdotte in Tirolo tra 1523 e 1605 in M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 152-157.

trarsi all'abbraccio sempre più soffocante della fiscalità tirolese. È degno di attenzione, a questo proposito, il reg. 55, del 1568, che dimostra l'ingresso nella polemica fiscale di un nuovo attore: se infatti fino al 1564 l'imperatore aveva evitato di prendere posizioni troppo nette e aveva di fatto coperto le non poche mancanze addebitabili al principato vescovile di Trento (ottenendo peraltro il pieno lealismo fiscale della mensa episcopale e della città), ora il nuovo dinasta, l'arciduca Ferdinando II, totalmente concentrato sulle sorti del suo dominio tirolese, non si fa scrupolo di ordinare una severa ricognizione della posizione contributiva dei sudditi vescovili. È, per certi versi, il prodromo all'attacco sferrato l'anno successivo contro le basi stesse della sovranità vescovile; d'altra parte, Ferdinando II non poteva agire diversamente nel momento in cui si preparava a chiedere ai ceti un contributo straordinario delle inusuali dimensioni di 790.000 fiorini in cinque anni.

Giungiamo così alle tracce della grande dieta del 1573, che stabilì l'assunzione da parte dei ceti di 1.600.000 fiorini di debito camerale, l'istituzione di un'imposta fondiaria stabile delle dimensioni di 180.000 fiorini annui (la *ordinari-Landsteuer*), il trasferimento ai ceti dell'amministrazione diretta del gettito e la costituzione di una struttura amministrativa cetuale stabile fondata su sei (poi otto) esattori fiscali, sul cassiere generale e sulla supervisione del compromissariato steorale. Nel 1573 a Innsbruck, mentre si decideva il passaggio più importante in tutta la storia fiscale del territorio, nessun delegato vescovile era presente: i poteri temporali di Ludovico Madruzzo erano sospesi e sotto sequestro imperiale, l'ordinaria amministrazione era curata dai sequestratori cesarei capitanati da Franz Hendl e proprio quest'ultimo rappresentava formalmente, ma non politicamente, lo stato ecclesiastico in dieta (reg. 64). Non stupisce perciò che i riferimenti trentini della documentazione dietale del 1573 siano per lo più di natura amministrativa o riguardino la comprensibile volontà dei ceti di assicurarsi il recupero delle quote steorali evase (regg. 66-70). Tra le clausole del contratto tra ceti e principe c'era anche una decisa azione di recupero dei crediti e di contenimento della renitenza: ma nel giro di un anno, come dimostra la nuova ripartizione del 1574, ceti e camera dovranno rassegnarsi a considerare inesigibili circa 600 fanti su 5.000, quasi tutti collocati nelle aree rurali del principato vescovile di Trento e del quartiere ai Confini italiani.

Documenti del 1592 (regg. 86-88) restituiscono con estrema precisione il progressivo sgretolamento della concordia fiscale trentino-tirolese: episodi di renitenza o almeno di negligenza non toccano più soltanto i sudditi vescovili delle campagne, ma anche la stessa mensa episcopale, il capitolo e la città di Trento. Provato dai dissesti finanziari legati al *Temporalienstreit* ed escluso dai principali processi decisionali della dieta e della contea (ciò che non accadeva con i suoi pre-

decessori), Ludovico Madruzzo sembra allentare la propria disponibilità fiscale e comincia a sua volta a dilazionare i pagamenti, ad accumulare arretrati e a irritare i ceti, che ora amministrano direttamente i proventi della *Landsteuer* e guardano con grande preoccupazione ai risultati del quartiere meridionale. Ne nascono i primi concreti screzi tra ceti e vescovato: sequestri e blocchi delle entrate ledono le finanze episcopali, in questo caso colpendo i dazi sul legname di Fiemme. Non passa molto tempo perché la polemica, da fiscale e finanziaria, si faccia giurisdizionale, andando a toccare delicate questioni di sovranità, di diritti e di posizione costituzionale. Prima alcuni vaghi indizi, a cavallo del Seicento, di un avvicinamento fra Trento e Bressanone in difesa di principi comuni e all'insegna del recupero dello spirito confederativo del *Landlibell* (regg. 104, 116); poi, alla dieta del 1626 (regg. 132-134), l'esplodere dei problemi, con la polemica sulla presunta volontà separatista dei vescovati, con l'irritazione per le ferree regole di mandato imposte ai delegati vescovili e capitolari, con i rigidi richiami all'osservanza del decreto arciducale sul rinnovo generale degli estimi[38].

Siamo alla vigilia dello *Steuerstreit*, il conflitto fiscale che oppose principe, ceti e vescovati durante la guerra dei Trent'anni. Nel 1632 per la prima volta (reg. 144) compare, nelle fonti cetuali, uno dei termini chiave per comprendere l'intera congiuntura, «Separation», in altre parole la volontà separatista attribuita dai ceti ai principati vescovili rispetto a una pretesa unità originaria del paese. In realtà la separazione riguardava i soli contributi non giustificati da ragioni difensive ed era formalmente giustificata dal tenore del *Landlibell*: certo però, dopo decenni di adesione dei vescovati anche a questo tipo di prestazioni (sia pure con regolare protesta di non pregiudizialità) e in presenza di una congiuntura particolarmente difficile, quella dei principi vescovi non poteva non apparire, ai ceti in particolare, come una vera e propria provocazione. Particolarmente interessanti sono i due documenti del 6 giugno 1633 (regg. 156, 157): il governo arciducale presieduto dall'arciduchessa Claudia e dal cancelliere Bienner, traendo le conseguenze politiche dell'atteggiamento vescovile, minaccia la «manutenzione» dei diritti comitali, veri o presunti, presso le massime sedi di giudizio e promette l'applicazione di «mezzi esecutivi» per l'effettiva riscossione delle somme pretese a titolo di contributo vescovile; i ceti, per parte loro, dichiarano – con franchezza raramente riscontrabile – la propria convinzione di una primigenia «armonia» di principe, ceti e vescovati, ora infranta da questi ultimi. Com'è evidente, dietro al concetto si nascondono una visione politica complessiva, quella di un «Grande Tirolo» unito intorno al trono e identificato nella dieta, e un obiettivo specifico,

[38] Su quest'ultimo punto rinvio a M. BONAZZA, *La misura dei beni. Il catasto teresiano trentino-tirolese tra Sette e Ottocento*, Trento 2004, pp. 53-55.

vale a dire un vincolo sempre più stretto dei principati vescovili con la fiscalità territoriale. Non si trattava – come si è avuto modo di spiegare altrove[39] – di un vero e proprio attacco all'identità istituzionale dei vescovati, impensabile nelle condizioni politiche e culturali del tempo: anche provocazioni come quella di unire in una medesima definizione principati vescovili e ceti, quasi fossero un unico organismo (regg. 165, 168), vanno lette come volontà di richiamare l'antica, forse vagheggiata, unità contributiva e non certo come improvvise negazioni di una realtà costituzionale perfettamente chiara a tutti i contendenti. Il tentativo di cooptazione spiega la reazione dei vescovi, che riusciranno attraverso un complicato percorso politico e giudiziario a salvaguardare la lettera del *Landlibell* e con essa il diritto formale (benché quasi mai applicato) di rifiutare imposte di interesse esclusivamente tirolese. Solo nel 1693, tramite patto bilaterale tra vescovo e governo tirolese (e con l'esclusione dei ceti, che difatti non registrano la notizia nei propri archivi), si addiverrà a un accomodamento: il principe vescovo, il capitolo, la città le comunità esteriori di Trento si impegneranno a contribuire alle imposte di mantenimento della corte per un ammontare forfetario pari al 7% del totale.

Lo *Steuerstreit* non dipese solo da contrasti di principio, ma anche da ragioni di più stretta attualità: la posizione fiscale del clero diocesano trentino, per esempio, parte del quale rifiutava prestazioni non esplicitamente coperte da dispensa pontificia (reg. 142), oppure la pretesa di comunità come Trento di rifiutare accise su beni di consumo come vino e carne e di sostituirle con il versamento di una quota da riscuotersi in piena libertà, o ancora il vecchio problema dei restanti steorali, tanto più grave e irritante mentre le spese militari del territorio raggiungevano dimensioni inusitate. Di tutto questo l'archivio dei ceti restituisce ragguagli dispersivi, perché ancora una volta le trattative prendono la strada dei tribunali tirolesi e imperiali, delle missioni a corte e delle corrispondenze tra principi. Particolarmente interessanti sono comunque la dichiarazione dei principati vescovili del marzo 1634 (reg. 166), la visione politica unitaria espressa nella missiva anonima, ma di chiara origine cetuale, al reg. 167, e soprattutto l'ampia copertura documentaria del congresso di Vipiteno dell'autunno 1636, convocato dal cancelliere Bienner all'insaputa dei vescovati con lo scopo di individuare i migliori mezzi di pressione politica, economica e psicologica (regg. 170-173). Dopo il congresso di Vipiteno, conclusosi con decisioni fattive ma tutto sommato

[39] M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 451-474. Sul tema dell'intrinseca contraddizione tra la nozione di 'assolutismo' e il diritto d'autorizzazione d'imposta si vedano anche le considerazioni di B. Collins, *Fiscal Limits of Absolutism. Direct Taxation in Early Seventeenth-Century France*, Berkeley 1988.

abbastanza lievi, il conflitto fiscale con i vescovati sembra uscire dalle priorità dei ceti; se ne ritrova traccia in occasione della dieta del 1646, quando si ripresentano sostanzialmente i medesimi problemi, ma ormai deprivati di quella carica polemica che dodici anni prima aveva fatto esplodere la controversia.

In effetti, la soluzione al conflitto fiscale non venne da una qualche revisione delle relazioni tra contea e vescovati, ma dal semplice esaurimento delle ragioni di contrasto e forse dalla progressiva uscita di scena dei protagonisti principali. Un conflitto senza vinti né vincitori, a somma zero, il cui unico risultato fu la normalizzazione dei rapporti fiscali in senso conservativo: i vescovati, pur profondamente implicati nel sistema, mantengono i propri diritti formali e salvaguardano anche una certa elasticità nei versamenti, mentre i ceti preservano nella sua integrità e importanza il meccanismo della *Landsteuer*, facendolo prevalere su altre soluzioni di prelievo più gradite alla corte e rendendolo la roccaforte delle loro responsabilità amministrative. Nell'archivio dei ceti i documenti di natura fiscale si rarefanno e assumono caratteristiche più amministrative e meno politiche: cenni all'introduzione di nuove imposte, come la personale e patrimoniale del 1691 o i prestiti forzosi durante la guerra di successione spagnola; richieste di esenzione o di dilazione dei pagamenti da parte del vescovo di Trento; lamentele sull'atteggiamento del clero, con interessanti riferimenti alla polemica innescata da Carlo Ferdinando Lodron, canonico del duomo e arciprete di Villa Lagarina, che in attesa di indicazioni da Roma blocca ogni pagamento del clero inferiore delle diocesi di Trento e Feltre (regg. 333, 334); richiami, rari, al compromesso del 1693 sui contributi alla corte (reg. 359); e ancora, su tutto, insistiti richiami (reg. 316) al *Landlibell*, vecchio ormai di due secoli ma ancora dinamicamente agganciato alla costituzione territoriale.

Nel valutare questa documentazione, non va tralasciato il fatto che dal 1665 la contea è passata sotto il dominio diretto dell'imperatore e dunque sono venuti meno, almeno in parte, i più immediati motivi di contrapposizione con i vescovati; i ceti stessi, pur mantenendo l'amministrazione del gettito fiscale e pur conservando ampia voce in capitolo sulle scelte fiscali, risultano in parte svuotati della carica ideale mostrata negli anni Trenta e Quaranta: fanno politica più spicciola, forse sono più attenti alla costruzione e alla salvaguardia di un'identità territoriale ma fanno più fatica a prendere parte alla costruzione della strategia complessiva del principe, che ora guarda a orizzonti ben più ampi di quelli della contea. Il principato vescovile di Trento, da parte sua, si avvia verso una nuova fase, più localistica, se vogliamo, più concentrata su se stessa, ma proprio per questo foriera di novità politiche importanti: il patto del 1662 che metteva ordine nelle materie controverse con la contea, la riorganizzazione giuridica e amministrativa attuata dal vescovo Sigismondo Alfonso Thun, l'ascesa di un patriziato citta-

dino dotato di robusta visione municipalista ma capace anche di esprimere molti dei nuovi vescovi e di penetrare in profondità le maglie del capitolo[40]. Tutti elementi in grado di allungare la vita del piccolo stato ecclesiastico e di farne un elemento di pluralismo all'interno della costituzione territoriale.

Un interessante diversivo, tutto politico questa volta, rispetto alla tipologia prettamente amministrativa della documentazione fiscale tardosecentesca (che dimostra come la carica polemica dell'argomento non fosse stata del tutto sterilizzata dallo *Steuerstreit*) è costituito dalle ripetute vertenze sui donativi alla corte, che occupano, a più riprese, tutto il tardo Seicento e il primo Settecento. Un donativo, per lo più in denaro, al legittimo signore in occasioni formali come un matrimonio, un'incoronazione, la nascita di un infante era prassi consueta in tutta la società d'antico regime e configurava una sorta di imposta straordinaria mascherata. Le forme della donazione rappresentavano un'interessante cartina di tornasole dei rapporti costituzionali, dei vincoli di sudditanza e della percezione che i diversi corpi ne avevano: nel caso del principato vescovile di Trento, la consapevolezza di costituire un ceto imperiale legato da vincoli di fedeltà alla casa d'Asburgo ma in nessun modo interscambiabile con la cetualità tirolese faceva di ogni circostanza l'occasione per un delicato riesame delle basi giuridiche e cerimoniali del donativo. In un'analoga situazione del 1647, non riferita nell'archivio dei ceti, il principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo aveva provocato non poca irritazione nei ceti rifiutando di associarsi al loro donativo e incaricando il suo consigliere Vincenzo Particella di recapitare a suo nome 3.000 fiorini come presente all'arciduchessa Maria Leopoldina, figlia di Claudia de Medici, futura sposa dell'imperatore Ferdinando III[41]. Nei decenni successivi la situazione tende a ripetersi, presentando alcune varianti non prive di interesse.

Nel 1674 la resistenza del vescovo e del capitolo di Trento a entrare nel donativo comune tirolese per le nozze dell'imperatore provoca la ripicca (in realtà un preciso segnale alle autorità austriache) dei ceti, che decidono il versamento di 26.529 fiorini, non uno di più, non uno di meno, pari alla loro esclusiva quota dei 30.000 originariamente stanziati (reg. 218). Sedici anni dopo, per l'incoronazione del re dei Romani, le parti trentine mostrano maggior solidarietà ma recuperano sul piano finanziario quanto hanno concesso sul piano politico, proponendo il diffalco della loro quota di donativo dalla massa dei restanti steorali (regg. 237, 238). Un ampio dibattito è sollevato, nel 1699, dal dono «spontaneo» richiesto da Sua Mae-

[40] Sulla riorganizzazione giuridica e amministrativa cfr. A. STELLA, *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo*, Padova 1958.

[41] M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 446-448.

stà in occasione del prossimo matrimonio (regg. 249, 256): richiesta poco urbana, a parere dei vescovati, in quanto rivolta all'intera dieta tirolese senza alcun cenno alle differenze costituzionali tra le sue componenti. Derivano da questa imprudenza, forse uno sgarbo voluto, una serie di interessanti conseguenze: il capitano del paese, come presidente dei ceti, avoca a sé la questione, delegittimando i rappresentanti vescovili che vorrebbero opporre protesta; il capitolo cattedrale di Trento si sgancia, ammettendo il contributo sotto riserva di non pregiudizialità e trascinando con sé anche il principe vescovo. Curioso, poi, il pretesto per il donativo per spese di viaggio dell'imperatore richiesto nel 1711, concesso nella misura di 50.000 fiorini, che provoca una volta di più un deciso richiamo al *Landlibell* da parte del vescovo Spaur e rende quest'ultimo l'obiettivo delle pressioni viennesi per il rifiuto di contribuire al supplemento di donativo stabilito dai ceti in 20.000 fiorini (regg. 304, 305). Del tutto irricevibile per i vescovati, infine, l'invito dei ceti, nel 1716, a predisporre un dono per il conte palatino Carlo Filippo, ex governatore dell'Austria superiore, in occasione della sua nomina a principe elettore (regg. 335, 339): invito respinto al mittente senza troppi complimenti dai vescovi e dai capitoli cattedrali.

Al di là dei singoli episodi, l'impressione che rimane, sia dalle polemiche dello *Steuerstreit*, sia dai duelli a colpi di fioretto sui donativi, è quella della robusta natura consensuale e contrattuale dello stato per ceti e per corpi di antico regime, che anche su un tema di vitale importanza per il principe come quello delle entrate sembra far valere solo fino a un certo punto i semplici rapporti di forza e risulta condizionato nel profondo, probabilmente a livello di strutture mentali e di orizzonti politici, da una concezione plurale e policentrica del potere.

c. *I nobili ai Confini italiani*

Una vicenda fiscale parallela e di lunghissima durata vede protagoniste, accanto ai ceti e agli organi di governo tirolesi, le grandi famiglie aristocratiche meridionali degli Arco, dei Lodron e dei Castelbarco di Gresta. Si tratta di una storia delineata con grande dovizia di particolari dalle fonti cetuali, più di quanto non accada per i contrasti con i principati vescovili: il che dimostra quanto i ceti potessero essere capaci di maggiore iniziativa politica di fronte a soggetti sì potenti, ma privi di sovranità e in qualche misura loro pari.

Le prime notizie di problemi di riscossione ai Confini italiani datano al 1529 e agli anni successivi (regg. 28, 32, 33), incrociandosi con le prime note d'allarme sulla posizione delle giurisdizioni rurali del principato vescovile di Trento e sulle prospettive di integrazione della giurisdizione di Rovereto. Di questi temi si occu-

pò, pur senza prendere provvedimenti immediati, la dieta del 1529. Come per il principato vescovile, anche per gli Arco e i Lodron risalgono al 1544 e poi al 1551 le prime prese d'atto di una situazione di renitenza fiscale (regg. 34, 42, 43): renitenza particolarmente preoccupante in quanto coniugata a una resistenza complessiva all'assorbimento nell'orbita della contea e della cetualità tirolese. Il problema di famiglie come gli Arco e i Lodron consisteva infatti nel non volersi considerare sottomesse alla signoria asburgica, rispetto alla quale era rivendicata una sorta di parità costituzionale[42]. Per questo motivo assume particolare rilevanza la mossa dei ceti, che chiesero la mediazione dell'unico altro soggetto istituzionale che, senza essere suddito del conte del Tirolo, avesse accettato la cooptazione nella dieta territoriale: vale a dire il principe vescovo di Trento e di Bressanone, Cristoforo Madruzzo. L'episodio dimostra una precoce capacità di iniziativa della dieta su questi temi e rivela la posizione collaborativa ed eminente del principe vescovo di Trento nell'epoca dei conti-imperatori.

La prima conseguenza delle reiterate proteste dei ceti e della mediazione vescovile si trova in una sentenza cesarea emanata a Gent da Carlo V alla vigilia dell'abdicazione, nel 1556 (reg. 47). Momento non casuale, poiché proprio a questo periodo risalgono diverse altre ordinanze asburgiche contrarie agli abusi dell'aristocrazia, tutte quante da inquadrare in una politica complessiva di riassorbimento nelle costituzioni territoriali delle istanze autonomiste delle grandi casate[43]. Quale effetto concreto ottenesse la sentenza di Carlo V lo si deduce da documenti successivi (regg. 74-78, 84, 85, 91, 98, 99, 117, 118) che dal 1590 in avanti testimoniano l'erosione dei rapporti tra il Tirolo e la famiglia d'Arco: troviamo i castelli di Arco e di Penede sequestrati, un signore territoriale propenso ad accollarne le spese di gestione ai ceti, la pressante richiesta di questi ultimi di una robusta azione contro le evasioni fiscali. Si giunge così al 2 aprile 1614, data dell'accordo che da una parte risolve il nodo della posizione costituzionale della famiglia

[42] A. MARCHISELLO, *I conti d'Arco e il Tirolo: conflitti di potere e strategie giuridiche nel Seicento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 84, 2005, pp. 625-669; G. RILL, *Storia dei conti d'Arco 1487-1614*, Roma 1982. Sul contesto: V. PRESS, *Adel und Reich um 1600*, in G. KLINGENSTEIN - H. LUTZ (edd), *Spezialforschung und 'Gesamtgeschichte'. Beispiele und Methodenfragen zur Geschichte der frühen Neuzeit*, München 1982, pp. 15-47; R. ENDRES (ed), *Adel in der Frühneuzeit: ein regionale Vergleich*, Köln - Wien 1991; R.G. ASCH (ed), *Der europäische Adel im Ancien Régime. Von der Krise der ständischen Monarchien bis zur Revolution (ca. 1600-1789)*, Köln - Weimar - Wien 2001; ID., *Rearistokratisierung statt Krise der Aristokratie? Neuere Forschungen zur Geschichte des Adels im 16. und 17. Jahrhundert*, in «Geschichte und Gesellschaft», 30, 2004, pp. 144-154.

[43] Al 3 gennaio 1556 risale una sentenza di Ferdinando I contro i nobili che non versavano la quota per i beni di loro proprietà al fisco cittadino di Trento: M. BONAZZA, *Fisco e finanza: comunità, principato vescovile, sistema territoriale*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *L'età moderna (Storia del Trentino, IV)*, Bologna 2002, pp. 319-362, qui p. 327.

d'Arco e dall'altro spiana la strada verso la cooptazione della stessa nel ceto dirigente tirolese e austriaco. La trattativa e le sue conclusioni appartengono in primo luogo alla cancelleria principesca e i ceti sembrano aver avuto un ruolo secondario nel negoziato: non a caso, nel loro archivio non si conserva la copia integrale delle «Archische Capitulationen», bensì soltanto l'estratto del paragrafo relativo alla prestazione fiscale di sette fanti steorali che finalmente gli Arco accettano di versare e che è destinato a portare un po' di ossigeno alla sempre sofferente cassa erariale (reg. 120).

Un ruolo ancora più importante fu giocato dai ceti nel lungo e difficile negoziato con la famiglia Lodron. Anche in questo caso l'evasione fiscale rappresentava solo un corollario di un più ampio contenzioso che aveva ad oggetto la posizione stessa della famiglia nei confronti del conte del Tirolo e della cetualità territoriale: sappiamo (reg. 148) che, a dispetto della sentenza del 1556, i Lodron non avevano di fatto mai preso parte a una dieta, non avevano versato la loro quota di imposta e non accettavano di prestare il rituale omaggio in occasione dell'insediamento dei nuovi dinasti. Proprio in una di queste occasioni, durante la dieta del 1633 per l'omaggio a Ferdinando II, i ceti sollevarono per la prima volta la questione con toni piuttosto accorati. Per il momento, a quanto sembra, non se ne fece nulla: d'altronde l'esercito svedese era alle porte e nell'agenda dei ceti era il contenzioso con i principati vescovili ad avere il carattere di massima urgenza. Ma nel 1646, in occasione della nuova dieta per l'omaggio, questa volta all'arciduca Ferdinando Carlo, i ceti passano all'attacco frontale (reg. 181): protestano per l'assenza di esponenti della famiglia, fanno le pulci ai titoli dei delegati spediti per cortesia da Paride Lodron e chiedono urgentemente al nuovo principe di intavolare una trattativa che ponga fine all'imbarazzante situazione. Presa in mano la situazione, i ceti non demordono: nel 1647 accettano di trattare sull'esenzione fiscale ai Lodron, ma solo in cambio di un congruo riscatto; soprattutto, sembrano avere l'abilità di individuare un referente autorevole e al tempo stesso coartabile come Paride Lodron, l'arcivescovo di Salisburgo, che da una parte meglio di chiunque altro rappresentava l'orgoglio famigliare ma dall'altra era obbligato a mantenere un rapporto amichevole con gli Asburgo e a salvaguardare un prestigio politico e una base di consenso presso le cetualità austriache (regg. 195-198). Risultato delle pressioni fu l'accordo sottoscritto il 28 luglio 1647 dal Lodron e dagli Asburgo tirolesi, che prevedeva l'impegno alla prestazione dell'omaggio, il pagamento delle imposte e la fornitura di uomini in armi. Si trattava di un indubbio successo della politica cetuale, benché dal tenore di un documento del 1668 resti qualche dubbio sull'effettiva approvazione della dieta (reg. 217); la chiusura definitiva della vertenza avverrà in effetti solo nel 1723, con accordo bilaterale tra i conti di Lodron e la stessa amministrazione cetuale (reg. 414).

Tra questi due momenti, cambiano tutte le coordinate nella relazione tra Lodron e Tirolo: quelli che in passato erano problemi costituzionali, diventano ora questioni politiche o amministrative. Dal punto di vista dei ceti e dei loro uffici fiscali, la resistenza si trasforma in renitenza, da affrontare con i consueti strumenti della denuncia, della trattativa, della richiesta di applicazione di mezzi esecutivi. Forse imbaldanziti dal successo con i Lodron, gli organismi cetuali iniziano, all'indomani della guerra dei Trent'anni, una revisione complessiva della posizione fiscale di diverse casate nobiliari vescovili (regg. 201-205): sono via via interessati, oltre ai soliti Arco, Lodron e Gresta, i Liechtenstein, gli Spaur, i Cles, i Firmian, i Wolkenstein. Proprio a queste famiglie si riferisce l'offensiva di fine secolo, proseguita poi in numerosi episodi nei primi decenni del successivo e giustificata dalle dimensioni notevolissime raggiunte dal debito complessivo dei Confini italiani (reg. 248): stabilita l'evasione fiscale, o l'eccessivo ritardo nei pagamenti, i ceti passano all'azione incontrando vari esiti ma dimostrando una capacità di iniziativa insolita per i tempi e che prelude in qualche modo alla costituzione delle attività di Bolzano e di Innsbruck (regg. 243-245, 248, 309, 319, 320, 327-331). La trappola tesa proprio dai ceti, nel 1721, agli inconsapevoli delegati del barone Franz von Wolkenstein e il grande impegno profuso nella trattativa con il conte Castelbarco pochi anni dopo ne sono prova evidente (regg. 410, 411, 419, 420). Come dimostra quest'ultima trattativa, è comunque solo con la circolare del 17 marzo 1722, attraverso la quale l'imperatore Carlo VI abolisce formalmente le immunità fiscali e introduce la catastazione del territorio, che i ceti ottengono uno strumento valido per l'affermazione delle proprie competenze e dei propri diritti di fronte all'aristocrazia renitente[44]. Per quanto riguarda le famiglie aristocratiche, si conferma la loro propensione a una doppia politica, lealistica nei confronti del ceto nobiliare e dei suoi interessi generali, parziale e interessata di fronte all'amministrazione generale dei ceti e alle necessità finanziarie dello stato.

d. *La 'politica trentina' dei ceti: costituzione, economia agraria, commerci vinari*

Accanto alle materie principali e più denotative del dibattito dietale, vale a dire il sistema fiscale e la difesa territoriale, altri argomenti entravano nell'agenda ordinaria dei ceti tirolesi: questioni economiche e giuridiche, religiose e culturali, facevano regolarmente parte del negoziato con il principe. Si trattava in fondo del naturale riflesso delle tematiche principali, una specie di contropartita al *Rat und Hilfe* che i ceti prestavano al signore con la difesa del territorio e la prestazione fiscale, il corrispettivo all'esercizio del diritto-dovere di autorizzazione all'impo-

[44] M. BONAZZA, *La misura dei beni*, pp. 55 ss.

sta[45]. Questi temi riguardavano direttamente la 'politica interna' della contea, i diretti interessi dei ceti, le dirette competenze del principe; solo raramente, e in forma indiretta, incidevano nel rapporto tra contea e vescovati. Questa circostanza, forse più di ogni altra, dimostra il mancato assorbimento dei principati vescovili nella cetualità tirolese e la natura settoriale e pragmatica della loro inclusione nella dieta e negli altri organismi. I ceti trattavano su materie come la protezione dei commerci o il controllo sulle monete, l'organizzazione delle fiere o la tutela dei boschi, le regole della caccia e le tariffe daziarie, con il loro specifico signore e limitatamente al loro territori. Contestualmente, materie analoghe venivano contemplate e trattate anche nello stato ecclesiastico trentino, se non attraverso un confronto principe-ceti, che non esisteva, almeno per via di statuti, concessioni di privilegi, sentenze. Interferenze e vere e proprie ingerenze non potevano però essere escluse a priori: troppo integrato era il sistema politico ed economico, commerciale e monetario, e troppo pervasive, soprattutto in alcuni frangenti, le culture e le percezioni identitarie, perché anche i temi non esplicitamente previsti dal *Landlibell* non rientrassero nel confronto tra ceti e vescovati. Si può anzi dire che nel corso dell'età moderna i ceti sviluppassero in questi ambiti una loro 'politica trentina', piuttosto semplice e molto legata alla difesa di alcuni interessi costituiti, ma giocata con una certa attenzione ai momenti storici, alle congiunture e al retaggio ideale.

Indizi interessanti dell'esistenza di una visione complessiva dei ceti intorno alla compagine territoriale, al suo spirito e alla sua natura – quella visione che più sopra abbiamo definito del 'Grande Tirolo' – emergono precocemente dalla documentazione: la richiesta rivolta nel 1523 al re dei Romani di perfezionare quanto prima gli accordi costituzionali con il principato vescovile, materia estranea alle competenze della dieta ma centrale per la definizione della comunità difensiva e fiscale disegnata nel *Landlibell* (reg. 17); la pressione sul principe per un accurato controllo della composizione del capitolo cattedrale di Trento, che secondo un recente decreto doveva essere formato da due terzi di canonici «tedeschi» e da un terzo di italiani (reg. 27); o, ancora, le esplicite mozioni per la protezione della «deutsche Nation» nella città di Trento, sempre attraverso lo strumento del capitolo cattedrale ma anche, tra le righe, attraverso il sostegno alla comunità germanofona del capoluogo vescovile proprio in anni in cui l'identità nazionale rappresentava l'indispensabile collante per un gruppo ormai escluso dal governo municipale e di scarsa autorevolezza economica (regg. 95, 96)[46].

[45] Dedica un'ampia sezione a questi temi W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 395-488.

[46] Su quest'ultimo tema: S. Luzzi, *Stranieri in città. Presenza tedesca e società urbana a Trento (secoli XV-XVIII)*, Bologna 2003, pp. 297 ss.

Oltrepassando i richiami all'«armonia», *Leitmotiv* del conflitto steorale di metà Seicento, e spostandoci, con un salto di oltre un secolo, al 1704, quando le conseguenze dell'invasione francese si facevano ancora sentire, colpisce il significato profondamente unitario e coesivo della dedicazione all'Immacolata Concezione di Maria della *Annasäule* di Innsbruck e dell'istituzione di due processioni gemelle a Trento e a Innsbruck in commemorazione della liberazione dei due capoluoghi territoriali dalla minaccia francese (reg. 273)[47]. Una delicata ingerenza anche questa, se vogliamo, volentieri accolta dal vescovo e dai canonici di Trento ma pur sempre espressione di una concezione 'armonica' e corporativa della complessità costituzionale del territorio; una concezione che, oltrepassando la semplice cooperazione fiscale, toccava al tempo stesso, nei ceti, profondità culturali e identitarie e più concreti calcoli politici. Ciò spiega anche l'indifferenza della dieta, o forse la sottile soddisfazione, di fronte alle piccole diatribe nominalistiche che di tanto in tanto agitavano le acque a cavallo del Brennero, senza in realtà nulla spostare: la mancata distinzione tra ceti e vescovati nel diploma di Leopoldo I del 1668, o l'imperdonabile confusione degli uffici viennesi tra compattate e *Landlibell* (regg. 214, 215). E spiega anche una presa di posizione apparentemente severa come quella opposta nel 1718 alle richieste del magistrato consolare di Trento, cui viene negato il diritto alla convocazione in dieta e contestato quel surrogato di *ius collectandi* che da due secoli ne costituiva una delle principali attribuzioni (regg. 345, 346, 349, 358-360)[48]. La costituzione territoriale era probabilmente già abbastanza complessa perché i ceti desiderassero sancire ulteriori variabili.

Negli specifici rapporti con la comunità di Trento e il suo distretto pesò sempre, fin dal tardo medioevo, il fattore vitivinicolo: elemento centrale per l'economia di tutta la valle dell'Adige e delle principali convalli, unico prodotto esportabile dell'agricoltura trentino-tirolese prima della seta, il vino costituisce un argomento di primo piano anche per la dieta e per i ceti tirolesi, compattamente schierati a fianco degli interessi e delle richieste dei sudditi comitali che producevano i loro vini nel tratto atesino a nord di Lavis, nell'Oltradige di Caldaro e Appiano, nella bassa valle d'Isarco e nella piana tra Bolzano e Merano[49].

47 W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 358-364.

48 M. Bonazza, *Fisco e finanza*, pp. 319-328; Id., *La gestione dei catasti a Trento tra antico regime e restaurazione: Gaspare Crivelli da conservatore degli estimi pubblici a cancelliere del censo*, in *Gaspare Crivelli tra censo e archivi: dall'Ancien Régime alla Restaurazione, Atti del convegno, Pergine Valsugana, 10 dicembre 1999*, supplemento a «Studi trentini di scienze storiche», 80, 2001, pp. 601-639.

49 T. Cammilleri, *Vino e contrabbando in area trentina. Storia di tre processi e di una strada distrutta (1604-1722)*, tesi di laurea, rel. S. Seidel Menchi, Trento 2002-2003; si vedano inoltre G.

La prima traccia, nell'archivio dei ceti, di quello che fu un lungo e aspro confronto data al 1518 (reg. 13): si tratta di una temporanea conferma, da parte dell'imperatore Massimiliano, di un recente privilegio strappato dai produttori atesini, in base al quale veniva impedita ai produttori trentini l'esportazione di vino verso il Tirolo e la Germania nel periodo più proficuo per questo genere di commerci, tra la conclusione delle vendemmie (29 settembre) e la festa di san Giorgio (23 aprile). Il documento non dice, peraltro, che in questa occasione Massimiliano concesse ai trentini una parziale e non pregiudiziale deroga al divieto, permettendo loro l'esportazione di circa 4800 orne trentine prima del termine. Né lascia capire la complessità del problema, che si trascinava ormai da oltre un secolo, da quando cioè la viticoltura regionale aveva compiuto il salto di qualità necessario per poter diventare prodotto esportabile e concorrenziale sui mercati settentrionali del Tirolo e della Germania: dalla fine del Trecento (se ne accenna, *ex post*, nel reg. 297, risalente al 1707) era cominciata una sorda lotta delle diverse aree produttrici per poter accedere a privilegi, a regimi di monopolio e a condizioni commerciali protette, risoltasi verso la fine del Quattrocento con un sostanziale pareggio tra i produttori atesini, tutelati in quanto sudditi comitali, e i loro colleghi trentini, assistiti dagli statuti cittadini e avvantaggiati dalla cooptazione del territorio vescovile nel sistema fiscale tirolese. Dell'accomodamento aveva fatto le spese la viticoltura di Rovereto e degli altri territori meridionali, esclusi da ogni accordo in quanto soggetti alla repubblica di Venezia e destinati a rientrare in gioco non prima del Settecento, dopo due secoli di boicottaggio da parte di Trento e delle giurisdizioni atesine.

Una soluzione di compromesso al contenzioso sulle limitazioni temporali alle esportazioni trentine si ebbe nel 1529 con la cosiddetta transazione ferdinandea, che consentiva la spedizione sui mercati settentrionali di 5.200 orne (circa 2.600 ettolitri) di vino trentino entro il termine del 23 aprile, liberava completamente le esportazioni oltre tale termine, contingentava i quantitativi a disposizione dei singoli produttori, prevedeva il trasporto esclusivamente lungo la via imperiale bloccando diverse altre vie commerciali del vino trentino destinate a diventare rotte del contrabbando. Come per molte altre deliberazioni cesaree, anche di questa non è conservata copia nell'archivio dei ceti. Numerose sono invece le attestazioni successive, che dimostrano le difficoltà di attuazione del decreto: il termine di san Giorgio è spesso ignorato, non sempre le bollette per il trasporto sono in ordine, il contrabbando – per esempio attraverso i passi della val di Non

Alberti, *Sull'antico commercio del vino trentino*, in «Tridentum», 4, 1901, pp. 14-34, 61-80, 112-130, 193-236; B. Andreolli, *Produzione e commercio del vino trentino tra Medioevo ed Età Moderna*, in «Quaderni della rivista di storia dell'agricoltura», 1, 1988, pp. 91-107.

– minaccia seriamente l'economia agricola atesina ponendo i produttori nelle condizioni di non poter più pagare le imposte (reg. 81). Ogni tanto, per venire incontro ai trentini e forse per assicurarsene la lealtà in frangenti difficili, i principi concedono qualche eccezione, ma sempre senza pregiudizio per le libertà dei ceti tirolesi: già a metà Seicento, tuttavia, appare chiaro dalle proteste dei ceti (regg. 185, 247) che il limite imposto da Ferdinando nel 1529 va ormai stretto a una viticoltura sempre più vivace come quella del distretto di Trento (si stima che nel corso del secolo la produzione aumentasse di circa quattro volte)[50]. Prendendo atto delle mutate condizioni, l'imperatore Carlo VI, nel 1721, con un decreto anch'esso non riportato nell'archivio cetuale, stabilirà in circa 10.000 orne il contingente di vino trentino esportabile prima di San Giorgio, destinandone il 40% ai mercati della valle dell'Inn.

Con l'inizio del nuovo secolo entrano finalmente in gioco, dopo quasi due secoli di limbo commerciale, anche le comunità produttrici ai Confini italiani, Rovereto e Destra Adige in testa, che cominciano a rivendicare pari dignità in quanto componenti del territorio, sudditi di sua maestà, membri della dieta e puntuali contribuenti. La reazione dei ceti tirolesi (ma anche, come si sa, delle autorità trentine) è estremamente interessante (reg. 297): ci si richiama al diverso statuto originario delle *eroberte Flecken* (entrate a far parte del territorio molto tempo dopo la concessione dei privilegi fondativi della cetualità tirolese), si ricordano le superiori possibilità economiche del territorio lagarino, si denuncia infine l'attività lobbistica di pochi grandi monopolisti che non rappresenterebbero la giurisdizione nella sua totalità. Analogo atteggiamento si registra verso le giurisdizioni della Bassa Valsugana e verso Pergine e Caldonazzo, che chiedevano l'introduzione di dazi sui vini forestieri e l'abolizione dei dazi imposti sui vini e sulle acquaviti di loro produzione (regg. 272, 274, 279). Nonostante le resistenze, qualcosa comincia a muoversi: l'imperatore sembrerebbe disposto a concedere a Rovereto, nel 1704, un permesso di esportazione per 1500 orne di vino in cambio della rinuncia ai privilegi concessi alla città da Massimiliano I nel 1510, incontrando però la decisa opposizione della città, che su quei privilegi aveva costruito la sua piccola egemonia sul contado (regg. 282, 283). Ma l'importanza annessa alla possibilità di smerciare il vino sui mercati settentrionali è dimostrata dall'iniziativa delle giurisdizioni feudali trentine della destra Adige, Castelnuovo, Castellano e Castelcorno, disposte ad assoggettare a steora i loro terreni agricoli, altrimenti esenti, in cambio della soppressione dell'onerosissimo dazio (tre fiorini per orna) imposto ai loro vini (regg. 371, 375): nonostante alcuni

[50] G. Coppola, *Agricoltura di piano, agricoltura di valle*, in M. Bellabarba - G. Olmi (edd), *L'età moderna*, p. 249; Id., *Il consolidamento di un equilibrio agricolo*, *ibidem*, pp. 265-267.

dubbi, i conti di Lodron e le signorie di Castellano e Castelnuovo otterranno dal 1720 il libero passaggio dei propri vini. Da questo momento, con molta fatica e grazie soprattutto alle prime, timide liberalizzazioni teresiane, anche i vini lagarini inizieranno la penetrazione nel tessuto commerciale tirolese trovando infine un insperato sostegno nella celebrazione mozartiana del Marzemino d'Isera.

Altre tematiche di natura economica sfiorano il dibattito dietale tra ceti, principe e componenti trentine, ma in maniera più sfumata e occasionale. A differenza del settore vitivinicolo, infatti, incrociano solo raramente interessi comuni e rivelano solo superficialmente l'esistenza di conflitti sotterranei che pure percorrono la storia economica del territorio. I dazi costituiscono un argomento frequente, essendo uno strumento flessibile a disposizione della camera del principe e dunque oggetto frequente di negoziato. Siccome però per tutta la prima età moderna, fino alle riforme teresiane del settore, dazi tirolesi e dazi vescovili rimasero abbastanza rigorosamente separati, la trattativa dietale riguardò principalmente postazioni e tariffe del signore territoriale[51]. Ciononostante, alcune tracce lasciano intuire un quadro più complesso: un intervento dei ceti del 1547 (reg. 39) è diretto all'abolizione sui dazi del legname in uscita dai Confini italiani e diretto a Venezia, allo scopo di facilitare le importazioni di cereali dalla pianura veneta; nel 1559 (reg. 48) si registra una presa di posizione relativa all'importantissimo interscambio tra vino e granaglie, che si voleva mantenere il più possibile immune da interferenze della politica daziaria della corte; viceversa, nel 1567 e nel 1568 (regg. 50, 60) i ceti tornano a una più consona impostazione protezionista, chiedendo dazi sulle esportazioni di bestiame da carne, allo scopo di garantire il fabbisogno interno, e sulle importazioni di pecore dal Trentino, questa volta per sostenere gli allevamenti del Tirolo tedesco.

Legata ai delicati meccanismi dell'import-export tirolese è la questione dello sfruttamento delle foreste, oggetto di pesanti interventi di disboscamento per tutto il Cinquecento[52]. Si giustificano con la volontà di preservare una risorsa im-

[51] In generale, O. STOLZ, *Gechichte des Zollwesens, Verkehrs und Handels in Tirol und Vorarlberg, von den Anfängen bis ins XX. Jahrhundert*, Innsbruck 1953. Un episodio di contaminazione tra poteri vescovili e comitali nella gestione del dazio di San Martino a Trento in M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 379-380; sulle riforme daziali teresiane ID., *Dazi, moneta, catasto: il riformismo nel settore finanziario*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *L'età moderna*, pp. 365-368.

[52] K. OCCHI, *Il commercio di legname tra i confini italiani della contea del Tirolo e la repubblica di Venezia nei secoli XVI e XVII*, in M. AGNOLETTI (ed), *Storia e risorse forestali*, Firenze 2001, pp. 99-114; EAD., *Vicende di mercanti nel Tirolo di antico regime (secoli XVI-XVII)*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 11, 2002, pp. 37-59; EAD., *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, Bologna 2006. Interessanti ri-

portante per il territorio i reiterati appelli dei ceti al contingentamento dei tagli, soprattutto nel Primiero e ai Confini italiani (regg. 62, 92) e gli attacchi all'imprenditoria forestale, come quello rivolto nel 1605 a Giovanni Someda (reg. 103). D'altra parte, non sfuggono ai ceti le importanti implicazioni di ordine giurisdizionale del controllo dei boschi, né la valenza economica della lavorazione o semilavorazione *in loco* del legname, come si deduce dalla richiesta del 1601 relativa alla produzione di pali in legno per la viticoltura (reg. 100). Altro elemento importante per l'economia locale, la grande circolazione di monete della più diversa provenienza: problema di difficile soluzione prima delle riforme teresiane[53], tamponato con complesse tabelle di cambio ma ben presente ai ceti che già nel 1568 chiedono un rigoroso controllo, soprattutto sulle monete di provenienza italiana (reg. 63), e che nel 1590 minacciano di versare nelle casse arciducali un terzo di gettito fiscale in moneta italiana visti i persistenti problemi di cambio (regg. 79, 83). Nel 1609 è citato uno dei tanti tentativi di accordo tra governo vescovile trentino e governo tirolese (reg. 112): non sarà l'ultimo. Quanto potessero incidere le differenze valutarie nel calcolo, per esempio, dei versamenti fiscali, si può dedurre da alcuni riscontri (regg. 242, 402-408 ss.). Oltre a monete sospette, dall'Italia e attraverso i duttili confini trentini giungeva in Tirolo anche un certo numero di pericolosi banditi lombardi: soprattutto il lago di Garda e le sguarnite fortificazioni degli Arco sembrano aver rappresentato il ventre molle del sistema di controllo[54]. Troviamo così inviti alla vigilanza, richieste di introduzione del porto d'armi, interventi contro le giurisdizioni considerate troppo lassiste (regg. 49, 54, 73).

Con la seconda metà del Seicento si ritrovano le prime tracce di un più consapevole sostegno pubblico in affari economici. È del 1653 la nomina di un sovrintendente all'allevamento dei bachi da seta, alla coltivazione degli ulivi e alla bonifica delle paludi (reg. 207); negli anni successivi alla guerra di successione spagnola compaiono diversi appelli alle autorità dello stato affinché, con opportune misure, venga evitato o limitato il fenomeno dell'emigrazione stabile di importanti settori del mondo agricolo e commerciale regionale (regg. 276, 279); nel 1720, infine, è citato un intervento a sostegno degli agricoltori contro i danni da inondazione, preferibilmente in forma di esenzione fiscale temporanea (reg. 381).

scontri in S. von Below - S. Breit, *Wald: von der Gottesgabe zum Privateigentum. Gerichtliche Konflikte zwischen Landesherren und Untertanen um den Wald in der frühen Neuzeit*, Stuttgart 1998.

[53] M. Bonazza, *Dazi, moneta, catasto*, pp. 368-370.

[54] M. Bonazza, *Armi, delitti e banditi a Volano nel Cinquecento*, in R. Adami - M. Bonazza - G.M. Varanini (edd), *Volano*, pp. 336-340.

Si prepara, per certi versi, la strada al più deciso interventismo dei governi riformatori, parte sostenuto e parte combattuto da un sistema cetuale forse conservatore sul piano politico ma detentore di un apparato burocratico importante: un quadro di profondi sommovimenti all'interno del quale la componente trentina dovrà rivisitare le proprie posizioni.

Il fondo «Verhandlungen der Landschaft» presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck

di *Claudia Feller*

1. I ceti tirolesi

L'assemblea dei ceti tirolesi – la dieta – raggiunse la sua forma definitiva nella prima metà del Quattrocento[1]. I ceti erano quattro[2] e si definivano, rispettivamente, ceto dei prelati, ceto dei signori e dei cavalieri (ma anche, più in breve, dei nobili), ceto delle città e delle comunità di mercato, ceto delle giurisdizioni rurali – dominato, quest'ultimo, dalla componente contadina. A differenza dei territori ereditari dell'Austria, della Stiria e della Carinzia, non si pervenne in Tirolo ad alcuna divisione del ceto aristocratico in due ceti separati dei nobili e dei cavalieri.

Ogni nobile iscritto alla matricola tirolese poteva, almeno in via di principio, prendere parte alla dieta plenaria (*offener Landtag*). La nobiltà vescovile trentina – in base a un trattato del 1523 e a una successiva dichiarazione di Ferdinando I del 1530 – era ammessa solo se immatricolata prima del 1498[3]; le famiglie trentine immatricolate in seguito potevano essere invitate alla dieta soltanto qualora disponessero di una sede e di entrate anche nel territorio comitale tirolese[4]. La nobiltà vescovile di Bressanone, al contrario, non partecipava alla dieta: non fu

Traduzione di Marcello Bonazza.

1 W. Köfler, *Land Landschaft Landtag. Geschichte der Tiroler Landtage von den Anfängen bis zur Aufhebung der landständischen Verfassung 1808*, Innsbruck 1985; A. Wallnöfer, *Die Bauern in der Tiroler Landschaft vor 1500. Politische Aktivität der Gerichte und deren Repräsentanten auf den Landtagen*, phil. Diss., Innsbruck 1984; J. Riedmann, *Mittelalter*, in *Geschichte des Landes Tirol*, I, Bozen - Innsbruck - Wien 1985, pp. 291-698 (in particolare, sulle città, pp. 471-489). Datati, ma sempre indispensabili, i lavori di A. Jäger, *Geschichte der landständischen Verfassung Tirols*, 2 voll., Innsbruck 1881-1885; O. Stolz, *Die Landstandschaft der Bauern in Tirol*, in «Historische Vierteljahrschrift», 28, 1934, pp. 699-736; 29, 1935, pp. 109-144.

2 Sui ceti, oltre alla letteratura citata, si veda *Herrschaftsstruktur und Ständebildung. Beiträge zur Typologie der österreichischen Länder aus ihren mittelalterlichen Grundlagen*, 3 voll., Wien 1973.

3 J. Hirn, *Erzherzog Ferdinand II. von Tirol. Geschichte seiner Regierung und seiner Länder*, I, Innsbruck 1885, p. 60, nt. 1; W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, p. 60.

4 W. Köfler, *Land Landsschaft Lantag*, pp. 60 ss.

mai possibile, infatti, raggiungere una posizione unitaria in relazione al suo *status* cetuale[5].

Durante la dieta poteva rendersi necessario riunire un congresso maggiore (*großer Ausschuß*) o un congresso minore (*kleiner Ausschuß*): in questo caso, i membri erano reclutati tra i rappresentanti presenti.

Tra i prelati, nel XV secolo erano invitati alla dieta gli abati di Monte Maria, St. Georgenberg presso Fiecht, Stams e Wilten, i prepositi di San Michele all'Adige, Gries e Novacella, il priore di Senales; partecipavano inoltre le badesse dei monasteri di Sonnenburg a San Lorenzo presso Brunico e di Santa Clara presso Merano. In seguito si aggiunsero la collegiata di San Candido e – seppur solo per la dieta del 1481 – la priora delle Clarisse di Bressanone. Nel 1474 e nel 1487 comparvero, sporadicamente, alcuni parroci. Erano poi invitati anche i vescovi e i rappresentanti dei capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone, i quali tuttavia non accettarono mai di confondersi con i ceti tirolesi[6] e pretesero sempre la formulazione ufficiale «vescovati e ceti» («Stifte und Stände»)[7].

In linea di principio, le città e le comunità di mercato rappresentate in dieta erano quelle sottoposte al conte del Tirolo. Cionondimeno, la città di Trento prese parte alla dieta per quasi tutto il XV secolo e continuò a essere invitata anche in epoche successive, benché non sia chiaro se gli inviati della città dessero effettivo seguito alla convocazione e in quale misura partecipassero effettivamente alle trattative dietali[8]. Nelle più antiche matricole si ritrova comunque citato il nome di Trento accanto alle città di Innsbruck, Hall, Bolzano, Merano, Vipiteno e Glorenza e alla comunità di mercato di Matrei. Ad inizio Cinquecento si aggiunsero le città di Kufstein, Kitzbühel, Rattenberg e Lienz; alla fine del secolo la città di Rovereto. Il mercato di San Candido sostituì dal XVI al XVIII secolo la comunità di mercato di Matrei, che solo all'epoca delle riforme di Giuseppe II ricominciò a prendere parte alle diete; a quest'epoca risale anche la partecipazione della comunità di mercato di Termeno e della città signorile di Arco. Infine, trovò po-

[5] J. Hirn, *Erzherzog Ferdinand II. von Tirol*, p. 60, nt. 1.

[6] H. Stradal, *Die Prälaten. Grundlagen und Ausbildung der geistlichen Landstandschaft*, in *Herrschaftsstruktur und Ständebildung*, III, Wien 1973, pp. 81 ss.; A. Jäger *Landständische Verfassung*, II, p. 244.

[7] Per esempio, TLAI, *LSA*, L, vol. 26, c. 280r-v.

[8] K. Brandstätter, *Die Stadt Trient auf Tiroler Landtagen im 15. Jahrhundert*, in «Tiroler Heimat», 56, 1992, pp. 13-25; M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna*, Bologna 2001, pp. 108 ss.

sto in dieta anche la comunità di mercato di Imst. Le città vescovili di Bressanone, Chiusa e Brunico, così come Riva del Garda, non intervennero mai alle diete[9].

Il recesso dietale del 30 novembre 1423 offre le prime indicazioni circa le giurisdizioni rurali abilitate a inviare i propri rappresentanti in dieta. Elenchi più completi delle giurisdizioni e prospetti con i nomi dei rappresentanti sono disponibili per le diete del 1473, 1474 e 1481. Si conservano inoltre – per le diete del 1453, 1483, 1484, 1486 e 1496 – le patenti rilasciate dalle giurisdizioni ai propri delegati: costoro ricevevano piena facoltà di rappresentare la comunità in assemblea e di trattare a suo nome; la giurisdizione, da parte sua, si dichiarava disposta a riconoscere e ad applicare le deliberazioni dietali. Per ogni giurisdizione erano eletti da uno a tre delegati, scelti esclusivamente tra i detentori di possessi fondiari[10].

Come avveniva per le città vescovili – fatte salve la sporadiche partecipazioni dei rappresentanti di Trento – erano escluse dalla dieta anche le giurisdizioni rurali sottoposte ai vescovi di Trento e di Bressanone: si intendeva infatti che esse fossero legittimamente rappresentate dal loro signore[11]. Per il medesimo principio non disponevano di rappresentanza in dieta le giurisdizioni sottoposte a un ente ecclesiastico o a una famiglia aristocratica: appartenevano alla prima categoria le giurisdizioni di Wilten, Stams, Monte Maria, Novacella, San Candido, Aschau im Lechtal, Schloßberg e Pillersee; appartenevano alla seconda, in quanto soggette a giurisdizione nobiliare, Mariastein, Thierberg, Lichtwehr, Matzen, Tratzberg, Stumm, Montagna, Mazia, Castel Mareta, Castel Pietra e Lainburg[12].

Tra le competenze dei rappresentanti dei ceti in dieta, la principale consisteva nel diritto di autorizzazione delle imposte straordinarie (*Steuerbewilligungsrecht*). Essi erano inoltre tenuti a prestare consiglio al signore su diverse materie di interesse territoriale, potevano promuovere atti e documenti del governo e sottoporre al principe suppliche e proposte dirette al bene comune.

L'assemblea dietale era convocata dal signore territoriale e negoziava per iscritto con i commissari nominati da quest'ultimo. La procedura prevedeva di norma la pubblica lettura, di fronte all'assemblea, della «proposizione» del princi-

[9] H. HASSINGER, *Die Landstände der österreichischen Länder. Zusammensetzung, Organisation und Leistung im 16.-18. Jahrhundert*, in «Jahrbuch für Landeskunde von Niederösterreich», NS, 36, 1964, pp. 989-1035, qui p. 1012.

[10] A. WALLNÖFER, *Die Bauern in der Tiroler Landschaft*, pp. 161 ss.; W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, p. 48.

[11] M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 174 ss.

[12] O. STOLZ, *Die Landstandschaft der Bauern in Tirol*, p. 129.

pe e il successivo affidamento della medesima al congresso minore. Dopo una prima consultazione, il congresso minore si riuniva al congresso maggiore per sottoporre le richieste del principe a un secondo esame. In una terza fase il negoziato era portato in seduta plenaria: i risultati del dibattito conclusivo erano infine trasmessi per iscritto al signore e ai suoi consiglieri[13].

Dalla dieta tirolese ebbero origine altri organismi come i congressi e il compromissariato steorale. Non è chiaro a quando possa essere fatta risalire la prima formazione di un congresso: per esempio, si sa che nel 1518, in occasione della dieta generale dei territori ereditari asburgici (*Generallandtag*), fu eletta una consulta di otto membri (due per ogni ceto) che, almeno in base alla tradizione disponibile, è lecito definire come «congresso minore»[14]. Nel 1519 furono eletti dalla dieta tirolese un congresso maggiore e un congresso minore[15]. Con la realizzazione della nuova sede dei ceti, completata nel 1728, il congresso minore comincerà a essere convocato regolarmente ogni anno a Innsbruck. Fin dal XVII secolo, comunque, il congresso maggiore risulta stabilmente composto di 44 membri, mentre il congresso minore era limitato a 24 delegati[16].

A partire dalla dieta per la revisione steorale, tenutasi nel marzo 1544 a Bolzano, che per la prima volta formulò il modello del «compromissario steorale», i quattro ceti disposero inoltre di un certo numero di deputati alla gestione dell'amministrazione fiscale. Il vero e proprio «compromissariato steorale» (*Steuerkompromißkommission*) si sviluppò dopo il 1573, nelle forme di una commissione cetuale autonoma, ufficiale e stabile, dotata di mansioni amministrative. Era composta di 13 membri, dei quali uno in rappresentanza dei due principati vescovili, un secondo in rappresentanza del ceto dei prelati, quattro per le città e le giurisdizioni rurali e sette per il ceto aristocratico; tra questi ultimi era compreso il capitano del paese[17]. Il compromissariato si riuniva ogni due anni, alla presenza di

[13] J. Hirn, *Erzherzog Ferdinand II. von Tirol*, pp. 62 ss. Hirn fa comunque notare che l'arciduca Ferdinando prese spesso la parola per rivolgersi personalmente ai ceti e non di rado si intrattenne in colloqui privati con singoli rappresentanti. Sulla procedura dietale cfr. anche F. von Zimmeter Treuherz, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft*, Innsbruck 1894, p. 5.

[14] A. Jäger *Landständische Verfassung*, II, p. 490; W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, p. 514.

[15] J.A. von Brandis, *Die Geschichte der Landeshauptleute von Tirol*, Innsbruck 1850, pp. 513 ss.; W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, p. 515.

[16] F. von Zimmeter Treuherz, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft*, pp. 4 ss.; W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 514-516.

[17] Si vedano T. Sartori-Montecroce, *Geschichte des landschaftlichen Steuerwesens in Tirol. Von K. Maximilian I. bis Maria Theresia*, Innsbruck 1902, p. 135; W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*,

due commissari deputati dal governo e dalla camera dell'Austria superiore, dai quali riceveva le istruzioni relative alla gestione del sistema fiscale. I compromissari erano tenuti ad assumersi per iscritto la responsabilità dell'amministrazione[18]. I loro compiti consistevano nel calcolo e nella perequazione delle quote contributive, nella predisposizione delle imposte sugli interessi, nell'ammortamento del debito, nell'organizzazione dell'apparato amministrativo del fisco territoriale, nella nomina e nella formazione del personale fiscale dipendente dai ceti, nel controllo dei resoconti, nella concessione di esenzioni fiscali su richiesta, nell'esame dei reclami e in altri affari relativi al sistema di prelievo[19].

Gli addetti alla riscossione delle imposte – gli «steorari» (*Steuereinnehmer*) – ai tempi di Ferdinando I erano nominati direttamente dal principe. Sotto la sua signoria si registra la presenza di un esattore per il Tirolo settentrionale e di un secondo per il Tirolo meridionale. Tuttavia, la nomina di due soli incaricati si rivelò quasi subito insufficiente. Si provvide pertanto ad aumentare a quatto il numero degli steorari, conferendo al terzo la responsabilità sulla Pusteria e al quarto la responsabilità sul principato vescovile di Trento e sul quartiere ai Confini italiani. Nei primi anni di governo dell'arciduca Ferdinando II fu deciso un ulteriore aumento degli esattori, che furono portati a sei: la loro competenza si estendeva, rispettivamente, sulla valle dell'Inn con la Wipptal e le Tre signorie, sulla valle dell'Isarco con il principato vescovile di Bressanone, sulla Pusteria, sulla valle dell'Adige comprensiva di Bolzano, sul burgraviato con la val Venosta e sul principato vescovile di Trento con i Confini italiani. In occasione di successive articolazioni, la valle dell'Inn fu ulteriormente divisa: da una parte la valle superiore con la Wipptal, dall'altra la valle inferiore con le Tre signorie di Kufstein, Kitzbühel e Rattenberg; infine, nel 1608, il territorio vescovile trentino venne separato dai Confini italiani in considerazione delle difficoltà di riscossione da sempre ravvisabili in questo settore. Gli ambiti territoriali di competenza dei singoli steorari erano definiti «quartieri fiscali» (*Steuerviertel*): questa terminologia rimase invariata anche quando il numero dei quartieri oltrepassò le quattro unità.

pp. 519-521; U.G. SCHAAF, *Die Tätigkeit und der Einfluß der Tiroler Landstände in der Regierungszeit Kaiser Karls VI. (1714-40)*, phil. Diss., Innsbruck 1953, pp. 39-45. Naturalmente anche dopo il 1573 il compromissariato fu soggetto a variazioni. Sulla sua prima formazione nel 1544 completano il quadro M. BECHINA, *Die Tiroler Landtage von 1526 bis 1563*, phil. Diss., Wien 1944, pp. 37-39 e T. SARTORI-MONTECROCE, *Geschichte des landschaftlichen Steuerwesens in Tirol*, pp. 70 ss.

[18] U.G. SCHAAF, *Die Tätigkeit und der Einfluß der Tiroler Landstände*, p. 40.

[19] T. SARTORI-MONTECROCE, *Geschichte des landschaftlichen Steuerwesens in Tirol*, pp. 135 ss.

Almeno in un primo momento, fallirono i tentativi dei ceti di esercitare una diretta influenza sulla nomina degli esattori. Fu solo possibile trovare un accordo di massima con il governo territoriale circa l'opportunità di un assenso preliminare dei ceti sul nome dei nuovi esattori: assenso tanto più necessario, in quanto all'esattore era demandata anche la riscossione della quota d'imposta spettante all'amministrazione cetuale. Dal 1573, invece, gli steorari furono sottoposti all'ufficio di nuova istituzione dello steoraro generale (*Generaleinnehmer*): su precisa richiesta dei ceti, gli esattori erano ora sciolti da qualsiasi vincolo di servizio di fronte all'arciduca Ferdinando e resi responsabili davanti al solo compromissariato steorale. Si trattava, per i ceti, di un notevole progresso verso la corresponsabilità in materia fiscale. L'ufficio dello steoraro generale rappresentava in questo senso il vertice dell'apparato amministrativo dei ceti. Le sue competenze spaziavano dal controllo sugli steorari e sui loro bilanci alla redazione dei rendiconti complessivi, dalla copertura del debito assunto dai ceti nel 1573 all'assistenza tecnica in favore del compromissariato steorale e delle commissioni fiscali del governo[20].

I crescenti impegni di natura amministrativa resero sempre più evidente il problema dell'assenza di una stabile struttura burocratica dei ceti. Mancava infatti un'istituzione capace di evadere le pratiche correnti senza interruzioni e senza ritardi: non di rado accadeva che importanti deliberazioni fossero differite fino alla successiva riunione congressuale. Fu negli anni 1717 e 1718 che si proposero i primi progetti per l'erezione di una «attività» cetuale con funzionalità regolare e con competenza sugli affari urgenti; la dieta del 1720 deliberò in materia, nominando contestualmente i membri del nuovo ufficio. La nuova «attività» dei ceti («ständische Aktivität») era costituita di due deputazioni, l'una con sede a Innsbruck, l'altra a Bolzano. La deputazione di Innsbruck era presieduta dal capitano del paese e ne facevano parte il prelato di Stams, un rappresentante dei nobili (inizialmente Leopold von Rost), un delegato delle città (alternativamente nominato da Innsbruck e da Hall) e un delegato del quartiere della Inntal inferiore. A Bolzano la presidenza spettava al luogotenente del capitano atesino, mentre commissari cetuali erano il prelato di Gries, il deputato dei nobili Adam Ludwig von Wenser, il rappresentante delle città (nominato a turno da Bolzano e da Merano) e il delegato del quartiere all'Adige. La turnazione dei rappresentanti delle città ricalcava l'analoga turnazione prevista per il compromissariato steorale. L'attuario dei ceti fungeva da segretario della deputazione di Innsbruck; a Bolzano svolgeva tale funzione l'attuario fiscale o il contabile dei ceti.

20 W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 521-525; M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 144-147.

Il calendario delle riunioni delle due deputazioni non era prestabilito: a seconda degli affari correnti potevano susseguirsi riunioni su riunioni o essere introdotte sospensioni anche di qualche settimana. Formalmente le due deputazioni avevano eguali competenze, ma Innsbruck vedeva esaltata la propria posizione dal contatto quotidiano con le istituzioni di governo dell'Austria superiore, che avevano sede in città. Circa gli ambiti di competenza dell'attività si raggiunse una definizione alla fine di marzo 1721, in occasione di un'assemblea straordinaria del compromissariato steorale: l'attività avrebbe dovuto rendere esecutive le deliberazioni, le disposizioni e le ordinanze della dieta, del congresso minore e del compromissariato; esprimere pareri e consulenze su tutte le pratiche fiscali più importanti; trasmettere al congresso minore, qualora necessario, le proposte di emendamento alle deliberazioni dietali. Il compito principale consisteva tuttavia nel calcolo e nella perequazione delle quote steorali in osservanza dell'*Universalsteuermandat* del 17 marzo 1722, il quale prevedeva l'estensione del prelievo – attraverso transazioni, contrattazioni forfetarie o effettive catastazioni dei beni – ai patrimoni feudali sinora esenti. Le deputazioni di Innsbruck e di Bolzano agivano a stretto contatto con gli uffici esattoriali. Per gestire in modo più efficiente il prelievo, gli steorari erano esortati, al termine di ogni operazione, a riferire circa il gettito di fronte alla deputazione e ad attenersi alle ulteriori direttive di quest'ultima. Ognuna delle due deputazioni era poi tenuta a trasmettere all'altra un sunto delle relazioni degli steorari. Da parte loro, gli uffici esattoriali non erano autorizzati ad operare alcuna variazione delle quote fiscali senza preventiva autorizzazione della loro deputazione di riferimento. Sempre alla deputazione, dietro procura cesarea, competeva l'autorità di introdurre mezzi esecutivi nei confronti dei renitenti e degli evasori: l'assistenza del governo dell'Austria superiore andava richiesta soltanto in caso di esecuzione contro un'intera comunità o un'intera giurisdizione[21].

Di fronte alle crescenti propensioni assolutistiche e centraliste del governo austriaco cominciò a porsi la questione di una riforma dell'amministrazione dei ceti che ponesse dei vincoli ai loro diritti e alle loro competenze. Nel 1761 il governatore del Tirolo, conte Enzenberg, propose con una certa energia l'abolizione dei congressi, del compromissariato e delle attività, suggerendo in alternativa l'istituzione di un congresso perpetuo da convocare settimanalmente sotto la presidenza del capitano del paese. Maria Teresa indietreggiò di fronte a una proposta così radicale e lasciò congressi e compromissariato al loro posto; con risolu-

21 Si veda soprattutto U.G. SCHAAF, *Die Tätigkeit und der Einfluß der Tiroler Landstände*, pp. 31-39, ma anche W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 526 ss. e F. VON ZIMMETER TREUHERZ, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft*, pp. 8 ss.

zione del primo aprile 1774 abolì però l'attività cetuale sostituendola con una «attività perpetua» unitaria («perpetuierliche Aktivität»), con sede a Innsbruck, formata di otto membri. Compito principale del nuovo ufficio sarebbe stata la realizzazione della perequazione fiscale. I principati vescovili di Trento e di Bressanone, che avevano ottenuto una compartecipazione alla vecchia attività, rifiutarono qualsiasi coinvolgimento nel nuovo organismo[22].

Il più volte citato ufficio del capitano del paese, o capitano atesino (*Landeshauptmann an der Etsch*), aveva conosciuto, con il trascorrere dei secoli, un peculiare sviluppo che aveva trasformato quello che in origine era un funzionario del principe territoriale in un ufficiale dalla duplice funzione, da una parte al servizio del principe, dall'altra organico alla struttura cetuale. Nonostante la sua importanza per gli interessi dei ceti, il capitano continuò tuttavia ad essere nominato dal principe; ma con il tramonto del prestigio dei ceti nel XVIII secolo, anche l'importanza di questa figura venne meno. Dopo la morte del capitano Paris Kaspar Dominikus von Wolkenstein, nel 1774, la crescente tendenza centralista del governo portò all'unificazione della carica del capitano con quella del governatore dell'Austria superiore: quest'ultimo otteneva così anche la presidenza dell'attività perpetua, e in questa sovrapposizione di ruoli si può leggere un'espressione del generale indebolimento della costituzione per ceti in Tirolo[23].

Giuseppe II, nel 1789, trasformò l'attività perpetua in un ente privo di competenze. Il sindaco dei ceti doveva ora trattare tutte le più importanti questioni fiscali con il governo, mentre il disbrigo delle pratiche spettava direttamente al governatore. Una riforma complessiva del sistema fu introdotta nel 1790, in occasione dell'ultima dieta plenaria riconducibile all'antico sistema per ceti. Da una parte fu reintrodotto l'ufficio del capitano del paese, dall'altra fu prevista la convocazione annuale del compromissariato steorale e la possibilità di riunire il congresso minore in caso di necessità; furono ricostituite le deputazioni dell'attività cetuale a Innsbruck, sotto la guida del capitano, e a Bolzano, sotto la guida del luogotenente. Centro delle competenze di questi uffici era il controllo della perequazione steorale introdotta dal catasto del 1784, ma spettava loro anche la distribuzione alle comunità degli indennizzi per le spese di acquartieramento delle truppe. Dal 1790 le residue prerogative dei ceti furono esercitate proprio dalle deputazioni dell'attività: non furono più convocati infatti né la dieta plenaria, né il congresso maggiore.

[22] W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 529-531; F. von Zimmeter Treuherz, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft*, pp. 9 ss.

[23] W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 489-503.

Con l'inizio della dominazione bavarese la costituzione per ceti fu definitivamente abolita. L'attività fu sciolta.

2. L'ARCHIVIO DEI CETI TIROLESI: CENNI STORICI

Una cancelleria dei ceti è testimoniata, per il Tirolo, fin dal XV secolo. Esisteva un segretario incaricato della custodia tanto degli atti e dei documenti prodotti dai ceti quanto delle carte e dei registri formati da lui medesimo. Si costituì in questo modo un primo nucleo archivistico[24].

Nel 1502 Adam von Frundsberg consegnò ai plenipotenziari nominati dai ceti i documenti precedentemente conservati dal padre, Ulrich von Frundsberg. I plenipotenziari che ricevettero le carte erano il capitano del paese, Leonhard von Völs, l'amministratore della giurisdizione di Malles, Jörg von Liechtenstein, il rappresentante cittadino di Merano Ulrich von Wang[25] e il nobile Jacob Conzett von Prutz[26]. Un secolo dopo, nel 1607, fu steso un dettagliato inventario dallo scrivano del quartiere all'Adige, Paul Stöckl, su incarico del capitano del paese, Hans Jacob Khuen von Belasi[27]: nell'inventario, che si trova purtroppo in cattive condizioni di conservazione, sono elencati peraltro solo gli atti dietali, per lo più risalenti al XVI secolo, oggi in parte mancanti. Non contemplando l'intero complesso documentario, l'elenco del 1607 non può essere definito un inventario generale.

Il primo inventario generale, il *Verzaichnuß und Inventarium ainer loblich tyrolischen Lanndtschafft verhandenen Landts Freyhaiten unnd anderer brieflichen Gerechtigkhaiten*[28], risale al 1643. Se ne può dedurre che la documentazione, precedentemente conservata in due cassapanche nella torre di Innsbruck[29], era sta-

[24] O. STOLZ, *Geschichte und Bestände des staatlichen Archives (jetzt Landesregierungs-Archives) zu Innsbruck*, Wien 1938, p. 150.

[25] Sulla figura di Ulrich von Wang si veda K. OCCHI, *I borgomastri di Merano tra Quattrocento e Cinquecento*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 7, 1998, pp. 135-160.

[26] Il documento del 14 aprile 1502 si conserva come allegato alla presa visione del borgomastro e dei consiglieri della città di Merano in data 22 aprile 1502: TLAI, *LSA*, Urkunde 30. Edizione del documento in R. SCHOBER, *Die Urkunden des Landschaftlichen Archivs zu Innsbruck (1342-1600)*, Innsbruck 1990, pp. 52-56, regesto in K. BÖHM, *Das Tiroler Landesarchiv. Seine Geschichte, seine Bestände. Mit Regesten-Anhang*, Innsbruck 1911, p. 47, numeri 35 e 36 (presa visione e allegato sono qui citati separatamente).

[27] TLAI, *LSA*, Rep. E.

[28] TLAI, *LSA*, Rep. F.

[29] «Aufm Plaz Thurn zu Ynnsprugg in zwayen Raiß Druchen»: TLAI, *LSA*, Rep. F, c. 1r.

ta trasportata, per decreto dei ceti, in un locale a volta nel *Landhaus*[30], che al tempo aveva sede in un palazzo in Herzog-Friedrich-Straße, acquistato dai ceti nel 1613 e utilizzato fino al 1666, infine acquistato nel 1883 dal commerciante Theodor Frank[31]. Il trasferimento dell'archivio ebbe luogo nell'aprile 1643 alla presenza di Andreas abate di Wilten, del consigliere di governo Andreas Fieger zu Friedberg und Kronburg, del cittadino di Innsbruck e responsabile dell'urbario Christoph Kolb e del segretario dei ceti Ulrich Hohenhauser. L'inventario, al quale i quattro responsabili apposero il proprio sigillo, elenca 72 documenti; nel periodo tra 1663 e 1739 furono aggiunte ulteriori annotazioni, che testimoniano il versamento in archivio di altri incartamenti[32]. Nel 1666 i ceti acquistarono dal maestro di cappella Antonio Cesti l'antica armeria di Massimiliano I nella Neustadt (attualmente Maria-Theresien-Straße), sul sito di quello che oggi è l'*Altes Landhaus*; cedettero in cambio lo stabile occupato in precedenza e pagarono un conguaglio di 3500 fiorini. Edificarono prima di tutto l'archivio, completato nell'agosto 1668. Qui fu conservata la documentazione fino alla realizzazione del nuovo *Landhaus*[33], la cui costruzione fu decisa nel giro di pochi decenni, una volta presa coscienza delle ineliminabili carenze strutturali del precedente edificio.

Dal documento intitolato *Haubt Registratur aller deren in dem landschäfftlichen Archiv zu Yhnsprugg sich befindenden Freyheiten, Privilegien, so von denen allergnädigisten Landsfürsten abgegeben worden, aller offenen Landtäg und Engeren Ausschuß-Handlungen, Innspruggerisch- und Botznerischen Activitäts, auch Steur Compromiss Prothocollen, sambt anderen verschiedenen Raittungen und Schrüfften, worinen gleich zu ersechen wo jedes Stuck zu erfinden seye*[34] risulta che negli anni 1725-1730, durante la costruzione della nuova sede dei ceti, la documentazione archivistica fu depositata dall'architetto di corte Georg Anton Gumpp nel coro della chiesa di Maria Ausiliatrice, di proprietà dei ceti. Le carte erano sparpagliate in sacchi, scatole, cassetti e cassapanche[35]: solo nel 1732

[30] «Auf daß Landthauß daselbs zu Ynsprugg in ain Gewölben»: TLAI, *LSA*, Rep. F, c. 1r.

[31] F. von Zimmeter Treuherz, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft*, p. 268.

[32] Si veda in materia anche K. Böhm, *Das Tiroler Landesarchiv*, pp. 10 ss.; R. Schober, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, Innsbruck 1998², pp. 9 ss.

[33] Esauriente descrizione in F. von Zimmeter Treuherz, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft*, pp. 269 ss.; si vedano anche K. Böhm, *Das Tiroler Landesarchiv*, p. 11; R. Schober, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, p. 10; W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 541-545.

[34] TLAI, *LSA*, Rep. C, c. 1r; del Rep. C esistono anche due copie coeve: Repp. C/1 e C/2.

[35] «Verstreuter in Sack, Cärnier, Kasten und Truchen»: TLAI, *LSA*, Rep. C, c. 3r.

furono trasferite nei locali appositamente costruiti all'interno del nuovo palazzo dei ceti, il *Landhaus* presso Georgentor, nella Neustadt, sull'attuale Maria-Theresien-Straße. In questa occasione, il segretario dei ceti, Joseph Christoph Mayrhofer von Koburg und Anger, eseguì l'ordinamento e la registrazione delle unità archivistiche; alla sua iniziativa si deve anche la rilegatura degli atti dietali, degli atti dei congressi e degli atti del compromissariato steorale, nonché la predisposizione di un indice di ciascun volume[36].

La documentazione rimase nel *Landhaus* fino all'abolizione dei ceti da parte del governo bavarese (primo maggio 1808). Da questo momento, e fino al termine del regime bavarese, fu concentrata nell'archivio della reggenza, poi archivio di luogotenenza (*Statthalterei-Archiv*). A seguito della ricostituzione del sistema per ceti, l'archivio fu restituito agli antichi proprietari in data 7 giugno 1816 e fu annesso, sia pure come fondo a sé, all'archivio corrente dei ceti (*Landschaft-Registratur*). A seguito del periodo bavarese fu incorporato nell'archivio dei ceti di Innsbruck anche l'archivio della deputazione meridionale[37] che si trovava in precedenza a Bolzano in un edificio di proprietà di Ignaz von Atzwanger acquistato dai ceti nel 1797: l'edificio doveva servire, tra l'altro, anche come sede di riunione dei deputati dell'attività e come luogo di conservazione degli atti e delle armi[38].

Un'istruzione prodotta nel 1816 su esortazione del capitano del paese, Ferdinand von Bissingen, mostra che l'archivio dei ceti costituiva ormai un ufficio autonomo, direttamente sottoposto all'attività cetuale[39]. Alla direzione dell'archivio troviamo per gli anni 1816-1829 Martin Strobl, per gli anni 1829-1831 Alois Hahn e per gli anni 1831-1852 il dottor Johannes Schuler. A seguito delle dimissioni di Schuler, legate al suo coinvolgimento nei moti rivoluzionari del 1848, le pratiche relative all'archivio furono sbrigate da supplenti di altri uffici. Solo nel 1909, con la nomina di Karl Böhm, l'archivio dei ceti ebbe nuovamente un proprio responsabile. Tra il 1816 e il 1891 i documenti rimasero collocati in parte al pianterreno del *Landhaus* – si trattava per lo più di atti del Settecento e del primo Otto-

[36] TLAI, *LSA*, Rep. C, c. 3v; inoltre R. SCHOBER, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, p. 10. Detti registri sono stati utilizzati come base per il presente lavoro di regestazione.

[37] K. BÖHM, *Das Tiroler Landesarchiv*, p. 12; R. SCHOBER, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, p. 11.

[38] F. VON ZIMMETER TREUHERZ, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft*, p. 277.

[39] TLAI, *LSA*, Jüngere Provinciale 198/167, del 1816; il documento è attualmente mancante; risultava tale, peraltro, anche in base ad un'antica nota sul verbale di trasmissione degli atti della dieta del 1816.

cento – e in parte in una soffitta nell'ala nord dell'edificio. Nel novembre 1890 una delibera della dieta stanziò con procedura d'urgenza una somma destinata alla conservazione dell'archivio, che permise fin dall'anno successivo di trasferire tutto il materiale al pianoterra del palazzo. Il professor Oswald Redlich, docente all'Università, assunse l'incarico di ordinare i fondi e predispose un progetto di ordinamento anche per i futuri versamenti. Nel 1902 l'archivio storico dei ceti fu definitivamente separato dall'ufficio di registratura e trasferito – con la denominazione di Tiroler Landschaftliches Archiv – sotto la diretta competenza della dieta provinciale[40].

3. Il fondo «Verhandlungen der Landschaft»

Le *Verhandlungen der Landschaft* costituiscono un fondo di primaria importanza all'interno dell'archivio dei ceti (Landschaftliches Archiv)[41]. Il fondo copre un ambito cronologico compreso tra il 1443 e il 1787 e consta – fatte salve specifiche unità – di quattro serie principali:

- Dieta e congresso minore
- Compromissariato steorale
- Attività cetuale – deputazione di Innsbruck
- Attività cetuale – deputazione di Bolzano

Dovrebbe essere costituito di 387 volumi, ma diversi – segnalati come disponibili nel 1754 – risultano oggi mancanti. Gli ultimi due volumi contengono la rubrica alfabetica compilata nel 1754: dalla A alla L nel volume 386, dalla M alla Z nel volume 387. Nelle prime pagine del volume 386 si trova inoltre una tavola di riscontro. Due diverse serie di strumenti di corredo dei volumi delle *Verhandlungen* sono disponibili nei contenitori numerati 388, 389 e 390: i sommari, rilegati in quaderni, possono riferirsi al contenuto di uno o di più volumi. Esiste

[40] K. Böhm, *Das Tiroler Landesarchiv*, pp. 12-16.

[41] Un breve sommario del contenuto del Landschaftliches Archiv in W. Beimrohr, *Das Tiroler Landesarchiv und seine Bestände*, Innsbruck 2002, pp. 284-292; K. Böhm, *Das Tiroler Landesarchiv*, pp. 17-21; Id., *Die Bestände des Tiroler Landesarchivs nach dem Stande vom 1. Jänner 1913*, Innsbruck 1913, pp. 1-4; R. Schober, *Tiroler Landesarchiv*, in *Die Staats- und Landesarchive in der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Arge Alp). Archivführer und Inventar der grenzüberschreitenden Überlieferung*, München 1995, pp. 160-194, qui pp. 189-193. Più esaustivo, circa i fondi dell'archivio dei ceti, il repertorio Rep. E. 634 (R. Schober, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*); per questioni più specifiche si vedano anche R. Schober, *Die Älteren Provinziale des Landschaftlichen Archivs zu Innsbruck*, Innsbruck 1989; Id., *Die Urkunden des Landschaftlichen Archives zu Innsbruck*.

inoltre, per il periodo 1758-1802, un indice generale degli atti dietali. Il repertorio I/24, infine, fa seguito all'indice del 1754 contenuto nei volumi 386 e 387.

I volumi non sono suddivisi secondo le serie, ma soltanto collocati in approssimativo ordine cronologico. La maggior parte è provvista di un indice o accompagnata da un registro. È proprio sulla base di questi indici che venne realizzato l'indice generale del 1754. In quest'ultimo non sono naturalmente contemplate le unità formatesi dopo la sua realizzazione, vale a dire i volumi relativi al periodo 1755-1787; non sono contemplati nemmeno gli atti del compromissariato steorale precedenti il 1730 e altri volumi a parte[42]. Sono frequenti, soprattutto negli atti dietali e nei protocolli del congresso minore, doppie registrazioni.

Un altro fondo del Landesarchiv contiene materiale assimilabile a quello del fondo *Verhandlungen der Landschaft*: si tratta del fondo *Landtagsakten*, comprendente documentazione dal 1361 al 1848, parte della quale virtualmente attribuibile ai volumi delle *Verhandlungen* ma trascurata dal segretario Joseph Christoph Mayrhofer von Koburg und Anger in occasione della rilegatura delle carte. Il fondo *Landtagsakten* è indispensabile soprattutto per ricerche sugli anni successivi al 1786, costituendo per questo periodo una sorta di prosecuzione delle *Verhandlungen der Landschaft*[43].

Tornando a quest'ultimo fondo, i volumi ascrivibili alla prima serie, dieta e congresso minore (*Landtagsverhandlungen und Protokolle des Engeren Ausschusses*), presentano grossomodo la seguente struttura: una proposizione (*Proposition*) nella quale il principe sottopone alla dieta i suoi desideri e le sue richieste, alla quale segue la risposta (*Antwort*) dei ceti, nella quale si fa normalmente riferimento all'irricevibilità delle proposte. Alla risposta fanno seguito la replica (*Replik*, spettante al principe), la duplica dei ceti, la triplica e così via. Lo scambio di documenti scritti precisa progressivamente la reciproca posizione del signore e dei ceti e viene infine regolato da un documento conclusivo. Le dimensioni della documentazione dipendono normalmente dalla difficoltà della trattativa: questa si protraeva infatti, sempre per iscritto, fino al raggiungimento di un accordo in merito alle richieste iniziali.

Oltre ai documenti negoziali veri e propri, gli atti delle diete comprendono di norma l'elenco dei deputati partecipanti ai singoli congressi in rappresentanza del

[42] R. SCHOBER, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, pp. 111-114; inoltre W. BEIMROHR, *Das Tiroler Landesarchiv und seine Bestände*, p. 286; K. BÖHM, *Das Tiroler Landesarchiv*, p. 20; ID., *Die Bestände des Tiroler Landesarchives nach dem Stande vom 1. Jänner 1913*, p. 4; R. SCHOBER, *Tiroler Landesarchiv*, p. 190.

[43] R. SCHOBER, *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, pp. 155 ss.

proprio ceto. Si conservano inoltre, nei volumi, i memoriali contenenti le controproposte e le doglianze dei ceti (*allegemein Gravamina*). Mentre infatti il principe sottoponeva alla dieta le sue richieste contributive e i suoi desideri, i ceti, per parte loro, inoltravano i propri reclami e ricorsi, i *Gravamina*, relativi a materie come l'imposta di consumo sul vino, gli eccessi nell'importazione di vini forestieri, i danni arrecati ai boschi e alla fauna, gli aumenti dei dazi e del sale, i disagi creati dai passaggi e dagli acquartieramenti di truppe, la tutela del diritto consuetudinario, la nomina degli ufficiali. I memoriali dei ceti incidevano a tal punto sull'attività legislativa che non pochi articoli dello statuto territoriale tirolese (la *Landesordnung*) devono loro la propria esistenza[44]. Negli atti dietali era infine annotata anche l'esistenza di *Particulargravamina*, vale a dire memoriali al principe di singole comunità o giurisdizioni. Questi non sono però conservati o ricopiati uno per uno: se ne ritrova l'originale, semmai, nel fondo *Landtagsakten* presso l'archivio del principe[45].

I ceti tirolesi furono in grado di salvaguardare la propria influenza sulla politica del principe per tutto il Cinquecento, mentre già nel secolo successivo la situazione cominciò a mutare, alla luce delle prime attitudini assolutistiche. Lo si coglie anche nella frequenza delle diete: fino al 1665, quando si estinse l'ultima linea tirolese degli Asburgo, è possibile constatare una certa regolarità nella celebrazione delle diete. In seguito il Tirolo non fu più governato da un proprio specifico signore e a fronte della centralizzazione viennese anche l'influenza dei ceti cominciò a venir meno[46]. Nel Settecento non furono convocate che tre diete plenarie. Contestualmente, aumentava la frequenza delle riunioni del congresso minore, le cui prerogative si riducevano però all'autorizzazione delle richieste di denaro avanzate dal principe[47]. Di fatto, le trattative dietali del tardo XVII e soprattutto del XVIII acquisiscono caratteri sempre più formali: se alcuni volumi mantengono la classica struttura protocollare sopra descritta, molti altri volumi, dal Seicento in avanti, cominciano ad ospitare anche le prodotte, gli atti allegati alla trattativa, e dunque verbali, memoriali originali e in copia, allegati, pareri e ordinanze del consiglio segreto (spesso in nome e con il sigillo dell'imperatore), mandati cesarei e così via.

[44] Sulle ripercussioni dei *Gravamina* per le singole *Landesordnungen* cfr. P. Blickle, *Landschaften im Alten Reich. Die staatliche Funktion des gemeinen Mannes in Oberdeutschland*, München 1973, pp. 190-218.

[45] Esempi di *Particulargravamina* in J. Hirn, *Erzherzog Ferdinand II. von Tirol*, pp. 66 ss.

[46] N. Grass, *Aus der Geschichte der Landstände Tirols*, in «Etudes présentées à la Commission internationale pour l'histoire des Assemblês d'Etats», 24, 1961, pp. 297-324, qui p. 314.

[47] T. Sartori-Montecroce, *Geschichte des landschaftlichen Steuerwesens in Tirol.*

I verbali delle deputazioni dell'attività cetuale di Innsbruck e di Bolzano riportano luogo e data della riunione e citano subito dopo il nome del presidente e dei consiglieri intervenuti. Il disbrigo dei punti all'ordine del giorno è organizzato in due finche: la sinistra riporta di norma l'intitolazione *Propositio*, la destra l'intitolazione *Resolutio*; occasionalmente si trovano anche denominazioni diverse. Sotto la voce *Propositio* sono elencate le questioni in esame e gli eventuali aggiornamenti delle stesse; spesso si trova anche la registrazione o la trascrizione dei verbali dell'altra deputazione relativi al medesimo oggetto. Sotto la voce *Resolutio* viene riferita la delibera assunta dalla deputazione competente in via gerarchica; a volte un rimando informa che la decisione è stata rimessa all'altra deputazione.

I verbali del compromissariato steorale riportano, analogamente ai protocolli dell'attività cetuale, luogo e data della riunione e nominativi dei consiglieri intervenuti. Oltre ai verbali veri e propri, i volumi degli atti compromissariali contengono le relazioni e i rendiconti ufficiali dello steoraro generale – divisi nelle tre voci quota (*Anschlag*), incasso (*Empfang*), restanti (*Ausstand*) –, nonché bilanci e altri allegati.

Gli atti dietali: percorsi di ricerca nei fondi archivistici di Trento

di *Katia Occhi*

> «La dieta generale si intende quella quando cadauno che è sotto li quattro stati della provincia vien citato convocato, come al presente è seguito essendo il primo stato della provincia li due vescovati di Trento e Bressanone e li prelati. Il secondo li cavaglieri, conti e baroni; il terzo gli gentilomini matricolati; il quarto il stato inferiore o sii rurale e fra questo vi sono anche le città. La dieta generale elege la dieta e dietina, cioè li prelati tre prelati, li cavaglieri e gentilhomini tre cavaglieri e tre gentilhomeni e il stato inferiore i suoi Wiestelfersprecher[1] cioè l'Adice uno, la vale dell'Eleno[2] <*sic*> altro, la Posteria un altro e l'Oberland un altro e così altri. Fatta questa eletione si fa anche in un istesso tempo l'eletione per la dietina e li prelati ne elegono tre, li cavaglieri e gentilhomini ne elegono due per sorte e il stato inferiore li suoi Wiestelfersprecher e questa dietina ha l'autorità di stabilire in avenire il tutto, sin tanto vien fatta altra dieta generale, nella qualle si vien a nova eletione. Si deve però avertire che tanto nella dieta che dietina sempre v'intervengono e sono imutabili li due vescovati e capitoli di Trento e Bressanone come vi sono anche alcune città che sempre vi intervengono et alcune alternativamente, come la città d'Insprug sempre interviene alla dieta e la città di Marano alla dietina. Li Wiestelfersprecher sono eletti dalle communità d'ogni giurisditione e questi hanno l'incombenza di rapresentare nella dietina li aggravii di chiunque delle loro communità sottoposte. Quando v'è dieta generale le facende vengono prima tratate nella dietina e poi nella dieta et ultimamente vien tutto letto alla dieta generale acciò se alcuno havesse cossa incontrario o da sominístrare lo possa dire. La dieta e dietina si fa nell Londtaus, la dieta generale nella casa del magistrato della città»[3].

Con queste parole Giovanni Ernesto Maier, il delegato della città di Trento alla dieta generale a Innsbruck del 1683, tenta di spiegare il funzionamento dell'assemblea dei ceti tirolesi, oramai consolidata nei tre organismi della dieta generale, del congresso maggiore e del congresso minore. Ho voluto aprire il mio contributo con questo memoriale che meglio di altri spiega la complessità e al tempo stesso la ricchezza della documentazione dietale, che sarà qui introdotta e quin-

1 Si tratta del *Viertelfürsprecher*, il rappresentante di circolo.

2 La valle dell'Inn.

3 ACT-1-3582, Memoriale di Giovanni Ernesto Maier alla dieta generale di Innsbruck del 1683.

di dettagliatamente presentata nel capitolo «Censimento dei documenti dietali negli archivi di Trento (1413-1790)»[4].

I miei percorsi di ricerca sono stati obbligatoriamente tre: in primo luogo tra le carte dell'archivio del principe vescovo, quindi tra quelle del capitolo di Trento e infine nell'archivio del magistrato consolare di Trento. Dall'indagine è emersa una messe di materiale particolarmente degno di attenzione per comprendere l'articolazione dei rapporti tra il *Landtag* tirolese e il territorio trentino, che aspetta di essere studiato più approfonditamente.

1. L'Archivio principesco-vescovile di Trento presso l'Archivio di Stato di Trento

Il fondo *Libri dietali* dell'Archivio del Principato Vescovile di Trento è una delle serie che costituiscono il cospicuo patrimonio archivistico dello stato ecclesiastico, soppresso nel 1803. Come è risaputo, all'indomani della secolarizzazione i documenti presero la via di Innsbruck, Vienna e Monaco. Nel giugno 1805 l'Archivio del Principato Vescovile veniva spedito a Innsbruck, sotto la supervisione dell'archivista Franz Sebastian Gassler. Tuttavia i *Libri dietali* raggiunsero il resto del materiale solo nel 1884, per rimanere al Tiroler Landesarchiv fino al 1919-1920, quando rientrarono a Trento (ad eccezione di un pezzo) con tutto l'Archivio principesco vescovile e altri fondi archivistici.

La serie si presenta attualmente nella veste datagli negli anni successivi al rientro da Innsbruck. L'attuale inventario dattiloscritto conservato nella sala studio dell'Archivio di Stato di Trento (n. 29) è stato ricavato dal manoscritto dei *Dietali* fatto da Mario Bori, archivista dell'Archivio di Stato di Torino in missione a Trento[5]. Vi sono riportati 222 pezzi. Anche se due posizioni sono vuote (24 e 198) i registri descritti sono comunque 222, data l'esistenza dei *Libri dietali* 95bis e 175bis.

Oltre a questa particolarità c'è da segnalare che non tutti i volumi appartengono alla medesima serie. Vi sono confluiti erroneamente tre protocolli della cancelleria vescovile (i numeri 32, 39, 56) e il numero 51 non descrive un *Libro dietale*, ma raccoglie le suppliche in merito alla conoscenza del tedesco di due parroci (1671).

[4] Si veda *infra*, pp. 355-465.

[5] Devo questa informazione a Paolo Giovannini, che qui ringrazio. Estendo i ringraziamenti al personale dell'Archivio di Stato di Trento e a Luciana Chini, in particolare. Sulla storia dell'ASTn cfr. A. Casetti, *Dall'istituzione dell'archivio di stato alla sovrintendenza archivistica per il Trentino-Alto Adige*, in «Studi trentini di scienze storiche», 42, 1963, pp. 316-357.

Dato il trasferimento dei materiali tra Innsbruck e Trento non stupisce che erroneamente un esemplare di tali atti sia rimasto al Tiroler Landesarchiv. Si tratta del manoscritto collocato nella serie *Handschriften* con segnatura 3048, corrispondente alla relazione del delegato vescovile di Trento ad un congresso minore del 1758, che si trova qui descritto nel censimento delle fonti dietali[6]. Per ignoti motivi, riconducibili alle vicende dell'intero complesso documentario principesco-vescovile nel corso del XIX secolo, anche un altro esemplare di questa serie si trova in una diversa sede, e precisamente presso la Biblioteca Comunale di Trento con la segnatura *Ms.* 807[7].

Ma i problemi di ricostruzione della serie dei *Libri dietali* trentini non finiscono qui. Ad una attenta lettura dei singoli pezzi archivistici si acquisisce ben presto la consapevolezza che i materiali confluiti in questa sede hanno due provenienze diverse: quella principesco-vescovile con 195 pezzi e quella dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige con 23 pezzi.

Fondato nel 1145 dal vescovo di Trento Altemanno, il convento di San Michele aveva il diritto di partecipare alle diete del Tirolo nella curia del prelati. La presenza del prevosto risale già al 1474 e sarà costante nelle diete successive, come si rileva anche nelle tavole matricolari: quella redatta nei primi anni del 1500 e quelle del 1549 e del 1646. La presenza non era garantita solo alle diete generali, ma i prevosti di San Michele intervenivano anche ai congressi dietali, come facevano quelli degli altri monasteri maschili di Stams, Wilten e Novacella[8].

Per tornare agli esemplari confluiti nel fondo trentino bisogna segnalare che le copie di protocolli dietali destinate al prevosto di San Michele all'Adige sono comprese tra il 1720 e il 1768. I registri sono privi di segnatura originale; le segnature loro attribuite attualmente all'interno del fondo *Libri dietali* sono le seguenti: 104, 133, 134, 150, 151, 154, 156, 159, 162, 164, 167-169, 171-173, 178, 179, 182, 183, 191, 193, 197.

Il materiale afferente a San Michele descritto nel censimento, subito dopo i *Libri dietali* dell'Archivio principesco vescovile, è meno ricco rispetto a quello episcopale (si tratta di copie di protocolli dietali e di inviti dei principi territoriali per

[6] La coperta, il dorso e l'etichetta di questo registro sono gli stessi di quelli oggi conservati a Trento. Per la descrizione cfr. *infra*, p. 396; TLAI, *Hs.*, 3048.

[7] Anche le caratteristiche estrinseche di questo pezzo, più le segnature antiche consentono di ricondurre questo registro ai *Dietali* dell'Archivio di Stato. Per la descrizione si veda *infra*, p. 356; BCTn, *Ms.*, 807.

[8] W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag. Geschichte der Tiroler Landtage von den Anfängen bis 1808*, Innsbruck 1985, pp. 62-64.

il prevosto), ma è di notevole interesse per il profilo dell'archivio del convento, attualmente suddiviso, per ragioni impenetrabili, tra le sedi archivistiche di Innsbruck e Trento[9].

Quanto alla serie dei *Libri dietali* del principe vescovo oggi a Trento, ribadiamo che essa comprende 195 pezzi; il primo registro raccoglie gli atti della dieta del 1547, mentre l'ultimo quelli di un compromissariato steorale del 1790. Aggiungendo i 23 di San Michele, ed escludendo i 4 'intrusi' sopra descritti (32, 39, 51 e 56), arriviamo a 218 pezzi complessivi.

Si tratta di materiale non omogeneo da un punto di vista documentario, all'interno del quale possono essere individuati due raggruppamenti. Il primo comprende gli atti dietali veri e propri. All'interno di questa prima ripartizione vanno poi distinti gli atti delle diete generali (*offene Landtage*), dei compromissariati steorali (*Steuerkompromisse)* e dei congressi (*Ausschüsse*). Questa documentazione può essere ripartita in copie di protocolli dietali, contenenti gli atti del dibattito, e copie di *Abschiede*, le decisioni finali della dieta o del congresso. In questo gruppo di documenti mancano completamente atti delle *Ständische Aktivitäten,* le due deputazioni istituite nella dieta generale del 1720 che si occupavano degli affari correnti e avevano sede a Bolzano e Innsbruck, alle quali non partecipavano i vescovati e per il ceto dei prelati intervenivano gli abati di Stams e di Gries.

Per quanto riguarda la produzione dei documenti oggi conservati a Trento, siamo in grado di aggiungere che essi uscivano dalla cancelleria del segretario dei ceti, che dopo averli copiati dagli originali ne attestava la conformità e vi apponeva il proprio sigillo aderente[10].

Il secondo gruppo di materiali è formato dagli inviti degli arciduchi d'Austria al vescovo di Trento, dalle relazioni dei delegati, dalle istruzioni e dai mandati vescovili al rappresentante dell'episcopato trentino, dalle missive del delegato vescovile e da quelle a lui dirette. Questi documenti erano consegnati dai messi ai funzionari del vescovo al loro ritorno a Trento. Questi ultimi si diedero cura di confezionarli e disporli, accanto ai protocolli provenienti dall'Austria, in un medesimo fondo.

9 Per le vicende del materiale trentino si veda L. SANDRI, *Introduzione all'inventario dell'Archivio del principato vescovile*, Roma 1951, pp. VII-XXIX. Il materiale archivistico del convento rimasto a Trento si trova presso l'Archivio provinciale. Per la descrizione del fondo austriaco cfr. W. BEIMROHR, *Das Tiroler Landesarchiv und seine Bestände*, Innsbruck 2002, p. 323.

10 A titolo esemplificativo cfr. ASTn, Libro dietale n. 46, 1668, c. 68r.

Nel primo gruppo di atti dietali possiamo vedere che le diete e i congressi si aprivano con la proposizione dell'arciduca, cui seguiva la risposta dei ceti, la replica del signore, la duplica dei ceti, e così via. In calce a questo materiale si trova in genere l'elenco dei rappresentanti dei quattro ceti tirolesi che intervenivano sia nella dieta generale che nei congressi. Bisogna segnalare che questi elenchi non corrispondevano precisamente alle tavole matricolari, le quali comprendevano tutti coloro che erano invitati a prendere parte alle sedute e a rendere omaggio al principe, anche se non sempre vi intervenivano concretamente[11].

In merito al secondo gruppo di atti, i pezzi più interessanti sono costituiti dalle relazioni degli inviati che offrono con grande vivacità il quadro di queste riunioni. In esse vengono descritti con precisione il cerimoniale cui dovevano attenersi i rappresentanti dei ceti, come si può leggere ad esempio nella relazione di Giovanni Battista Antonio Alberti nel 1736: «mi portai in abito di gala all'austriaca alla chiesa di corte dove intervenni alla messa cantata». Seguono informazioni sulla procedura adottata nel corso degli incontri, che iniziavano con la lettura delle tavole matricolari della contea del Tirolo e cui seguiva puntualmente la protesta dei rappresentanti vescovili di Trento per la convocazione della città e di alcune famiglie nobili trentine[12]. Da queste relazioni si apprende poi come la lingua ufficiale in uso nei congressi fosse il tedesco, ma come i rappresentanti trentini potessero servirsi dell'italiano o del latino[13]. Seguono poi le descrizioni puntuali del dibattito e le posizioni assunte dai vescovati e dagli altri ceti in merito alla proposizione del principe, riguardanti in genere le contribuzioni fiscali. Questi resoconti sono accompagnati da documenti allegati relativi alle questioni discusse. L'interesse di questo materiale è notevole in quanto esso non offre solo informazioni relative al Trentino, ma anche alla contea del Tirolo e più in gene-

[11] A questo proposito segnalo come esempio la tavola matricolare del 1566 del manoscritto 141 in TLAI, *Hs.*, *Lissta der Lanndt Stennde diser fürstliche Graffschafft Tÿrol so auf den Lanndtag zu erstattung der Erbhuldigung erfordert und beschrieben worden*. A cc. 16r-18r si trovano citate tra le altre giurisdizioni *Rovereit, Triendt, Persen*: queste ultime due, direttamente sottoposte alla sovranità vescovile e non tirolese, non dovrebbero trovarsi accanto alle comunità direttamente soggette a casa d'Austria come Primiero, Telvana, Ivano, Castelfondo, Flavon, Spor maggiore, Spor minore, Ampezzo, elencate qui a c. 18v.

[12] ASTn, Libro dietale n. 25, 1643, cc. 171r-174r, Innsbruck, 1.3.1643. Le famiglie in questione sono gli a Prato, i Roccabruna, gli Schrattenberg, i Guarienti, i Coredo, gli Alessandrini, i Mazza, i Girardi di Pietrapiana, elencate anche nelle tavole matricolari di quegli anni: cfr. TLAI, Hs. 144, con tavola matricolare del 1646. Per un ulteriore approfondimento sulle famiglie immatricolate si veda anche TLAI, *Hs.*, 367, *Verzaichnus und Extract der adelichen Matriculierten Geschlechter welche von anno 1546 bis anno 1650 hero in die Tÿrolische Landtaffl einkhomben*.

[13] ASTn, Libro dietale n. 122, 1736; Libro dietale n. 41, c. 71v, 1658.

rale a questioni riguardanti tutta la monarchia asburgica, toccate nel corso dell'assemblea.

Prima di introdurre i criteri di descrizione dei singoli *Libri dietali* va fatta un'ultima considerazione. Altro materiale attinente alle diete si può trovare nella capsa 46, *Tirolische Landtage*, della Sezione tedesca dell'Archivio del Principato Vescovile. Essa contiene materiale datato 1467-1545, come si può riscontrare nell'inventario compilato da Gottfried Primisser nel 1811, che sta alla base dell'attuale repertorio della sezione tedesca denominato *Verzeichnis über das Trientinerisch-Deutsch-Archiv*, redatto da Josef Röggl, archivista in servizio a Innsbruck nella prima metà dell'Ottocento[14].

Come si potrà ricavare dal censimento, i *Libri dietali* appartenevano a una specifica serie indicata da una segnatura posta sul dorso, anche se è difficile ricostruire il periodo in cui si andò formando. Delle etichette sopravvissute la prima rimasta è la n. 14 (posta sul n. 4) e l'ultima è la 211 (posta sul n. 220). A queste segnature se ne aggiungono numerose altre poste sulle coperte anteriori, o all'interno dei pezzi. Otto di queste fanno riferimento al *Repertorium Archivi Episcopalis Tridentini* compilato nel 1759-1762 dal francescano Giuseppe Hippoliti, con l'aiuto di Angelo Maria Zatelli, il noto regesto della Sezione latina dell'archivio principesco, pubblicato recentemente[15]. Le altre si riferiscono per lo più alle capse 12, 13, 14, 16, ma non ci consentono di ricostruire a quale ripartizione facciano riferimento. Di sicuro non a quella della Sezione latina, né a quella della tedesca, il cui inventario, ritrovato recentemente al Tiroler Landesarchiv, fu compilato verosimilmente da padre Antonio Inama negli anni successivi al lavoro fatto da Hippoliti e Zatelli[16].

Resta aperta la questione del perché i due frati abbiano inserito otto *Libri dietali* nel loro Repertorio, visto che alcuni di questi hanno la segnatura indicata sul dor-

[14] I documenti dietali contenuti in questa capsa sono registrati nei suddetti repertori e di conseguenza non vengono riportati nel cap. «Censimento dei documenti dietali e altra documentazione negli archivi di Trento». L'inventario di Primisser si trova in TLAI, Rep. 417; quello di Röggl in ASTn, in sala studio.

[15] Si tratta dei seguenti pezzi, che hanno attualmente le seguenti segnature (tra parentesi quelle al tempo di Hippoliti - Zatelli): n. 91 (Capsa 84, n. 12), n. 119 (Capsa 84, n. 13); n. 128 (Capsa 84, n. 15); n. 129 (Capsa 84, n. 15); n. 132 (Capsa 84, n. 14); n. 137 (Capsa 84, n. 16); n. 138 (Capsa 84, n. 17); n. 140 (Capsa 84, n. 16). Cfr. *Archivi principatus tridentini regesta. Sectio latina (1027-1777)*, a cura di F. GUETTA e R. STENICO, Trento 2001.

[16] K. OCCHI, *Manoscritti trentini ritrovati a Innsbruck*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 29, 2003, pp. 737-757.

so (128, 132) che li riconduce a una serie specifica. Ma questo problema rimane uno dei tanti che coinvolgono le vicende dell'archivio del principe vescovo di Trento, la cui storia è ancora tutta da scrivere.

Nel censimento dei Libri dietali dell'Archivio principesco vescovile sarà fornita la descrizione del contenuto dei singoli esemplari con i principali allegati, cui seguirà la descrizione fisica dei registri (consistenza e lingua), con le antiche segnature. Per quanto riguarda la numerazione dei pezzi sarà utilizzata e riportata quella attribuita in tempi recenti dal personale dell'Archivio di Stato di Trento.

2. L'Archivio Capitolare di Trento presso l'Archivio Diocesano Tridentino

La documentazione confluita in questo fondo ricalca quella depositata presso l'Archivio di Stato di Trento. Sebbene più esigua da un punto di vista della consistenza ha il pregio di offrire uno spaccato del funzionamento del *Landtag* tirolese visto dai messi capitolari, che nei secoli presi in esame furono rappresentati quasi sempre da canonici trentini (sporadicamente dall'inviato del vescovo) e talvolta dai decani del capitolo. Muniti di un mandato capitolare e dalle istruzioni redatte espressamente per le singole sessioni delle diete provinciali, dei congressi maggiori e minori e dei compromissariati steorali, gli inviati capitolari erano tenuti ad attenersi alle indicazioni ricevute e a redigere una relazione al ritorno a Trento. Da queste relazioni – alle quali si aggiungono gli inviti degli arciduchi d'Austria, i mandati e le istruzioni del capitolo e infine le copie degli atti dei dibattiti dietali – è nato il fondo depositato nell'Archivio diocesano tridentino.

Si tratta in tutto di 21 buste, contenenti documenti compresi tra il 1530 e il 1788. In queste buste sono confluiti, oltre ad atti sciolti, 50 registri cartacei, ai quali i contemporanei attribuirono delle segnature che ora non sono più in uso. Poiché il fondo si presenta piuttosto omogeneo si è scelto di offrire un elenco di consistenza del materiale documentario che riporti l'indicazione del titolo attribuita dai contemporanei. In alcuni casi, trattandosi di materiale più eterogeneo, si è scelto di dare una descrizione del contenuto delle buste. Oltre ai titoli propri dei singoli pezzi d'archivio, l'elenco fornito all'interno del censimento riporta l'indicazione delle diverse sedute (congresso minore, compromissariato steorale, dieta generale), il luogo dell'incontro e la data dello stesso, cui si aggiungono la descrizione fisica dei pezzi, la lingua in cui sono redatti, il nome dell'inviato capitolare e le indicazioni degli allegati.

3. L'Archivio del Magistrato consolare presso l'Archivio storico del Comune di Trento

Il complesso documentario degli atti relativi alle diete e ai congressi provinciali della contea del Tirolo è costituito da inviti degli arciduchi d'Austria ai consoli e ai provveditori della città soprattutto alle diete generali (*offene Landtagen*), da copie di atti dietali e dalle relazione dei delegati cittadini, che pur in quantità minore rispetto a quelle del vescovo e del capitolo di Trento, sono di grande interesse per costruire l'intreccio e la continuità dei rapporti tra nord e sud del Brennero.

Come la documentazione precedente, anche questa offre importanti spiragli per cogliere la complessità del rapporto che legava il territorio trentino ai conti del Tirolo e alla cetualità tirolese, rapporto che andava oltre il consolidato assetto definito dalle compattate e dal celebre *Landlibell* del 1511. Anche se non codificata formalmente, la familiarità tra la città di Trento e i conti del Tirolo si basava sui comuni interessi politici ed economici ed è testimoniata dalle consuete presenze di trentini a Innsbruck, dove essi avevano il «solito alloggio de Trentini … all'Hosteria dell'Aquila Nera[17]», come ci narra Francesco Trentini, delegato di Trento nel 1660.

La ricerca di questi atti nei fondi dell'Archivio comunale di Trento deve fare i conti con la struttura e la sedimentazione dei materiali archivistici. Del resto accade lo stesso in tutti gli archivi, ma in questo caso siamo di fronte a una struttura particolarmente disarmonica, che complica non poco gli studi, come è stato sottolineato anche in una recente analisi[18]. È indispensabile quindi rifarsi agli antichi strumenti repertoriali per cercare di ricostruire la messe di documenti inerenti al tema della nostra ricerca. I repertori di riferimento presi in esame sono quattro:

– L'indice in quattro volumi compilato tra febbraio 1645 e luglio 1647, il cosiddetto *Repertorio grande*, continuato anche successivamente fino alla metà del XVIII secolo. Esso non indicizza solo le unità archivistiche per affari o per oggetto, ma anche i soggetti trattati nelle sedute consiliari, contenuti nei cosiddet-

[17] ACT-1-3499, c. 1r, Innsbruck, 13.6.1660.

[18] F. Cagol, *L'archivio del comune di Trento di antico regime: ordinamenti e strumenti repertoriali*, in «Studi trentini di scienze storiche», 79, 2000, pp. 749-827, in particolare p. 764. Sono davvero grata a Brunella Brunelli, nonché a Franco Cagol, per la loro disponibilità e il sostegno prestato nel corso di questa fase dell'indagine archivistica, particolarmente complessa. Senza il loro aiuto il lavoro sarebbe stato pressoché impensabile, soprattutto per le incongruenze presenti nei repertori, specialmente i più recenti.

ti *Libri actorum* (dal 1699 denominati *Atti civici*). La descrizione del materiale dietale è collocato nel secondo volume, alle carte 352r-359r, dove sono descritte 109 posizioni.

– Il primo tomo del cosiddetto *Repertorio piccolo*, nella versione rivista nel 1793 dal capoconsole Girolamo Graziadei e dal console Pietro Antonio Consolati. La prima versione di questo inventario fu compilata alla fine dell'ordinamento attuato nel 1744 dai consoli Girolamo Sardagna e Giovanni Battista Manci e corredata da un indice delle voci più significative riprese in larga parte da quelle del *Repertorio grande*, che nel frattempo continuava a essere aggiornato. Di questi indici bisogna segnalare che la voce *Dieta* non è esaustiva e si è reso necessario lo spoglio del repertorio nella sua interezza.

– Il *Catalogo razionale o sistematico di tutti i documenti dell'Archivio della Città di Trento riordinato per decreto municipale nel 1860 da Tommaso Gar Direttore della Biblioteca e del Museo di Trento, Tomo II.* Questo strumento, organizzato in 12 rubriche (delle ripartizioni ideali prive di titolo unitario), si basa sul *Repertorio grande*, da cui Tommaso Gar ricopiò tutte le descrizioni documentarie, affidandone la trascrizione a Filippo Cheluzzi[19]. La rubrica oggetto del nostro spoglio è la quarta, compresa tra le pp. 249 e 332.

– Gli indici compilati da Filippo Cheluzzi tra 1862-1864, vale a dire il cronologico e il personale-corografico.

Attraverso questi quattro strumenti si è ricostruita la consistenza del materiale dietale elencato e regestato nel censimento. Viceversa, si è scelto di non descrivere il materiale dietale contenuto negli *Atti civici*, non solo perché molto spesso di tali atti sopravvivono gli esemplari sciolti (ad esempio mandati ai delegati della città), ma perché le indicazioni riprese dai repertori non sono sempre attendibili e le segnalazioni sono incomplete[20].

Ma veniamo direttamente alla documentazione. Nell'archivio del Magistrato consolare sono custoditi i pezzi più antichi relativi alle diete provinciali conservati in provincia. Il più antico in assoluto risale al 1413: si tratta di un invito del capitano all'Adige Ulrich von Matsch alla città di Trento per una riunione con altri esponenti dei ceti provinciali a Bolzano, datato 30 aprile 1413 (n. 1502/4). Nel fondo *Manoscritti* della Biblioteca Comunale di Trento (BCTn, *Ms.*, 2126) è de-

[19] *Ibidem*, p. 787. Il Catalogo si trova in BCTn, *Ms.*, 5621.

[20] Negli strumenti archivistici utilizzati i riferimenti alle diete tirolesi si trovano nei seguenti Atti civici: 3373, 3869, 3870, 3871, 3874, 3880, 3881, 3883, 3886, 3888, 3893, 3896, 3900, 3905, 3907, 3909, 3917, 3928.

positato quello più recente, che risale al 1792 e consiste in uno scritto dei ceti provinciali al magistrato cittadino di Trento, datato Innsbruck, 24 febbraio 1792.

Nel corso di questa ricostruzione ho rintracciato 130 segnature, ma molte descrivono più atti (ad esempio la 3144, contenente 31 inviti alle diete della contea) e nel complesso le unità archivistiche sono 187. In secondo luogo ho potuto appurare che molto spesso gli antichi repertori indicizzavano sotto la voce «Diete» anche pezzi non riconducibili alle sessioni dei ceti tirolesi. In questa sede non entrerò nel merito per illustrare tutti i passaggi della ricerca. Basterà ricordare che c'è voluto del tempo per ricostruire come la Posizione 3312, indicata nel *Catalogo* di Tommaso Gar con «Altra relazione del signor Sizzo commesso della città ad Innsbruck a Sua Altezza Serenissima, nella quale osserva che dovendosi mandare più commessi debbano questi avere le credenziali separate. Anno 1636. N. 3312», benché indicata come «materia dietale», non riguardasse affatto le diete della contea. O ancora, come la Posizione 1317, indicata dallo stesso *Catalogo* come «Citazione della Città alla Dieta Arciducale anno … N. 1317» e dunque «materia dietale» in realtà fosse un semplice errore di copiatura e si riferisse alla Posizione 1327.

Quelli richiamati sono solo alcuni esempi per spiegare perché i materiali archivistici non inerenti alle diete e ai congressi tirolesi (ma indicati come tali nei repertori antichi) non compaiono nel cap. «Censimento dei documenti dietali e altra documentazione negli archivi di Trento».

Va segnalato che la sequenza numerica dei pezzi archivistici esaminati non è ordinata cronologicamente, ma secondo le segnature in uso attualmente. Le indicazioni forniscono la data topica e cronica, una descrizione del contenuto dei documenti e una descrizione fisica. Sono stati segnalati i principali allegati. Nel caso della numerazione della carte se ne dà l'indicazione solo se numerate originariamente.

In chiusura di questa carrellata documentaria, merita di essere segnalato altro materiale relativo alle diete provinciali del Tirolo che può essere ritrovato a Trento, e precisamente nella sezione *Manoscritti* della Biblioteca comunale, alla quale si accenna per dovere di completezza, ma che non sarà trattata in questa sede in quanto vi si accede facilmente attraverso gli strumenti repertoriali a disposizione[21].

[21] Mi riferisco a G. MAZZATINTI (ed), *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, *Trento*, 67, Firenze - Forlì 1938, in particolare alle segnature seguenti: 203, 268, 269, 271, 284, 293, 336 (originale nell'archivio consolare, n. 1327), 337-339, 807 (esemplare dell'archivio principesco vescovile), 1635, 2108, 2125, 2126 (esemplari dell'archivio consolare sub n. 2631).

Nota all'edizione

Nel primo capitolo della parte documentaria del presente volume, intitolato «Documenti per la storia trentina nel fondo 'Verhandlungen der Landschaft' del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1439-1724)», sono riportati 421 regesti relativi a documenti contenuti nei primi 87 volumi del fondo, inerenti a trattative dietali e congressuali tra 1439 e 1724.

Nel secondo capitolo, intitolato «Censimento dei documenti dietali negli archivi di Trento (1413-1790)», è riportato il censimento di 372 unità, tra volumi, buste, fascicoli e singoli documenti, conservati negli archivi di Trento e inerenti al rapporto del principato vescovile, del capitolo del duomo e del magistrato consolare con la cetualità tirolese tra 1413 e 1790.

Il secondo capitolo va inteso come appendice informativa all'edizione di fonti del primo capitolo.

Per quanto riguarda il primo capitolo, nel rinviare al contributo di Claudia Feller per una più approfondita presentazione delle fonti e del loro contesto archivistico, sono stati osservati i seguenti criteri di edizione:

– Non è stata operata alcuna selezione del materiale messo a disposizione dai collaboratori attivi presso il Landschaftliches Archiv di Innsbruck: tutti i regesti, ad esclusione delle copie di documenti e delle reiterazioni di contenuto, sono stati integralmente tradotti. I regesti sono stati organizzati secondo un ordinamento cronologico e accompagnati da numero progressivo di riconoscimento.

– La data cronologica in traduzione è espressa secondo l'uso moderno e la successione anno, mese e giorno. Viene riportata la datazione originale, tra virgolette, nel caso il documento faccia uso di riferimenti cronologici all'anno liturgico. Anche la data topica fa riferimento al toponimo e alla grafia attuali; le località oggi comprese nel territorio della provincia autonoma di Bolzano sono state indicate secondo la dizione italiana. Di tutti i documenti non datati è stato possibile individuare quantomeno l'anno di produzione: essi sono ora collocati in coda ai documenti afferenti all'anno di produzione. La data attribuita è inserita tra parentesi quadre, a indicazione dell'integrazione.

– La datazione è seguita dalla traduzione italiana del regesto. Anche qui le forme onomastiche e toponomastiche sono state uniformate secondo la dizione e la

grafia attuali. Solo raramente si è scelto di non tradurre un termine, per lo più indicante luoghi geografici o cariche non comunemente traslate in lingua italiana.

– I nomi propri di persona, così come i cognomi, sono stati uniformati e indicati secondo la grafica moderna; inoltre, sono stati italianizzati i nomi propri di esponenti di famiglie appartenenti alla nobiltà vescovile trentina (Spaur, Thun, Firmian), o di origine italiana (Colonna), anche quando citati in forma tedesca nelle fonti.

– È riportato, in corpo minore, anche l'originale tedesco del regesto, allo scopo di dare la possibilità ai lettori di confrontare i testi e di controllare la grafia originale dei nomi di persona e di luogo. Anche in questo caso, l'utilizzo della grafia originale è segnalato dall'uso del corsivo; in corsivo sono anche eventuali forme gergali spesso utilizzate nella documentazione originale (per es. il «planerischer Bericht» per indicare il resoconto dell'esattore Johann Georg Planer). Per il resto, la regestazione tedesca segue le regole generali della trascrizione, per quanto riguarda la sillabazione, l'uso delle iniziali maiuscole, l'impiego di forme comunicative attuali. Dei documenti regestati viene segnalata la tipologia (lettera, risposta, relazione, parere, mandato ecc.).

– Segue sempre in corpo minore la segnatura archivistica relativa al documento regestato. Sono riportati archivio (TLAI), fondo (*LSA*), serie (VL), numero del volume (Bd.) ed estremi delle carte. Qualora un medesimo documento sia riportato in copia anche in un secondo volume (eventualità tutt'altro che rara), non è stato reiterato il regesto, ma semplicemente segnalata la duplicazione in sede di indicazione archivistica, sotto la dizione «Identico in». Nella nota archivistica si dà inoltre conto della presenza di documenti in lingua italiana o latina; se nessuna indicazione linguistica è presente, il documento è da intendersi in lingua tedesca. A causa dell'organizzazione piuttosto tardiva del materiale (risalente, come spiega C. Feller nel suo saggio introduttivo, a metà Settecento), non desta stupore che la successione archivistica non rispetti se non in parte la successione cronologica dei documenti.

– Nella regestazione sono spesso citate le due unità monetarie più diffuse nel territorio trentino-tirolese nella prima età moderna: il fiorino (*Gulden*) e il carantano (*Kreuzer*). La prima è una moneta d'oro di origine renana (il nome per esteso sarebbe quello di *Rheinischer Gulden*), presente sul mercato valutario in due distinti tagli: quello da 60 carantani (fiorino) e quello da 54 carantani (ràgnese). Il carantano (detto anche grosso, o *cruciger*) è una moneta d'argento locale, di origine meranese, utilizzata per i piccoli scambi. Insieme rappresentano gli elementi principali delle stringhe utilizzate dalla camera tirolese, dalla mensa vescovile, dall'erario cetuale e dalle tesorerie delle comunità per la realizzazione dei bilan-

ci: per la precisione, la stringa tirolese prevedeva la successione fiorino-carantano-quattrino-denaro, mentre la stringa trentina si basava sulla successione fiorino-lira-carantano-quattrino.

– Ai regesti tradotti sono state applicate, quando opportuno, note esplicative del contesto o delle personalità richiamate nel testo. Non si è invece fatto uso di apparato critico.

– I due Elenchi in chiusura del capitolo vanno intesi come strumenti di supporto alla consultazione dei regesti. Essi riportano, rispettivamente, l'elenco – in ordine di numerazione archivistica – dei volumi del fondo *Verhandlungen der Lanschaft* dai quali sono stati ricavati i regesti editi, e l'elenco dei 'trentini' (procuratori vescovili e capitolari, osservatori delle comunità, esponenti della nobiltà vescovile) che presero parte alle assemblee cetuali nel periodo considerato.

Per quanto riguarda il secondo capitolo, nel rinviare al contributo di Katia Occhi per una più approfondita presentazione delle fonti e del loro contesto archivistico va ricordato che non si tratta di una edizione, bensì di un censimento delle fonti relative ai rapporti tra il territorio trentino e la cetualità tirolese disponibili negli archivi di Trento, e segnatamente presso l'Archivio principesco vescovile conservato nell'Archivio di Stato a Trento, presso l'Archivio Capitolare di Trento conservato nell'Archivio Diocesano a Trento e presso l'Archivio del magistrato consolare di Trento, conservato presso l'Archivio comunale di Trento. Delle unità prese in considerazione viene fornita essenzialmente una descrizione delle caratteristiche archivistiche.

Sono stati osservati i seguenti criteri di edizione:

– L'ordine delle informazioni non è di conseguenza cronologico, bensì strettamente archivistico: le unità sono elencate in ragione del loro numero progressivo di segnatura. Vengono successivamente segnalati il titolo originale dell'atto, tra virgolette, quando presente; una breve descrizione del contenuto; le caratteristiche formali, tra cui la consistenza in carte e la lingua di redazione.

– Per la sua natura di censimento del materiale, la sezione riporta tutta la documentazione ritenuta degna di interesse, senza delimitazioni cronologiche: le carte segnalate sono pertanto comprese tra 1413 e 1790. Tale periodo copre l'intero arco delle relazioni bilaterali fra Trentino e cetualità tirolese d'antico regime.

Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento

I. Documenti per la storia trentina nel fondo «Verhandlungen der Landschaft» del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1439-1724)

1. Regesti*

1.

s.l., 1439 [maggio 1]

Il re dei romani, Alberto d'Asburgo, arciduca d'Austria, raccomanda ai sudditi del principato vescovile di Trento di operare in tutti i modi presso il principe vescovo Alessandro, affinché aderisca alla risoluzione imperiale e si schieri con il duca Federico d'Asburgo, conte del Tirolo, ponendo fine alla propria ribellione e rispettando la sentenza che lo dichiara obbligato ad aprire al duca i territori della chiesa tridentina e a fornirgli soccorso. In caso contrario, si ingiunge ai sudditi trentini di non prestare più obbedienza al principe vescovo e di prendere le parti della casa d'Austria e del duca Federico[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 1, cc. 62r-64r

1439 [V 1]. Befehl König *Albrechts* an die Untertanen des Stifts *Triennt*, ihrem Bischof *Allexannder* wegen seines Ungehorsams gegen das Reichsurteil, demzufolge dieser dem Herzog *Friedrich* zu *Ossterreich* zur Öffnung *seiner und des Gottshauß Zuegeherungen* verbunden sein und ihm Beistand leisten solle, alles in die Wege zu leiten, damit dieser dem Urteil Folge leiste und zu Herzog *Friedrich* halte. Andernfalls wird ihnen aufgetragen, dem Bischof keinen Gehorsam mehr zu leisten, und dem Haus *Ossterreich* und Herzog *Friedrich* mit Beistand und Hilfe zur Seite zu stehen.

[1] Il riferimento è probabilmente alla sentenza emanata dall'imperatore Sigismondo di Lussemburgo nell'ottobre 1431 allo scopo di appianare le divergenze tra il conte del Tirolo, Federico, e il vescovo di Trento Alessandro: sentenza riproposta il primo maggio 1439, in circostanze diverse ma sempre in funzione antivescovile, dal re dei romani Alberto. Cfr. K. Brandstätter, *Vescovi città e signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, Trento 1995, pp. 44-45 e 202-203.

* I regesti sono stati realizzati da Claudia Feller, Gerald Perfler e Leni Plunger. La traduzione e le note sono di Marcello Bonazza.

2.

Trento, 1454 [aprile 29]

Giorgio, principe vescovo di Trento, sottoscrive le «compattate» [*Verschreibung*] con Sigismondo, duca d'Austria e conte del Tirolo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 1, cc. 80v-85r

Trient, 1454 [IV 29]. *Geörg* Bischof von *Triienndt* beurkundet die Verschreibung an Herzog *Sigmundten*, Graf zu *Tyrol*.

3.

Innsbruck, 1460 [marzo 21]

Giorgio, principe vescovo di Trento, registra e sottoscrive il rinnovo delle compattate con Sigismondo, duca d'Austria e conte del Tirolo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 1, cc. 86v-88r

Innsbruck, 1460 [III 21]. Bischof *Georg* von *Trient* beurkundet die Verschreibung und Erneuerung des Bündnisses mit *Sigmundten* Herzog zu *Ossterreich* und Grafen zu *Tyrol*.

4.

Bolzano, 1460 [maggio 6]

Giorgio, principe vescovo di Trento, rinnova e amplia le compattate con Sigismondo, duca d'Austria e conte del Tirolo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 1, cc. 88r-92v

Bozen, 1460 [V 6]. Bischof *Geörg* von *Triienndt* erneuert und erweitert die Verschreibung an *Sigmundten* Herzog zu *Ossterreich* und Grafen zu *Tyrol*.

5.

Bolzano, 1468 [maggio 20]

Giovanni, vescovo di Trento, rinnova e amplia il trattato concluso dal suo predecessore Giorgio con Sigismondo, duca d'Austria e conte del Tirolo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 1, cc. 97v-102v

Bozen, 1468 [V 20]. *Johannes* Bischof von *Triennt* erneuert und erweitert die von seinem Vorfahren *Geörgen* gemachte Verschreibung an den Herzog von *Oessterreich* und Graf zu *Tyrol* etc.

6.

Venezia, 1488, giugno 1

Copia di una lettera della Repubblica di Venezia all'imperatore, nella quale si denuncia che l'arciduca Sigismondo ha fatto imprigionare senza alcun preavviso mercanti veneziani diretti, come di consueto, alla fiera di Bolzano, che ha proclamato lo stato di guerra e posto sotto assedio la città di Rovereto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 30

Venedig, 1488 VI 1. Brief der Venediger an den Kaiser. Die Venediger beklagen sich beim Kaiser, dass Herzog *Sigmund* venedigische Kaufleute, die, wie es bisher üblich war, zum Markt nach *Botzen* wollten, ohne vorherige *protestation* oder Warnung gefangen nehmen ließ, den Kriegszustand ausrief und *Rofereidt* belagerte.

7.

Hall, 1488, «am Undentag nach unser lieben frauentag assumptionis» [agosto 16]

I ceti informano sua maestà che a causa della guerra, delle perdite di uomini e delle distruzioni verificatesi soprattutto a Trento e in Valsugana, che sono scudo e anticamera del paese, sono nuovamente da temere invasioni e distruzioni da parte del nemico.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 20

Hall, 1488 VIII [16] [am *Undentag nach unser lieben frauentag assumptionis*]. Die Landschaft weist ihre Majestät darauf hin, dass durch diesen Krieg und die Verluste an Menschen und Gütern vor allem in *Trient* und *Valzugan*, des Landes *rechtebewahrer* und *vörhöff*, neuerliches Eindringen und Beschädigungen durch den Feind drohen.

8.

Vipiteno, 1499, «am Sambstag vor Simonis et Jude» [ottobre 26]

A causa dell'emergenza bellica, Castel Pietra presso Calliano, il castello di Borgo Valsugana e il castello di Ossana devono essere presidiati da fanti mercenari.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 48

Sterzing, 1499 X 26 [am *Sambstag vor Simonis et Jude der heilligen zwölf Poten Tag*]. Die Schlösser *Stain, Valzugan, Würgen* und auch *Ursana* sollen aufgrund der Notlage mit Knechten besetzt werden.

9.

Vipiteno, 1502, «Erchtag St. Bartholomeus abent» [agosto 23]

Estratto da una ripartizione militare (steora nobile).

Il principe vescovo di Trento, con capitolo cattedrale e clero, metterà a disposizione 20 cavalieri e 200 fanti; la città di Trento: 200 fanti; la giurisdizione di Levico: 30 fanti; la giurisdizione di Stenico: 30 fanti; le Giudicarie interiori: 40 fanti; la valle di Fiemme: 100 fanti; la giurisdizione di Termeno: 45 fanti; le giurisdizioni vescovili della valle di Non: 300 fanti; il preposito del duomo di Trento: 3 cavalieri; il preposito di San Michele: 5 fanti.

I conti di Arco e sudditi: 6 cavalieri e 30 fanti; i conti di Lodron e sudditi: 6 cavalieri e 30 fanti; i baroni Giovanni e Antonio di Ivano: 4 cavalieri; il barone Michael von Wolkenstein-Rodeneck: 6 cavalieri; gli eredi di Oswald von Wolkenstein: 7 cavalieri; Hans Friedrich von Wolkenstein: 3 cavalieri; il barone Wolfgang von Wolkenstein: 2 cavalieri; Eustachius von Wolkenstein: 1 fante; Nicolò e Vigilio, signori di Firmian: 1 fante; Leonhard, signore di Völs: 4 cavalieri; Michael, signore di Völs: 1 cavaliere; Bartolomeo, signore di Firmian: 6 cavalieri; Sigismondo Spaur: 3 cavalieri; Pietro Spaur: 3 cavalieri; Adam, Jorg ed eredi di Thomas Freundsberg: 4 cavalieri; Bartlme, Christoph e Werner von Welsperg: 10 cavalieri; Paulus von Liechtenstein: 5 cavalieri; Simone Thun: 6 cavalieri; Sigmund von Liechtenstein per sé e per la moglie: 3 cavalieri; Caspar von Welsperg: 3 cavalieri; Georg, Jacob e Carl fratelli Trapp: 6 cavalieri; Georg Trapp per la moglie: 2 cavalieri; per André von Liechtenstein provvede il principe vescovo di Trento; Leopold von Trautmannsdorf: 2 cavalieri; Baldassarre e Antonio Thun: 4 cavalieri; Adamo Thun: 1 fante; Anton von Wolkenstein: 1 fante; Wilhelm von Wolkenstein: 1 cavaliere; Thomas von Liechtenstein: 2 cavalieri; Carlo Spaur: 1 cavaliere; Daniele Spaur: un cavaliere e un fante; Gracide Spaur e suo fratello: 2 cavalieri; Aliprando Spaur: 1 cavaliere; Pankratz von Khuen: 4 cavalieri; Daniel von Khuen: 1 cavaliere; Georg von Liechtenstein: 1 cavaliere; Wilhelm von Non ed eredi: 1 cavaliere; Hans von Altspaur: 1 fante; Christoph von Völs: 1 fante; Wilhelm von Turn: 1 fante; eredi di Sigmund von Wolkenstein: 1 cavaliere; eredi di Vittorio Thun: 1 cavaliere; Wilhelm von Non e i suoi eredi: 1 cavaliere; Hans e Georg von Welsperg: 1 cavaliere; Hans von Welsperg: 1 cavaliere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 55-71

Sterzing, 1502 VIII 23 [Erchtag St. Bartholomeus abent]. Auflistung eines Anschlages (Adelsteuer): *Bischof zue Trient* (mit Kapitel, Pfarrer und Priesterschaft): 20 Pferde und 200 Fußknechte; *Statt Triendt*: 200 Knechte; *Levi*: 30 Knechte; *Sini*: 30 Knechte; *Inner Judicaria*: 40 Knechte; *Fleims*: 100 Knechte; *Tramyn:* 45 Knechte ; *Bischofsleit auf Nonß*: 300 Knechte; Dompropst zu *Trient*: 3 Pferde; Propst zu *St. Michael*: 5 Fußknechte; Grafen von *Arch* und Untertanen: 6 Pferde und 30 Fußnechte; Grafen von *Lodron* mit ihren Leuten: 6 Pferde und 30 Fußknechte; Herr *Hans* und Herr *Antoni Freiherr zue Yfan*: 4 Pferde; Herr *Michael Freiherr von Wolckhenstein und Yfan und Rodnegg*: 6 Pferde; Herr *Oswaldt von Wolckhensteins* Erben: 7 Pferde; Herr *Hans Frid[eric]h zue Wolkhenstein*: 3 Pferde; Herr *Wolfgang Freiherr zue Wolckhenstain*: 2 Pferde; *Eustachius von Wolckhenstein*: 1 Fußknecht; Herr *Niclas* und Herr *Virgili*, Herren zue *Firmian*: 5 Pferde; Herr *Leonhart*, Herr zu *Vels:* 4 Pferde; Herr *Michel*, Herr zue *Vels:* 1 Pferd; Herr *Bartlme*, Herr zu *Firmian:* 6 Pferde; Herr *Sigmunt von Spaur*: 3 Pferde; Herr *Peter von Spaur*: 3 Pferde; Herr *Adam, Geörg* und Herr *Thomas* von *Trientspeg* Erben: 4 Pferde; Herr *Bartlme*, Herr *Christof und Wernherr von Welsperg* Erben: 10 Pferde; Herr *Paulus von Liechtenstein*: 5 Pferde; Herr *Simon von Turn:* 6 Pferde; Herr *Sigmunt von Liechtenstein* für sich selbst und anstat seiner Hausfrauen: 3 Pferde; *Caspar von Welsperg*: 3 Pferde; Herr *Geörg, Jacob und Carl gebrüeder* Trappen, Erbhofmeister zu Tirol: 6 Pferde; Herr Geörg *Trapp* vn wegen seiner Hausfrau: 2 Pferde; Herr *Andre von Liechtenstein* soll Bischof von Trient halten; Herr *Leopoldt von Trautmannsdorf*: 2 Pferde; *Baltasar und Antoni von Thunn*: 4 Pferde; *Asam von Thunn*: 1 Fußknecht; *Antoni von Wolckhenstein*: 1 Fußknecht; *Wilhelmb von Wolckhenstein*: 1 Pferd; *Thomas von Liechtenstein:* 2 Pferde; *Carl von Spaur*: 1 Pferd; *Thoniel von Spaur*: 1 Pferd und 1 Fußknecht; *Gracide von Spaur* und sein Bruder: 2 Pferde; *Hilprant von Spaur*: 1 Pferd; *Prangratz Khuen*: 4 Pferde; *Thoniel Khuen*: 1 Pferd; *Geörg von Liechtenstein:* 1 Pferd; Herr *Wilhelmb von Non*: 1 Pferd; *Hans von Alt Spaur:* 1 Fußknecht; *Christof von Völs:* 1 Fußknecht; *Wilhelmb von Turn:* 1 Fußknecht; Herr *Sigmunts von Wolckhensteins* Erben: 1 Pferd; Herr *Victors von Thuen* Erben: 1 Pferd; Herr *Wilhelmb von Non* und seine Erben: 1 Pferd; *Hans Marli* und *Geörg*, beide *Welsperger*: 1 Pferd; *Hans Welsperger:* 1 Pferd.

10.

Vipiteno, 1502, «Erchtag St. Bartholomeus abent» [agosto 23]

Estratto da una ripartizione militare (steora comune).

Giurisdizione di Stein unter Lebenberg: 100 fanti; signoria di Caldiff: 137 fanti; signoria di Königsberg/Monreale: 60 fanti; giurisdizione di Grumes: 5 fanti; giurisdizione di Segonzano: 5 fanti; giurisdizione di Pergine: 80 fanti; giurisdizione di Calliano e Besenello: 12 fanti; giurisdizione di Caldonazzo: 20 fanti; giurisdizione di Telvana: 80 fanti; giurisdizione di Ivano: 80 fanti; giurisdizione di Primiero: 45 fanti; giurisdizione di Mezzocorona: 25 fanti; giurisdizione di Spormaggiore: 10 fanti; giurisdizione di Castelfondo: 60 fanti; giurisdizione di Sporminore: 50 fanti; i Burgfrieder alla Pietra: 2 fanti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 55-71

Sterzing, 1502 VIII 23 [Erchtag St. Bartholomeus abent]. Auflistung eines Anschlages (Gemeine Steuer): Gericht *Stain und Lebenberg:* 100 Fußknechte; Grafschaft *Caldiff* mit dem Kapitel: 137 Fußknechte; Grafschaft *Königsperg*: 60 Fußknechte; Gericht *Grameys:* 5 Fußknechte; Gericht zue *Getzaner*: 5 Fußknechte; Gericht *Persen:* 80 Fußknechte; Gericht *Kallian:* 12 Fußknechte; Gericht *Caldonätsch und Lifran*: 20 Fußknechte; Gericht *Telphan* : 80 Fußknechte; Gericht *Yfan*: 80 Fußknechte; Gericht *Primör*: 45 Fußknechte; Gericht *Newmetz*: 25 Fußknechte; Gericht *Altspaur*: 10 Fußknechte; Gericht *Castlpfunt*: 60 Fußknechte; Gericht *Newspaur*: 50 Fußknechte; die *Burgfrieder zue Stain:* 2 Fußknechte.

11.

Innsbruck, 1511, giugno 23

Dal *Landlibell* del 1511. Nell'eventualità che i principati vescovili di Trento e di Bressanone siano aggrediti, i quattro ceti della contea del Tirolo, le giurisdizioni signorili di Lienz e Pusteria e le tre signorie di Rattenberg, Kufstein e Kitzbühel dovranno prestare loro soccorso. Se i principati vescovili vorranno schierare propri soldati, potranno esibire i propri vessilli[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 117-118

Innsbruck, 1511 VI 23. Aus dem Landlibell des Jahres 1511: Falls die Stifte *Triendt* und *Brixen* von Feinden angegriffen werden, so soll ihnen wie allen anderen auch, von den vier Ständen der Grafschaft *Tiroll*, den Herrschaften *Lientz* und *Pusterthall und* den drei Städten *Ratenberg, Kuffstein* und *Küzpichel* geholfen werden. Wenn sie ihr Volk dann ins Feld führen, so dürfen sie dabei ihre eigenen Fahnen verwenden.

[1] È qui riportata la seconda parte del paragrafo 27 (nella versione italiana) del *Landlibell* del 1511. I contraenti del documento erano l'imperatore Massimiliano I nella sua veste di conte del Tirolo, i quattro ceti tirolesi, i due principi vescovi di Trento e di Bressanone in quanto principi dell'impero, la signoria di Lienz e le giurisdizioni della val Pusteria – eredità del conte Leonardo di Gorizia – e le cosiddette «Tre signorie» di Rattenberg, Kufstein e Kitzbühel, conquistate nel 1504 alla Baviera. Cfr. M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna*, Bologna 2001, pp. 33-43.

12.

Innsbruck, 1511, giugno 23

In caso di guerra, i principi vescovi di Trento e Bressanone, così come i nobili, sono tenuti a presidiare i propri castelli anche in pregiudizio di libertà e privilegi vigenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 109

Innsbruck, 1511 VI 23. Die Bischöfe zu *Trient* und *Brixen* müssen im Kriegsfall wie alle anderen Adeligen, Edlen, etc. auch gegen bestehende Freiheiten und Privilegien zur Gegenwehr auf ihren Schlössern bleiben.

13.

Innsbruck, 1518, maggio 25

L'imperatore Massimiliano dispone che nessun vino trentino possa essere importato o venduto nella contea del Tirolo prima del giorno di San Giorgio [23 aprile] e conferma ai ceti del quartiere all'Adige le loro antiche libertà[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 1, cc. 244v-246r

Innsbruck, 1518 V 25. Kaiser *Maximilian* beurkundet, dass keine *Trienndtner Wein* vor dem *Sannct Geörgentag* in die Grafschaft *Tyrol* eingeführt oder verkauft verden sollen und bestätigt den Ständen des Landes an der *Etsch*, sie weiterhin bei ihren alten Freiheiten zu belassen.

[1] La proibizione, o quantomeno la limitazone delle esportazioni di vino trentino verso e attraverso il Tirolo nel periodo compreso tra 29 settembre e 23 aprile era un privilegio recentemente ottenuto dai ceti tirolesi a danno dei produttori trentini nell'ambito di una lunga controversia: T. Cammilleri, *Vino e contrabbando in area trentina. Storia di tre processi e di un'area distrutta*, tesi di laurea, rel. S. Seidel Menchi, Trento 2002-2003, pp. 48 ss.

14.

Innsbruck, 1519, febbraio 9

Anche Rovereto, Riva e Brentonico devono essere chiamati a contribuire alla difesa territoriale[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 180-181

Innsbruck, 1519 II 9. *Rofereydt*, *Reuff* [eigentlich steht hier *Seuff*, im Index aber auch *Reiff*] und *Pranntein* sollen ebenso zur Landeshilfe herangezogen werden.

[1] Ricordiamo che i territori meridionali del principato vescovile di Trento (la Vallagarina tra Folgaria e Ala, con Rovereto e i Quattro vicariati, Riva del Garda con la valle di Ledro, Tenno), conquistati dalla repubblica di Venezia tra 1411 e 1439, furono recuperati all'impero solo dopo Agnadello (1509) e successivamente fatti oggetto di un complesso scambio tra imperatore, conte del Tirolo e principe vescovo; in ogni caso, non furono implicati nel *Landlibell* e nella successiva ripartizione dei carichi e dovettero essere recuperati in un secondo momento.

15.

Innsbruck, 1523, «Pfingstag nach quasimodo geniti» [aprile 16]

I ceti supplicano il principe di munire delle necessarie fortificazioni i territori ai Confini italiani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 216

Innsbruck, 1523 IV 16 [Pfingstag nach quasimodo geniti]. Die Landschaft bittet den Landesfürsten das Land an den *welschen confinen* mit den notwendigen Gebäuden zu versehen.

16.

Innsbruck, 1523, «Pfingstag nach quasimodo geniti» [aprile 16]

Il principe è disposto a fortificare i Confini italiani, secondo le proprie disponibilità, ma con l'aiuto dei ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 218

Innsbruck, 1523 IV 16 [Pfingstag nach quasimodo geniti]. Der Landesfürst will beim Bau an den *confinen* mit Hilfe der Landschaft gerne nach Vermögen helfen.

17.

Innsbruck, 1523, «Pfingstag nach quasimodo geniti» [aprile 16]

I ceti supplicano il principe di applicare l'indulto e le compattate con il principato vescovile di Trento e di ottenerne la conferma papale attraverso il suo ambasciatore a Roma.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 215

Innsbruck, 1523 IV 16 [Pfingstag nach quasimodo geniti]. Die Landschaft bittet den Landesfürsten die *indult* und *compactata* des Stifts *Trient* zu verwenden und darüber die *confirmation* des Papstes durch ihren *orator* zu Rom zu erlangen.

18.

Innsbruck, 1523, «Pfingstag nach quasimodo geniti» [aprile 16]

Il principe dichiara di non aver ancora ricevuto dall'ambasciatore a Roma alcuna notizia in relazione al principato vescovile di Trento. È comunque sua intenzione applicare le compattate.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 218

Innsbruck, 1523 IV 16 [Pfingstag nach quasimodo geniti]. Der Landesfürst erklärt, vom *orator* zu Rom in Bezug auf das Stift *Trient* noch keine Antwort erhalten zu haben. Er will die *compactata* aber handhaben.

19.

Norimberga, 1524, febbraio 17

Ferdinando, principe infante di Spagna, arciduca d'Austria e conte del Tirolo, riconferma che i vini di Trento non possono essere importati nella contea del Tirolo prima del giorno di San Giorgio [23 aprile]. Per l'anno corrente, tuttavia, una certa quantità di vino potrà essere importata anche prima di San Giorgio, ma senza alcun pregiudizio alle libertà dei ceti e dei coltivatori del quartiere all'Adige.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 1, cc. 279v-280v

Nürnberg, 1524 II 17. *Ferdinandt*, Prinz und Infant in *Hispänien*, Erzherzog zu *Össterreich* etc., beurkundet, dass er zwar bestätigt habe, dass Weine aus *Trienndt* vor dem *Sannct Geörg Tag* nicht in das Land *Tyrol* eingeführt werden sollen; in diesem Jahr solle jedoch eine gewisse Anzahl Weine vor dem *Sannct Geörgentag* eingeführt werden dürfen. Diese Bewilligung soll aber den Landesfreiheiten nicht abträglich sein.

20.

s.l., s.d. [1525, *ante* luglio 3]

[I ceti fanno notare che] i vescovi di Trento e di Bressanone sono principi e scudi dell'impero e la loro difesa è affidata al conte del Tirolo, come dimostrano i trattati tra le parti. Ma il fatto che i conti del Tirolo abbiano ricevuto considerevoli feudi dalle due chiese e che esistano patti bilaterali tra contea e vescovati potrebbe creare equivoci e malintesi nei rapporti tra maestà imperiale e vescovi. Nel caso presente, poiché un bando della contea del Tirolo ha ordinato la chiusura delle strade e dei passi alpini e il razionamento delle provviste, condannando al declino l'attività mineraria, ne consegue che le antiche libertà concesse da sua maestà sono state annullate a danno dei sudditi di tutti i territori ereditari.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 240-241

1525 [Eintrag ohne Ort und Datum nach dem Eintrag Innsbruck, 1525 und vor 1525 VII 3]. Die Bischöfe der Stifte *Triendt* und *Brixen* sind Reichsfürsten und stehen als *schirmbverwante* unter dem Schutz der *Graven zue Tiroll*, wie es die Verträge zwischen beiden Teilen aufzei-

gen. Da die Grafen zu Tirol ansehnliche Lehen von beiden Stiften haben und daneben noch Verträge zwischen beiden Teilen bestehen, könnte dies zu Mißtrauen zwischen der Kaiserlichen Majestät und den beiden Stiften führen. Denn bei einer Acht der Grafschaft Tirol würden die Strassen gesperrt, der Proviant abgeschnitten, der Übergang über die Pässe gesperrt und somit die Bergwercke dem Untergang geweiht. Dadurch würden alte Freiheiten, die ihre Majestät gegeben hat aufgehoben, wodurch alle Untertanen der vorderen Erblande betroffen wären.

21.

s.l., s.d. [1526, *post* settembre]

Poiché è necessario far fronte all'ammanco di fanti che si registra rispetto al contingente di 5.000 uomini, si prescrive al commissario del principe di ordinare la descrizione di tutte le entrate ecclesiastiche e nobiliari e di tutti i fuochi nelle città, signorie e giurisdizioni di Rovereto, Brentonico, Avio, Mori, Penede, Torbole, Riva, Folgaria e Ampezzo[1]. Per completare la ripartizione e compensare gli ammanchi, ogni fuoco dovrà essere calcolato sulla base di un patrimonio di 300 fiorini. Prelati e nobili delle giurisdizioni di Rovereto, Brentonico, Avio, Mori, Penede, Torbole, Folgaria e Ala dovranno impiegare i rispettivi beni in sostegno del proprio territorio, mentre i fuochi delle medesime giurisdizioni saranno impiegati a sostegno delle città e giurisdizioni della valle dell'Adige, della valle dell'Inn e della Wipptal. Per qualsiasi problema in merito alla ripartizione o al pagamento delle quote, come previsto dalla dieta appena conclusa, saranno nominati appositi commissari da parte dei luogotenenti e consiglieri del principe.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 292-293

1526 [Ort und Datum im ganzen Eintrag nicht genauer konkretisiert]. Da durch den Anschlag der 5000 Mann Knechte aus allen Ständen abgehen und für diesen Verlust aufgekommen werden muß, soll von den fürstlichen *commisari* verordnet werden, dass alle Geistlichen und Adeligen Einkommen aus den Städten und Herrschaften *Roferreyt, Pranntari, Afy, Meri, Peneda, Turbela, Reiff, Villgreidt und Haiden*, sowie alle *feürstett*, die in den oben genannten Städten, Herrschaften und Gerichten liegen, beschrieben werden sollen. Für jede *feürstett* sollen 300 Gulden bezahlt werden, um den Anschlag zu mässigen und den Abgang zu erstatten. Die Geistlichen und Adeligen aus den Herrschaften *Rofereidt, Prentari, Afy, Meri, Peneda, Turbela Villgreidt und Heiden* sollen also Prelaten und Adel in ihren Gebieten zur Hilfe kommen, die *Feürstet* dieser Gebiete aber den Städten und Gerichten an der *Etsch*, im *Yntall* und *Wippthal*. Sollte es Probleme bei der Vergleichung oder Beschwerden über die Bezahlung des Anschlages geben, so sollen von den fürstlichen Stadthaltern und Hofräten *commissari* verordnet werden, wie es auf dem vorigen Landtag beschlossen wurde.

[1] I due ceti superiori (nobili e clero) erano tassati sulla base delle entrate e dei redditi, mentre i due ceti inferiori (città e giurisdizioni rurali) erano tassati sulla base del patrimonio fondiario e immobiliare, ripartito in «fuochi»: questi ultimi già da tempo non rappresentavano più il patri-

monio del nucleo familiare, ma una somma di beni del valore di 150 fiorini, che potevano appartenere a più famiglie o rappresentare solo parte del patrimonio di una famiglia. La dieta del marzo 1525, convocata in concomitanza con la rivolta dei contadini, decise di aumentare a 300 fiorini il valore di un fuoco, riducendo in tal modo la pressione fiscale sui ceti inferiori: M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 125-128.

22.

Innsbruck, 1527, «Montag Catharinae» [novembre 25]

A causa della presente emergenza bellica[1], i ceti chiedono che gli arsenali di Innsbruck e di Trento siano equipaggiati con armi da campo e da battaglia per la fanteria, con ogni tipo di artiglieria e relative munizioni, con fucili, armi da lancio, artiglieria a mano e archibugi. Devono inoltre essere riforniti di granaglie, foraggi, farina e carne, affinché non sorga alcuna difficoltà in occasione delle prossime campagne militari.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 300

Innsbruck, 1527 XI 25 [Montag Catharinae]. Die Landschaft bittet auf Grund der Notdurft, die Zeughäuser in *Ynsprug* und *Triendt* mit genügend Feld- und Streitgeschützen samt aller Artillerie und Munition, sowie Büchsenmeistern, aber auch mit Spießen, Handgeschüzen und Halbhäggen auszurüsten. Dazu sollen noch Getreide, Fütterung und Musmehl in die Kästen und Fleisch geliefert werden, damit im Feld keine Notdurft entstehen kann.

[1] Ci si riferisce ai timori di guerra sollevati in Tirolo dalle notizie della formazione di una coalizione antiasburgica nell'Italia del nord, a seguito del sacco di Roma, e dei progetti di invasione elaborati da Michael Gaismair: timori a seguito dei quali la dieta di Innsbruck del settembre 1527 stanziò un contributo di 100.000 fiorini e allertò le milizie territoriali. Cfr. W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, p. 294.

23.

Innsbruck, 1529, «Montag nach der heilligen dreykönigentag» [gennaio 12]

I principi vescovi di Trento e di Bressanone sono tenuti a versare la quota loro assegnata al custode della cassa di Bolzano e a farsi rilasciare quietanza da quest'ultimo. Come custode della cassa di Bolzano è nominato il conte Giovanni Spaur.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 322-324

Innsbruck, 1529 I 12 [Montag nach *der heilligen dreykönigentag*]. Zum Truhenbewahrerer wird u.a. *Herr Hans von Spaur* ernannt. – Die Bischöfe zu *Trient* und *Brixen* sollen ihren auferlegten Anschlag dem *truhen herren zue Botzen* geben und sich dies quittieren lassen.

24.

Innsbruck, 1529, «Montag nach Heilige Drei Könige» [gennaio 12]

I principi vescovi di Trento e di Bressanone, insieme ai prelati e agli esponenti del clero, ai conti, ai baroni, ai cavalieri e alla nobiltà in generale, sono tenuti a versare la somma di 7.200 fiorini, pari a 1.800 fanti su un contingente di 5.000. I due vescovi dovranno trattare con i propri sudditi e accordarsi tra loro: a questo scopo al vescovo di Trento saranno affiancati Giorgio Firmian e Sigismondo Thun in qualità di commissari imperiali e Niclas von Trautmannsdorf in qualità di commissario cetuale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 328-329

Innsbruck, 1529 I 12 (Montag nach Heilige Drei Könige). Die Stifte Brixen und Trient mit ihren Prälaten und Geistllichen, Grafen, Herren, Ritterschaft und Adel müssen 1.800 Knechte und 7.200 Gulden zur 5.000 Mannsteuer bereitstellen. Beide Bischöfe sollen bei ihren Untertanen handeln und sie miteinander vergleichen. Dem Bischof von Trient werden dafür von Seiten ihrer Mayestät Herr *Geörg von Firmian und Sigmund von Thunn* und von Seiten der Landschaft Herr *Niclas von Trautmannsdorf* zur Seite gestellt.

25.

Innsbruck, 1529, «Montag nach Heilige Drei Könige» [gennaio 12]

I vescovi di Trento e di Bressanone sono tenuti, alla pari delle città e delle giurisdizioni rurali e con l'aiuto di consiglieri giurati, a far riscuotere le prestazioni fiscali da tutti i possidenti, artigiani, personale di servizio, manovali e braccianti giornalieri.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 337

Innsbruck, 1529 I 12 (Montag nach Heilige Drei Könige). Die Bischöfe der beiden Stifte [Trient und Brixen] sollen wie die Städte und Gerichte mit Hilfe von Räten oder Geschworenen die Steueranlagen von allen Vermögenden, auch gewerblichen Personen, bei Dienstleuten, Hand- und Tagwerckern einziehen lassen.

26.

Innsbruck, 1529, «Montag nach trium regum» [gennaio 12]

Su richiesta dei ceti, sua maestà provvederà a rifornire delle necessarie armi da campo e da battaglia, nonché delle munizioni, gli arsenali di Innsbruck e di Trento, recentemente depauperati a causa della guerra di Milano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 352

Innsbruck, 1529 I 12 [Montag nach trium regum]. Ansuchen der Landschaft, ihre Majestät solle die Zeughäuser zu *Insprugg* und *Trient* mit notwendigen *Streit*- und *Veldtgschüz*, sowie Munition versorgen, da diese etwa durch den Mailändischen Krieg geleert worden waren.

27.

Innsbruck, 1529, «Montag nach Heilige Drei Könige» [gennaio 12]

I ceti supplicano sua maestà, Ferdinando I, di fare in modo che il capitolo cattedrale di Trento sia effettivamente composto per due terzi da canonici tedeschi e per un terzo da canonici italiani, come avveniva regolarmente sotto l'arciduca Sigismondo e l'imperatore Massimiliano[1], poiché gli italiani tentano di introdurre canonici italiani nei seggi vacanti. Ciò potrebbe in futuro portare all'elezione di un vescovo veneziano o italiano, il che costituirebbe un danno sia per il principato vescovile di Trento, sia per la contea del Tirolo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 359-360

Innsbruck, 1529 I 12 (Montag nach Heilige Drei Könige). Die Landschafft bittet ihre Mayestät dafür zu sorgen, dass das Stift Trient zu 2/3 mit deutschen und nur zu 1/3 mit welschen Canonici besetzt wird (wie es auch unter *Erzherzog Sigmundt* und *Kaiser Maximilian* Regel war), da die welschen Thumbherren versuchen, ausgegangene Mandata mit welschen Canonici zu besetzen. Dadurch könnte es zukünftig passieren, dass ein Venedigischer oder Welscher Cardinal in Trient wird, was sowohl für das Stift Trient als auch für die Grafschaft Tirol ein Nachteil wäre.

[1] Il capitolo cattedrale di Trento doveva avere tale composizione in base a una bolla del 1474 di papa Sisto IV; la bolla sarà ribadita nel 1532 – tre anni dopo la protesta dei ceti – da Clemente VII. Per canonici «tedeschi» si intendeva nati da genitori di lingua tedesca e in grado di parlare questa lingua; gli «italiani» dovevano comunque essere sudditi dell'impero o del principe vescovo di Trento. Cfr. C. Nubola, *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)*, Bologna 1993, pp. 85-87.

28.

Innsbruck, 1529, «Montag nach Heilige Drei Könige» [gennaio 12]

I conti di Arco e di Lodron e i signori di Gresta[1] acconsentono a versare la quota fiscale loro assegnata, mentre gli altri esponenti del ceto dei nobili e cavalieri intendono perequare le proprie rispettive quote. Si prevede che questa misura porterà al corretto pagamento della porzione di imposta assegnata a tale ceto, senza che si debbano registrare ulteriori ammanchi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 329

Innsbruck, 1529 I 12 (Montag nach Heilige Drei Könige). Die Grafen von *Arch* und *Lodron* und die Herren von *Agrest* bewilligen ihren auferlegten Anschlag jetzt zu geben und die anderen aus den Ständen Ritterschafft und Adel im Land wollen ihre Anschläge vergleichen. Daraus sieht man, dass bei diesen beiden Ständen bei der richtigen Bezahlung der bewilligten Steuer kein Mangel erscheinen wird.

[1] Si trattava delle famiglie nobili ai Confini italiani che, ritenendosi ceti imperiali, rifiutarono a lungo di riconoscere la superiorità del conte del Tirolo e di partecipare perciò alla cetualità tirolese. I rapporti con i nobili ai Confini italiani furono uno dei punti più complessi nell'agenda dei ceti tirolesi durante la prima età moderna. Gli Arco detenevano le giurisdizioni e signorie di Arco e Penede; i Lodron le giurisdizioni di Lodrone, nelle Giudicarie, e di Castellano e Castelnuovo in Vallagarina; i Gresta (si trattava in realtà dell'ultimo ramo dell'antica famiglia Castelbarco) controllavano la valle di Gresta, tra Rovereto e il Garda. Notizie in H. von VOLTELINI, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di E. Curzel, Trento 1999, pp. 139-145, 154-158, 184-200.

29.

Innsbruck, 1529, «Nativitatis Mariae» [settembre 8]

Le giurisdizioni sottoposte al principe vescovo di Trento hanno la facoltà di sostituire l'invio di uomini armati con un equivalente versamento in denaro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 378

Innsbruck, 1529 IX 13 Nativitatis Mariae [nach Grotefend wäre Nativitatis mariae aber IX 8). Die Gerichte, die unter Trient liegen, können, wenn sie kein Volk schicken wollen, bei ihrem Anschlag auch Geld geben.

30.

Innsbruck, 1529, «Nativitatis Mariae» [settembre 8]

Le giurisdizioni sottoposte al contributo di 2.400 fanti sul contingente di 5.000 dovranno incontrarsi a Innsbruck, il 15 novembre o in altro giorno concordato, con i rappresentanti dei territori e delle giurisdizioni di recente acquisizione allo scopo di trattare un accomodamento delle rispettive quote. Se in tale occasione non fosse raggiunto un accordo, la decisione sarà avocata dal governo tirolese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 384-385

Innsbruck, 1529 IX 13 Nativitatis Mariae [nach Grotefend wäre Nativitatis mariae aber IX 8). Die Gerichte, die schon 2.400 Mann zur 5.000 Mannsteuer beitragen, sollen sich mit den

neu eroberten Gebieten und Gerichten am 15. November oder einem anderen Tag in Innsbruck darüber vergleichen und einigen. Falls dies in diesem Ausschuß nicht möglich sein sollte, soll die Regierung entscheiden.

31.

Innsbruck, 1529, novembre 15

Poiché i territori di recente acquisizione ai Confini italiani – e segnatamente la città di Rovereto con la sua pretura, i Quattro vicariati di Brentonico, Mori, Avio e Ala, la città di Riva, la valle di Ledro, la giurisdizione di Penede, i villaggi di Nago e Torbole, il monte di Folgaria e le giurisdizioni di Ampezzo e di Podestagno – non hanno ancora ottemperato ai propri doveri contributivi, i ceti hanno inviato un rapporto scritto a sua maestà chiedendo che in futuro tali territori siano tenuti a sostenere un carico in uomini e in denaro proporzionato a quello delle altri componenti del paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 388

Innsbruck, 1529 XI 15. Da die eroberten Gebiete der Confinanten, namentlich die *statt- und landschaft Rofereit*, die *Vier Vicariate*, als *Prentani, Mari, Avi und Alli*, die *stadt Reif*, das *tal Leder*, das *gericht Beneda*, als die *dörfer Nago und Turbl*, auch der *berg Vilgreyt* und das *gericht Haiden* unter dem *Peitelstal* ihren Anschlägen nicht nachgekommen sind, hat die Landschaft einen schriftlichen Bericht an ihre Mayestät gesandt, wonach die eroberten Gebiete bei zukünftigen Feldzügen und Notdürften die gleichen Bürden tragen sollen, wie die anderen Teile des Landes.

32.

s.l., 1530, maggio 9

Poiché alcuni esponenti del ceto dei nobili e dei cavalieri, e soprattutto i conti di Arco e di Lodron e i signori di Gresta, non intendono versare le quote fiscali loro assegnate, è necessario ricondurli all'obbedienza e obbligarli a pagare.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 396-397

Ohne Ortsangabe, 1530 V 9. Da etliche von den Ständen der Ritterschaft und des Adels, v.a. viele Grafen von Arch und Lodron sowie die Herren aus Agrest die ihnen auferlegten Taxen nicht bezahlen wollen, sollen diese zum Gehorsam gebracht und zur Bezahlung gezwungen werden.

33.

Innsbruck, 1531, gennaio 7

I conti di Arco e di Lodron e i signori di Gresta con i loro sudditi, così come i sudditi dei due principati vescovili, devono essere esortati a pagare le tasse, poiché in caso contrario ad ogni prelievo si verificherebbero disturbi e boicottaggi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 402-403

Innsbruck, 1531 I 7. Die Grafen von *Arch* und *Lodron*, die Herren zu *Agrest* mit den Untertanen, sowie die Untertanen beider Stifte sollen angehalten werden, die Taxen zu bezahlen, da es sonst nicht nur bei dieser Hilfe, sondern auch bei allen späteren Hilfen und Steuern zu Zerrüttungen und Hindernissen kommen würde.

34.

Bolzano, 1544, aprile 4

Benché i conti di Arco e di Lodron e i signori di Gresta si siano ulteriormente rifiutati di saldare il loro debito steorale, i ceti hanno pregato ancora una volta il vescovo di Trento [Cristoforo Madruzzo] di intercedere per trovare un amichevole accomodamento. Dovessero sottrarsi nuovamente al pagamento, si dovrà procedere contro di loro con arresti e sequestri; se invece pagheranno, godranno come tutti gli altri della protezione di sua maestà.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 459-460

Bozen, 1544 IV 4. Obwohl die Grafen von *Arch* und *Lodron*, sowie die Herren von *Agrest* ihren Schulden noch immer nicht nachgekommen sind, hat die Landschaft den Bischof von Trient abermals beauftragt nochmals gütlich mit ihnen zu reden, damit sie ihren Aufschlag bezahlen. Sollten sie noch immer nicht bezahlen wollen, so soll gegen sie mit Aufhaltung und Arrestation vorgegangen werden. Sollten sie jedoch bezahlen, so sollen sie wie alle anderen von ihrer Mayestät beschützt werden.

35.

Bolzano, 1544, aprile 4

I ceti prendono atto che al principe vescovo di Trento non è stata contestata alcuna violazione degli obblighi contributivi e che il medesimo è pronto a negoziare una transazione con sua maestà circa i suoi restanti steorali. Presso il clero si sono invece constatati alcuni ammanchi e alcune irregolarità, che spetterà comunque al vescovo sanare e rettificare.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 456

Bozen, 1544 IV 4. Die Landschaft stellt fest, daß beim Fürsten und Bischof zu Trient keine Unrichtigkeiten bezüglich der Steuern festgestellt wurden und er über den noch schuldigen Betrag einen Vergleich mit ihrer Mayestät erreichen möchte. Bei den Prälaten wurden allerdings einige Abgänge und Unrichtigkeiten festgstellt, die der Bischof aber wohl noch ausgleichen und berichtigen wird.

36.

Bolzano, 1544, aprile 4

I ceti prendono atto che la città di Trento e la giurisdizione di Termeno sono in regola con le rispettive prestazioni fiscali. Al contrario, la città di Riva, la comunità della valle di Ledro e i Quattro vicariati in Vallagarina hanno rifiutato il pagamento dell'imposta all'imperatore, mentre la comunità della valle di Fiemme e la giurisdizione di Levico, che finora avevano versato il proprio contributo, registrano gravi ammanchi e irregolarità, come peraltro i sudditi della valle di Non, delle Giudicarie e di Tenno. Il principe vescovo di Trento è pertanto tenuto a richiamare i suoi sudditi affinché essi sanino la loro posizione in merito ad ogni prestazione richiesta dopo la firma del *Landlibell* per spedizioni militari, situazioni d'emergenza e contributi alla guerra contro il Turco. In caso di ulteriore rifiuto, il vescovo dovrà denunciare i sudditi e ricorrere a diversi mezzi di pressione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 456-457

Bozen, 1544 IV 4. Die Landschaft stellt fest, dass bei der Stadt *Trient* und bei *Tramin* keine Unrichtigkeiten bezüglich der Steuern vorhanden sind. Die Stadt *Reiff* und das *Lederthal*, sowie die zugehörigen *4 Vicariate im Legerthal* haben dem Kaiser jedoch die Steuer vorenthalten und das *Fleimsthal* und *Levi*, die bisher ihre Anschläge bezahlt haben, sowie die Untertanen auf *Nons* und in *Iudicaria* und *Thenn* weisen Unrichtigkeiten und Abgänge auf. Der Bischof soll nun versuchen diese Untertanen zur Begleichung ihrer Unrichtigkeiten (genannt sind etwa: ihre auferlegte Anzahl Knechte in allen Aufgeboten nach dem Landlibell, Landraisen, Nötensteuer und Türckenhilfe) zu bewegen. Sollten sie sich widersetzen, so solle er es melden, damit andere Wege eingeschlagen werden können.

37.

Bolzano, 1547, marzo 2

I ceti, in seguito ai deludenti risultati ottenuti dai commissari ai Confini italiani, supplicano sua maestà di proseguire con le sanzioni fino al prossimo autunno. Se

queste si rivelassero insufficienti a imporre l'accettazione delle quote contributive e a conseguire il pagamento dei restanti steorali, dovranno essere applicate le ulteriori misure già stabilite.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 492

Bozen, 1547 III 2. Die Landschaft bittet ihre Majestät, nachdem die *comissari* an den welschen Confinen abschlägige Antworten bezüglich der Steuerungereimtheiten erhalten haben, mit den Sanktionen noch bis Herbst zu warten. Dann jedoch sollten die beschlossenen Maßnahmen vollzogen werden, um den Steuerausständen und Ungereimtheiten endlich ein Ende zu setzen.

38.

Bolzano, 1547, marzo 2

È necessario intraprendere al più presto le fortificazioni antiveneziane nei territori di Serravalle, Rovereto e Ossana in valle di Sole.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 490

Bozen, 1547 III 2. Es soll begonnen werden, die Gebiete *Serawoll, Rofereidt* und den Ort *Ursene bei Nons* gegen die Venediger zu befestigen.

39.

Bolzano, 1547, marzo 2

I ceti supplicano sua maestà di abolire le nuove tariffe daziarie, poiché in risposta al nuovo dazio sul legname i veneziani hanno aumentato il dazio sui cereali, il che potrebbe causare un'emergenza alimentare nel paese in quanto la popolazione povera non è in grado di fare fronte agli aumenti. Anche nel principato vescovile di Trento potrebbero sorgere difficoltà. Con l'abolizione delle nuove tariffe, invece, sarebbero rispettate le antiche libertà e gli stessi veneziani sarebbero indotti a riportare i loro dazi ai precedenti livelli.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 499-500

Bozen, 1547 III 2. Die Landschaft bittet ihre Mayestät, die neuen Zölle wieder abzuschaffen, da etwa die Venediger durch den höheren Zoll auf Holz den Zoll auf Getreide angehoben haben, was zu einer Hungersnot im Land führen kann, da sich viele armen Leute diese Teuerung nicht leisten können und auch das Stift Trient darunter leidet. Durch eine Abschaffung dieser neuen Zölle und Einhaltung der alten Freiheiten, sollen auch die Venediger dazu bewegt werden, ihre Zölle wieder zurückzusetzen.

40.

Bolzano, 1551, dicembre 23

I ceti, in rappresentanza della componente obbediente del paese, si scusano presso il principe per la mancata riscossione di circa un terzo del denaro destinato alla difesa e al mantenimento della corte. Denunciano come principali responsabili dell'ammanco i sudditi dei principi vescovi di Trento e di Bressanone, dei conti di Arco e di Lodron e dei signori di Gresta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 527

Bozen, 1551 XII 23. Der gehorsame Teil der Landschaft entschuldigt sich beim Fürsten, dass diesem ungefähr ein Drittel des Geldes aus Hilfen und Steuern abgeht, und weist darauf hin, dass der größte Teil des fehlenden Betrages von den Untertanen der beiden Stifte Trient und Brixen, sowie den Untertanen der Grafen zu *Arch* und *Lodron*, sowie den Herren von *Agrest* stammt.

41.

Bolzano, 1551, dicembre 23

Il cardinale di Trento [Cristoforo Madruzzo] supplica sua maestà di inviare commissari nei vescovati di Trento e di Bressanone allo scopo di riscuotere le imposte destinate alla guerra contro il Turco e alla fortificazione del paese. I ceti appoggiano la richiesta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 527

Bozen, 1551 XII 23. Der Cardinal [von Trient] bittet ihre Mayestät, Abgesandte in seine beiden Stifte [Trient und Brixen] zu entsenden, damit diese dafür sorgen, dass die Hilfen und Steuern zur Vertreibung der Türcken und zur Errettung des Landes eingehoben werden können. Die Landschaft unterstützt diese Bitte.

42.

Bolzano, 1551, dicembre 23

Poiché i conti di Arco e di Lodron, nonostante l'esenzione da tutte le imposte imperiali ottenuta grazie alla dichiarazione di sua maestà, non hanno ancora adempiuto al proprio dovere contributivo verso la contea tirolese, i ceti supplicano l'imperatore di adottare le seguenti misure: 1) escludere per il futuro gli esponenti delle due famiglie da qualsiasi carica militare e ufficio amministrativo e assegnare questi ultimi a sudditi obbedienti; 2) incaricare il cardinale di Trento

di procedere al sequestro e al pignoramento dei beni dei sudditi di Arco e Lodron in caso di ulteriore renitenza; 3) adottare procedure più sbrigative in presenza di ritardi nei pagamenti, senza affidarsi come in passato a commissari che hanno soltanto perso tempo senza nulla ottenere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 527-528

Bozen, 1551 XII 23. Da die Grafen zu *Arch* und *Lodron* trotz der Enthebung von Reichs- und Kriegssteuren durch die Deklaration ihrer Mayestät ihren Steuerverpflichtungen und Anlagen immer noch nicht nachkommen, bittet die Landschaft ihre Mayestät zu folgenden Mitteln zu greifen: Die Grafen sollen keine Dienstämter und Verwaltungsposten mehr bekleiden, und diese Ämter sollen nun von der gehorsamen Ladschafft besetzt werden. Der Kardinal zu Trient soll die Güter der Untertanen dieser ungehorsamen Grafen verarrestieren und pfänden, falls die Steuern und Anlagen auch weiterhin nicht gezahlt werden. Die Landschafft weist im Anschluss noch einmal darauf hin, dass diese Maßnahmen bei Zahlungsverzug gesetzt werden sollten, und nicht wie bisher durch Comissarien erledigt werden, da dadurch nur Zeit verloren geht und nichts erreicht wird.

43.

Bolzano, 1551, dicembre 29

I conti di Arco e gli altri nobili non vogliono acconsentire alla proposta dei ceti di stabilire un'imposta di importo moderato, basata sulla ripartizione steorale, da applicarsi qualora necessario nei singoli distretti, e rifiutano in generale di sottomettersi a qualunque imposta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 528

Bozen, 1551 XII 29. Die Grafen [von Arch] und andere wollen sich nicht auf das Angebot der Landschaft auf einen *erträglichen tax der steür anlag nach gelegenheit eines iedes orts* einlassen, sondern wollen sich *gar mit nichte in kein steür nie einlassen*.

44.

Innsbruck, 1553, luglio 6

In considerazione delle difficoltà nell'arruolare fanti tedeschi, i ceti chiedono a sua maestà se preferisca avere 1200 fanti di provenienza italiana – più semplici da reclutare – oppure 20.000 fiorini del Reno con i quali reclutare truppe nei territori dell'Austria inferiore. In questo caso 10.000 fiorini potrebbero esser versati in occasione del prossimo San Martino [11 novembre], il resto entro il San Giorgio [24 aprile] 1554.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 560

Innsbruck, 1553 VII 6. Da ihre Majestät kaum deutsche oder freilaufende Knechte bekommen könnte, fragt die Landschaft ihre Majestät ob sie lieber 1.200 Knechte aus den welschen Gebieten haben möchte, die eventuell leichter zu bekommen wären, oder stattdessen 20.000 Gulden Rheinisch, um damit Kriegsvolk in den Niederösterreichischen oder anderen Ländern zu rekrutieren. Dabei würden 10.000 Gulden Rheinisch am nächsten St. Martinstag [XI 11], der Rest aber erst am St. Georgentag des Jahres 1554 [IV 23/24] bezahlt werden können.

45.

Bolzano, 1554, giugno 29

I ceti supplicano sua maestà di far loro conoscere, tramite il governo tirolese, in che modo sia custodito e munito Castel Pietra presso Calliano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 580

Bozen, 1554 VI 29. Die Landschaft bittet ihre Majestät durch die Regierung bekannt geben zu lassen, wie das Schloß *Stain am Gallian* verwahrt und versehen sei.

46.

Bolzano, 1554, giugno 29

I ceti rendono noto che a causa dell'introduzione di vini forestieri, in spregio dei vigenti privilegi e libertà, il paese (in particolare il quartiere all'Adige) non dispone di denaro sufficiente e che di conseguenza non è possibile ottemperare pienamente al recente proclama di sua maestà.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 570-571

Bozen, 1554 VI 29. Die Landschaft weist darauf hin, dass durch die Überführung ausländischer Weine wider bestehende Freiheiten, das Land (v.a. an der Etsch) weniger Geld hat, und dass auch die Vollziehung der Declaration und des ausgegangenen Mandats ihrer Mayestät bisher mangelhaft waren.

47.

Gent, 1556, agosto 25

L'imperatore Carlo V dichiara che i conti di Arco e di Lodron e i signori di Gresta sono tenuti a versare al conte del Tirolo la quota di imposta loro spettante, cal-

colata sui loro diritti comitali e di signoria, sui loro diritti d'uso e sulle loro entrate[1]. Lo stesso vale per i loro sudditi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 1, cc. 282v-285r

Gent, 1556 VIII 25. *Declaration* von Kaiser *Carl* V., Inhalt der die Grafen von *Arch*, die Grafen von *Ladran* und die Herren von *Gresst* von allen ihren Grafschaften, Herrschaften, Nutzungen und Einkommen, und ebenso auch ihre Untertanen, dem jeweiligen Landesfürsten der Grafschaft *Tyrol* die Steuern gemäß dem auf sie treffenden Steueranschlag abzuführen haben.

[1] È degli stessi anni una risoluzione cesarea contro alcune famiglie nobili (Thun, Wolkenstein, Madruzzo) che rifiutavano il tributo su beni soggetti a imposta in loro possesso nella città di Trento: M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 116-117.

48.

Innsbruck, 1559, aprile 13

A causa della mancata esportazione di vino e di altri beni, i quartieri all'Adige e ai Confini italiani non possono importare granaglie e altre merci necessarie ad alleviare il locale stato di emergenza.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 612

Innsbruck, 1559 IV 13. Aufgrund fehlender Gegenfuhren mit Wein und anderen Gütern, können Getreide und andere Fuhren der Kaufleute nicht an die *Etsch und die welschen confinen* gebracht werden, um die dortige Notdurft zu lindern.

49.

Innsbruck, 1567 [*post* gennaio 23]

I ceti supplicano l'arciduca Ferdinando di adoperarsi presso il cardinale Ludovico Madruzzo, principe vescovo di Trento, affinché i banditi che già hanno addotto tante disgrazie non trovino rifugio nel principato vescovile.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 31

Innsbruck, 1567 eingetragen nach I 23. Bitte der Landschaft an Erzherzog Ferdinand gemeinsam mit dem Cardinal dafür zu sorgen, dass sich die die Banditen, die schon so viel Unheil angerichtet haben, nicht beim Stifft niederlassen.

50.

Innsbruck, 1567 [*post* gennaio 23]

I ceti lamentano che, nonostante l'introduzione di un dazio, il bestiame continua ad essere esportato all'estero, in particolare nei territori veneziani e italiani, il che provoca scarsità di carne nel paese. Chiedono perciò all'arciduca Ferdinando di eliminare il dazio e di sostituirlo con appositi proclami o altri strumenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 39-40

Innsbruck, 1567 eingetragen nach I 23. Die Landschaft beschwert sich, dass trotz des Zolles auf Vieh solches ausser Landes, vornehmlich ins Venedigische und Welsche, gelangt, was zu einem Mangel an Fleisch im Land führt. Deshalb bitten sie den Erzherzog diesen Zoll wieder abzuschaffen und durch Mandata oder auf anderem Wege zu ersetzen.

51.

Innsbruck, 1567 [*post* gennaio 23]

I ceti supplicano l'arciduca Ferdinando di non consentire ulteriori importazioni nel paese di vini forestieri, compresi i vini trentini, nonostante ciò contravvenga agli attuali trattati con Trento, poiché i contadini tirolesi traggono sostentamento dalla loro produzione di vino.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 30

Innsbruck, 1567 [eingetragen nach I 23]. Bitte der Landschaft an Erzherzog Ferdinand, ausländische Weine, auch Trientner Weine, obwohl dabei gegen bestehende Verträge mit Trient verstossen wird, nicht mehr ins Land einzuführen, weil die einheimischen Bauern von ihrem Weinbau leben.

52.

Innsbruck, 1568, marzo 19

I ceti supplicano nuovamente l'arciduca Ferdinando di non consentire l'importazione di vini forestieri e di non rilasciare troppe bollette per il trasporto vinario, affinché i sudditi tirolesi possano mantenere le proprie libertà e privilegi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 66

Innsbruck, 1568 III 19. Die Tiroler Landstände bitten Erzherzog Ferdinand wiederum, ausländische Weine nicht ins Land einzuführen und nicht so viele Weinpässe auszustellen, damit die Bewohner ihre Freiheiten behalten können.

53.

Innsbruck, 1568, marzo 19

I ceti supplicano l'arciduca Ferdinando di proibire la circolazione nel paese di moneta forestiera e italiana; lo supplicano inoltre di impedire il passaggio e punire per violazione i conduttori di merce che tentino di penetrare nel paese surrettiziamente.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 64-65

Innsbruck, 1568 III 19. Die Landschaft bittet den Erzherzog, fremde und welsche Münzen nicht ins Land zu lassen, und auch welschen Führern, die gewaltsam einreisen wollen, den Zutritt zu verwehren und sie bei Übertretung zu bestrafen.

54.

Innsbruck, 1568, marzo 19

I ceti ringraziano l'arciduca Ferdinando per la sua azione contro i banditi e lo pregano di proibire il porto dei piccoli archibugi che i banditi nascondono con facilità nei loro abiti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 67

Innsbruck, 1568 III 19. Die Landschaften bedanken sich bei Erzherzog Ferdinand für das Vorgehen gegen die Banditen und bitten ihn die kleinen Büchsen abzuschaffen, da Banditen diese leicht in ihrer Kleidung verstecken können.

55.

Innsbruck, 1568, marzo 24

Replicando a una supplica dei ceti, l'arciduca Ferdinando chiede alla dieta di elaborare – all'interno del congresso maggiore o minore, oppure attraverso una specifica commissione – una proposta di soluzione al problema della perequazione fiscale e dell'imposizione dell'obbedienza ai sudditi renitenti dei Confini italiani. Chiede inoltre di rendere noti ai suoi uffici i nomi dei componenti la commissione, affinché possano essere pagati e affinché il governo, la camera e il consiglio segreto possano meglio valutare le loro proposte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 95-97

Innsbruck, 1568 III 24. Replica von Erzherzog Ferdinand: Der Erzherzog fordert den Landtag auf entweder im grossen oder kleinen Ausschuss oder durch andere Abgesandte Lösungen

zum Problem der Steuergleichheit und dem Schaffen von Gehorsam unter den welschen Confinen zu erarbeiten. Diese Personen sollen dann dem Erzherzog genannt werden, damit sie vom Erzherzog bezahlt werden und die oberösterreichische Regierung, die Kammer und andere Räte des Erzherzogs sollen über den Vorschlag beratschlagen.

56.

Innsbruck, 1568, marzo 24

L'arciduca Ferdinando promette che sarà rilasciato a breve un proclama di rinnovo del divieto di importazione di vini forestieri e che ne sarà raccomandata la stretta osservanza.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 97-98

Innsbruck, 1568 III 24. Replica von Erzherzog Ferdinand: Er verspricht das erst kürzlich erlassene Mandat über das Einfuhrverbot von ausländischem Wein neuerlich auszufertigen und dessen strikte Befolgung zu fordern.

57.

Innsbruck, 1568, marzo 27

I ceti propongono che il principe reintroduca il divieto di importazione di vini forestieri, con l'eccezione di quelli strettamente necessari al consumo personale della corte e dei membri della camera.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 120

Innsbruck, 1568 III 27. Die vier Tiroler Landesstände beantragen beim Tiroler Landesfürsten wieder das Verbot ausländische Weine, ausser jene für den persönlichen Gebrauch des Landesfürsten und der Kammer, einzuführen.

58.

Innsbruck, 1568, marzo 27

I ceti nominano una commissione per l'esame della perequazione fiscale e della renitenza dei sudditi ai Confini italiani, incaricandola di riferire al principe i risultati dell'indagine. Ne fanno parte, tra gli altri, un delegato del principe vescovo di Trento, il capitano del paese in rappresentanza del ceto dei nobili e Danilo Lenser di Altenburg per le giurisdizioni rurali[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 116-119

Innsbruck, 1568 III 27. Die Landschaften ernennen einen Ausschuß, der über die Problematik bezüglich den Steuerzahlungen aus den welschen Confinen und über die Steuergleichheit beratschlagen und anschliessend dem Fürsten berichten sollen: – Vom Stift Trient: der Verordnete des Stiffts Trient – Von Herren, Ritterschaft und Adel: Herr Landeshauptmann – Von den Gerichten: Gericht an der *Etsch: Danilen Lenser zue Sanct Michael*, Gerichts *Altenburg*.

[1] Si tratta della formazione del primo compromissariato steorale stabile. La struttura definitiva di questo organo amministrativo sarà decisa nella dieta del 1573.

59.

Innsbruck, 1568, marzo 27

I ceti suggeriscono all'arciduca Ferdinando di rinunciare per questa volta al contributo dei sudditi ai Confini italiani, non essendo ancora possibile al paese farsene carico, e di provvedere piuttosto attraverso la sua Camera alla perequazione fiscale. In questo modo le riscossioni sarebbero sicuramente più funzionali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 119-120

Innsbruck, 1568 III 27. Die Landschaft schlägt dem Erzherzog vor, auf die Zahlungen der welschen Confinen dieses Mal zu verzichten, da es den Landschaften nicht möglich ist auch noch dafür aufzukommen, und stattdessen durch seine Kammer für eine Steuergleichheit zu sorgen. Denn dann würden die Zahlungen sicher besser funktionieren.

60.

Innsbruck, 1568, marzo 30

Alcuni esponenti dei ceti e alcuni sudditi tirolesi si lamentano presso il cardinale e la dieta a causa dei dazi sulle pecore di provenienza italiana, facendo osservare che il mantenimento di tali dazi limiterebbe le risorse alimentari della popolazione e danneggerebbe la sua capacità di pagamento di censi e imposte. Supplicano pertanto l'arciduca di eliminare tale imposta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 143-145

Innsbruck, 1568 III 30. Ein Teil der Landsleute und Untertanen beschweren sich beim Cardinal und der Landschafft über die Zölle auf die welschen Schafe und weisen daraufhin, dass bei einer Beibehaltung dieser Zölle dies einen Nachteil für die Bevölkerung in Hinsicht ihrer Nahrung und zur Bezahlung ihrer Zinsen und Steuern bringen würde. Sie bitten deshalb auch den Landesfürsten diese Steuer wieder abzuschaffen.

61.

Innsbruck, 1568, marzo 30

I rappresentanti dei quartieri all'Adige, all'Isarco e della Pusteria denunciano che, nonostante i proclami, gli ordini superiori e l'introduzione dei dazi, il bestiame continua ad essere esportato oltre frontiera nei territori veneziani e italiani, provocando carenza di carne nel paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 145

Innsbruck, 1568 III 30. Die Viertel an der Etsch, dem Eisack und Pustertal beschweren sich, dass trotz ausgegangener Mandata, Befehle und erlassener Zölle noch immer Vieh über die Grenzen ins Venedigische und Welsche gelangen, was zu einem Fleischmangel im Land führt.

62.

Innsbruck, 1568 [*post* marzo 30]

Le comunità del Primiero lamentano le condizioni del loro legname e dei loro boschi e chiedono in proposito un cambio di linea politica.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 151

Innsbruck, 1568 Eintrag nach III 30. Die *gemeinen im Primör* beklagen sich wegen ihrem Holz, ihren Wälder und anderen Sachen und bitten um eine Wende in diesen Sachen.

63.

Bolzano, 1569, febbraio 15

Non è presente alla dieta alcun rappresentante dei principati vescovili di Trento e di Bressanone, e nemmeno [il rappresentante del capitolo cattedrale di Trento] Leopold von Trautmannsdorf.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 153

Bozen, 1569 II 15. Die Abgesandten der Stifte Trient und Brixen, sowie Leopold von Trautmannsdorf sind nicht zum Landtag erschienen.

64.

Innsbruck, 1573, gennaio 20-31

Come membro del congresso maggiore [presso la dieta di Innsbruck] in nome

del principato vescovile di Trento è nominato Franz Hendl, sequestratore cesareo delle temporalità del principe vescovo di Trento; come membro del congresso minore [presso la dieta di Innsbruck] in nome del principato vescovile di Trento è nominato Franz Hendl, sequestratore cesareo; come membro del compromissariato steorale in nome del principato vescovile di Trento è nominato Leopold von Trautmannsdorf, preposito del duomo di Bressanone.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 257, 281, 304-305

Innsbruck, 1573 I 20. Als Mitglieder der Landschaft werden genannt: *Im Großen Ausschuss:* Vom Stift Trient: *Franz Hendl* als *kayserlicher Sequestrator der Temporalitat* – Innsbruck, 1573 I 31. Als *Steüer Compromissarien* werden u.a. genannt: Vom Stift Trient: Herr *Leopoldt von Trautmannsdorf*, Domprobst zu *Brixen*.

65.

Innsbruck, 1573, gennaio 20

I ceti tirolesi riferiscono che, a causa delle ordinazioni della corte e della camera tirolese, entra nel paese ancora molto vino forestiero e che di conseguenza il vino di produzione locale non può essere venduto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 243

Innsbruck, 1573 I 20. Die Tiroler Stände berichten, dass durch Bestellungen des Hofes und der Kammer, immer noch viel ausländischer Wein ins Land geführt wird und dadurch der einheimische Wein nicht verkauft werden kann.

66.

s.l., s.d. [1573]

Estratto dal *Landlibell* del 1511: a) In caso di aggressione ad un'area della contea del Tirolo, tutti gli altri quartieri saranno tenuti a prestare aiuto. Ciò vale anche per i principati vescovili di Trento e di Bressanone. b) I principati vescovili di Trento e di Bressanone [insieme ai due ceti superiori: nobiltà e clero] sono tenuti a prestare 1.800 fanti su un contingente di 5.000 e questo numero non dovrà essere elevato in futuro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 7, cc. 98-117

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung [1573]. Auszug aus dem Landlibell von 1511: 1. Wird ein Teil der Grafschaft Tirol angegriffen, so stehen alle anderen Teile diesem bei. Dies gilt auch in Bezug auf die beiden Stifte *Trient* und *Brixen*. 2. Die Stifte *Trient* und *Brixen* sollen zum 5.000 *Mannanschlage* 1.800 Mann beitragen und diese Zahl soll auch in Zukunft nicht erhöht werden.

67.

s.l., s.d. [1573]

Secondo l'opinione dei membri laici, anche il clero minore del principato vescovile di Trento deve, senza alcuna esitazione, essere chiamato alla prestazione fiscale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 7, cc. 170-191

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung [1573]. Auch die *mindere priesterschafft* des fürstlichen Stifts *Triendt* ist nach Meinung der weltlichen unzweifelhaft wie alle anderen zu besteuern.

68.

s.l., s.d. [1573]

I ceti riferiscono che presso i possedimenti dei signori di Cles sono state riscontrate irregolarità fiscali. Poiché vi sono coinvolti sudditi del principato vescovile di Trento, non è stato possibile al commissario Julius von Schulthaus ottenerne l'obbedienza, a causa dell'opposizione del principe vescovo. Perciò sarà necessario, in futuro, inviare il conte Cristoforo Rinaldo Thun, con il mandato di curare insieme a un commissario vescovile e a un esponente del compromissariato steorale tutti i punti controversi che toccano interessi dei sudditi vescovili e di procurare il pieno incameramento delle imposte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 7, cc. 202-204

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung [1573]. Die Landschaft berichtet, auch bei den Besitzungen von *denen von Gless* sind Steuerunrichtigkeiten festgestellt worden. Da Untertanen des Stiftes *Trient* daran interessiert sind, hat man durch den Verordneten *commissarium Julium von Schuldthaus* aufgrund des bischöflichen Einspruchs nicht zu den Unterlagen gelangen können. Aus diesem Grund soll in Zukunft *Christoff Reinharten, Graf von Thum* entsendet werden, der in allen Sachen, die die Interessen der Untertanen des Stifts *Trient* berühren, gemeinsam mit einem *commissario* der Bischoffs, sowie einem *mitglibdt des steuer compromissariats* für die richtige Einhebung der Steuern sorgen soll.

69.

s.l., s.d. [1573]

I ceti riferiscono che ai Confini italiani ci sono territori e comunità presso cui si registrano, come del resto anche negli anni precedenti, irregolarità fiscali: si tratta delle giurisdizioni di Lavis, valle di Sole, valle di Non, Giudicarie, valle di Fiemme

e Levico, da sempre appartenenti al principe vescovo di Trento, nonché di Riva, valle di Ledro, Avio, Brentonico e Mori, riconquistate dall'imperatore Massimiliano. Poiché responsabile del pagamento dei loro arretrati è il principe vescovo di Trento, si supplica sua altezza serenissima di esortarlo a incamerare le somme dovute. Se è vero che gli abitanti di queste zone soffrono la miseria, si può contestualmente trattare una ridefinizione dei loro carichi fiscali: ma se dovessero ulteriormente rifiutare i loro obblighi contributivi, sarebbe necessario convocarli a Innsbruck e trattenerli sino a che si dichiarassero disponibili al pagamento. In ogni caso i ceti chiedono al vescovo di Trento di vigilare attentamente affinché le imposte spettanti ai suoi sudditi siano correttamente pagate.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 7, cc. 204-212

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung [1573]. Die Landschaft berichtet, dass auch an den *welschen confinen* Flecken und Dörfer sind, namentlich *Neves, Sulz, Iudicari, Fleimbs, Levi*, die von je her zum Stift *Trient* gehören, sowie *Reiff, Cederthall, Avy, Brentanico und Mori*, die durch Kaiser *Maximilian* erobert wurden, bei denen Steuerunrichtigkeiten, wie schon in früheren Jahren auch, auftreten. Da für die Bezahlung ihrer Ausstände der Bischof zu *Triendt* verantwortlich ist, soll von Seiten ihrer fürstlichen Durchlaucht dieser angehalten werden, die Ausstände einzuheben. Da die Bewohner dieser Gegend unter Armut leiden, soll aber ebenso über eine Modifizierung ihrer Steuerabgaben verhandelt werden. Sollten sie sich aber weigern Abgaben zu bezahlen, so sollen sie nach *Insprugg berueffen* werden, bis sie sich mit einer Bezahlung einverstanden erklären. Die Landschaft fordert, der Bischof von Trient solle darauf achten, dass die Steuern richtig gezahlt werden.

70.

s.l., s.d. [1573]

Chiusa la pratica circa i sudditi ai Confini italiani – di cui sopra – sarà necessario occuparsi di altre giurisdizioni ai confini con Venezia come Podestagno, val Badia e Enneberg e la comunità di Ampezzo, che sinora si sono rifiutate di contribuire. Il vescovo di Bressanone dovrà occuparsi di introdurre la riscossione a Podestagno e in val Badia; non dovesse prestarsi, allora se ne incaricheranno gli amministratori tirolesi che avranno la responsabilità di queste giurisdizioni come già della giurisdizione di Enneberg e della comunità di Ampezzo[1]. Se gli abitanti rifiuteranno il pagamento, bisognerà imprigionarli oppure sequestrare e vendere le loro pecore fino a estinzione dei debiti. Anche le giurisdizioni di Wolkenstein [Selva di val Gardena], Grumes e Segonzano devono versare le loro imposte: per la prima il conte Conrad Dietrich von Wolkenstein, detentore del feudo di Wolkenstein, dovrà procurarsi un mandato di pagamento dal commissario del quartiere all'Isarco; per la tassazione delle altre due saranno responsabili il conte Cristoforo Rinaldo Thun e Julius von Schulthaus. Se anche questi

sudditi dovessero rifiutare, andrebbero trovati anche in questo caso i mezzi per indurli al pagamento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 7, cc. 212-217

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung [1573]. Nachdem die *bereitung* der oben genannten *confinanten* abgeschlossen ist, könnte man mit der *bereitung* anderer *confinanten* in Richtung *Venedig*, etwa *Puechenstain, abbtei und gericht Ennberg* und der Gemeinde *Haiden*, die sich bisher geweigert haben Steuern zu bezahlen, beginnen. Dabei soll der Bischof zu *Brixen* die *steurbereitung* in *Puechenstain* und in der Abtei *Ennenberg* vornehmen. Falls er dem nicht nachkommen will, so sollen Verwalter der fürstlichen Durchlaucht dies wie auch im Gericht *Ennenberg* und in der Gemeinde *Haiden* vornehmen. Sollten sich die Untertanen weigern zu bezahlen, so sollen ihre Schafe vertrieben oder sie selbst inhaftiert werden, bis die Schulden bezahlt sind. Ebenso sollen die Gerichte *Wolckhenstain, Grämes* und *Segunzan* Steuern bezahlen. Dazu soll *Conrad Dietrich, Graf von Wolckhenstain*, Inhaber des Gerichts *Wolckhenstain*, einen Befehl zur Steuerzahlung an den *Commissari an Eisackh* erhalten, und die beiden anderen sollen durch *Christoff Reinhart, Grafen von Thum* und *Julium von Schuldthaus bereitet* werden. Sollten sie sich weigern zu bezahlen, so sollen auch hier Mittel ergriffen werden, sie dazu zu bewegen.

[1] Val Badia, Enneberg e Ampezzo saranno incluse tra le giurisdizioni in possesso di «unrichtige Knechte», e dunque renitenti all'imposta, già nella ripartizione del 1574 (W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 177-178).

71.

Innsbruck, 1577, giugno 8

I ceti riferiscono che nonostante i divieti viene importato nel paese parecchio vino trentino e italiano, soprattutto a opera di mercanti italiani: motivo per cui i produttori locali sono costretti a vendere il proprio vino a prezzi ridotti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 327

Innsbruck, 1577 VI 8. Die Landstände berichten, dass ausländischer und welscher Wein trotz Verbot vor allem von welschen Sämern ins Land gebracht wird, wodurch die Einheimischen gezwungen sind, ihren Wein billiger zu verkaufen.

72.

Innsbruck, 1577, giugno 14

I ceti informano l'arciduca Ferdinando che i vini trentini e italiani sono importati nel paese con eccessiva facilità e lo supplicano di rilasciare un'ordinanza che

ne impedisca l'introduzione attraverso i passi e in altri luoghi e che confermi ai produttori locali i loro privilegi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 345-346

Innsbruck, 1577 VI 14. Die Landstände weisen Erzherzog Ferdinand darauf hin, dass ausländische und welsche Weine leicht ins Land geführt werden können und sie bitten ihn, eine Verordnung zu erlassen um dies an den Ortspässen oder anderen Orten zu verhindern und somit den Einheimischen ihre Freiheiten zu belassen.

73.

Innsbruck, 1582, marzo 12

Poiché i banditi provenienti dal lago di Garda e dintorni aggrediscono le giurisdizioni di Arco e Penede, per la sicurezza del principato vescovile di Trento e della popolazione si richiede al principe di munire i castelli con un sufficiente presidio, vettovaglie e armi[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 366-367

Innsbruck, 1582 III 12. Banditen aus dem Gartsee und Umgebung überfallen die Schlösser Arch und Penede, weshalb der Graf von Arch zur Sicherung des Stiffts Trient und der Bevölkerung aufgefordert wird, diese mit der notwendigen Besatzung, Proviant, Geschützen und dergleichen zu versehen.

[1] Ricordiamo che nel 1579, a seguito dell'ennesimo rifiuto opposto dai conti di Arco al riconoscimento del conte del Tirolo come loro legittimo signore, alla cooptazione nella cetualità territoriale tirolese e alla conseguente prestazione fiscale, la contea di Arco con i castelli di Arco e di Penede era stata posta sotto sequestro e amministrata direttamente dall'arciduca Ferdinando II. A questa situazione si riferiscono anche i regesti successivi (74-78). Il sequestro avrà termine solo con il patto del 1614 (cfr. *infra*, reg. 120).

74.

Innsbruck, 1590, maggio 7

Proposizione arciducale. Le missioni diplomatiche presso la dieta imperiale e il sequestro dei castelli di Arco e Penede[1] hanno comportato forti spese, le miniere non rendono più come in passato e a causa delle guerre in Francia e nei Paesi Bassi le attività produttive e artigianali hanno subito un blocco, con conseguente calo delle entrate fiscali. Di conseguenza l'arciduca Ferdinando chiede ai ceti un sostegno finanziario. Diversamente, sarebbe necessario accendere ulteriori crediti, poiché non si è più in grado di sostenere le spese e per di più sono giunti da

parte dell'imperatore diversi solleciti al pagamento delle quote arretrate dei contributi per la guerra contro il Turco. In particolare, per la manutenzione dei castelli di Arco e Penede e il pagamento delle truppe che li presidiano, l'arciduca Ferdinando desidera 5.000 fiorini annui al posto dei 4.000 versati dai ceti fino al presente momento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 432-437

Innsbruck, 1590 V 7. Proposition des Erzherzogs: Da die Vertretungen beim Reichstag und die Schlösser *Arch* und *Penede* viel Geld gekostet haben, die Bergwercke nicht mehr so viel abwerfen und wegen den Niederländisch – Französischen Kriegen die Gewerbe und damit die Steuereinnahmen abgenommen haben, bittet Erzherzog Ferdinand die Landstände um finanzielle Hilfe. Ansonsten müssten Schulden aufgenommen werden, da es nicht mehr möglich ist, für Kosten aufzukommen, und auch ihre Majestät ihn schon mehrfach wegen der ausstehenden Bezahlung der Reichstürckensteuer ermahnt hat. Erzherzog Ferdinand begehrt abermals von den Landständen für die Unterhaltung und Besoldung der Schlösser *Arch* und *Penede* statt bisher 4.000 nun jährlich 5.000 Gulden.

[1] Cfr. *supra*, nota 1.

75.

Innsbruck, 1590, maggio 7

L'arciduca Ferdinando d'Austria propone, tra le altre cose, che a partire dalla fine dell'anno o dalla conclusione della dieta i ceti assumano le spese per la manutenzione dei castelli di Arco e Penede e per il pagamento delle truppe, che ammontano a 4.000 o 5.000 fiorini annui.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 11, c. 22

Innsbruck, 1590 V 7. *Ferdinand* Erzherzog zu *Ossterreich* etc. bringt u.a. vor, dass die Gesandten und Landstände den Unterhalt und die Besoldung der Schlösser *Arch* und *Benede*, die sich jährlich auf 4-5.000 fl belaufen würden, von Beginn des Jahres oder Ende des Landtags an übernehmen sollen.

76.

Innsbruck, 1590, maggio 14

I ceti rifiutano le richieste dell'arciduca Ferdinando in merito a un ulteriore sostegno alle spese causate dal sequestro dei castelli di Arco e Penede e lo supplicano di risparmiare loro, per il futuro, richieste altrettanto insostenibili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 460

Innsbruck, 1590 V 14. Die Landstände lehnen die Bitte Erzherzog Ferdinands um Hilfe bei den Kosten, die durch die Schlösser *Arch* und *Penede* entstanden sind, ab, und bitten ihn, sie künftig von so unerträglichen Begehren zu verschonen.

77.

Innsbruck, 1590, maggio 14

I ceti affermano di non essere in grado, a causa della povertà del paese, di acconsentire alla copertura dei debiti minerari e alla custodia e manutenzione dei castelli di Arco e Penede e supplicano perciò sua altezza serenissima di risparmiare loro tali carichi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 11, c. 81

Innsbruck, 1590 V 14. Die Gesandten und Landstände bringen u.a. vor, dass man sich auf die Begleichung der Bergwerksschulden und den Unterhalt der beiden Schlösser *Arch* und *Benede* aus Armutsgründen nicht einlassen könne, weshalb man die fürstliche Durchlaucht bitte, sie von derlei Belastungen zu verschonen.

78.

Innsbruck, 1590, maggio 18

Replica dei ceti. Poiché alcune componenti del paese non pagano i loro debiti fiscali, che ammontano complessivamente a un terzo del totale, gli altri sono costretti a pagare per loro. È dunque necessario costringere gli interessati al pagamento, dietro minaccia di ulteriori pressioni, a cominciare dalla contea di Arco.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 480-81

Innsbruck, 1590 V 18. Replica der Landschaft: Da einige Stände ihren Steuerschulden, die ein Drittel ausmachen, nicht nachkommen, müssen die anderen Stände diesen Teil bezahlen. Durch Androhung von zusätzlichen Gebühren, sollen diese nun ihre Schulden bezahlen, und mit der Grafschaft *Arch* soll begonnen werden.

79.

Innsbruck, 1590, maggio 18

I ceti si dichiarano disposti a versare all'arciduca 30.000 fiorini per cinque anni con rate a scadenza mensile. Un terzo di questi dovrà tuttavia essere pagato in moneta italiana, poiché in moneta italiana è riscossa parte delle entrate fiscali e i ceti non sono in grado di convertire tutto in moneta tedesca.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 481

Innsbruck, 1590 V 18. Die Landschaft erklärt sich bereit dem Erzherzog für 5 Jahre 30.000 Gulden monatlich zu bezahlen. Allerdings soll ein Drittel davon in welscher Währung bezahlt werden, da auch die Steuereinnahmen in welscher Wärung eingenommen werden und die Landschaft nicht bereit ist, alles in deutscher Währung zu bezahlen.

80.

Innsbruck, 1590, maggio 18

Poiché molti vini stranieri vengono introdotti nel paese non soltanto attraverso la chiusa di Mühlbach [tra Ampezzo e Dobbiaco], ma anche attraverso la valle di Non, tutti muniti di patenti e bollette di trasporto, i ceti supplicano sua altezza serenissima, il governo e la camera dell'Austria superiore di limitare in futuro la concessione di simili documenti, poiché in caso contrario non potrebbero più essere venduti i vini locali, in particolare quelli prodotti nella valle dell'Adige.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 11, cc. 156-157

Innsbruck, 1590 V 18. Die Gesandten und Landstände bitten darum, dass, zumal nicht nur durch die *Mülbacher Clausen*, sondern auch über den *Nons* viele fremde welsche Weine mit Patenten und *Politen* sämweis ins Land eingeführt würden, die fürstliche Durchlaucht und die Regierung und Kammer darauf bedacht sein sollten, sich in Zukunft mit der Vergabe von derlei Passbriefen und *Politen* zurückzuhalten, da andernfalls insbesondere im Land an der *Ehtsch* die dortigen Weine nicht verkauft werden könnten.

81.

Innsbruck, 1590 [*post* maggio 18]

I quattro ceti tirolesi – facendo riferimento al rescritto dietale del 1573 – supplicano reiteratamente l'arciduca Ferdinando di assumere misure diverse e più incisive contro l'introduzione di vini italiani, in particolare attraverso la chiusa di Mühlbach e la valle di Non, e segnalano che in caso contrario i vini locali non potranno essere smerciati a prezzo adeguato e i produttori non saranno in grado di pagare le imposte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 293

Innsbruck, 1590 Eintrag nach V 18. Abermalige Bitte der 4 Landstände mit Verweis auf den Landtag des Jahres 1573 an Erzherzog Ferdinand, gegen die Einfuhr von welschen Weinen vor allem über die Milpacher Klause und über *Nons* etwas anderes und besseres zu unternehmen, da die Einheimischen sonst keinen geeigneten Preis mehr erzielen und ihre Steuern nicht mehr bezahlen können.

82.

Innsbruck, 1590 [*post* maggio 18]

I ceti supplicano l'arciduca di ottenere dalla camera e dagli altri uffici competenti la sospensione dei tagli di legname, poiché a causa dei disboscamenti i territori in prossimità dei Confini italiani rischiano di rimanere scoperti e in caso di aggressione non potrebbero essere erette palizzate in legno.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 498

Innsbruck, 1590 Eintrag nach V 18. Die Landschaften bitten den Erzherzog bei der Kammer und wo es sonst noch notwendig sei eine Aufhebung des Holzabbaus zu erreichen, da durch die Abholzungen das Land gegen die *welschen confinen* geöffnet würde und somit im Falle eines Angriffes keine Waldsperren errichtet werden können.

83.

Innsbruck, 1590, maggio 19

Triplica dell'arciduca, il quale esige che il contributo di 30.000 fiorini per cinque anni sia pagato in moneta tedesca, poiché non intende patire alcuna perdita. Nel caso non fosse possibile riscuotere moneta tedesca ai Confini italiani, è disposto ad accettare anche moneta italiana, ma non in base al valore vigente ai Confini italiani, bensì in base al cambio stabilito dallo steoraro generale nel suo rendiconto fiscale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 505-506

Innsbruck, 1590 V 19. Triplica des Erzherzogs: Der Erzherzog will die 30.000 Gulden Hilfsgeld, die auf 5 Jahre bewilligt wurden, in deutscher Währung, da er keinen Verlust erleiden möchte. Falls dies etwa in den *welschen confinen* nicht möglich sei, so akzeptiert er auch welsches Geld aber nicht zum Wert in den *welschen confinen*, sondern zum Wert den die Steuereinnehmer in ihrem Steuerwerck festgelegt haben.

84.

Innsbruck, 1590, maggio 21

I ceti ricordano che sono stati prodotti diversi pareri su come e con quali mezzi costringere alla prestazione fiscale i conti di Arco e di Lodron, i signori di Gresta e le giurisdizioni renitenti ai Confini italiani. Bisognerebbe dunque recuperare tali pareri e porli in atto, dando corso il prima possibile all'azione esecutiva.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 11, cc. 207-208

Innsbruck, 1590 V 21. Die Gesandten und Landstände bringen vor, dass man sich erinnern könne, dass man in Betreff der *welschen Grafen unnd Confinanten* Ratschläge verfaßt habe, wie und durch welche Mittel diese zur Steuerreichung gebracht werden könnten. Diese sollten gesucht und vorgenommen werden und die Angelegenheit ehestens zur *Execution* gebracht werden.

85.

Innsbruck, 1590, maggio 23

Quadruplica dei ceti. I ceti supplicano l'imperatore di trovare il modo per convincere i nobili e le giurisdizioni ai Confini italiani al pagamento delle imposte loro spettanti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 511

Innsbruck, 1590 V 23. Quadruplic der Landschafft: Die Landschaften bitten den Erzherzog Mittel zu ergreifen, die *confinanten* der *welschen* Grafen zur Bezahlung ihrer Steuern zu bewegen.

86.

Innsbruck, 1592, agosto 1

Il congresso supplica sua altezza serenissima di esortare il cardinale principe vescovo di Trento [Ludovico Madruzzo] al pagamento delle sue imposte arretrate, descrivendogli la situazione creatasi a causa delle invasioni turche, che rendono necessaria la riscossione di una considerevole somma di denaro, e consigliandogli di anticipare una rata dei suoi restanti. Entro un mese sarebbe necessario ottenere almeno 8.000 fiorini, il resto andrebbe versato allo steoraro ai Confini italiani nel minor tempo possibile. Poiché il cardinale potrebbe appigliarsi, per trattenere le sue quote d'imposta, alla questione della tratta del legname di Fiemme o ad altri punti irrisolti, si supplica sua altezza serenissima di addivenire a un accomodamento in queste materie.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 4, cc. 262r-263r

Innsbruck, 1592 VIII 1. Der Ausschuss bittet die fürstliche Durchlaucht, den Kardinal Bischof zu *Triendt* zum Entrichten der noch ausständigen Steuern anzuhalten und ihm die Umstände des Türkeneinfalls zu schildern, wozu man eine ansehnliche Geldsumme – auf Abschlag und Gutschreibung seiner Steuerrestanten – benötige. Innerhalb einer Monatsfrist benötige man wenigstens 8.000 fl, der Rest sei dem Steuereinnehmer an den *welschen Confinen* ehestens zu erlegen. Der Kardinal würde mit der Einbehaltung der Steuern auf die Angelegenheit der *fleimbserischen Holztratta* und andere Belastungen verweisen, weshalb die fürstliche Durchlaucht gebeten wird, in diesen Angelegenheiten Vergleiche herbeizuführen.

87.

Innsbruck, 1592, agosto 1

Sua altezza serenissima riferisce che, in relazione alle imposte arretrate del cardinale principe vescovo di Trento [Ludovico Madruzzo], darà pienamente ascolto alla duplica presentatagli dai ceti. Circa le divergenze sulla tratta del legname di Fiemme, riferisce che la camera tirolese ha presentato diverse proposte di accomodamento, alle quali non è per ora giunta risposta. Chi avanza problemi in questa materia non è sua altezza serenissima, bensì il cardinale medesimo; in ogni caso, è intenzione di sua altezza serenissima disporre tutto il necessario per una soluzione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 4, c. 266r-266v

Innsbruck, 1592 VIII 1. Die fürstliche Durchlaucht bringt vor, dass er in Betreff des Steuerausstandes des Kardinals Bischof von *Trienndt* auf die ihm übergebene *Duplic* ausführlich eingehen werde. Betreffend die *fleimbserische* Holzstreitigkeiten seien durch die fürstliche Durchlaucht der *tyrolischen* Kammer verschiedene Vorschläge gemacht worden, es sei aber bisher keine Antwort erfolgt. Das Problem liege daher nicht bei der fürstlichen Durchlaucht, sondern beim Kardinal selbst. Die fürstliche Durchlaucht wolle aber in dieser Angelegenheit das Notwendige anordnen.

88.

Innsbruck, 1594, febbraio 11

I principati vescovili di Trento e di Bressanone lamentano di essere chiamati a pagare, oltre alla normale steora tirolese che, in base al *Landlibell*, essi versano in sostituzione delle imposte imperiali, anche il prossimo sussidio biennale all'impero per la guerra contro il Turco: il che, a loro parere, rappresenta una doppia e ingiustificata imposizione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, c. 539

Innsbruck, 1594 II 11. Beide Stifte [Trient und Brixen] beschweren sich, dass sie neben der Tiroler Landschafftssteuer, die sie aufgrund des Landlibells anstelle einer Reichssteuer zu bezahlen haben, künftig auch noch die 2 jährig zu entrichtende Reichs- und Türkenhilfe bezahlen sollen, was ihrer Meinung nach eine doppelte Steuer ist.

89.

Innsbruck, 1594, febbraio 11

In riferimento alle lamentele della dieta del 1590, l'arciduca Ferdinando dichia-

ra che l'importazione di vini forestieri è legittimata dalle patenti da lui stesso concesse per i vini dolci[1] e respinge i reclami sostenendo che la responsabilità della mancata vendita dei vini locali ricade sui produttori medesimi, che li introducono sul mercato a prezzi eccessivi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 590-591

Innsbruck, 1594 II 11. Resolution Erzherzog Ferdinands betreffend die Beschwerden vom Landtag des Jahres 1590: Er erklärt die Einfuhr fremder Weine durch die Patente für süssen Wein, die er ausgegeben hat und lehnt die Beschwerde mit der Begründung, die Schuld am schlechten Verkauf der Landweine liege an ihnen selbst, da sie die eingeführten ausländischen Weine überbieten, ab.

[1] Dai privilegi in materia vinaria e dalle limitazioni all'importazione di vini stranieri erano in effetti esclusi i vini dolci, i moscati e i vini di Malvasia e di Alicante, equiparati a medicinali.

90.

Innsbruck, 1596, agosto 5

I ceti supplicano la maestà cesarea di rinnovare e confermare i trattati fra la contea del Tirolo e il capitolo cattedrale di Trento, principalmente allo scopo di mantenere ed estendere la presenza e l'influenza tedesca a Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 24

Innsbruck, 1596 VIII 5. Die Landstände bitten die kaiserliche Majestät, die Verträge zwischen *Tiroll* und dem Stiftskapitel zu *Triendt* zu erneuern, damit insbesondere *die deutsche Weßen* in *Trient* erhalten und erweitert werden.

91.

Innsbruck, 1596, agosto 5

I ceti chiedono alla maestà imperiale e all'arciduca Mattia d'Austria[1] di costringere al pagamento delle imposte i conti di Arco e di Lodron, i signori di Gresta e gli altri sudditi ai Confini italiani, e al tempo stesso di non restituire i castelli, la contea e la signoria di Arco e Penede sinché non siano state ripagate le spese sostenute.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 22-23

Innsbruck, 1596 VIII 5. Die Landstände schlagen der kaiserlichen Majestät und Erzherzog *Mathiassen zue Österreich* vor, dass die Grafen und Herren von *Arch*, *Lodran* und *Grest* und

andere *welsche Confinanten* zum Entrichten ihrer Steuern gebracht werden sollen, indem die Schlösser, Graf- und Herrschaften *Arch* und *Benede* nicht aus den Händen gelassen werden, bis die aufgewendeten Unkosten bezahlt sind.

[1] Mattia, fratello dell'imperatore Rodolfo II, ricevette l'omaggio dei ceti nella dieta del 1596, quando – dopo la morte dell'arciduca Ferdinando – il Tirolo iniziò un settennato di interregno concluso nel 1602 con la reggenza dell'arciduca Massimiliano, maestro dell'Ordine teutonico (R. PALME, *Frühe Neuzeit*, in *Geschichte des Landes Tirol*, II, Bozen - Innsbruck - Wien 1986, pp. 153-160).

92.

Innsbruck, 1596, agosto 5

I ceti supplicano la maestà cesarea e l'arciduca Mattia d'Austria di affidare a esponenti idonei della nobiltà territoriale gli uffici di *Obristfeldhauptmann* e di *Obristzeugmeister*, allo scopo di scacciare ed eliminare dal principato vescovile di Trento e dagli altri territori ai confini i banditi che vi trovano riparo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 23

Innsbruck, 1596 VIII 5. Die Landstände bitten die kaiserliche Majestät und Erzherzog *Mathiassen zue Österreich* darum, das *Veldtobrist- undt Obrist Zeugmeisterambt* mit tauglichen *Lantleiten* [Landleute: die in der Tiroler Adelsmatrikel verzeichneten; ihnen stand das Stimmrecht auf dem offenen Landtag zu] zu besetzen, damit die Banditen aus dem Stift *Trient*, wo sie sich hauptsächlich aufhalten und Unterschlupf finden, sowie auch aus den anderen Confinen vertrieben und ausgerottet werden können.

93.

Innsbruck, 1597, marzo 1

Andrea, arciduca d'Austria, cardinale e principe vescovo di Bressanone, afferma che la maestà cesarea intende dar corso quanto prima alla progettata ordinanza militare, alla sostituzione dell'*Obristfeldhauptmann*, alla riforma della camera e delle finanze comitali. Inoltre, con l'aiuto dei ceti, intende ricondurre all'obbedienza e al versamento delle imposte arretrate i nobili e i sudditi ai Confini italiani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 84

Innsbruck, 1597 III 1. *Andreas*, Kardinal von Österreich etc. bringt vor, dass die kaiserliche Majestät die beratschlagte Zuzugsordnung, die Ersetzung des *Veldtobristen Ambt*, die Reformation des Kammerwesens etc. ehestens in die Wege leiten will. Außerdem sollen die *Confinanten* mit Hilfe der Landstände zu Gehorsam und zum Erbringen der schuldigen Kontributionen gebracht werden.

94.

Innsbruck, 1601, maggio 3

L'arciduca Massimiliano d'Austria riferisce di aver ricevuto una missiva del cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo, principe vescovo di Trento, nella quale questi si scusa per non essere intervenuto alla dieta e per non aver inviato alcun suo rappresentante. Il cardinale adduce a motivo il fatto che l'imperatore non ha ancora provveduto a infeudarlo delle regalie, feudi e temporalità del principato vescovile di Trento e che di conseguenza al vescovo non sono stati prestati l'omaggio e il giuramento da parte dei feudatari della chiesa tridentina. Aggiunge tuttavia di essere intenzionato ad approvare le deliberazioni assunte dai ceti in tale occasione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 164

Innsbruck, 1601 V 3. Erzherzog *Maximilian* zu Österreich etc. bringt vor, er habe ein Schreiben des *Carln von Madrutsch*, Bischof zu *Trient*, erhalten, der sich dafür entschuldigt, dass er nicht zum Landtag erschienen sei und auch niemanden dazu abgeordnet habe, da die kaiserliche Majestät die Regalien, Lehen und Weltlichkeit des Stifts *Triendt* noch nicht verliehen habe und dem Bischof von den Lehensleuten des Stifts noch keine Pflicht, Eid und Huldigung geleistet worden sei; er wolle aber den von den Ständen getroffenen Entscheidungen zustimmen.

95.

Innsbruck, 1601, maggio 3

L'arciduca Massimiliano d'Austria promette il rinnovo dei trattati fra la contea del Tirolo e il principato vescovile e capitolo cattedrale di Trento, allo scopo di conservare e rafforzare la *deutsche Nation* nella città di Trento[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 172

Innsbruck, 1601 V 3. Erzherzog *Maximilian* zu Österreich etc. verspricht die Erneuerung der Verträge zwischen *Tiroll* und dem Stift und Kapitel zu *Trient*, damit *die teutsch Nation* dort nicht unterdrückt, sondern vielmehr erhalten werde.

[1] Il tema della *deutsche Nation*, vale a dire della difesa della comunità di lingua tedesca abitante a Trento, divenne di stretta attualità tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, nel quadro dell'aristocratizzazione (e dunque, in un certo senso, della 'italianizzazione') del governo cittadino e dei mutati rapporti politici tra principato vescovile e contea. Cfr. S. LUZZI, *Stranieri in città. Presenza tedesca e società urbana a Trento (secoli XV-XVIII)*, Bologna 2003, pp. 326 ss.

96.

Innsbruck, 1601, maggio 15

I ceti si rivolgono alla maestà cesarea affinché siano rinnovati e mantenuti i trattati tra la contea del Tirolo e il principato vescovile e il capitolo cattedrale di Trento, soprattutto in materia di elezione dei canonici tedeschi, e possa così essere conservata la *deutsche Nation* nella città di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 155

Innsbruck, 1601 V 15. Die Landstände ersuchen die kaiserliche Majestät darum, die Verträge zwischen *Tirol* und dem Stift und Kapitel zu *Trient* bezüglich der deutschen Domherren im Stift *Trient* zu erneuern und einzuhalten, um *die teutsche Nation* in *Trient* zu erhalten bzw. zu erneuern.

97.

Innsbruck, 1601, maggio 18

Presentando singolarmente il proprio reclamo, la città di Trento si lamenta su materie come l'importazione di cereali, gli aumenti daziari e l'importazione di vini forestieri.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 186

Innsbruck, 1601 V 18. Im Zuge der *Particular Beschwerungen* beklagt sich die Stadt *Trient* über Getreideeinfuhr, Zollaufschlag, Einfuhr fremder Weine etc.

98.

Innsbruck, 1601, maggio 19

L'arciduca Massimiliano d'Austria afferma che i renitenti, soprattutto i conti, signori e sudditi ai Confini italiani, devono essere ricondotti al pagamento delle imposte e prega i ceti di esaminare la questione e di presentare il proprio parere in proposito.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 192

Innsbruck, 1601 V 19. Erzherzog *Maximilian* zu Österreich etc. bringt vor, dass die ungehorsamen *Steur Partheyen*, vor allem aber die *welschen* Grafen, Herren und *Confinanten*, zum Erbringen der Steuern gebracht werden sollen, und bittet die Gesandten und Stände, die Angelegenheit zu erwägen und diesbezügliche Vorschläge einzubringen.

99.

Innsbruck, 1601, maggio 22

I ceti suggeriscono che la maestà cesarea applichi contro i renitenti – e in particolare contro i nobili e i sudditi ai Confini italiani – una risoluzione come quella adottata il 29 luglio 1563 dal governo, dalla camera dell'Austria superiore e dal congresso maggiore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 199-200

Innsbruck, 1601 V 22. Die Landstände schlagen vor, die kaiserliche Majestät solle gegen die ungehorsamen *Steur Partheyen*, insbesondere den welschen Grafen, Herren und *Confinanten*, den Ratschlag, nach dem u.a. am 29. Juli 1563 die o.ö. Regierung und Kammer sowie der Große Ausschuss vorgegangen seien, vollziehen.

100.

Innsbruck, 1601, maggio 22

I ceti riferiscono che il daziale di Bronzolo, Ulrich Sagmeister, consente un eccessivo passaggio di legname causando notevoli danni all'erario; supplicano pertanto sua altezza serenissima, l'arciduca Massimiliano d'Austria, di disporre che la Camera dia ordine ai daziali di Bronzolo e di Egna e all'amministratore forestale e daziale di Fiemme[1] di non consentire che il legname utilizzabile per la viticoltura sia abbattuto o lavorato al di fuori del territorio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 200-201

Innsbruck, 1601 V 22. Die Landstände bringen vor, der Zöllner zu *Pranzoll*, *Ulrich Sagmeister*, lasse verschiedenes Holz passieren, wodurch dem Land großer Schaden entstehe, weshalb man die fürstliche Durchlaucht, Erzherzog *Maximilian* von Österreich, bitte, der Kammer zu verfügen, diese solle den Zöllnern zu *Branzoll* und *Newmarkht* sowie dem *Obristen Waldtmeister* und Zöllner in *Fleimbß* befehlen, für den Weinbau verwendbares Holz weder schlagen noch außer Landes verfachen zu lassen.

[1] Si trattava di un ufficiale dipendente dalla camera dell'Austria superiore, incaricato della gestione del patrimonio forestale demaniale e della riscossione dei dazi sul legname di Fiemme spettanti al conte del Tirolo; cfr. M. Bonazza - R. Taiani (edd), *Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)*, Trento 1999, p. 768.

101.

Innsbruck, 1603, maggio 24

Nella risoluzione arciducale di Massimiliano d'Austria in risposta ai reclami del

paese, presentati in occasione della dieta del 1596 e successivamente riproposti nel 1597 e nel 1601, si ribadisce tra l'altro che i Confini italiani, in forza dei loro statuti, dispongono di un diritto particolare.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 221

Innsbruck, 1603 V 24. In der *Resolution* des Erzherzogs *Maximiliani zue Österreich* über die *gmeinen tirollischen Lantßbeschwerungen*, die im Landtag von 1596 vorgebracht und 1597 und 1601 wiederholt wurden, wird u.a. erwähnt, dass *die welschen Confinanten* ihren Statuten zufolge über besondere Rechte verfügen.

102.

Bolzano, 1603, ottobre 20

Il barone Fortunato Madruzzo riferisce i risultati dei colloqui segreti tenuti in commissione ristretta, a seguito dell'incarico ricevuto da parte del principe il 10 settembre 1603, circa il da farsi dopo l'aggressione dei vicentini e la violenza da questi esercitata contro i sudditi delle giurisdizioni di Caldonazzo e di Levico[1]:

1. si consiglia di evitare qualsiasi conflitto impegnativo contro la repubblica di Venezia, poiché la casa d'Austria è già impegnata nella guerra contro il Turco, mentre Venezia è notoriamente alleata con i Grigioni; bisogna inoltre fare i conti con le conseguenze sul territorio della guerra contro la Francia;
2. le scaramucce con i vicentini riguardano per lo più questioni di pascoli montani, dei quali non è ben chiara la proprietà: questione che potrebbe fornire a Venezia il legittimo pretesto per una guerra;
3. Venezia dispone di ampie risorse in denaro e uomini per sostenere una guerra; inoltre conta su buone relazioni con l'Inghilterra, la Francia, Firenze ecc. ed è, come detto, alleata con i Grigioni, mentre la casa d'Austria sostiene la guerra contro il Turco: il che rende consigliabile la cautela;
4. anche nei *Vorlande* predomina l'incertezza, poiché non si può prevedere quali scelte faranno i cantoni svizzeri, così come resta incerto l'atteggiamento di Salisburgo, del Württemberg, del circolo svevo e della Baviera;
5. si consiglia di chiedere il parere del vescovo di Coira, in quanto amico della casa d'Austria;
6. conviene attendere per vedere se il conte di Fuentes, governatore spagnolo di Milano, intende muovere guerra ai Grigioni;

7. a causa della guerra contro il Turco le fortezze sul territorio sono pericolanti, gli arsenali ormai vuoti, le foreste sul confine veneziano pressoché disboscate; inoltre rimagono scoperte le cariche di *Obristfeldhauptmann* e dei capitani di quartiere[2], mentre appaiono ormai superate le ordinanze per la difesa territoriale; il territorio è stato saccheggiato dai soldati e il resto della popolazione risulta privo di esercitazione militare;
8. i ceti sono indebitati, il commercio verso l'Italia è disagevole e le tasse non vengono pagate.

In considerazione di tutto questo, la commissione ritiene sommamente svantaggioso, nelle circostanze attuali, un conflitto aperto e consiglia di entrare in trattative con Venezia. Come mediatori potrebbero essere proposti l'ambasciatore spagnolo a Venezia e il segretario cesareo Rosso. Fortunato Madruzzo si dichiara comunque disposto – se il principe lo stabilirà – a recarsi a Milano presso il conte di Fuentes per pianificare un attacco simultaneo; in questo caso, però, bisognerà anche rivolgersi direttamente alla corte del re di Spagna. Ma è necessario riflettere sul fatto che anche Milano è attualmente minacciata dalla Francia e che se i Grigioni venissero a sapere di queste intenzioni potrebbero interrompere i loro rapporti con il Tirolo e attaccare congiuntamente con i Veneziani. Per il momento si consiglia comunque di eseguire una perizia sui danni alle fortificazioni di confine e interne – tra le altre Covolo di Primolano[3], Ivano, Telvana, Rovereto, Castel Pietra presso Calliano, Rocchetta e Ossana –, di nominare i capitani di quartiere e di presidiare i castelli di Arco e Penede nonché quelli delle famiglie Trapp [castel Beseno e castel Coira].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, cc. 506r-521r

Bozen, 1603 X 20. Herr *Fortunat Freyherr zu Madrutsch etc.* berichtet über die Vorschläge betreffend den Einfall der *Vicentiner* und die gegen die *Träppischen* und *Levigern* geübte Gewalt, nachdem er 1603 IX 10 vom Fürsten den Befehl bekommen hatte, sich mit einem kleinen Gremium unter strengster Geheimhaltung zu beratschlagen: 1. Es sollte keinen großen Krieg gegen Venedig geben, da das Haus Österreich schon einen Krieg gegen die Türken führt, die Venediger, wie jetzt bekannt wurde in einem Bund mit den *gemeinen drei Pünten* stecken, und schon der Krieg gegen Frankreich schlecht fürs Land gewesen ist. 2. Es handelt sich bei den Auseinandersetzungen mit den Venedigern vor allem um einen Streit um Almen, wobei unklar ist, wem diese eigentlich gehören. Dies könnte den Venedigern unter Umständen einen gerechten Grund für einen Krieg bringen. 3. Venedig ist reich an Matrial, Geld und Personen für den Kriegsdienst. Daneben haben sie auch gute Kontakte mit England, Frankreich, Florenz etc., sind in dem oben erwähnten Bund und das Haus Österreich führt schon einen Krieg gegen die Türken, was ein Zuwarten noch ratsam erscheinen lässt. 4. Auch in den Vorlanden herrescht wegen den eidgenössischen Bünden eine unruhige Lage. Es ist somit unsicher, wie sich diese verhalten, ebenso sind das Verhalten von *Salzburg*, *Wirtenberg*, dem *Schwabischen Krais* und *Payrn* unsicher. 5. Der Bischof zu *Chur* soll als Freund des

Hauses Österreich um Rat gefragt werden. 6. Man sollte auch warten, ob der *Conte de Fuentes Gubernator zu Maylandt* einen Krieg gegen *drey Pünten* führt. 7. Aufgrund des Türkenkrieges sind die Schlösser im Land baufällig, die Zeughäuser geleert, der Wald gegen Venedig gerodet, die Ämter des *veldobristen* und der Viertelhauptleute unbesetzt, keine Zuzugsordnung erlassen, das Land von Soldaten entblöst und das übrige Volk nicht in Kriegssachen geübt. 8. Das Land hat Schulden, der Handel nach Italien ist erschwert und Steuern wurden nicht bezahlt. 9. Aus den oben genannten Gründen scheint dem Gremium ein offener Krieg zu diesem Zeitpunkt ungünstig, weshalb es zu Verhandlungen mit Venedig kommen sollte. Als Vermittler könnten der spanische Ambassador zu Venedig und der kaiserliche Sekretär *Rosso* dienen. Falls der Fürst aber daran festhalten wolle, dass Herr *Fortunat zu Madrutsch* zum *Conte de Fuentes* nach *Maylandt* reisen solle, um einen gemeinsamen Angriff zu planen, so werde er dies tun. In diesem Fall sollte man sich jedoch auch an den spanischen Königshof wenden. Es sei aber zu bedenken, dass auch *Maylandt* von Frankreich bedroht sei und auch *drey Pünten*, falls sie von diesen Absichten erfahren würden, die Beziehungen mit Tirol beenden und mit den Venedigern einfallen könnten. Einstweilen sollten die Pässe und die Baufälligkeit der Schlösser, u.a. *Kofl, Yfan, Telfan, Rofereidt, Stai am Gallian, Rocketa und Orsan*, begutachtet, Viertelhauptleute bestellt und die Schlösser *Arch und Penede*, sowie *Trapp* besetzt werden.

[1] Ci si riferisce ad una della tante scaramucce tra le comunità al confine orientale – come Folgaria e Lavarone – e le comunità e signorie del Vicentino (Lastebasse, la famiglia Velo), per lo più per ragioni di confini e di rivendicazioni su pascoli e foreste.

[2] L'*Obristfeldhauptmann*, il capitano generale di campo, era l'ufficiale a capo dell'intero sistema di difesa territoriale, in base alle ordinanze militari (*Zuzugsordnungen*) rilasciate dal principe nel corso del XVI secolo. Da lui dipendevano i vari capitani di quartiere e di castello, responsabili del controllo, della difesa e dell'arruolamento delle milizie territoriali nelle diverse sezioni del territorio; era assistito da un consiglio di guerra di 10-12 persone (cfr. O. STOLZ, *Wehrverfassung und Schützenwesen in Tirol von den Anfängen bis 1918*, Innsbruck - Wien - München 1960, pp. 78-81; W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 299-301, 313-316; M. BONAZZA, *Fiscalità e difesa territoriale: rapporti di potere in area trentino-tirolese nella prima età moderna*, tesi di dottorato, Napoli 1994, pp. 73-85; M.P. SCHENNACH, *Tiroler Landesverteidigung 1600-1650. Landmiliz und Söldnertum*, Innsbruck 2003, pp. 88 ss).

[3] Per un inquadramento bibliografico cfr. K. OCCHI, *Il Covolo (Kofel) visto dai contemporanei. Immagini e documenti (1596-1641)*, in «El Campanon. Rivista feltrina», 9, 2002, pp. 11-23.

103.

Innsbruck, 1605, febbraio 10

I ceti fanno presente che a Giovanni Someda di Primiero[1], mercante di legname, viene concessa una quantità eccessiva di abbattimenti, il che provoca gravi danni alle comunità, poiché il legno è necessario tra l'altro alla viticoltura e all'attività mineraria. Inoltre, l'attività di disboscamento nelle foreste ai Confini dovrebbe essere controllata simultaneamente dalle autorità politiche, dai daziali e dall'amministratore forestale e daziale di Fiemme.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 262-264

Innsbruck, 1605 II 10. Die Landschaft bringt vor, *Hansen Someda in Primör*, Holzhändler, werde zu viel Holz zu schlagen erlaubt, wodurch den Landleuten großer Schaden entstehe, da das Holz u.a. für den Wein- und Bergbau benötigt werde. Die *Waldtschwendung* an den *Confinen* solle nebeneinander von *Obrigkeiten, Zollner oder Waldtmeister* geahndet werden.

[1] Sull'impresa dei Someda cfr. K. OCCHI, *Vicende di mercanti nel Tirolo di antico regime (secoli XVI-XVII)*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 11, 2002, pp. 37-58.

104.

Innsbruck, 1605, febbraio 15

I ceti, richiamandosi al *Landlibell* del 1511, rendono noto che il principe territoriale rappresenta i principati vescovili di Trento e di Bressanone presso la dieta dell'impero e che di conseguenza questi versano le loro imposte insieme ai ceti tirolesi stessi. Pertanto i vescovi non possono essere chiamati al pagamento di imposte imperiali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 283

Innsbruck, 1605 II 15. Die Landschaft bringt mit Berufung auf das Landlibell von 1511 vor, dass der Landesfürst auf dem Reichstag die Stifte *Brixen* und *Trient* vertritt und diese dafür neben der gemeinen Landschaft Steuern leisten würden. Sie könnten daher nicht zu Reichshilfen herangezogen werden.

105.

s.l., s.d. [1605]

Sono nominati capitani di quartiere, nella nuova ordinanza sulla difesa territoriale[1]: per Trento, Vallagarina e Confini italiani, l'*Obristfeldhauptmann* stesso [Giovanni Gaudenzio Madruzzo]; per le valli di Non e di Sole: Giorgio Guglielmo d'Arsio; per la Valsugana: Sigmund von Welsperg; per la valle inferiore dell'Inn: Andreas von Völs; per la val Pusteria: Sigmund von Wolkenstein; per il quartiere di Bressanone: Antonio Spaur di Valer; per il quartiere all'Isarco: Christoph von Wolkenstein-Rodeneck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, cc. 602v-603r

Ohne Ortsangabe, 1605 ohne genauere Datumsangabe. Als *viertlhaubtleit* werden in der Zuzugsordnung genannt: – für *Triendt* und an den *welschen convinen*, sowie im *Legerthal*: der *obriste veldhaubtman* selbst – auf dem *Nons* und in *Sulz:* Hauptmann *Geörg Wilhelben von*

Arzt – im *Valzugan:* Herr *Sigmunt Freyherr zu Welsperg* – im *Unntern Inthal: Andeers von Vels* – im *Untern Pusterthall:* Herr *Sigmundt Freyherr zu Wolckhenstain etc.* – im *Viertl Prixen*: Herr *Anthoni Freyherr zu Spaur und Valer* – am *Eissackh:* Herr *Christoff Freyherr zu Wolckhstain und Rodnegg etc.*

[1] Con l'ordinanza del 1605 furono definitivamente fissati i 17 quartieri alla base dell'organizzazione della difesa territoriale: Trento, Vallagarina, Confini italiani (tutti e tre di norma affidati all'*Obristfeldhauptmann*), Valsugana, valli del Noce, val d'Adige inferiore, val d'Adige superiore, Burgraviato, val Venosta, val d'Isarco, principato vescovile di Bressanone, val Pusteria inferiore, val Pusteria superiore, Wipptal, valle dell'Inn superiore, valle dell'Inn inferiore, Tre signorie (Kufstein, Kitzbühel, Rattenberg). Con la *Zuzugsordnung* del 1704 i quartieri furono portati a 18, grazie allo sdoppiamento della valle superiore dell'Inn.

106.

s.l., s.d. [1605]

Prospetto del contributo in uomini richiesto alle giurisdizioni del quartiere inferiore all'Adige rispetto ad un contingente di 10.000, 15.000 e 20.000 uomini, secondo l'ordinanza sulla difesa territoriale del 1605[1]:

Giurisdizione di Enn-Caldiff:	107 e 3/8	16 e 1/16	214 e 3/4
Giurisdizione di Cortaccia / Kurtatsch:	38 e 1/8	57 e 3/16	76 e 1/4
Giurisdizione di Termeno / Tramin:	19	28 e 1/2	38
Giurisdizione di Salorno / Salurn:	34 e 7/8	52 e 1/16	69 e 3/4
Giurisdizione di Monreale / Königsberg:	70	105	140
Giurisdizione di Mezzocorona:	22 e 3/8	33 e 9/16	44 e 3/4
Giurisdizione di Unterfennberg:	2 e 1/2	3 e 3/4	5
Giurisdizione di Fiemme:	126 e 1/2	189 e 3/4	253
Giurisdizione di Grumes:	7 e 1/2	11 e 1/4	15
Giurisdizione di Segonzano:	0	0	0
TOTALE:	428 e 1/4	642 e 3/8	856 e 1/2

NB: il compilatore potrebbe aver commesso degli errori nella specifica relativa al contingente di 15.000 uomini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, c. 607r

Ohne Ortsangabe, 1605 ohne genauere Datumsangabe. Auflistung der Beiträge zum 10-,15- und 20 Tausend Mannanschlag in *Unnter Etsch*.

[1] Si tratta di un prospetto compilato per tutti i quartieri del sistema di difesa territoriale con l'ordinanza militare del 1605, poi accolta dal principato vescovile di Trento nel 1613: si veda anche l'esempio del quartiere della valle inferiore dell'Inn offerto da W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, p. 315.

107.

s.l., s.d. [1605]

Prospetto del contributo in uomini richiesto alle giurisdizioni del quartiere della Valsugana rispetto ad un contingente di 10.000, 15.000 e 20.000 uomini, secondo l'ordinanza sulla difesa territoriale del 1605:

Giurisdizione di Ivano:	85 e $^5/_8$	128 e $^7/_{16}$	171 e $^1/_4$
Giurisdizione di Primiero:	62 e $^2/_8$	93 e $^3/_8$	124 e $^1/_2$
Giurisdizione di Telvana:	109 e $^4/_8$	164 e $^2/_8$	219
Giurisdizione di Caldonazzo:	93 e $^3/_8$	104 e $^1/_{16}$	186 e $^3/_4$
Giurisdizione di Levico:	34 e $^3/_8$	51 e $^9/_{16}$	68 e $^3/_4$
Giurisdizione di Pergine:	118 e $^5/_8$	177 e $^{15}/_{16}$	237 e $^1/_4$
Giurisdizione del Tesino:	0	0	0
Giurisdizione di Castellalto:	0	0	0
TOTALE:	503 e $^3/_4$	755 e $^5/_8$	1.007 e $^1/_2$

NB: il compilatore potrebbe aver commesso degli errori nella specifica relativa al contingente di 15.000 uomini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, c. 609v

Ohne Ortsangabe, 1605 ohne genauere Datumsangabe. Auflistung der Beiträge zum 10-,15- und 20 Tausend Mannanschlag im *Viertl Valzugan*.

108.

s.l., s.d. [1605]

Prospetto del contributo in uomini richiesto al quartiere di Trento rispetto ad un contingente di 10.000, 15.000 e 20.000 uomini, secondo l'ordinanza sulla difesa territoriale del 1605:

Città di Trento e pretura:	396 e $^3/_8$	594 e $^9/_{16}$	792 e $^3/_4$

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, c. 610r

Ohne Ortsangabe, 1605 ohne genauere Datumsangabe. Auflistung der Beiträge zum 10-,15- und 20 Tausend Mannanschlag im *Viertl Triendt*.

109.

s.l., s.d. [1605]

Prospetto del contributo in uomini richiesto alle giurisdizioni del quartiere ai

Confini italiani rispetto ad un contingente di 10.000, 15.000 e 20.000 uomini, secondo l'ordinanza sulla difesa territoriale del 1605:

Contea di Arco:	133 e $^{6}/_{8}$	200 e $^{5}/_{8}$	267 e $^{1}/_{2}$
Giurisdizione di Penede:	16 e $^{7}/_{8}$	24 e $^{9}/_{16}$	32 e $^{3}/_{4}$
Giurisdizione di Riva e valle di Ledro:	109 e $^{4}/_{8}$	164 e $^{2}/_{8}$	219
Giurisdizione di Tenno:	32	48	64
Signoria di Stenico:	523 e $^{3}/_{8}$	785 e $^{1}/_{16}$	1.046 e $^{3}/_{4}$
Contea di Lodron:	46 e $^{5}/_{8}$	69 e $^{15}/_{16}$	93 e $^{1}/_{4}$
TOTALE:	861 e $^{5}/_{8}$	1.292 e $^{7}/_{16}$	1.723 e $^{1}/_{4}$

NB: il compilatore potrebbe aver commesso degli errori nella specifica relativa al contingente di 10.000 uomini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, c. 610r

Ohne Ortsangabe, 1605 ohne genauere Datumsangabe. Auflistung der Beiträge zum 10-,15- und 20 Tausend Mannanschlag an den *welshen confinen*.

110.

s.l., s.d. [1605]

Prospetto del contributo in uomini richiesto alle giurisdizioni del quartiere della Vallagarina rispetto ad un contingente di 10.000, 15.000 e 20.000 uomini, secondo l'ordinanza sulla difesa territoriale del 1605:

Giurisdizione di Beseno:	3 e $^{7}/_{8}$	5 e $^{13}/_{16}$	7 e $^{3}/_{4}$
Giurisdizione di Folgaria:	10 e $^{7}/_{8}$	16 e $^{5}/_{16}$	21 e $^{3}/_{4}$
Giurisdizione di Rovereto e pretura:	180 e $^{1}/_{8}$	270 e $^{3}/_{16}$	360 e $^{1}/_{4}$
Giurisdizione (vicariato) di Ala:	53 e $^{5}/_{8}$	80 e $^{7}/_{16}$	107 e $^{1}/_{4}$
Giurisdizione di Nomi:	35 e $^{6}/_{8}$	53 e $^{5}/_{8}$	71 e $^{1}/_{2}$
Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo:	56 e $^{5}/_{8}$	84 e $^{15}/_{16}$	113 e $^{1}/_{4}$
Giurisdizione di Castelcorno:	29 e $^{6}/_{8}$	44 e $^{5}/_{8}$	59 e $^{1}/_{2}$
Signoria di Gresta:	31 e $^{4}/_{8}$	47 e $^{2}/_{8}$	63
Giurisdizione (vicariato) di Mori:	62 e $^{2}/_{8}$	93 e $^{3}/_{8}$	124 e $^{1}/_{4}$
Giurisdizione (vicariato) di Brentonico:	76 e $^{1}/_{8}$	114 e $^{3}/_{16}$	152 e $^{1}/_{4}$
Giurisdizione (vicariato) di Avio:	60 e $^{2}/_{8}$	90 e $^{3}/_{8}$	120 e $^{1}/_{2}$
TOTALE:	600 e $^{6}/_{8}$	901 e $^{1}/_{8}$	1.201 e $^{1}/_{2}$

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, c. 610v

Ohne Ortsangabe, 1605 ohne genauere Datumsangabe. Auflistung der Beiträge zum 10-,15- und 20 Tausend Mannanschlag im *Viertl Lägerthal*.

111.

s.l., s.d. [1605]

Prospetto del contributo in uomini richiesto alle giurisdizioni del quartiere delle valli di Non e di Sole rispetto ad un contingente di 10.000, 15.000 e 20.000 uomini, secondo l'ordinanza sulla difesa territoriale del 1605:

Giurisdizione di Sporo:	27 e $^{1}/_{8}$	40 e $^{11}/_{16}$	54 e $^{1}/_{4}$
Giurisdizione di Belfort:	69 e $^{4}/_{8}$	104 e $^{2}/_{8}$	139
Giurisdizione di Flavon:	15 e $^{3}/_{8}$	23 e $^{1}/_{16}$	30 e $^{3}/_{4}$
Giurisdizione di Castelfondo:	32 e $^{7}/_{8}$	49 e $^{5}/_{16}$	65 e $^{3}/_{4}$
Giurisdizione di Arsio:	16 e $^{3}/_{8}$	24 e $^{9}/_{16}$	32 e $^{3}/_{4}$
Giurisdizione delle valli di Non e di Sole appartenenti al principato vescovile di Trento:	516 e $^{3}/_{8}$	774 e $^{9}/_{16}$	1.032 e $^{3}/_{4}$
TOTALE:	677 e $^{5}/_{8}$	1.016 e $^{7}/_{16}$	1.355 e $^{1}/_{4}$

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, c. 611r

Ohne Ortsangabe, 1605 ohne genauere Datumsangabe. Auflistung der Beiträge zum 10-,15- und 20 Tausend Mannanschlag im *Viertl Nons und Sulz*.

112.

Bolzano, 1609, giugno 25

Il congresso invita a un accomodamento tra sua altezza serenissima, l'arciduca Massimiliano d'Austria, e il cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo, principe vescovo di Trento, affinché nel Principato vescovile di Trento e ai Confini italiani il scambio della moneta abbia luogo secondo i valori vigenti nel resto del territorio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 392-393

Bozen, 1609 VI 25. Der Ausschuss fordert einen Vergleich zwischen der fürstlichen Durchlaucht, Erzherzog *Maximilian* zu Österreich, mit dem Kardinal und Bischof von *Trient* [Carl Gaudentius Madruzzo], damit auch in *Trient* und an den *welschen Confinen* die Ein- und Ausgebung des Geldes ohne Unterschied zum übrigen Land erfolgt.

113.

Innsbruck, 1610, dicembre 7

I rappresentanti dei principati vescovili e dei capitoli cattedrali di Trento e di

Bressanone e il congresso minore dichiarano, tra l'altro, che in entrambi i vescovati deve essere regolamentata la difesa territoriale, devono essere presidiate le aree spopolate e non deve essere consentita l'introduzione di truppe straniere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 420

Innsbruck, 1610 XII 7. Die Gesandten der Stifte und Domkapitel und der kleine Ausschuss bringen u.a. vor, dass in beiden Stiften der Zuzug geregelt, die unbewohnten Viertel bewaffnet und fremdes Kriegsvolk weder einzeln noch rottenweise an den *Confinen* eingelassen werden solle.

114.

Innsbruck, 1610, dicembre 9

I rappresentanti dei principati vescovili e il congresso minore propongono, qualora non si sia già provveduto, che i sudditi comitali e i sudditi vescovili siano dotati di armi. Inoltre, bisognerebbe accordarsi con i principati vescovili per formare un contingente di dimensioni tali da consentirne senza problemi la divisione in due reggimenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, c. 434

Innsbruck, 1610 XII 9. Die Gesandten und der Ausschuss beantragen, dass Landleute und stiftische Untertanen – soweit dies noch nicht der Fall sei – armiert werden sollen. Außerdem solle man mit den Stiften einig werden, um zu einem Aufgebot mit einer gebührenden Zusammensetzung zu kommen und damit keine Entzweiung zu befürchten sei.

115.

Bolzano, 1611, aprile 22-25

Deduzioni degli ambasciatori vescovili di Trento e di Bressanone e del congresso intorno al trattato sulla difesa territoriale e sull'organizzazione militare concluso il 22 aprile 1611 con il principato vescovile di Trento[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 498-603

Bozen, 1611 IV 22-25. Konzepte der Abgesandten der Stifte und des Landschaftsausschusses zum Vergleich mit dem Stift *Trient* vom 22. April 1611 in Betreff der Landesverteidigung und der Zuzugsordnung.

[1] Il trattato risale in realtà al 16 aprile 1611. Esso è pubblicato e analizzato in M. Bonazza, *Fiscalità e difesa territoriale*, pp. 85-89.

116.

Innsbruck, 1613, febbraio 7

I ceti riferiscono tra l'altro che l'erario non è in grado di raccogliere più di 135.000 fiorini annui d'imposta ordinaria[1] a causa dei fanti steorali inesigibili e della renitenza fiscale dei sudditi disobbedienti ai Confini italiani, che non si riesce a ricondurre alla dovuta obbedienza e partecipazione. Di conseguenza gli altri sudditi comitali sono costretti a sostenere da soli, insieme ai principi vescovi, tutti gli oneri fiscali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 13, c. 20r; identico in vol. 21, c. 19r

Innsbruck, 1613 II 7. Die Gesandten und Landstände bringen u.a. vor, die Landschaft könne jährlich höchstens 135.000 fl an Steuern einbringen angesichts der verlorenen Steuerknechte und der verweigerten Steuern der *Ungehorsamen an welschen Confinen*, die nicht zum gebührenden Gehorsam und zur *Mit Contribution* gebracht werden könnten, weshalb die anderen Landleute und Untertanen neben den Stiften die finanziellen Belastungen alleine übernehmen müßten.

[1] A fronte dei 180.000 annui stabiliti nel 1573.

117.

Innsbruck, 1613, febbraio 7

I ceti chiedono, tra l'altro, di costringere al pagamento delle imposte i conti di Arco e di Lodron, i signori di Gresta e gli altri sudditi ai Confini italiani e di non cedere i castelli, la contea e la signoria di Arco e Penede.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 13, c. 58r; identico in vol. 21, c. 52r

Innsbruck, 1613 II 7. Die Gesandte und Landstände bitten u.a. darum, die Grafen und Herren von *Arch*, *Ladran* und *Grest* und andere *welsche Confinanten* zur *Mit Contribution* der Steuern zu bringen und die Schlösser, Graf- und Herrschaften *Arch* und *Pennede* nicht aus den Händen zu lassen.

118.

Innsbruck, 1613, febbraio 13

L'arciduca Massimiliano d'Austria afferma che i conti di Arco e di Lodron, i signori di Gresta e gli altri sudditi ai Confini italiani devono essere obbligati al pagamento delle imposte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 13, c. 81r; identico in vol. 21, c. 71r

Innsbruck, 1613 II 13. Erzherzog *Maximilian zu Ossterreich* etc. bringt u.a. vor, dass die Grafen und Herren von *Arch*, *Ladron* und *Grest* und andere *Confinanten* zur *Mit Contribution* der Steuern gebracht werden sollen.

119.

Innsbruck, 1613, giugno 4

Copia del trattato tra l'arciduca Massimiliano d'Austria e il cardinale e vescovo di Trento in ordine alla difesa territoriale e all'organizzazione militare, nel quale si riporta tra l'altro che il vescovo di Trento è tenuto a proporre e a nominare un esponente dell'aristocrazia vescovile, qualificato e gradito anche al governo tirolese, che venga incluso tra i membri del consiglio di guerra, che serva fedelmente il principe alla stregua dei capitani di quartiere e dei loro aggiunti, che si impegni a non intraprendere alcuna azione pregiudiziale ai trattati fra contea e principato vescovile e che collabori ad eseguire tutto quanto sia di utilità al vescovato e all'intero paese. I capitani dovranno prestare giuramento nelle mani dell'*Obristfeldhauptmann*, alla presenza di un rappresentante del vescovo. In caso di morte di un capitano di quartiere o di un aggiunto, l'autorità comitale tirolese proporrà preferibilmente al vescovo per la sostituzione il nome di un sottoposto residente nel principato vescovile. Qualora si renda necessaria la chiamata alle armi, l'*Obristfeldhauptmann* dovrà tempestivamente dare comunicazione al vescovo delle mostre[1], delle adunate e delle coscrizioni dei sudditi vescovili; il governo episcopale provvederà a sua volta a trasmettere i mandati ai propri ufficiali e alla popolazione. Il vescovo potrà nominare uno o più commissari alle mostre. In caso di emergenza per il paese anche i principati vescovili dovranno inviare propri rappresentanti alle riunioni e prendere parte ai consigli di guerra. Se non lo faranno, saranno comunque tenuti ad eseguire quanto deciso del resto del paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 69r-71r

Innsbruck, 1613 VI 4. Abschrift des Vergleichs zwischen Erzherzog *Maximilian zu Österreich* etc. und dem Kardinal und Bischof zu *Triendt* betreffend die Landesdefension und das *Zuezugswerckh*, worin u.a. beurkundet wird, dass der Bischof zu *Triendt* einen qualifizierten Adeligen, der auch dem Landesfürsten angenehm sei, nominieren und vorschlagen, welcher zum *Landtrath* ernannt werden und ebenso wie die Viertels- und beigegebenen Hauptleute dem Landesfürsten in *Tyrol* treu dienen und auch gegen die Verträge des Stiftes nichts *Praeiudicierliches* unternehmen solle und das, was dem Stift und dem ganzen Land von Nutzen sei, vollziehen helfen solle. Die beigegebenen Hauptleute sollen einem Feldobristen in Beisein eines Verantwortlichen des Bischofs den Eid leisten. Beim Tod der Viertels- und beigegebenen Hauptleute soll die *tyrolische* landesfürstliche Obrigkeit dem Bischof zur Ersetzung

derselben einen Vorschlag machen, wobei die im Stift ansässigen untergebenen Hauptleute vorgezogen werden. Im Fall des Aufgebots seien Musterung, Zusammenkunft, Beschreibung etc. der stiftischen Untertanen durch den Obrist Feldhauptmann dem Bischof jederzeit zu *avisieren*, welcher dann die *mandata* an die ihm untergebenen stiftischen Obrigkeiten und Untertanen übermitteln solle. Zu den Musterungen könne der Bischof einen oder mehrere *Commissarien* verordnen. Im Falle einer Landesnot solle auch von den Stiften jemand zu den Zusammenkünften abgeordnet werden und beratschlagen helfen. Dennoch solle, auch wenn vom Stift niemand erscheine, das, was beratschlagt wurde, sowohl im Stift als auch im übrigen Land vollzogen werden.

[1] La «mostra» (*Muster*) era la cerimonia durante la quale le milizie territoriali, confluite nei luoghi consueti, si schieravano, rispondevano all'appello e ricevevano le armi: cfr. per esempio M.P. SCHENNACH, *Tiroler Landesverteidigung*, pp. 292-297.

120.

s.l., 1614, aprile 2

[Estratto dalle *Archische Capitulationen*][1]. I conti di Arco acconsentono, a partire dal san Giorgio [23 aprile] del corrente anno 1614, a contribuire annualmente sette fanti steorali di imposta e a pagare la propria quota nei termini consueti, riservandosi tuttavia l'eventuale calcolo complessivo. I conti di Arco dovranno in ogni caso continuare a pagare, al di fuori della quota forfetaria dei sette fanti steorali, le imposte gravanti sui beni in loro possesso non compresi nella signoria e giurisdizione di Arco e Penede ma inseriti *ab antiquo* fra i beni tassabili di città e comunità rurali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 4, cc. 52r-53r

[1614 IV 2]. Abschrift aus den *archischen Capitulationen*, Inhalt derer die Grafen von *Arch* einwilligen, von *Sannct Georgi* des laufenden Jahres 1614 angefangen jedes Jahr 7 Steuerknechte zu versteuern und die gebührende *quota* zu den üblichen Steuerterminen zu bezahlen. Eine allfällige Generalberechnung wird jedoch ausdrücklich vorbehalten. Daneben sollen die Grafen von *Arch* die Steuern von anderen, außerhalb ihrer Graf- und Herrschaften *Arch* und *Penede* gelegenen Gütern, die von alters her mit Städten und Gemeinden steuern, ungeachtet der ihnen auferlegten 7 Steuerknechte weiterhin entrichten.

[1] È il trattato che pose fine, almeno nominalmente, alla vertenza sulla posizione costituzionale dei conti di Arco e al sequestro dei castelli e della signoria.

121.

Innsbruck, 1619, marzo 16

I ceti chiedono tra l'altro, nei loro *Gravamina*, che l'arciduca Leopoldo d'Austria,

conte del Tirolo, mantenga rapporti di buon vicinato con i territori confinanti, in modo da poter congedare i presidi posti a castel Beseno e in altre località ai Confini italiani e in val Pusteria, oppure risparmiare al paese le spese del loro mantenimento. In particolare, andrebbero rimborsati ai ceti i costi relativi alla custodia di castel Beseno.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 92 (398)

Innsbruck, 1619 III 16. Die Landstände bringen im Zuge *gemainen Lanndts- undt Particular Beschwerden undt Ansuechungen* u.a. vor, dass Erzherzog *Leopoldt* von Österreich mit den Konfinanten gute Nachbarschaft halten solle, sowie, dass er die zusätzlichen Besatzungen im Schloss *Pisein* und an anderen Orten an den *welschen Confinen* und im *Pusterthal* entweder abberufen oder aber die Landschaft nicht weiter damit belasten solle. Insbesondere in Betreff der Besatzung der Feste *Pisein* sollten der Landschaft die Unkosten ersetzt werden.

122.

Innsbruck, 1619, marzo 16

Tra i propri reclami, i ceti inseriscono anche il fatto che nel principato vescovile di Trento e in altri luoghi il patrimonio sia sottoposto a un censo del 7%.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 406 (100)

Innsbruck, 1619 III 16. Die Landstände bringen im Zuge *gemainen Lanndts- undt Particular Beschwerden undt Ansuechungen* u.a. vor, dass im Stift *Trient* und anderen Orten das Kapital mit 7% verzinst wird.

123.

Innsbruck, 1619, marzo 16

Tra i propri reclami, i ceti inseriscono anche la richiesta di non disboscare le foreste ai Confini italiani poiché, soprattutto nel quartiere all'Adige, il legno è necessario alla viticoltura e alla produzione di botti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 410 (104)

Innsbruck, 1619 III 16. Im Zuge der *gemainen Lanndts- undt Particular Beschwerden undt Ansuechungen* bringen die Landstände u.a. vor, dass die Wälder an den *Confinen* und anderen Orten nicht verfacht werden sollen, da insbesondere an der *Etsch* das Holz für den Weinbau benötigt werde.

124.

Innsbruck, 1619, marzo 25

I ceti sottolineano che il rifornimento degli arsenali e la costruzione e manutenzione dei castelli e delle fortificazioni di confine sono a carico della camera del principe; tra l'altro i ceti hanno già dato un contributo, per esempio in occasione della vertenza su Castel Beseno[1], e pertanto non possono assumere alcun ulteriore onere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 44 (350)

Innsbruck, 1619 III 25. Die Gesandten und Landstände betonen, dass die Erhaltung der Zeughäuser, Erbauung und Ausbesserung der Schlösser und *Ortpäss* [Übergänge an der Landesgrenze] etc. Angelegenheit der Kammer sei, die Landschaft und insbesondere die Stände aber, wie dies u.a. *zue den Piseinischen Gepewen* geschehen sei, einiges an Abgaben geleistet und dargegeben hätten, weshalb die Landschaft keine neuerlichen Belastungen übernehmen könne.

[1] Il riferimento è allo stanziamento di uomini e denaro deliberato dal congresso minore nell'aprile 1615, quando le frontiere meridionali sembravano minacciate da Venezia e si parlava di offerte d'acquisto di Castel Beseno sottoposte dalla Serenissima alla famiglia Trapp (W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, p. 317).

125.

Innsbruck, 1619, marzo 30

I ceti affermano di voler pagare i 150.000 fiorini concessi a sua altezza serenissima, l'arciduca Leopoldo, in moneta tedesca, come da questi desiderato. Ma poiché nel principato vescovile di Trento e ai Confini italiani è usuale pagare le imposte in valuta italiana, supplicano sua altezza serenissima di accettare quest'ultima o di addivenire egli stesso, insieme ai rappresentanti del principato vescovile e delle giurisdizioni ai Confini, ad un'equa valutazione di tutte le monete.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 369 (63)

Innsbruck, 1619 III 30. Die Gesandten und Landstände wollen die 150.000 fl für die fürstliche Durchlaucht Erzherzog *Leopoldt* in der gewünschten deutschen *Valuta* bezahlen, nachdem es aber im Stift *Trient* und an den *welschen Confinen* üblich sei, die Steuern in welscher *Valuta* zu bezahlen, bitten sie die fürstliche Durchlaucht darum, dies beizubehalten oder aber selbst mit dem Stift und den *Confinen* zu einer gleichen *Valuation* aller Münzen zu kommen.

126.

Innsbruck, 1619, aprile 2

Risoluzione dell'arciduca Leopoldo d'Austria, conte del Tirolo, nella quale si stabilisce di mantenere in servizio i presidi, soldati e ufficiali ancora disponibili ai Confini italiani, in val Pusteria e soprattutto a castel Beseno fino a quando lo richieda la sicurezza del paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 118 (424)

Innsbruck, 1619 IV 2. *Resolution* des Erzherzogs *Leopold* von Österreich, worin dieser vorbringt, die noch vorhandenen Besatzungen, Soldaten und Befehlshaber an den *welschen Confinen* und im *Pusterthal* und besonders im Falle der Feste *Pisein* beizubehalten, bis die Sicherheit des Landes eine Änderung zulässt.

127.

Innsbruck, 1619, aprile 3

I ceti dichiarano che un'ulteriore permanenza dei soldati e degli ufficiali ausiliari in val Pusteria, ai Confini italiani e a castel Beseno è del tutto inutile: essi andrebbero congedati. Il pagamento dei soldati e degli ufficiali giudicati ancora necessari dovrà essere autorizzato con apposita ordinanza dal capitano del paese e dal compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, cc. 75, 77 (381, 383)

Innsbruck, 1619 IV 3. Die Gesandten und Landstände bringen vor, eine längere Unterhaltung der zusätzlichen Soldaten und Befehlshaber im *Pusterthall* an den *welschen Confinen* wie auch im Falle der Feste *Pisein* sei unnötig, weswegen sie abberufen werden sollten. Die Besoldung der weiterhin für notwendig erachteten Soldaten und Befehlshaber solle durch Verordnung des Landeshauptmannes und der *Steur Compromissarien* entrichtet werden.

128.

Innsbruck, 1620, aprile 14

I ceti riferiscono che, a causa delle nuove tariffe daziarie sui vini in diverse località della valle dell'Adige e del principato vescovile di Trento, parte della produzione potrebbe rimanere invenduta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 209 (513)

Innsbruck, 1620 IV 14. Die Gesandten und Landstände bringen vor, dass aufgrund des neuen Weinzolls der Wein an etlichen Orten an der *Etsch* und im Stift *Trient* unverkauft geblieben sei.

129.

Innsbruck, 1621, luglio 2

I ceti riferiscono che l'erario provinciale spende ogni mese 3.000 fiorini per il mantenimento delle truppe collocate nelle giurisdizioni di Landeck, Laudegg e Pfunds [valle superiore dell'Inn], nelle valli di Non e di Sole, ai confini con l'Engadina e ai Confini italiani sulla frontiera con Venezia; se si prevede di inviare rinforzi ai Confini e di intensificare i servizi di guardia nella valle superiore dell'Inn per tutto il periodo estivo, i costi saliranno ulteriormente.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 258 (562)

Innsbruck, 1621 VII 2. Die Landstände bringen u.a. vor, dass für die bisher von der Landschaft unterhaltenen Besatzungen in den Gerichten *Landegg, Laudegg* und *Pfunts*, ebenso am *Nonß* und in *Sultz*, im *Engedein* und den *untern welschen venedigischen Confinen* monatlich 3.000 fl aufgewendet werden, und, da weitere Soldaten an die *Confinen* gesandt worden seien und im *Obern Ynthall* die Wachen in der Sommerzeit abermals verstärkt würden, noch mehr Geld aufgehen werde.

130.

Innsbruck, 1621, luglio 5

Circa la richiesta dei signori Trapp di poter recuperare castel Beseno, il principe territoriale, arciduca Leopoldo d'Austria, esprime il timore che attraverso l'aiuto dei ceti questi intendano sottrarsi al loro obbligo di mantenere le truppe ma sottolinea anche il ruolo chiave della fortezza di Beseno.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 262 (566)

Innsbruck, 1621 VII 5. Bezüglich das *Träppische Ansuechen* um Wiedererlangung der Feste *Pisein* befürchtet der Landesfürst Erzherzog *Leopold zue Österreich*, diese würden sich mit Hilfe der Landstände von ihrer Pflicht der Soldatenunterhaltung entledigen und betont die wichtige Schlüsselstellung der Feste *Pisein*.

131.

Innsbruck, 1621, luglio 8

I ceti dichiarano che nel caso si rendesse necessario esercitare un controllo militare dei passi alpini, dei castelli e delle postazioni di confine, i feudatari o i capitani sarebbero tenuti a mantenere un presidio ordinario.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 271 (575)

Innsbruck, 1621 VII 8. Die Gesandten und Landstände bringen vor, dass in pcto. der Besatzung der *Ortpäß* [Übergang an der Landesgrenze] und *Confin Schlösser* und der Grenzhäuser an den *welschen Confinen* deren Inhaber oder die Hauptleute die *ordinari* Besatzung erhalten sollen.

132.

Innsbruck, 1626, maggio 14

I ceti riferiscono che i delegati dei principati vescovili di Trento e di Bressanone, per difetto di mandato[1], non sono in grado di concedere il sussidio straordinario e ne riservano l'autorizzazione ai vescovi, ai capitoli cattedrali, al clero e a Roma.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 409 (713)

Innsbruck, 1626 V 14. Die Landstände bringen vor, dass *trientische* und *brixnerische* Abgesandte mangels einer Vollmacht keine *extraordinari* Hilfe gewähren könnten, diese aber die Entscheidung darüber den Bischöfen, Domkapiteln, dem Klerus und *Rom* überlassen würden.

[1] Poteva accadere che i principati vescovili, per guadagnare tempo e dilazionare gli impegni contributivi, negassero la carta bianca ai propri rappresentanti in dieta e concedessero loro un'autorità limitata, impegnandoli per esempio a richiedere l'autorizzazione vescovile per ogni concessione. In questo modo, naturalmente, si ritardavano i lavori irritando sia i ceti, sia i rappresentanti del principe. Se ne veda un esempio, riferito proprio alla dieta del 1626, in M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 276 ss.

133.

Innsbruck, 1626, maggio 16

L'arciduca Leopoldo d'Austria, conte del Tirolo, richiama gli ambasciatori dei principati vescovili al rispetto delle compattate e del *Landlibell* del 1511 e li esorta al pagamento delle imposte arretrate.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 414 (718)

Innsbruck, 1626 V 16. Erzherzog *Leopoldt* von Österreich ermahnt und erinnert die stiftischen Gesandten an die Einhaltung der *compactata*-Verträge, das Landlibell von 1511 und die Abzahlung der alten Steuern etc.

134.

Innsbruck, 1626, maggio 28

I rappresentanti del vescovo e del capitolo cattedrale di Bressanone e i ceti – presenti anche gli ambasciatori del principato vescovile e del capitolo cattedrale di Trento – prendono atto che il clero appartenente alla diocesi di Trento non intende accordare alcun ulteriore contributo senza espressa autorizzazione e comando del papa, Urbano VIII.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 441 (746)

Innsbruck, 1626 V 28. Die Gesandten des Bischofs und des Domkapitels zu *Brixen* und die Landstände – zugegen sind auch die Gesandten des fürstlichen Stifts und Domkapitels *Triendt* – bringen vor, dass die *trientnisch Clerisey* ohne Zustimmung und Befehl des Papstes [Urban VIII.] keiner weiteren *Contribution* zustimmen würden.

135.

Innsbruck, 1629, marzo 31

I rappresentanti dei principati vescovili e dei capitoli cattedrali, insieme al congresso maggiore e al congresso minore, sostengono – con riferimento al *Landlibell* del 1511 e all'ultima ordinanza sulla difesa territoriale – che le spese per la protezione e la sicurezza delle frontiere e per il mantenimento e la riparazione delle postazioni di confine spettano al principe territoriale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 17, cc. 922v-923r

Innsbruck, 1629 III 31. Die Gesandten der beiden Stifte und Domkapitel sowie der kleine und große Landschaftsausschuss bringen mit Berufung auf das Landlibell von 1511 und der Zuzugsordnung vor, dass die Bewahrung und Sicherung der *Confin-* und Grenzhäuser sowie die Reparatur von deren Baufälligkeiten dem Landesfürsten obliege.

136.

Bolzano, 1629, novembre 6

Allo scopo di assicurare la sicurezza e l'ordine nel paese i commissari arciducali chiedono, nella loro proposizione, di mantenere in efficienza il sistema della difesa territoriale, di assicurare la protezione delle frontiere attraverso l'armamento di una o due compagnie di fanteria e il rafforzamento delle postazioni di confine, di mettere a disposizione del principe una somma di 90.000 fiorini per tenere lontani i pericoli.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 16, cc. 3r-10v (332r-339v)

Bozen, 1629 XI 6. Proposition der landesfürstlichen Kommissare, in der sie bitten, zur Sicherung der Ruhe und Ordnung im Land zu befehlen, das *lanndts defension werckh* in Ordnung und Bereitschaft zu halten, die *werbung eines oder zweyer feinlin zu bewahrung der confin* und die Stärkung der Grenzhäuser zu beherzigen und zur Abwendung von Gefahren und zur Erhaltung der Sicherheit eine Summe von 90.000 Gulden bereitzustellen.

137.

Bolzano, 1629, novembre 8

Nella loro replica alla proposizione arciducale, gli ambasciatori vescovili e il congresso minore concedono il riarmo e il mantenimento in efficienza degli arsenali e la raccolta di un sussidio eventuale di 90.000 fiorini; d'altra parte, supplicano l'arciduca di raccomandare a sua maestà di procedere con cautela e di evitare qualsiasi azione offensiva, poiché nel paese si accumulano malintesi e conflitti di competenza non solo in materia fiscale, ma anche intorno all'invio delle truppe, alle chiamate alle armi, ai vettovagliamento, agli armamento, alla dotazione degli arsenali e delle guarnigioni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 16, cc. 20r-34r (349r-363r)

Bozen, 1629 XI 8. Antwort der Gesandten und des Ausschusses, in der der Aufrüstung und der Herstellung der Bereitschaft der Zeughäuser und der Gewährung der *eventualhilf* von 90.000 Gulden zugesimmt wird. Allerdings wird gebeten, der Mayestät eine abwartende und defensive Vorgehensweise nahezulegen, da es im Land Mißstände im Bereich Kriegsvolk, Proviant, Ausrüstung und Besetzung von Zeughäusern und Garnisionen, sowie den Steuereinnahmen gibt.

138.

Riva, 1629, novembre 11

Nella lettera di risposta al capitano del paese, suo cugino [Hans von Wolkenstein-Rodeneck], Vittorio Madruzzo consiglia di evitare per il momento pesanti atti di reazione alla chiusura della navigazione sul Lago di Garda messa in atto dai veneziani; ritiene necessario, nella difficoltà del momento, considerare la situazione nel suo complesso e non offrire ai veneziani il pretesto per dichiarare guerra.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 16, cc. 41r-42r (370r-371r)

Reiff, 1629 XI 11. Antwortbrief von *Victor von Madrutsch* an den Landeshauptmann, seinen Vetter, in dem er diesem rät, auf die Sperre von Seiten der Venediger, die nichts mehr über

den *Gartensee* lassen, noch nicht mit starken Gegenmaßnahmen zu reagieren. Man sollte in diesen unruhigen Zeiten dem Ganzen noch etwas zusehen, um den Venedigern nicht einen Grund für einen Krieg zu liefern.

139.

Bolzano, 1629, novembre 12

Duplica dei delegati al congresso: il principe dovrebbe richiamare il principato vescovile di Trento, che non ha ancora dato inizio al rinnovo generale degli estimi[1], a eseguire al più presto le operazioni e a comunicare i risultati all'ufficio del capitano del paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 16, c. 60v (389v)

Bozen, 1629 XI 12. Duplik der Gesandten und des Ausschusses: Der Fürst soll das Stift *Trienndt*, das mit der *gennaräl steurbereitung und steurbeschreibung* noch nicht begonnen hat, ermahnen dies endlich zu tun und die Ergebnisse an die Landeshauptmannschaft zu senden.

[1] Il rinnovo generale degli estimi, affidato in prima istanza a funzionari del principe e improntato a criteri omogenei per tutto il territorio, era stato proclamato dall'arciduca Leopoldo su istanza dei ceti il 4 marzo 1626. Rimase a lungo tra i principali punti nell'agenda politica territoriale, ma non fu mai portato a termine. Cfr. M. BONAZZA, *La misura dei beni. Il catasto teresiano trentino-tirolese tra Sette e Ottocento*, Trento 2004, pp. 53-59.

140.

Bolzano, 1629, novembre 15

Quadruplica degli ambasciatori vescovili e del congresso: per la sicurezza e il rafforzamento delle guarnigioni, delle postazioni di confine e delle fortezze – soprattutto Rovereto, Beseno, Arco, Penede, Riva, Covolo di Primolano e Podestagno [Ampezzo] – è necessario reclutare con discrezione il maggior numero possibile di soldati, comunque non meno di 200, provvederli di armi e munizioni e stipendiarli a spese della camera dell'Austria superiore, dei principati vescovili e della cassa dei ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 16, cc. 66r-73v (395r-402v)

Bozen, 1629 XI 15. Quadruplik der Gesandten und des Ausschusses: Zur Sicherung und Stärkung der Garnisionen, Grenzhäuser und Festungen, vornehmlich *Rovereid, Pisein, Arch, Benede, zu Reiff,* sowie am *Khofl und Peitlstain*, sollen so viele Soldaten wie möglich, aber mindestens 200, unauffällig angeworben, mit *wehren* und Munition versehen und dann von der o.ö. Kammer, den Stiften und der Landschaft bezahlt werden.

141.

Bolzano, 1630, aprile 26

Copia di un memoriale relativo alla renitenza fiscale e agli arretrati del clero appartenente alla diocesi di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 4, cc. 56v-64v

Bozen, 1630 IV 26. *Copey einer Adumbration* in Betreff der Steuerverweigerung und Steuerschuld der *Clerisey* im Stift *Triendt*.

142.

Bolzano, 1630, maggio 10

Memoriale concernente la renitenza fiscale del clero della diocesi di Trento, redatto su ordine di sua altezza serenissima. Il principato vescovile di Trento, nel suo complesso, è allibrato per circa 700 fanti steorali: di questi, 65 spettano al vescovo e alla mensa episcopale, altri 65 al capitolo cattedrale insieme al clero diocesano. Il capitolo e il clero si sono poi autonomamente accordati, senza intervento dei ceti tirolesi, che, dei 65 fanti comuni, 10 e un terzo e un dodicesimo siano a carico del capitolo, 54 e mezzo e un dodicesimo a carico del clero. È perciò opportuno che il principe tratti l'argomento non tanto con il clero, quanto principalmente con il vescovo e il capitolo, i quali dovrebbero esortare il clero al pagamento delle imposte dovute o pagare essi stessi un corrispettivo per conto del clero. Sua altezza serenissima dovrebbe perciò degnarsi di far comunicare al vescovo e al capitolo di Trento i dati e le argomentazioni contenute nel memoriale oppure di convocare direttamente a Innsbruck i delegati e di partecipare loro oralmente lo stato della questione, allo scopo di ricondurre il clero all'obbedienza contributiva per mezzo del vescovo e del capitolo, oppure di ottenere il pagamento direttamente da questi ultimi. Se si riuscirà ad ottenere l'obbedienza del clero dipendente dal vescovo di Trento, nemmeno il clero della Valsugana, dipendente dal vescovo di Feltre, potrà più negare il proprio contributo alle imposte straordinarie.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 4, cc. 53v-56r

Bozen, 1630 V 10. In Betreff der Steuerverweigerung der *Clerisey* zu *Trient* sei auf Befehl der fürstlichen Durchlaucht eine *Adumbration Schrifft* verfaßt worden. Das gesamte Bistum *Trient* sei mit 700 Knechten belegt worden, wovon der Bischof selbst *ex sua mensa* 65 und das Domkapitel samt *Clerisey* miteinander auch 65 Knechte übernommen hätten; dabei hätten sich das Kapitel und die *Clerisey* selbst untereinander ohne Beisein der *tyrollischen* Landschafft dahingehend geeinigt, dass das Kapitel 10 $^{1}/_{3}$ und $^{1}/_{12}$ und die *Clerisey* 54 und $^{1}/_{12}$

Knechte versteuern solle. Der Landesfürst solle demnach nicht *principaliter* mit der *Clerisey*, sondern mit dem Bischof und Kapitel verhandeln, welche die *Clerisey* zur Bezahlung des auferlegten Anschlags anzuhalten oder selbst dafür das Entsprechende zu entrichten hätten. Die fürstliche Durchlaucht solle daher geruhen, die in der *Adumbration* enthaltenen *argumenta* und *fundamenta* entweder dem Bischof und dem Domkapitel selbst zukommen zu lassen oder aber die Gesandten der *Clerisey* selbst nach *Innsprugg* abzuordnen und verschiedenes mündlich mitteilen, damit durch den Bischof und das Kapitel zu *Trient* die *Clerisey* zur Steuerreichung gebracht werden oder die Bezahlung durch den Bischof und das Kapitel selbst erfolge. Wenn die Steuerreichung im Bischof *Triendt* erfolgt sei, werde auch die Priesterschaft im Bistum Feltre in *Valzigan* die *Contribution* der *extra ordinari Steuren* und Hilfen nicht verweigern.

143.

Innsbruck, 1632, marzo 12

I ceti riferiscono che i principati vescovili e i capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone si scusano per non aver ancora provveduto alla stima dei beni soggetti a imposta, adducendo a propria giustificazione – per quanto riguarda Trento – la recente pestilenza e altre cause. Dichiarano tuttavia che le operazioni saranno avviate in futuro in tutti i luoghi che accettano di contribuire alle imposte comuni[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 513 (821)

Innsbruck, 1632 III 12. Die Gesandten und Landstände bringen vor, dass sich die Stifte und Domkapitel von *Brixen* und *Triendt* wegen der Steuereinschätzung, die insbesondere im Stift *Trient* aufgrund von Sterbeläuffen und anderen Ursachen noch nicht vorgenommen werden konnte, entschuldigen, jedoch angeben, dass dies an den bisher steuerverpflichteten Orten auch weiterhin durchgeführt werden sollte.

[1] Si escludeva dunque, da parte del principe vescovo, l'estensione degli estimi alle giurisdizioni vescovili renitenti (Fiemme, Non e Sole, Giudicarie, Riva e Tenno, Ledro), che continuavano a godere della copertura del loro signore.

144.

Innsbruck, 1632, aprile 4

I ceti – riferendo che i principati vescovili di Trento e di Bressanone sono disposti ad accordare un'equa contribuzione ma solo in cambio dell'abolizione degli aumenti tariffari alle dogane – lamentano la «Separation» dei due principati vescovili dalle imposte non motivate da esigenze di difesa territoriale[1] e chiedono assistenza al governo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, c. 575 (883)

Innsbruck, 1632 IV 4. Die Gesandten und Landstände bringen vor, dass sich beide fürstlichen Stifte gegen ein Fallenlassen der Zölle und Aufschläge zu gleicher Kontribuierung verpflichten, beklagen die Separation der beiden Stifte von Hilfskontributionen ausser der Landesdefension und bitten um Abhilfe.

[1] Sul concetto di «Separation» si giocherà buona parte del conflitto fiscale tra contea e vescovati negli anni Trenta del XVII secolo: si trattava della pretesa dei vescovi di limitare le proprie prestazioni fiscali ai soli ambiti previsti dal *Landlibell* del 1511 e dalla presa d'atto del *Reichstag* del 1548 (dunque, in pratica, i soli contributi per la difesa territoriale), negando al tempo stesso qualsiasi concessione sia a tributi diversamente motivati sia a imposte diverse dalla steora consueta (per esempio, le sempre più frequenti gabelle sui prodotti al consumo). Tutto questo era bollato dai ceti e da buona parte degli ambienti di corte come intollerabile volontà separatista rispetto a una presunta unità originaria del paese, costituito, a loro parere, dal principe, dai ceti 'e' dai vescovati.

145.

Innsbruck, 1633, gennaio 22

L'arciduchessa Claudia nomina commissario per la dieta convocata a Bolzano il 26 gennaio 1633 Jacob Khuen von Belasi, conte di Lichtenberg e Gaudegg, membro del consiglio segreto e consigliere del governo dell'Austria superiore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 4r-4v

Innsbruck, 1633 I 22. Erzherzogin *Claudia* ernennt u.a. *irer mt. rath und cammerer, auch o.ö. regiments rath Jacoben Khuen von Belasy, Grafen von Liechtenberg und Gaudegg, Freyherrn auf Neuen Lempach*, als *commissario* für den Landtag zu *Bozen* am 1633 I 26.

146.

Bolzano, 1633, gennaio 27

I ceti constatano che è preliminarmente necessario regolare le questioni rimaste in sospeso con i principati vescovili di Trento e di Bressanone. Mentre le trattative con Bressanone hanno avuto inizio, quelle con Trento, a causa di alcune circostanze, non sono ancora state intraprese. Per questo motivo il principe vescovo di Trento non ha versato né i sussidi di guerra, né l'imposta personale *per capita*[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, c. 12v

Bozen, 1633 I 27. Die Landschaft stellt fest, dass die *Sachen* mit den Stiften und Domkapiteln zu *Brixen* und *Trient* erst verglichen werden müssen, wobei dies mit *Brixen* schon begon-

nen wurde, aber mit *Trient* aufgrund verschiedener Umstände noch zu beginnen ist. Deshalb hat das Stift *Trient* auch noch keine *khriegshilff* oder *personalanlag* abgeführt.

[1] Imposta introdotta dietro autorizzazione della dieta del 1632, che prevedeva il pagamento di una certta somma da parte di tutti i sudditi, secondo fasce prestabilite per condizione sociale e professionale (W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, pp. 207-211).

147.

Bolzano, 1633, gennaio 29

Nella loro replica, i commissari arciducali prendono atto che il principato vescovile di Trento non solo non ha ancora versato alcun contributo ai sussidi di guerra, ma risulta in arretrato anche in relazione ad altre imposte e ha rinnovato antiche vertenze. I commissari sono perciò intenzionati a procedere senza alcun riguardo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 19r-19v

Bozen, 1633 I 29. Replik der Erzfürstlichen *commissarien*, in der sie feststellen, dass vom Stift *Trient* noch keine Beiträge zur *khriegshilff* eingegangen sind, sondern statt dessen auch in anderen *anlagen* Ausstände aufgetreten sind und die alten Streitigkeiten wieder erneuert wurden, wogegen vorzugehen aber die *commissari* keine Scheu haben werden.

148.

Innsbruck, 1633, aprile 8

Rapporto del congresso minore, il quale informa che i conti di Lodron non intendono prestare giuramento e omaggio[1]. Risulta inoltre – come attestato dall'archivio dei ceti e come notificato agli interessati – che i conti di Lodron non hanno mai assistito a una dieta provinciale, né preso parte a trattative e consultazioni, e che non hanno mai versato la propria quota di contribuzioni. I ceti sono però in possesso di una dichiarazione dell'imperatore Carlo V del 25 agosto 1556 e di un ulteriore documento del 29 luglio 1563 dai quali risulta incontestabilmente che i conti di Arco e di Lodron e i signori di Gresta sono tenuti sia a prestare l'omaggio, sia a versare la quota steorale loro assegnata.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 21a, cc. 237r-238r

Innsbruck, 1633 IV 8. Bericht des kleinen Ausschusses, woraus hervorgeht, dass die Grafen von *Lodron* die Erbhuldigung nicht leisten wollen und diese darauf hinweisen würden, niemals den Landtagen oder anderen Handlungen und Konsultationen beigewohnt zu haben noch Kontributionen erlegt zu haben, was auch aus den landschaftlichen Akten hervorgehe

und dort nachgeschlagen werden solle. Von landschaftlicher Seite sei daraufhin eine Deklaration von Kaiser *Carl* V. vom 25. August 1556 sowie eine Urkunde vom 29. Juli 1563 gefunden worden, woraus hervorgehe, dass die Grafen und Herren von *Arch*, *Ladran* und *Ägresst* sehr wohl zur Erbhuldigung und zur Kontribution verpflichtet seien.

[1] L'occasione è infatti quella dell'*Huldigungslandtag*, la dieta per l'omaggio che i ceti in prestavano al nuovo signore, ricevendone in cambio la conferma degli statuti e dei privilegi. In questo caso, l'omaggio andava prestato all'imperatore Ferdinando II come nuovo reggente della contea, dopo la morte dell'arciduca Leopoldo nel 1632.

149.

Innsbruck, 1633, aprile 21

I ceti riferiscono, tra l'altro, che il clero delle diocesi di Trento, Feltre, Salisburgo e Coira non sembra intenzionato a versare le contribuzioni straordinarie per la difesa territoriale. Andrà richiamato a concorrere in forza del memoriale redatto dai ceti il 26 aprile 1630 e inviato il 10 maggio dello stesso anno, e in considerazione del fatto che la difesa territoriale comporta anche la conservazione della religione cattolica e la protezione della chiesa e del clero e che perciò né i vescovi né i capitoli cattedrali sono autorizzati a negare il proprio contributo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 21a, cc. 46r-46v

Innsbruck, 1633 IV 21. Die Gesandten und Landstände bringen u.a. vor, dass die *Cleriseyen* der Stifte *Triennt*, *Veldters*, *Salzburg*, *Chur* oder welche andere Orte die *Defension unnd extra ordinari Contributionen* nicht leisten würden nach Inhalt der am 26. April 1630 von der Landschaft schriftlich verfassten und am 10. Mai übersendeten *Adumbratio(ns) Schrüfft* und mit dem Hinweis darauf, dass diese Defension die Erhaltung der katholischen Religion, dem Schutz der Kirche und Geistlichkeit betreffe und sich auch die Bischöfe und Domkapitel hiervon auch nicht ausschließen würden, zur *Mit Concurierung* zu bringen seien.

150.

Innsbruck, 1633, aprile 21

I ceti riferiscono di non aver ricevuto alcuna istruzione a proposito di eventuali aggiornamenti del trattato [il *Landlibell* del 1511] concluso tra Massimiliano I, i ceti tirolesi e i principi vescovi e i capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone, e nemmeno di revisioni all'ordinanza sulla difesa territoriale concordata con il principato vescovile di Trento [nel 1613] e non ancora concordata con il principato vescovile di Bressanone. Non sono perciò in grado di assumersi alcuna responsabilità in materia.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 21a, c. 50v

Innsbruck, 1633 IV 21. Die Gesandten und Landstände bringen u.a. vor, dass sie zu einer Veränderung des zwischen *Maximilian dem Ersten* und den beiden Bischöfen und Domkapiteln und des gesamten Landschaft vereinbarten Bündnisses und Vertrags und der mit dem Stift *Trient* vereinbarten, mit *Brixen* aber noch nicht vereinbarten Zuzugsordnung nicht instruiert seien und dies auch nicht auf sich nehmen könnten.

151.

Innsbruck, 1633, maggio 14

I rappresentanti dei principati vescovili riferiscono che è necessario procedere alla descrizione e alla stima dei castelli, delle immunità, dei beni e delle rendite feudali delle famiglie aristocratiche ai Confini italiani sottratte alla giurisdizione vescovile. Giorgio Sigismondo Thun, commissario arciducale delegato, non ha finora intrapreso nulla: la commissione dovrebbe richiamarlo a riprendere il lavoro, oppure affidare l'incarico a qualcun altro.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 21a, c. 85r

Innsbruck, 1633 V 14. Die Gesandten der fürstlichen Stifte bringen u.a. vor, dass an den *welschen Confinen* die von der stiftischen Jurisdiktion *eximierten* adeligen Schlösser, Freiheiten, Güter und *Gilten* zu berechnen und zu beschreiben seien, und Herr *Geörg Sigmundt Graf zu Thunn*, der zum landesfürstlichen *commissario* verordnet worden sei, bisher in dieser Angelegenheit nichts unternommen habe. Er solle daher dazu ermahnt und angehalten werden; andernfalls solle die *Commission* jemand anderem übertragen werden.

152.

s.l., s.d. [Innsbruck, 1633, tra maggio 14 e maggio 25]

I delegati dei principati vescovili e dei capitoli cattedrali, in riferimento alla replica del principe, rendono noto che l'adozione di mezzi esecutivi per risolvere il problema della renitenza fiscale dei sudditi secolari dei principi vescovi è competenza di sua altezza serenissima, nella cui giurisdizione non è loro concesso ingerirsi. Il vescovo di Trento ha tuttavia proposto che venga fatto il possibile per costringere i sudditi che non hanno mai versato alcuna imposta a contribuire insieme agli altri alla difesa del paese, pur non potendo consigliare di procedere direttamente alla riscossione presso le giurisdizioni di confine tradizionalmente difficili da tassare, tanto più dopo che Riva ha presentato reclamo all'imperatore per le imposte assegnatele. Per quanto riguarda poi la renitenza del clero, si rende noto che essa è sommamente disdicevole agli occhi principe vescovo, il

quale insisterà nell'opporvisi: ma per intanto il clero ha presentato reclamo in Santa Sede contro i provvedimenti esecutivi posti in atto dai tribunali episcopali, ottenendo un mandato inibitorio a carico del vescovo e dei suoi funzionari che di fatto ne sospende temporaneamente l'autorità ordinaria nei confronti del clero stesso. Il vescovo ha compiuto molti sforzi per ottenere la sospensione del provvedimento pontificio, ma invano: apprezzerebbe molto che anche il principe o i ceti scrivessero a Roma per chiedere il ritiro del mandato inibitorio e l'assegnazione al vescovo stesso dei pieni poteri per sottoporre il clero al prelievo fiscale. Da parte dei principati vescovili si richiede inoltre assicurazione che il principe non proceda contro gli ecclesiastici con l'esazione forzosa o con mezzi esecutivi, ma si limiti ai mezzi previsti dal diritto canonico: in caso contrario, gli ecclesiastici sarebbero costretti a difendersi attraverso il diritto canonico e le sanzioni spirituali. E poiché il signore territoriale si richiama a bolle papali e alle tradizionali consuetudini e a dichiarazioni vescovili pregresse, i principi vescovi esigono la trasmissione delle bolle in questione, pongono in dubbio che le consuetudini giuridiche possano valere contro il diritto naturale e divino e chiedono copia dei due scritti dei vescovi loro predecessori prima di esprimere la propria posizione in materia.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 21a, c. 88v-92v

[Eingetragen nach *Duplic* der Gesandten und Landstände von Innsbruck, 1633 V 14]. Die Abgesandten der Stifte und Domkapitel bringen auf die Landesfürstliche *Replic* hin vor, dass in Betreff der Steuerrestanten der weltlichen Stiftsuntertanen die *Execution* im Zuständigkeitsbereich der fürstlichen Gnaden liege und in deren Jurisdiktion nicht eingegriffen werden könnte. Der Bischof zu *Trient* habe aber in Betreff jener Untertanen, die bisher keine Steuer abgeführt hätten, angeboten, sein möglichstes zu tun, damit sie zur Landesdefension neben anderen Untertanen ihren Beitrag leisten. Er könne aber nicht dazu raten, dass bei jenen *Confinanten*, bei denen es ohnedies schwierig sei, sie zur Reichung der *ordinari Steurn* anzuhalten, die Steuereinhebung betrieben werde, zumal sich *Reiff* beim Kaiser gegen die ihnen auferlegte Personalsteuer beschwert habe. Betreffend die vom *clero* verweigerte Steuerreichung wird vorgebracht, dass diese dem Bischof zu *Triennt* nicht angenehm sei und er sie auch dazu anhalten werde. Seitens der bischöflichen Jurisdiktion sei die *Execution* erteilt worden worüber sich aber der *clerus* beim päpstlichen Stuhl zu *Rom* beschwert habe und gegen die fürstliche Gnaden und seine Beamten eine *Inhibition* erworben habe. Er habe sich zwar darum bemüht, die Aufhebung dieser *Inhibition* zu betreiben, bisher sei aber in dieser Angelegenheit nichts geschehen, weshalb seine *ordinari Authoritet* gegen den *clerus suspendiert* sei. Er würde es daher begrüßen, wenn auch von landesfürstlicher oder landschaftl. Seite nach *Rom* geschrieben würde, damit die *Inhibition* aufgehoben und die Vollmacht, den *clerum* zu *collectiern*, erteilt werden könnte. Man wolle sich seitens der Stifte versichern, dass gegen die Geistlichen durch Weltliche nicht eine *Exaction* oder *Execution* vollzogen werde, sondern dass nur die in den geistlichen Rechten vorgesehenen Mittel ergriffen werden. Wenn also dergleichen in die Wege geleitet würde, müssten sie sich mit Hilfe des Kirchenrechtes und der Kirchenstrafen verteidigen. Da sich der Landesfürst auf päpstliche Bullen und hergebrachte Rechtsgewohnheiten und auf eine *Adumbrationsschrifft* berufe, wollen die Fürstentümer die

päpstlichen Bullen mitgeteilt bekommen, ziehen die Möglichkeit, dass Rechtsgebräuche gegen natürliches und göttliches Recht gültig seien, in Zweifel, und fordern in Betreff der *Adumbrationsschrifft* zuerst Kopien von zwei Schreiben früherer Bischöfe, bevor sie sich in dieser Angelegenheit äußern wollen.

153.

s.l., s.d. [Innsbruck, 1633, tra maggio 14 e maggio 25]

Allegato n° 3 alla dichiarazione dei delegati dei principati vescovili e dei capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone, nel quale si dichiara che non sono accettabili la chiusura dei passi e l'applicazione di ulteriori mezzi esecutivi da parte del principe contro le giurisdizioni vescovili renitenti, in quanto sottoposte alla giurisdizione dei due principi vescovi. Il vescovo di Trento intende tuttavia convincere i propri sudditi al pagamento delle imposte, purché queste siano pagate anche dai sudditi non sottoposti al governo episcopale ma in possesso di beni nel territorio del vescovato. Si tratta in ogni caso di un'impresa difficile, poiché i sudditi di Riva hanno presentato reclamo contro l'imposta personale direttamente all'imperatore. Il vescovo di Bressanone vede difficoltà nella riscossione in tre zone nelle quali regna la povertà. Il vescovo di Trento aggiunge che il clero della sua diocesi si è appellato al pontefice ottenendo una severa inibizione nei confronti suoi e dei suoi funzionari; sostiene di aver a sua volta scritto a Roma, ricevendone soltanto un'ulteriore sospensione della sua autorità ordinaria nei confronti del clero. Chiede perciò che il principe o i ceti scrivano a loro volta a Roma per impetrare una sospensione del mandato inibitorio. A parte questo, la giurisdizione, le libertà e le immunità ecclesiastiche devono comunque essere rispettate dal potere temporale e nei confronti dei sudditi vescovili dovrà valere il solo diritto canonico.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 127r-130v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung [zwischen Eintrag Innsbruck, 1633 V 14 und Innsbruck, 1633 V 25]. *Beylag No. 3 aus der frl. stüfft unnd thuemb capitl herren abgesanndten zuegelegtes fürbringen*, in dem diese erklären, dass die *spörrung* und *executiv mitl* gegen die *saumbseeligen steurpartheyn* von weltlicher Seite nicht angebracht sind, da diese der geistlichen Iurisdiktion der beiden Stifte *Triendt* und *Brixen* unterstehen. Der Bischof von *Triendt* will aber versuchen sie zur Bezahlung der Steuern zu bewegen, wenn auch jene, die Güter im Bistum haben, aber nicht der bischöflichen Iurisdiktion unterstehen, diese bezahlen. Dies könnte allerdings schwierig werden, da sich etwa schon *die von Reif* bei ihrer Mayestät wegen der *personal contribution* beschwärt haben. Der Bischof von *Brixen* sieht Probleme bei der Steuereinhebung in drei Besitzungen, in denen große Armut herrscht. Der Bischof von *Triendt* berichtet auch, dass sich der *clerus beim bäbstlichen stuel in Rom* beschwärt hat und darüber gegen ihn und seine Beamte *scharffe inhibition* erworben hat. Daraufhin hat der Bischof nach *Rom* ge-

schrieben, aber nur ein Schreiben erhalten, wonach seine *ordinari authoritet gegen den clero suspendiert ist*. Deshalb bittet er, die landesfürstliche Herrschaft oder die Landschaft mögen ebenfalls nach *Rom* schreiben, um eine Aufhebung der *inhibition* zu erreichen. In jedem Fall soll aber die geistliche *iurisdictionis, libertet und immunitet* von weltlicher Seite respektiert werden, und für geistliche Untertanen nur geistliches Recht angewendet werden.

154.

s.l., s.d. [1633, maggio]

Stima dell'ammontare dei prestiti forzosi imposti alle singole famiglie aristocratiche, suddivisa per quartieri fiscali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 21a, cc. 157v-183r

Ohne Datum [eingetragen nach Mandat von Innsbruck, 1633 V 18; eingetragen vor *Memorial* von Innsbruck, 1633 V 12]. Festsetzung über die Höhe der einzelnen Darlehen der verschiedenen Adelsgeschlechter *pro defensione patriae*, unterteilt in die verschiedenen Viertel.

155.

Innsbruck, 1633, giugno 6

Risoluzione dell'arciduchessa Claudia nella quale si respinge qualsiasi ipotesi di «separazione» dei principati vescovili e si richiede un ben soppesato impiego dei mezzi di «manutenzione»[1] dei diritti della contea. I commissari cesarei[2] dovranno trattenere presso di sé i delegati vescovili e manifestare loro le proprie intenzioni e la risoluzione cesarea. Nel caso quelli intendessero insistere nella volontà separatista, allora andranno adottate misure esecutive, da stabilire e votare a maggioranza in dieta anche in opposizione al voto dei vescovati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 155v-157r

Innsbruck, 1633 VI 6. Resolution der Erzherzogin *Claudia inn stifftischer separations sachen*, in der sie eine *seperation* der Stifte auf jeden Fall ablehnt, aber auch ein wohlüberlegtes Verwenden der *manutention* fordert. So sollen die Gesandten der ungehorsamen Stifte von den kaiserlichen *commissary* zu sich geholt werden und ihnen ihr Vorhaben und die Resolution des Kaisers vor Augen geführt werden. Falls sie aber bei ihrer *separation* bleiben wollen, so soll auch das Mittel der *manutention* eingesetzt werden. Dieses soll möglichst bald von der Landschaft beratschlagt und auch gegen die Stimmen der Stifte *per maiora* bestimmt werden.

[1] Per «Manutention» si intendeva la procedura di salvaguardia dei diritti veri o presunti spettanti al principe territoriale: consisteva nella redazione di una perizia da parte del governo o del consiglio segreto, nell'intimazione alla controparte affinché rientrasse nei ranghi, nell'eventuale adozione di «mezzi esecutivi» («Executionsmittel») che potevano consistere in aumenti delle ta-

riffe daziali, sequestri di beni e assunzione di pegni, arresto e incarcerazione di persone, intervento militare. La storia delle tre «manutenzioni» messe in atto contro il principato vescovile di Trento nel 1635, 1637 e 1642 in M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 332-345, 377 ss., 429.

[2] Presiedevano la dieta del 1633 dei commissari «cesarei», anziché «arciducali», in quanto alla morte dell'arciduca Leopoldo (1632) il possesso della contea e la tutela dei pupilli erano stati assunti direttamente dall'imperatore Ferdinando II, che li esercitava attraverso la tutrice Claudia de Medici.

156.

Innsbruck, 1633, giugno 6

Risoluzione arciducale nella quale si prende atto che i delegati vescovili intendono confermare e rafforzare la «separazione» e pertanto prenderanno parte esclusivamente ai negoziati relativi alla difesa territoriale. Si comunica altresì che i commissari cesarei si sono dichiarati pronti a richiamare i delegati vescovili alle antiche consuetudini e a trasmettere loro la risoluzione dell'imperatore[1]. In caso di ulteriore rifiuto, sarà necessario applicare la volontà cesarea: per questo motivo, i commissari cesarei e l'arciduchessa chiedono ai ceti e in particolare al congresso minore di esprimersi circa le possibilità di «manutenzione» dei diritti comitali e manifestano l'intenzione di agire anche in assenza o con l'opposizione dei delegati vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 21a, cc. 122r-123v

Innsbruck, 1633 VI 6. Landesfürstliche *Resolution*, worin vorgebracht wird, dass die stiftischen Gesandten ihre *Separation* zu behaupten und zu erzwingen gedenken und nur bei Verhandlungen über Landesdefension mitwirken wollen. Die kaiserlichen *commissarii* seien damit nicht einverstanden und hätten sich bereit erklärt, den stiftischen Gesandten die alten Rechtsgewohnheiten zu erläutern und die kaiserliche *Resolution* zu übermitteln. Wenn diese nicht nachgeben sollten, werde es notwendig sein, den kaiserlichen Standpunkt durchzusetzen. Die kaiserlichen *commissarii* bitten die Stände und den kleinen Ausschuss, über die Möglichkeiten der Handhabe zu beratschlagen. Sowohl die Fürstin als auch die *commissarii* hätten die Absicht, auch bei Abwesenheit der Gesandten oder bei Widerspruch mit Hilfe der Landschaft die fürstlichen Forderungen durchzusetzen.

[1] Ci si riferisce qui alla prima risoluzione cesarea contro i principati vescovili di Trento e di Bressanone, rilasciata il 26 febbraio 1633. Ne seguiranno altre tre: il 10 maggio 1634, il 17 maggio 1636 e il 29 luglio 1636.

157.

Innsbruck, 1633, giugno 6

Allegato dei ceti alla risoluzione dell'arciduchessa Claudia, nel quale i ceti pro-

pongono che i delegati vescovili siano ricevuti dai commissari cesarei e pienamente informati della difficile situazione e delle gravi conseguenze che il loro atteggiamento separatista potrebbe causare alla tradizionale «armonia» tra principati vescovili e contea tirolese. Andrà quindi loro dimostrato che i principati vescovili hanno sempre preso parte a tutte le diete e a tutte le deliberazioni comuni, hanno chiesto insieme ai ceti aiuto e assistenza al principe, hanno messo a disposizione il loro denaro per le guerre contro il Turco, per la soppressione delle rivolte, per il mantenimento della corte imperiale e per diverse altre necessità, hanno acconsentito alla gabella sul vino[1], hanno collaborato alla riforma di ordinanze come quelle sulla polizia o sul bracciantato e pertanto devono considerarsi legati in uno stretto vincolo ai ceti tirolesi. Se a questo punto i delegati vescovili persistessero nel loro atteggiamento separatista, dovranno essere avvertiti che è già stato disposto un intervento di manutenzione dei diritti comitali da applicare al primo rifiuto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 157r-163r

Innsbruck, 1633 VI 6. Beilage zur Resolution der Erzherzogin *Claudia*, in der die Landschaft vorschlägt, dass die Gesandten der Stifte zu den kaiserlichen *commisari* geholt werden sollen, um ihnen die schwierige Lage und die Auswirkungen ihrer Seperation auf die *harmmonia* zwischen den Stiften und der Landschaft vor Augen zu führen. Weiters soll ihnen aufgezeigt werden, dass sie bei Landtägen anwesend waren, *zu räthen angenommen* wurden, gemeinsam mit den anderen Ständen um Hilfen angesucht haben, für die Türkenkriege, Rebellionen, Kaisererhaltung und andere Anlässe Geld zur Verfügung gestellt und den *schenckhpfening* entrichtet haben, mit den Landständen einen Antrag auf Reformierung der *policey-, handttagwercher- und anderer ordnungen* gestellt haben, und dass sie deshalb eng mit den anderen Landständen verbunden sind. Falls sie dann immer noch an ihrer Separation festhalten wollen, so soll ihnen klar gemacht werden, dass für den Fall einer Weigerung das Mittel der *manutention* schon beschlossen ist und angewendet werden wird.

[1] Lo *Schenkpfennig*, o *Weinungeld*, era l'imposta di consumo sul vino, 12 carantani per orna a carico di osti e bettolieri, introdotta per la prima volta nel 1563. Il principato vescovile di Trento tendeva a rifiutarne la concessione per ragioni economiche (l'economia trentina si basava sul vino molto più di quelle delle aree settentrionali) e giurisdizionali (la gabella configurava un diverso tipo di coinvolgimento nella fiscalità territoriale); per questo motivo, si proponeva (per lo più ottenendolo) il versamento di una quota riscossa a Trento e nel principato secondo modalità autonome.

158.

Innsbruck, 1633, giugno 6

Citazione dei ceti ai rappresentanti dei principati vescovili di Trento e di Bressanone nella quale, riportando le diverse prove addotte dai commissari cesarei a sostegno delle antiche consuetudini e contro la minaccia separatista dei vescovati,

si chiede a questi ultimi di recedere dalla loro posizione. In caso negativo, si minaccia l'applicazione di mezzi esecutivi e l'inizio della manutenzione dei diritti comitali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 21a, cc. 124r-130v

Innsbruck, 1633 VI 6. Beilage der Gesandten und des kleinen Ausschusses an die Abgeordneten der fürstlichen Stifte *Trient* und *Brixen*, worin die kaiserlichen *commissarii* verschiedene Belege für die alten Rechtsgewohnheiten als Argumente gegen die von den Stiften beabsichtigte *Separation* vorbringen. Man fordere daher die stiftischen Gesandten auf, von der Separation abzugehen. Widrigenfalls werde man die bereits beschlossenen Möglichkeiten zur Handhabe anwenden.

159.

Innsbruck, 1633, giugno 30

Mandato esecutivo imperiale e arciducale in materia di prelievo fiscale, inviato al conte Hans von Wolkenstein, capitano del paese, il quale viene incaricato di procedere contro tutti coloro che non hanno ancora versato le proprie imposte ordinarie e straordinarie, procurando gravi danni al paese e costringendo a caricare i loro debiti sulla parte obbediente della popolazione. Si prescrive di fissare un termine per il pagamento, scaduto il quale il capitano potrà assumere i pieni poteri per citare personalmente i renitenti, trarli in arresto e sequestrare i loro beni e le loro rendite. Si accorda inoltre al capitano facoltà di avvalersi di procuratori, nel caso non gli fosse possibile espletare personalmente l'incarico.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 445r-446r

Innsbruck, 1633 VI 30. Kaiserliches und Erzfürstliches *executorial bevelchschreiben die steürsachen beträffendt* an Herrn *Hans Graven zue Wolckhenstain*, Landeshauptmann, in dem diesem aufgetragen wird gegen jene vorzugehen, die ihre *extra-* und *ordinari contributionen* nicht bezahlt haben, was dem Land Schaden zufügt, und damit zu verhindern, dass die steuerzahlenden Teile der Landschaft deren Schulden auch noch zu zahlen haben. Dabei soll er ihnen einen Termin setzen, und wenn dieser nicht eingehalten wird hat er die Volmacht, die betreffenden Personen mit *personlicher citiererforderung* und *arrest*, sowie *einziehung ihrer haab undt gieter* zur Bezahlung ihrer Ausenstände zu bewegen. Sollte es ihm nicht möglich sein diesen Befehl auszuführen, so kann er auch einen geeigneten Stellvertreter ernennen.

160.

Bolzano, 1633, settembre 5

Proposizione arciducale nella quale l'arciduchessa Claudia chiede ai ceti e ai due

principati vescovili di preparare e mettere a sua disposizione 40.000 fiorini per il mantenimento della corte allo scopo di conservarne la reputazione. Al tempo stesso rende noto di essere intenzionata ad applicare mezzi esecutivi nella vertenza sulla «separazione» dei principati vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 275v-276r

Bozen, 1633 IX 5. Proposition der Erzerzogin *Claudia*, in der sie die Landstände und die beiden Stifte bittet, 40.000 Gulden für die *abdanckhung des hoffstats* bereitzustellen, damit die *reputation* wieder hergestellt und *wexl* verhindert werden. Gleichzeitig gibt sie bekannt, dass sie und ihre *commissary* sich in der Sache der Seperation der Stifte *der entlichen manutention vernehmen lassen*.

161.

Bolzano, 1633, settembre 15

Calcolo approssimativo del denaro impiegato dai ceti per il mantenimento delle compagnie Arco e Liechtenstein, a titolo di anticipo sui 200.000 fiorini recentemente concessi: 46 fiorini a ciascuno dei soldati della compagnia Arco che si recheranno a Schwaz per la mostra; 10.000 fiorini consegnati il 22 aprile nelle mani di Reinprecht Turner e destinati al pagamento della compagnia Arco; 22.565 fiorini e 49 carantani versati alle città e alle giurisdizioni del quartiere inferiore della valle dell'Inn per il mantenimento della compagnia Arco; altri 3.268 fiorini e 4 carantani richiesti dalle medesime successivamente all'ultima liquidazione; 1.000 fiorini versati da Julius von Schulthaus, commissario ai Confini italiani, nelle mani del conte Philip Rudolf von Liechtenstein; 600 fiorini pagati al medesimo da Michael Baumann di Salisburgo; 500 fiorini versati dalla giurisdizione di Enn-Caldiff, a titolo di rimborso per i propri arretrati steorali, nelle mani del commissario Adam Elsasser a beneficio della compagnia Liechtenstein; 3.000 fiorini versati al medesimo da Sigmund Sachser, scrivano dell'ufficio dello steoraro generale; 3.000 fiorini versati al medesimo da David Wagner; 10.000 fiorini consegnati il 22 aprile nelle mani di Michael Taler e destinati al pagamento della compagnia Liechtenstein; 3.000 fiorini pagati dal principe vescovo di Bressanone alla compagnia Liechtenstein; altri 3.416 fiorini e 51,5 carantani versati dal principe vescovo di Bressanone per il mantenimento dei soldati della compagnia Liechtenstein dal 22 marzo al 5 luglio 1633; 8.000 fiorini trasferiti, secondo il recente ordine, dalla mensa episcopale di Bressanone alla camera dell'Austria superiore; altri 4.000 in arrivo, in base alla medesima ordinanza; 2.000 fiorini versati al signor Biringer per le fortificazioni al passo di Ehrenberg; 5.000 staia di cereali prelevate dai magazzini di Hall e consegnate alle truppe, per un importo

(a 12 carantani lo staio) di 6.000 fiorini. La somma complessiva delle partite liquidate è pari a 115.423 fiorini e 14 carantani. Detratte le spese per l'acquartieramento della compagnia Liechtenstein e il denaro pagato dai ceti fino a fine aprile, restano da pagare al 15 settembre 1633 ancora 2.000 fiorini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 302r-304r

Bozen, 1633 IX 15. *Ungefehrlicher überschlag was von löblicher lantschafft auf der zwo Arch- und Liechtensteinischen compagnien lüfergelt sowohl von abschlag der newbewilligten 200.000 gulden nach undt nach erlegt undt sonst abzueziechen ist:* – *archischen* Soldaten, damit sie zum Musterplatz in *Schwatz* kommen: 46 Gulden – am IV 22 Bezahlung zu Handen *Rainprecht Turners auf der archischen compagnien lifergelt:* 10.000 Gulden – den Untertanen der Städte und Gerichte des *Viertels Unnter Ynnthall* wegen der Verpflegung der *archischen compagnien*: 22.564 Gulden 49 Kreuzer – die selben verlangen wegen Schulden vom Abzug dieser *compagnien* seit der letzten Abrechnung: 3.268 Gulden 4 Kreuzer – Herr *Iulius von Schuldhaus, Anlehens Commissari ahn welschen confinen*, erlegt zu Handen Herrn *Philipp Ruedolff*, Graf zu *Liechtenstein*: 1.000 Gulden – Herr *Michael Paumans von Salzburg* erlegt für Herrn *Philipp Ruedolff*: 600 Gulden – vom Gericht *Enn* und *Caldiff* wurden zu Handen *Adam Elsassers, verordneter commissari*, zur Bezahlung ihrer Steuerausstände an die *Liechtensteinischen compagnien* bezahlt: 500 Gulden – *Sigmunt Sachser, generaleinembers schreiber*, erlegt Herrn *Adam Elsasser*: 3.000 Gulden – Herr *Davit Wagner* gibt an Herrn *Elsasser*: 3.000 Gulden – am IV 22 wurden zu Handen *Michael Talers* zur Bezahlung der *Liechtensteinischen compagnien* erlegt: 10.000 Gulden – vom Stift *Brixen* für die *Liechtensteinischen compagnien:* 3.000 Gulden – vom Stift *Brixen* an die *Liechtensteinischen* Soldaten für deren Unterhalt von III 22 bis VII 5: 3.416 Gulden 51 1/2 Kreuzer – von den jüngst verordneten 12.000 Gulden wurden von der *Brixnerischen haubt cassa* in das *cammer maisterambt* erlegt: 8.000 Gulden – der Rest wurde auch bereits angeordnet: 4.000 Gulden – zu Handen Herrn *Biringers* für die *Ernbergische fortifications gepew*: 2.000 Gulden – die Landschaft gibt von den Getreideresten zu *Haall* 5.000 *starr roggen* ab, jedes für 12 Kreuzer: 6.000 Gulden. Summe dieser bezahlten Posten: 115.423 Gulden 14 Kreuzer. Nach Abzug der Kosten, die durch das Quartier der *Liechtensteinischen compagnien* entstanden sind, und des *lifergelts*, das von der Landschaft bis letzten April bezahlt wurde, sind mit Datum Bozen, 1633 IX 15 noch 2.000 Gulden abzuziehen. *Die Archische compagnie hat ihr liffergelt bis zue beschluß des monats aprilis betroffen*: 21.910 Gulden 5 Kreuzer zu Bericht.

162.

Innsbruck, 1634, marzo 6

Proposizione arciducale, nella quale l'arciduchessa Claudia raccomanda particolare vigilanza a causa della minaccia dell'esercito svedese e delle gravi incertezze sulle prossime mosse della Baviera, della Francia, dei Grigioni e degli stati italiani[1]. Tutte le zone di confine andrebbero controllate, allo scopo di mantenere comunque aperte le frontiere e le strade di passo e di evitare applicazioni confuse delle ordinanze sulla difesa territoriale. Dichiara inoltre che, in caso di ul-

teriori atteggiamenti separatisti, si farà ricorso agli strumenti di manutenzione contro i principati vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 318r-324v

Innsbruck, 1634 III 6. Proposition der Erzherzogin *Claudia*, in der sie aufgrund der Gefahr durch Feinde, genannt sind die Schweden, und der unsicheren Lage, die von *Bayern*, den *Franzosen* und *Püntnern* und *Italien* durch Absprachen ausgehen könnten, zu besonderer Vorsicht mahnt. Dabei sollen alle Grenzländer beobachtet werden, damit die Grenzen und Pässe auch weiterhin offen gehalten werden können und die *confusiones* bei der *zuezugordnung* beseitigt werden. Ebenso erklärt sie, dass die Stifte im Falle einer *Seperation* mit *manutention* zum Gehorsam gebracht würden.

[1] Nel 1634 le truppe svedesi, alleate dei principi protestanti, avevano raggiunto il lago di Costanza e il Vorarlberg, minacciando direttamente il Tirolo. Si erano ritirate dopo la sconfitta di Nördlingen, nell'autunno dello stesso anno, che aveva però provocato l'ingresso nel conflitto della Francia; negli anni successivi le truppe del duca di Rohan terranno sotto pressione la contea sul fronte engadinese e della val Monastero.

163.

Innsbruck, 1634, marzo 14

I ceti riferiscono che il clero residente nel principato vescovile di Trento non ha pagato i termini di steora ordinari e straordinari, mentre il capitolo cattedrale di Trento e il clero della diocesi tridentina non hanno versato l'imposta personale[1]. Riferiscono inoltre che il principe vescovo di Trento ha scritto a Roma su questa materia, ma non ha potuto addurre alcun documento che dimostri l'obbligo contributivo del clero. I ceti supplicano perciò sua altezza serenissima di evitare che gli ecclesiastici si arroghino più diritti di quelli del vescovo stesso e di provvedere perché tutti coloro che si avvalgono della protezione del paese siano chiamati a contribuire sia per le imposte arretrate, sia per le imposte future. Analoga supplica rivolgono in riferimento ai nobili ai Confini italiani, chiedendo che le loro quote fiscali non siano accollate ad altri soggetti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 338r-338v

Innsbruck, 1634 III 14. Die Landschaft berichtet, dass die *cleriseyn* im Bistum *Trient* die *extraordinari*, sowie die *ordinari steüren*, und das Domkaptiel zu *Trient* wie die *übrig clerisey* die *personalsteür* nicht entrichtet haben. Der Bischof von *Trient* habe deswegen schon nach *Rom* geschrieben, dort liege aber kein Schreibe vor, das die *cleriseyn* zur Zahlung verpflichten würde. Die Landschaft bittet also ihre fürstliche Durchlaucht dafür zu sorgen, dass alle, die den Schutz des Landes geniessen auch zur Steuerzahlung herangezogen werden, ihre *hinterstände* bezahlen und auch zukünftig ihren Zahlungen nachkommen, damit die *cleriseyn* nicht mehr Rechte besitzen als die Bischöfe selbst. Das gleiche bitten sie auch in Bezug auf

die *Grafen, Herren und andere welsche confinanten*, damit deren Steuerschulden nicht von anderen getragen werde müssen.

[1] Ricordiamo che non tutto il clero dipendente nello spirituale dal principe vescovo di Trento risiedeva nei domini temporali del medesimo: la diocesi tridentina copriva infatti una porzione importante del territorio comitale, comprendendo Rovereto, Bolzano e i primi tratti della val Venosta e della valle d'Isarco.

164.

Innsbruck, 1634, marzo 29

Nel *Decretum* inviato al congresso minore, avente per oggetto l'accomodamento proposto dai principati vescovili, l'arciduchessa Claudia rende noto che, su parere del consiglio segreto, rimetterà ai ceti la dichiarazione dei rappresentanti di Trento e di Bressanone per averne un giudizio scritto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 402r-403r

Innsbruck, 1634 III 29. *Ertzfürstlich decretum an den kleinen ausschuss von den vier ständen ainer ersamen tirollischen landtschafft über das fürgeschlagen temperament der fürstlichen stüffte halben guetachten zuegeben:* Erzherzogin *Claudia* gibt bekannt, dass sie die Erklärungen der Abgesandten beider Stifte und Domkapitel wieder an die Landschaft zurückschicken wird, und sie *derselben schrifftliche bedenckhen mit remittierung des einschlusses* dann wieder zurück gesendet bekommen will.

165.

Innsbruck, 1634, marzo 30

Risposta dei ceti tirolesi all'arciduchessa Claudia, nella quale si dichiara l'intenzione di mantenere immutate le consuetudini valide fino al momento presente: in particolare, non dovrà essere ammessa alcuna distinzione tra i ceti e i principati vescovili, con la conseguenza che le imposte accordate in dieta a maggioranza dovranno essere riscosse presso tutti i sudditi e versate nella cassa comune senza riguardo al fatto che siano destinate alla difesa territoriale piuttosto che ad altre voci. Se sarà necessario ricorrere alla manutenzione dei diritti comitali, andrà evitato il pericolo di ulteriori divisioni: i ceti auspicano tuttavia che l'arciduchessa provvederà ad appianare gli screzi seguiti alla consegna della dichiarazione scritta dei rappresentanti vescovili e capitolari di Trento e di Bressanone.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 403r-405r

Innsbruck, 1634 III 30. Schreiben von den *vier tyrollischen lanndt stenden* an die Erzherzo-

gin *Claudia*, in dem sie darlegen, dass sie alles so beibehalten wollen, wie es bisher üblich war: es soll keinen Unterschied zwischen den einzelnen Ständen und den Stiften geben, und was *per maiora vota* beschlossen wird, soll von allen *colligiert* und aus dem *gemainen seckhl* bezahlt werden, einerlei ob es sich um die *landts defension* oder etwas anderes handelt. Wenn es notwendig sein sollte, die *manutention* anzuwenden, so soll dies so geschehen, dass kein weiteres *unhaill* entstehe. Die Landstände hoffen aber, dass sich die Ungereimtheiten nach Abgabe der schriftlichen Stellungnahmen der beiden Stifte und Domkapitel durch die Erzherzogin beseitigen lassen.

166.

s.l., s.d. [Innsbruck, 1634, marzo]

I rappresentanti del principato vescovile e del capitolo cattedrale di Trento dichiarano di non voler prendere parte – alla pari del principato vescovile di Bressanone – al contributo di 90.000 fiorini per l'educazione dei pupilli e per il mantenimento della corte. Auspicano che sua altezza serenissima vorrà conservare i diritti dei principati vescovili e giudicare la vertenza secondo equità e rettitudine. Sono semmai disposti ad accordare un contributo libero e spontaneo dietro assicurazione che non saranno introdotti in futuro altri balzelli simili e dietro promessa che saranno riviste le misure rivolte ai vescovati sotto il pretesto della loro pretesa volontà separatista. Quanto al termine straordinario di steora, dichiarano che esso sarà riscosso da funzionari vescovili e successivamente versato nelle mani dello steoraro dei ceti; assicurano infine che l'imposta personale – benché contraria al *Landlibell* e alle compattate – sarà versata eccezionalmente e *una tantum* anche dal vescovato, a patto che da Roma venga sospeso il mandato inibitorio [per la tassazione del clero] e che per semplificare le operazioni si consenta ai sudditi secolari che godono della protezione del paese di consegnare simultaneamente imposta personale e termine ordinario di steora nelle mani degli esattori vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 398r-401r

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Die Abgesandten des Stifts und Domkapitels zu *Trient* erklären, dass sie wie die Abgesandten des Stifts und Domkapitels zu *Brixen* die 90.000 Gulden zum Unterhalt der jungen Herrschaft und der Abdankung des Hofstaates nicht bezahlen wollen. Statt dessen hoffen sie, dass ihre fürstliche Durchlaucht die Stifte bei ihren Rechten lassen und *der strittigkeit durch ein gebierliche decision ab- und zuer richtigkeit geholffen werdte*. Sie unterbreiten aber den Vorschlag die 90.000 Gulden *guetwillig zue concurrieren*, wenn ihnen versichert wird, dass es keine weiteren derartigen *contributionen* mehr geben wird und wenn das, *was unter der asserierten separation wider den stüfften will geclagt werden, decidiert* wird. In Bezug auf die *extra anlag* schlagen sie vor, dass diese durch die *ministros* der Bischöfe eingehoben und dann den Steuereinnehmern übergeben werden soll. Die *personalsteür* aber soll *von selbsten nur für dis- und ainmahl*, obwohl gegen das

Landlibell und des Stifts *compactatis*, entrichtet werden, wenn die *inhibition* von Seiten *Roms* beseitigt und die weltlichen Untertanen, die auch den Schutz des Landes geniessen, genauso ihre *ordinari steür* der Einfachheit halber an sie bezahlen.

167.

Bolzano, 1635, febbraio 1

Missiva anonima indirizzata all'arciduchessa Claudia, nella quale si consiglia di non cedere alle richieste della città e del capitolo cattedrale di Trento e di negare la sospensione degli aumenti delle tariffe daziarie[1], in quanto sia l'una sia l'altro sono responsabili di gravi ritardi nel pagamento delle imposte ordinarie e straordinarie e rifiutano la prestazione dell'imposta personale e della gabella sul vino. Un simile rifiuto avrebbe tra l'altro l'effetto di accrescere la fiducia e la lealtà dei ceti. Quanto alle controparti, è preferibile tentare di riguadagnarle alla causa, convincendole al pagamento dei loro arretrati fiscali e all'accomodamento con gli altri <sic> ceti in nome della conservazione del comune benessere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 546v-548v

Bozen, 1635 II 1. Schreiben an die fürstliche Durchlaucht, in dem der Absender nicht genannt wird, und in dem der fürstlichen Durchlaucht geraten wird, dem Ersuchen der Stadt und des Domkapitels zu *Triendt*, den *zollaufschlag* zurückzunehmen, nicht nachzugeben, da diese beträchtliche Rückstände an *ordinari* und *extra ordinari steuern* haben, und einige auch die *personalsteuer* und den *weinaufschlag* nicht vorgenommen haben. Eine Ablehnung dieses Ansuchens würde bei der Landschaft *trauen und glauben weitererhalten*. Statt dessen sollte man versuchen, auch die Meinung der Stifte einzuholen, sie zur Bezahlung ihrer Außenstände zu bewegen und einen Ausgleich mit den übrigen Ständen zur Erhaltung des allgemeinen Wohlstandes zu erreichen.

[1] Si tratta delle tariffe vigenti al dazio di San Martino a Trento, i cui proventi spettavano in massima parte al principe vescovo e in seconda istanza alla città e al capitolo cattedrale: dal 1598, previa concessione del principe territoriale, il vescovo era autorizzato ad accrescere moderatamente i dazi allo scopo di aumentare il gettito; negli anni Trenta, durante il conflitto fiscale, il via libera dell'imperatore e dell'arciduchessa Claudia tardò per oltre due anni, alimentando un lungo contenzioso (M. Bonazza, *Fisco e finanza: comunità, principato vescovile, sistema territoriale*, in M. Bellabarba - G. Olmi (edd), *L'età moderna* (*Storia del Trentino*, IV), pp. 331-333; Id., *Il fisco in una statualità divisa*, p. 417).

168.

Bolzano, 1635, marzo 10

I rappresentanti dei quattro ceti tirolesi nel congresso minore espongono le se-

guenti considerazioni a proposito dell'atteggiamento antagonistico assunto dai principati vescovili di Trento e di Bressanone, tra l'altro anche in sede di tribunale nobiliare. In primo luogo, le diverse componenti del paese sono tutte sottomesse alla casa d'Austria, e non all'imperatore: dunque lo sono anche i due principati vescovili, incorporati nella contea principesca del Tirolo, il cui territorio e la cui popolazione appartengono alla casa d'Austria. In secondo luogo, i vescovi non sono distinti rispetto al ceto dei prelati in generale, sono rappresentati in dieta e nei congressi e tale unione è attestata dal sigillo dei vescovi Bernardo [Cles] per Trento e Cristoforo [Madruzzo] per Bressanone. In terzo luogo, in occasione della concessione del sussidio da 400.000 fiorini[1], i due principati vescovili e la contea del Tirolo avevano mantenuto la propria coesione, benché un terzo della somma fosse destinato alla libera disponibilità dell'arciduca e il resto a voci come l'ammortizzazione della moneta d'argento e di rame presso i mercanti e il riscatto dei beni camerali. Infine, in caso di renitenza fiscale è sempre stato lecito sequestrare e incamerare beni e rendite allo scopo di trarne profitto fino ad avvenuta copertura degli ammanchi. Per questi motivi – e per evitare gravi conseguenze al paese – è necessario riscuotere le somme mancanti, tutte a carico dei due quartieri ai Confini italiani (superiore e inferiore) e in particolare del clero, debitore di una somma pari a 75.192 fiorini e 49 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 539r-546r

Bozen, 1635 III 10. Die vier Landstände des kleinen Ausschusses legen dar, dass man bei den beiden Stiften *Triendt* und *Brixen*, da sie u.a. *hofrechts beisitziger* waren und zum *tirggen widerstandt* beigetragen haben, folgendes nicht ausser Acht lassen sollte: (1) die verschiedenen Teile des Landes unterstehen alle dem Haus Österreich und nicht dem römischen Kaiser; (2) die Bischöfe sind nicht vom Prälatenstand abgesondert; (4) bei Ungehorsam in Bezug auf Steuerentrichtung soll man die *gilten* und *nuzungen* einziehen und *das zweifache darauf schlagen* bis die *uncosten* bezahlt sind; (1) beide Stiffte sind der fürstlichen Grafschaft *Tyrol einverleibt*; (1) Land und Leute gehören dem Haus Österreich an; (3) bei der Summe der bewilligten Hilfe von 400.000 Gulden wurden die beiden Stiffte und die Grafschaft *Tyrol* ohne Unterschiede zusammengesetzt, wobei ein Drittel der Summe für den Erzherzog zur freien Verfügung und der Rest. Für andere Sachen, wie *ablosung silber und kupfers von den khauffleithen* und *verpfendtung erzfirstlicher cammer gieter* vorgesehen sind; (2) die Bischöfe sind im Ausschuss vertreten, so wie auch *Michael Freyherr zu Wolckhenstein der obern, vordern und inner österreichischen landen landthofmaister*, und *Leonhardt Herr zu Vels*, Landeshauptmann; (2) eine solche Vereinigung wurde durch Bischof *Bernhardten zu Triendt* und anstelle Bischof *Christoff* zu *Brixen* von dessen *anwaldt Blasien Aichhorn*, Domherr und Vicar, besiegelt. Deshalb, und da es dem Land ansonsten nur Nachteile bringen würde, sollen die Außenstände, die allein bei den *beeden Viertlen Ober- und Untern welschen confinen*, und dort vor allem bei der Geistlichkeit 75.192 Gulden 49 Kreuzer betragen, eingetrieben werden.

[1] Ci si riferisce probabilmente al contributo straordinario da 467.000 fiorini concesso dalla dieta nel 1559.

169.

Bolzano, 1635, aprile 30

I ceti chiedono che vengano abolite le nuove tariffe daziarie per il principato vescovile di Trento. In questo modo dovrebbe essere possibile ai trentini trovare il denaro per pagare i propri debiti fiscali e la propria quota della difesa territoriale, anche se saranno necessari termini più elastici e ulteriori dilazioni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 591v-592r

Bozen, 1635 IV 30. Die Landschaft bittet um die Aufhebung der neuen Zollaufschläge für das Stift *Triendt*. Dadurch sollte es diesem dann möglich sein seine Schulden an Steuern und *landt*s *defension* zu bezahlen, wenn gleich dazu auch *bequeme dilationes und fristen* nötig sein werden.

170.

Vipiteno, 1636, ottobre 15

Nella loro proposizione[1] i commissari arciducali rendono noto che, nonostante tutti gli sforzi diplomatici e le numerose consultazioni, i principi vescovi e i capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone hanno mantenuto il loro proposito di separarsi dal corpo unitario della *Landschaft* tirolese nel punto dell'imposizione e del prelievo fiscale, in spregio delle antiche consuetudini e osservanze. Nei mesi precedenti sua altezza serenissima aveva riferito lo stato della questione all'imperatore, ricevendone l'autorizzazione a ricorrere a mezzi compulsivi ed esecutivi. Per trasmettere la delibera agli interessati erano state scelte personalità di grande affidabilità: Domenico Vigilio, conte di Spaur e Valer e capitano del paese, era stato inviato a Trento, Veit Künigl, barone di Ehrenburg e Wart, a Bressanone; entrambi erano stati incaricati di riportare una dichiarazione formale di obbedienza entro il termine perentorio del 6 ottobre 1636. Poiché ora, trascorsa la scadenza, non è stata ricevuta alcuna dichiarazione di obbedienza, si è deciso di convocare la presente assemblea compromissariale in assenza di rappresentanti dei principati vescovili, allo scopo di concordare una nuova procedura. Si consiglia dunque di annotare le diverse posizioni debitorie, di esaminarne le ragioni e di trattarle singolarmente.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 688r-690v

Sterzing, 1636 X 15. Proposition der erzfürstlichen *commissarien*, in der sie erklären, dass trotz aller Bemühungen und *consultationes* die Stifte und Domkapitel zu *Trient* und *Brixen* an ihrer Absicht, dem *allgemeinen corpore der tirollischen landschafft in puncto collectationis undt contributionis wider alt hergebrachte üebliche observanz ein separation zuemachen*, festgehal-

ten haben. Deshalb hat ihre fürstliche Durchlaucht den Sachverhalt ihrer Majestät dargelegt, und diese hat die *media executiva* als das ratsamste Mittel empfohlen. Dieser Beschluss sollte durch vertraute Personen überbracht werden. Dabei wurde Herr *Dominicum Vigilius, Graf zu Spaur* und *Vallör, Erbschenckh in Tyrol und* Landeshauptmann an der *Etsch*, zum Bischof und Domkapitel von *Trient* und Herr *Veit Königl, Freiherr zue Ehrnberg und Warth*, zum Bischof und Domkapitel von *Brixen* gesendet, und beide sollten sich auch eine *cathegorische erclärung der parition* geben lassen. Dazu hat ihre fürstliche Durchlaucht zur *unfählbaren parition* einen *peremptorischen termin* für den 1636 X 6 angesetzt. Nachdem dieser Termin nun verstrichen ist, und keine *parition* erfolgt ist, wurde eben diese Versammlung ohne der Teilnhame der Stifte *Triendt* und *Brixen* einberufen, damit nun eine weitere Vorgangsweise festlegt wird. Dabei sollen zuerst einmal die Ausstände aufgeschrieben, *iustificiert* und dann jeder einzelne betrachtet werden.

[1] Si tratta del congresso che, in assenza dei rappresentanti vescovili e sotto la guida del cancelliere tirolese Wilhelm Bienner, stabilì la seconda esecuzione contro i principati ecclesiastici: cfr. J. Hirn, *Kanzler Bienner und sein Prozess*, Innsbruck 1898, pp. 56-66; M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 377 ss.

171.

Vipiteno, 1636, ottobre 15

Nella loro replica, i commissari arciducali assicurano i ceti che l'arciduchessa Claudia applicherà le misure coercitive per la riscossione dei restanti steorali, ma calibrate in modo da non nuocere alle parti non interessate. Pertanto l'aumento delle tariffe daziarie – già utilizzato contro il principato vescovile di Trento e nuovamente proposto dai ceti – sarà introdotto solo se i sistemi alternativi non otterrano alcun esito, poiché colpirebbe anche i sudditi obbedienti e potrebbe creare problemi con gli stati confinanti. Si potrebbe in alternativa incamerare e vendere beni e rendite dei renitenti e procedere contro i mercanti con l'arresto, il sequestro delle merci e la chiusura dei transiti, cominciando con il principato vescovile di Bressanone, procedendo con Trento e concludendo con il clero inferiore. Se poi il clero rifiutasse nonostante tutto il pagamento, bisognerebbe costringere i vescovi stessi a farsi carico del debito, rivalendosi in ultima istanza sulle loro proprietà personali. Per quanto riguarda le giurisdizioni renitenti nei due quartieri ai Confini italiani, bisogna prima di tutto distinguere tra le giurisdizioni sottoposte al principe vescovo fin dai tempi antichi e le giurisdizioni conquistate dall'imperatore Massimiliano e quindi tradotte a titolo di feudo dall'imperatore Carlo V al vescovo di Trento. Alla prima categoria appartengono la valle di Non, la valle di Sole, le Giudicarie e la valle di Fiemme, alla seconda Riva, la valle di Ledro e i Quattro vicariati della Vallagarina: il principe vescovo è personalmente responsabile della loro obbedienza fiscale, dietro minaccia di dover

rispondere di tasca propria, nel primo caso, o di essere privato dei feudi, nel secondo. Ciò premesso, per accelerare le operazioni esecutive si richiede ai ceti di elaborare un piano che preveda un responsabile e ne definisca con precisione le competenze.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 691r-698v

Sterzing, 1636 X 15. Replik der erzfürstlichen *commissarien*, in der sie die den Landständen versichern, dass die Erzherzogin nur Mittel zur Eintreibung der Steuerschulden ergreifen wird, die den anderen nicht schaden. Deshalb soll das Mittel des Zollaufschlages, das schon gegen das Stift *Triendt* angewendet wurde und um das die Landstände wiederum angesucht haben, allerdings so wie andere *compulsiv mitl* nur eingesetzt werden, wenn andere nicht den gewünschten Erfolg bringen. Solche Aufschläge würden auch die gehorsamen Stände treffen und könnten Probleme mit Nachbarn einbringen. Statt dessen sollte man die *gietter oder gefell* der Ungehorsamen einziehen und verkaufen, und mit den Mitteln der *arrestationes, sequestrationes* und *pass spörr* gegen sie vorgehen. Dabei soll zuerst gegen das Stift *Brixen*, dann gegen das Stift *Trient* und danach gegen den *inferior clerus* vorgegangen werden. Sollte sich der *inferior clerus* trotzdem weigern zu bezahlen, so soll man deren Bischöfe anhalten für die Bezahlung zu sorgen, widrigenfalls man auf deren Eigentum zurückgreifen werde. Bei den Gebieten in den *welschen confinen* gibt es einen Unterschied zwischen jenen, die schon seit je her zum Stift gehören, und denen die erst durch Kaiser *Maximilian* erobert, und dann durch Kaiser *Carl den Fünfften* dem Bischof von *Trient* zum Lehen gegeben wurden. Zu Ersteren zählen *Nonns, Sultz, Iudicaria* und *Fleimbs*, und bei diesen soll der Bischof dafür sorgen, dass sie ihren Zahungen nachkommen, wie sie es auch früher schon getan haben, ansonsten habe er dafür aufzukommen. Bei den anderen, zu denen *Reiff* und *die Lederthaller sambt den Vier Vicariaten im Lägerthall* gehören, soll auch der Bischof für die Bezahlung sorgen, hier wird ihm aber mit dem Verlust des Lehens gedroht. Damit die *execution* schnell vorangehen kann, soll die Landschaft schon ausarbeiten, wer betroffen ist, und was bei diesem zu holen ist.

172.

Vipiteno, 1636, ottobre 19

Duplica del congresso minore, che apprezza l'intenzione di sua altezza serenissima di procedere con mezzi esecutivi di impatto limitato e suggerisce in proposito le seguenti considerazioni. In primo luogo, fa notare che il principe vescovo di Trento detiene diverse entrate nella città di Bolzano e che la giurisdizione di Termeno, benche sottomessa al vescovo, è completamente circondata da territori comitali, il che renderebbe semplice affidarla alle cure di un funzionario daziale o dei commissari ai Confini italiani. In secondo luogo, raccomanda di non escludere, accanto a mezzi come gli arresti, i sequestri e gli incameramenti di beni, anche gli aumenti delle tariffe daziarie, che aumenterebbero le entrate e favorirebbero un accomodamento. In terzo luogo, consiglia di affidare ad appositi commissari la riscossione degli arretrati fiscali, di fissare un termine perentorio

al clero tridentino per il pagamento delle proprie imposte e di responsabilizzare il vescovo stesso attraverso il sequestro dei beni di sua proprietà giacenti in territorio tirolese. In quarto luogo, in relazione alle giurisdizioni renitenti ai Confini italiani, propone di risparmiare per questa volta le giurisdizioni da sempre suddite del principe vescovo e di aumentare invece la pressione sulle giurisdizioni conquistate da Massimiliano I e protette dal sistema di difesa territoriale; anche in questo caso andrà interessato il principe vescovo, sotto minaccia della sospensione dei suoi diritti feudali su Riva, Valle di Ledro e Quattro Vicariati. Infine, insiste per il recupero degli arretrati dei conti di Arco e di Lodron attraverso il sequestro dei beni e l'adozione di altri mezzi, consiglia di citare personalmente a Innsbruck i conti di Liechtenstein e di sequestrare pegni ai conti di Madruzzo; esprime la convinzione che i signori di Gresta ritorneranno spontaneamente all'obbedienza con il passare del tempo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 698v-705v

Sterzing, 1636 X 19. Duplik des Kleinen Ausschusses, in der sie ihrer fürstlichen Durchlaucht danken, dass sie zunächst das mildere Mittel anwenden will, und in der sie noch einige Punkte mitteilen wollen: Das Stift *Trient* hat Einkommen aus der Stadt *Bozen*. Das Gericht oder Markt *Tramin* gehört dem Stift, ist aber von fürstlichem Territorien umgeben, weshalb man es leicht *zollbeambten* oder den fürstlichen *commissarien* an den *welschen confinen an die handt geben* könnte. Neben den *arresten*, *sequestrationen* und *einziehungen* sollte auch der Zollaufschlag nicht ausser Acht gelassen werden, da er einerseits Geld bringt und andererseits zu weiterer *accomodierung* Anlaß gibt. Zur Eintreibung der Aussenstände und auch der *paenae dupli* sollen *commissari* ernannt werden. Sollte die *cleristey* des Stifts *Trient* ihre Ausstände nicht bezahlen, so soll ihnen ein *peremptorischer termin* gegeben werden. Falls sie auch dann nicht bezahlen wollen, so soll der Bischof angehalten werden für die Bezahlung zu sorgen, da man ansonsten auf das Vermögen des Bischofs, das auf dem landesfürstlichen Territorium liegt, zugreifen werde. Betreffend der restlichen *confinanten* schlagen sie folgende Vorgehensweise vor: was immer schon unter der Herrschaft des Bischofs gestanden ist, soll für dieses Mal verschont werden, was aber von Kaiser *Maximillian* erobert wurde, und seither den Schutz des Landes genießt, wie etwa die *Vier Vicariaten, Raiff undt Lederthall*, soll seinen Betrag leisten, wofür der Bischof selbst – bei Androhung des Entzugs der Lehen – sorgen soll. Bei den Grafen von *Arch* und *Lodron* soll man durch Einziehung ihrer Güter und die Verwendung anderer Mittel die Begleichung der Schulden erreichen, während der Graf von *Liechtenstein* nur nach *Insprugg citiert* und bis zur Begleichung der Aussenstände festgehalten werden soll, beim Grafen von *Madrutsch* der *pfandtschilling* eingesetzt werden könnte und sich die Herren von *Agresta* im Laufe der Zeit wohl selbst in den Gehorsam fügen werden.

173.

Vipiteno, 1636, ottobre 19

Triplica dei commissari arciducali, nella quale viene decretato il sequestro in tutta

la contea dei beni, dei censi e delle rendite in vino, cereali o altri prodotti appartenenti ai vescovi, ai capitoli cattedrali e al clero di Trento e di Bressanone. Contestualmente si dà mandato all'amministrazione cetuale di elencare beni e proprietà dei vescovi per dare modo agli steorari di eseguire il loro compito.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 706r-707v

Sterzing, 1636 X 19. Triplik der erzfürstlichen *commissarien*, in der sie den Einzug von *gieter, gefell und einkhomen, ahn wein, traidt oder anderen*, der Bischöfe, Domkapitel und der *cleristey* anordnen. Gleichzeitig soll die Landschaft die Güter und Besitzungen der Bischöfe angeben, damit die Steuereinnehmer ihrer Arbeit nachkommen können.

174.

Innsbruck, 1637, luglio 9

I rappresentanti dei principati vescovili e dei capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone comunicano che risulta loro impossibile prendere parte al contributo per il mantenimento della corte, poiché manca addirittura il denaro per provvedere alle esigenze quotidiane dei canonici, alla manutenzione delle chiese e alla retribuzione dei sacerdoti. Lamentano inoltre di essere obbligati al pagamento dei restanti steorali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 721r-722r

Innsbruck, 1637 VII 9. Die Abgesandten der Stifte und Domkapitel zu *Triendt* und *Brixen* teilen mit, dass es ihnen unmöglich ist, sich an den Kosten für die *junge herrschafft* zu beteiligen, da sie selbst kaum Geld haben um für ihre Lebenserhaltungskosten aufzukommen, die Kirchen zu erhalten und Priester zu bezahlen. Dazu beklagen sie sich noch, dass sie Steuerrückstände begleichen müssen.

175.

Innsbruck, 1637, luglio 24

Il principe vescovo di Trento si dichiara impossibilitato a versare i propri tributi poiché la mensa episcopale non ha ancora percepito alcuna entrata, soprattutto dalle Giudicarie[1]. Esclude tuttavia di poter procedere con misure coercitive, riservando a sé l'intervento, allo scopo di non offrire alcuna copertura all'atteggiamento provocatorio dei sudditi giudicariesi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 750r-751r

Innsbruck, 1637 VII 24. Das Stift *Triendt* ist nicht in der Lage zu bezahlen, da es v.a. von den

Giudicarien noch keine Einkünfte erhalten hat. Dies sollte aber nicht durch Strafen sondern durch die Mittel des Bischofs erreicht werden, um den Untertanen *zu unzimblicher provocation khein anlaß* zu geben.

[1] Le comunità delle valli Giudicarie diedero vita a una lunga e ostinata renitenza di fronte alla pretesa del principe vescovo di Trento, Carlo Emanuele Madruzzo, di farle partecipare alla copertura delle spese sostenute per l'accordo dell'8 maggio 1635 con il governo e i ceti tirolesi. Si tratta di una questione di primo piano nel complesso panorama politico regionale durante la guerra dei Trent'anni (M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 346-361).

176.

Innsbruck, 1639, marzo 8

Replica arciducale, nella quale per l'ennesima volta si dimostra come l'arciduchessa abbia proceduto a ripetuti sequestri per causa di renitenza fiscale contro i due principi vescovi, in osservanza della risoluzione cesarea del 29 luglio 1636. Dopo l'accomodamento con il vescovo di Trento in merito all'imposta personale e alle gabelle sul vino e sulla carne [8 maggio 1635], non si è ritenuto di procedere ulteriormente nei suoi confronti. Il vescovo di Bressanone, invece, nonostante la rinuncia dell'arciduchessa a una parte del credito complessivo, non ha ancora versato nulla: perciò è intenzione del governo agire nei suoi confronti con la massima fermezza.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 791v-792v

Innsbruck, 1639 III 8. Erzfürstliche Replik, in der noch einmal aufgezeigt wird, dass die Erzherzogin wegen der Steuerschulden gegen die beiden Bischöfe, wie in der kaiserlichen *declaration* von 1636 VII 29 vorgeschlagen, mit Arrest vorgegangen ist. Nachdem sich der Bischof von *Trient* dann bezüglich der *personalsteür* und des *wein-* und *fleischpfenning* verglichen hat, wurde dieser wieder freigelassen. Der Bischof von *Brixen* hat allerdings trotz Verzicht der Erzherzogin auf einen Teil der Summe seine Schulden noch immer nicht bezahlt, weshalb diese nun auch *ernstliche executions mitl* in Betracht zieht.

177.

Bolzano, 1639, ottobre 27

Replica dei commissari arciducali, nella quale viene chiesto al principe vescovo di Trento di adoperarsi per la riscossione degli arretrati fiscali dei sudditi giudicariesi e di versare il ricavato nella cassa centrale dei ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 855v-856r

Bozen, 1639 X 27. Replik der erzfürstlichen *commissarien*, in der sie den Bischof zu *Trient* auffordern, die Ausstände seiner Untertanen in den *Iudicarien* einzuheben und in die *landschaft cassa* einzuzahlen.

178.

s.l., s.d. [1644]

Copia di un documento rilasciato in data 16 febbraio 1529 da Ferdinando I, re dei Romani, che regola la vertenza tra i ceti dei quartieri all'Adige, all'Isarco e Burgraviato, da una parte, e la città di Trento e i territori ai Confini italiani, dall'altra, in materia di esportazione e commercio dei vini in Tirolo[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 19, cc. 117v-120r

Abschrift einer am 16. Februar 1529 von König *Ferdinand* I. ausgestellten Urkunde, der den Ausgleich langer Streitigkeiten zwischen der Landschaft an der *Etsch*, *Burggrafambt* und *Viertl am Eysackh* einerseits und der Stadt *Triendt* und der mit ihnen steuernden *Confinen* andererseits in Betreff der Weineinfuhr nach *Tyrol* beurkundet.

[1] La rinnovata attenzione ai problemi del mercato vinicolo dipende, in questi anni, dalla vertenza tra il magistrato consolare di Trento e il governo arciducale che aveva tentato di esercitare pressione sulla città vescovile autorizzando forti importazioni di vino della Vallagarina a discapito dei privilegi trentini (M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 433-434).

179.

Innsbruck, 1646, aprile 11

Lettera dell'arciduca Ferdinando Carlo al luogotenente del capitano del paese, nella quale si ordina di chiedere al rappresentante vescovile di Trento, Giovanni Giacomo Sizzo, un elenco dei sudditi vescovili renitenti e perciò responsabili dei gravi ammanchi nella riscossione del sussidio personale d'emergenza. Viene inoltre chiesto di presentare una proposta per il recupero delle somme dovute.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 19, cc. 504v-505r

Innsbruck, 1646 IV 11. Schreiben des Erzherzogs *Ferdinand Carl* von Österreich etc. an den Landmarschallamts- und den Landeshauptmanschafftsverwalter, worin der Auftrag erteilt wird, in Betreff der bewilligten Stadt- <Schutz-> und Notsteuer, wovon wegen der Renitenz der Untertanen des Bischofs zu *Triendt* [Carl Emmanuel Madruzzo] nur ein geringer Betrag eingegangen sei, Dr. *Shizi* zu befragen, die Namen der renitenten Untertanen zu notieren, und Vorschläge einzubringen, wie sie zum Erbringen ihrer Steuern gebracht werden könnten.

180.

s.l., s.d. [Innsbruck, 1646, tra aprile 11 e aprile 27]

Memoriale in latino dei rappresentanti trentini contenente la richiesta di soppressione sia del nuovo dazio sui vini, sia degli aumenti delle tariffe doganali a Bolzano, Lavis, Rocchetta e in altri luoghi. Si propone, in sostituzione degli aumenti daziali, il versamento di un piccola quota. Sono inoltre richieste la correzione di un passo della *Landesordnung* tirolese e la concessione di assistenza al principe vescovo di Trento contro i sudditi vescovili renitenti da parte del signore territoriale, arciduca Ferdinando Carlo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 19, cc. 505v-507r [altro esemplare in vol. 23, cc. 173r-173v] – in latino

Ohne Datum (eingetragen zwischen einem landesfürstlichen Mandat von Innsbruck, 1646 IV 11 und einem Gutachten des Kleinen Ausschusses von Innsbruck, 1646 IV 27) – Latein: Eingabe der trientnerischen Gesandten mit der Bitte, den neuen Weinzoll zu *Scheffbruggh* sowie den Zollaufschlag in *Bozen, Eveis, Rochetta* und an anderen Orten aufzuheben und statt des Zollaufschlags nur eine kleine Abgabe leisten zu müssen, sowie der Bitte, eine Passage aus der Tiroler Landesordnung zu reformieren. Außerdem solle der Landesfürst [Erzherzog Ferdinand Carl von Österreich] dem Bischof von Trient [Carl Emmanuel Madruzzo] gegen die in Steuerangelegenheiten ungehorsamen Untertanen helfen.

181.

Innsbruck, 1646, aprile 14

Si trasmette alla dieta la lettera di risposta dell'arcivescovo di Salisburgo [Paride Lodron] a Ferdinando Carlo, arciduca d'Austria e conte del Tirolo. Valutandone il tenore, i ceti esprimono l'opinione che almeno un esponente della famiglia Lodron avrebbe dovuto comparire alla dieta in rappresentanza di tutta la casata e munito di piena procura, tanto più che si tratta di una famiglia di primo piano e assai numerosa; ritengono, più in generale, che la reiterata assenza dei Lodron dalla dieta vada punita. Tuttavia, in considerazione che nella presente circostanza i membri della famiglia hanno giustificato l'assenza adducendo a motivo malattie e altri impedimenti, e che in casi simili anche ad altri è stato permesso di farsi sostituire da nobili territoriali, si concede che Ferdinand Kastner, il quale appartiene a una famiglia immatricolata, sia ammesso in dieta e autorizzato a operare con pieni poteri in rappresentanza dei suoi committenti; viceversa, l'altro portavoce, il dottor Giovanni Agricola, essendo forestiero deve essere respinto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 159r-159v

Innsbruck, 1646 IV 14. Schreiben an *Ferdinandt Carln* Erzherzog zu *Osterreich* etc. Inhalt

dessen man das Rückschreiben von *Salzburgs* Erzbischof mit noch anderen des Herren und Adelsstandes dem Ausschuss übermittelt habe. Man sei der Meinung, dass von den Grafen von *Ladran*, zumal sie eine vornehme Familie im Land seien und sehr zahlreich an Personen, anstatt der anderen zumindest einer von ihnen mit Vollmacht zu dem gegenwärtigen Landtag hätte erscheinen sollen. Generell sei das gänzliche Ausbleiben vom Landtag zu ahnden. Angesichts der Tatsache aber, dass sie sich wegen einer Leibesindisposition und gewissen Verhinderungen entschuldigen und in solchen Fällen auch anderen die Substitution durch Landleute bewilligt wird, solle *Ferdinandt Cösstner*, dessen Geschlecht auch in der *tyrol(ischen) Matricul* enthalten ist, wenn er dazu bevollmächtigt sei, jenes zu vollziehen, was sonst seinen *Principallen* obliege, dazu admittiert und zugelassen werden. *Dr. Johann Agricola* aber solle, weil er ein Ausländer ist, abgelehnt und zurückgewiesen werden.

182.

Innsbruck, 1646, aprile 20

I ceti riferiscono che il governo e la camera dell'Austria superiore hanno emesso un parere in merito alle procedure da adottare tanto contro il clero inferiore della diocesi di Trento – il cui arretrato fiscale ha raggiunto una notevole dimensione – quanto contro i conti di Arco e di Lodron, i signori di Gresta e gli altri sudditi ai Confini italiani, per i quali sono stati suggeriti la citazione personale e l'arresto. È ora necessario deliberare e procedere quindi con l'applicazione esecutiva delle misure decise.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 33v-34r

Innsbruck, 1646 IV 20. Die Gesandten und Landstände bringen u.a. vor, dass sowohl hinsichtlich der niederen Geistlichkeit im Stift *Trient*, deren Steuerausstand bereits eine ansehnliche Summe betrage, als auch hinsichtlich der *Particularn* an den *welschen Confinen*, der Grafen von *Arch*, *Ladron*, *Gresta* und anderen, gegen die die persönliche Herauszitierung und Arrestierung vorgeschlagen worden sei, die beiden löblichen Wesen ein Gutachten erteilt hätten, wie *in specie* gegen diese zu verfahren sei. Es müsse also nur mehr ein Entschluß gefaßt und daraufhin die *Execution* vorgenommen werden.

183.

Innsbruck, 1646, aprile 20

Gli esponenti del ceto della nobiltà presenti in dieta riferiscono tra l'altro che l'aristocrazia vescovile di Trento e di Bressanone ha ricevuto diversi feudi e che a Trento si è abbondantemente superata la misura consueta. Supplicano perciò sua altezza serenissima di scrivere per chiedere che a nessuno venga fatto carico delle novità.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, c. 21v (138v)

Innsbruck, 1646 IV 20. Die beim Landtag anwesenden Angehörigen des Grafen-, Freiherrn, Ritter- und Adelsstandes bringen u.a. vor, dass der Adel von beiden fürstlichen Stiften *Trient* und *Brixen* verschiedene Lehen empfangen habe, und man zu *Triendt* bei der *Tassa* das herkömmliche Maß weit überschreite, weshalb man die fürstliche Durchlaucht darum bitte, dorthin zu schreiben, damit niemand mit Neuerungen belastet werde.

184.

Innsbruck, 1646, aprile 20

I ceti supplicano che le parrocchie e i benefici siano assegnati a sacerdoti capaci di dare il buon esempio e nativi del paese; lo stesso dovrebbe valere per i possessori dei pegni. Bisognerebbe poi che gli ordinari rivolgessero particolare attenzione al clero diocesano tridentino e che provvedessero a punirlo senza indulgenza in caso di abusi. Si ritiene inoltre opportuno che gli ordinari dei tre vescovati di Trento, Bressanone e Coira diramino tra i sacerdoti un preciso ordinamento in relazione alle cerimonie funebri e alle altre occasioni di guadagno.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 33r-33v

Innsbruck, 1646 IV 20. Die Gesandten und Landstände bitten u.a. darum, die Pfarren und *Beneficien* mit tauglichen beispielgebenden und aus dem Land gebürtigen Priester zu besetzen. Ebenso solle es auch durch die Pfandsinhaber geschehen. Von den Herren *ordinariis* solle insbesondere auf die Geistlichen des Stifts *Triendt* ein größeres Augenmerk gelegt werden, welche bei allfälligen *Excessen* ohne Nachsicht bestraft werden sollen. Außerdem halte man es für nützlich, an die Geistlichen hinsichtlich ihrer *Funeralien* und anderer Verdienste durch die *Ordinarien* möglichst aller drei Bistümer *Trient*, *Brixen* und *Chur* eine gewisse Ordnung zu erlassen.

185.

Innsbruck, 1646, aprile 20

I ceti riferiscono che il quartiere all'Adige, il Burgraviato e il quartiere all'Isarco soffrirebbero considerevoli danni se fosse oltrepassata la quantità di vino importato nella contea dal principato vescovile di Trento entro San Giorgio [23 aprile]: quantità concordata in 650 carri [circa 2.600 ettolitri]. Aggiungono che, nonostante l'esistenza di contratti inequivocabili, negli ultimi anni è stato concesso un numero sempre più alto di patenti. Supplicano pertanto sua altezza serenissima di non rilasciare un numero maggiore di autorizzazioni rispetto a quanto concordato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 29v-30r

Innsbruck, 1646 IV 20. Die Gesandten und Landstände bringen u.a. vor, dass dem Land an der *Etsch*, sowohl dem *Burg Grafambt* als auch *Eysackh*, großer Schaden entstehe, wenn die mit dem Stift *Triendt* vor *Geörgi* ins Land heraufzuführen vereinbarte Anzahl der 650 Fuder Wein überschritten werde, und dass den letzten Jahren eine große Anzahl von Patenten ausgestellt worden sei. Obwohl eindeutige Verträge vorhanden seien, würde immer mehr bewilligt. In diesem Sinne werde die fürstliche Durchlaucht gebeten, nicht über die Vereinbarungen hinaus Bewilligungen zu erteilen.

186.

Innsbruck, 1646, aprile 27

Lettera a sua altezza serenissima dei commissari Jacob Kurz von Thurn e Veit Benno von Brandis, che riferiscono di essersi rivolti ai rappresentanti del principe vescovo di Trento per discutere sul rifiuto opposto dal vescovato al sussidio personale d'emergenza e di essersi sentiti rispondere – in particolare durante la seduta del congresso minore – che senza l'assistenza arciducale risulta impossibile agli ufficiali vescovili ricondurre ad obbedienza i sudditi renitenti, soprattutto i giudicariesi. Poiché la renitenza produce gravi danni alle finanze dei ceti, il congresso supplica unanimemente sua altezza serenissima di prestare il suo aiuto al principe vescovo e di intervenire contro i sudditi disobbedienti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 172r-172v [altro esemplare in vol. 19, cc. 507v-508r]

Innsbruck, 1646 IV 27. Schreiben des *Jacob Kurz zum Thurn* und des *Veit Benno Graf von Brandis* an die fürstliche Durchlaucht, worin vorgebracht wird, dass man sich im Hinblick auf die vom Stift *Triendt* ausständige Stadt- und Notsteuer an den vom Stift anwesenden Gesandten gewandt habe. Der Gesandte habe auch in der abgehalten Sitzung des Engeren Ausschusses vorgebracht, dass es den *Committenten* des Bischofs nicht möglich sei, ohne erzfürstliche Assistenz die Ungehorsamen, insbesondere die *Giudicarische Underthane* zur Leistung ihres Beitrags zu bringen. Weil diese Renitenz der Landschaft zum Nachteil gereiche, habe daher der gesamte Ausschuss die fürstliche Durchlaucht gebeten, dem Bischof behilflich sein und die sich widersetzenden Untertanen zu ermahnen.

187.

Innsbruck, 1646, aprile 28

I ceti riferiscono che la renitenza del clero inferiore della diocesi di Trento provoca un grave danno all'amministrazione cetuale ma propongono per il momento di procedere per via ordinaria, scrivendo al vescovo di Trento, e solo successiva-

mente di esplorare altre possibilità. Per aumentare le probabilità di successo della prima ipotesi, come segno di buona volontà, potrebbe essere accordata dietro richiesta del clero una certa riduzione del debito: tanto più che a causa del decesso di numerosi ecclesiastici sarebbe comunque difficile recuperare certi arretrati; altrettando difficile convincere i successori a farsi carico dei debiti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 67r-67v

Innsbruck, 1646 IV 28. Die Gesandten und Landstände bringen u.a. vor, dass die Renitenz der niederen Geistlichkeit im Stift *Triendt* für die Landschaft eine große Belastung darstelle, und sie schlagen vor, dass in diesem Fall *per viam ordinarium* vorgegangen werde, nämlich an den Bischof zu *Triendt* zu schreiben und dann an die Anwendung anderer Mittel zu denken. Damit auf obigem ersteren Weg Erfolg erzielt werden könne, solle man vielleicht eine Erklärung abgeben, dass man aus gutem Willen und auf Bitten der Geistlichkeit einen gewissen Nachlass gewähren wolle, zumal es aufgrund des Todes vieler Geistlicher schwierig fallen dürfte, bestimmte Restanten zu erhalten und sich die *successores* zu ihrer Abführung nicht bereit erklären würden.

188.

Innsbruck, 1646, aprile 28

I ceti riferiscono tra l'altro che i renitenti e disobbedienti ai Confini italiani, e specialmente i conti di Arco e di Lodron, i signori di Gresta e altre famiglie, si sottraggono totalmente a qualsiasi contribuzione e a qualsiasi obbligo godendo al tempo stesso della protezione del paese. Si propone pertanto di citarli personalmente e di trattenerli in stato di arresto, oppure di costringerli con altri mezzi compulsivi al pagamento delle imposte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 66r-66v

Innsbruck, 1646 IV 28. Die Gesandten und Landstände bringen u.a. vor, dass die Renitenten und Ungehorsamen an den *welschen Confinen*, insbesondere die Grafen von *Arch*, *Ladron*, *Gresta* und andere Geschlechter bei den verschiedensten Belastungen und Schwierigkeiten gänzlich frei ausgehen und doch den Landesschutz geniessen würden, weshalb vorgeschlagen wird, sie persönlich herauszuzitieren und unter Arrest zu halten oder durch andere *media compulsiva* zum Abführen der Steuern zu bringen.

189.

s.l., s.d. [1646, aprile]

Giovanni Giacomo Sizzo, rappresentante del principato vescovile di Trento, rifiuta di ritirare le proprie dichiarazioni secondo cui in nessun caso possono es-

sere toccati i diritti del vescovo di Trento, della sua chiesa e dei suoi successori. Rifiuta, di conseguenza, di riconoscere qualsiasi atto scritto che ponga in discussione o minacci di pregiudicare tali diritti. Chiede perciò al segretario dei ceti di inserire nel protocollo dietale la sua protesta e di consegnargliene copia autenticata nelle forme consuete.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 175r-175v

Ohne Datum – Latein – *Joan(n)es Jacobus Sizzius*, Gesandter des Stifts Trient, erklärt, dass er von seinen Äußerungen nicht abgehen könne, wonach die Rechte seines Vollmachtgebers, seiner Kirche und der Nachfolger unangetastet bleiben sollen. Er anerkanne daher nichts, was Geschriebenes aufgefunden oder vorgebracht wird, was den genannten Rechten entgegen stehe, diese in Frage stellen oder sie beeinträchtigen könnte. Er bitte überdies den landschaftlichen Sekretär, seinen Protest in das Landtagsprotokoll zu inserieren und ihm davon eine Kopie in gewohnter Form auszuhändigen.

190.

s.l., s.d. [1646, aprile]

Dichiarazione di Giovanni Giacomo Sizzo, rappresentante vescovile di Trento, che afferma di aver nuovamente elevato protesta contro i baroni a Prato e altre famiglie come i signori di Roccabruna, i Cera, i Guarienti, i Coredo, gli Alessandrini e gli Schrattenberg. Nessuno di questi dispone di seggio e voto in dieta e sono tenuti a prestare obbedienza alle risoluzioni del principe vescovo di Trento. Se uno di loro dovesse agire contro il vescovo, i suoi successori o la chiesa tridentina all'interno o all'esterno della dieta, Sizzo si troverebbe costretto a bloccare o ritrattare ogni negoziato. Chiede inoltre che la sua protesta venga messa a protocollo tra gli atti dietali e che gliene sia consegnata una copia autenticata per mano del segretario dei ceti, oppure che la protesta sia registrata nel consueto recesso dietale[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, c. 179r (traduzione latina in vol. 23, c. 182r)

Ohne Datum – Schreiben [des Johann Jacob Sizzi, Nuntius], worin vorgebracht wird, dass er abermals gegen die Freiherrn von *Prato* und alle anderen Unterzeichneten, nämlich die Herren von *Roccobrun*, *Cerra*, *Antoni Scratinbergers*, *Guarienti*, *Corredi* und *Alexandrini* protestiere. Keinem von ihnen gebühre im Landtag Sitz und Stimme, und sie seien vielmehr verpflichtet, dem Beschluß des Bischofs zu *Trienth* Gehorsam zu leisten. Wenn einer von ihnen inner- oder außerhalb des Landtags wider den Bischof, seine Nachfolger oder die Kirche handeln sollte, so nehme er alles zurück, das verhandelt worden sei. Er bitte überdies darum, seine *Protestation* in den Landtagsakten zu protokollieren und ihm eine Kopie in authentischer Form durch den landschaftlichen Sekretär auszuhändigen oder die *Protestation* im *solito libello* des Landtags einzutragen.

[1] Emerge qui un significativo aspetto formale del confronto dietale tra principati vescovili, ceti e principe, relativo alla funzione di garanzia assegnata al protocollo degli atti dietali: solo l'introduzione dei documenti di protesta negli atti ufficiali di un congresso o di una dieta poteva infatti convincere i delegati vescovili ad accettare, *una tantum* e con riserva di non pregiudizialità per il futuro, decisioni sgradite o potenzialmente pericolose per gli assetti costituzionali. Delegati vescovili come Gaspare Ghezzi nel 1643 e lo stesso Giovanni Giacomo Sizzo nel 1647 furono protagonisti di episodi interessanti a questo riguardo: cfr. M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 429-433 e 440-441.

191.

Innsbruck, 1646, maggio 3

L'arciduca Ferdinando Carlo, conte del Tirolo, chiede ai ceti di richiamare i rappresentanti del principato vescovile e del capitolo cattedrale di Trento affinché esortino il clero inferiore al pagamento degli arretrati steorali. Solo in questo modo sarà possibile evitare di ricorrere ad altri mezzi per il recupero delle somme dovute. Si dichiara inoltre disposto a scrivere personalmente al principe vescovo di Trento su questa materia. Lascia invece che i ceti decidano autonomamente se accettare la proposta di discutere con il clero una riduzione del credito, naturalmente dietro pagamento degli altri arretrati: in questo caso la dieta sarebbe chiamata a produrre le relative deliberazioni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 79v-80r

Innsbruck, 1646 V 3. Erzherzog *Ferdinand Carl zu Österreich* etc. bringt u.a. vor, dass die Landschaft die Gesandten des Stifts und Domkapitels zu *Triendt* anhalten sollte, die ihnen untergebene niedere Geistlichkeit zur Bezahlung ihrer schuldigen Steuerausstände zu ermahnen, damit es nicht nötig sei, an andere Mittel zur Einbringung zu denken. Er erkläre sich außerdem bereit, dem Bischof zu *Triendt* in dieser Angelegenheit zu schreiben. Außerdem werde es der Entscheidung der Landschaft überlassen, ob sie dem Vorschlag, sich mit der Geistlichkeit auch auf einen gewissen Nachlass der Restanten zu einigen, jedoch gegen eilige Bezahlung der übrigen Ausstände, zustimmen wolle. In diesem Fall solle die Landschaft auf dem Landtag die entsprechenden Beschlüsse fassen.

192.

Innsbruck, 1646, maggio 11

I ceti insistono nel richiedere che i renitenti – soprattutto quelli residenti ai Confini italiani – siano seriamente richiamati al pagamento dei loro debiti. Riferiscono inoltre di aver sollecitato i rappresentanti trentini circa il versamento delle imposte spettanti al clero inferiore: nutrono in proposito la speranza di avere dalla pro-

pria parte il vescovo di Trento. Sono invece propensi a richiedere l'assistenza arciducale contro i sudditi vescovili renitenti, e in particolare contro gli abitanti delle Giudicarie. In ogni caso si ritiene opportuno che sua altezza serenissima indirizzi una missiva al principe vescovo di Trento, proponendogli a nome dei ceti il rilascio degli arretrati accumulati dai parroci e dagli ecclesiastici defunti in cambio del sollecito e completo pagamento delle imposte correnti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, c. 91v

Innsbruck, 1646 V 11. Die Gesandten und Landstände bringen u.a. vor, dass man darauf beharre, dass die Renitenten, insbesondere an den *welschen Confinen*, mit Ernst zur Bezahlung ihrer Steuerschuld ermahnt werden. Man habe die *trientischen* Gesandten an die Bezahlung der Steuern der niederen Geistlichkeit erinnert, und sei vertröstet worden, dass der Bischof dabei sei, die Priesterschaft zur Bezahlung der schuldigen Steuern anzuhalten. Sie hätten hingegen wider die Ungehorsamen des Stifts, insbesondere die *Giudicarischen Unterthanen* um die erzfürstliche Assistenz gebeten. Man halte es daher für ratsam, dass die fürstliche Durchlaucht an den Bischof ein Schreiben senden und ihm in Betreff der Ausstände der *Antecessoren* der jezigen Pfarrherrn und Geistlichen anbieten solle, dass die Landschaft mit Zustimmung der fürstlichen Durchlaucht einen Nachlass der Ausstände gewähren werde, wenn die Abstattung der übrigen Ausstände eilig und richtig erfolge.

193.

Innsbruck, 1646, maggio 15

L'arciduca Ferdinando Carlo comunica ai ceti che invierà al principe vescovo di Trento una missiva circa la renitenza fiscale del clero inferiore e dei sudditi vescovili delle Giudicarie.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, c. 104r

Innsbruck, 1646 V 15. Erzherzog *Ferdinand Carl zu Österreich* etc. bringt u.a. vor, dass er dem Bischof zu *Triendt* in Betreff der renitenten niederen Geistlichkeit ein Erinnerungsschreiben zukommen lassen und ihm hinsichtlich der *Judicarien* mit gebührender Assistenz zur Seite stehen werde.

194.

s.l., 1646, maggio 15

Lettera dell'arciduca Ferdinando Carlo, conte del Tirolo, al principe vescovo di Trento [Carlo Emanuele Madruzzo], nella quale si chiede di convincere il clero minore della diocesi tridentina al pagamento delle imposte arretrate e si propone una transazione in relazione agli arretrati degli ecclesiastici defunti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 19, cc. 549r-549v (altro esemplare in vol. 23, cc. 166r-167v)

1646 V 15. Schreiben des Landesfürsten [Erzherzog Ferdinand Carl] an den Bischof zu *Triendt* [Carl Emmanuel Madruzzo] bezüglich der unbezahlten Steuern des niederen Klerus mit der Bitte, er möge diese zur Abführung der ausständigen Steuern anhalten. In Betreff der alten Steuerreste der verstorbenen Geistlichen solle ein Vergleich hergestellt werden.

195.

Innsbruck, 1647, aprile 11

In riferimento alla questione degli arretrati fiscali dei conti di Lodron, i ceti rendono noto che nel caso i conti di Lodron fossero esentati dal pagamento delle imposte, l'arcivescovo di Salisburgo [Paride Lodron] dovrebbe versare una congrua somma a titolo di riscatto. Inoltre andrebbe stipulato un trattato che stabilisca l'esenzione perpetua dalle imposte ordinarie, straordinarie e integrative, ma limitatamente alle linee maschili della famiglia e ai beni e sudditi appartenenti alla famiglia al tempo in cui furono assegnati i fanti steorali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 171v-172v

Innsbruck, 1647 IV 11. Die Gesandten und Landstände bringen in Betreff der Steuer der Grafen von *Lodron* vor, dass für den Fall, dass die Grafen von *Lodron* von den Steuern befreit werden, der Erzbischof zu *Saltzburg* eine namhafte Geldsumme darbringen und dadurch eine Ablösung tun solle. Zudem solle ein *Tractat* hergestellt werden, demzufolge die *Exemption* von den *ordinari* und *extra Steurn* samt den anderen *Impositionen ad perpetuum*, jedoch nur für den Mannesstamm, und nur für jene Güter und Untertanen, die zu der Zeit, als die Steuerknechte auferlegt wurden, zu dieser *familia* gehört hatten, verstanden sein solle.

196.

Innsbruck, 1647, aprile 15

Risoluzione di Ferdinando Carlo, arciduca d'Austria e conte del Tirolo, nella quale si comunica che il trattato di esenzione per i conti di Lodron proposto dai rappresentanti dei ceti non è stato ritenuto accettabile ed è perciò stato respinto, in quanto i conti di Lodron sembrano intenzionati a sottrarsi pienamente a qualunque tipo si soggezione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 172v-173r

Innsbruck, 1647 IV 15. *Resolution* der fürstlichen Durchlaucht *Ferdinand Carl* Erzherzog zu *Österreich* etc. in Betreff der Grafen von *Lodron*, worin vorgebracht wird, dass das von den Gesandten und Ständen anzufertigen vorgeschlagene *Exemptionstractat* nicht für ratsam ge-

halten und nicht bewilligt werde, da die Grafen von Lodron beabsichtigen würden, sich aller *Subiection totaliter* zu entziehen.

197.

s.l., s.d. [1647, tra aprile 15 e aprile 29]

Estratto delle quote fiscali e del debito dei conti di Lodron.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 173v-174v

Ohne Datum [eingetragen nach Resolution der fürstlichen Durchlaucht, Innsbruck, 1647 IV 15; eingetragen vor Vermerk, demzufolge der Ausschuss am 1647 IV 29 beendet worden ist]. Auszug über Steuerbelegung und Steuerausstände der Grafen von *Ladron*.

198.

Salisburgo, 1648, luglio 27

Contratto tra Ferdinando Carlo, arciduca d'Austria e conte del Tirolo, e Paride Lodron, arcivescovo di Salisburgo, agente in nome proprio, del fratello, conte Cristoforo, e degli altri conti di Lodron, nel quale sono definiti gli accordi intorno all'obbligo di omaggio e giuramento, ai restanti steorali e alle future prestazioni fiscali, agli obblighi di mostra, trasporto e acquartieramento delle truppe, agli aumenti delle tariffe daziarie, al libero esercizio di tutti i diritti, libertà e privilegi della famiglia nelle rispettive contee e signorie.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 365v-369r

Salzburg, 1648 VII 27. *Contract* zwischen *Ferdinand Carl* Erzherzog zu *Österreich* etc. und Herrn *Parisen* Bischof zu *Salzburg*, geborener Graf zu *Lodron*, in seinem Namen und im Namen seines Bruders Graf *Christoffen* und der gesamten Grafen von *Lodron*, worin u.a. Vereinbarungen über Eid und Huldigung, Steuerausstände, künftige Steuerreichung, Musterung, Durchzug und Einquartierung, freie Ausübung aller Rechte, Freiheiten und Privilegien des Geschlechts in ihren Graf- und Herrschaften und über den Zollaufschlag getroffen werden.

199.

Innsbruck, 1648, dicembre 19

Estratto dei restanti steorali del quartiere ai Confini italiani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 370r-371v

Innsbruck, 1648 XII 19. *Extract* der Steuerrestanten an den *welschen Confinen*.

200.

Vipiteno, 1649, settembre

Protesta di Giovanni Giacomo Sizzo, rappresentante del principe vescovo di Trento, relativa alla consultazione sulla riforma del sistema di difesa territoriale intrapresa da sua altezza serenissima e da alcuni deputati nel luglio 1646.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 71v-75v

Sterzing, 1649 IX. *Protestation* des *trientischen* Abgesandten *Jo(hann) Jacobus Sizzius* betreffend die im Juli 1646 durch die erzfürstliche Durchlaucht und andere Deputierte zu Innsbruck vorgenommene *Consultation* über die die Reformation des *Landts Militiae Weeßens*.

201.

s.l., s.d. [*post* 1650]

Ai Confini italiani, nello specifico presso i conti di Lodron, si registrano irregolarità fiscali. Il principe è pregato di far riscuotere gli arretrati tramite commissari.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 7, cc. 191-195

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. An den *welschen confinen*, namentlich bei den Herren von *Lodron*, tauchen Steuerunrichtigkeiten auf. Der Fürst wird gebeten, diese Ausstände durch die *commissarien* eintreiben zu lassen.

202.

s.l., s.d. [*post* 1650]

I conti di Arco e i loro sudditi non mostrano di voler sanare il loro debito contributivo, mentre i condoni fiscali riconosciuti da sua altezza serenissima al conte Prospero di Arco e ai signori di Gresta cozzano contro l’opposizione dei ceti. Poiché lo stesso ufficiale dei ceti non è stato amichevolmente accolto dai nobili suddetti, sua altezza serenissima dovrebbe inviare insieme allo steoraro due commissari arciducali – per esempio Cosmo Cosmi e il dottor Ippoliti – allo scopo di incamerare le imposte dai conti Gerardo e Prospero di Arco, possessori delle fortezze di Arco e Penede. Qualora anche questo tentativo dovesse rimanere senza esito, i due conti dovrebbero essere richiamati a Innsbruck per essere costretti al pagamento degli arretrati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 7, cc. 195-199

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Die Grafen von *Arch* und ihre Untertanen kommen ihren Steuerschulden nicht nach, und auch der Steuernachlass durch ihre fürstliche Durchlaucht für *Graf Prospero von Arch* und den *Freyherrn von Gresta* stoßen bei den übrigen Landständen auf Widerstand. Da auch der *landschafft beambte* von diesen nicht freundlich empfangen wurde, soll ihre fürstliche Durchlaucht *zween commisarien als den Cosmo de Cosini Pertelli oder Hippolito*, sowie die *steureinnemer* entsenden, um bei den Grafen *Gerharten und Prospero von Arch*, Innhaber der Festungen *Arch und Penede*, die Steuern einzuheben. Sollte dies auch ohne Erfolg bleiben, so sollen diese beiden Grafen nach *Innsprugg zuerfordern* sein, um sie zur Bezahlung der Ausstände zu bewegen.

203.

s.l., s.d. [*post* 1650]

I ceti riferiscono che presso i signori di Gresta, nonostante il condono fiscale concesso da sua altezza serenissima il 25 maggio 1650, permangono irregolarità fiscali. Per questo motivo il signore di Spaur e il dottor Ippoliti, o anche i commissari già inviati presso i conti di Arco, dovrebbero essere incaricati del recupero degli arretrati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 7, cc. 200-201

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Die Landschaft berichtet, dass bei den *Freyherrn von Gresta* trotz des erfolgten Nachlasses ihrer fürstlichen Durchlaucht vom 1650 V 25 (sic!) Steuerunrichtigkeiten auftauchen. Aus diesem Grund sollen der *Freyherr von Spa*ur und *Dr. Hyipolitum* oder die anderen *commissari*, die zu den Grafen von *Arch* entsandt wurden, zur Einhebung der Steuern geschickt werden.

204.

s.l., s.d. [*post* 1650]

Con i conti di Liechtenstein, in relazione ai debiti fiscali accumulati per la signoria di Castelcorno, è necessario procedere nello stesso modo utilizzato con le famiglie di Arco e di Gresta[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 7, c. 202

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Mit den Grafen von *Lichtenstain ratione Castelkhorn* soll auf gleiche Weise verfahren werden, wie mit den beiden vorigen.

[1] I conti di Liechtenstein detenevano, per investitura vescovile, l'antica giurisdizione castrobarcense di Castelcorno, in Vallagarina sulla Destra Adige, dal 1499: cfr. H. von Voltelini, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino*, pp. 146-153.

205.

s.l., s.d. [*post* 1650]

I ceti notificano che è necessario riscuotere le imposte anche nelle giurisdizioni dei conti di Spaur, vale a dire Flavon, Spormaggiore e Sporminore[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 7, c. 217

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Die Landschaft meldet, auch in den *Spaur*ischen Gerichten, *Pflaumb*, *Altspaur* und *Neuspaur*, soll versteuert werden.

[1] Su cui H. von Voltelini, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino*, pp. 83-91.

206.

Innsbruck, 1653, aprile 7

I rappresentanti dei principati vescovili, insieme ai commissari arciducali e ai ceti, riferiscono circa il calcolo delle imposte delle famiglie di Lodron, Gresta, Arco, Liechtenstein e Cles, del clero, delle giurisdizioni di Selva di Val Gardena, Grumes e Segonzano e delle giurisdizioni dei conti Spaur di Flavon, Spormaggiore e Sporminore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 21b, cc. 16v-32v

Innsbruck, 1653 IV 7. Die Gesandten der Stifte sowie die landesfürstl. Kommissarien und Stände berichten u.a. über die Steuereinschätzung der Geschlechter von *Lodron, Gresta*, *Arch*, *Liechtenstain* und *Gleß* sowie des Klerus, der Gerichte *Wolckhenstein*, *Gromeß* und *Segunzan* und der spaurischen Gerichte *Pflaumb, Alt-* und *Newspaur*.

207.

Innsbruck, 1653, aprile 24

Il conte Veit Benno von Brandis, consigliere segreto di sua altezza serenissima, è nominato commissario e sovrintendente all'allevamento dei bachi da seta, alla coltivazione degli ulivi e alla bonifica delle paludi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 21b, cc. 51v-57r

Innsbruck, 1653 IV 24. *Veit Benno* Graf von *Brandiß*, Ihrer fürstl. Durchlaucht geheimer Rat, wird zum *Commissarius* bzw. *Superintendenten* über die Seidenraupenzucht und Ölbaumpflanzung sowie die Trockenlegung der Moose ernannt.

208.

Trento, 1663, giugno 19

Sigismondo Francesco, arciduca d'Austria e principe vescovo reggente di Trento, dichiara di voler inviare al congresso minore di Vipiteno, in rappresentanza del vescovato, il dottor Francesco Trentini. Gli concede per questo la necessaria autorità.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 437r-438v

Trient, 1663 VI 19. *Sigmund Franz*, Erzherzog zu *Österreich* etc., beurkundet als derzeitig regierender Bischof und Fürst zu *Trient*, dass er im Namen des Stifts *Dr. Francisc Trentin* zum Engern Ausschuss nach *Sterzingen* abordnen wolle und ihm dazu die notwendige Vollmacht erteile.

209.

Trento, 1665, luglio 5

Memoriale del decano e del capitolo cattedrale di Trento a proposito dell'invio di un delegato presso l'imperatore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 27, cc. 202r-202v – in italiano

Trient, 1665 VII 5. Italienisches Schreiben des Dekan und des Domkapitels von Trient, des laut Register von der *absändung nacher Wienn* handelt (per radunare il congresso minore al fine di mandare un inviato all'imperatore).

210.

Vipiteno, 1665, luglio 14

Tra i membri della delegazione incaricata di presentarsi all'imperatore Leopoldo per presentare la lettera di condoglianze dei ceti tirolesi, insieme a una dichiarazione gratulatoria e di sottomissione[1], è nominato tra gli altri il conte Johann Dominikus von Wolkenstein-Trostburg, signore di Neuhaus, Rafenstein e Wangen, stalliere ereditario della contea principesca del Tirolo, già consigliere di governo di sua altezza serenissima di beata memoria Sigismondo Francesco, ora capitano del paese e burgravio di Tirolo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 27, cc. 152r-153v

Sterzing, 1665 VII 14. Als Mitglied der Delegation, die mit einer *condolenz*, sowie einem *gratulations- und* Submissionsschreibn zu Kaiser *Leopold* gesandt wurde, wird u.a. genannt:

Herr *Johan Dominici*, Graf zu *Wolkhenstain, Freiherr* zu *Trostburg*, Herr zu *Neuhaus, Stafenstain und Wang, der fürstlichen Grafschafft Tyrol Erbstallmaister und Fürschmid, weilendt der erzfirstlichen Durchlaucht Sigmund Franz Erzhörzogen zu Össtereich hinterlassener o.ö. Regiments Rath, Cammerern*, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol*.

[1] Il tutto a seguito della morte dell'arciduca Sigismondo Francesco, il 26 giugno 1665, che poneva fine alla linea tirolese degli Asburgo e riportava il *Land* sotto la diretta sovranità della linea principale, e dunque dell'imperatore Leopoldo I.

211.

Vienna, 1665, agosto 3

Risposta di sua maestà [l'imperaratore Leopoldo I], nella quale è nominato il suddetto ambasciatore, conte Johann Dominikus von Wolkenstein-Trostburg.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 27, cc. 158r-158v

Wien, 1665 VIII 3. Antwort ihrer Mayestät, in der ebenfalls der Abgesandte *Johan Dominicum*, Graf zu *Wolckenstain*, erwähnt ist.

212.

Innsbruck, 1666, luglio 6

I principati vescovili di Trento e di Bressanone sono invitati a inviare un proprio delegato per la definizione del donativo nuziale dei ceti tirolesi all'infanta di Spagna. Se possibile si raggiungerà un compromesso, altrimenti si assumerà una deliberazione a maggioranza.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 27, cc. 288r-288v

Innsbruck, 1666 VII 6. Wegen des Hochzeitsgeschencks an die *Infantin aus Hispania* sollen *Trient und Brixen* Abgesandte entsenden. Mit diesen soll dann nach Möglichkeit ein *compromiss* geschlossen und durch die *maiora* ein Beschluss gefasst werden.

213.

Bolzano, 1666, dicembre 31

Relazione di Ulrich Hohenhauser, segretario dei ceti, che constata come anche i principati vescovili di Trento e di Bressanone debbano contribuire al donativo dei ceti per il matrimonio dell'imperatore. Ma i delegati vescovili non hanno al-

tro mandato se non quello di ascoltare la proposizione, e pertanto rifiutano di prendere parte a qualsiasi assemblea dei ceti nella quale si tratti questa materia.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 27, cc. 274r-278r

Bozen, 1666 XII 31. Relation von *Urich Hochenhauser*, Landschaftssekretär, in der er feststelt, dass auch die Stifte *Trient* und *Brixen* zum *present* für die Hochzeit des Kaisers einen Beitrag leisten sollen. Da aber die Abgesandten der beiden Stifte nur die Vollmacht haben, sich die Proposition anzuhören, wollen beide bei einer Versammlung der Landschaft, in der über diesen Punkt beraten wird, nicht zugegen sein.

214.

Innsbruck, 1668, tra aprile 16 e maggio 2

I principi vescovi e i capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone lamentano, attraverso i propri rappresentanti, di essere stati compresi tra i ceti tirolesi nel diploma di conferma dei privilegi rilasciato dall'imperatore Leopoldo I. Supplicano di apportare conveniente correzione al testo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 26, cc. 280r-281r

Eingetragen nach Innsbruck, 1668 IV 16, eingetragen vor Innsbruck, 1668 V 2. Die Gesandten der Stifte und Domkapitel von *Brixen* und *Trient* beklagen, dass sie in dem von Kaiser Leopold I. angefertigten Anerkennungsschreiben der Privilegien unter den Landständen genannt werden und bitten um eine genau bezeichnete Änderung des Wortlautes.

215.

Innsbruck, 1668, maggio 18

A dispetto delle obiezioni del consiglio segreto, i rappresentanti dei capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone confermano la propria protesta contro la decisione della dieta di utilizzare il termine *Schutzherr* di fronte a sua maestà cesarea e di definire come «compattate» la confederazione stabilita nel *Landlibell* del 1511. Ribadiscono inoltre di non considerarsi soggetti al voto di maggioranza[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 26, cc. 313v-314v

Innsbruck, 1668 V 18. Die Gesandten der Domkapitel von *Brixen* und *Trient* beharren in einer Protestation – den Einwänden des Geheimen Rates zum Trotz – darauf, gegenüber der Röm. Kaiserl. Majestät das Wort *schuzherr* zu gebrauchen und das Bund- und Landlibell von 1511 *compactaten* zu nennen, und betonen, dass sie nicht der Stimmenmehrheit der Landstände unterworfen seien.

[1] La dieta tirolese, come tutte quelle dei territori ereditari asburgici, deliberava a maggioran-

za semplice; il meccanismo era però contestato dai principati vescovili che non si sentivano parte del *Land*, ma solo stati confederati; viceversa, i ceti utilizzavano questa norma costituzionale per imporre il loro volere, più o meno surrettiziamente, anche ai vescovati. Nel 1621 fu avanzata, senza seguito, una proposta di riforma più garantista per i principi vescovi; da quel momento la questione ritornò con una certa frequenza nel dibattito politico (M. Bonazza, *Il fisco in una statualità divisa*, pp. 274-275).

216.

Innsbruck, 1668, dicembre 12

Paride Lodron scrive – a nome proprio e dei famigliari – ai rappresentanti dei principati vescovili di Trento e di Bressanone e ai compromissari steorali, facendo riferimento a una lettera del governo dell'Austria superiore che richiedeva chiarezza intorno alla posizione fiscale della sua famiglia. Nel suo scritto, Lodron ricorda che nel 1648 era stata sottoscritta in materia, con piena autorizzazione da parte del signore territoriale, una regolare transazione, accompagnata da un accomodamento circa i versamenti dovuti dai conti Lodron. Si rimette pertanto a detti documenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 54, cc. 159r-159v; analoga in vol. 54, cc. 163r-164

Innsbruck, 1668 XII 12. Schreiben des *Paris* Graf zu *Lodran* an die Gesandten der Stifte *Brixen* und *Triendt* und die *Steur Compromissarien* etc. in seinem und im Namen anderer betroffener Grafen von *Lodron* als Reaktion auf ein Schreiben der oö. Regierung, wonach Richtigkeit in die geforderten Steuern gebracht werden sollte, mit dem Hinweis, dass bereits 1648 in einem ordentlicher Vertrag ein mit landesfürstlicher Vollmacht durchgeführter Vergleich in Betreff der Steuern der Grafen von *Lodron* und deren Untertanen hergestellt wurde, auf dessen Inhalt man sich berufe.

217.

Innsbruck, 1668, dicembre

Il compromissariato steorale replica alla lettera del conte Paride Lodron sostenendo di non avere alcun riscontro che i ceti abbiano dato il proprio assenso alla transazione e all'accomodamento fiscale tra la famiglia Lodron e il principe. Esprimono la convinzione che i conti di Lodron vorranno produrre senza indugio la risoluzione cesarea.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 54, cc. 160r-160v

Innsbruck, 1668 XII. *Steur Compromiss Antworth* auf das Schreiben des *Paris* Graf zu *Lodron*, wonach man sich von landschaftlicher Seite nicht erinnern könne, in den Vertrag bzw. Ver-

gleich mit den Grafen von Lodron in Betreff deren Steuern eingewilligt zu haben. Man sei daher überzeugt, dass die Grafen die kaiserliche *Resolution* unwidersprochen ausführen würden.

218.

Bolzano, 1674, febbraio 15

In un rapporto al capitano del paese, il segretario dei ceti Hohenhauser riferisce che, in occasione dell'assemblea tenuta a Innsbruck il 7 settembre 1673, i principati vescovili e i capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone hanno rifiutato di contribuire insieme ai ceti all'imposta destinata a dono di nozze per l'imperatore. I ceti hanno perciò deliberato di presentare a sua maestà soltanto la loro quota dei 30.000 fiorini previsti, consistente in 26.529 fiorini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 28, cc. 281r-283v

Bozen, 1674 II 15. Bericht von *Hohenhauser* an den Landeshauptmann an der *Etsch*, in dem er berichtet, dass sich die Stifte und Kapitel *Trient* und *Brixen* bei der Landtagssitzung von Innsbruck, 1673 IX 7 geweigert haben, einen Beitrag zum kaiserlichen Hochzeitspräsent beizutragen. Darum hat die Landschaft beschlossen nur ihren Teil der 30.000 Gulden, nämlich 26.529 Gulden ihrer Majestät zu überreichen.

219.

s.l., s.d. [*post* 1675, aprile 4]

Specifica delle città e delle giurisdizioni sottoposte per la riscossione ai diversi commissari di quartiere: alla commissione del conte Franz Adam [Tschiderer] sono sottoposti i quartieri all'Adige, all'Isarco e Burgraviato, nei quali sono comprese tra le altre le giurisdizioni di Enn e Caldiff, di Königsberg/Monreale e di Selva di Val Gardena; alla commissione del conte Gaudenz Fortunat von Wolkenstein e di Pietro Ceschi è sottoposto il quartiere ai Confini italiani, nel quale sono comprese la città di Rovereto e le giurisdizioni di Pergine, Mezzocorona, Castelfondo, Segonzano, Spormaggiore e Sporminore, Flavon, Grumes, Telvana, Anterivo, Ivano, Tesino e Grigno, Castellalto, Primiero; alla commissione del conte Carl Trapp è sottoposto il quartiere della Val Venosta con la città di Glorenza e le giurisdizioni di Silandro, val Passiria, Castelbello, Nauders, Glorenza e Malles, Senales.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 28, cc. 467r-468v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung (nach Eintrag 1675 IV 4). Specification der stätt und

gerichten so einem jedwedem viertl commissario zugehorig: – Herr Graf Franz Adam hat in einer Comission das Viertl Etsch, Burgrafambt und Eysakh mit volgenden Statten und Gerichten: u.a. Gericht Enn und Caldif, Gericht Khonigsperg, Gericht Wolkhenstain – Herr Graf Gaudenz Fortunat zu Wolkhenstain oder Pietro Cestri hat in seiner Commission die Welschen Confinen mit nachvolgenden Stett und Gerichten: die aus der Burgen zu Persen, Gericht Neumez, Castlpfundt, Segunzan, Spaur, Pflaumb, Gramys, Telfan, Alt[rey], Ifan, Statt Rovereid, Tesin und Grimb, Castelalto, Neuspaur, Primör; – Herr Graf Carl Trapp hat in seiner Commission das Viertl Vinschgey mit nachvolgenden Stett und Gerichten: Gericht Schlanders, Gericht Passeyr, Schildhöf in Passeyr, Castlbell, Naudersperg, Gericht *Glurns und Mals*, Stadt *Glurns*, Gericht *Tschmals*.

220.

Bressanone, 1675, dicembre 16

L'amministratore, il luogotenente, il vicecancelliere e i consiglieri del principe vescovo di Trento e di Bressanone, Sigismondo Alfonso Thun, propongono al conte Johann Georg Künigl, capitano del paese, di discutere in uno specifico colloquio la questione del contingente dei vescovati in vista del prossimo prelievo fiscale e lo supplicano di emettere un'ordinanza nella quale si prescriva a tutti i sudditi di adempiere al pagamento delle imposte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 29, cc. 2r-3v

Brixen, 1675 XII 16. Schreiben des Administrators, Statthalters, Vizekanzlers und der Räte des Bischofs *Sigmund Alphons* zu *Triendt* und *Brixen* an *Hanns Georg Khönigl*, Graf zu *Ehrnburg* etc. worin in Betreff des *Stüfft Contingents*, welches zur nächsten Steueranlage beigetragen werden soll, angeboten wird, eine Besprechung abzuhalten, und der Graf um eine Verordnung, dass die Einforderung der Steuern von allen Untertanen eingehalten werden solle, gebeten wird.

221.

s.l., 1677, maggio 17

Missiva del consiglio segreto dell'Austria superiore al dottor Antonio Sizzo, consigliere aulico di Trento, nella quale si comunica che non sussiste alcuna obiezione alla proposta del principe vescovo di Trento di inviare in proprio nome il medesimo Sizzo al congresso minore attualmente in corso.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 29, c. 197r

1677 V 17. Schreiben des oö. Geheimen Rates an *Dr. Antonio Sizzi*, fürstlich *triendtnerischen* Rat, worin mitgeteilt wird, dass man gegen das Verlangen des Bischofs zu *Triendt*, *Antonium*

Sizzi in seinem Namen zum gegenwärtigen Kleinen Ausschusstag zu deputieren, keine Einwände vorzubringen habe.

222.

Innsbruck, 1678, febbraio 7

I rappresentanti dei principati vescovili e dei capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone si dichiarano favorevoli alle prestazioni straordinarie per la difesa, ma esprimono protesta preventiva contro eventuali futuri aumenti e ampliamenti delle richieste.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 30, cc. 31v-32v

Innsbruck, 1678 II 7. Die Gesandten der beiden fürstl. Stifte und Domkapitel erklären sich zu den *extraordinari* Defensionsleistungen einverstanden, wollen sich aber gegen zukünftige erhöhte und erweiterte Forderungen verwahren.

223.

s.l., 1679, agosto 17

In una petizione dei rappresentanti del ceto dei nobili e dei cavalieri, inviata a sua maestà per il tramite del conte Spaur, si ricorda che il vescovo di Trento si è impegnato ad assegnare il ruolo di comandanti di guarnigione presso i castelli e le fortezze vescovili esclusivamente a nobili immatricolati tirolesi. Per parecchio tempo, tuttavia, tali incarichi sono rimasti scoperti, mentre l'attuale principe vescovo [Francesco Alberti Poia] lamenta la crescita esponenziale del suo debito a seguito dei consistenti tributi rimessi annualmente a Roma. Si richiede pertanto a sua maestà di intercedere presso il vescovo di Trento affinché provveda nuovamente ad assegnare gli uffici di capitano a nobili e cavalieri immatricolati.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 29, cc. 264r-265v

1679 VIII 17. Eingabe der zum Landschaftsausschuss von Ritterschaft und Adel abgeordneten an die kaiserl. Majestät zu Handen des Grafen von *Spaur* etc., wonach der Bischof zu *Trient* versprochen habe, die Schlösser und Festungen mit tirolischen immatrikulierten Landleuten [die in der Tiroler Adelsmatrikel verzeichneten; ihnen Stand das Stimmrecht auf dem offenen Landtag zu] als Befehlshaber und Verweser zu besetzen, welche Hauptmannschaften aber eine Weile unbesetzt geblieben seien. Der jetzige Bischof entschuldige sich damit, dass wegen des nach *Rohm* geschickten Annatgeldes ein großer Schuldenberg angewachsen sei. Die kaiserliche Majestät wird gebeten, den Bischof zu Trient dazu zu bringen, dass die Hauptmannschafft wiederum mit tauglichen *immatriculierten* Rittern und Adelsleuten besetzt werde.

224.

Innsbruck, 1683, luglio 5

I ceti riferiscono che la camera avrebbe progettato un incremento dei dazi al Fernpass. Risulta però che la maestà cesarea abbia contestualmente disposto una riduzione delle tariffe, come già ai Confini italiani, così anche nella valle inferiore dell'Inn, in direzione di Salisburgo e della Baviera.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 45, cc. 42r-42v

Innsbruck, 1683 VII 5. Die Gesandten und Landstände bringen u.a. vor, dass die Hofkammer in Betreff des *Fernstainer* Zolls eine Erhöhung vorgenommen habe. Es sei aber erwiesen, dass die kaiserliche Majestät zur Erleichterung der *Commercien* sowohl an den *welschen Confinen* als auch im *Unntern Yhnnthall* gegen *Salzburg* und *Payrn* die Zölle habe herabsetzen lassen.

225.

Innsbruck, 1683, luglio [21]

Giovanni Antonio Chiusole e Giovanni Battista Partini, procuratori della città di Rovereto, presentano supplica affinché alla città siano concessi seggio e voto presso la dieta tirolese. Fanno riferimento a precedenti suppliche e adducono a sostegno delle proprie ragioni, oltre alla regolare partecipazione di Rovereto all'imposta territoriale, il fatto che la città è comunque obbligata a inviare i propri messi in dieta e a partecipare ai lavori.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 44, c. 340r – in italiano

Innsbruck, 1683 VII [21]. Italienischsprachiges Dokument über die Privilegien der Stadt *Roveredo* (ammettere la città alle diete o esentarla dai carichi fiscali).

226.

s.l., s.d. [1683]

Copia del diploma di concessione dei privilegi della città di Rovereto, rilasciata dall'imperatore Massimiliano, datata Breisach, 3 novembre 1510. In latino, segnata da Cristoforo Hofmann.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 44, cc. 287r-291r

Abschrift der Zusicherung von Privilegien für die Stadt *Rovereto* von Kaiser *Maximilianus* [Breysacho, 1510 XI 3] in lateinischer Sprache, gezeichnet von *Christophorus Hofmann*.

227.

s.l., s.d. [1683]

Altra copia di diploma dell'imperatore Massimiliano, datato Pergine, 7 agosto 1510. In latino, segnata da Cristoforo Hofmann. Medesima grafia della precedente.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 44, cc. 291r-292v

Ein weiteres Schreiben von Kaiser M*aximilianus*, Persenae, 1510 VIII 7, in gleicher Schrift und Sprache wie bei Eintrag Breysach, 1510 XI 3, und wieder unterzeichnet von *Christophorus Hofmann*.

228.

s.l., 1683

Specifica dei commissari di quartiere deputati alla riscossione dei 90.000 fiorini autorizzati dai ceti: tra loro, il conte Franz Adam Tschiderer, deputato alle giurisdizioni di Enn e Caldiff e di Königsberg / Monreale; il conte Gaudenz Fortunat von Wolkenstein, responsabile delle giurisdizioni trentine non sottoposte al principe vescovo, come la città di Rovereto e le comunità di quella pretura, i Quattro vicariati, Ivano, Telvana, Castellalto, Primiero, Tesino e Grigno, Grumes e Segonzano e tutte le giurisdizioni feudali tirolesi delle valli di Non e di Sole.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 44, cc. 279r-282v

Ohne Ortsangabe, 1683 (ohne genauere Datierung). *Specifikation der viertls commissarien und deren undergebenen stett und gerichte zu einlagung der verwilligten 90.000 gulden:* – Herrn *Franz Tschider von Gleitshaimb* an der *Nidern Etsch* u.a.: *N. und Caldif, Khanigsperg;* – Herr Graf *Gaudenz Fortunat von Wolkhenstain etc. mit bevugstellung genugsamer substition all jenniges was in Stifft Trient under landsfirstliche iurisdiktion gehorig: statt Rovened und communiteten alda, Die Vier Vicariaten, Die Ivan, Delvan, Castelalto, Primor, Thesin und Greimb, Gramet und Seguntan*, alle Gerichte und *[Exemsche]* auf dem *Nonsperg* und *Schulz*, die unter der landesfürstliche Herrschaft stehen.

229.

Innsbruck, 1684, luglio 16

L'imperatore si dichiara soddisfatto dell'offerta presentatagli dai ceti a titolo di contributo ai 730.000 fiorini di spese per la difesa e la corte e congeda perciò i delegati del congresso minore. La contea del Tirolo si impegna a versare 90.000

fiorini di imposta ordinaria e altri 10.000 di restanti steorali, da recuperarsi nei quartieri superiore e inferiore ai Confini italiani, per un totale di 100.000 fiorini complessivi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 48, cc. 46r-49v

Innsbruck 1684 VII 16. Kaiserliche Schlußschrift, in der der Kaiser bekanntgibt, dass er mit dem Angebot der Landschaft zum Beitrag seiner Ausgaben von 730.000 Gulden zufrieden ist, und die Abgeordneten nach Hause gehen können. Demnach soll die Grafschaft *Tyrol* 90.000 Gulden an *ordinary steür* und dazu noch 10.000 Gulden an *steür restanten* von den *Oberen und Undteren Welschen Confinen* – in Summe also 100.000 Gulden – bezahlen.

230.

Innsbruck, 1685, dicembre 17

I ceti rendono noto al duca Carlo di Lorena [governatore dell'Austria superiore], con una lettera di protesta, che dai tempi della controversia sul donativo di nozze le relazioni con i principati vescovili e con i capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone hanno conosciuto frequenti tensioni, come quella attuale sull'introduzione dell'imposta da 100.000 fiorini. Poiché i succitati, così come altri membri del congresso, hanno abbandonato anticipatamente i lavori, questo punto non potrà essere discusso in assemblea plenaria: sul che i ceti presentano formale reclamo, pregando il duca di allegare la protesta agli atti e di sottoporla all'attenzione del consiglio segreto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 48, cc. 117r-117v (copia in vol. 48, cc. 119r-120v)

Innsbruck, 1685 XII 17. Protestbrief der Landstände an Herzog *Carl Leopold*, in dem sie mitteilen, dass es mit den Stiften und Domkapiteln zu *Triendt* und *Brixen* seit dem Streit um das Hochzeitspräsent immer wieder zu Streitigkeiten gekommen ist, wie nun auch um die Aufbringung der 100.000 Gulden. Da die oben genannten, so wie einige andere Stände auch, die Versammlung früh verlassen haben, blieb keine Zeit, dies *in pleno zu consultieren*, weshalb sie sich nun beim Herzog beschweren und ihn bitten, diesen Protest in den *actis* beilegen und von der *gehaimen canzley religieren* zu lassen.

231.

Innsbruck, 1685, dicembre 27

In risposta ai ceti, si conferma che la lettera di protesta è stata sottoposta all'attenzione del consiglio segreto e allegata agli atti del congresso.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 48, cc. 118r-118v

Innsbruck, 1685 XII 27. Bestätigung, dass der Protestbrief zur Kenntnis genommen und den Landschaftsakten beigefügt worden ist.

232.

Innsbruck, 1685, dicembre 28

Missiva a sua eccellenza [il governatore dell'Austria superiore, Carlo di Lorena], nella quale si richiede di decidere se la presentazione dei reclami dei ceti vada effettuata in occasione del presente compromissariato steorale oppure in un successivo congresso. In quest'ultimo caso, bisognerebbe inviarne copia ai vescovi, ai prelati e ai sudditi delle città e delle giurisdizioni, al deputato alle steore Tschiderer nonché a tutti i soggetti interessati dei quartieri all'Adige, all'Isarco e della Val Pusteria.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 48, cc. 121r-121v

Innsbruck, 1685 XII 28. Schreiben an ihre Excellenz, in dem u.a. vorgebracht wird, dass nach der Übersendung der Beschwerde der Landschaft diese nun entscheiden solle ob die *referierung* entweder beim bevorstehenden *steur compromiss* oder bei einer späteren Ausschusshandlung erfolgen sollte. In jedem Fall sollte den *cartinalen*, den Prälaten und Untertanen der Städte und Gerichte, dem *steur secretari Tschiderer* sowie den *interessierten an der Etsch, Pusterthal und Eysakh* ein *copial* zugesandt werden.

233.

Innsbruck, 1685, dicembre 29

In due diversi scritti si conferma che i reclami dei ceti sono stati esposti al governo dell'Austria superiore il 28 dicembre 1685, che l'originale è stato trasmesso al capitano del paese e che copie sono state inviate al deputato alle steore Franz Tschiderer, al conte Fuchs, al barone Hans Caspar Hendl, al segretario comunale di Merano, ai rappresentanti di quartiere della Val Venosta, al segretario di giurisdizione di Silandro, a tutti i nobili e ai soggetti interessati del quartiere all'Adige.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 48, cc. 122r-123r e 124r-124v

Innsbruck, 1685 XII 29. Schreiben in dem u.a. der Absender bestätigt, dass die Resolution der Landschaft am 1685 XII 28 vorgetragen und das Original an den Landeshauptmann, sowie eine Kopie an die *interessierten an der Etsch* abgsandt wurde. Schreiben in dem mitgeteilt wird, dass die Beschwerde der Landstände am 1685 XII 28 der Regierung vorgebracht und das Original an den Landeshauptmann, sowie eine Kopie an Herrn *Franz Tschiderer, steur secretari*, Herrn Graf *Fuxen*, Herrn Baron *Hans Caspar Hendl*, den Stadtschreiber zu *Meran*,

den Viertelvertretern zu *Vinschgau*, den Gerichtsschreiber zu *Schlanders*, sowie allen Adeligen abgesandt wurde.

234.

Bolzano, 1688, ottobre 4

Viene convocata un'assemblea per le ore otto del mattino del 13 dicembre 1688: copie della convocazione sono trasmesse dal capitano del paese ai principati vescovili di Trento e di Bressanone con preghiera di inviare i propri rappresentanti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 51, cc. 15r-16r

Bozen, 1688 X 4. Kopie der landeshauptmännischen *convocation* mit der Bitte an die Stifte zu *Trient* und *Brixen* jemanden zur Versammlung am 1688 XII 13 um *8 Uhr feuer stundt* nach *Bozen* zu entsenden.

235.

Trento, 1688, novembre 24

Il vescovo di Trento, Francesco Alberti Poja, si dichiara disponibile all'invio di un proprio rappresentante al congresso convocato a Bolzano per il dicembre 1688 allo scopo di discutere questioni inerenti alla difesa del paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 48, cc. 321r-321v

Trient, 1688 XI 24. Bischof *Franz* von *Triendt* erklärt sich bereit, einen Abgesandten zur Versammlung am 1688 XII 4 nach *Bozen* zu entsenden, um dort über die *deffension* des Landes zu beratschlagen.

236.

Bolzano, 1690, aprile 29

I principi vescovi di Trento e di Bressanone sono invitati ad inviare i propri rappresentanti all'assemblea convocata per il 10 maggio a Bolzano, destinata a esaminare le proposte di omaggio in occasione dell'incoronazione di Giuseppe d'Asburgo a re dei Romani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 51, cc. 2r-3v

Bozen, 1690 IV 29. Einladung an die Stifte und Domkapitel zu *Trient* und *Brixen* jemanden

zur Versammlung am 1690 V 10, der über eine etwaige Verehrung zum Anlass der Krönung von König *Joseph* zum römischen König berät, nach *Bozen* zu entsenden.

237.

Bolzano, 1690, maggio 10

I ceti convocano il congresso minore per deliberare su un donativo spontaneo a seguito dell'incoronazione del figlio della reggente [l'arciduca Giuseppe] a re dei romani. Il principe vescovo e il capitolo cattedrale di Trento concordano su una somma di 8.000 ducati da destinarsi in parte (5.000 ducati) all'imperatore e in parte (3.000 ducati) al re dei romani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 51, cc. 23r-26v

Bozen, 1690 V 10. Zusammenkunft des Engeren Ausschusses um über ein freiwilliges *donativ* anlässlich der Krönung des Sohnes der Regentin zum Röm. König zu beraten. Dabei stimmen das Stift und Kapitel zu *Trient* einer Summe von 8.000 *specie duggaten* – 5.000 für ihre Majestät den Kaiser und 3.000 für ihre Majestät den Römischen König – zu.

238.

Bolzano, 1690, maggio 11

I rappresentanti del principato vescovile e del capitolo cattedrale di Trento propongono di recuperare gli 8.000 ducati per il donativo dai restanti steorali e di consegnarli ai destinatari per il tramite del signor Remich. Aggiungono che eventuali altri argomenti dovranno essere affrontati in separata sede in occasione di un altro congresso.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 51, cc. 26v-31r

Bozen, 1690 V 11. Die Gesandten des Stifts und Kapitels zu *Trient* schlagen vor, dass die Mittel für das *donativ* von 8.000 *specie duggaten* von den *restanten* genommen und durch Herrn *Remich* übergeben werden sollen. Im Anschluss daran erklären sie, dass etwaige andere Punkte bei einer anderen Ausschusshandlung verhandelt werden sollten.

239.

s.l., 1691, agosto 1 (datazione di altra mano)

Gli uomini della comunità di Calliano e Besenello presentano supplica per ottenere l'abbuono del secondo termine dell'imposta di guerra concessa all'impera-

tore, richiamando i gravissimi danni al raccolto causati dalla tempesta del giorno dell'Ascensione e la generale penuria di viveri.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 51, cc. 174r-175v – in italiano

Ohne Ortsangabe, 1691 VIII 1 [Datierung von fremder Hand]. Italienischsprachiges Schreiben von *la communita del Calliano e Besenello*, laut Register über die *contribution* der Gemeinde *Calliano*.

240.

s.l., s.d. [1691]

Come commissari di quartiere per la riscossione dell'imposta straordinaria deliberata dalla dieta del 1691 sono nominati tra gli altri: il conte Veit Dominikus von Wolkenstein, commissario per i quartieri inferiore e superiore all'Adige e per il quartiere all'Isarco, nei quali sono comprese tra le altre le giurisdizioni di Enn e Caldiff, di Königsberg/Monreale e di Selva di Val Gardena; il conte Gaudenz Fortunat von Wolkenstein, commissario per i quartieri ai Confini italiani, nei quali sono comprese la città e la pretura di Rovereto, la città e la pretura interna ed esterna di Trento, la signoria di Nomi, le giurisdizioni di Pergine, Telvana, Ivano, Castellalto, Primiero, Folgaria, Beseno, Caldonazzo, Grumes, Segonzano; il conte Guidobaldo Spaur, commissario per le valli di Non e di Sole con le giurisdizioni di Castelfondo e Arsio, Flavon, Spormaggiore e Sporminore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 51, cc. 158r-163v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Als *Viertls Commissarien* zur *einlagung* der beim Landtag anno 1691 bewilligten *extra contribution* werden u.a. genannt: – Herrn *Veit Dominico Grafen zu Wolkhenstain*, *Landtshaubtmanischer Verwalter an der Etsch* wird das Viertel Ober und *Undter* Etsch, *auch Eysakh* zugeteilt: u.a. *Gericht Wolkhenstain, En und Caldif, Khinigsperg, [Cramey]*; – Herrn Grafen *Gaudenz Fortunat von Wolkhenstain etc.* werden zugeteilt: *Statt und vollige Potestaria zu Rovereid, Statt Triet und den Enteriorn daselbs, das ganze Gericht Persen, Herrschafft Nomi, Gericht Telvana, Gericht Ihfan, Gericht Castlalt, Gericht Pimör, Gericht Villgreid, Gericht Pisein, Gericht Caldenaz, Gericht Gromeis, Gericht Segunsan;* – Herrn Grafen *Heidobald von Spaur* werden zugeteilt: *Nons und Sulzberg, Gericht Castelpfundt und Arzt, Gericht Pflaum, Gericht Altspaur, Gericht Neuspaur*.

241.

Innsbruck, 1691, luglio 24

Il conte Guidobaldo Antonio Spaur di Valer e Flavon, commissario di quartiere deputato alla riscossione dell'imposta straordinaria personale, patrimoniale e sui

redditi[1] nelle valli di Non e di Sole, riferisce l'esistenza di situazioni ancora da definire, citando tra le altre quella del conte Romedio Costantino Thun. In risposta, gli si raccomanda – qualora un qualsiasi soggetto dovesse rifiutare il pagamento – di avvalersi della sua patente di commissario di quartiere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 51, cc. 262r-263v

Innsbruck, 1691 VII 24. Bescheid auf den Bericht von Herrn *Heidobald Antani Graf von Spaur zu Valör und Pflaum, Erbschenkh* der fürstl. Grafschaft *Tyrol, der röm. kay. May. Cammerer*, über die Eintreibung der *verwilligten extra vermigen, gewerb und khopf steur* als verordneter *viertls commissarius* auf dem *Nonsperg und Sulz*, in dem aufgezeigt wird, dass noch einiges zu erklären sein werde. Im Speziellen ist Herr *Romedi Constantin Graf von Thunn etc.* genannt, der auch bezahlen soll. Falls sich generell irgendjemand weigern sollte zu bezahlen, so soll er von seiner *authentie* als *viertl commission* Gebrauch machen.

[1] Le imposizioni personali, sul patrimonio e sui redditi da attività lavorativa rappresentano la novità, in materia fiscale, del tardo Seicento tirolese, quando la corona tentò, con scarsi risultati, di superare i limiti e i vincoli della steora, la tradizionale imposta ripartitiva territoriale: W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, pp. 221-222.

242.

s.l., 1691, luglio 28

I ceti ritengono necessario aggiungere quanto segue alla relazione scritta presentata dal conte Gaudenz Fortunat von Wolkenstein-Trostburg, capitano della città di Trento, commissario deputato alla riscossione dell'imposta patrimonale, personale e sui redditi nei quartieri ai Confini italiani: in primo luogo vanno aumentati i contributi a carico di Girolamo Antonio Ceschi (9 fiorini), di Pietro Gaspare Buffa (6 fiorini), del barone Fedrigazzi (5 fiorini), del conte Giovanelli (100 fiorini) e del medesimo commissario di quartiere (75 fiorini); in secondo luogo, vanno computati i problemi di conversione in valuta tedesca della moneta italiana utilizzata per il pagamento dell'imposta in molte giurisdizioni: ne deriva che Beseno deve versare un supplemento di 25 fiorini e 48 carantani, Caldonazzo di 106 fiorini e 27 carantani, Levico, Telvana e Castellalto di 463 fiorini e 4 carantani, Ivano di 450 fiorini e 30 carantani, Primiero di 390 fiorini e 5 carantani; infine, il principato vescovile di Trento ha finora versato soltanto 2.700 dei 9.450 fiorini della sua quota: dovrà pertanto pagare quanto prima l'intero importo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 51, cc. 236r-241v

Ohne Ortsangabe, 1691 VII 28. Die Landschaft hält es für notwendig zu der schriftlichen *relation des* Herrn *Gaudenz Fortunat Grafen zu Wolkhenstain und Trospurg, Erblandstallmaister und Firschneider in Tyrol, der röm. kay. May. etc. Cammerer, statthaubtmann zu*

Trient und pfandts inhaber der herrschafft Iffan, über die *contribution* der *personäl-, vermigens- und gwerbsteur* im Viertel an den *welschen confinen* aufgrund unterschiedlicher *additiones* u.a. folgendes hinzuzufügen: – Die *beligung* des Herrn *Hieronimi Armeni Ceschi* ist um 9 Gulden zu erhöhen. – Die *anlag* des Herrn *Peter Caspar Buffa* ist um 6 Gulden zu erhöhen. – Die *anlag* des Herrn Baron *Fedrigazi* ist um 5 Gulden zu erhöhen. – Dem Herrn Grafen *Giovanelli* sind zu seinen 150 Gulden noch 100 Gulden zu addieren. – Dem Viertel *commissari* selbst sind zu seinen 200 Gulden noch 75 Gulden zu addieren. Dazu gibt es bei der Bezahlung des Steueraufschlages von 735.000 Gulden in 2 1/4 Terminen bei den Gerichten Probleme mit der Umrechnung von *welschen gelt* in *teitsche werung*, weshalb folgende Gerichte noch etwas nachzuzahlen haben: – Gericht *Pisein* und *Cäldonäy:* 25 Gulden 48 Kreuzer – *Cäldonäy:* 106 Gulden 27 Kreuzer – *Levy*, Gericht *Telvana* und *Castlalt:* 463 Gulden 4 Kreuzer – Gericht *Iffan:* 450 Gulden 30 Kreuzer – *Primör:* 309 Gulden 5 Kreuzer. Das Stift *Trient* hat zu den 735.000 Gulden bisher nur 2.700 Gulden beigetragen. soll aber seinen ganzen Anteil von 9.450 Gulden bezahlen.

243.

s.l., s.d. [1695, tra gennaio 26 e gennaio 29]

I ceti riferiscono in un memoriale a sua maestà che le famiglie comitali di Arco, Lodron, Castelbarco e Liechtenstein, e inoltre diversi altri nobili ai Confini italiani e il clero locale, rifiutano il versamento delle imposte. In caso di bisogno sarà opportuno intervenire coattivamente anche *manu regia*.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 55, cc. 18v-22r

Ohne Datum (eingetragen nach Vorbringen der Gesandten der Stifte und Domkapitel von *Triendt* und *Brixen* und der Landstände, Innsbruck, 1695 I 26; eingetragen vor kaiserlicher *Replic* von Innsbruck, 1695 I 29). Die Landstände bringen in einem *Memmorial* an die kaiserl. Majestät u.a. vor, dass die gräflichen Häuser *Arch*, *Lodron*, *Castelbarc* und *Liechtenstain* sowie andere an den *welschen Confinen* und insbesondere die *Clerisey* die Steuerreichung verweigern, und die *welsche Confinanten* im Notfall auch *manu regia* zur Abführung der Steuern angehalten werden sollen.

244.

Innsbruck, 1695, gennaio 29

Nella replica cesarea si rende noto che saranno riferite le richieste e le lamentele dei ceti tirolesi e che sarà quindi trasmessa loro una risoluzione scritta. Tra le richieste, la continuazione degli intrapresi lavori di fortificazione dei passi di confine. Tra le lamentele, l'aumento del prezzo della carta, la confusione di valute e la renitenza fiscale dei sudditi ai Confini italiani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 55, cc. 24r-24v

Innsbruck, 1695 I 29. Kaiserliche *Replic*, worin u.a. vorgebracht wird, dass man die Fortsetzung des begonnenen *Fortificationswerckh* an den *Confin-Paßen* und die von den Ständen durch ein *Memoriale* vorgebrachte Beschwerden über den Papieraufschlag, Münzkonfusion und der Steuerrenitenz der *welschen Confinanten* hinterbringen und der Landschaft den allergnädigsten Bescheid über diese Beschwerden schriftlich übermitteln werde.

245.

s.l., s.d. [1696, tra giugno 16 e settembre 18]

Estratto degli arretrati fiscali dei conti di Liechtenstein, Lodron, Arco, Castelbarco e delle città e giurisdizioni renitenti ai Confini italiani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 54, cc. 372r-374v

Ohne Datum (eingetragen nach Schreiben an den Grafen von Kinigl von 1696 VI 16, eingetragen vor Schreiben an denselben von Innsbruck, 1696 IX 18). *Extract* der Steuerausstände der Grafen von *Liechtenstain, Lodron, Arch, Castell-Barco* und der renitenten Städte und Gerichte an den *welschen Confinen*.

246.

s.l., 1696, giugno 19

Protesta di Francesco Eustachio Franzin, rappresentante del principato vescovile e del capitolo cattedrale di Trento, contro un'innovazione nel meccanismo di riscossione della steora.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 54, c. 397r

1696 VI 19. *Protestation* des *Franz Eustachi Franzin*, Gesandter des Stifts *Trient* und dessen Domkapitel, gegen eine Neuerung bei der Kollektierung der bewilligten Steuern.

247.

s.l., 1698, gennaio 11

Il quartiere all'Adige lamenta i danni provocati dall'importazione di vini forestieri, continuata nonostante le conferme delle libertà dei sudditi del quartiere rilasciate negli anni 1670 e 1671 e nonostante la limitazione, ad opera dell'arciduca Ferdinando Carlo, nel 1660, dei privilegi concessi alla città e alla pretura di Trento da re Ferdinando nel 1529. Il quartiere dichiara inoltre di non essere in grado, per questo motivo, di adempiere pienamente ai propri doveri contributivi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 59, cc. 200r-201v

Ohne Ortsangabe,1698 I 11. Das Viertel an der *Etsch* beschwert sich über den Schaden, den es durch die ausländischen Weine immer noch erleidet, obwohl die Privilegien, welche die Stadt *Triendt* und deren *communiteten* 1529 von König *Ferdinand* erhalten hatten, im Jahr 1660 durch Erzherzog *Ferdinand Carl* geschmälert und in den Jahren 1670 und 1671 die alten Freiheiten der Bewohner an der *Etsch* bestätigt wurden. Aus diesem Grund können sie auch kaum ihren Steuerpflichten nachkommen.

248.

s.l., s.d. [1698, tra gennaio 30 e febbraio 1]

Estratto degli arretrati fiscali dei conti di Liechtenstein, Lodron, Arco, Castelbarco e delle città e giurisdizioni renitenti ai Confini italiani.

I conti di Liechtenstein devono per la steora ordinaria e straordinaria dal termine di San Giorgio 1663 al termine di San Giorgio 1694: 7.777 fiorini e 30 carantani; per l'imposta patrimoniale del 1675, 1678, 1683, 1691, 1693 e 1695, ammontante a 80 fiorini per termine: 480 fiorini.

I conti di Lodron devono per la steora ordinaria e straordinaria dal termine di San Giorgio 1663 al termine di San Giorgio 1694: 32.697 fiorini; per l'imposta patrimoniale del 1675, 1678, 1683, 1691, 1693 e 1695, ammontante a 300 fiorini per termine: 1.800 fiorini.

I conti di Arco devono per la steora ordinaria e straordinaria dal termine di Sant'Andrea 1678 al termine di San Giorgio 1694: 5.670 fiorini; per l'imposta patrimoniale del 1683, 1691 e 1693, ammontante a 200 fiorini per termine: 600 fiorini.

I conti di Castelbarco [signori di Gresta] devono per la steora ordinaria e straordinaria dal termine di San Giorgio 1663 al termine di San Giorgio 1694: 12.425 fiorini; per l'imposta patrimoniale del 1675, 1678, 1683, 1691 e 1695, ammontante a 375 fiorini per termine: 2.250 fiorini [lo scrivano ha probabilmente dimenticato il termine del 1693].

Somma complessiva del debito: 63.700 fiorini e 20 carantani.

Ai quali vanno aggiunti gli arretrati delle città e giurisdizioni renitenti ai Confini italiani, che solo di steora ordinaria per 120 anni assommano a 2.531.520 fiorini.

Somma complessiva degli arretrati sulla steora nobile e sulla steora comune ai Confini italiani: 2.591.220 fiorini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 59, cc. 119r-120v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung (zwischen Eintrag 1698 I 30 und Innsbruck, 1698 II 1). Extrakt über ausständige Steuern von den Grafen von *Liechtenstain, Lodron, Arch* und *Castel Barco:* – Grafen von *Liechtenstain:* an *ordinari und extra steur* von *Georgi* 1663 (1663 IV 23) bis *Georg*i 1694 (1694 IV 23): 7.777 Gulden 30 Kreuzer, an *vermigen steur* von 1675, 1678, 1683, 1691, 1693 und 1695, jedes 80 Gulden: 480 Gulden – Grafen von *Lodron*: an *ordinari und extra steur* von 1663 bis *Georg*i 1694 (1694 IV 23): 32.697 Gulden, an *vermigens steur* aus den selben Jahren wie Grafen von *Liechtenstain*, jedes 300 Gulden: 1.800 Gulden – Grafen von *Arch:* an *ordinari und extra terminen* von *Andrei 1678* (1678 XI 30) bis *Georgi* 1694 (1694 IV 23): 5.670 Gulden, an *vermigens steur* aus den Jahren 1683, 1691 und 1693, jedes 200 Gulden: 600 Gulden – Grafen von *Castel Barco*: an *ordinari und extra terminen* von *Georgi* 1663 (1663 IV 23) bis *Georgi* 1694 (1694 IV 23): 12.425 Gulden, an *vermigenssteur* aus den Jahren 1675, 1678, 1683, 1691 und 1695, jedes 375 Gulden: 2.250 Gulden [offensichtlich hat der Schreiber 1693 vergessen]. Summe der Schulden: 63.700 Gulden 20 Kreuzer. Dazu kommen noch die Ausstände der *renitierendn* Städte und Gerichte an *welschen confinen*, wo alleine schon die ausständige *ordinari steur* von 120 Jahren 2.531.520 Gulden beträgt. Summe von allem zusammen: 2.591.220 Gulden.

249.

Trento, 1699, gennaio 25

Lettera di Giovanni Michele Spaur, principe vescovo di Trento, al conte Johann Georg Sebastian Künigl, barone di Ehrenburg e Wart, signore di Kampan, scalco ereditario del Tirolo, consigliere segreto e di camera di sua maestà, capitano del paese e burgravio di Tirolo, signore feudale di Schöneck, Welsperg e St. Michaelsburg[1]. Nella lettera si dichiara che Künigl, come capitano del paese, non dispone di alcuna autorità di fronte ai principati vescovili in materie come la prestazione di donativi spontanei. Chiarito questo punto, il vescovo si dichiara comunque d'accordo per un donativo nuziale dell'ammontare di 25.000-30.000 fiorini; aggiunge però che il congresso convocato per deliberare il donativo non dovrà occuparsi che di questo argomento, mentre eventuali altri punti andranno demandati a una successiva, diversa occasione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 59, cc. 256r-259v

Trient, 1699 I 25. Brief von *Johann Michael*, Bischof zu *Triendt* und Graf zu *Spaur etc.*, an Herrn *Sebastian Graf Kinigl, Freyherr zu Ehrenburg und Warth*, Erbtruchsess in *Tyrol*, ihrer Röm. Kay. May. *Camerer*, o.ö. Geheimer Rat, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol*, in dem er klar stellt, dass der Landeshauptmann den Stiften gegenüber in Bezug auf das freiwillige Hochzeitspräsent keinerlei Autorität besitzt. Dennoch stimmt er einem Hochzeitspräsent in der Höhe von 25.000 bis 30.000 Gulden zu, stellt aber klar, dass bei einer Verhandlung über das Hochzeitspräsent keine anderen Sachen besprochen werden soll, sondern diese dann bei einer anderen Zusammenkunft behandelt werden sollen.

[1] Il conte Künigl, nominato capitano del paese il primo giugno 1695, rimarrà in carica per quasi

46 anni, fino al 1739; in alcuni periodi fu affiancato da vicari e luogotenenti, tra i quali il conte Franz Carl Trapp, dal 1711 (W. Köfler, *Land Landschaft Landtag*, p. 512).

250.

s.l., s.d. [1699, gennaio]

Copia di una lettera del cancelliere del governo al capitano del paese, nella quale si consiglia di inserire immediatamente qualche altro punto all'ordine del giorno del prossimo congresso, affinché i delegati vescovili non possano abbandonare i lavori immediatamente dopo la trattativa sul donativo nuziale a sua maestà, come già hanno fatto in occasione della delibera sul donativo per l'incoronazione di Giuseppe d'Asburgo a re dei romani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 59, cc. 230r-230v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Kopie eines Schreibens des Regimentskanzlers an den Landeshauptmann, in dem dieser vorschlägt gleich einen weiteren Punkt zur Verhandlung hinzuzufügen, damit die Vertreter der Stifte nicht nach der Verhandlung über das Hochzeitspräsent wieder abreisen, wie dies etwa bei dem *donativ* für die Krönung zum Römischen König der Fall war.

251.

s.l., s.d. [1699, gennaio]

In una lettera inviata ai principi vescovi di Trento e di Bressanone, si richiede loro di indicare una data nella quale essi possano inviare i propri delegati a un congresso minore per discutere intorno a un donativo in occasione delle nozze di sua maestà Giuseppe I e ad altre questioni di cui si sente parlare a Vienna.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 59, cc. 228r-229v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Schreiben an die Stifte zu *Triendt* und *Brixen*, in dem sie aufgefordert werden, einen Termin zu nennen, an dem sie einen Gesandten zum Engeren Ausschuss entsenden können, um über ein Hochzeitspräsent für ihre Majstät *Joseph I* und andere *proiecta* aus *Wien* zu beraten.

252.

Bolzano, 1699, febbraio 2

Il capitano del paese invita i principi vescovi di Trento e di Bressanone a non

disertare il congresso incaricato di deliberare un donativo di 25.000-30.000 fiorini per le nozze dell'imperatore. Chiarisce inoltre – in risposta al principe vescovo di Trento – che la richiesta di un donativo nuziale è stata rivolta alla cetualità tirolese nel suo complesso, senza alcuna menzione di una posizione separata dei due principati vescovili, e che dunque egli dispone in materia della necessaria autorità.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 59, cc. 236r-239v

Bozen, 1699 II 2. Schreiben des Landeshauptmanns an den Bischof zu *Triendt*, in dem dieser die Stifte zu *Triendt* und *Brixen* auffordert Gesandte zur Beratung über das Hochzeitspräsent für *Joseph I* in der Höhe von 25.000 bis 30.000 Gulden zu entsenden und dieser Versammlung nicht fern zu bleiben. Weiters stellt er klar, dass die Bitte um ein *hochzeits donativ* an die Landschaft und nicht separat an die beiden Stifte ergangen ist, weshalb er sehr wohl die dafür notwendige Autorität besitzt.

253.

Trento, 1699, febbraio 8

Lettera di Giovanni Michele Spaur, principe vescovo di Trento, al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., nella quale si precisa che il vescovo con la sua dichiarazione [del 25 gennaio] non intendeva circoscrivere le competenze dell'ufficio del capitano del paese – come il capitano medesimo sembra lamentare nella sua risposta del 2 febbraio – ma soltanto chiarire che le chiese di Trento e Bressanone dipendono dalla loro propria autorità e si regolano secondo i loro propri diritti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 59, cc. 268r-269v

Trient, 1699 II 8. Brief von *Johann Michael*, Bischof zu *Triendt* und Graf von *Spaur etc.*, an Herrn *Sebastian Graf Kinigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth etc.*, Erbtruchsess in *Tyrol*, *der Röm. Kay. May. Cammerer*, o.ö. Geheimer Rat, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol*, in dem der Bischof erklärt in seiner Deklaration keineswegs dem Landeshauptmann Vorschreibungen über seine Amtsgeschäfte gemacht haben zu wollen, wie der Landeshauptmann in seinem Schreiben vom 1699 II 2 beklagt, sondern er nur für die Zukunft klar stellen wollte, dass die Kirchen ihren jeweiligen Hoheiten unter den jeweiligen Rechten unterstehen.

254.

s.l., 1699, febbraio 26

Si comunica ai principati vescovili di Trento e di Bressanone che per il donativo

nuziale a sua maestà si pensa ad una somma di 25.000-30.000 fiorini. Entrambi i vescovi sono invitati a inviare i propri delegati al congresso minore convocato per l'11 marzo 1699, nel quale, oltre che deliberare sul donativo, si dovrà discutere la questione della posizione fiscale dei commercianti di vino.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 59, cc. 233r-234v

Ohne Ortsangabe, 1699 II 26. Schreiben an die Stifte zu *Triendt* und *Brixen*, in dem diesen mitgeteilt wird, dass man beim Hochzeitspräsent an eine Summe von 25.000 bis 30.000 Gulden denkt. Beide werden eingeladen Gesandte zur Versammlung des Engeren Ausschusses am 1699 III 11, bei dem u.a. darüber und über das *steuerbereittungswerckh wegen der weinleith* verhandelt werden soll, zu entsenden.

255.

s.l., 1699, marzo 2

Lettera del capitolo cattedrale di Trento al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., nella quale si comunica che il capitolo – a differenza dei due principi vescovi – prenderà parte al congresso minore convocato a Bolzano per il marzo 1699. Il capitolo dichiara inoltre di non sentirsi obbligato ad alcun contributo al donativo dei ceti, ma di essere comunque intenzionato a contribuire in questa specifica occasione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 59, cc. 274r-275v

1699 III 2. Brief vom Domkapitel zu *Tridenti* an Herrn *Sebastian Graffen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth, der Röm. Kay. May. Cammerer*, o.ö. Geheimer Rat, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol*, in dem es dem Landeshauptmann mitteilt, dass es bei der Versammlung des Engeren Ausschusses am 1699 III 9 in *Bozen* im Gegensatz zu den beiden Stften teilnehmen werde. Dazu erklärt es, dass es sich aber wie die beiden Stifte zur *contribution* des *donativs* nicht verpflichtet fühle, es aber so wie diese dennoch leisten werde.

256.

Trento, 1699, marzo 7

Lettera di Giovanni Michele Spaur, principe vescovo di Trento, al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., nella quale il vescovo dichiara di aver già dato la propria adesione al donativo nuziale con la lettera del 25 gennaio e di aver pertanto intenzione, in accordo con il capitolo cattedrale, di evitare ulteriori polemiche.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 59, cc. 262r-263v

Trient, 1699 III 7. Brief von *Johann Michael*, Bischof zu *Triendt* und Graf von *Spaut etc.*, an Herrn *Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrenburg und Warth etc.*, Erbtruchsess in *Tyrol*, *der Röm. Kay. May. Cammerer*, o.ö. Geheimer Rat, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol*, in dem dieser erklärt, schon im Brief vom 1699 I 25 die Zustimmung zum Hochzeitspräsent gegeben zu haben und es deshalb gemeinsam mit dem Domkapitel dabei belassen zu wollen.

257.

Vienna, 1700, novembre 24

In una missiva al vescovo di Bressanone, l'imperatore Leopoldo chiede che vengano eretti due magazzini a Bolzano e Rovereto destinati all'esercito di 30.000 uomini che attraverserà il Tirolo nella sua marcia verso il ducato di Milano a seguito della morte del re di Spagna e delle polemiche sulla successione. Il rifornimento dei magazzini andrà assicurato a spese della camera; sarà inoltre necessario incaricare dei commissari per l'organizzazione delle marce e per l'assistenza alle truppe durante il periodo invernale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 61, cc. 80r-81v

Wien, 1700 XI 24. Schreiben ihrer Mayestät *Leopoldt* an den Bischof zu *Brixen* in dem dieser aufgefordert wird für eine Armee von 30.00 Mann, die aufgrund des kinderlosen Ablebens des Spanischen Königs in das Herzogtum *Mayland*t ziehen soll und die dabei durch *Tyrol* marschieren wird, zwei Magazine in *Bozen* und *Rovereith* zu errichten und die Verpflegung auf Kosten der Kammer sicher zu stellen. Weiters soll bei der Verpflegung der Truppen bei ihrem Durchmarsch den *commissarien* auch wegen der winterlichen Zeit zur Hand gegangen werden, um die ausreichende Versorgung der Truppen zu gewährleisten.

258.

Innsbruck, 1700, novembre 29

I consiglieri segreti del governo dell'Austria superiore chiedono la convocazione di un'assemblea dei ceti allo scopo di accelerare la costruzione e la dotazione dei magazzini di Bolzano e di Rovereto. È anche richiesta la partecipazione di rappresentanti dei principati vescovili di Trento e di Bressanone.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 61, cc. 84r-84v

Innsbruck, 1700 XI 29. Schreiben der o.ö. Geheimen Räte, in dem wegen der schnellen Errichtung und Auffüllung der Magazine in *Bozen* und *Rovereit* eine Zusammenkunft der Landstände gefordert wird, zu dem auch die Stifte *Brixen* und *Trient* Gesandte schicken sollen.

259.

s.l., 1700, novembre 29

In una lettera al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., i consiglieri segreti del governo dell'Austria superiore rendono nota la composizione dei reggimenti che attraverseranno il Tirolo e comunicano i regolamenti di marcia. Entro tre settimane al più tardi tutti i reparti dovranno radunarsi a Rovereto o ad Ala di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 61, cc. 85r-87v

Ohne Ortsangabe, 1700 XI 29. Schreiben des Geheimen Rates an Herrn *Johann Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ernburg und Warth*, Herr zu *Cämpan*, Erbtruchsess in *Tyrol*, *der Röm. Kay. May. o.ö. Geheimen Rath, Camerern*, Landeshauptmann an der *Etsch*, Burggraf zu *Tyrol*, Pfandsinhaber der Herrschaften *Welsperg, Scheneg* und *Michaelsperg*, in dem die Regimente, die durch *Tyrol* marschieren sollen, aufgezählt und ihre Marschordnungen geregelt sind. In spätestens drei Wochen sollen sich dann alle Truppenteile in *Rovereit* oder *Valla di Trento* versammeln.

260.

s.l., 1702, febbraio 6

Richieste dei ceti a sua maestà in relazione al prossimo passaggio di truppe attraverso il Tirolo; allegata una tabella delle necessità, suddivisa per quartieri.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 61, cc. 196r-210v

Ohne Ortsangabe, 1702 II 6. Schreiben der Landschaft an ihre Majestät betreffend der Forderungen an ihre Majestät wegen des Durchzugs der Truppen durch Tirol mit einer Tabelle unterteilt in die Viertel.

261.

s.l., 1702, dicembre 21

In una notifica ai principati vescovili di Trento e di Bressanone, il capitano del paese comunica che la maestà cesarea, da parte sua, stanzierà i fondi per il pagamento mensile delle truppe, ma che i ceti dovranno farsi carico del mantenimento delle truppe e del finanziamento delle milizie e dei servizi di guardia. Chiede ai vescovati di rendere nota la loro opinione in proposito.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 61, cc. 342r-343v

Ohne Ortsangabe, 1702 XII 21. *Notification* des Landeshauptmanns an die Stifte zu *Triendt* und *Brixen*, in der diesen mitgeteilt wird, dass ihre kaiserlicher Majestät zwar die monatlichen Zahlungen an die Truppe leisten wird, für die Unterhaltung und Versorgung der Miliz und Wachen aber die Landschaft aufkommen solle, und in der sie aufgefordert werden, ihre Meinung darüber kund zu tun.

262.

Trento, 1702, dicembre 24

Rispondendo al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., il principe vescovo di Trento, Giovanni Michele Spaur, propone di convocare in un luogo e in una data precisi un'assemblea dei ceti per discutere sulle richieste di sua maestà.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 61, cc. 344r-345v

Trient, 1702 XII 24. Antwortschreiben von *Johann Michael*, Bischof zu *Triendt* und Graf von *Spaur etc.*, an Herrn *Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrenburg und Warth etc.*, Erbtruchsess in *Tyrol, der Röm. Kay. May. Cammerern*, Geheimer Rat, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol* etc., in dem dieser vorschlägt, man möge einen Ort und Termin für eine Versammlung festsetzen, in der man über die Forderung ihrer Majestät verhandeln sollte.

263.

Trento, 1702, dicembre 24

In un'altra lettera, il principe vescovo di Trento, Giovanni Michele Spaur, contesta l'opinione che spetti ai ceti e ai vescovati il mantenimento delle milizie poste a guardia dei confini con la Baviera, ritenendola frutto di un'interpretazione errata e pregiudizievole del *Landlibell* del 1511. Propone di consultare le parti in un congresso ed eventualmente di sciogliere le milizie territoriali ai confini e di sostituirle con truppe regolari, cosa che tuttavia potrebbe prefigurare un indebolimento del *Landlibell*.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 61, cc. 351r-352v

Trient, 1702 XII 24. Schreiben von *Johann Michael*, Bischof zu *Triendt* und Graf von *Spaur etc.*, in dem er die Unterhaltung der Miliz, die an den *bayrischen confinen* steht, für eine schlechte und unerwünschte Auslegung des Landlibells von 1511 hält. Er schlägt vor, sich bei einem Kongress zu beraten und eventuell die Miliz an den Grenzen aufzulösen und durch reguläre Truppen zu ersetzen, was aber auf eine *destruction des landt libelles* abzielen würde.

264.

Trento, 1702, dicembre 27

Giovanni Michele Spaur, principe vescovo di Trento, conferma la sua disponibilità a partecipare a un congresso nel quale discutere e preparare una lettera di risposta ai consiglieri segreti dell'Austria superiore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 61, cc. 355r-355v

Trient, 1702 XII 27. Schreiben von *Johann Michael*, Bischof von *Triendt* und Graf von *Spaur etc.*, in dem er abermals seine Bereitschaft zu einem Kongress, bei dem auch über ein Antwortschreiben an die o.ö. Geheimen Räte beraten werden sollte, kund tut.

265.

Innsbruck, 1703, marzo 10

Lettera dei consiglieri segreti dell'Austria superiore al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., nella quale lo si invita ad accogliere l'istanza presentata dai Quattro vicariati per ottenere la concessione di un sussidio di 1.000 talleri [circa 1.500 fiorini] dalla cassa dei ceti, poiché tali comunità, vicine ai confini, hanno molto sofferto dei numerosi episodi di guerra[1]. Tale concessione renderebbe legittimo richiamare nuovamente i sudditi dei Quattro vicariati al servizio del paese, essendo del tutto improbabile che essi possano essere risparmiati in futuro da ulteriori aggressioni.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 80, cc. 12r-13v

Innsbruck, 1703 III 10. Schreiben der Röm. Kay. May. o.ö. Geheimen Räte an *Johan Sebastian Grafen Künigl*, Freiherr zu *Ehrenburg und Wahrt*, Herr zu *Cämpän*, Erbtruchsess in *Tyrol, der Röm. Kay. May. würklichen Geheimben Rath, Camerer*, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggrafen zu *Tyrol*, Pfandsinhaber der Herrschaften *Welsperg, Schenegg und Michaelspurg*, in dem sie diesen bitten dem Gesuch der *Vier Vicariaten* um Gewährung einer Hilfe von 1.000 Talern aus der landesfürstlichen Kasse nachzugeben, da diese Untertanen an den *confinen* durch die vielen Kriegsläufe ohnehin schon viel gelitten haben. Durch diese 1.500 Gulden sollen sie weiterhin zu Diensten für das Vaterland ermuntert werden, da es durchaus wahrscheinlich ist, dass sie auch in Zukunft von Kriegsläufen nicht verschont bleiben werden.

[1] Le vicende cui si riferiscono questo e i successivi regesti sono quelle relative all'invasione del Tirolo meridionale da parte delle truppe francesi del generale Vendôme, nel 1703, nel quadro della guerra di successione spagnola.

266.

s.l., 1703, giugno 25

Elenco dei contributi alla difesa territoriale richiesti al conte Veit Dominikus von Wolkenstein-Trostburg, signore di castel Rafenstein.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, c. 1029r

Ohne Ortsangabe, 1703 VI 25. Auflistung der Beiträge des Herrn *Veith Dominicus Graff zu Wolckhenstain und Trostburg etc., titl von schloss Rafenstain*, zur *landt defension*.

267.

Trento, 1703, dicembre 16

Copia di una lettera nella quale il principe vescovo di Trento supplica sua maestà di risparmiare a lui e ai suoi sudditi qualsiasi richiesta di contributi per l'anno a venire, in considerazione dei gravi danni causati dall'invasione e dalle devastazioni dell'esercito francese e del generale impoverimento provocato dall'obbligo di mantenimento di 3.000 uomini delle truppe cesaree.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 62, cc. 392r-392v, 394r-394v (allegato al doc. datato Innsbruck, 1704, maggio 2: cfr. *infra*)

Trient, 1703 XII 16. Kopie eines Schreibens des Bischof zu *Triendt*, in dem er ihre Majestät bittet in den kommenden Jahren auf seine und seiner Untertanen Steuern zu verzichten, da sein Land durch die Invasion und Verwüstungen der Franzosen und die Erhaltung der 3.000 Mann starken Miliztruppen stark in Mitleidenschaft gezogen worden und dadurch verarmt ist.

268.

s.l., s.d. [1703]

Elenco delle spese e dei danni causati nel corrente anno 1703 dall'invasione francese, stimati per una somma complessiva di 100.014 fiorini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 62, cc. 393r-393v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Auflistung der *spesen und schäden*, die im laufenden Jahr 1703 durch die Französische Invasion entstanden sind und die eine Summe von 100.014 Gulden ausmachen.

269.

Innsbruck, 1704, gennaio 23

I consiglieri segreti del governo dell'Austria superiore, considerando la necessità della presenza in dieta del *Landmaschall*, propongono di nominare per la dieta convocata a Innsbruck il prossimo febbraio il conte Ferdinando Spaur, consigliere segreto e consigliere di camera, come luogotenente di Franz Eusebi Trautson, conte di Falckenstein, *Erblandmarschall*, consigliere segreto e consigliere di camera, attualmente a Vienna e indisponibile[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 62, cc. 15r-16v

Innsbruck, 1704 I 23. Schreiben der *Röm. Kay. May. o.ö. Geheimben Räthe*, in dem Herr *Ferdinandt*, Graf von *Spaur etc.*, Geheimer Rat und *Cammerer*, als Stellvertreter des Herrn *Franz Eusebi Trautson*, Graf zu *Falckhenstein*, Erblandsmarschall, Geheimer Rat und *Cammerer*, der zur Zeit in *Wienn* unabkömmlich ist, für den Landtag 1704 II in *Yhnsprugg* vorgeschlagen wird, da bei einem Landtag die Anwesenheit eines Erblandmarschalls notwendig ist.

[1] Il *Landmarschall* (maresciallo) tirolese era un dignitario di corte incaricato tra l'altro, in occasione delle diete territoriali, di amministrare la matricola, di fare l'appello e di escludere i non aventi diritto; non partecipava invece alle trattative dietali. La carica era appannaggio ereditario, fin dai tempi antichi, della famiglia Trautson (W. KÖFLER, *Land Landschaft Landtag*, p. 501).

270.

Waging, 1704, febbraio 12

Il conte Vinciguerra di Arco si scusa presso il capitano del paese di non poter prendere parte alla dieta tirolese, convocata per il 26 febbraio, adducendo a giustificazione i rischi del viaggio e le insidie dei suoi avversari.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 62, cc. 251r-252v – in italiano

Waging, 1704 II 12. Antwort des *Vinciguerra Conte d'Arco* auf seine Berufung zum Landtag in italienischer Sprache.

271.

Waging, 1704, febbraio 15

Il conte Vinciguerra di Arco scrive al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., affermando di essere disposto a prendere parte alla pros-

sima dieta provinciale tirolese qualora dal consiglio segreto dell'Austria superiore gli sia assicurato il libero transito.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 62, c. 249r; copia della medesima in vol. 62, cc. 247r-248v – in italiano

Waging, 1704 II 15. Italienischsprachiges Schreiben von *Vinciguerra Conte d'Arco*.

272.

s.l., 1704, marzo 14 (datazione di altra mano)

Supplica di tre giurisdizioni della Valsugana: Telvana, Castellalto e Ivano, con l'esclusione della giurisdizione di Borgo. Le tre giurisdizioni dichiarano di non essere più in grado di pagare la propria quota di steora a causa delle attuali circostanze di guerra, dell'aumento delle tasse e della necessità di mantenere le truppe. Poiché inoltre nei loro territori viene venduto molto vino forestiero, esse sono costrette, per poter sopravvivere, a contrabbandare il proprio vino eludendo i dazi ma a rischio di gravi danni. In relazione a tutto questo, rivolgono le seguenti richieste: limitare l'importazione di vini forestieri applicando tariffe doganali più elevate ed eliminare viceversa i dazi sui vini di loro produzione, così come si fa attualmente per i vini del quartiere all'Adige; coprire le spese da loro sostenute per la guerra e risparmiare loro, in futuro, tali prestazioni; presidiare i passi, per evitare loro di essere costantemente in balia delle aggressioni nemiche. Se tali richieste non venissero accolte, le tre giurisdizioni potrebbero trovarsi nell'impossibilità di pagare la propria quota d'imposta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 678r-681v

Ohne Ortsangabe, 1704 III 14 [Datierung von fremder Hand]. Schreiben von den Gemeinden der *drey gerichter in Valsugana ohne der Borgen* an den Geheimen Rat, in dem die Gerichte *Telvana, Castelalto und Ivan* sich beklagen, dass sie durch die vielen Kriegshandlungen, die Bezahlung der Steuern und die Erhaltung der Soldaten kaum mehr in der Lage sind ihre Steuern zu bezahlen. Da auch viel fremder Wein in ihren Gebieten verkauft wird, sind sie gezwungen ihren Wein unter Umgehung der Zölle an anderen Orten zu verkaufen um überleben zu können, was allen Beteiligten nur Nachteile bringt. Deshalb bitten sie die Einfuhr aller fremden Weine mit einem hohen Zoll zu belegen und für ihren Wein, so wie es bereits für den Wein der *Ötschländer* der Fall ist, keinen Zoll zu erheben, sowie ihre Unkosten durch die Kriegsläufe zu decken und sie in Zukunft damit zu verschonen und die Pässe zu besetzen, damit sie nicht andauernd von Feinden angegriffen werden können. Falls dies alles nicht geschehen sollte, so könnte es sein, dass sie nicht mehr in der Lage sind, ihre Steuern zu bezahlen.

273.

Innsbruck, 1704, marzo 15

Per allontanare le minacce e le devastazioni continuamente portate al territorio dalle armate francesi e bavaresi e per impetrare l'aiuto di Maria, patrona del paese, Giovanni Michele Spaur, principe vescovo di Trento, e Caspar Ignaz von Künigl, principe vescovo di Bressanone, insieme ai ceti tirolesi, deliberano a titolo di voto solenne i seguenti provvedimenti:

1) la ricorrenza dell'Immacolata Concezione di Maria sarà celebrata nell'intero paese come festa ufficiale;

2) a Innsbruck, di fronte al palazzo dei ceti, sarà edificata una colonna marmorea recante la statua dell'Immacolata e dei santi Anna, Giorgio, Vigilio e Cassiano, di fronte alla quale ogni sabato notte sarà fatto ardere un cero e la cui erezione avrà luogo nell'ambito di una processione solenne;

3) il 26 luglio di ogni anno, festa di Sant'Anna e ricorrenza del giorno in cui il nemico si è ritirato da Innsbruck, dovrà tenersi una processione fino alla statua e a sei poveri saranno consegnati a spese dei ceti dodici fiorini ciascuno;

4) il 9 settembre di ogni anno, giorno successivo alla festa della nascita di Maria e ricorrenza del giorno in cui il nemico si è ritirato da Trento, dovrà tenersi una processione dal duomo alla chiesa di Santa Maria Maggiore e a dodici poveri saranno consegnati dodici fiorini ciascuno.

Tutto questo dovrà essere in perpetuo e portare sul paese la protezione divina. Tra i firmatari dell'originale sono compresi Francesco Antonio Alberti, cancelliere aulico trentino, il conte Rodolfo Fortunato Troyer, canonico del duomo di Trento, il conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese e burgravio di Tirolo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 62, cc. 132r-137v

Innsbruck, 1704 III 15. Kopie eines landschaftlichen *Vot*i, in dem die Bischöfe *Johann Michael* und *Caspar Ignaty* von *Triendt* und *Brixen* zusammen mit den Landständen zur Abwendung der Gefahren für das Land, die durch die *Französischen und Bayrischen waffen* und deren Verwüstungen drohten und immer noch drohen, und als Bitte zur Unterstützung durch ihre Patrone folgendes beschlossen haben: – Das Fest der *unbefleckhten empfänckhnus Maria* soll im ganzen Land als *titular fest* gefeiert werden und vor dem Landhaus soll eine *marmorne säul mit der bildtnus Immaculata Conceptionis et Sanctorum Patronorum Anna, Georgi, Vigilii et Caspiani* errichtet werden, vor der jede Samstagnacht hindurch eine Kerze brennen soll und deren Aufstellung im Rahmen einer eigenen Prozession geschehen soll. – Am VII 26 jedes Jahres, dem Fest *Sancta Anna* und dem Tag an dem der Feind sich von *Ynnsprugg* zurückgezogen hat, soll eine Prozession zu dieser Säule stattfinden und sechs armen Männern und Frauen sollen je 12 Gulden aus der landschaftlichen Kasse übergeben werden. – Am IX 9 jedes

Jahres, dem Tag nach *Maria Geburth* und dem Tag an dem der Feind von der Stadt *Triendt* zurückgewichen ist, sollen zwölf armen Männern und Frauen je 12 Gulden übergeben werden und eine Prozession von der Domkirche nach *Sancta Maria Maggior* veranstaltet werden. – Dies alles soll bis in alle Ewigkeit gelten und göttlichen Schutz bringen und wurde u.a. von folgenden Personen beschlossen und auf dem Original unterzeichnet: Herr *Antani de Albertis*, fürstlicher trientnerischer Kanzler – Herr *Rudolph Fortunat Graf Troyer*, Freiherr zu *Troyenstain und Straffrid*, Domherr des Stiftes *Triendt* – Herr *Georg Sebastian Graf Kinigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth, Erblandt Truchsäss in Tyrol, der Röm. Kay. May. wirklicher Gehaimber Rath, Cammerer*, oberster Jägermeister, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol.*

274.

s.l., 1704, marzo 18

Le comunità di Pergine e di Caldonazzo rivolgono supplica a sua maestà per essere esentate dai dazi sul commercio di vini e acquaviti, unica fonte di sostentamento nella presente emergenza bellica. In caso contrario, sostengono di non poter fare fronte alle imposte a causa delle forti spese sostenute per il mantenimento delle truppe ai Confini d'Italia e della notoria povertà dei luoghi, privi di grano e di animali e lontani dalle vie commerciali.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 686r-687v – in italiano

Ohne Ortsangabe, 1704 III 18. Italienischsprachiges Schreiben *umillissimo ricorso delle communita' di Pergine e Caldonazzo per la liberazione dei vini.*

275.

Trento, 1704, aprile 22

Copia di un memoriale latino contenente l'enumerazione delle imposte finora riscosse.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 62, cc. 385r-387v (allegato al doc. datato Innsbruck, 1704, aprile 30: cfr. *infra*) – in latino

Trient, 1704 IV 22. Kopie eines lateinischen Schreiben mit einer Aufzählung der eingenommenen Steuern.

276.

Trento, 1704, aprile 27

Copia di un lettera indirizzata al consiglio segreto dell'Austria superiore, nella

quale il principe vescovo, il capitolo cattedrale, la città e le comunità esteriori di Trento si dichiarano disponibili al pagamento della loro quota dell'imposta straordinaria personale. Fanno tuttavia notare che sarebbe opportuno esentare dall'obbligo contributivo, fino a che si saranno ripresi, i tanti poveri che hanno più sofferto dell'invasione francese e che sono in parte emigrati in territorio veneziano: essi non possiedono infatti quasi più niente e di fronte all'obbligo di pagare le tasse potrebbero decidere di trasferirsi definitivamente all'estero.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 62, cc. 384r-384v, 389r-389v (allegato al doc. datato Innsbruck, 1704, aprile 30: cfr. *infra*)

Trient, 1704 IV 27. Kopie eines Schreibens des Bischof zu *Triendt* an die o.ö. Geheimen Räte, in dem sich er, sowie das Domkapitel, die Stadt und *exterioren* zur Zahlung ihrer Quote an der Personalsteuer bereit erklären. Er gibt allerdings zu Bedenken, dass man vor allem die armen Leuten, die sehr unter der französischen Invasion gelitten haben, und von denen schon einige *in das Venetianische* abgewandert sind, bis sie sich wieder erholt haben von ihrer Steuerpflicht befreien sollte, da diese ohnehin kaum etwas besitzen und bei einer Steuerpflicht auch ihre Abwanderung drohen könnte.

277.

Innsbruck, 1704, aprile 30

I consiglieri segreti dell'Austria superiore riferiscono al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., di aver trasmesso a sua maestà la risposta del principe vescovo di Trento circa la prestazione mensile e il prestito forzoso a carico del clero tridentino.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 62, cc. 383r-383v, 390r-390v

Innsbruck, 1704 IV 30. Schreiben der *Röm. Kay. May. o.ö. Geheime Räthe* an Herrn *Johann Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth*, Herrn zu *Campan*, Erbtruchsess in *Tyrol, der Röm. Kay. May. wirklich Geheimer Rath, Cammerer*, Landeshauptmann an der *Etsch*, oberster Jägermeister der Ober- und Unterösterreichischen Lande, Burggraf zu *Tyrol*, Pfandsinnhaber der Herrschaft *Welsperg, Schenergg und Michaelspurg*, in dem sie mitteilen, dass die Antwort des Bischofs von *Triendt* über die *monatliche anlag und ansuchende darlehen von dem clero Tritentino* ihrer Majestät überbracht wurde.

278.

Innsbruck, 1704, maggio 2

Il presidente, il cancelliere, i reggenti e i consiglieri della camera dell'Austria superiore riferiscono al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese

ecc., di aver trasmesso a sua maestà la supplica del vescovo di Trento per la concessione dell'esenzione fiscale per un anno.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 62, cc. 391r-391v, 395r-395v

Innsbruck, 1704 V 2. Schreiben der *Röm. Kay. May. Praesidenten, Canzler, Regenten und Hofcamer Räthe o.ö. Landen* an Herrn *Hanns Geörg Sebastian Grafen Königl,* Freiherr zu *Ehrnburg und Warth*, Herrn zu *Campan*, Erbtruchsess in *Tyrol, der Röm. Kay. May. würcklich Geheimber Rath, Cammerer*, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol*, oberster Jägermeister der Ober- und Unterösterreichischen Lande, Pfandsinnhaber der Herrschaft *Welsperg, Schenergg und Michaelspurg*, in dem sie erklären, dass die Bitte um einige steuerfreie Jahre vom Bischof zu *Triendt* ihrer Majestät mitgeteilt wurde.

279.

s.l., 1704, giugno 5 (datazione di altra mano)

In una lettera di risposta al capitano del paese circa le richieste delle giurisdizioni della Valsugana e delle comunità di Pergine e Caldonazzo, i rappresentanti dei quartieri all'Adige, all'Isarco e Burgraviato espongono quanto segue: esistono trattati, sempre confermati dal principe e dalla maestà cesarea, secondo i quali l'esportazione di determinate quantità di vino è lecita e concessa; l'importazione di vini dall'estero, per esempio dal Veneziano o dal Milanese, causa notevoli danni; le giurisdizioni della Valsugana vorrebbero che i privilegi dei tre quartieri, con il pretesto dei danni di guerra, fossero aboliti soltanto perché sono invidiose; ma le giurisdizioni della Valsugana sono state conquistate solo in tempi recenti e attraverso le armi e pertanto non possono godere degli stessi diritti e delle stesse libertà degli antichi territori comitali. Per questi motivi, e anche per evitare l'emigrazione per motivi economici degli abitanti del quartiere all'Adige, i tre quartieri ritengono giusto essere conservati nei loro tradizionali diritti e nelle loro libertà, senza che queste e quelli siano estesi anche alle giurisdizioni della Valsugana.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 690r-699v

Ohne Ortsangabe, 1704 VI 5 (Datierung von fremder Hand). Antwortschreiben der Viertel *Etsch, Burggraf Ambt und Eysackh* an den Landeshauptmann an der *Etsch* betreffend die Gerichte in *Valsugana* sowie die Gemeinden *Parsgine und Coldonaz*, in dem sie folgendes festhalten: – Es gibt Verträge, nach denen eine Ausfuhr gewisser Kontingente erlaubt ist und diese Verträge sind auch von den Landesfürsten und von ihrer Majestät immer wieder bestätigt worden. – Es werden auch Weine aus anderen Gegenden, wie etwa *Venetien* oder dem *meilendischen Italo*, eingeführt und richten Schaden an. – Die Gerichte sind ihnen nur wegen ihren Freiheiten neidig und wollen diese deshalb nun unter dem Vorwand der erlittenen Kriegsschäden aufheben lassen. – Die Gerichte sind erst später mit Waffengewalt zur Grafschaft *Tyrol* gekommen und haben deshalb kein Recht auf die selben Freiheiten wie sie. Aus

diese Gründen sollen sie bei ihren Freiheiten belassen werden und den Gerichten dieselben nicht zugesprochen werden, auch damit die Gegend des *Etschlandt* nicht von den Bewohnern aus finanziellen Gründen verlassen werden muß und verödet.

280.

s.l., s.d. [1704, giugno]

Copia di quattro documenti del 1640-1643, con i quali viene riconosciuta alle giurisdizioni tirolesi della Valsugana, a Pergine e al Primiero la partecipazione ai congressi maggiori. Nel primo, datato Innsbruck, 17 maggio 1640, il capitano del paese sconsiglia l'arciduchessa Claudia dall'accogliere nel congresso minore le giurisdizioni di Telvana, Ivano, Castellalto e Primiero: ciò potrebbe infatti portare a uno squilibrio rispetto ai ceti superiori, poiché verosimilmente nessun'altra giurisdizione rurale vorrà rinunciare al proprio seggio. Propone, in alternativa, di concedere loro un voto nel congresso maggiore, così come riconosciuto a tutte le altre giurisdizioni e quartieri. Nel secondo documento, datato Innsbruck, 19 luglio 1640, l'arciduchessa comanda al capitano del paese di concedere un seggio e un voto complessivi nel congresso maggiore alle giurisdizioni tirolesi della Valsugana, a Pergine e al Primiero. Nel terzo documento, datato Innsbruck, 31 luglio 1640, il capitano del paese, conte Spaur, comunica alle giurisdizioni della Valsugana, di Pergine e del Primiero la concessione di un voto e di un seggio in congresso maggiore. Nell'ultimo, datato Innsbruck, 17 marzo 1643, l'arciduchessa Claudia conferma la sua risoluzione del 1640 con la quale accordava alle suddette giurisdizioni seggio e voto in congresso maggiore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 682r-685v

Kopie eines Schreibens von *Veit Kinigl*, Graf zu *Spaur* und Landeshauptmann, an die Erzherzogin [Innsbruck, 1640 V 17] in dem er davon abrät, die Gerichte *Telvana, Ivano, Castelalto* und *Primiero* in den Engeren Ausschüsse aufzunehmen. Ansonsten würde ein Ungleichgewicht gegenüber den höhern Ständen entstehen, da vermutlich niemand von den anderen Vertretern der Viertel seinen Platz frei machen würde. Er schlägt aber vor, ihnen wie allen anderen Gerichten und Vierteln auch, eine Stimme im Großen Ausschuss zu geben.

Kopie eines erzfürstlichen Befehls an Graf Kinigl, Landeshauptmann an der Etsch [Innsbruck, 1640 VII 19], in dem die Erzherzogin Claudia anordnet, den Gerichten in Valsugana, Persen und Primör eine session und votum im Großen Ausschuss zu geben.

Kopie eines Schreibens des Grafen von Spaur an die Gerichte in Valsugana, Persen und Primör [Innsbruck, 1640 VII 31], in dem er ihnen mitteilt dass sie auf Befehl der Erzherzogin Claudia eine session und votum im Großen Ausschuss erhalten.

Schreiben von Erzherzogin Claudia [Innsbruck, 1643 III 17], in dem sie ihren Entschluss aus dem Jahr 1640 bestätigt, den Gerichten in Valsugana, Persen und Primör Session und Voti im Großen Ausschuss zuzugestehen.

281.

s.l., s.d. [1704, giugno]

I provveditori di Rovereto sottopongono alla maestà cesarea un memoriale in italiano, intitolato «Relazione de fatti seguiti nella città di Roveredo con le sue umillissime instanze». In esso si narrano dettagliatamente i grandi sforzi sostenuti dalla città e dalla pretura di Rovereto in occasione della recente guerra e dei passaggi attraverso il Tirolo di un gran numero di reggimenti imperiali, provenienti dai passi e dalle valli del nord e tutti confluiti su Rovereto. Onorando l'antica fedeltà all'impero e alla casa d'Austria, dimostrata fin dai tempi della lega di Cambrai, quando Rovereto fu la prima città a darsi all'imperatore, la città ha sostenuto negli ultimi anni la presenza continuativa di oltre 10.000 uomini, dei loro ufficiali, dei cavalli, del bestiame, dei carriaggi e delle armi, alloggiando, nutrendo e rifornendo le truppe di legna, candele e vino; ha importato a proprie spese, a prezzi esorbitanti e con grandi costi di trasporto, il fieno necessario ai cavalli, dopo che questi avevano mangiato tutta l'erba disponibile; ha eretto a proprie spese, su richiesta dei ceti, un capientissimo magazzino per il grano, che ha suscitato l'ammirazione del commissario Martini; ha prodotto nei forni di Sacco fino a 1.000 porzioni di pane al giorno e le ha poi fatte trasportare per zattera, con grandi pericoli, fino a Verona; ha messo a disposizione delle truppe cesaree l'intera popolazione, impegnata nella costruzione di strade, nel trasporto delle armi, nella guardia ai passi, con il risultato di lasciare incolti i terreni e di trascurare l'allevamento dei bozzoli della seta, unica ricchezza della città; ha ospitato i soldati ammalati, con gravi conseguenze sanitarie; ha pagato le guardie napoletane poste a custodia dei prigionieri francesi e ne ha dovuto tollerare le insolenze[1]; ha segnalato per prima, tramite i propri esploratori, il tentativo francese di sbarco a Torbole, e ha quindi presidiato i passi per più di due settimane, in attesa di un reggimento cesareo che ha poi dovuto ospitare e vettovagliare; ha concesso un sostanzioso prestito al commissario Martini, dietro promessa di restituzione, non ancora mantenuta. Ora la città si trova allo stremo, oberata dai debiti, impoverita per la riduzione dei traffici e dei commerci, per la distruzione delle case e delle infrastrutture, per la devastazione dei campi e degli allevamenti; non ha ottenuto ancora alcun rimborso dalla cassa dei ceti ed è anzi stata forzata a pagare anche l'ultimo termine di steora ordinaria; vive con la sgradevole sensazione di essere invisa ai ceti e li sospetta di aver occultato il favorevole rescritto cesareo ad una precedente supplica. L'unica soddisfazione, in tutto questo, è di aver potuto dimostrare ancora una volta la fedeltà e lo zelo della città di Rovereto verso l'imperatore e la casa d'Austria. E proprio in nome di questo attaccamento, i provveditori rivolgono al sovrano le seguenti richieste:

1) escludere la città e la pretura di Rovereto, per il futuro, dai percorsi delle truppe cesaree dirette in Italia;
2) imporre alla provincia l'immediato rimborso del credito della città, in modo che questa possa a sua volta cominciare a estinguere i propri debiti;
3) imporre analogo rimborso al commissario Martini;
4) autorizzare le autorità comunali ad imporre piccoli aumenti ai dazi di Sacco sulle merci straniere, in modo da poter recuperare per utile pubblico qualche somma di denaro;
5) confermare il provvedimento del defunto governatore, duca di Lorena, che stabiliva l'abolizione dell'istituto delle commissioni per la città di Rovereto, assegnandone i compiti al podestà[2];
6) confermare i privilegi concessi a Rovereto da Massimiliano I, in particolare quello relativo ai vini, e concedere alla città patente perpetua per l'esportazione di una quantità limitata di vino in Tirolo;
7) concedere a Rovereto il voto in dieta, considerando che la città già invia i propri messi e partecipa ai lavori della dieta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 756r-766v – in italiano

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Italienischsprachiges Schreiben *relazione de fatti seguiti nella città di Roveredo con le sue umillissime instanze*.

[1] Si riferisce a questa circostanza il noto episodio dell'uccisione, nel luglio 1703, ad opera di alcuni cittadini roveretani (tra i quali anche due provveditori), del prepotente capitano delle guardie napoletane, Giuseppe Marotta: cfr. per es. R. ZOTTI, *Storia della Valle Lagarina*, II, Trento 1863, pp. 231-267.

[2] Le commissioni erano istanze arbitrali affidate a funzionari del governo tirolese e destinate sia a coadiuvare le autorità locali in inchieste e processi sia a dirimere controversie – per lo più fiscali – tra l'amministrazione e singoli sudditi. Le autorità cittadine di Rovereto lamentavano l'eccessivo e ingiustificato ricorso alla mediazione delle commissioni, chiamate a decidere anche in casi di evidente innocenza dell'interessato, costretto però ugualmente a pagare le salate spese processuali.

282.

Bolzano, 1704, giugno 8

Lettera al presidente, cancelliere, reggenti e consiglieri di governo e della camera dell'Austria superiore, nella quale viene esposta la presa di posizione dei quartieri all'Adige, all'Isarco e Burgraviato circa la richiesta di libera importazione di

vino presentata dalle tre giurisdizioni della Valsugana ad esclusione di Borgo e dalle comunità di Pergine e Caldonazzo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 688r-689v

Bozen, 1704 VI 8. Schreiben an die *Röm. Kay. May. Prasidenten, Canzlern, Regenten und Hofcamer Räthe*, die Stellungnahme der Viertel *Etsch, Burggraf Ambt und Eysackh* betreffend dem Ansuchen der drei Gerichte in *Valsugana* außer *Borgo*, sowie der Gemeinden *Persine und Caldonaz wider suechende freyen einfuehr* des Weins zu Kenntniss zu nehmen.

283.

s.l., 1704, giugno 13

I consiglieri segreti comunicano al governo e alla camera dell'Austria superiore il parere di sua maestà sopra le richieste della città di Rovereto. Quanto al desiderio di avere un seggio in dieta, sua maestà non ha particolari obiezioni, tenendo conto che la città di Rovereto redige e presenta insieme ai ceti tutti i documenti e i memoriali: ad ogni modo, richiede preliminarmente una perizia che chiarisca le ragioni per cui tale richiesta non sia stata accolta in passato. Quanto alla richiesta di risarcimento da parte della cassa dei ceti, è necessario ottenere un'autorizzazione formale a seguito della presentazione di un rendiconto dettagliato dei crediti. Circa la richiesta di abolizione dei limiti all'esportazione dei vini in base al privilegio dell'imperatore Massimiliano I, può essere riconosciuto alla città di Rovereto il diritto di esportare una quantità di vino limitata a 1.500 orne, ma solo in cambio della rinuncia al privilegio stesso: in generale, sua maestà sarebbe favorevole *tout-court* all'abolizione delle patenti vinarie, ma non desidera invischiarsi in una situazione tanto delicata e preferisce lasciare che le parti interessate si regolino autonomamente. Si rifiuta, invece, la richiesta di sospensione temporanea della tassa sui commerci vinari per la città di Rovereto. Infine, si è deciso di venire incontro alla richiesta di abolizione delle commissioni inutili, ma disponendo la riduzione dei membri, e non eliminandole completamente, poiché sua maestà ritiene possano tornare ancora utili. Su tutte le questioni citate, sua maestà desidera avere il parere del governo e della camera dell'Austria superiore entro un termine di due mesi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 749r-754v

Ohne Ortsangabe, 1704 VI 13. Schreiben der *Röm. May. etc. o.ö. Geheimbe Räthe* an die *o.ö. Regierung und Hof Camer*, in dem ihre Mayestät ihre Meinung über verschiedene Ansuchen der Stadt *Rovereith* bekannt gibt: – Betreffend die Bitte der Stadt *Rovereith* um einen Sitz im Landtag sieht ihre Majestät darin kein Unrecht, da die Stadt *Rovereith* gemeinsam mit der übrigen Landschaft auch *alle vorfallende beschwernisse ausstehet und traget*. In jedem Fall will

ihre Majestät ein Gutachten, in dem begründet wird warum dies bisher noch nicht geschehen ist oder welche Gründe es für eine Absage geben könnte. – Wegen der *begüetung ihrer ahn eine ersambe landtschafft habende anforderung* soll bei einer Verwilligung nach erfolgter Begutachtung der *raittung* die auszuzahlende Summe zuerst einmal von den Schulden abgezogen werden. – Betreffend die uneingeschränkte Weinausfuhr nach einem Privileg von Kaiser *Maximiliano den Ersten* soll ihnen eine Ausfuhr einer limitierten Summe von jährlich 1.500 *yhrn* gegen Verzicht auf das Privileg zugestanden werden. Generell wäre ihre Majestät aber für eine Aufhebung der Weinpatente, will sich in dieser *delicaten sach* aber nicht einmischen und überlässt es den *interessierten* diese Sache zu regeln. – Die Bitte um *zeitliche überlassung des wein taxes* für *Rovereitt* wird abgelehnt. – Dem Ansuchen die *deprecierten commissionen* aufzuheben wird nur teilweise mit der Verringerung der selben entsprochen, da sie ihrer Majestät immer noch notwendig erscheinen. Über all diese Punkte wünscht ihre Majestät innerhalb von 2 Monaten ein Gutachten zu erhalten.

284.

Innsbruck, 1704, giugno 20

Lettera dei consiglieri segreti dell'Austria superiore al conte Adam Wilhelm Brandis, amministratore temporaneo dell'ufficio del capitano del paese, nella quale da una parte si conferma che sua maestà è stata informata della supplica del principe vescovo di Trento circa l'imposizione fiscale al clero renitente di Bolzano e il pagamento delle imposte mensili e del prestito forzoso, dall'altra si informa che è stata trasmessa risposta al principe vescovo stesso.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 740r-740v, 743r-743v

Innsbruck, 1704 VI 20. Schreiben der *Röm. Kay. May. o.ö. Geheime Räthe* an Herrn *Adam Wilhelm Grafen von Brandis*, Freiherr zu *Cronburg, Forst- und Fahlburg*, oberster *Erbsilbercammerer* in *Tyrol, der Röm. Kay. May. Cammerer, o.ö. [unleserliche Stelle] und dermaligen Landeshaubtmanschafftsverwaltern an der Etsch*, in dem bestätigt wird, dass ihre Majestät über die Bitte des Bischof zu *Triendt* wegen *angedeyung des practici saecularis wider die renitente und morose geistligkeit zu Bozen* sowie der Bezahlung der monatlichen *collecten* und landschafftlichen *anlechen* unterrichtet wurde und dem Bischof ein Antwortschreiben übermittelt wird.

285.

s.l., 1704, giugno 20

Copia di una lettera del consiglio segreto dell'Austria superiore al principe vescovo di Trento, nella quale gli si comunica soddisfazione per il suo impegno nella riscossione dell'imposta mensile e del prestito forzoso. Ciononostante lo si ammonisce affinché convinca al pagamento anche il clero renitente, facendo, se necessario, ricorso al braccio secolare.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 741r-742v (allegato al doc. precedente)

Ohne Ortsangabe, 1704 VI 20. Kopie eines Schreibens des o.ö. Geheimen Rates an den Bischof zu *Triendt*, in dem ihm mitgeteilt wird, dass man mit seinem Eifer bei der Eintreibung der beschlossenen *anlechen* und *monatlichen steyr* zufrieden ist. Trotzdem soll er auch die renitenten Pfarreien zur Bezahlung bewegen und dabei bis zu einem gewissen Maß auch auf das *practici saecularis* zurückgreifen.

286.

Innsbruck, 1704, giugno 27

Lettera del presidente, cancelliere, reggenti e consiglieri del governo e della camera dell'Austria superiore al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., nella quale si preannuncia la presentazione del parere intorno alla risoluzione di sua maestà sulle richieste della città di Rovereto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 767r-768v

Innsbruck, 1704 VI 27. Schreiben der *Röm. Kayl. May. Presidenten, Canzler, Regenten und Hof Camer Räthe o.ö. Landen* an Herrn *Hanns Geörg Sebastian Grafen Künigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth*, Herr zu *Cämpän*, Erbtruchsess in *Tyrol, der Röm. Kayl. May. wirklich Gehaimber Rath, Cammerer*, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol*, oberster Jägermeitser der Ober- und Unterösterreichischen Landen, Pfandsinnhaber der Herrschaften *Welsperg, Schenegg und Michaelspurg*, in dem sie ihre Majestät darauf hinweisen, dass sie ihre Meinung über die Resolution ihrer Majestät betreffend die Stadt *Rovereidt* in den Beilagen kund tun werden.

287.

Innsbruck, 1704, luglio 12

Presidente, cancelliere, reggenti e consiglieri del governo e della camera dell'Austria superiore comunicano al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., il desiderio di sua maestà che si raggiunga un favorevole compromesso tra i quartieri sul tema delle patenti vinarie e che si eliminino di conseguenza le controversie in materia.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 788r-789v

Innsbruck, 1704 VII 12. Schreiben der *Röm. Kay. May. Presidenten, Canzler, Regenten und Hofcamer Räthe o.ö. Landen* an Herrn *Johann Georg Sebastian Graf Kinigl*, Freiherr zu *Ehrenburg und Warth*, Erbtruchsess der fürstlichen Grafschaft *Tyrol, Röm. Kay. May. würklicher Geheimber Rath Camerern*, Landeshauptmann an der *Etsch*, Burggraf und oberster Jäger-

meister zu *Tyrol*, Pfandsinhaber der Herrschaften *Welsperg, Schenegg und St. Michaelspurg*, in dem der Wunsch ihrer Majestät auf eine gütige Einigung zwischen den Vierteln wegen der Weinpatente zum Ausdruck gebracht wird, damit keine weiteren Streitigkeiten entstehen.

288.

s.l., 1704, ottobre 29

Ordinanza di sua maestà, nella quale si comanda di erigere tre magazzini e di preparare numerose zattere per il trasporto veloce dei 15.000 o 20.000 uomini, al comando del principe Eugenio di Savoia, che attraverseranno il Tirolo per recarsi in Italia a protezione del paese. I magazzini andranno eretti a Innsbruck o nella valle inferiore dell'Inn, a Bressanone e ai Confini italiani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 63, cc. 846r-849v

Ohne Ortsangabe, 1704 X 29. Anordnung ihrer Majestät für das Herr von 15.000 bis 20.000 Mann unter dem Kommando von *Prinz Eugeni von Savoya* in *Tyroll* 3 Magazine und Flösse für den schnelleren Transport der Truppen nach *Italien* zur Verhinderung eines Einfalles in *Tyroll* bereitzustellen. Die Magazine sollen im *Untern Yhnthall* oder *zu Yhnsprugg*, in *Brixen* und in den *welschen confinen* errichtet werden.

289.

Trento, 1705, aprile 12

Giovanni Michele Spaur, principe vescovo di Trento, rifiuta – in risposta ai consiglieri dei ceti – di arruolare altre milizie per la difesa del territorio e di provvedere al loro mantenimento. È infatti ormai trascorso il periodo concordato di un anno e la presenza ai confini delle truppe regolari dell'imperatore rende superflua, a suo parere, la presenza delle milizie locali. Al tempo stesso trova del tutto sconsigliabile convocare un congresso per discutere questi temi, in quanto non avrebbe alcun potere formale e potrebbe causare semmai nuove difficoltà.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 66, cc. 50r-51v

Trient, 1705 IV 12. Schreiben von *Johann Michael*, Bischof zu *Triendt* und Graf von *Spaur etc.*, an die Landesräte, in dem er ablehnt, weiterhin Schützen zu stellen und diese zu versorgen, nachdem der verhandelte Zeitraum von einem Jahr bereits abgelaufen ist, und er durch die kaiserlichen Truppen, die an den Grenzen stehen, auch keine weitere Notwendigkeit mehr dafür sieht. Gleichzeitig hält er es auch für gänzlich unnötig über diese Frage einen *particular congress* einzuberufen, da ein solcher in diesem Fall keine Rechtsgewalt hätte und auch nur zu weiteren Schwierigkeiten führen würde.

290.

Bolzano, 1705, aprile 16

I consiglieri cetuali di Bolzano comunicano ai consiglieri cetuali di Innsbruck che il principato vescovile di Trento non intende acconsentire alla convocazione di un congresso. Loro stessi, peraltro, acconsentirebbero a detto congresso soltanto in presenza di una reale necessità e con la condizione che si tenesse a Bolzano.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 66, cc. 52r-53v, 56r-56v

Bozen, 1705 IV 16. Schreiben der Landräte von *Bozen* an die Landräte von *Ynnsprugg*, in dem sie diesen mitteilen, dass v.a. das Stift *Trient* einem Kongress nicht zustimmen will. Sie selber würden aber einem solchen Kongress zustimmen, wenn die Notwendigkeit bestünde und dieser in *Bozen* stattfinden würde.

291.

Innsbruck, 1705, aprile 16

Lettera del presidente e dei consiglieri della camera dell'Austria superiore al conte Franz Adam Wilhelm von Brandis, amministratore dell'ufficio del capitano del paese, con la quale si risponde negativamente alla supplica dei sindaci di Borgo, Castelnuovo, Villa e di altre comunità del quartiere superiore ai Confini italiani, i quali avevano chiesto di poter sospendere il pagamento del decorso termine steorale di San Giorgio a seguito dei numerosi passaggi di truppe e delle spese sostenute per il loro mantenimento. Si segnala inoltre che va applicata la risoluzione sulla supplica della giurisdizione di Königsberg / Monreale, che chiede sussidi per il mantenimento delle truppe di passaggio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 66, cc. 57r-58v

Innsbruck, 1705 IV 16. Schreiben der *Röm. Kay. May. Praesident und Hof Camer Räthe o.ö. Landen* an Herrn *Franz Adam Weilhelm Grafen von Brandis*, Freiherrn zu *Leonburg und Vorst, Erb Silber Camerer* der fürstl. Grafschaft *Tyrol, der Röm. Kay. May. Camerer Regiments Rath und Landeshaubtmanschafft Verwalter an der Etsch*, in dem sie der Bitte der *syndici zu Borgo, Castell Novo, Villa* und der übrigen Gemeinden *an oberen welschen confinen* um Aussetzung der fälligen *geörgi steür* wegen den schweren *marchtrangsaalen* und den damit verbundenen Ausgaben, nicht zustimmen wollen. Weiters wird darauf hin gewiesen, dass der Beschluß über die Bitte des Gerichts *Khinigsperg* um *aushilff zum durchmarch* durchgeführt werden soll.

292.

Innsbruck, 1705, aprile 18

Copia di una lettera del governo e della camera dell'Austria superiore alle auto-

rità della giurisdizione di Königsberg / Monreale, nella quale si comunica lo stanziamento di un sussidio in granaglie e denaro per il risarcimento dei danni subiti a causa delle ruberie e degli incendi provocati dalle invasioni nemiche.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 66, cc. 60r-60v

Innsbruck, 1705 IV 18. Kopie eines Schreibens von *o.ö. regierung und hofcamer* an *die nachgesezte obrigkheit zu Königsperg*, in dem eine Hilfe an Getreide und Geld für *die vom feindt durch raub und brandt dammificierten partheyn und landts unterthanen* verfügt wird.

293.

Innsbruck, 1705, aprile 18

Il presidente, il cancelliere, i reggenti e i consiglieri della camera dell'Austria superiore esortano il conte Franz Adam Wilhelm von Brandis, amministratore temporaneo dell'ufficio del capitano del paese, a diffondere i nomi di coloro che rifiutano di assolvere al proprio dovere contributivo, affinché si possa porre rimedio al problema.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 66, cc. 59r-59v, 63r-63v

Innsbruck, 1705 IV 18. Schreiben der *Röm. Kay. May. Prasidenten, Canzler, Regenten und Hofcamerräthe o.ö. Landen* an Herrn *Franz Adam Wilhelmb Grafen von Brandis*, Freiherr zu *Leonburg und Vorst, Erbsilber Cammerer* der fürstl. Grafschaft *Tyrol, der Röm. Kay. May. Camerer, o.ö. Regimentsrat und Landthaubtmanschaffts Verwalter an der Etsch*, in dem dieser angehalten wird, die Personen, die ihren Steuerschulden nicht nachkommen, zu benennen, damit dem abgeholfen werden kann.

294.

s.l., s.d. [1705, aprile]

Le comunità della giurisdizione di Königsberg / Monreale rivolgono supplica al governo e alla camera dell'Austria superiore per ottenere i sussidi necessari a provvedere all'alloggiamento e vettovagliamento delle truppe di passaggio lungo l'asta dell'Adige; propongono, in particolare, di destinare a questo scopo la somma ricavata dal recente sequestro dei beni Besoli e Maffei.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 66, cc. 61r-62v – in italiano

Ohne Ortsanangabe, ohne Datierung. Italienischsprachiges Schreiben von *li regolari, sindici e representanti delle communita di Chinisperg* an *all' regimento e camera d'Insprichi*.

295.

Innsbruck, 1705, agosto 9

Il consiglio segreto dell'Austria superiore propone al principe vescovo di Trento due possibili procedure per il calcolo della sua quota di partecipazione al finanziamento del contingente tirolese destinato all'armata imperiale d'Italia: contingente previsto in 2.000 uomini, 1.500 dei quali da mettere a disposizione già nell'ottobre 1705. L'ipotesi preferita da sua maestà sarebbe che la quota fosse direttamente calcolata in base alla ripartizione steorale. Se però si ritenesse indispensabile passare attraverso la convocazione di un congresso minore, sarebbe opportuno convocarlo per il 22 agosto e magari prevedere una riunione preliminare dei delegati per il giorno precedente, in modo da non perdere troppo tempo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 66, cc. 160r-163v

Innsbruck, 1705 VIII 9. Schreiben der *Röm. Kay. May. o.ö. Geheimbe Räthe* an das Domstift zu *Trient*, in dem diesen zwei Vorgehnsweisen für die Erbringung ihres Anteils am Kontingent des Landes *Tyrol* von 2.000 Mann für die Armee in *Italia*, wovon 1.500 im 1705 X bereit stehen müssen, vorgeschlagen werden. Am Liebsten wäre ihrer Majestät, wenn dieser Anteil nach dem *steür fues repartiert* werden würde. Wenn aber unbedingt zuerst der Engere Ausschuss einberufen werden soll, so sollte dies am 1705 VIII 22 geschehen, damit nicht so viel Zeit verloren geht, und die Abgeordneten sollten dabei auch schon am Vortag eintreffen.

296.

Innsbruck, 1706, febbraio 22

Lettera di Carlo Filippo, conte palatino e governatore dei territori asburgici dell'Austria superiore e inferiore, al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., nella quale si esprime insoddisfazione per il fatto che i ceti non abbiano ancora versato i 60.000 fiorini per l'erezione di un magazzino ai Confini italiani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 69, cc. 5r-8v

Innsbruck, 1706 II 22. Schreiben von *Carl Philipp*, Pfalzgraf bei *Rhein* und Gubernator der Ober- und Niederösterreichischen Fürstentümer und Länder, an Herrn *Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth*, Herr zu *Cämpän*, Erbtruchsess in *Tyrol*, der *Röm. Kay. May. würkhlich Geheimben Rath*, *Camerern*, Landeshauptmann an der *Eitsch*, oberster Jägermeister der Ober- und Niederötsrreichischen Länder, Burggraf zu *Tyrol* und Pfandsinhaber der Herrschaften *Welsperg, Schenegg und Michaelspurg*, in dem er sich u.a. beschwert, dass die Landschaft die 60.000 Gulden zur Aufrichtung eines Magazins an *welschen confinen* noch nicht bezahlt hat.

297.

s.l., 1707, gennaio 23

I quartieri all'Adige, all'Isarco e Burgraviato lamentano che i loro privilegi in materia di commercio vinario – risalenti ai duchi Alberto e Leopoldo, anni 1370 e 1372, e da allora confermati e ampliati dai loro successori – debbano ora essere estesi anche al quartiere ai Confini italiani, con la conseguenza di rendere più difficile lo smercio del vino. Secondo i rappresentanti dei tre quartieri non è giusto che i Confini italiani godano dei medesimi loro diritti, essendo entrati a far parte della contea più tardi e per via di conquista; sottolineano inoltre che il quartiere all'Adige vive esclusivamente del commercio del vino, mentre i Confini italiani non solo possono contare sulla rendita della seta, ma grazie alle eccedenze nella produzione di vino e granaglie sono in grado di fare fronte con più facilità al prelievo fiscale. In considerazione di ciò, supplicano di eliminare i dazi sfavorevoli e di revocare le patenti vinarie concesse ai Confini italiani, tanto più che queste favoriscono soltanto alcuni intermediari e monopolisti, e non certo il quartiere nel suo complesso. Paventano infine, in caso di rifiuto, la definitiva rovina dell'economia del quartiere all'Adige.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 69, cc. 320r-331v

Ohne Ortsangabe, 1707 I 23. Die 3 Viertel an der *Etsch, Burggraf Ambt und Eysackh*, beschwären sich, dass ihre Privilegien, die hauptsächlich auf Herzog *Albrecht* und Herzog *Leopold von Österreich de anno 1370 und 1372* zurückgehen und durch deren Nachfolger bestätigt und ausgebaut wurden, nun auch auf die *welschen confinen* übergehen sollen, was den Absatz ihrer Weine erschweren würde. Ihrer Meinung nach können diese nicht die selben Rechte haben, da sie erst später durch Eroberung hinzugekommen sind. Weiters heben sie hervor, dass man an der *Etsch* nur vom Weinhandel lebt, während in den *welschen confinen* auch das *seiden comercium* für Einnahmen sorgt und durch einen Überschuss an *wein und getraidt* diesen auch die Bezahlung der Steuern leichter fällt. Alles in allem bitten sie, die für sie hinderlichen Zölle wieder abzuschaffen und die Weinpatente für die *welschen confinen* wieder aufzuheben, da diese sowieso nur einigen *traficanten und monopolisten* und nicht den Vierteln zu Gute kommen. Falls dies nicht geschehen sollte, so befürchten sie, dass das Land an der *Etsch* in den *ruin* getrieben wird.

298.

Innsbruck, 1707, ottobre 8

Lettera di Carlo Filippo, conte palatino e governatore dell'Austria superiore, ai principi vescovi di Trento e di Bressanone e agli altri <sic> ceti, nella quale si invita a disporre e ad inviare a Vienna un donativo per le nozze di Carlo III, re di Spagna, con Elisabetta Cristina, principessa di Lüneburg-Wolfenbüttel.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 69, cc. 368r-370v

Innsbruck, 1707 X 8. Schreiben von *Carl Philipp*, Pfalzgraf bei *Rhein* und Gubernator der Ober- und Vorderösterreichischen Fürstentümer, an die beiden Stifte und die übrigen Landstände, in dem er diese auffordert, ein *donativum* zur Hochzeit von *Caroli Terty*, König in *Spänien*, mit *Elisabetha Cristina*, Prinzessin von *Lüneburg Wolfenbütl*, nach *Wienn* zu senden.

299.

Bolzano, 1707, ottobre 22

I ceti rispondono a Carlo Filippo conte palatino [governatore dell'Austria superiore], di ritenere inopportuna la delibera di un donativo, in quanto potenziale causa di pregiudizio. Lo supplicano comunque di portarsi a Bolzano per discutere la questione, tanto più che in caso contrario i principati vescovili hanno preannunciato il proprio rifiuto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 69, cc. 371r-372v

Bozen, 1707 X 22. Schreiben der Landschaft an *Carl Philipp*, in dem sie es nicht für ratsam halten einem *donativ* zuzustimmen, da dies zu einem *praeiudicium* führen könnte. Sie bitten ihn aber nach *Bozen* zu kommen, um darüber zu reden, da vor allem die Stifte sonst nicht zustimmen werden.

300.

Innsbruck, 1707, novembre 18

Carlo Filippo, conte palatino e governatore dell'Austria superiore, comunica nuovamente ai principati vescovili di Trento e di Bressanone e agli altri <sic> ceti che sua maestà desidera il tempestivo invio a Vienna del richiesto donativo nuziale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 69, cc. 377r-378v

Innsbruck, 1707 XI 18. Schreiben von *Carl Philipp*, Pfalzgraf bei *Rhein* und Gubernator der Ober- und Niederösterreichischen Fürstentümer und Länder, an die Stifte zu *Triendt* und *Brixen* und die übrigen Landstände, in dem er diesen abermals den Wunsch ihrer Majestät zu einer raschen Übersendung des *donativs* übermittelt.

301.

Innsbruck, 1707, dicembre 12

Carlo Filippo, conte palatino e governatore dell'Austria superiore, comunica per

la terza volta ai principati vescovili di Trento e di Bressanone e agli altri <sic> ceti l'impellente desiderio espresso da sua maestà di un tempestivo invio a Vienna del richiesto donativo nuziale; aggiunge inoltre che sua maestà non è disposta ad accettare riferimenti ai costi e ai danni di guerra come pretesto per un rifiuto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 69, cc. 379r-382v; identico in vol. 69, cc. 390r-392v. Il tutto copiato e riassunto in vol. 69, cc. 393r-406v

Innsbruck, 1707 XII 12. Schreiben von *Carl Philipp*, Pfalzgraf bei *Rhein* und Gubernator der Ober- und Niederösterreichischen Fürstentümer und Länder, an die Stifte zu *Triend* und *Brixen* und die übrigen Landstände, in dem er diesen ein weiters Mal den Wunsch ihrer Majestät zu einer raschen Übersendung des *donativs* übermittelt und dabei auch die Kriegskosten und Kriegsschäden als Begründung für eine Weigerung zur Zahlung zurückweist.

302.

s.l., 1707, dicembre 20 [datazione di altra mano]

Copia di una lettera indirizzata al governatore, nella quale questi viene informato che i principati vescovili di Trento e di Bressanone e gli altri ceti sono stati convocati a una riunione del congresso minore fissata per il 2 gennaio 1708 a Bolzano. All'ordine del giorno sarà la trattativa sul prossimo donativo nuziale; si spera che tutti accettino l'invito, anche se di norma questo tipo di convocazione rientra tra le competenze della superiorità territoriale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 69, cc. 417r-418v

Ohne Ortsangabe, 1707 XII 20 (Datierung von fremder Hand). Kopie eines Schreibens an den Gubernator, in dem diesem mitgeteilt wird, dass die beiden Stifte zu *Triendt* und *Brixen* und die übrigen Landstände zu einer Sitzung des Engeren Ausschusses für den 1708 I 2 nach *Bozen* berufen wurden, um über das *hochzeut donativ* zu verhandeln. Dabei wird gehofft, dass diese der Einladung folgen obwohl eine solche Sitzung für gewöhnlich nur *högster landtsfürstlicher herschafft zuesteht*.

303.

Innsbruck, 1708, febbraio 5 [datazione di altra mano]

Copia di una comunicazione indirizzata ai principi vescovi di Trento e di Bressanone, nella quale si comunica che è stata accettata la somma di 12.000 fiorini a titolo di donativo nuziale e che non si riconosce loro il diritto di opporre ulteriori obiezioni. La somma deve essere immediatamente versata alla camera dell'Austria superiore. A queste condizioni sua maestà concede, a titolo di recu-

pero del denaro anticipato per interesse pubblico, l'imposizione di due termini straordinari di steora nelle scadenze di San Giorgio degli anni successivi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 69, cc. 474r-475v

Innsbruck, 1708 II 5 [Datierung von fremder Hand]. Kopie einer *intimation* an die beiden Bischöfe zu *Triendt und Brixen*, in der ihnen mitgeteilt wird, dass die Summe von 12.000 Gulden als *hochzeuts donativ* angenommen wird. Weiters wird ihnen zugestanden, dass sie kein weiteres mehr stellen werden müssen. Die Summe soll sofort an die *o.ö. hofcamer* abgeliefert werden und in diesem Fall gestattet ihre Majestät auch *zu abzallung deren ain heut zu nuzen des publici aufgenomben und ausgelägten gelter aufgepötne zwai viertl extra termin auf bestimbt Georgi anzulögen*.

304.

Trento, 1711, giugno 7

Giovanni Michele Spaur, principe vescovo di Trento, rifiuta di inviare un proprio delegato all'assemblea convocata per il 22 giugno 1711 a Innsbruck; concorda tuttavia con l'ipotesi di imporre mezzo termine straordinario di steora a copertura delle spese di viaggio di sua maestà, da riscuotere per metà al termine di San Giorgio 1712 e per metà al termine di Sant'Andrea 1712. Precisa, in ogni caso, trattarsi di atto spontaneo e non pregiudiziale, poiché né il *Landlibell* del 1511 né successivi privilegi pongono simili obblighi al principe vescovo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 80, cc. 85r-86v

Trient, 1711 VI 7. Schreiben von *Johann Michael*, Bischof zu *Trient*, in dem er es ablehnt einen Gesandten zur Versammlung am 1711 VI 22 nach *Yhnsprugg* zu entsenden. Allerdings stimmt er zur Bezahlung der Reisekosten ihrer Majestät einem *halben extratermin*, den man im *2. viertl termin als auf nächste Andree und Georgi 1712 sezen künte*, zu, wenngleich er darauf hinweist dass dies aus freiem Willen erfolgt, da er durch das Landlibell von 1511 und andere Privilegien nicht dazu verpflichtet ist.

305.

Trento, 1711, giugno 7

Il capitolo cattedrale di Trento comunica di non avere intenzione di inviare un proprio delegato all'assemblea convocata per il 22 giugno 1711 a Innsbruck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 80, cc. 87r-87v

Trient, 1711 VI 7. Schreiben des Domkapitels zu *Trient*, in dem dieses erklärt, keinen Gesandten zur Versammlung zur Beratschlagung über eine *rais steyr* für ihre königl. May. am 1711 VI 22 zu entsenden.

306.

Innsbruck, 1711, settembre 6

Si dà mandato allo steoraro generale di pagare gli stipendi arretrati al signor Dionisio Francesco Malfatti, capitano della città di Trento e capitano della milizia territoriale nei Quattro vicariati, e al signor Francesco Antonio Bornico, capitano di Riva del Garda.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 73, cc. 109r-109v

Innsbruck, 1711 IX 6. Schreiben an den Generaleinnehmer, in dem er aufgefordert wird den ausständigen *haubtmannsoldt* an Herrn *Dionysi Franz Malfatti, Stuckhaubtmann zu Triendt und Lantmilitia Haubtmann in denen Vier Vicariaten*, und an Herrn *Franz Anton Bornico, Comendant in Pallast zu Reiff*, zu übergeben.

307.

Innsbruck, 1711, novembre 21

Tra i presenti ai festeggiamenti per l'arrivo di sua maestà a Bolzano, nella notte tra il 17 e il 18 novembre 1711, si segnalano anche il capitano del paese e il conte Franz Carl Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 73, cc. 161v-162r

Innsbruck, 1711 XI 21. Bei der Ankunft ihrer Majestät in *Bozen* in der Nacht von 1711 XI 17 auf 1711 XI 18 waren u.a. folgende Personen bei der Begrüssung anwesend: Herr Landeshauptmann – Herr *Franz Carl Grafen Trapp*.

308.

Innsbruck, 1711, dicembre 4

Della delegazione deputata a celebrare il congedo da sua maestà fanno parte, tra gli altri, il capitano del paese e il conte Franz Carl Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 73, cc. 178v

Innsbruck, 1711 XII 4. Als Mitglieder der Delegation zur Verabschiedung ihrere Majestät werden u.a. genannt: Herr Landeshauptmann – Herr Graf *Trapp*.

309.

Bolzano, 1712, febbraio 28

In relazione alla posizione fiscale dei baroni di Cles si stabilisce quanto segue: nella somma di 100.000 fiorini di debito fiscale complessivamente bonificati nel 1663 erano compresi anche 4.896 fiorini e 15 carantani di pertinenza dei baroni Cles; tra l'altro il bonifico ammontò, per la precisione, a 100.275 fiorini e 48 carantani, il che comporta un'eccedenza di 275 fiorini e 48 carantani. Nei protocolli del compromissariato steorale per gli anni 1662 e 1663 sono registrati un abbuono di 1.263 fiorini e 49 carantani, poi aumentato di ulteriori 600 fiorini, a vantaggio del barone Bernardo Cles e un abbuono di 1.316 fiorini e 10 carantani a vantaggio del barone Ferdinando Sigismondo Cles. Tuttavia, non risulta che i baroni di Cles abbiano contribuito in alcun modo al pagamento dei 100.000 fiorini, né risultano per gli anni successivi ulteriori abbuoni a loro favore. È dunque necessario ridiscutere l'ipotesi che il decreto del capitano del paese del 30 settembre 1677 vada interpretato come completa remissione del debito fiscale dei baroni Cles; d'altra parte, se davvero fosse stata versata da parte dei medesimi baroni una somma di 1.043 fiorini e 38 carantani, essa dovrebbe risultare dai libri di conto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 80, cc. 246r-247v

Bozen, 1712 II 28. In Bezug auf die *Baron Clesischen Steier Posten* wird folgendes festgehalten: – Bei der Summe von 100.000 Gulden, die 1663 überwiesen wurde, waren auch die *Baron Clesischen* 4.896 Gulden 15 Kreuzer dabei. Außerdem wurden 100.275 Gulden 48 Kreuzer überwiesen, was einen Überschuss von 275 Gulden 48 Kreuzer ergibt. – In den Protokollen von 1662 und 1663 wurden Herrn *Bernhart von Cles* 1.263 Gulden 49 Kreuzer und nochmals 600 Gulden und Herrn Baron *Ferdinand Sigmund von Clesischen* 1.316 Gulden 10 Kreuzer nachgelassen. Darüber hinaus wurde von diesen aber kein Beitrag zu den 100.000 Gulden geleistet und es gibt auch keine Aufzeichnungen über weitere Nachlässe. – Ob die landeshauptmännischen Dekrete von 1677 IX 30 als *genzliche nachsöchung aller Clösischen steier restanten* zu sehen seien, muss noch diskutiert werden. – Ob von Seiten der *Clösischen consorten* eine Summe von 1.043 Gulden 38 Kreuzer beim Steuereinnehmer eingegangen ist, sollte in dessen Buchhaltung ersichtlich sein.

310.

Bolzano, 1712, giugno 11

Protocollo del congresso incaricato dell'autorizzazione al contributo di 20.000 fiorini. Autorizzazione concessa in assenza dei delegati vescovili e con l'intenzione di prendere le mosse da questo precedente per ottenenere l'autorizzazione anche a un futuro contributo da 50.000 fiorini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 73, cc. 205r-208v

Bozen, 1712 VI 11. Protokoll des Ausschusses über die Verwilligung von 20.000 Gulden, in dem dieser auch ohne Anwesenheit der Stifte zugestimmt wird, da man davon ausgeht, dass diese so wie bei der Verwilligung der 50.000 Gulden auch zustimmen werden.

311.

Innsbruck, 1712, giugno 25

Copia di una risoluzione cesarea nella quale si precisa che l'ordinanza datata Francoforte, 2 gennaio 1712, è stata indirizzata soltanto ai ceti, in quanto la somma di 20.000 fiorini verrebbe annoverata tra i donativi spontanei del paese. Ciò non toglie che ci si attenda un contributo anche da parte dei principati vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 73, cc. 210r-210v (allegato al doc. datato Innsbruck, 1712, luglio 1: cfr. *infra*)

Innsbruck, 1712 VI 25. Kopie der kaiserlichen Resolution, in der erklärt wird, dass die Verordnung von Frankfurt, 1712 I 2 nur deshalb an die Landschaft addressiert wurde, weil die 20.000 Gulden als freiwilliges Geschenk der Landschaft angesehen wurde. Dennoch wird erwartet, dass auch die Stifte ihren Beitrag leisten.

312.

Innsbruck, 1712, luglio 1

Copia di una lettera indirizzata ai principi vescovi di Trento e di Bressanone, nella quale si esprime il desiderio di sua maestà di un pronto versamento della loro porzione, finora rifiutata, dei 20.000 fiorini di donativo. Al tempo stesso si promette che sua maestà, in cambio della soddisfazione di questa richiesta, concederà la sua grazia in ogni occasione alle chiese e ai capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone e offrirà la sua mediazione su tutte le vertenze fiscali in occasione del prossimo compromissariato steorale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 73, cc. 211r-212v (allegato al doc. datato Innsbruck, 1712, luglio 1: cfr. *infra*, reg. 313)

Innsbruck, 1712 VII 1. Kopie eines Schreibens an die Bischöfe zu *Triendt* und *Brixen*, in dem der Wunsch ihrer Majestät zur Bezahlung der ausständigen 20.000 Gulden ausgedrückt wird. Gleichzeitig verspricht ihre Majestät bei Erfüllung dieses Wunsches bei Gelegenheit den Kirchen und Kapiteln kaiserliche Gnade zukommen zu lassen und wegen der entstehenden Differenz beim nächsten *steür compromiss* vermitteln zu wollen.

313.

Innsbruck, 1712, luglio 1

Lettera di Carlo Filippo, conte palatino e governatore dell'Austria superiore, al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., nella quale si comunica l'invio di documenti da allegare ai protocolli dietali relativi all'atteggiamento dei principati vescovili di Trento e di Bressanone circa la concessione dei 20.000 fiorini. Al tempo stesso si daranno garanzie a sua maestà circa il sollecito invio della somma.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 73, cc. 209r-209v

Innsbruck, 1712 VII 1. Schreiben von *Carl Philipp*, Pfalzgraf bei *Rhein* und Gubernator der Ober- und Vorderösterreichischen Fürstentümer und Länder, an Herrn *Johann Geörg Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Wahrt*, Herr zu *Cämpän*, Erbtruchsess in *Tyrol, der Röm. Kay. May. würklichen Geheimber Rath, Cammerer*, Landeshauptmann an der *Etsch*, Burggraf zu *Tyrol*, oberster Jägermeister der Ober- und Vorderösterreichischen Länder, Pfandsinhaber der Herrschaften *Welsperg, Schenegg und Michaelspurg*, in dem erklärt wird dass Beilagen über die Haltung der Stifte *Triendt* und *Brixen* in Bezug auf die Verwilligung der 20.000 Gulden übersandt werden. Gleichzeitig wird ihrer Majestät versichert, dass die Summe bald überwiesen wird.

314.

Trento, 1712, luglio 10

Il capitolo cattedrale di Trento rifiuta di prestare il proprio contributo alla somma di 20.000 fiorini promessa dai ceti a sua maestà, in quanto non interpellato prima della decisione. Inoltre, in quanto autonomo ceto imperiale, impegnato per via di trattati a contribuire con gli altri ceti tirolesi solo per la difesa del territorio, il capitolo teme di creare un precedente pregiudiziale acconsentendo al contributo in questione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 73, cc. 223r-225r

Trient, 1712 VII 10. Schreiben des Kapitels zu *Triendt*, in dem es sich weigert eine Summe von 20.000 Gulden zur Summe, die ihrer Majestät von der Landschaft versprochen wurde, beizusteuern, da es bei dieser Entscheidung nicht befragt wurde. Weil es als eigener Reichsstand mit den übrigen Landständen nur in *casu defensionis patria* durch Verträge verbunden ist, befürchtet es bei einer Zahlung dieser Summe einen Präzendenzfall zu liefern.

315.

Trento, 1712, luglio 10

Giovanni Michele Spaur, principe vescovo di Trento, rifiuta di contribuire al

donativo di viaggio da 20.000 fiorini, adducendo i seguenti motivi: che è stata in precedenza autorizzata un'imposta analoga, per l'importo di 50.000 fiorini, alla quale i principati vescovili hanno contribuito solo previa protesta di non pregiudizialità; che il versamento di altri 20.000 fiorini è stato deliberato dai ceti spontaneamente e in assenza dei vescovati, i quali non erano stati convocati in quanto nella dichiarazione di sua maestà datata Francoforte, 2 gennaio 1712, non si faceva alcun cenno a un loro coinvolgimento; che i principati vescovili sono vincolati agli altri ceti solo in caso di mutua difesa del territorio; che infine non è intenzione dei principati vescovili creare precedenti pregiudiziali attraverso una partecipazione al contributo in oggetto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 73, cc. 227r-232v

Trient, 1712 VII 10. Schreiben von *Johann Michael*, Bischof zu *Trient* und Graf von *Spaur*, in dem er es ablehnt einen Beitrag von 20.000 Gulden zur *rais beysteür* beizutragen, was er wie folgt begründet: – Es wurde schon eine *rais beysteür* von 50.000 Gulden bewilligt, die von den Stiftern nur unter Vorbehalt bezahlt wurde. – Die Bezahlung von weiteren 20.000 Gulden wurde freiwillig und ohne Zustimmung der Stifte, die bei dieser Beratschlagung gar nicht anwesend waren da bei der *declaration* ihrer Majestät *sub dato Frankhfurth, 1712 I 2* nichts davon zu lesen war, von der Landschaft beschlossen. – Die Stifte sind nur *in casum mutua defensionis* mit den übrigen Landständen verbunden. – Man will durch eine Bewilligung keine *praeiudici* für die Zukunft schaffen.

316.

s.l., 1713, febbraio 3

I principati vescovili di Trento e di Bressanone non hanno riserve a regolarsi nell'attuale perequazione fiscale secondo il *Landlibell*, contribuendo la giusta quota, in modo che i ceti non abbiano a lamentarsi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 75, cc. 345r-346v

Ohne Ortsangabe, 1713 II 3. Die Stifte zu *Brixen* und *Triendt* haben keine Bedenken die *libell zu comunicieren* und sich *nach ausweis der confederation* bei der im Land *Tyrol beschechenden bereitung zu regulieren* und das *billiche quantum* beizutragen, damit die Landschaft sich nicht beschweren muß.

317.

Trento, 1713, maggio 14

Rispondendo alla missiva del conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., di data 8 maggio 1713, Giovanni Michele Spaur, principe vescovo di

Trento, ribadisce che il principato vescovile di Trento, alla pari del principato vescovile di Bressanone e a differenza dei ceti tirolesi, non ritiene di essere suddito di sua maestà, bensì libero e autonomo ceto imperiale. Di conseguenza non si sente impegnato a contribuire insieme ai ceti tirolesi alla somma di 6.000-8.000 fiorini destinata all'accoglienza in Tirolo dell'imperatrice. Ammette che la quota sia prelevata dalla cassa comune della provincia, ma solo a patto che la quota dei principati vescovili venga poi rimborsata, esattamente come si è fatto nel caso del contributo da 20.000 fiorini [del 1712]. Conferma infine quanto già dichiarato dai suoi delegati a proposito di perequazione fiscale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 75, cc. 187r-188v

Trient, 1713 V 14. Schreiben von *Johann Michael*, Bischof zu *Trient* und Graf von *Spaur etc.*, an Herrn *Johann Georg Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth*, Erbtruchsess der fürstl. Grafschaft *Tyrol, der Röm. Kay. May. würklich Geheimber Rath, Cammerer*, Landeshauptmann an der *Etsch*, Burggraf zu *Tyrol*, oberster Jägermeister der Ober- und Vorderösterreichischen Länder, Pfandsinhaber der Herrschaften *Welsperg, Schenegg und Michaelspurg*, in dem er sich im Unterschied zu den anderen Landständen nicht als Untertan sondern mit dem Stift *Brixen* als freier Reichsstand ihrer Majestät sieht. Somit fühlt er sich nicht verpflichtet einen Beitrag zu den 6.000 oder 8.000 Gulden für den Empfang der Kaiserin in *Tyrol* bereitzustellen. Er ist aber damit einverstanden, dass diese Summe aus der *gemainen landschaffts cassa* genommen wird, wenn den Stiften ihre *quota* später *reinborsiert* oder *bonificiert* wird, so wie man sich von Seiten der Stifte auch wegen der 20.000 Gulden *reserviert* hat. Weiters bestätigt er, was durch Gesandte die *steur bereitung* betreffend schon mitgeteilt wurde.

318.

Trento, 1713, maggio 14

Rispondendo alla missiva del conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., di data 8 maggio 1713, il capitolo cattedrale di Trento si rimette alla risposta già fornita dal principe vescovo di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 75, c. 189r – in italiano

Trient 1713 V 14. Italienischsprachiges Schreiben des Domkapitels zu *Trento*.

319.

Innsbruck, 1713, giugno 10

La discussione sulla posizione fiscale dei conti di Arco va aggiornata all'arrivo dei procuratori. Tale deliberazione va comunicata anche alla controparte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 75, cc. 408r-408v

Innsbruck, 1713 VI 10. Die *Archische steur sach* soll bis zur Ankunft der *sindici* verschoben werden. Dies soll auch der Gegenseite mitgeteilt werden.

320.

Innsbruck, 1713, giugno 23

Il protocollo conclusivo del processo fiscale contro i conti di Arco deve essere trasmesso in originale al procuratore e alla controparte. Inoltre sarà necessario che il procuratore rediga una copia di verbale e conferisca in proposito con il cancelliere aulico di Bressanone.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 75, cc. 409r-410v

Innsbruck, 1713 VI 23. Der Schluss des Prozesses über die *Archische steur sach* soll dem Herrn *sindicus* und der Gegenseite im Original zugestellt werden. Weiters wird notwendig sein, dass der Herr *sindico die notdurfft ainsmalen verfast* und dann mit dem Hofkanzler von *Brixen* darüber *conferiert*.

321.

Trento, 1713, ottobre 15

Rispondendo al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., il principe vescovo di Trento, Giovanni Michele Spaur, dichiara di non ritenere necessaria la convocazione di un congresso minore per discutere le misure da assumere contro i tre grandi mali della carestia, della peste e della guerra, in quanto nel territorio vescovile sono già state assunte le necessarie precauzioni. Se invece detto congresso si occupasse esclusivamente dei provvedimenti per la difesa e la sicurezza del territorio in relazione all'imminente guerra, allora sarebbe disposto a inviare un proprio rappresentante.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 75, cc. 253r-256v

Trient, 1713 X 15. Schreiben von *Johann Michael*, Reichsfürst zu *Trient* und Graf von *Spaur etc.*, an Herrn *Johann Georg Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth*, Erbtruchsess der fürstl. Grafschaft *Tyrol, der Röm. Kay. May. würklich Geheimber Rath, Cammerer*, Landeshauptmann an der *Etsch*, Burggraf zu *Tyrol*, oberster Jägermeister der Ober- und Vorderösterreichischen Länder, Gerichtsherr der Herrschaft *Welsperg, Schenegg und Michaelspurg*, in dem er erklärt, dass er es nicht für notwendig erachtet, einen Kongress des Engeren Ausschusses wegen der *drey anscheinenden haubt yblen, hunger, pest und krieg* einzuberufen, da gegen diese in seinem Gebiet schon Vorkehrungen getroffen wurden. Sollte bei

einem solchen Kongress aber einzig über die *defensions anstalt zur sicherstellung des landts ratione iniminentis belli* verhandelt werden, so würde er einen Gesandten dazu entsenden.

322.

Trento, 1713, ottobre 22

Rispondendo al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., il capitolo cattedrale di Trento si rimette alla risposta già fornita dal principe vescovo di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 75, cc. 262r-263v – in italiano

Trient, 1713 X 22. Italiensichsprachiges Schreiben des Domkapitels zu *Trento* an Grafen *Kinigl*.

323.

s.l., 1713, dicembre 19

Il conte Franz Carl Trapp [segnalazione di altra mano] convoca i rappresentanti del quartiere all'Adige e di tutte le città e circoscrizioni interessate a un'assemblea fissata per il 24 gennaio 1714 allo scopo di trattare e chiarire le varie questioni pendenti in materia di commerci vinari.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 76, cc. 203r-203v

Ohne Ortsangabe, 1713 XII 19. Einberufung [laut fremder Hand von Graf *Trapp*] der Viertel an der *Etsch* und der *in wein sachen interessierten stett und viertl* zu einer Versammlung am 1714 I 24 um die den Wein betreffenden Probleme zu klären.

324.

s.l., 1715, aprile 29

Il congresso minore supplica che sia sostenuta la linea adottata dal commissario del principe, dottor Ernst Mayr, nei confronti del clero della valle di Fiemme, affinché né quello né gli altri ecclesiastici della diocesi di Trento ricadano nell'antica usanza di rifiutare il pagamento delle imposte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 80, cc. 250r-251v

Ohne Ortsangabe, 1715 IV 29. Schreiben des Engeren Ausschusses, in dem dieser bittet die

Vorgehnsweise des landesfürstlichen *Comisario Dr. Ernst Mair* gegenüber der Geistlichkeit aus *Fleimbs* zu unterstützen, damit die übrige Geistlichkeit des *Tridentino* nicht wieder in ihre alte Gewohnheit der Steuerunrichtigkeit zurückfällt.

325.

s.l., 1715, luglio 8

Su richiesta dei ceti, il governo e la camera dell'Austria superiore esortano il conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., a impedire ulteriori rifiuti al pagamento delle imposte da parte del clero della valle di Fiemme e ad appoggiare il commissario, dottor Ernst Mayr, nel suo incarico teso a ricondurre ad obbedienza gli ecclesiastici secondo giustizia.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 80, cc. 248r-249v

Ohne Ortsangabe, 1715 VII 8. Schreiben der Regierung und Hofkammer an Herrn *Johann Georg Sebastian Grafen Könıgl*, Freiherr zu *Ehrnberg und Warth*, Herr zu *Campan*, Erbtruchsess in *Tyrol, der Röm. Kay. May. wirklichen Geheimen Rath, Cammerer*, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol*, Pfandsinhaber der Herrschaften *Welsperg, Schenegg und Michaelspurg*, in dem dieser aufgefordert wird der Landschaft nahezulgen weitere *aufzüglichkheit an gebührender steuersraichung* von Seiten des Klerus in *Fleimbs* nicht zu gestatten und diese durch *iustiz* zur Bezahlung zu bewegen, wofür der *Commissario Dr. Ernst Mayr* sorgen soll.

326.

s.l., 1715, ottobre 23

In una lettera al governo dell'Austria superiore si propone di incorporare nel catasto tirolese, in futuro, le imposte spettanti alla signoria Trapp in Engadina. In questo modo sarebbe più facile per i ceti compensare gli ammanchi al bilancio della cassa provinciale e trasferire le imposte al principe.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 76, cc. 381r-381v

Ohne Ortsangabe, 1715 X 23. Schreiben an die o.ö. Regierung, in dem vorgeschlagen wird, die Steuern der Herrschaft *Trapp in Engedein* in Zukunft dem *tyrolischen steur catastro einzuverleiben*. Dadurch würde es auch leichter fallen den Geldmangel auszugleichen und die Steuren zu bezahlen.

327.

Innsbruck, 1715, ottobre 29

Il governo e la camera dell'Austria superiore convocano una riunione presso il palazzo del governo per il 13 dicembre 1715 alle due del pomeriggio, allo scopo di assumere una decisione intorno alla renitenza fiscale dei baroni di Cles. Essa ammonta a 4.896 fiorini e 15 carantani e risale all'anno 1663 [reg. 309]. È richiesta la presenza del procuratore dei ceti o di un loro portavoce.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 80, cc. 243r-244v

Innsbruck, 1715 X 29. Schreiben der o.ö. Regierung und Hofkammer, in dem diese eine Versammlung in der *regiments behausung* für den 1715 XII 13 *2 uhr nachmittags* einberuft um über die *Baron Clesischen steyr restanten per 4.896 gulden 15 kreuzer* aus dem Jahr 1663 zu beraten, wozu auch der landschaftliche *syndicus* oder ein Vertreter dessen anwesend sein soll.

328.

Bolzano, 1715, dicembre 4

Il conte Franz Carl Trapp fa riferimento, in un suo scritto, alla circolare del governo dell'Austria superiore del 29 ottobre 1715, relativa al debito fiscale dei baroni Cles.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 80, cc. 242r-242v

Bozen, 1715 XII 4. Schreiben des Grafen von *Trapp*, in dem er auf das Schreiben von 1715 X 29 der o.ö. Regierung in Sachen *Baron Clesischen steur restanten per 4.896 gulden 15 kreuzer* hinweist.

329.

Innsbruck, 1715, dicembre 16

Si dà mandato al signor Adamo Pedroni, procuratore dei conti di Castelbarco, di consegnare notifica dei beni comitali castrobarcensi sottoposti a steora, nella quale risulti inoltre il certificato di morte intestato al conte Giuseppe Scipione Castelbarco, da considerarsi al momento perduto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 76, c. 453v

Innsbruck, 1715 XII 16. Es wird angewiesen Herrn *Adam Pedrani*, gräflichen *Castelbarcischen procurator*, das gräfliche *Castelbarcische landschaffts capital* auszuhändigen, nachdem eine Totenbescheinigung, die vorher als verloren galt, auf Herrn Grafen *Joseph Sapio von Castelbarco* lautend eingegangen ist.

330.

Innsbruck, 1715, dicembre 16

In un memoriale di Giovanni Cristoforo Recordin, consigliere del governo e amministratore forestale, si richiedono chiarimenti circa la sorte del patrimonio di 750 fiorini pervenuto ai ceti dalla famiglia Botsch. Si risponde che la somma dovrà essere restituita con gli interessi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 76, cc. 454r

Innsbruck, 1715 XII 16. Auf Eingabe einer Memoriale von *Johan Christoph Recordin, Regts. Rat* und oberster Forstmaister, um Deklaration der 750 Gulden *Botschischen landschafft capital*, wird erklärt, dass dies samt Zinsen zurückzuzahlen sei.

331.

s.l., 1715, dicembre 18

Il governo e la camera dell'Austria superiore convocano una seconda riunione presso il palazzo del governo per il 13 gennaio 1716 alle nove del mattino, allo scopo di assumere una decisione intorno alla renitenza fiscale dei baroni di Cles, ammontante a 4.896 fiorini e 15 carantani e risalente all'anno 1663. È richiesta la presenza del procuratore dei ceti o di un loro portavoce.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 80, cc. 244r-245v

Ohne Ortsangabe, 1715 XII 18. Schreiben der o.ö. Regierung und Hofkammer, in dem diese eine neuerliche Versammlung in der *regiments behausung* für den 1716 I 13 *9 uhr vormittags* einberuft um über die *Baron Clesischen steyr restanten per 4.896 gulden 15 kreuzer* zu beraten, wozu auch der landschaftliche *syndicus* oder ein Vertreter dessen anwesend sein soll.

332.

s.l., 1715, dicembre 19

I quartieri settentrionali si dichiarano disposti ad accettare che vengano concesse autorizzazioni a rifornirsi di vino presso le aree del paese che non contribuiscono all'imposta comune nel periodo compreso tra San Martino [11 novembre] e Candelora [2 febbraio][1], ma solo a patto che venga applicata una tariffa daziale di due fiorini [per orna] sui vini forestieri e che non ne venga consentita l'importazione se non in caso di necessità.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 76, c. 432r

Ohne Ortsangabe, 1715 XII 19. Die *herausigen viertel* schlagen folgendes vor: Wenn man ihnen erlaubt sich von *Martini* bis *Liechtmössen* an den steuerfreien *aislandischen* Orten mit Wein zu versehen, dann sind sie damit einverstanden, wenn auf die *auslandisch walsche wein* ein Zollaufschlag von 2 Gulden aufgeschlagen wird und die Einfuhr des *auslandischen wein* ohne Not eingestellt wird.

[1] Si tratta delle giurisdizioni renitenti alla steora appartenenti al principato vescovile di Trento o ai Confini italiani, dalle quali giungeva buona parte del vino prodotto nel territorio (Quattro vicariati, Castellano, Castelcorno e Castelnuovo, Königsberg/Monreale ecc.).

333.

s.l., s.d. [1716, maggio]

I deputati steorali dei ceti protestano presso Carlo Filippo, conte palatino, principe elettore e governatore dei territori ereditari dell'Austria superiore e anteriore, per l'atteggiamento del conte Carlo Ferdinando Lodron, preposito del duomo di Trento e arciprete di Villa Lagarina, il quale si è rivolto alla congregazione per l'immunità ecclesiastica negando legittimità alla tassazione del clero inferiore delle diocesi di Trento e di Feltre come contraria alle immunità ecclesiastiche. Supplicano perciò il governatore di convincere il conte di Lodron ad acconsentire al prelievo – già effettuato presso tutto il resto del clero per opera della competente commissione guidata dal dottor Mayr – sia in nome del rispetto dovuto alla graziosissima ordinanza cesarea recentemente emessa in materia, sia allo scopo di mantenere integro il previsto gettito fiscale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 75r-81v (in due copie)

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Schreiben der landschaftlichen *Steür Deputierten* an *Carl Philipp*, Pfalzgraf bei *Rhein*, Kurfürst des Hlg. Röm. Reiches, Gubernator der *Ober*- und *Vorderösterreichischen* Lande, in dem sie sich über die Vorgehensweise des Domprobst zu *Triendt* und *Erzpriesters zu Villa*, Herrn Graf *Carl Ferdinand zu Lodron*, der sich an die *congregation della immunita ecclesiastica zu Rom* gewandt und die Richtigstellung der Steuern des *münderen cleri* des Bistums *Triendt und Feltre* als *contra immunitatem ecclesiasticam* abgelehnt hat, beschweren. Aus diesem Grund fordern sie den Gubernator auf den Grafen zu *Lodron sowohl pro manutentione der hierunter ergangenen allerhegsten kay. verordnung, als pro conservatione des richtigen steürlauffes* zur Bezahlung der Steuern, die auch vom übrigen Klerus bezahlt wurden, an die zuständige *Dr. Mayrische Commission* zu bewegen.

334.

Roma, 1716, maggio 9

Il cardinale Tanari, prefetto della congregazione per l'immunità ecclesiastica,

riferisce al principe vescovo di Trento che la congregazione non ha ancora deciso circa il ricorso di monsignor Lodron; chiede al vescovo ulteriori informazioni circa l'oggetto del contendere e gli raccomanda la difesa delle immunità secondo coscienza. Allegata: copia del ricorso di Carlo Ferdinando Lodron.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 72r-74v – in italiano

Rom, 1716 V 9. Kopie eines italienischsprachigen Schreibens von Kardinal *Tanari* an den Bischof zu *Trient*.

335.

Trento, 1716, ottobre 3

Rispondendo al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., il capitolo cattedrale di Trento riferisce di aver già provveduto a congratularsi con il conte palatino Carlo Filippo, ex governatore del Tirolo, nominato principe elettore, ma di non poter aderire – al pari del principe vescovo di Trento – al donativo stabilito dai ceti tirolesi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 14r-14v – in italiano

Trient, 1716 X 3. Italienischsprachiges Schreiben des Kapitels zu *Trento*.

336.

Castel Schwanburg [val Venosta], 1716, ottobre 4

Il conte Franz Carl Trapp riferisce al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., i contenuti della riunione che ha deliberato lo sborso di una somma di 10.000-12.000 fiorini a titolo di presente per l'ex governatore e attuale principe elettore in occasione della sua partenza dal Tirolo. Il dono potrà avere luogo soltanto se sarà autorizzato anche dai principi vescovi, poiché i ceti non intendono acconsentire da soli. Oltre a questo, il conte Trapp comunica che c'è la possibilità di affidare al cancelliere aulico di Bressanone l'incarico di negoziare a Vienna la conferma dei privilegi del quartiere all'Adige in materia di importazione ed esportazione dei vini, in modo che quelle comunità possano versare le proprie quote d'imposta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 42r-45v

Schloss *Schwamburg*, 1716 X 4. Bericht von Graf *Trapp* über die abgehaltene Konferenz an Herrn *Johann Georg Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth*, Herr zu *Cämpän*, Erblandtruchsess der fürstl. Grafschaft *Tyrol, der Röm. Kay. May. wirkliche*

Cammerer, Geheimber Rath, Landeshauptmann an der *Etsch*, Burggraf zu *Tyrol*, Gerichtsherr der Herrschaften *Schenegg und Michaelspurg*, in der eine Summe von 10.000 bis 12.000 Gulden für das Urlaubsgeschenk an den ehemaligen Gouverneur und jetzigen Kurfürsten beschlossen wurde. Allerdings kann dies nur geschehen, wenn die Stifte dem zustimmen, da sich die Landschaft alleine nicht darauf einlassen kann. Weiters wird u.a. die Gelegenheit genützt den *Canzler zu Brixen* dazu zu bewegen, in *Wienn* für eine Beibehaltung der Privilegien für das *Etschlandt* zur freien Ein- und Durchfuhr fremder Weine einzutreten, damit dieses seinen Zahlungen nachkommen kann.

337.

Trento, 1716, ottobre 4

Giovanni Michele Spaur, principe vescovo di Trento, comunica che non contribuirà al presente deliberato dai ceti per l'ex governatore, conte palatino Carlo Filippo, in occasione della sua nomina a principe elettore: infatti il principato vescovile non era presente alla delibera, non intende fare di questo episodio un precedente pregiudiziale e riconosce il vincolo con i ceti tirolesi solo in caso di difesa del paese. Per questo motivo, i due principi vescovi hanno già provveduto a rendere omaggio al principe elettore attraverso un provvedimento separato. Se poi i ceti dovessero attingere alla cassa comune per il loro donativo, i vescovi farebbero appello al diritto di compensazione[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 15r-15v (NB: la c. 15 corrisponde per errore alla c. 16)

Trient, 1716 X 4. Schreiben von *Johann Michael*, Bischof und Reichsfürst zu *Triendt* und Graf von *Spaur*, in dem er mitteilt, dass er nichts zu einem *praesent* für den ehemaligen Gouverneur anlässlich dessen Ernennung zum *Churfürsten* zu *Pfalz* beisteuern wird, da das Stift nicht bei der Beratschlagung anwesend war, was nicht zu einem Präzedenzfall führen sollte, und die Stifte mit den Landständen nur in Sachen der *wehr- und rettung* verbunden sind. Deshalb haben sie dem *Churfürsten* auch schon durch eine eigene Verordnung *complementiert*. Sollte die Landschaft aber beschliessen ein Geschenck aus der gemeinsamen Kasse zu bezahlen, so behalten sie sich das *compensations recht* vor.

[1] Il diritto di compensazione era rivendicato dai principati vescovili qualora i ceti attingessero alla cassa comune – l'erario provinciale – per il versamento di contributi non autorizzati dai vescovi medesimi: in questo caso, si esigeva il rimborso di una somma pari alla quota del contributo in questione ipoteticamente spettante alle mense episcopali.

338.

s.l., 1716, ottobre

Compendio delle risposte pervenute all'ultima circolare dell'amministrazione

cetuale: il principe vescovo di Trento sostiene che il *modus colligendi* previsto è sempre stato respinto e che se i ceti dovessero deliberare qualche cosa in proposito sarebbe sue intenzione avvalersi del diritto di compensazione; il capitolo cattedrale di Trento si associa alla risposta del principe vescovo; il conte Franz Carl Trapp si associa invece alla risposta dell'abate di Gries, che acconsente a un prelievo di 10.000/12.000 fiorini e ritiene debbano prendervi parte anche i principati vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 12r-13v

Ohne Ortsangabe, 1716 X (keine genauere Datierung). Extrakt über die Antworten auf das letzte landschaftliche Schreiben: Stift *Triendt:* Der *modus colligendi* sei immer schon abgelehnt worden und wenn von Seiten der Landschaft etwas bewilligt werden sollte, so will es vom *compensations recht* Gebrauch machen. Kapitel zu *Triendt:* schliesst sich der Antwort des Stifts *Triendt* an. Herr Graf *Trapp:* schliesst sich dem Prälaten zu *Gries* an, der einer Einlage von 10.000 bis 12.000 Gulden zustimmt und dafür ist, dass die Stifte hierzu *concurrieren*.

339.

s.l., s.d. [1716]

Lettera al conte Franz Carl Trapp, luogotenente del capitano del paese, nella quale lo si invita a riscuotere quanto prima le quote dell'abate di Gries, del conte Hendl, del signor Weser, della città di Bolzano e del quartiere all'Adige, affinché sia possibile presentare il ringraziamento, il presente e quant'altro deliberato in onore del principe elettore palatino prima della sua partenza.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 17r-21v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Schreiben an Herrn *Franz Carl Trappen*, Graf zu *Pisein, Chur und [Sch]wanburg*, Erblandhofmeister in *Tyrol* und Landeshauptmannschafftsverwalter an der *Etsch*, in dem er u.a. aufgefordert wird, die *steürungen und mainungen* des Herrn Prälaten zu *Grieß*, Herrn Grafen *Hendls*, Herrn *Weesers*, der Stadt *Bozen* und des Viertls *Etsch* schleunigst einzuholen, damit die Danksagung, *complimentierung* und was sonst noch für den *Churfürsten* beschlossen werden sollte noch vor dessen Abreise vor sich gehen kann.

340.

Innsbruck, 1717, marzo

In occasione delle sedute del congresso minore del febbraio 1717 era stato tra l'altro deciso di convocare una riunione per l'esame delle controversie in materia di commerci vinari, tenutasi poi il 10 marzo 1717. Ad essa ha preso parte il conte Caspar von Wolkenstein come rappresentante del quartiere ai Confini ita-

liani e membro della delegazione inviata a trattare con le autorità di Innsbruck. In una successiva riunione, il 15 marzo 1717, si è poi deciso di inviare una delegazione a Vienna con l'incarico di perorare le richieste dei ceti; ne fa parte, tra gli altri, il conte Franz Carl Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 275r-276v

Innsbruck, 1717 II et III. Im Rahmen der Sitzungen des Engeren Ausschusses wurde u.a. beschlossen eine Versammlung zur Klärung der Differenzen in Bezug auf den Wein einzuberufen. Diese fand am 1717 III 10 zu statt, wobei Herr Graf *Caspar von Wolckhenstain* als Gesandter die *welschen confinen* in der Delegation von *Insprug* vertrat. Weiters wurde am 1717 III 15 beschlossen eine Delegation zur Vorbringung der landschaftlichen Anliegen nach *Wien* zu entsenden, der u.a. Herr Graf *Trapp* angehören sollte.

341.

Innsbruck, 1717, aprile 23

Il governo e la camera dell'Austria superiore comunicano al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., la risoluzione cesarea e il parere del dottor Johann Ernst Mayr intorno all'applicazione del prelievo ai beni dei conti di Arco.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 80, cc. 436r-437v

Innsbruck, 1717 IV 23. Schreiben der Regierung und Hofkammer an Herrn *Johann Georg Sebastian Grafen Kinigl, der Röm. Kay. May. würkhlichen Geheimben Rath, Camerern*, Landeshauptmann an der *Etsch*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth*, Herr zu *Campan, Erbtruchsess in Tyrol*, Burgggrafen, Pfandsinhaber der Herrschaften *Welsperg, Schenegg und Michaelsperg*, in dem diesem neben der kaiserlichen Resolution wegen der *Gräflich von Archischen collectation* auch der Bericht des *Dr. Johann Ernst Mayrs* über diese Sache *communiciert* wird.

342.

Trento, 1717, maggio 2

Il principe vescovo di Trento, Giovanni Michele Spaur, rifiuta di anticipare i termini di pagamento dell'imposta da 170.000 fiorini adducendo a motivo la necessità di provvedere prima al versamento di diverse imposte ancora in sospeso.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 183r-185v

Trient, 1717 V 2. Schreiben von *Johann Michael*, Bischof zu *Triendt*, in dem er eine Vorverlegung der Termini zur Bezahlung der bewilligten 170.000 Gulden wegen der ohnehin noch anstehenden Bezahlung diverser Steuern ablehnt.

343.

s.l., s.d. [1717]

Si richiede ai principati vescovili di Trento e di Bressanone e ai conti Trapp di esprimere il loro parere circa la proposta di anticipare i tre termini per il pagamento dell'imposta da 170.000 fiorini recentemente concessa.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 165r-165v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Schreiben an die Stifte *Triendt* und *Brixen*, in dem diese um ihre Meinung über die Vorverlegung der 3 Termini zur Bezahlung der bewilligten 170.000 Gulden gebeten werden.

344.

s.l., 1718, febbraio 7

Estratto di un rescritto rilasciato al governo e alla camera dell'Austria superiore, nel quale si dispone – in relazione alla questione della renitenza fiscale delle casate Arco, Lodron, Castelbarco e Liechtenstein – l'eventuale sostituzione degli attuali referenti per le controversie fiscali (il barone Filippo Maria Ferenti e il conte Guarienti) e il ricorso alla consulenza degli organi di governo dell'Austria superiore.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 167r-168v

Ohne Ortsangabe, 1718 II 7. Extrakt eines an beide o.ö. Wesen erlassenen Rescripts, in dem in Bezug auf die Steuersache gegenüber den Häusern *Arco, Lodron, Castelbarco und Liechtenstein* angeordnet wird, dass die *strittigen steyrsach verordneten referenten* Herr Baron *Philipp Maria Ferenten* und Herr Graf von *Guarient* notfalls ersetzt werden und die o.ö. Wesen über diese Sache vernommen werden sollen.

345.

s.l., s.d. [1718, febbraio-marzo]

I consoli e provveditori della città di Trento sottopongono alla commissione steorale di Bolzano alcuni «punti di dubio» relativi all'imposta personale da 170.000 fiorini recentemente concessa: riguardano la quota spettante alla città, l'eventuale coinvolgimento del principe vescovo e del capitolo cattedrale, l'eventuale estensione alle valli e giurisdizioni che normalmente non pagano la steora.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 115r-119v – in italiano

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Italienischsprachiges Schreiben über *punti di dubio*.

346.

Innsbruck, 1718, marzo 29

In relazione alle diverse richieste avanzate dalla città di Trento si chiarisce quanto segue: la città di Trento deve verificare chi abbia competenza sulle sue richieste e in ogni caso presentarle e sottoporle in prima istanza all'autorità vescovile; circa l'importazione e l'approvvigionamento delle necessarie quantità di carne macellata di manzo, vitello e bue deve rivolgersi agli uffici competenti dello stato; quanto al pagamento della propria quota dell'imposta personale, patrimoniale e sui redditi, è necessario che agisca congiuntamente al principe vescovo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, c. 122r

Innsbruck, 1718 III 29. In Bezug auf die verschiedenen Ansuchen der Stadt *Trient* wird folgendes erklärt: – Die Stadt *Trient* soll ihre Anliegen *verificieren und allenfalls bei seiner betrefenden gehörde vor- und anbringen*. – Wegen der Ein- und Zufuhr des benötigten *rindt vichs und sonderlich der schlacht oxen* soll sie sich an die entsprchenden landesfürstlichen Stellen wenden. – Die Stadt *Trient* soll sich mit dem Stift über die Bezahlung des Anteils an der *khopf-, vermigen- und gwerbsteur* einigen.

347.

s.l., 1718, aprile 4

Poiché, a seguito della morte del conte Hendl, è rimasto vacante un seggio di compromissario steorale e poiché, a causa della sessione del congresso minore, sono presenti tutti gli altri compromissari, si delibera di risparmiare tempo e di riassegnare l'incarico con procedura immediata: la scelta cade sul conte Franz Carl Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 169r-170v

Ohne Ortsangabe, 1718 IV 4. Da durch den Tod des Grafen *Hendl* der Posten eines *steur compromissari* vakant ist, und aufgrund der Sitzung des Engeren Ausschusses alle anderen *steuer compromissari* anwesend sind, wird beschlossen aus Gründen der Zeitersparnis diesen Posten sofort neu zu besetzen, wobei die Wahl auf Herrn Grafen *Trapp* fällt.

348.

Innsbruck, 1718, aprile 4

Con decreto del compromissariato steorale il conte Franz Carl Trapp è nominato compromissario steorale in luogo del defunto conte Johann Joseph Hendl.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 172r-172v

Innsbruck, 1718 IV 4. *Landschaftliches steür compromiss decret an Herrn Grafen Franz Carl Trappen*, in dem er von seiner Berufung als neuer *steür compromissari* anstelle des verstorbenen Herrn *Johann Joseph Grafen Hendl* in Kenntniss gesetzt wird.

349.

Innsbruck, 1718, aprile 12

Il congresso minore trasmette – attraverso un estratto del protocollo – le seguenti deliberazioni circa i memoriali della città di Trento: la città non dispone di alcun seggio in congresso, essendo legittimamente rappresentata dal principe vescovo di Trento; si autorizza l'importazione di carne macellata, ma solo se la città avrà ottenuto dai competenti dicasteri dello stato l'estensione della sua quota; la città di Trento, infine, non è coinvolta nel ricorso del principe vescovo in materia di *modus collectandi* e dunque è tenuta a prestare il proprio contributo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 125r-126v

Innsbruck, 1718 IV 12. *Extractus protocolli*, in dem folgende Beschlüsse des Engeren Ausschusses über die Memoriale der Stadt *Triendt* vom 1718 III 28 mitgeteilt werden: – Die Stadt *Triendt* erhält keinen Sitz bei Kongressen, da sie schon durch das Stift *Triendt* vertreten wird. – Die Einfuhr von Schlachtvieh sei genehmigt, wenn die Stadt *Triendt* von den *landsfirstlichen dicasterien alda zu Insprugg ein mehrers quotam* erhalten. – Die Stadt *Triendt* ist nicht durch den *modus collectandi* des Stifts *Triendt* betroffen und *beschwähret worden*, weshalb sie ihren Zahlungen nachkommen soll.

350.

s.l., s.d. [1718, aprile]

Si comunica al consiglio segreto dell'Austria superiore che l'incarico di compromissario steorale rimasto vacante a seguito della morte del conte Johann Joseph Hendl è stato assegnato, previa regolare elezione, al conte Franz Carl Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 171r-171v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Schreiben an den o.ö. Geheimen Rat, in dem diesem mitgeteilt wird, dass nach dem Ableben des Herrn *Johan Joseph Graf Hendl* der Posten eines *steür compromissari* nach erfolgter Wahl nun durch Herrn *Franz Carl Graf Trapp* neu besetzt werden soll.

351.

Vienna, 1718, ottobre 15

Copia di una risoluzione cesarea inviata ai consiglieri segreti dell'Austria superiore nella quale si richiede di notificare immediatamente l'eventuale sussistenza – anche dopo la riunione del compromissariato steorale – di problemi nel pagamento delle imposte da parte dei conti di Arco e del clero inferiore delle diocesi di Trento e di Feltre.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 395r-396v

Wien, 1718 X 15. Kopie einer kaiserlichen Resolution an die o.ö. Geheimen Räte, in der diese aufgefordert werden sofort zu melden, wenn trotz ausgehandeltem Steuerkompromiss Probleme bei der Bezahlung der Steuern von Seiten der Grafen von *Arch* sowie des *clerum minorem Tridentinum et Feltrensem* auftreten sollten.

352.

Innsbruck, 1718, novembre 8

Copia di una risoluzione cesarea inviata al governo e alla camera dell'Austria superiore, nella quale si ordina di applicare un dazio di 3 fiorini per ogni orna di vino e di 4 fiorini per ogni orna di acquavite a carico di coloro che si riforniscono di vini forestieri o di vini prodotti in aree del paese che rifiutano il pagamento delle imposte ai ceti[1]. Fanno eccezione solo i vini e le acqueviti prodotti a Trento e nelle giurisdizioni vescovili che contribuiscono insieme ai ceti tirolesi, ai quali non va applicato alcun dazio. Bisognerà naturalmente prestare attenzione a che nessun vino forestiero venga fatto passare per vino trentino: qualora dovesse verificarsi un caso simile, si procederà alla rigorosa punizione dell'infrazione mediante sequestro della merce, dei carri e dei cavalli; in caso di tentativi ripetuti, andrà applicato il dazio anche ai vini trentini. Si stabilisce infine che ulteriori danni al commercio vinario nel quartiere all'Adige richiederanno ulteriori misure.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 269r-270v

Innsbruck, 1718 XI 8. Kopie einer kaiserlichen Resolution an *beede o.ö. weesen*, in der angeordnet wird einen Aufschlag von 3 Gulden für jede *yhre wölschen wein* und 4 Gulden für jede *yhre der gleichen brandtwein* von jedem, der sich mit fremden Weinen oder inländischen Weinen aus Orten, die keine Steuern an die Landschaft abgeben, eindeckt, einzuheben. Eine Ausnahme sollen dabei aber die *Triendtnerischen und unter Triendt gelegenen, mit der tyrolischen landtschafft steüerndten, wein und brandtwein* bilden, für die auch kein Aufschlag zu berechnen sei. Dabei sei aber zu beachten, dass keine fremden Weine als *triendtnerische*

ausgegeben werden. Sollte dies aber dennoch vorkommen, so sollen solche Vergehen durch Konfiskation der Weine, Pferde und Wagen streng bestraft werden und in weiterer Folge dann auch bei den *Triendtnern* der Aufschlag berechnet werden. Weiters wird festgehalten, dass mit dem Viertel an der *Etsch* im Falle weiterer Schwierigkeiten in Bezug auf *durch schwerzungen* von Wein wieder *yberlegt* werden sollte.

[1] Questo proclama, risposta a un appello dei ceti del 19 dicembre 1715 (reg. 332), darà origine a un'interessante trattativa fiscale con le comunità delle giurisdizioni di Castellano, Castelnuovo e Castelcorno e con i rispettivi signori (Lodron e Liechtenstein): si vedano i regg. 371 ss.

353.

Vienna, 1718, dicembre 21

Sua maestà ricorda, in una lettera ai consiglieri segreti dell'Austria superiore, di aver fatto pubblicare diverse ordinanze per la composizione amichevole delle controversie fiscali. Poiché esse non hanno finora dimostrato alcuna efficacia, ribadisce la necessità di giungere alla soluzione delle questioni contributive rimaste in sospeso attraverso la sottoscrizione di specifici accomodamenti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 403r-404v

Wien, 1718 XII 21. Schreiben ihrer Majestät an die o.ö. Geheimen Räte, in dem sie diese darauf hinweist, dass sie schon einige Verordnungen herausgegeben hat um die Differenzen in Bezug auf die Steuer beizulegen. Da dies bisher aber keine Wirkung gezeigt hat, weist ihre Majestät abermals daraufhin dass diese Differenzen beizulegen und ein Vergleich zu erzielen sei.

354.

s.l., s.d. [1718]

Prospetto di diversi debiti steorali, tra i quali sono citati i seguenti.

Quartiere superiore ai Confini italiani: barone Sigismondo Aliprando Cles, 350 fiorini e 43 carantani; barone a Prato, 264 fiorini e 24 carantani; Girolamo Dalle Mule, 58 fiorini e 24 carantani; conte Paride Spaur, 670 fiorini e 11 carantani.

Quartiere superiore all'Adige: eredi di Georg Christoph von Wolkenstein, 1266 fiorini e 26 carantani; conte Josef Jacob von Wolkenstein, 315 fiorini e 31 carantani.

Quartiere inferiore all'Adige: contessa Maria Franziska Khuen, nata Trapp, 101 fiorini e 40 carantani; eredi del conte Osvaldo Spaur, 241 fiorini e 5 carantani.

Burgraviato e val Venosta: conte Venerand von Wolkenstein, 617 fiorini e 51 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 151r-154v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Extrakt über verschiedene *steur restanten*, in dem u.a. genannt werden: – *Obere Wälsche Confinen:* Herr [von fremder Hand: *Sigmundt Aliprand]* Baron von *Clöss:* 350 Gulden 43 Kreuzer, Herr Baron von *Brato:* 264 Gulden 24 Kreuzer, [von fremder Hand: *Hieronimus*] *delle Mulle:* 58 Gulden 24 Kreuzer, Herr *Paris von Spaur:* 670 Gulden 11 Kreuzer – *Ober Etsch:* Erben des *Georg Christoph von Wolkhenstain:* 1.266 Gulden 26 Kreuzer, Graf *Joseph Jacob von Wolkhenstain:* 315 Gulden 31 Kreuzer - *Undter Etsch: Maria Franziska Gräfin Khuen, gebohrne Trappin:* 101 Gulden 40 Kreuzer, Erben des Herrn *Oswaldt Grafen von Spaur:* 241 Gulden 5 Kreuzer – *Burggrafambt und Vintschgau:* Herr Graf *Venerand von Wolckhenstain:* 617 Gulden 51 Kreuzer.

355.

s.l., s.d. [1718]

In una lettera all'imperatore, i due principi vescovi e i quattro ceti tirolesi lamentano la renitenza fiscale dei conti di Arco, di altre nobili casate ai Confini italiani e dei loro sudditi. Supplicano perciò sua maestà di costringere gli interessati al pagamento, pena il crollo delle capacità contributive dei ceti, già messe in difficoltà dal fatto che diversi sembrano seguire l'esempio dei conti di Arco e rifiutano il pagamento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 390r-393v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Schreiben der beiden Stifte und 4 Landstände an ihre Majestät, in dem sie sich über die *steyr renitenz* der Grafen von *Arch, auch andere an wälischen confinen gelegenen grafflichen heüsern und deren unterthanen* beschweren und ihre Majestät bitten diese zur Bezahlung zu bewegen. Sollte dies nicht geschehen, so könnte es zu Schwierigkeiten in der Bezahlung der Steuern durch die Landschaft kommen, da es auch andere den Grafen von *Arch* nachmachen und ihre Steuern nicht bezahlen könnten.

356.

s.l., s.d. [1718]

Memoriale del conte di Arco a sua maestà, nel quale si supplica di far sospendere l'azione esecutiva dei ceti in materia fiscale e di far riaprire il dazio di Nago.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 394r-394v – in latino

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Lateinisches Schreiben des *Comites ab Arcu:* laut Notiz

von fremder Hand handelt es sich dabei um eine Memoriale des Grafen von *Arch* an ihre Majestät mit der Bitte um *aufhebung der landschaftlichen execution in steursachen und iberlasung des zol zu Nago*.

357.

s.l., s.d. [1718]

Supplica a sua maestà, affinché sostenga l'azione esecutiva dei ceti per l'incameramento delle imposte arretrate dei conti di Arco e di altre casate aristocratiche ai Confini italiani. Si sottolinea che in questo modo il clero inferiore delle diocesi di Trento e di Feltre sarà indotto a conformarsi, mentre altri soggetti rinunceranno a intraprendere la via della renitenza fiscale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 399r-402v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Ihre Majestät wird gebeten die Landschaft bei der Eintreibung der Steuern von den Grafen von *Arch* und anderen gräflichen Häusern an den *wälischen confinen* zu unterstützen, damit der *clerus minor Tridentinus et Feltrensis* der mittlerweile seinen Steuerpflichten nachkommt oder andere Stände nicht dazu verleitet werden ihren Steueraufkommen auch nicht nachzukommen.

358.

s.l., s.d. [1718]

La città di Trento, nel protestare contro l'imposta personale, patrimoniale e sui redditi, ha sottoposto le seguenti ragioni all'attenzione del congresso minore di Bolzano e della deputazione fiscale di Innsbruck: la città di Trento forma, insieme alle comunità esteriori, al principe vescovo, al capitolo cattedrale e alla prepositura del duomo, un soggetto fiscale unitario che versa all'erario il 7% dell'imposta complessiva dei ceti[1]; bisogna inoltre considerare con precisione quale parte del contributo ordinario trentino tocchi a ciascuna delle sunnominate componenti. Ora, poiché l'imposta personale, patrimoniale e sui redditi non fa parte del prelievo ordinario, i principati vescovili di Trento e di Bressanone hanno fatto valere il proprio diritto di non contribuire. Sarebbe inaccettabile per la città di Trento essere chiamata a compensare il mancato versamento del principe vescovo, nonostante qualcuno abbia avanzato tale ipotesi. In definitiva, la città di Trento esprime la speranza di poter concordare una soluzione che permetta il rapido versamento nella cassa dei ceti degli 11.900 fiorini corrispondenti alla quota del 7% dei 170.000 fiorini concessi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 120r-121v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Die Stadt *Trient* hat im Rahmen ihrer Beschwerde über die *khopf-, vermigen- und gwerbsteür* folgende Punkte bei der Versammlung in *Bozen* und dann bei der *collectationis deputation* in *Insprugg* vorgebracht: – Die Stadt *Trient* bildet gemeinsam mit *der firstl. mensa*, dem Domkapitel, der *praepositur* und den *exterioren* eine Steuerpartei, die 7 Prozent des landschaftlichen Steuerbeitrags von 100.000 Gulden bezahlen. – Es ist genau zu sehen, welchen Anteil jeder in diese *stift Triendtnerische ordinari steür* beiträgt. – Da die *khopf-, vermigen- und gwerbssteür* kein *ordinari steürlauf* ist, haben die beiden Stifte *Triendt und Brixen* von ihrem Recht diese nicht zu bezahlen Gebrauch gemacht. – Dadurch müssten die anderen Teile den Betrag des Stiftes *Triendt* bezahlen, was für die Stadt *Triendt* unannehmbar ist. Im Anschluss daran tut die Stadt *Triendt* ihre Hoffnung auf eine einvernehmliche Lösung kund, damit der 7 prozentige Anteil von 11.900 Gulden an den 170.000 Gulden rasch in die Landschaftliche Kassa gelangt.

[1] Ci si riferisce qui all'accordo del 1693 che – chiudendo idealmente la controversia sorta ai tempi dello *Steuerstreit* – prevedeva l'adesione dei soggetti non renitenti del principato vescovile di Trento (la mensa episcopale, il capitolo con il clero, la città con la pretura) anche alle imposte destinate al mantenimento della corte, al sostegno delle finanze camerali e a tutte le voci non dipendenti dalla sola difesa territoriale (e dunque non previste nel *Landlibell* del 1511). Tale adesione fu concordata in una quota fissa del 7% sul totale.

359.

s.l., s.d. [1718]

La città di Trento ha presentato le seguenti richieste: di essere invitata, come in passato, ai congressi, essendo anch'essa parte del paese tirolese; di poter importare carne macellata di manzo, vitello e bue, previa abolizione delle patenti di trasporto bestiame, per dar sollievo all'emergenza alimentare e provvedere alle truppe di passaggio: naturalmente dietro impegno di non commerciare a propria volta tale bestiame; di essere tenuta responsabile esclusivamente del 50% della «quota trentina» dell'imposta ordinaria, oppure del 2% dell'importo complessivo, senza dover rispondere di quanto spettante alla mensa episcopale, al capitolo cattedrale, alla prepositura del duomo e al clero.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 123r-124v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Die Stadt *Trient* hat folgende Anliegen: – Bitte um Einladung zu Kongressen, da sie auch ein Teil des Landes *Tirol* sind. – Bitte um Erlaubnis zur Einfuhr von *rint vich sonderlich der schlacht oxen* und Aufhebung des *viechpatents* zur Linderung der Not im Lande und zur Verpflegung der durchmarschierenden Soldaten. Gleichzeitig versprechen sie, diese Tiere nicht weiterzuhandeln. – Die Stadt *Trient* erklärt, dass sie nur 50 Prozent des *stift Trientischen anteils* oder 2 Prozent der Gesamtsumme zu bezahlen habe. Der Rest soll bei *der firstl. mensa, capitl, praepositur und Clero* eingefordert werden.

360.

s.l., s.d. [1718]

La protesta della città di Trento contro l'imposta personale, patrimoniale e sui redditi – resasi necessaria a causa della concessione di un prestito forzoso di 170.000 fiorini – verrà esaminata in occasione di un prossimo congresso.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 114r-114v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Der Protest der Stadt *Trient* wegen der *personal-, vermigen- und gewerbs steier*, die wegen der Gewährung einer *tirggen hilff* von 170.000 Gulden notwendig geworden ist, soll bei einem späteren Kongress behandelt werden.

361.

s.l., 1719, gennaio 20

Rientrano nel percorso delle truppe in marcia da Villach attraverso la val Pusteria anche le località di Trento e di Rovereto[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, c. 171v

Ohne Ortsangabe, 1719 I 20. Bei der Marschroute der Truppen *yber Villach durch Pusterthall* sind u.a. aufgeführt: *Triendt; Rovereidt*.

[1] Le truppe in questione – dieci reggimenti che attraversarono il Tirolo tra l'autunno 1718 e la primavera del 1719 – sono quelle inviate dall'Austria in Italia a seguito dell'occupazione della Sardegna da parte del cardinal Alberoni.

362.

s.l., 1719, maggio 29

Il conte Franz Carl Trapp è invitato a presentarsi alla riunione del compromissariato steorale con alcuni giorni di anticipo rispetto alla data fissata, e precisamente il 18 giugno 1719, allo scopo di chiarire e preparare alcuni punti prima della formale convocazione dell'assemblea, prevista per il 26 giugno, e abbreviare così la durata dei lavori. Della fase preparatoria andranno informati tra gli altri anche il principe vescovo e il capitolo cattedrale di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 59r-60v

Ohne Ortsangabe, 1719 V 29. Schreiben an Herrn Grafen *Trapp*, in dem er ersucht wird zur Versammlung am 1719 VI 26 schon am 1719 VI 18 anzureisen, damit vor der Versammlung

noch einiges geklärt und vorbereitet werden kann, was zu einer Verkürzung des Kongresses führen könnte. Von diesem Vorhaben sollen u.a. auch das Stift und Domkapitel *Tiendt* in Kenntniss gesetzt werden.

363.

Innsbruck, 1719, agosto 1

Franz Philipp Buecher è incaricato di pagare le ventidue copie degli atti cetuali, relativi al congresso minore tenutosi tra il giugno e il luglio 1719, destinate ai principati vescovili e ai capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone nonché agli ambasciatori intervenuti. È inoltre ammonito a tener conto del fatto che il copista ha utilizzato senza ragione un gran numero di fogli per far lievitare il prezzo.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 217r-218v

Innsbruck, 1719 VIII 1. Schreiben an Herrn *Franz Philippen Buecher*, in dem dieser aufgefordert wird die 22 beschlossenen Kopien der *landschäfftlichen acta* der Sitzung des Engeren Ausschusses von 1719 VI bis 1719 VII für die fürstlichen Stifte und Domkapitel *Triendt* und *Brixen* sowie die Herren Gesandten zu bezahlen und dabei zu beachten, dass der Schreiber unnötig viele Blätter verbraucht hat um den Preis zu heben.

364.

s.l., 1719, dicembre 3

In una lettera circolare inviata tra gli altri al principe vescovo e al capitolo cattedrale di Trento si rende noto che la somma di 25.000 fiorini che avrebbe dovuto essere detratta a titolo di rimborso arretrati dagli 80.000 fiorini concessi a sua maestà, secondo l'intenzione di quest'ultima va invece reinserita nel computo complessivo e versata insieme al resto del denaro nei due termini previsti di Sant'Andrea (30 novembre) 1719 e Candelora (2 febbraio) 1720. Se poi l'imposta – che in totale assommerebbe dunque a 92.000 fiorini, compresi anche i 12.000 per il dono di nozze – non dovesse essere versata, sarebbe necessario aggiungere al già concesso termine e un quarto straordinario di steora (112.500 fiorini), da riscuotere nei termini di San Giorgio e Sant'Andrea 1721 e San Giorgio 1722, anche l'ulteriore quarto di termine di steora straordinario (22.500 fiorini) previsto come riserva eventuale[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 149r-151v

Ohne Ortsangabe, 1719 XII 3. *Circularia* u.a. an *ihro firstl gnaden zu Triendt* und das Kapitel zu *Triendt*, in dem diesen mitgeteilt wird, dass der Betrag von 25.000 Gulden, der zur

Rückzahlung der *ausständigen ettappen* von der Gesamtsumme der bewilligten 80.000 Gulden abgezogen hätte werde sollen, laut ihrer Majestät nicht abzuziehen sei und auch in den beiden Fristen *Andrei* 1719 (1719 XI 30) und *Liechtmössen* 1720 (1720 II 2) zu zahlen sei. Sollte die bewilligte Summe von 92.000 Gulden, in der auch das Hochzeitspräsent von 12.000 Gulden enthalten ist, nicht bezahlt werden, so soll zu dem bereits bewilligten 1 1/4 *extra ordinari steür termin* von *Georgi und Andrei* 1721 (1721 IV 23 und 1721 XI 30) sowie *Georgi* 1722 (1722 IV 23) noch der zusätzliche 1/4 *extra ordinari steür termin*, der als Reserve bewilligt wurde, herangezogen werden.

[1] Ricordiamo che a partire dal 1573, con l'introduzione in Tirolo dell'imposta ordinaria nella misura di 180.000 fiorini annui, la parola «Termin» o «Steuertermin» – «termine» in italiano – viene ad indicare sia il termine semestrale di pagamento, fissato nei giorni di San Giorgio (23 aprile) e Sant'Andrea (30 novembre) di ogni anno, sia un importo pari alla somma da versare ad ogni termine, e cioè 90.000 fiorini. Soprattutto dalla metà del XVII secolo, la concessione da parte dei ceti di uno o più «termini» o frazioni di «termini» di steora rappresenta la formula consueta per l'introduzione di un prelievo straordinario accanto all'imposta ordinaria.

365.

Riva, 1719, dicembre 9

Lettera di risposta di Giovanni Michele Spaur, principe vescovo di Trento, che stigmatizza il tentativo di sua maestà di modificare i decreti del congresso dopo la conclusione. Propone, in accordo con il cancelliere aulico di Bressanone, il clero di Bressanone e il ceto dei cavalieri, di convocare un'assemblea urgente aperta anche alle città e alle giurisdizioni rurali, con lo scopo di convincere sua maestà a rispettare le delibere del congresso, tanto più che – a causa delle difficoltà finanziarie dei ceti – sarebbe comunque impossibile venire incontro alle sue richieste.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 163r-164v

Reiff, 1719 XII 9. Antwortschreiben von *Johann Michael*, Bischof zu *Triendt*, in dem er sich über den Versuch ihrer Majestät, den Beschluss des Ausschusses im Nachhinein nach dessen Auflösung zu verändern, beschwert. Weiters schlägt er vor gemeinsam mit dem *Brixnerischen hofcanzler und der aldort herumbigen ständt von praelaten und rittern auch stätt und gerichtern in eine enge consultation zu treten* um ihre Majestät dazu zu bewegen, wieder zum Beschluss des Ausschusses zurückzukehren, da es auf Grund von Geldmangel ohnehin unmöglich ist dessen Forderungen nachzukommen.

366.

Innsbruck, 1719, dicembre 10

In una lettera al conte Franz Carl Trapp, consigliere segreto dell'Austria superiore

e luogotenente del capitano del paese, la città di Innsbruck, la città di Hall e i rappresentanti del quartiere della valle inferiore dell'Inn esprimono le proprie opinioni circa la recente risoluzione cesarea. Riferiscono di non essere in grado di acconsentire né al versamento dei 25.000 fiorini che, a rigore, dovrebbero valere come rimborso di antichi arretrati, né all'anticipazione dei termini di pagamento, resa impossibile dalle difficoltà di bilancio e da varie emergenze. Non oppongono invece alcuna riserva al pagamento dilazionato in tre scadenze (San Giorgio e Sant'Andrea 1721, San Giorgio 1722) di tre mezzi termini di steora straordinari, comprensivi anche del quarto di termine di riserva, per un importo di 45.000 fiorini a ogni scadenza.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 167r-168v

Innsbruck, 1719 XII 10. Schreiben an Herrn *Franz Carl Trapp*, o.ö. Geheimer Rat und Landeshauptmannschaftsverwalter, in dem diesem die Meinung der Stadt *Yhnsprugg*, der Stadt *Hall* und der Viertelsvertreter in *Unterm Yhnthal* über die *kaiserliche genembhaltungs resolution* mitgeteit wird. Dabei weisen sie darauf hin, dass sie weder der Zahlung der 25.000 Gulden, die eigentlich als *vergüttung der alten etappen* einbehalten hätte bleiben sollen, noch der Vorverlegung der Zahlungsfristen aus Geldmangel und verschiedenen Notständen zustimmen können. Allerdings haben sie bei der Bezahlung der *extra steur* zur Abzahlung der 92.000 Gulden in den 3 Terminen *Andrei* und *Georgi* 1721 (1721 IV 23 und 1721 XI 30))und *Georgi* 1722 (1722 IV 23) zu jeweils einem 1/2 Termin (inklusive des Reservetermins) keine Bedenken.

367.

Trento, 1719, dicembre 17

Risposta del capitolo cattedrale di Trento al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., nella quale si lamenta che negli ultimi tempi sia, a quanto pare, divenuto usuale modificare e ritoccare i protocolli dei congressi a riunione conclusa. I canonici supplicano perciò di attenersi ai recessi dietali e, per migliorare il gettito fiscale, di adottare termini di pagamento flessibili anziché i consueti termini fissi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 156r-158v

Trient, 1719 XII 17. Antwortschreiben des Domkapitels zu *Triendt* an Herrn *Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrenburg und Warth*, Erbtruchsess in *Tyrol*, Pfandsinhaber der Herrschaften *Michaelspurg, Wellsperg und Schenegg, der Röm. Kay. und Röm. Cath. May. Cammerer, würcklich Geheimber Rath*, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol*, in dem er sich darüber beschwert, dass es anscheinend in letzter Zeit üblich geworden ist, die *landschäfftliche handlung und conclusa*, nachdem sich der Ausschuss aufgelöst hat, zu *modificieren* und abzuändern. Er bittet nun bei dem Beschluss des Ausschusses zu verbleiben und anstelle der festen *terminis* aus Geldmangel auf *bewegliche terminis* überzugehen.

368.

Bolzano, 1719, dicembre 31

Il conte Franz Carl Trapp riferisce al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., di aver provveduto all'invio delle lettere di convocazione all'assemblea del congresso minore fissata per l'8 gennaio 1720 allo scopo di valutare la recente risoluzione cesarea.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 175r-176v

Bozen, 1719 XII 31. Schreiben des Grafen *Trapp* an Herrn *Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth*, Herr zu *Campan*, Erbtruchsess in *Tyrol, der Röm. Kay. und Königl. Rhatt, der May. wirckhlich Gehaimber Rath, Camerer*, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol*, Gerichtsherr zu *Schenögg, Welsperg und St. Michaelspurg*, in dem er berichtet, dass er die Einladungen zur Versammlung des Kleinen Ausschusses am 1720 I 8, in der über die kaiserliche Resolution geredet werden soll, abgesandt hat.

369.

s.l., s.d. [1719]

Tra le stazioni di marcia delle truppe provenienti dal Salisburghese sono citate anche Trento e Rovereto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 68r-68v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Als Durchmarschstationen *aus dem Salzburgischen* werden u.a. genannt: *Triendt, Roveredo.*

370.

Vienna, 1720, febbraio 17

In una specifica relativa ai danni provocati dalle inondazioni del 1719 sono citate tra le altre la giurisdizione di Enn e Caldiff (danni per 62.940 fiorini) e la comunità di Mezzolombardo (danni per 18.600 fiorini). Viene inoltre fatto notare che mancano tuttora diversi rapporti, soprattutto circa Monreale / Königsberg e le comunità situate nei pressi di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 130r-130v

Wien, 1720 II 17. In der Spezifikation der Wasserschäden von 1719 werden u.a. genannt: – Gericht *Enn und Caldiff:* 62.940 Gulden – Gemeinde *Wälschmez:* 18.600 Gulden. Weiters wird angemerkt, dass noch einige Berichte fehlen, u.a. von *Königsperg und was in trientisch und in denen unter Trient situierten orthen*.

371.

Rovereto, 1720, luglio 1

Il commissario Johann Ernst Mayr emette un proclama nel quale ricorda come il dottor Adamo Pedroni abbia fatto richiesta di poter pagare la steora ordinaria sui beni da lui posseduti nelle signorie e giurisdizioni di Castelnuovo, Castellano e Castelcorno, per poter conseguentemente godere dell'esenzione sul dazio di 3 fiorini per ogni orna di vino «roveretano» riconosciuta ai possessori di terre «steorabili». Invita di conseguenza tutti coloro che intendessero avvalersi della medesima opportunità a presentarsi presso la sede della commissione, nel palazzo delle monache di San Carlo in contrada Paganini a Rovereto, per porre ad estimo i beni in questione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 139v-140v – in italiano

Roveredo, 1720 VII 1. Italienischsprachiges Schreiben, laut Index mit folgendem Inhalt: An *Castelcorno, Castelano und Castelnovo erlassenes invitationum von der Dr. Mayrischen Commission*.

372.

Trento, 1720, luglio 21

Il commissario Johann Ernst Mayr informa la camera dell'Austria superiore della proposta presentatagli dal dottor Adamo Pedroni e delle misure da lui assunte in proposito, prima fra tutte l'emissione del proclama in data 1 luglio 1720. Chiede quindi il parere dei consiglieri di camera.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 144r-145r – in latino

Trient, 1720 VII 21. Lateinisches Schreiben, laut Index mit folgendem Inhalt: *Castelcorno, Castelano und Castelnovo Herrschafft und particularen steür unterwerffung berührender Dr. Ernst Mayrischer bericht*.

373.

Schwetzingen, 1720, agosto 6

Il principe elettore del Palatinato raccomanda il proprio cappellano di corte Thomas Maffei per l'assegnazione dei benefici vacanti presso la cappella di Maria Ausiliatrice di Innsbruck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 146v-147v

Schwetzingen, 1720 VIII 6. *Recommendation* des *Churfürsten zu Pfalz* für seinen Hofkaplan *Thomas Maffey*, der sich, da *einige beneficia bey der landschäfftlichen capellen Maria Hilff zu Insprugg vacant worden*, um diese beworben hat.

374.

s.l., 1720, settembre 10

I conti di Lodron e Castel Romano, anche a nome dei loro sudditi, supplicano i consiglieri segreti dell'Austria superiore di nominare un commissario che possa trattare – secondo la recente risoluzione cesarea – l'accomodamento in materia fiscale per i beni posseduti nelle signorie di Castellano e Castelnuovo, e nel frattempo di sospendere l'applicazione dei nuovi dazi sulle esportazioni, unica fonte di sostentamento per la famiglia e per i sudditi delle comunità dopo i danni e le devastazioni subiti a causa della guerra.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 154r-155v – in italiano

Ohne Ortsangabe, 1720 IX 10. Italienischsprachiges Schreiben; laut Überschrift handelt es sich dabei um eine *supplic an hochansechlichen o.ö. geheimen rath von denen hochehrenwerten Grafen Lodron und Castel Romano*, und laut Index um folgendem Inhalt: *Lodron Grafen memoriale pro deputatione comissionis wegen der steür zu tractieren*.

375.

Bolzano, 1720, settembre 13

Rapporto della deputazione di Bolzano, nel quale si sconsiglia di sospendere l'aumento del dazio sui vini esportati dai produttori di Castelnuovo, Castellano e Castelcorno in cambio della rinuncia alla renitenza fiscale e dell'assoggettamento all'imposta territoriale. A sostegno di tale parere, si adducono le seguenti ragioni: in primo luogo, non è il caso di contraddire una risoluzione cesarea; in secondo luogo, l'imposta ammonterebbe soltanto a 83 fiorini e 55 carantani in moneta italiana, che non compenserebbero nemmeno in minima parte il danno derivante dalla sospensione del dazio; in terzo luogo, se tale sospensione avesse luogo, i sudditi del quartiere all'Adige, che vivono del commercio dei propri vini, sarebbero eccessivamente danneggiati dalla concorrenza dei vini provenienti dai Confini italiani; infine, poiché nei Confini italiani si commercia molto vino forestiero, non si potrebbe escludere che a seguito della sospensione dei dazi questo venisse contrabbandato anche nel resto del paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 149r-153v

Bozen, 1720 IX 13. *Boznerischer deputationsbericht*, in dem von einer Befreiung der Gerichte *Castelcorno, Castelano und Castelnovo* vom Zollaufschlag auf ihren Wein im Gegenzug zu deren Erklärung zur Unterwerfung unter die Landessteuer abgeraten wird. Dafür führen sie folgende Gründe an: – Sie wollen sich nicht gegen eine kaiserliche Resolution richten. – Die Steuer würde nur 83 Gulden 55 Kreuzer *welsch gelt* ausmachen, was in keiner Relation zum Schaden steht, der durch einen Wegfall des Steueraufschlages entstehen würde, da v.a. *der Etschländische unterthan* vom Verkauf seines Weines lebt, und ihm durch den Wegfall der Steuer auf *welsche weine* eine erhebliche Konkurrenz drohen würde. – Da in *welschen* Gebieten auch viel anderer fremder Wein gehandelt wird, wäre nicht auszuschliessen, dass dieser schwarz ins übrige Land eingeführt wird, wenn der Zollaufschlag aufgehoben wird.

376.

Trento, 1720, settembre 25

Il commissario Johann Ernst Mayr riferisce al capitano del paese di aver regolato, insieme allo steoraro ai Confini italiani Schafer, la posizione fiscale del conte di Liechtenstein per i beni posseduti nella signoria e giurisdizione di Castelcorno. Lo stesso avverrà con i signori di Lodron per i beni posseduti nelle signorie e giurisdizioni di Castellano e Castelnuovo, fatta eccezione per il conte Carlo Ferdinando Lodron, preposito del duomo di Trento e arciprete di Villa Lagarina, che non intende sottomettersi. In questo modo Castelnuovo, Castellano e Castelcorno saranno recuperate sia a livello di signori, sia a livello di comunità.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 138v-139r – in italiano

Trient, 1720 IX 25. Italienischsprachiges Schreiben, laut Index mit folgendem Inhalt: *Castelcorno, Castelano und Castelnovo herrschaften und particularen steür unterwerffung berührendes Dr. Mayrisches misio*.

377.

s.l., s.d. [1720, settembre]

Rapporto indirizzato dal capitano del paese al governo e alla camera dell'Austria superiore intorno all'ipotesi di accordo in materia fiscale presentato dal dottor Johann Ernst Mayr, commissario del principe nelle tre signorie di Castelnuovo, Castellano e Castelcorno. Si consiglia, in particolare, una risoluzione intorno alle procedure da adottare a seguito dell'ultima proposta, secondo la quale le tre signorie sarebbero disposte a versare la loro quota dell'imposta territoriale in cambio della sospensione *sine die* del dazio applicato al loro vino, già deliberato secondo risoluzione cesarea nella misura di 3 fiorini per orna.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 141r-143v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. *Landeshaubtmanischer ambtsbericht* an *beed o.ö. weesen* betreffend die von *Dr. Johann Ernst Mayr als landsfürstl. commissario in denen drey herrschaften Castelano, Castelcorno und Castelnovo neüerlich vorgenohmmenen steür taxation*, in dem die o.ö. Wesen gebeten werden nach neuerlicher Prüfung des *Dr. Mayrichen commissionsbericht* über die weitere Vorgangsweise zu entscheiden, nachdem sich die 3 Herrschaften *Castelano, Castelcorno und Castelnovo* bereit erklärt haben einen Anteil an der *landschafft steür* zu entrichten, wenn dafür der durch die kaiserliche landesfürstliche Resolution beschlossene Aufschlag von 3 Gulden auf jede *yhre* Wein für sie auch weiterhin nicht gilt.

378.

Innsbruck, 1720, ottobre 15

Rescritto del presidente, del cancelliere, dei reggenti e dei consiglieri della camera dell'Austria superiore all'ufficio del capitano del paese, a proposito della posizione fiscale dei conti di Lodron e dei loro sudditi: in esso si prende atto con soddisfazione della dichiarata disponibilità del conte e dei suoi sudditi al pagamento delle imposte e si assicura un sollecito ed equilibrato calcolo delle pendenze.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 157r-158v

Innsbruck, 1720 X 15. *Weesens rescript der röm. kay. und königl. cath. may präesidenten, canzler regenten und hof cammer räthe o.ö. landen* an die *landeshaubtmnännische verwaltung, die Herrn Grafen von Lodron und deren unterthanen steürsachen halber betreffend*, in dem die Bereitwilligkeit des Grafen zu *Lodron* und dessen Untertanen zur Bezahlung der Steuern gerne angenommen und ihnen daraufhin eine schnelle und gerechte Besteuerung zugesichert wird.

379.

Innsbruck, 1720, ottobre 15

Rescritto del governo e della camera dell'Austria superiore all'ufficio del capitano del paese riguardante la supplica dei conti di Lodron e dei loro sudditi in materia di esportazione di vini e acquaviti: si fa presente che l'esportazione potrebbe essere concessa dietro verifica del regolare pagamento delle imposte e a seguito di notifica dei luoghi e dei passi attraverso i quali dovrebbe avvenire il trasporto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 157r-158v

Innsbruck, 1720 X 15. *Weesens rescript der röm. kay. und königl. cath. may präesidenten, canzler regenten und hof cammer räthe o.ö. landen* an die *landeshaubtmnännische verwaltung, die Herrn Grafen von Lodron und deren unterthanen steürsachen halber betreffend*, in dem zur Bitte der

wein- und praschlatausfuhr wird ihnen mitgeteilt, dass dies bei ordnungsgemäßer Bezahlung der Steuern für ihren, aber keineswegs für fremden *wein und praschlat* gestattet werden könnte, wenn die Orte und Pässe, an denen die Ausfuhr geschehen sollte, genannt werden.

380.

Nogaredo, 1720, dicembre 10

Il conte Girolamo Giuseppe Lodron, facendo riferimento al rescritto di data 15 ottobre, supplica che le località di Rovereto, Sacco, Nomi e Castel Pietra siano informate quanto prima dell'autorizzazione al libero passaggio di vini e acquaviti provenienti dai suoi territori.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 155v-156v

Nogare, 1720 XII 10. Schreiben von *Hieronymus Joseph Graf von Lodron*, in dem er bezugnehmend auf das Schreiben von Fol. 157-158' bittet, die Orte *Rovereith, Sacco, Nomi und Pietra* ehestmöglich über die freie Ausfuhr von *wein und praschlat* aus seinen Ländern in Kenntniss zu setzen.

381.

Innsbruck, 1720, dicembre 19

Nel verbale della sessione di compromissariato steorale tenuta a Innsbruck il 19 dicembre 1720 è registrata la richiesta di abbuono di 55 fiorini di imposte in moneta italiana presentata dal barone Franz Ferdinand Khuen von Belasi, motivata con i danni da grandine del 1719 e da inondazione del 1720. La richiesta – secondo una nota a margine – è rinviata per un parere all'ufficio dello steoraro generale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 352v-353r

Innsbruck, 1720 XII 19. Bei der *sessione des steür compromiss* Innsbruck, 1720 XII 19, bittet Herr *Franz Ferdinand Baron Khuen zu Belasy* wegen erlittener Schauerschäden 1718 und Wasserschäden 1719 um einen Nachlass bei seinen 55 Gulden an *wälschen gelt* ausmachenden Steuern. Randbemerkung: *steuere einnember umb bericht*.

382.

Innsbruck, 1720, dicembre 19

Le comunità di Telvana e Castellalto presentano supplica alla sessione di

compromissariato steorale del 19 dicembre 1720 per poter vendere liberamente nel paese le propri acquaviti. Il rescritto nega tale diritto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, c. 361r

Innsbruck, 1720 XII 19. Bei der *sessione des steür compromiss* Innsbruck, 1720 XII 19 bitten die Gemeinden *Telfan* und *Castelalto* um die Freiheit, ihren Brantwein im Land frei verkaufen zu dürfen. Randbemerkung: *gehört nit allhero, also pausat*.

383.

Innsbruck, 1720, dicembre 23

L'amministrazione cetuale dà mandato allo steoraro generale di saldare l'arretrato di 9.700 fiorini accumulato sui rimborsi delle spese per le marce di attraversamento delle truppe provenienti dall'Italia. Sono citati tra gli altri il principato vescovile di Trento e i Confini italiani per 1.200 fiorini complessivi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 159r-159v

Innsbruck, 1720 XII 23. *Landschäfftliche verordnung an das generaleinnehmerambt* 9.700 Gulden des Rückstandes wegen des bevorstehenden Durchmarches aus *Italien* zu begleichen. Dabei ist u.a. aufgeführt: *fürstl. Stift Triendt und welsche confinen:* 1.200 Gulden.

384.

Innsbruck, 1720, dicembre 30

In un rapporto relativo alla presentazione ufficiale e alla discussione della Prammatica Sanzione – tenutasi a Innsbruck tra il 9 e il 12 dicembre 1720[1] – si fa notare che, mentre i ceti hanno ritenuto di non aver nulla da obiettare, i principati vescovili e i capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone hanno ribadito di considerare se stessi come parte del Sacro Romano Impero, e non come appartenenti al complesso dei territori ereditari, e di ritenere perciò ininfluenti nei loro confronti le disposizioni contenute nella Prammatica Sanzione. Per questo motivo i rappresentanti dei principati vescovili e dei capitoli cattedrali si sono astenuti dal partecipare alle riunioni dei ceti; erano invece presenti alla lettura della Prammatica Sanzione il consigliere aulico di Trento Francesco Antonio Alberti come delegato vescovile, il canonico conte Trapp come rappresentante del capitolo di Trento, il canonico conte Welsperg come rappresentante del capitolo di Bressanone. Erano inoltre presenti il conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., il barone Francesco Firmian, il conte Johann Franz Khuen, il conte Paris Wolkenstein e il signor Giovanni Antonio Rolandin.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 45v-54r

Innsbruck, 1720 XII 30. In einem Bericht über die Verlesung der Pragmatischen Sanktion Innsbruck, 1720 XII 9 und der Beratung darüber Innsbruck, 1720 XII 10 - 12 wird festgehalten, dass die Stände nichts dagegen einzuwenden haben und die Stifte und Kapitel zu *Triendt* und *Brixen* sich nicht als Teil der österreichischen Erbländer sehen, sondern nur als Teil des Römischen Reiches, weshalb diese Entscheidung für sie nicht von Belang sei. Aus diesem Grund sind die Gesandten der Stifte und Kapitel zu *Triendt* und *Brixen* auch der Versammlung fern geblieben. Bei der Verlesung waren anwesend: – vom Stift Trient: Herr *Franz Antoni de Albertis*, Hofrat, als Gesandter – vom Kapitel zu Trient: *Canonicus Graf Trapp*, als Gesandter – vom Kapitel zu Brixen: *Canonicus Graf von Welsperg*, als Gesandter – von Herren, Ritterschaft und Adel: Herr *Johann Georg Sebastian Graf Khinigl*, Landeshauptmann Herr *Franciscus Baron von Firmian* Herr *Johann Franz Graf Khuen* Herr *Paris Graf Wolckenstain* Herr *Johann Antoni Rolandin*.

[1] La dieta del 1720, nella quale fu sottoposta all'approvazione dei ceti tirolesi la Prammatica sanzione di Carlo VI e decisa l'istituzione delle *Ständische Aktivitäten* per il disbrigo delle pratiche fiscali, fu l'ultima prima della grande dieta generale del 1790. Si veda F. Hirn, *Die Annahme der pragmatischen Sanktion durch die Stände Tirols*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 47, 1903, pp. 115-159.

385.

s.l., s.d. [1720]

Postscriptum al governo e alla camera dell'Austria superiore, che vengono pregati di rendere note le modalità con le quali la commissione affidata al dottor Mayr dovrebbe procedere a seguito delle recenti innovazioni nel sistema di prelievo a carico dei conti di Lodron e di altri soggetti a tutt'oggi non tassabili. Si chiede inoltre se Josef Tobias Schafer, steoraro aggiunto ai Confini italiani, intenda proseguire o desideri essere congedato.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 145v-146v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Postscriptum an *beed o.ö. weesen*, in dem diese gebeten werden bekanntzugeben, wie die *Dr. Mayrische Commission* nach der erfolgten *neüerlichen steür taxation* in Bezug auf den Herrn Grafen von *Lodron* und andere noch *unsteuerbahre partheyen* vorgehen soll, und ob der zu diesem Zweck bisher *zuegegeben gewest landschäfftliche steür einnehmer an wälschen confinen Josepf Tobias Schafer* auch weiterhin *beygelassen und zuegeordnet werden wolle*.

386.

s.l., s.d. [1720]

Nell'ordine del giorno esaminato dal compromissariato steorale di Bolzano è tra

l'altro segnalato che per la quinta volta la baronessa Elena Fedrigazzi ha chiesto la remissione biennale dei propri debiti fiscali, giustificandola con gli ammanchi contributivi della signoria di Nomi[1] per gli anni 1717 e 1718, confermati anche dallo steoraro ai Confini italiani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 115v-116r

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. In einem Protokoll über Punkte, die beim *steür congress zu Bozen* besprochen werden sollten, ist u.a. aufgeführt, dass *Helena Baronessa Fedrigazzi* zum fünften Mal wegen Schauerschäden aus den Jahren 1717 und 1718 in der Herrschaft *Nomi*, die auch vom Steuereinnehmer *Schröckhlen* beglaubigt worden sind, um einen zweijährigen Steuererlaß bittet.

[1] L'antica signoria castrobarcense di Nomi, in Vallagarina, fu infeudata dal conte del Tirolo alla famiglia Fedrigazzi nel periodo 1650-1779: H. von Voltelini, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino*, pp. 129-132.

387.

s.l., s.d. [1720]

In un prospetto sommario delle spese sostenute dalle giurisdizioni e comunità della contea principesca del Tirolo per i passaggi e l'alloggiamento delle truppe fra 1701 e 1718, nonché per i danni di guerra conseguenti all'invasione francese del 1703, sono citate anche le seguenti giurisdizioni e comunità:

Giurisdizione di Enn-Caldiff	Spese:	229.012	fiorini	18	carantani
	Entrate:	47.119	fiorini	53	carantani
	Credito:	181.892	fiorini	25	carantani
Giurisdizione di Königsberg/Monreale:	Spese:	171.083	fiorini	26	carantani
	Entrate:	42.481	fiorini	44	carantani
	Credito:	128.601	fiorini	42	carantani
Giurisdizione di Mezzocorona:	Spese:	43.718	fiorini	29	carantani
	Entrate:	15.706	fiorini	37	carantani
	Credito:	28.011	fiorini	52	carantani
Comunità di Mezzolombardo:	Spese:	44.665	fiorini	24	carantani
	Entrate:	6.393	fiorini	36	carantani
	Credito:	38.271	fiorini	48	carantani

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 246r-251v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Im *sumarischen entwurf* über die Unkosten der Gerichte der fürstl. Grafschafft *Tirol* von 1701 bis 1718, die durch *durchmarche und cantonierung*, aber auch durch den feindlichen Einfall von 1703 entstanden sind, werden u.a. erwähnt:

– Gericht *En und Caldiff:* Unkosten durch *durchmarche*: 229.012 Gulden 18 Kreuzer Empfangen: 47.119 Gulden 53 Kreuzer offene Summe: 181.892 Gulden 25 Kreuzer – Gericht *Königsperg:* Unkosten durch *durchmarche*: 171.083 Gulden 26 Kreuzer Empfangen: 42.481 Gulden 44 Kreuzer offene Summe: 128.601 Gulden 42 Kreuzer – Gericht *Cronmöz:* Unkosten durch *durchmarche*: 43.718 Gulden 29 Kreuzer Empfangen: 15.706 Gulden 37 Kreuzer offene Summe: 28.011 Gulden 52 Kreuzer – *Gmainschaft Wälschmöz:* Unkosten durch *durchmarche*: 44.665 Gulden 24 Kreuzer Empfangen: 6.393 Gulden 36 Kreuzer offene Summe: 38.271 Gulden 48 Kreuzer.

388.

s.l., s.d. [1720]

In occasione del recente congresso minore è stata presentata al governo, con particolare sottolineatura del grave stato di emergenza, la specifica delle spese di guerra sostenute tra 1701 e 1719, suddivise tra i nove quartieri del territorio. Si fa notare che da diverse comunità ai Confini italiani non è pervenuta ancora nessuna notifica. Fatto salvo ciò, le spese complessive dei Confini italiani ammontano a 714.991 fiorini e 9 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 269r-269v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Spezifikation der Unkosten der 9 *lants viertl*, wobei darauf hingewiesen wird, dass speziell an *walschen confinen* einige Orte ihre Spezifikationen noch nicht eingereicht haben, von 1701 bis 1719, welche bei der letzten Sitzung des Engeren Ausschusses der fürstlichen Herrschafft übergeben wurde um den grossen Notstand aufzuzeigen. Dabei wird u.a. aufgeführt: – *Wälsche Confinen:* 714.991 Gulden 9 Kreuzer.

389.

s.l., s.d. [1720]

Prospetto delle spese di guerra sostenute dalle diverse comunità ai Confini italiani: Isera: 18.337 fiorini e 59 carantani; Molveno e Andalo: 6.789 fiorini e 48 carantani; Ivano: 45.334 fiorini e 18 carantani; Telvana e Castellalto: 64.077 fiorini e 30 carantani; Spormaggiore: 9.689 fiorini e 44 carantani; Volano: 38.993 fiorini e 12 carantani; Caldonazzo: 15.520 fiorini e 27 carantani; Primiero: 13.446 fiorini e 54 carantani; Castellano e Castelnuovo: 136.305 fiorini e 53 carantani; Pergine: 68.898 fiorini e 18 carantani; città di Rovereto: 153.007 fiorini e 33 carantani; Lizzana, comunità della pretura di Rovereto: 26.017 fiorini e 55 carantani; Noriglio, altra comunità della pretura di Rovereto: 6.617 fiorini e 48 carantani; Trambileno: 6.106 fiorini e 5 carantani; comunità di Sacco: 37.597

fiorini; comunità di Vallarsa: 9.871 fiorini e 1 carantano; comunità di Folgaria: 16.225 fiorini e 56 carantani; Pomarolo: 20.549 fiorini e 30 carantani; Nomi: 1.493 fiorini e 24 carantani. Totale: 714.754 fiorini e 9 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 273r-273v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Zusammenstellung der Unkosten der verschiedenen Teile der *walschen confinen: Isera:* 18.337 Gulden 59 Kreuzer – *Maluen und Andallo:* 6.789 Gulden 48 Kreuzer – *Ifan:* 45.334 Gulden 18 Gulden – *Telfan und Castelalto:* 64.077 Gulden 30 Kreuzer – *Gros Spaur:* 9.689 Gulden 44 Kreuzer – *Volano:* 38.993 Gulden 12 Kreuzer – *Caldonaz:* 15.520 Gulden 27 Kreuzer – *Primiero:* 13.446 Gulden 54 Kreuzer – *Castelarco et Castelnovo:* 136.305 Gulden 53 Kreuzer – *Pergine:* 68.898 Gulden 18 Kreuzer – *Stat Rovereidt:* 153.007 Gulde 33 Kreuzer – *Lizana, aine Gmaindt von Roveredo:* 26.017 Gulden 55 Kreuzer – *Norilio ain Rovereidtsche Gmaindt:* 6.617Gulden 48 Kreuzer – *Tembellano:* 6.106 Gulden 5 Kreuzer – *Gmaindt Sacco:* 37.597 Gulden – *Gmaindt Valarsa:* 9.871 Gulden 1 Kreuzer – *Gmaindt Folgareidt:* 16.225 Gulden 56 Kreuzer – *Pomarolo:* 20.549 Guden 30 Kreuzer – *Nomi:* 1.493 Gulden 24 Kreuzer – gesamte Summe: 714.754 Gulden 9 Kreuzer.

390.

s.l., s.d. [1720]

Indice delle giurisdizioni elencate nei rapporti sulle spese di guerra degli anni 1701-1719.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 276r-276v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Index der Gerichte, die in den Berichten über die Unkosten von 1701 bis 1719 aufgelistet sind.

391.

s.l., s.d. [1720]

Le richieste complessive di indennizzo presentate da parte dei Confini italiani assommeranno a 676.837 fiorini e 16 carantani, con esclusione delle comunità di Pomarolo e Mori.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 277r-279v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Die gesamten Forderungen von Seiten der *confinen* werden hier mit 676.837 Gulden 16 Kreuzer angegeben, was der Summe ohne den beiden letzten Orten *Pomarolo* und [*Mori*] entspricht.

392.

s.l., s.d. [1720]

Il conte Franz Carl Trapp consiglia al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., di non assecondare la risoluzione cesarea, ma di inviare a sua maestà un nuovo memoriale per esprimere con maggior chiarezza le opinioni dei ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 173r-174v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Schreiben des Grafen *Trapp* an Herrn *Sebastian Grafen Kinigl*, Freiherr zu *Ehrnburg und Warth*, Herr zu *Cämpan*, Erbtruchsess in *Tyrol, der Röm. Kay. und Königl. Rath, Camerer*, Landeshauptmann an der *Etsch* und Burggraf zu *Tyrol*, Gerichtsherr zu *Schenegg, Welsperg und St. Michaelspurg*, in dem er rät, sich nicht mit der kaiserlichen Resolution abzufinden, sondern ein neuerliches Schreiben an ihre Majestät zu senden, in dem abermals die Meinung der Landschaft ausgedrückt werden sollte.

393.

s.l., s.d. [1720]

In un prospetto sommario delle entrate e dei restanti dell'imposta personale *per capita* del 1717 si segnala che i Confini italiani hanno versato l'intera somma di loro spettanza, pari a 7.096 fiorini e 26 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 83, cc. 293r-296v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Im *summarischen entwurf* über die eingegangene und noch ausständige *capitations steur de anno 1717* ist u.a. aufgelistet: – *Wälsche Confinen:* Anlag: 7.096 Gulden 26 Kreuzer Empfangen: 7.096 Gulden 26 Kreuzer. Ausständig: 0.

394.

Innsbruck, 1722, giugno 2

Vengono stanziate, a titolo di onorario per il lavoro compiuto, le seguenti somme: 30 fiorini a Francesco Antonio Alberti, rappresentante del principato vescovile di Trento; 500 fiorini a Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc.; 400 fiorini (più altri 200 per consulenze ai ceti) al conte Franz Carl Trapp, luogotenente del capitano del paese.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, cc. 208r-209v

Innsbruck, 1722 VI 2. Als Entschädigung für ihre Arbeit sollen u.a. folgenden Personen

recompensen oder salaria verabfolget werden: Herrn *Franz Antoni de Albertis*, als *triendtnerischen Gesandten:* 30 Gulden – Herr Landeshauptmann: 500 Gulden – Herr *Franz Carl Grafen Trapp*, als Verwalter des Landeshauptmann zu *Bozen:* 400 Gulden + 200 Gulden für landschaftliche Konsultationen.

395.

s.l., s.d. [*ante* 1722, giugno 22]

Elenco dei soggetti da convocare a Innsbruck per il 22 giugno 1722 a causa del mancato pagamento delle imposte: i titolari della signoria di Lodron e Nogaredo; i rappresentanti delle comunità loro soggette; i titolari del castello di Gresta; i rappresentanti delle comunità soggette ai conti di Arco; i rappresentanti della giurisdizione e della comunità di Castelcorno; i rappresentanti della giurisdizione e della comunità di Spormaggiore; i rappresentanti della giurisdizione e della comunità di Sporminore; i rappresentanti della giurisdizione e della comunità di Flavon. Ai signori di Castelbarco sarà inviato il decreto a Milano. Dovranno poi aspettarsi una citazione tutti coloro che, ai Confini italiani, si sottraggono al pagamento delle rispettive imposte.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, cc. 244r-245v; identico in vol. 87, cc. 290r-291v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung [allerdings von fremder Hand mit Innsbruck, 1722 VI 22 datiert; dabei handelt es sich allerdings um das Datum an dem die Parteien in Innsbruck erscheinen sollten]. Folgende Parteien sollen aufgrund fehlender Steuerzahlungen am 1722 VI 22 nach *Insprug* berufen werden: – Inhaber der Herrschaft *Lodron und Nogare* – deren Untertanenen und *Gemaindtsleüt* – Inhaber des Schlosses *Agrest* – gräfliche *archische* Untertanen und *Gmaindtsleüt* – *Gerichts- und Gmaindtsleüt* der Herrschaft *Castelcorno* – *Gerichts- und Gmaindtsleüt* der Herrschaft *Neyspaur* – *Gerichts- und Gmaindtsleüt* der Herrschaft *Altspaur* – *Gerichts- und Gmaindtsleüt* der Herrschaft *Pflaumb* – den Herrn von *Castelbarco* wird das Dekret nach *Maylandt* gesandt. Wer sonst noch in *wälschen confinen* seinen Steuern nicht nachkommt, muss auch mit einer Vorladung rechnen.

396.

s.l., 1722, luglio 9

Circolare indirizzata ai membri assenti del congresso minore, tra i quali i due capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone, il barone Firmian e il conte Khuen, ai quali si richiede di esprimere il proprio parere sui seguenti punti: la richiesta da parte di sua maestà di aggiungere ai 130.000 fiorini già concessi altri 5.000 per l'erezione di un ginnasio; la richiesta da parte di sua maestà di un donativo nuziale per il matrimonio di Maria Amalia, arciduchessa d'Austria, con Carlo Al-

berto, principe elettore di Baviera. A quest'ultimo proposito, il congresso minore ricorda che in occasione delle recenti nozze della figlia dell'imperatore Giuseppe con l'elettore di Sassonia furono concessi 12.000 fiorini.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, cc. 269r-270v; identico in vol. 87, cc. 315v-318r

Ohne Ortsangabe, 1722 VII 9. Schreiben an die abwesenden Mitglieder des Engeren Ausschusses, u.a. an beide Domkapitel zu *Triendt* und *Brichsen*, Herrn Baron *Firmian* und Herrn Grafen *Kuen*, in dem diese um ihre Meinung über folgende Punkte gebeten werden: – Ihre Majestät fordert zur bewilligten Summe von 130.000 Gulden weitere 5.000 Gulden zum Bau eines Gymnasiums. – Ihre Majestät bittet um ein Hochzeitsdonativ für die Vermählung von *Maria Amalia*, Erzherzogin zu *Österreich*, mit Herrn *Carl Albert*, Kurprinzen in *Bayern*. Dabei geben die bei der Versammlung anwesenden Mitglieder des Engeren Ausschusses zu bedenken, dass bei der Vermählung der älteren *Josephinischen Erzherzogin* mit dem *Churhaus Sachsen* ein Donativ von 12.000 Gulden gewährt wurde.

397.

Innsbruck, 1722, luglio 12

Nel protocollo del congresso steorale il rappresentante del principato vescovile di Trento ha fatto mettere a verbale le seguenti proposte: che si invii una lettera circolare ai membri assenti del congresso minore; che non si acconsenta alle richieste di sua maestà né per quanto riguarda la sovvenzione all'erezione di un ginnasio, né per quanto riguarda l'anticipazione dei termini di pagamento; che si riconosca la completa estraneità del principato vescovile a qualsiasi concessione di un donativo nuziale. Le conclusioni del congresso su questi punti sono le seguenti: non si concede alcun contributo all'erezione del ginnasio né si ammettono anticipazioni dei termini di pagamento; si concedono 12.000 fiorini a titolo di donativo nuziale; si stabilisce di informare di tali decisioni i membri assenti per richiedere il loro parere in proposito.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, cc. 283r-284v; identico in vol. 87, cc. 329v-336r

Innsbruck, 1722 VII 12. Protokoll über die Sitzung des Steuerkongresses, in dem das Stift *Triendt* folgende Position vertritt: – Es sollen Circularschreiben an die abwesenden Mitglieder des Engeren Auschusses abgeschickt werden. – Weder beim Zuschuss zum Gymnasiumbau noch bei der Vorverlegung der Zahlungsfristen soll man sich auf die Forderungen ihrer Majestät einlassen. – Die Bezahlung eines Hochzeitsdonativ betrifft das Stift *Triendt* in keinster Weise. Folgende Conclusio wird festgehalten: – Es soll keinen Zuschuss zum Gymnasiumbau und keine Vorverlegung der Zahlungsfristen geben. – Für ein Hochzeitsdonativ werden 12.000 Gulden verwilligt. – Diese Meinung soll den abwesenden Mitgliedern des Engeren Ausschusses per Circularschreiben mitgeteilt und diese um ihre Meinung gebeten werden.

398.

Trento, 1722, luglio 19

Risposta del barone Francesco Firmian alla circolare inviatagli dai ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, cc. 273r-274v; identico in vol. 87, cc. 320v-321r

Trient, 1722 VII 19. Antwortschreiben des Herrn Baron *Franz Firmian*, in dem er dem landschaftlichen Vorschlag zustimmt.

399.

Nova Ponente, 1722, luglio 26

Risposta del conte Johann Franz von Khuen alla circolare inviatagli dai ceti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, cc. 275r-276v; identico in vol. 87, cc. 321v-322r

Teitschnoffen, 1722 VII 26. Antwortschreiben des *Johann Franz Graf von Khuen*, in dem er für eine Beibehaltung des landschaftlichen Schlusses ist.

400.

Trento, 1722, luglio 26

Risposta di Carl Trapp, decano del capitolo cattedrale di Trento, alla circolare dei ceti, nella quale si rende noto che il capitolo concorda con la risposta dei ceti a proposito della concessione di 12.000 fiorini, ma che per quanto riguarda la sua natura di donativo nuziale si rimette a quanto dichiarato dal delegato vescovile, dottor Alberti.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, cc. 277r-278v; identico in vol. 87, cc. 322v-324r

Trient, 1722 VII 26. Antwortschreiben des *Carl Trapp*, Domdekan zu *Triendt*, in dem er kund tut, dass er in Bezug auf die verwilligte Summe dem verfassten Antwortschreiben der Landschaft zustimmt, das Hochzeitsdonativ betreffend sich aber der Meinung des Gesandten des Stiftes *Triendt* Herrn *De Alberti* anschliesst.

401.

Innsbruck, 1722, luglio 28

Riferendosi al protocollo della riunione del congresso steorale e ai pareri espressi

dagli altri membi, i ceti deliberano lo stanziamento di una somma di 12.000 fiorini a titolo di donativo nuziale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 86, cc. 288r-289v; identico in vol. 87, cc. 339v-341r

Innsbruck, 1722 VII 28. Aufgrund des Sitzung des Steuerkongresses und der eingegangenen Meinungen der übrigen Mitglieder des Engeren Ausschusses beschließt die Landschaft die Bezahlung eines Hochzeitsdonativs von 12.000 Gulden.

402.

Innsbruck, 1723, gennaio 11

I ceti, facendo riferimento alle difficoltà interposte dall'ufficio dei cambi dell'Austria superiore intorno alle valute italiane, supplicano sua maestà di provvedere affinché il traffico di valute sia regolamentato nelle stesse forme del passato e venga nuovamente fissato il valore delle monete italiane.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 87, cc. 416r-418r

Innsbruck, 1723 I 11. Antwortschreiben der Landschaft *ad augustissimum*, in dem sie ihre Majestät bittet, nachdem das *o.ö. bancalzahlambt* wegen *des golds und wälschen gelts sorten* Schwierigkeiten gemacht hat, dafür zu sorgen, dass der Zahlungsverkehr wie bisher beibehalten wird und der *preis der welschen geldt sorten* wieder *remediert* wird.

403.

s.l., 1723, gennaio 12

Rescritto della camera all'ufficio del capitano del paese, che viene pregato di un parere intorno alle procedure da adottare nella questione dei versamenti ai fratelli Palm, i quali lamentano un ammanco pari a 486 fiorini e 14 carantani sulla somma di 9.274 fiorini e 44 carantani girata loro dai ceti. Il pagamento in moneta italiana di tale importo – che rappresenta una rata dei 29.510 fiorini e 57 carantani complessivamente dovuti – ha comportato infatti una riduzione di valore di 333 fiorini e 4 carantani rispetto al corrispettivo in valuta tedesca; in aggiunta, è necessario calcolare una contrazione degli interessi dal momento presente fino alla prossima fiera di Bolzano pari a 153 fiorini e 10 carantani, che sommati ai precedenti producono la somma denunciata di 486 fiorini e 14 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 87, cc. 421v-422v

Ohne Ortsangabe, 1723 I 12. *Cameral rescript* an die Landeshauptmanschaft, in dem diese um Rat über die weitere Vorgangsweise in Bezug auf die Bezahlung der *Palmischen Gebrieder*

gebeten wird. Diese machen einen Verlust von 486 Gulden 14 Kreuzer geltend, der sich aus dem geringeren Wert der 9.274 Gulden 44 Kreuzer an *wälschen geld sorten* mit der die Landschaft einen Teil der 29.510 Gulden 57 Kreuzer bezahlt hat, was einen Verlust von 333 Gulden 4 Kreuzer ausmacht, sowie dem dadurch entstehenden Verlust an Zinsen bis zum nächsten *Bozner Marckht*, was eine Summe von 153 Gulden 10 Kreuzer ausmacht, zusammensetzt.

404.

Innsbruck, 1723, gennaio 16

Intimazione del consiglio segreto dell'Austria superiore ai ceti, nella quale, in vista della prossima fiera di Bolzano, a scanso di ulteriori e consistenti perdite, viene fissato come segue il valore corrente della valuta e delle monete italiane: ottavo veneziano: non più di 15,5 carantani; nono veneziano: 7,5 carantani; sesto veneziano: 5 carantani; grosso veneziano: 2 carantani; ducato: 1 fiorino e 30 carantani; genovina: 2 fiorini e 54 carantani; crociano veneziano: 2 fiorini e 22 carantani; filippo: 2 fiorini e 5 carantani; zecchino: 4 fiorini e 24 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 87, cc. 459r-461v

Innsbruck, 1723 I 16. *Intimatum arcani* an die Landschaft, in dem u.a. für die *Bozner fierante* der Wert der *welschen gelt und goldt sorten* zur Verhinderung eines grösseren Schadens festgelegt wird: – *Venetianischer Achtzechner:* unter 15 1/2 Kreuzer – *Venetianischer Neiner:* 7 1/2 Kreuzer – *Venetianischer Sechser:* 5 Kreuzer – *Venetianischer Groschen:* 2 Kreuzer – *Duccato:* 1 Gulden 30 Kreuzer – *Genuina:* 2 Gulden 54 Kreuzer – *Venetianische Creiz Cron:* 2 Gulden 22 Kreuzer – *Philippi:* 2 Gulden 5 Kreuzer – *Zechini:* 4 Gulden 24 Kreuzer.

405.

Innsbruck, 1723, febbraio 20

Rispondendo alla camera dell'Austria superiore, i ceti respingono qualsiasi addebito nella vicenda dell'ammanco di 486 fiorini e 14 carantani rispetto alla somma di 29.510 fiorini e 57 carantani versata ai fratelli Palm in occasione dell'ultima fiera di Sant'Andrea. Affermano di aver pagato i due terzi dell'importo in valuta corrente e usuale e solo un terzo in moneta italiana e chiedono ricevuta del pagamento di tale somma, così come del pagamento di 12.000 fiorini in donativo matrimoniale. In caso contrario – sostengono – si rischierebbe di incontrare grosse difficoltà nei pagamenti futuri.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 87, cc. 418v-421r

Innsbruck, 1723 II 20. Antwort *ad camerem ab activitate provinciale*, in der die Landschaft sich

in der Sache des Fehlbetrages von 486 Gulden 14 Kreuzer beim Betrag der 29.510 Gulden 57 Kreuzer für den letzten *Andrey markht* keiner Schuld bewusst ist, da sie 2/3 des Betrages in *gangbahren corrent gelt und moneta longa* und nur den Rest in *wälscher valuta* bezahlt hat. Deshalb will die Landschaft eine Bestätigung über die Bezahlung dieser Summe, sowie auch eine Bestätigung über die Bezahlung der 12.000 Gulden zum Hochzeitsdonativ. Ansonsten könnte es in Zukunft zu Schwierigkeiten etwa bei der Bezahlung des bewilligten Ausstandes kommen.

406.

s.l., s.d. [1723, gennaio]

Specifica della percentuale di moneta straniera (rispetto al totale di 29.510 fiorini e 57 carantani) versata dall'amministrazione cetuale ai fratelli Palm, e da questi non accettata, in occasione della fiera di Sant'Andrea di Bolzano del 1722: 1.082,5 zecchini da 4 fiorini e 36 carantani l'uno, pari a 4.979 fiorini e 30 carantani; 444 zecchini da 4 fiorini e 30 carantani, pari a 1.998 fiorini; 1 tallero da 2 fiorini; 676,75 ducati veneziani da 1 fiorino e 34 carantani l'uno, pari a 1.060 fiorini e 14 carantani; 254,75 filippi a 2 fiorini e 9 carantani l'uno, pari a 547 fiorini e 42 carantani; 286,75 crociani da 2 fiorini e 24 carantani, pari a 687 fiorini e 18 carantani. Totale: 9.274 fiorini e 44 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 87, cc. 424r-424v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Spezifikation des Anteils *welschen gelts* an den 29.510 Gulden 57 Kreuzer, der beim *Bozner Andrei markht 1722* (Bozen, 1722 XI 30) von Seiten der Landschaft an die *Palmischen* Gebrüder bezahlt worden, von diesen aber nicht angenommen worden ist: – *cechini:* 1.082 1/2, a 4 Gulden 36 Kreuzer: 4.979 Gulden 30 Kreuzer – deti: 444, a 4 Gulden 30 Kreuzer: 1.998 Gulden und 1 Taler zu 2 Gulden, zusammen: 2.000 Gulden - *ducati venet.:* 166 3/4, a 1 Gulden 34 Kreuzer: 261 Gulden 14 Kreuzer – deti: 510, a 1 Gulden 34 Kreuzer: 799 Gulden – *phil.:* 254 3/4, a 2 Gulden 9 Kreuzer: 547 Gulden 42 Kreuzer – *kreuz cronen:* 286 3/4, a 2 Gulden 24 Kreuzer: 687 Gulden 18 Kreuzer. Gesamte Summe: 9.274 Gulden 44 Kreuzer.

407.

s.l., s.d. [1723, gennaio]

Specifica degli ammanchi calcolabili sul versamento di 29.510 fiorini e 57 carantani disposto dall'amministrazione cetuale a favore dei fratelli Palm in occasione della fiera di Sant'Andrea di Bolzano del 1722: 216 fiorini e 30 carantani di perdita su 1.082,5 zecchini da 4 fiorini e 36 carantani l'uno; 44 fiorini e 24 carantani di perdita su 444 zecchini da 4 fiorini e 30 carantani l'uno; 45 fiorini e 7 carantani di perdita su 676,75 ducati da 1 fiorini e 34 carantani l'uno; 12 fiori-

ni e 44 carantani di perdita su 254,75 filippi da 2 fiorini e 9 carantani l'uno; 14 fiorini e 19 carantani di perdita su 286,75 crociani da 2 fiorini e 24 carantani l'uno. Perdita totale: 333 fiorini e 4 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 87, c. 423v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Auflistung des Verlusts, der bei der Zahlung der 29.510 Gulden 57 Kreuzer beim *Bozner Andree markht anno 1722* von der Landschaft an die *Palmischen Gebrüder* entstanden ist: – 1.082 1/2 *cechin* a 4 Gulden 36 Kreuzer: 216 Gulden 30 Kreuzer – 444 deti a 4 Gulden 30 Kreuzer: 44 Gulden 24 Kreuzer – 166 3/4 *ducati* a 1 Gulden 34 Kreuzer: 11 Gulden 7 Kreuzer – 510 deti a 1 Gulden 34 Kreuzer: 34 Gulden – 254 3/4 *philippi* a 2 Gulden 9 Kreuzer: 12 Gulden 44 Kreuzer – 286 3/4 *kreuz kronen* a 2 Gulden 24 Kreuzer: 14 Gulden 19 Kreuzer. Gesamter Verlust: 333 Gulden 4 Kreuzer.

408.

s.l., s.d. [1723, gennaio]

Specifica delle valute italiane disponibili presso l'ufficio dello steoraro generale: 620 zecchini da 4 fiorini e 26 carantani l'uno, per un totale di 2.852 fiorini; altri cento zecchini per 460 fiorini; zecchini da 4 fiorini e 30 carantani l'uno per un totale di 2.000 fiorini; 510 ducatoni da 1 fiorino e 34 carantani l'uno, per un totale di 799 fiorini; altri ducatoni per un totale di 110 fiorini e 30 carantani; 277 fiorini e 14 carantani in filippi da 2 fiorini e 9 carantani l'uno; infine 500 fiorini in altre valute italiane. Somma: 9.102 fiorini e 44 carantani. Si annota, in conclusione, che è difficile prevedere entrate ulteriori.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 87, c. 415v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Spezifikation der beim Generaleinnehmer vorhandenen *welschen gelth sorten: Zechini: 620 stukh a 4 gulden 26 kreuzer: 2.852 gulden – Deti: 100 stuckh: 460 gulden – aber deti: 1.000 gulden – Mehr deti: 1.104 gulden – Widerumb dergleichen: a 4 gulden 30 kreuzer: 2.000 gulden – Duccatione: a 1 gulden 34 kreuzer: 510 stuckh: 799 gulden – deto: 110 gulden 30 kreuzer – Filipi: a 2 gulden 9 kreuzer: 277 gulden 14 kreuzer – und in unterschidlichen anderen welschen sorten: 500 gulden – Summe: 9.102 gulden 44 kreuzer*. Am Ende ist angemerkt, dass ein weiterer Eingang dieser Summe ungewiss ist.

409.

Innsbruck, 1723, maggio 23

Rescritto della camera al barone Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., nel quale si comunica il malcontento di sua maestà per la pretesa dei ceti tirolesi di ottenere la riduzione della circolazione di monete straniere.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 87, cc. 462r-463v

Innsbruck, 1723 V 23. *Cameral rescript* an Herrn *Georg Sebastian Graf Königl*, Freiherr zu *Ehrenburg und Wahrt*, Herr zu *Cämpän*, Erbtruchsess in *Tyrol*, der Röm. Kay. und Königl. Kath. May. *wirklichen Geheimben Rath, Camerern*, Landeshauptmann an der *Etsch*, Burggrafen zu *Tyrol* und Pfandsinhaber der Herrschaften *Welsperg, Schenegg und Michaelspurg*, in dem der Unmut ihrer Majestät zum Ausdruck gebracht wird, da die Landschaft die *reduction der welschen gelt sorten* vor ihrer Majestät vorgenommen hat.

410.

Innsbruck, 1723, giugno 5

I ceti riferiscono al conte Franz von Wolkenstein-Trostburg, canonico di Bressanone, che in forza di un decreto cesareo ogni contribuente è tenuto a versare la propria quota d'imposta. A questo scopo, gli propongono di inviare due delegati a Innsbruck il successivo 21 giugno 1723 per negoziare un accomodamento con l'amministrazione cetuale.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 116r-116v

Innsbruck, 1723 VI 5. Die Landschaft weist den Grafen *Franz von Wolkhenstain und Trostburg, Canonicus* zu *Brixen*, daraufhin, dass laut kaiserlichem Dekret jeder zur Zahlung seiner Steuern verpflichtet ist und fordert diesen auf, sich mit ihnen zu vergleichen. Zu diesem Zweck soll er 2 Gesandte am 1723 VI 21 nach *Innsbruck* entsenden.

411.

Innsbruck, 1723, giugno 6

I ceti invitano nuovamente il conte Franz von Wolkenstein-Trostburg, canonico del duomo di Bressanone, a versare la propria quota d'imposta come già hanno fatto altri aristocratici.

NB. Un'annotazione di diversa mano, sul verso della carta, riferisce che il 21 giugno 1722 i due delegati del conte Wolkenstein si presentarono effettivamente di fronte all'amministrazione cetuale di Innsbruck. Uno venne immediatamente catturato e imprigionato; l'altro fu rispedito a palazzo con l'ingiunzione di pagamento. In conseguenza di ciò, il feudatario si dichiarò disponibile a versare i tre fanti steorali assegnatigli come quota d'imposta.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 117r-117v

Innsbruck, 1723 VI 6. Die Landschaft weist den Grafen *Franz von Wolckhenstain und Trost-*

burg, Domherr, abermals darauf hin, dass er wie andere auch seinen Steuerverpflichtungen nachkommen soll. N.B.: Auf Seite 117' findet sich eine Bemerkung von fremder Hand, nach der 2 Gesandte des Grafen von *Wolckhenstain* am 1723 VI 21 erschienen sind, wobei einer sofort gefangen genommen und der andere mit der Forderung zur Bezahlung nach Hause geschickt worden sei. Daraufhin sollen sich die Gerichtsherrn zur Bezahlung von 3 Knechten bereit erklärt haben.

412.

s.l., 1723, giugno

I principati vescovili di Trento e di Bressanone devono versare la quota loro imposta secondo la tabella dei ceti, nella quale si è tenuto conto dei diritti vescovili.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, c. 142r

Ohne Ortsangabe, 1723 VI [ohne genauere Datierung]. Beide Stifte *Triendt* und *Brichsen* sollen ebenso den Anteil zahlen, der ihnen gemäß der *ständischen Bereitung* auferlegt worden ist, da bei dessen Festlegung schon auf ihre Rechte eingegangen worden ist.

413.

Praga, 1723, luglio 17

In una risoluzione cesarea inviata ai consiglieri segreti dell'Austria superiore si richiede di decidere, dopo attento esame degli argomenti di entrambe le parti, se il reclamo del conte di Castelbarco – il quale rifiuta il pagamento di un'imposta richiestagli dai ceti in ragione della signoria di Gresta, sostenendo che essa contraddirebbe il trattato concluso dai suoi avi con l'imperatore Massimiliano I nel 1497 – possa essere sbrigato con un'ordinanza dell'amministrazione cetuale o richieda la celebrazione di un processo. Nel primo caso, andrà trasmesso al governo centrale il parere del governo dell'Austria superiore; nel secondo caso, copia della sentenza.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 189r-190v; identico in vol. 94, cc. 259r-260v

Prag, 1723 VII 17. Kopie einer kaiserlichen Resolution an die o.ö. Geheimen Räte, in der diese entscheiden sollen, ob die Beschwerde des Grafen von *Castelbarco*, der eine Steuer von Seiten der Landschaft für die Herrschaft *Gresta* als gegen den *Maximilianischen vertrag de anno 1497* ablehnt, nach Prüfung der Argumente des Grafen und der Landschaft mittels landschaftlicher Verordnung oder eines Prozesses abgehandelt werden soll. Im Fall eines Prozesses soll dem Kaiser das Urteil, im Fall einer Verordnung ein Gutachten gesendet werden.

414.

Trento, 1723, dicembre 13

Protocollo relativo all'accordo fiscale sottoscritto il 18 novembre 1723 dai conti di Lodron con la commissione guidata dal barone Firmian e relativo ai loro titoli e beni nelle signorie di Castellano, Castelnuovo, Castel Romano e Lodrone. L'accordo – in attesa della ratifica dei ceti – prevede tra l'altro che la famiglia Lodron si impegni a versare una quota di tre fanti steorali e mezzo a ogni termine semestrale di steora ordinaria e straordinaria, con effetto retroattivo a partire dal termine di Sant'Andrea 1722; che i ceti rinuncino agli interventi sui dazi, introdotti per recuperare le imposte non pagate, comunichino all'imperatore il raggiunto accomodamento e si impegnino a ottenere l'abolizione della risoluzione cesarea sui vini del 22 ottobre 1721; che la famiglia Lodron sia in pari tempo sollevata dal pagamento di qualsiasi imposta imperiale. L'accordo si intende infine applicato esclusivamente agli attuali possedimenti della famiglia Lodron; in caso di future acquisizioni, sarà necessario stipulare una nuova transazione.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 110r-112r; identico in vol. 94, cc. 171r-175r

Trient, 1723 XII 13. Protokoll über den Steuerausgleich, der 1723 XI 18 mit den Grafen von *Lodron* für ihren Besitz und ihre Güter in den Herrschaften *Castelano, Castelnovo, Castelroman* und *Lodron* vor der *Baron Firmianschen Comission* stattgefunden hat, und der nun von der Landschaft ratifiziert werde soll. Dabei wurde u.a. folgendes festgehalten: – Die Familie *Lodron* verpflichtet sich 3 1/2 Knechte zu den zwei Terminen der *Ordinari steir* sowie der *extrasteür* beizutragen. Dies soll auch rückwirkend ab *Andree 1722* (1722 XI 30) gelten. – Die Landschaft verzichtet auf die Zölle, die zur *maturierung dieser steir* erlassen worden waren, und versucht gleichzeitig durch Mitteilung der Steuerbereitschaft der Familie *Lodron* an den Kaiser eine Aufhebung der kaiserlichen Resolution über den Wein von 1721 X 22 zu erreichen. – Es besteht für die Familie *Lodron* keine Verpflichtung zur Zahlung irgendeiner Reichsteuer. – Dieses Abkommen gilt nur für die derzeitigen Besitzungen der Familie *Lodron*. Sollten diese neue Besitzungen erhalten, so ist für diese ein eigenes Abkommen notwendig.

415.

Innsbruck, 1723, dicembre 18

L'imperatore, facendo riferimento alla risoluzione datata Praga, 17 luglio 1723, ricorda al conte Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese ecc., che, qualora si decidesse di risolvere il reclamo del conte di Castelbarco per mezzo di un processo, andrà inviata al governo centrale copia della sentenza; se si deciderà invece di procedere per via amministrativa, attraverso un'ordinanza dei ceti, sarà sufficiente trasmettere copia del parere del consiglio segreto.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 198r-200v; identico in vol. 94, cc. 275v-277v

Innsbruck, 1723 XII 18. Schreiben der *Röm. Kayl. Königl. Cathol. May. o.ö. Geheimben Räthe* an Herrn *Georg Sebastian Grafen Kinigl, der Röm. Kay. und Königl. Cathol. May. würckhlichen Geheimben Rath, Cammerern*, Landeshauptmann an der *Etsch*, Burggrafen zu *Tyrol*, Freiherrn zu *Ehrnburg* und *Warth*, Herr zu *Cämpän*, Erbtruchsess in *Tyrol* und Pfandsinhaber der Herrschaften *Welsperg, Schenegg und Michaelspurg*, in dem diesem mit Verweis auf die Verordnung von *Prag*, 1723 VII 17 mitgeteilt wird, dass im Falle einer Entscheidung über die Steuerbeschwerde des Grafen von *Castro Barco* für seine Herrschaft *Gresta* auf dem Weg eines Prozesses seiner Majestät eine Abschrift und im Fall einer Entscheidung durch eine Verordnung ihrer Majestät ein Gutachten zuzusenden sei.

416.

s.l., s.d. [1723]

Copia di un memoriale sottoposto a sua maestà dal conte Giuseppe Scipione di Castelbarco.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 162r-172v; identico in vol. 94, cc. 229r-240v – in latino

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Kopie eines lateinischen Schreibens von *Joseph Scipio, Comes a Castro Barco*, an ihre Majestät.

417.

s.l., s.d. [1723]

A seguito dell'invito, rivolto loro da sua maestà, a prendere posizione sul reclamo fiscale del conte di Castelbarco i ceti anticipano al consiglio segreto dell'Austria superiore che si atterranno alla cesarea risoluzione steorale del 17 marzo 1722 secondo la quale tutti i sudditi sono da considerarsi soggetti fiscali sottoposti a prelievo[1].

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 187r-188r

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Nachdem die Landschaft von ihrer Majestät zu einer Stellungnahme zur Steuerbeschwerde des Grafen von *Castrobarco* aufgefordert wurde, teilt diese dem o.ö. Geheimen Rat mit, dass sie sich an das kaiserliche *Universal Steur Mandato*, wonach alle Untertanen zur Bezahlung der Steuern herangezogen werden sollen, halten werden.

[1] Si tratta del noto proclama di Carlo VI che aboliva le esenzioni e le immunità e proclamava la formazione di un nuovo catasto unitario. Con questo atto si suole far iniziare la storia del rinnovo catastale in Tirolo e nel principato vescovile di Trento, che condusse, nel 1784, alla realizzazione e applicazione del cosiddetto catasto teresiano.

418.

s.l., s.d. [1723]

In un specifica dei feudi renitenti vengono citati tra gli altri Telvana e Castel San Pietro, con il loro detentore, conte Giovanelli, indebitato per 535 fiorini e 20 carantani; Ivano, con il detentore Caspar von Wolkenstein, indebitato per 304 fiorini e 42 carantani; Castel Pietra presso Calliano, con il detentore conte Giovanelli, indebitato per 85 fiorini e 45 carantani; Nomi, con il detentore conte Fedrigazzi, indebitato per 291 fiorini e 40 carantani.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 434r-435r

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Bei einer Spezifikation der nicht steuernden Gebiete werden u.a. genannt: – *Telvana* und Schloß *Petersperg;* Inhaber: Graf *Gionaelli;* Schulden: 535 Gulden 20 Kreuzer. – *Ivan;* Inhaber: Herr Graf *Caspar von Wolckhenstain;* Schulden: 304 Gulden 42 Kreuzer. – *Stain am Calian;* Inhaber: Herr Graf *Gionaelli;* Schulden: 85 Gulden 45 Kreuzer. – *Nomi:* Inhaber; Herr Baron *Fedrigazi;* Schulden: 291 Gulden 40 Kreuzer.

419.

Innsbruck, 1724, gennaio 28

I ceti accolgono e ratificano la transazione fiscale con la famiglia Lodron.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 112r-115v; identico in vol. 94, cc. 175r-180r

Innsbruck, 1724 I 28 [Datierung von fremder Hand]. Die Landschaft erklärt sich mit dem Steuervergleich mit der Familie *Lodron* einverstanden und ratifiziert diesen.

420.

Innsbruck, 1724, gennaio 29

In due distinti memoriali, i ceti rendono noto il proprio punto di vista a proposito del reclamo del conte di Castelbarco e del suo rifiuto di versare le imposte dovute sulla signoria di Gresta all'amministrazione cetuale. NB. Entrambi gli esemplari del memoriale sono accompagnati da note, di diversa mano, secondo le quali i due pareri, sostanzialmente identici nel tenore, sono stati formulati l'uno dall'assemblea dei ceti, l'altro dal delegato della valle inferiore dell'Inn, dottor Egger, e consegnati separatamente.

Per quanto riguarda l'interrogativo se il reclamo vada affrontato in un processo o attraverso un'ordinanza dei ceti, si fa presente che sua maestà ha dichiarato nella

circolare del 17 marzo 1722 che tutti i possedimenti fondiari rimasti finora esenti devono ora essere allibrati e sottoposti a prelievo. Se si rendesse necessario un processo per valutare le ragioni del conte di Castelbarco, si creerebbe un pericoloso precedente al quale potrebbero appellarsi tutti i soggetti fiscali renitenti e disobbedienti; inoltre, l'autorità fiscale e il potere esecutivo dei ceti ne uscirebbero gravemente compromessi, con probabili ricadute anche sulla loro stessa capacità contributiva.

Per quanto riguarda, poi, il merito del reclamo del conte di Castelbarco, si fa notare quanto segue: nel patto per la difesa territoriale del 1511, valido per tutte le componenti del paese, le famiglie dei conti di Castelbarco furono allibrate dall'imperatore in persona per 5 fanti steorali, in virtù del loro stato di signori di Gresta; nel 1497 i conti di Castelbarco avevano ottenuto nulla più che i medesimi diritti delle altre componenti del paese. Nel 1573, quando i ceti assunsero una considerevole porzione del debito pubblico, anche il signore di Castelbarco fu coinvolto, con una quota pari a 8 fanti steorali; poiché l'assunzione del debito da parte dei ceti, nel 1573, si configurava come intervento volto alla difesa e alla salvaguardia del paese, furono applicate e sono tuttora da applicare le regole previste nel patto di difesa del 1511. Infine, secondo la circolare dell'imperatore del 17 marzo 1722, tutti i sudditi della contea del Tirolo, senza alcuna eccezione, devono intendersi soggetti a obbligo contributivo e i possessi fondiari finora esenti devono essere sottoposti a tassazione. Poiché nel frattempo anche i conti di Arco, Liechtenstein e Lodron hanno fatto atto di sottomissione, questo deve estendersi anche ai Castelbarco, e non solo in ragione delle imposte future, ma anche in relazione agli arretrati accumulati sui versamenti passati: sua maestà dovrebbe pertanto adoperarsi perché il conte di Castelbarco accettasse un accomodamento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 175r-184r; identico in vol. 94, cc. 171r-175r e 191r-197v

Ohne Ortsangabe, ohne Datierung. Die Landstände geben ihre Meinung bezüglich folgender zwei Punkte ab: 1) Zur Frage ob die Steuerbeschwerde des Grafen von *Castel Barco* durch einen Prozess oder eine Verordnung geklärt werden soll: – Ihre Majestät selbst hat 1722 III 17 verlauten lassen, dass alle bisherigen Besitztümer, die noch nicht besteuert sind, zur Steuer herangezogen werden sollen. – Sollte diese Beschwerde durch einen Prozess gelöst werden müssen, so würde anderen ungehorsamen Steuerparteien eine Exempel zur Steuerverweigerung gegeben, sowie die Exekutionsgewalt der Landschaft in Steuersachen aufgehoben werden, was bei der Landschaft zu Problemen bei der Bezahlung ihrer Abgaben führen würde. 2) Über die Steuerbeschwerde des Grafen von *Castel Barco*, der eine Besteuerung seines Besitzes *Gresta* von Seiten der Landschaft ablehnt: – Der 1511 *jehrige Vertrag* gilt für alle Teile *Tyrols*. – Die Grafen von *Castro Barco* haben 1497 von Kaiser *Maximilian* nur die selben Rechte erhalten, die die anderen Teile *Tyrols* schon gehabt haben, und wurden 1511 vom selben Kaiser mit einem Anteil von 5 Knechten zur Landesdefension belegt. – Die Schulden von 1573 wurden freiwillig und durch Beschluss des Landtages zur Defension des Vaterlandes übernommen, weshalb alle ihren Beitrag gemäß dem Vertrag von 1511 zu entrichten

haben. – Ihre Majestät selbst hat 1722 III 17 verlauten lassen, dass alle bisherigen Besitztümer, die noch nicht besteuert sind, zur Steuer herangezogen werden sollen. Aus diesem Grund soll der Graf von *Castel Barco* nicht nur in Zukunft seinen Steuerverpflichtungen nachkommen, sondern auch seine Rückstände bezahlen. – Der Graf von *Castel Barco* soll sich kein Beispiel an den steuerunwilligen Untertanen zu *Arch* und in den *Vicariaten* nehmen, sondern an der übrigen Landschaft oder den Grafen von *Arco, Lodron* und *Liechtenstein*. – Ihre Majestät soll versuchen den Grafen von *Castro Barco*, der nebenbei der einzige noch verbliebene steuerunwillige Graf ist, zur Bezahlung seiner Steuern und Rückstände zu bewegen. N.B.: Es gibt einen Vermerk folgenden Inhalts von fremder Hand: *Landschafftliche antworth und vorstellung in puncto der von Grafen Castel Barco praetendierenden steir exemption des schlos Gresta so der Unter Ihnthaller vertretter Dr. Egger verfast hat*.

Innsbruck, 1724 I 29. Darstellung der Sicht der Landstände über die Steuerbeschwerde des Grafen von *Castel Barco*, der eine Besteuerung seines Besitzes *Gresta* von Seiten der Landschaft ablehnt, und in der u.a. folgendes festgehalten wird: – In der 1511 beschlossenen *Defension* sind die *familia der Herrn Grafen von Castel Barco als in specie die Herrn von Agrest* mit 5 Knechten veranschlagt. – 1497 erhielten die Grafen von *Castel Barco* nur die selben Rechte wie die anderen Teile *Tyrols*. – 1573 wurde eine erhebliche Schuldenlast von Seiten der Landschaft übernommen zu deren Abtragung auch der Freiherr zu *Castel Barco* mit 8 Knechten belegt worden ist. – Die Schuldenlast von 1573 wurde freiwillig von der Landschaft zur Rettung des Vaterlandes übernommen, weshalb die Regelungen von 1511 anzuwenden sind. – Laut einer Aussendung des Kaisers von 1722 III 17 sind alle Untertanen der Grafschaft *Tirol* ohne Ausnahme gleich steuerpflichtig. Nachdem sich mittlerweile die Grafen von *Arco, Liechtenstain und Lodron* ihrer Steuerpflicht unterworfen haben, soll dies nun auch mit den Grafen von *Castel Barco* geschehen. Dabei soll versucht werden nicht nur eine künftige Steuerzahlung sondern auch eine Rückzahlung der beträchtlichen Ausstände zu erreichen. N.B.: Es gibt einen Vermerk folgenden Inhalts: *Ist von dem Unter Ihnthalischen vertreter Dr. Egger ain anderer aufsaz formiert und selber nicht diser ibergeben worden*.

421.

Bolzano, 1724, maggio 30

Il compromissariato steorale prende atto, in uno scritto indirizzato al governo e alla camera dell'Austria superiore, della disponibilità del conte di Wolkenstein al pagamento di 72 fiorini di imposta ordinaria e straordinaria. Ribadisce tuttavia il proprio punto di vista, che i 72 fiorini valgano soltanto come quota corrispondente a due fanti steorali di imposta ordinaria, ma non possano coprire in nessun modo l'imposta straordinaria. Sarà dunque necessario calcolare, attraverso una tabella, l'addizionale dovuta per il pagamento di quest'ultima.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 407r-409v

Bozen, 1724 V 30. Kopie des Ergebnisses des Steuerkompromisses an *baide löbliche Weesen*, in dem die Bereitschaft des Grafen von *Wolckhenstain* zur Bezahlung von 72 Gulden an

ordinari und *extrasteur* festgestellt wird. Die Landschaft nimmt den Standpunkt ein, dass diese 72 Gulden als 2 Knechte zum Anteil an der *ordinari* Steuer zu verrechnen sind, damit aber keinesfalls die *extra* Steuer bezahlt sei. Diese sei noch zusätzlich zu bezahlen, wobei der Betrag erst durch eine Tabelle festgelegt werden soll.

2. Elenco degli ufficiali e dei rappresentanti trentini alle diete e ai congressi tirolesi

Vipiteno, 1499, ottobre 26

Nominati tra i capitani di quartiere: Georg von Liechtenstein per la val Venosta; Leopold von Trautmannsdorf per la Valsugana; Pankratz Khuen von Belasi per la val di Non.

TLAI, LSA, VL, vol. 3, c. 49

Bolzano, 1509, gennaio 14

Presenti alla dieta di Bolzano: Paulus von Liechtenstein; Michael von Wolkenstein; Bartolomeo Firmian; Matthias Khuen von Belasi, cancelliere.

TLAI, LSA, VL, vol. 3, c. 95

Innsbruck, 1519, febbraio 9

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: i due principi vescovi; il preposito di San Michele; Bernstetter di Trento.

Presenti alla dieta nel congresso minore: i due principi vescovi; Oswald von Wolkenstein; Jacob Khuen von Belasi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 187-189

s.l., 1526

Nominati tra i capitani di quartiere: Wilhelm von Liechtenstein per il quartiere all'Isarco; Carl Trapp per il quartiere ai Confini italiani; Martino Thun per la valle inferiore dell'Inn; Cristoforo Thun per il principato vescovile di Trento; Eustachius von [Neideck] per le Giudicarie.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 288-289

s.l., 1526

Nominati tra i consiglieri di guerra nel quartiere all'Adige: due nobili come commissari per Trento; il capitano del paese; Sigismondo Thun.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 290

Innsbruck, 1527, novembre 25

Presenti al congresso per l'esecuzione delle delibere dietali: Niclaus von Neuhaus per Trento; il capitano del paese; Giorgio Firmian; Sigismondo Thun; Wilhelm von Liechtenstein; Wolfgang Khuen, giudice di Ehrenberg.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 316-317

Innsbruck, 1529, gennaio 12

Nominati tra i capitani di quartiere: Wolfgang von Liechtenstein per il quartiere all'Adige; Wilhelm von Liechtenstein per il quartiere all'Isarco; Carl Trapp per il quartiere ai Confini italiani; Jacob Khuen von Belasi per il vescovato di Bressanone; Paul von Welsperg, come sostituto nel caso Caspar Künigl non volesse, per la Pusteria.

Nominati tra i sovrintendenti per il quartiere all'Adige: Leonhard von Völs, capitano del paese; Giorgio Firmian; Sigismondo Thun; Wilhelm von Liechtenstein.

Presenti al congresso e incaricati della custodia del denaro nella cassa di Bolzano: il preposito di San Michele; il capitano del paese; il signore di Firmian; Giovanni Spaur.

Nominati dai ceti per la riforma del Landlibell: il capitano del paese; Giorgio Firmian.

Presenti al congresso con funzioni consultive per il governo: il capitano del paese; Giorgio Firmian; Sigismondo Thun; Wilhelm von Liechtenstein.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 324-368

Innsbruck, 1530, maggio 9

Presenti al congresso per l'esecuzione delle delibere dietali: il principe vescovo di Trento o il suo rappresentante; Leonhard von Völs, capitano del paese; Giorgio Firmian; Sigismondo Thun; Carl Trapp; Wolfgang Khuen, giudice di Ehrenberg.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 399-400

Innsbruck, 1531, gennaio 7

Presenti al congresso per l'esecuzione delle delibere dietali: il rappresentante del principe vescovo di Trento; il rappresentante del capitolo cattedrale di Trento; il preposito di San Michele; il capitano del paese; Christoff Philipp zu Liechtenstein; Giorgio Firmian; Giovanni Spaur; Carl Trapp; Sigismondo Thun; Jacob Khuen von Belasi; Wilhelm von Liechtenstein; il rappresentante della giurisdizione di Pergine.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 407-408

Innsbruck, 1531, novembre 30

Presenti al congresso per l'esecuzione delle delibere dietali: il rappresentante del cardinale e principe vescovo di Trento; il rappresentante del capitolo cattedrale di Trento; il capitano del paese o il suo amministratore; Christoff Philipp zu Liechtenstein; Giorgio Firmian; Carl Trapp; Sigismondo Thun; Jacob Khuen von Belasi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 414-415

Bolzano, 1534, marzo 4

Nominato come Obristfeldhauptmann: Francesco di Castellalto.

Nominati tra i capitani di quartiere: Wilhelm von Liechtenstein per il quartiere all'Isarco; Carl Trapp per il quartiere ai Confini italiani; Martino Thun per la valle inferiore dell'Inn; Niclas von Trautmannsdorf per il principato vescovile di Trento; Udalrico Spaur per la val di Non; Hans Jacob von Völs per le Giudicarie.

Nominati tra i consiglieri di guerra: il capitano del paese; Jacob Khuen von Belasi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 423-425

Bolzano, 1546, febbraio 17

Presenti al congresso per l'esecuzione delle delibere dietali: il vescovo di Trento; il decano del capitolo cattedrale di Trento; Christof Philip zu Liechtenstein; Hans Jacob von Völs capitano del paese; Francesco di Castellalto, obrister Veldthaubtmann; Carl Trapp; Sigismondo Thun; Wilhelm von Liechtenstein.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 475-477

Bolzano, 1547, marzo 26

Presenti al congresso per l'esecuzione delle delibere dietali: il vescovo di Trento; il decano del capitolo cattedrale di Trento; Hans Jacob von Völs, capitano del paese; Wilhelm von Wolkenstein; Francesco di Castellalto, obrister Feldhauptmann; Sigismondo Thun; Jacob Trapp, Erbhofmeister; Heinrich Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 493-495

Bolzano, 1549, agosto 28

Presenti al congresso per l'esecuzione delle delibere dietali: il vescovo di Trento; il decano del capitolo cattedrale di Trento; Hans Jacob von Völs, capitano del paese; Wilhelm von Wolkenstein; Francesco di Castellalto, obrister Feldhauptmann; Sigismondo Thun; Jacob Trapp, Erbhofmeister; Heinrich Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 514-516

Bolzano, 1551, dicembre 23

Presenti al congresso per l'esecuzione delle delibere dietali: il vescovo di Trento; il decano del capitolo cattedrale di Trento; Simon Botsch, luogotenente del capitano del paese; Wilhelm von Wolkenstein; Hans von Wolkenstein; Christof von Welsperg; Sigismondo Thun; Jacob Trapp; Heinrich Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 532-534

Bolzano, 1554, giugno 29

Presenti al congresso per l'esecuzione delle delibere dietali: il vescovo di Trento; Simone Thun, decano del capitolo cattedrale di Trento; Hans Jacob Khuen von Belasi, decano del capitolo cattedrale di Bressanone; Simon Botsch, luogotenente del capitano del paese; Wilhelm von Wolkenstein; Christof von Wolkenstein; Christof von Welsperg; Sigismondo Thun; Jacob Trapp; Blasius Khuen von Belasi; Heinrich Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, cc. 574-576

Bolzano, 1556, maggio 25

Nominati tra i compromissari steorali: Simon Botsch, luogotenente del capitano

del paese; Carl von Welsperg; Christof von Wolkenstein; Sigismondo Thun; Jacob Trapp; Blasius Khuen von Belasi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 3, c. 590

s.l., 1563

Presenti al congresso maggiore: il cardinale di Trento e di Bressanone; Bartlme Botsch per il capitolo cattedrale di Trento; il preposito di San Michele; Wilhelm von Wolkenstein, capitano del paese; Christof von Wolkenstein; Christof von Welsperg; Sigismondo Thun; Jacob Trapp; Jacob von Brandis; Hans Khuen von Belasi, giudice di Naudersberg.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 4, cc. 87r-88r

Innsbruck, 1566

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: il cardinale di Trento; Pankratz Khuen von Belasi per il capitolo cattedrale di Trento; Niclas von Trautmannsdorf, decano del capitolo cattedrale di Bressanone; il preposito di San Michele; Wilhelm von Wolkenstein, capitano del paese; Daniele Spaur di Valer; Fortunato Madruzzo, signore di Avio e Brentonico; Giorgio Firmian; Sigismondo Thun; Hans von Wolkenstein; Bartlmä von Welsperg; Georg Khuen per il quartiere all'Adige; Christan Khuen per la giurisdizione rurale di Vipiteno.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 8-10

Innsbruck, 1567, gennaio 23

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Hieronimus von Roggenbrug, canonico del duomo, per il principe vescovo di Trento; Leopold von Trautmannsdorf, decano del capitolo, per il principe vescovo di Bressanone; il preposito di San Michele; Wilhelm von Wolkenstein, capitano del paese; Christof von Wolkenstein zu Rodeneck; Daniele Spaur di Valer; Fortunato Madruzzo; Hans Khuen von Belasi; Christan Khuen, rappresentante della Wipptal.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Girolamo Roccabruna per il capitolo cattedrale di Trento; Leopold von Trautmannsdorf per il capitolo cattedrale di Bressanone; Wilhelm von Wolkenstein, capitano del paese; Hans Khuen von Belasi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 19-23

Innsbruck, 1568, marzo 19

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: cardinale Madruzzo per il principato vescovile di Trento; Leopold von Trautmannsdorf, decano di Bressanone e canonico di Trento, per i capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone; il preposito di San Michele; Wilhelm von Wolkenstein, capitano del paese; Christof von Welsperg; Giorgio Firmian; Fortunato Madruzzo; Hans Khuen von Belasi; Hans von Wolkenstein.

Presenti alla dieta nel congresso minore: il cardinale di Trento; il coadiutore temporale di Bressanone; il preposito di San Michele; il capitano del paese; Hans Khuen von Belasi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 74-79

Bolzano, 1569, febbraio 14

Nominati tra i membri del congresso per la riscossione dell'imposta di 5.000 fanti: i rappresentanti del principe vescovo di Trento; i rappresentanti del capitolo cattedrale di Trento; Hans Khuen von Belasi, sostituito da Sigmund Hendl zu Goldrain in caso di impossibilità a presenziare per ragioni di malattia; Hans von Wolkenstein; Balthasar von Welsperg; il preposito di San Michele; Christof von Welsperg; Oswald Trapp di Beseno e Castel Coira; i delegati delle città di Trento e Rovereto; i rappresentanti della giurisdizione di Pergine e di Borgo in Valsugana.

Nominati tra i membri della commissione per la perequazione steorale: i rappresentanti del coadiutore di Bressanone per il principe vescovo di Trento; Wilhelm von Wolkenstein, capitano del paese; David Leuser di San Michele per il quartiere all'Adige.

Nominato tra i membri della commissione per la redazione del rendiconto steorale: Hans Khuen von Belasi, sostituito da Hans von Wolkenstein in caso di impossibilità a presenziare per ragioni di malattia.

Nominati tra i membri della commissione per il debito camerale: il preposito di San Michele; Wilhelm von Wolkenstein, capitano del paese; Christof von Wolkenstein; Christof von Welsperg; Giovanni Gaspare Spaur; Hans Khuen von Belasi; Christan Khuen per la giurisdizione della Wipptal.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 178-183, 184-185, 192-193, 195-197

Innsbruck, 1570, agosto 23

Presenti nel congresso maggiore: il preposito di San Michele; Wilhelm von Wolkenstein, capitano del paese; Christof von Wolkenstein.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 229-230

Innsbruck, 1573, gennaio 20

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Franz Hendl, sequestratore cesareo delle temporalità, per il principato vescovile di Trento; Caspar Payr zu Caldiff per il principe vescovo di Bressanone; Leopold von Trautmannsdorf, preposito del duomo, per il capitolo cattedrale di Bressanone; il preposito di San Michele; Lucas Römer zu Maretsch und Maienburg, capitano del paese; Wilhelm von Wolkenstein; Christof von Wolkenstein; Giovanni Gaspare Spaur di Valer; Hans Khuen von Belasi; Oswald Trapp di Beseno e Castel Coira; Sigismondo Thun.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Franz Hendl, sequestratore cesareo delle temporalità, per il principato vescovile di Trento; Caspar Payr zu Caldiff per il principe vescovo di Bressanone; Leopold von Trautmannsdorf, preposito del duomo, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Lucas Römer, capitano del paese; Wilhelm von Wolkenstein; Christof von Wolkenstein; Hans Khuen von Belasi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 257-281; vol. 7, cc. 53-58; vol. 10, cc. 48v-52r

Innsbruck, 1573, gennaio 31

Nominati tra i compromissari steorali: Leopold von Trautmannsdorf, preposito del duomo di Bressanone, per i principati vescovili di Trento e di Bressanone; Lucas Römer zu Maretsch und Maienburg, capitano del paese, o un suo sostituto in caso di assenza per malattia o per altri incarichi; Wilhelm von Wolkenstein o il figlio, in caso di assenza; Christof von Wolkenstein o Bernhard Künigl; Jacob zu Boymont und Payrsberg o Giovanni Gaspare Spaur; Oswald Trapp di Beseno e Castel Coira; Sigismondo Thun.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 304-305

Innsbruck, 1577, giugno 14

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Franz Hendl, sequestratore cesareo delle temporalità, per il principato vescovile di Trento; Nicolas Füeger, canoni-

co, per i capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone; Lucas Römer zu Maretsch und Maienburg, capitano del paese; Melchior Hannibal von Wolkenstein-Trostburg; Giovanni Guglielmo Spaur; Carl von Trautmannsdorf.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Franz Hendl, sequestratore cesareo delle temporalità, per il principato vescovile di Trento; Lucas Römer zu Maretsch und Maienburg, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 347-351

Innsbruck, 1582, marzo 22

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Christof Friedrich von Heydorf, capitano della valle di Non, per il principe vescovo di Trento; Engelhart von Payrsberg, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Leopold von Trautmannsdorf, preposito, per il capitolo cattedrale di Bressanone; il preposito di San Michele; Lucas Römer zu Maretsch und Maienburg, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Melchior Hannibal von Wolkenstein; Hans Jacob Khuen von Belasi; Oswald Trapp; Sigismondo Thun; Christof von Wolkenstein in caso di assenza di Balthasar Trautson zu Sprechenstein.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Christof Friedrich von Heydorf, capitano della valle di Non, per il principe vescovo di Trento; Leopold von Trautmannsdorf per i capitoli cattedrali di Trento e di Bressanone; Lucas Römer zu Maretsch und Maienburg, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Sigismondo Thun.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 407-411

Innsbruck, 1590, maggio 18

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Bernardo Merlo per il principe vescovo di Trento; Engelhart von Payrsberg, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Davide Spaur per il capitolo cattedrale di Bressanone; il preposito di San Michele; Franz Hendl zu Goldrain, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Balthasar Trautson zu Sprechenstein und Schroffenstein; Sigmund von Wolkenstein-Rodeneck in rappresentanza del padre Christof von Wolkenstein-Rodeneck, malato; Wilhelm von Wolkenstein in rappresentanza del fratello Melchior Hannibal von Wolkenstein-Trostburg, malato; Hans Jacob Khuen von Belasi; Sigismondo Thun.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Bernardo Merlo per il principe vescovo

di Trento; Engelhart von Payrsberg, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Davide Spaur per il capitolo cattedrale di Bressanone; Franz Hendl zu Goldrain, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Christof von Wolkenstein-Rodeneck o il figlio Sigmund von Wolkenstein-Rodeneck; Hans Jacob Khuen von Belasi; Sigismondo Thun.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 484-490; vol., 11, cc. 141-150

Innsbruck, 1594, febbraio 7

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Bernardo Merlo per il principe vescovo di Trento; Engelhart von Payrsberg, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Davide Spaur per il capitolo cattedrale di Bressanone; il preposito di San Michele; Hans Jacob Khuen von Belasi zu Lichtenberg und Gandegg; Sigmund von Wolkenstein-Rodeneck in rappresentanza del padre Christof von Wolkenstein-Rodeneck, malato; Caspar von Wolkenstein-Trostburg o, in sua assenza, Melchior von Wolkenstein; Sigmund von Welsperg di Primiero; Nicolò Firmian; Sigismondo Thun.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Bernardo Merlo per il principe vescovo di Trento; Engelhart von Payrsberg, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Davide Spaur per il capitolo cattedrale di Bressanone; Hans Jacob Khuen, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck o in sua rappresentaza il figlio Sigmund von Wolkenstein; Sigmund von Welsperg; Nicolò Firmian; Sigismondo Thun.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 5, cc. 572-577

Innsbruck, 1596, agosto 2

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Bernardo Merlo per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur per il principe vescovo di Bressanone; Giovanni Battista Coredo, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Adamo di Arsio, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; il preposito di San Michele; Hans Jacob Khuen von Belasi zu Liechtenberg und Gandegg, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Melchior Hannibal von Wolkenstein-Trostburg o, in sua assenza, Wilhelm von Wolkenstein; Sigmund von Welsperg; Anthoni von Brandis; Jacob Andrä von Brandis.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Bernardo Merlo per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur per il principe vescovo di Bressanone; Giovanni Battista Coredo, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Adamo di Arsio, ca-

nonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Hans Jacob Khuen von Belasi, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Sigmund von Welsperg.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 47-50

Innsbruck, 1597, febbraio 25

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Ernst von Wolkenstein per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur per il principe vescovo di Bressanone; Giovanni Battista Coredo, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Davide Spaur per il capitolo cattedrale di Bressanone; il preposito di San Michele; Hans Jacob Khuen von Belasi, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Engelhart Dietrich von Wolkenstein-Trostburg; Daniele Felice Spaur di Valer; Anthoni Brandis; Ercole Thun.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Ernst von Wolkenstein per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur per il principe vescovo di Bressanone; Giovanni Battista Coredo, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Davide Spaur per il capitolo cattedrale di Bressanone; Hans Jacob Khuen von Belasi, capitano del paese; Christof von Wolkenstein il vecchio.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 126-130

Innsbruck, 1601, maggio 22

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Antonio Spaur di Valer, capitano di Bressanone, per il principe vescovo di Bressanone; Hippolitus von Wolkenstein, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Adamo di Arsio, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; il preposito di San Michele; Hans Jacob Khuen von Belasi, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Marx Sittich von Wolkenstein-Trostburg; Daniele Felice Spaur di Valer; Ercole Thun; Carl von Trautmannsdorf.

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Antonio Spaur di Valer, capitano di Bressanone, per il principe vescovo di Bressanone; Hippolitus von Wolkenstein, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Adamo di Arsio, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Hans Jacob Khuen von Belasi, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 205-211

Bolzano, 1604, marzo 18

Presenti al congresso minore: Pietro Alessandrini per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur di Valer, capitano di Bressanone, per il principe vescovo di Bressanone; Girolamo Roccabruna per il capitolo cattedrale di Trento; Hans Jacob Khuen von Belasi, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Sigmund von Welsperg.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, cc. 543v-545r

Innsbruck, 1605, febbraio 18

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Pietro Alessandrini di Neustein, consigliere e cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur di Valer, capitano di Bressanone, per il principe vescovo di Bressanone; Bernardo Merlo per il capitolo cattedrale di Trento; Adamo di Arsio, canonico di Trento e di Bressanone, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Hans Jacob Khuen von Belasi zu Lichtenberg und Gandegg, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Marx Sittich von Wolkenstein-Trostburg; Giorgio Sigismondo Thun; Christof Erich von Welsperg.

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Pietro Alessandrini di Neustein, consigliere e cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur di Valer, capitano di Bressanone, per il principe vescovo di Bressanone; Bernardo Merlo per il capitolo cattedrale di Trento; Adamo di Arsio, canonico di Trento e di Bressanone, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Hans Jacob Khuen von Belasi, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Christof Erich von Welsperg.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 302-307

Innsbruck, 1605, luglio 21

L'arciduca Massimiliano d'Austria nomina i seguenti consiglieri cetuali allo scopo di poter sostituire in caso di emergenza la camera e il governo dell'Austria superiore: Hans Jacob Khuen von Belasi, capitano del paese; Giorgio Merlo; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Sigmund von Welsperg di Primiero; Giovanni Arbogasto Thun; Mathias zu Anneberg; Georg Ludwig Fieger von Hirschberg; Andreas von Völs; Christof Sigmund Hendl zu Goldrain; Hans-Joachim Prack zu Asch.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 326-327

Innsbruck, 1605, luglio 24

Presenti al congresso minore: Bernardo Merlo per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur di Valer per il principe vescovo di Bressanone; Adamo di Arsio, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Hans Jacob Khuen von Belasi, capitano del paese; Christof von Wolkenstein-Rodeneck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, cc. 597v-600r

Bolzano, 1609, giugno 25

Presenti al congresso minore: Pietro Alessandrini di Neustein, consigliere e cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur di Valer, consigliere aulico e capitano di Bressanone, per il principe vescovo di Bressanone; Niclaus von Annenberg, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Udalrico Spaur di Valer, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Christof von Welsperg di Primiero.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 384-385

Innsbruck, 1610, dicembre 12

Presenti al congresso minore: Pietro Alessandrini di Neustein, consigliere e cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur di Valer, consigliere aulico e capitano di Bressanone, per il principe vescovo di Bressanone; Nicolaus von Annenberg, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Udalrico Spaur di Valer, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Christof von Wolkenstein-Rodeneck; Christof von Welsperg di Primiero.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 449-450

Bolzano, 1611, aprile 25

Presenti al congresso minore: Pietro Alessandrini di Neustein, consigliere e cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur di Valer, consigliere aulico e capitano di Bressanone, per il principe vescovo di Bressanone; Niclaus von Annenberg, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Udalrico Spaur di Valer, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Christof von Wolkenstein-Rodeneck.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 6, cc. 509-510

Bressanone, 1611, ottobre 26

Presenti al congresso minore: Antonio Spaur di Valer, consigliere aulico e capitano di Bressanone, per il principe vescovo di Bressanone; Udalrico Spaur di Valer, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Christof von Wolkenstein-Rodeneck, luogotenente del capitano del Tirolo; Giovanni Gaudenzio Madruzzo; Marx Sittich von Wolkenstein-Trostburg; Sigmund von Welsperg.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, cc. 37-40

Innsbruck, 1613, febbraio 19

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Pietro Alessandrini di Neustein, consigliere e cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Bernardo Merlo, consigliere aulico e vicario di Termeno, per il capitolo cattedrale di Trento; Antonio Spaur di Valer, consigliere aulico e capitano di Bressanone, per il capitolo di Bressanone; il preposito di San Michele; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Philip Rudolph von Liechtenstein; Ercole Thun; Giovanni Arbogasto Thun; Hans Georg Khuen von Belasi; Heinrich von Trautmannsdorf.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Pietro Alessandrini di Neustein per il principe vescovo di Trento; Bernardo Merlo per il capitolo cattedrale di Trento; Antonio Spaur di Valer per il capitolo di Bressanone; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese; Ercole Thun; Sigmund von Welsperg.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 13, cc. 118r-123r; vol. 15, cc. 712v-716r; vol. 21, 98r-101r

Bolzano, 1614, marzo 15

Presenti al congresso minore: Christof von Wolkenstein-Rodeneck, consigliere segreto, come commissario arciducale; Pietro Alessandrini di Neustein, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Nicolaus von Annenberg, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese; Ercole Thun; Heinrich von Trautmannsdorf.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, cc. 49-52

Innsbruck, 1616, maggio 21

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Pietro Alessandrini di Neustein, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Nicolaus von Annenberg, cano-

nico, per il capitolo cattedrale di Trento; il preposito di San Michele; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese; Maximilian Trautson; Philip Rudolph von Liechtenstein; Hans Georg Khuen von Belasi; Giovanni Arbogasto Thun; Heinrich von Trautmannsdorf.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Pietro Alessandrini di Neustein, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Nicolaus von Annenberg, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese; Heinrich von Trautmannsdorf.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, cc. 290-297

Innsbruck, 1619, aprile 8

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Bernardo Merlo, consigliere aulico e vicario di Termeno, per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur di Valer, consigliere aulico e capitano di Bressanone, per il principe vescovo di Bressanone; Giovanni Battista Melchiorri, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; il preposito di San Michele; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese; Maximilian Trautson, conte di Falckenstein, Sprechenstein e Schroffenstein; Philip Rudolf von Liechtenstein; Hans von Wolkenstein-Rodeneck; Hans Georg Khuen von Belasi; Giovanni Arbogasto Thun; Michele Colonna von Völs; Georg Trapp di Castel Coira.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Bernardo Merlo per il principe vescovo di Trento; Antonio Spaur per il principe vescovo di Bressanone; Giovanni Battista Melchiorri per il capitolo cattedrale di Trento; il preposito di San Michele in sostituzione del preposito di Novacella, malato; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese; Hans von Wolkenstein-Rodeneck; Hans Georg Khuen von Belasi.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, cc. 146-149

Innsbruck, 1620, gennaio 15

Presenti al congresso minore: Pietro Alessandrini di Neustein, consigliere e cancelleiere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Battista Melchiorri, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese; Hans von Wolkenstein-Rodeneck; Hans Georg Khuen von Belasi; Heinrich von Trautmannsdorf.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, cc. 760r-761r

Innsbruck, 1620, aprile - maggio

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Pietro Alessandrini di Neustein, cancelliere e consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Battista Melchiorri, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Philip Rudolf von Liechtenstein; Hans von Wolkenstein-Rodeneck; Hans Georg Khuen von Belasi; Giorgio Sigismondo Thun; Heinrich von Trautmannsdorf; Jacob Trapp.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Pietro Alessandrini di Neustein per il principe vescovo di Trento; Giovanni Battista Melchiorri, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese; Hans von Wolkenstein-Rodeneck; Hans Georg Khuen von Belasi; Heinrich von Trautmannsdorf.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, cc. 238-240

Innsbruck, 1621, agosto 4

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Bernardo Merlo, consigliere aulico e vicario di Termeno, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Andrea Guarinoni, consigliere aulico, per il capitolo cattedrale di Trento; Leonardo preposito di San Michele; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Engelhart Dietrich von Wolkenstein-Rodeneck (dopo la sua partenza, Veit Künigl); Michele Colonna von Völs; Hans Georg Khuen von Belasi; Giovanni Arbogasto Thun; Georg Trapp; Pietro Recordin.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Bernardo Merlo, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Andrea Guarinoni, consigliere aulico, per il capitolo cattedrale di Trento; Leonhard preposito di San Michele; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Hans Georg Khuen von Belasi; Georg Trapp; Pietro Recordin; Maximilian Trautson, capitano di Rovereto e Castel Pietra.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, cc. 365-368; vol. 16, cc. 141v-144v

Innsbruck, 1622, agosto 14

Presenti al congresso minore: Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese, e Berchtold von Wolkenstein, presidente del governo dell'Austria superiore, come commissari arciducali; Pietro Alessandrini di Neustein, cancelliere e consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Bernardo Merlo, consigliere aulico e vi-

cario di Termeno, per il capitolo cattedrale di Trento; Heinrich von Trautmannsdorf, luogotenente del capitano del paese; Georg Trapp di Beseno e Castel Coira; Carl Füeger in sostituzione di Hans Georg Khuen von Belasi, assente per motivi di guerra; Pietro Recordin.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, cc. 826v-828r; vol. 16, cc. 57r-59r

Innsbruck, 1624, dicembre 6

Presenti al congresso minore: Bernardo Merlo, consigliere aulico e vicario di Termeno, per il principe vescovo di Trento; Veit von Wolkenstein-Rodeneck per il principe vescovo di Bressanone; Giovanni Battista Melchiorri, canonico e arcidiacono, per il capitolo cattedrale di Trento; Thomas preposito di San Michele; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese; Georg Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 15, cc. 880v-881r

Innsbruck, 1626, giugno 15

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Bernardo Merlo, consigliere aulico e vicario di Termeno, per il principe vescovo di Trento; Ernst Trapp, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Thomas preposito di San Michele; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Engelhart Dietrich von Wolkenstein-Rodeneck (dopo la sua partenza, Marx Oswald von Wolkenstein); Hans Georg Khuen von Belasi; Giorgio Sigismondo Firmian; Giovanni Arbogasto Thun (dopo la sua partenza, Giovanni Cipriano Thun); Heinrich von Trautmannsdorf; Georg Trapp, Pietro Recordin.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Bernardo Merlo per il principe vescovo di Trento; Ernst Trapp per il capitolo cattedrale di Trento; Jacob Andrä von Brandis, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Hans Georg Khuen von Belasi; Heinrich von Trautmannsdorf; Georg Trapp, Pietro Recordin; Maximilian Trautson, capitano di Rovereto e Castel Pietra.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, cc. 492-496; vol. 16, cc. 120v-124r

Innsbruck, 1629, aprile 5

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Bernardo Merlo, consigliere aulico e vicario di Termeno, per il principe vescovo di Trento; Ernst Trapp, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Thomas preposito di San Michele; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Engelhard

Dietrich von Wolkenstein; Hans Georg Khuen von Belasi; Giorgio Sigismondo Firmian; Heinrich von Trautmannsdorf; Georg Trapp; Pietro Recordin di Nanno.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Bernardo Merlo per il principe vescovo di Trento; Ernst Trapp per il capitolo cattedrale di Trento; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese; Hans Georg Khuen von Belasi; Heinrich von Trautmannsdorf; Georg Trapp; Pietro Recordin.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 17, cc. 937v-939v

Bolzano, 1629, novembre 5

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Bernardo Merlo, consigliere aulico e vicario di Termeno, per il principe vescovo di Trento; Ernst Trapp, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Thomas preposito di San Michele; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Engelhart Dietrich von Wolkenstein; Hans Georg Khuen von Belasi; Heinrich von Trautmannsdorf; Georg Trapp di Beseno e Castel Coira; Pietro Recordin di Nanno.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Bernardo Merlo per il principe vescovo di Trento; Ernst Trapp per il capitolo cattedrale di Trento; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese; Hans Georg Khuen von Belasi; Heinrich von Trautmannsdorf; Georg Trapp; Pietro Recordin.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 16, cc. 76v-80v; vol. 17, cc.1000r-1002v

Innsbruck, 1630, dicembre 1

Presenti al congresso minore: Bernardo Merlo, consigliere aulico e vicario di Termeno, per il principe vescovo di Trento; nessuno per il capitolo cattedrale di Trento a causa dell'epidemia di peste; il preposito di San Michele; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Hans Georg Khuen von Belasi; Heinrich von Trautmannsdorf; Georg Trapp; Pietro Recordin.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 17, cc. 1198r-1198v

Innsbruck, 1631, giugno 9

Presenti al congresso minore: Federico Pilati per il principe vescovo di Trento; Giovanni Battista Melchiorri per il capitolo cattedrale di Trento; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese; Hans Georg Khuen von Belasi, assente per malattia e giustificato presso sua altezza serenissima; Georg Trapp; Pietro Recordin.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 17, cc. 1296v-1297r

Innsbruck, 1631, novembre 12

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Federico Pilati per il principe vescovo di Trento; nessuno per il capitolo cattedrale di Trento a causa dell'epidemia di peste; Thomas preposito di San Michele; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Hans Georg Khuen von Belasi; Caspar Payr zu Caldiff; Heinrich von Trautmannsdorf; Engelhart Dietrich von Wolkenstein; Pietro Recordin.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Federico Pilati per il principe vescovo di Trento; nessuno per il capitolo cattedrale di Trento a causa dell'epidemia di peste; Thomas preposito di San Michele; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Hans Georg Khuen von Belasi; Pietro Recordin.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 17, cc. 1344r-1347r

Innsbruck, 1632, aprile 9

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Federico Pilati, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Ernst Trapp, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Thomas preposito di San Michele; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Hans Georg Khuen von Belasi; Hillprant von Brandis; Caspar Payr zu Caldiff; Pietro Recordin.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Federico Pilati per il principe vescovo di Trento; Ernst Trapp per il capitolo cattedrale di Trento; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese; Hans Georg Khuen von Belasi; Caspar Payr zu Caldiff; Pietro Recordin.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 12, cc. 648-652

Bolzano, 1633, febbraio 11

Presenti al congresso minore: Federico Pilati, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Baldassarre Baldessari, cancelliere aulico, per il principe vescovo di Bressanone; Giovanni Francesco Gentilotti, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese; Hans Georg Khuen von Belasi; Pietro Recordin di Nanno.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 50r-51v

Innsbruck, 1633, giugno 24

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Federico Pilati, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Baldassarre Baldessari, cancelliere aulico, per il principe vescovo di Bressanone; Giovanni Francesco Gentilotti, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Thomas preposito di San Michele; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Hans Georg Khuen von Belasi; Jacob Trapp; Pietro Recordin di Nanno.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Federico Pilati per il principe vescovo di Trento; Baldassarre Baldessari per il principe vescovo di Bressanone; Giovanni Francesco Gentilotti per il capitolo cattedrale di Trento; Hans von Wolkenstein-Rodeneck, capitano del paese e burgravio di Tirolo; Hans Georg Khuen von Belasi; Jacob Trapp; Pietro Recordin.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 18, cc. 264r-267v; vol. 21a, cc. 239v-244v

Innsbruck, 1640, maggio 8

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Antonio Crosina, preposito del duomo di Bressanone, per il principe vescovo di Trento; Ernst Trapp, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Thomas preposito di San Michele; Domenico Vigilio Spaur, capitano del paese; Hans Georg Khuen von Belasi; Cristoforo Rinaldo Thun; Carlo Colonna von Völs, capitano di Trento; Veit Benno von Brandis; Pietro Recordin.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Antonio Crosina per il principe vescovo di Trento; Ernst Trapp per il capitolo cattedrale di Trento; Domenico Vigilio Spaur, capitano del paese; Hans Georg Khuen von Belasi; Veit Benno von Brandis; Pietro Recordin.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 19, cc. 178v-181v

Innsbruck, 1643, febbraio 25

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Gaspare Ghezzi, arciprete di Tassullo, protonotario apostolico, decano della valle di Non, per il principe vescovo di Trento; Domenico Giannettini[1], canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Thomas preposito di San Michele; Domenico Vigilio Spaur, capitano del paese; Cristoforo Rinaldo Thun; Johann Dominikus von Wolkenstein; Veit Benno von Brandis; Giovanni Spaur di Flavon; Carlo Colonna von Völs; Maximilian Trapp di Beseno e Castel Coira.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Gaspare Ghezzi per il principe vescovo di Trento; Domenico Giannettini per il capitolo cattedrale di Trento; Domenico Vigilio Spaur, capitano del paese; Veit Benno von Brandis; Carlo Colonna von Völs.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 19, cc. 225r-229r

[1] Un profilo biografico di Giannettini si può leggere in G. Corazzol - K. Occhi, *Da Fonzaso ad Innsbruck (o viceversa?). Schede d'archivio al modo d'un gioco dell'oca (con una lettera di Bartolomeo Bontempelli dal Calice)*, in «El Campanon. Rivista feltrina», 11, 2003, pp. 3-23. E inoltre in M.A. Federico, *Il capitolo cattedrale di Trento nel secolo XVII (1622-1677): un corpo politico-ecclesiastico ai confini meridionali dell'Impero*, tesi di dottorato, Pavia 1999.

Innsbruck, 1645, marzo 26

Presenti al congresso minore: Giovanni Giacomo Sizzo per il principe vescovo di Trento; Domenico Giannettini, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Domenico Vigilio Spaur, capitano del paese; Veit Benno von Brandis; Carlo Colonna von Völs, capitano di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 19, cc. 350r-351v

Innsbruck, 1646, maggio 13

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Giovanni Giacomo Sizzo per il principe vescovo di Trento; Domenico Giannettini, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; il preposito di Novacella in sostituzione di Tommaso preposito di San Michele; Veit Benno von Brandis, capitano del paese; Hans Georg Khuen von Belasi; Maximilian von Liechtenstein; Cristoforo Rinaldo Thun; Johann Dominikus von Wolkenstein; Giovanni Spaur; Maximilian Trapp; Johann Francisc Khuen von Auer.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Giovanni Giacomo Sizzo per il principe vescovo di Trento; Domenico Giannettini per il capitolo cattedrale di Trento; Veit Benno von Brandis, capitano del paese; Hans Georg Khuen von Belasi; Maximilian Trapp (dopo la sua partenza, Johann Francisc Khuen von Auer).

In rappresentanza degli uffici tenuti all'omaggio: Giacomo Thun; Maximilian Trapp di Castel Coira; Leopold von Wolkenstein; Sigmund von Welsperg di Primiero; Veit Benno von Brandis; Fortunat von Wolkenstein; Francesco Spaur.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 19, cc. 560r-565v

Innsbruck, 1646, novembre 26

Presenti al congresso minore: Giovanni Giacomo Sizzo per il principe vescovo di Trento; Domenico Giannettini, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Veit Benno von Brandis, capitano del paese; Maximilian zu Liechtenstein; Cristoforo Rinaldo Thun; Maximilian Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 3r-3v

Innsbruck, 1647, gennaio 18

Presenti al congresso minore: Giovanni Giacomo Sizzo per il principe vescovo di Trento; Hieronimus von Wolkenstein, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Veit Benno von Brandis, capitano del paese; Maximilian zu Liechtenstein; Cristoforo Rinaldo Thun; Maximilian Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, c. 78r

[Innsbruck], 1647, giugno 25

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Cristoforo Bosetti per il principe vescovo di Trento; Carlo Pompeati, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Thomas preposito di San Michele; Veit Benno von Brandis, capitano del paese; Maximilian zu Liechtenstein; Johann Dominicus von Wolkenstein; Giovanni Spaur; Maximilian Trapp; Johann Francisc Khuen von Auer; Giorgio Cristoforo di Arsio.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Cristoforo Bosetti per il principe vescovo di Trento; Carlo Pompeati per il capitolo cattedrale di Trento; Veit Benno von Brandis, capitano del paese; Maximilian zu Liechtenstein; Johann Dominikus von Wolkenstein; Maximilian Trapp; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 281v-284

[Innsbruck], 1648, aprile 18

Presenti al congresso minore: Francesco Trentini per il principe vescovo di Trento; Hieronimus von Wolkenstein, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Veit Benno von Brandis, capitano del paese; Maximilian von Liechtenstein; Johann Dominikus von Wolkenstein; Maximilian Trapp; Johan Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 286r-287v

Innsbruck, 1648, giugno 29

Presenti al congresso minore: Francesco Trentini per il principe vescovo di Trento; Sigismondo Alfonso Thun, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Veit Benno von Brandis, capitano del paese; Maximilian von Liechtenstein; Maximilian Trapp; Johan Francisc Khuen von Auer; Carl Benno Fieger, inviato in sostituzione di Johann Dominikus von Wolkenstein, impegnato negli sponsali cesarei.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 306v-307r

Innsbruck, 1648, ottobre 24

Presenti al congresso minore: Francesco Trentini per il principe vescovo di Trento; Sigismondo Alfonso Thun, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Veit Benno von Brandis, capitano del paese; Johann Dominikus von Wolkenstein; Cristoforo Rinaldo Thun; Maximilian Trapp; Johan Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 20, cc. 342r-343r

Vipiteno, 1649, agosto 30

Presenti al congresso minore: Giovanni Giacomo Sizzo per il principe vescovo di Trento; Carlo Pompeati, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Veit Benno von Brandis, capitano del paese; Maximilian von Liechtenstein (si trova però fuori paese e non è stato sostituito); Johann Dominikus von Wolkenstein-Trostburg; Maximilian Trapp; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 231r-231v

Hall, 1654, luglio 6

Presenti al congresso minore: Giovanni Giacomo Sizzo per il principe vescovo di Trento; Sigismondo Alfonso Thun, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Johann Dominikus von Wolkenstein, capitano del paese; Cristoforo Rinaldo Thun; Maximilian Trapp; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 252r-252v

Hall, 1658, agosto 20

Presenti al congresso minore: Vigilio Vescovi, decano atesino, per il principe vescovo di Trento; Sigismondo Alfonso Thun, canonico, per il capitolo cattedrale

di Trento; Johann Dominikus von Wolkenstein, capitano del paese; Cristoforo Rinaldo Thun; Maximilian Trapp; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, c. 328r

Hall, 1661, marzo 3

Presenti al congresso minore: Francesco Trentini per il principe vescovo di Trento; Sigismondo Alfonso Thun, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Johann Dominikus von Wolkenstein, capitano del paese; Cristoforo Rinaldo Thun; Maximilian Trapp; Franz Carl Khuen von Belasi; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 396r-396v

Innsbruck, 1663, aprile 27

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Ludovico Voltolini per il principe vescovo di Trento; Alberto Rovereti, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Dominikus von Wolkenstein, capitano del paese; Franz Carl Khuen; Leone Spaur; Maximilian Trapp; Carl Trapp; Johann Francisc Khuen von Auer.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Ludovico Voltolini per il principe vescovo di Trento; Alberto Rovereti, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Dominicus von Wolkenstein, capitano del paese; Franz Carl Khuen von Belasi; Maximilian Trapp; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 26, cc.112v-116r

Vipiteno, 1663, giugno

Presenti al congresso minore: Francesco Trentini per il principe vescovo di Trento; Alberto Rovereti, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Johann Dominikus von Wolkenstein, capitano del paese; Maximilian Trapp; Franz Carl Khuen von Belasi; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 23, cc. 408r-109r

Innsbruck, 1665, novembre 23

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Giuseppe Gelfi, decano del duomo, per il principe vescovo di Trento; Alberto Rovereti, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Johann Dominikus von Wolkenstein, capitano del paese; Maximilian

Trapp; Franz Adam von Brandis; Maximilian Carl von Wolkenstein; Leone Spaur; Carl Trapp; Johann Francisc Khuen von Auer; Johann Franz von Mornberg.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Giuseppe Gelfi, decano del duomo, per il principe vescovo di Trento; Alberto Rovereti, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Johann Dominikus von Wolkenstein, capitano del paese; Maximilian Trapp; Franz Adam von Brandis; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 26, cc. 254r-256v

[Innsbruck], 1668, maggio 19

Presenti al congresso minore: Giacomo Rovereti, canonico, per il principe vescovo di Trento; Jacob Abraham Kraus, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Johann Dominicus von Wolkenstein, capitano del paese; Maximilian Carl von Wolkenstein; Franz Adam von Brandis; Cristoforo Leone Spaur; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 26, cc. 325r-327v

Innsbruck, 1671, novembre

Presenti al congresso minore: Antonio Sizzo per il principe vescovo di Trento; Alberto Rovereti, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Maximilian Carl von Wolkenstein; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 28, cc. 104r-105r

Innsbruck, 1673, maggio

Presenti al congresso minore: Giacomo Sizzo, consigliere e cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Nicolò Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Maximilian Carl von Wolkenstein; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 28, cc. 209r-210r

Innsbruck, 1673, settembre

Presenti al congresso minore: Ascenzio Triangi, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Nicolò Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Maximilian Carl von Wolkenstein; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 28, cc. 286r-287r

Innsbruck, 1676, agosto

Presenti al congresso minore: Johann Michael Lachmüller, consigliere e vicecancelliere aulico di Bressanone, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Nicolò Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Maximilian Carl von Wolkenstein; Franz Adam von Brandis; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 29, cc. 133r-133v

Innsbruck, 1678, gennaio 28

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Francesco Antonio Alberti, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Nicolò Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Franz Adam von Brandis; Carl Trapp zu Mätsch; Ferdinand Carl von Wolkenstein-Trostburg; Johann Franz Khuen von Auer.

Presenti alla dieta nel congresso minore: Francesco Antonio Alberti, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Nicolò Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Franz Adam von Brandis; Carl Trapp zu Mätsch; Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 30, cc. 13r-16r

Innsbruck, 1679, agosto

Presenti al congresso minore: Francesco Antonio Alberti, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Nicolò Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Franz Adam von Brandis; Maximilian Trapp; Johan Christoph von Pach, eletto a maggioranza rappresentante dei cavalieri dopo la morte di Johann Francisc Khuen von Auer.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 29, c. 272r

Innsbruck, 1681, aprile 14

Presenti al congresso minore: Francesco Antonio Alberti, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Nicolò Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Ferdinand Carl von Welsperg, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Carl Fuchs al posto dell'assente Carl Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 44, cc. 90r-91r

Innbruck, 1682, aprile

Presenti al congresso minore: Francesco Antonio Alberti, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Antonio Piccolomini, preposito del duomo, per il capitolo cattedrale di Trento; Ferdinand Carl von Welsperg, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Carl Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 44, cc. 178r-179v

Innsbruck, 1683, giugno 25

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Francesco Antonio Alberti, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Michele Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Guidobaldo Vigilio Thun, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Christoph Trapp; Joseph Trapp.

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Francesco Antonio Alberti per il principe vescovo di Trento; Giovanni Michele Spaur per il capitolo cattedrale di Trento; Guidobaldo Vigilio Thun per il capitolo cattedrale di Bressanone.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 44, cc. 10v-13r

Innsbruck, 1684, giugno

Presenti al congresso minore: Francesco Antonio Alberti, cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Michele Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Johann Franz Khuen von Auer, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 44, cc. 43v-54r

Innsbruck, 1685, novembre 12

Presenti al congresso minore: Francesco Antonio Alberti, cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Ferdinando Carlo Lodron, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 48, cc. 131r-133r

Innsbruck, 1687

Presenti al congresso minore: Francesco Antonio Alberti, cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Antonio Piccolomini, preposito del duomo, per il

capitolo cattedrale di Trento; Francesco Antonio Colonna von Völs, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Joseph Trapp in sostituzione di Carl Fuchs, impossibilitato a intervenire.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 48, cc. 274r-275r

Bolzano, 1688, novembre 27

Nominato tra i membri della commissione per la consegna di un presente a sua altezza serenissima: Francesco Antonio Alberti, cancelliere aulico, in rappresentanza del principe vescovo di Trento.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 48, cc. 297r-298v

s.l., 1691

Presenti al congresso minore: Francesco Antonio Alberti, cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Francesco Eustachio Franzin, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Francesco Antonio Colonna von Völs, canonico, per il capitolo cattedrale di Bressanone; Johann Georg Künigl, capitano del paese; Guidobaldo Francesco Spaur; Johan Christof Trapp; Anton von Wolkenstein.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 51, cc. 271r-274v

s.l., s.d. [Innsbruck, 1692, gennaio 13]

Presenti al congresso minore: Giovanni Battista Gentilotti, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Francesco Eustachio Franzin, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Ferdinand Carl von Welsperg, canonico, per il principe vescovo di Bressanone; Guidobaldo Francesco Spaur.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 54, cc. 52r-52v

Innsbruck, 1695, gennaio 28

Presenti al congresso minore: Francesco Antonio Alberti, cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Francesco Eustachio Franzin, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Guidobaldo Francesco Spaur; Johann Christoph Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 54, cc. 326r-327r

s.l., s.d. [circa 1700]

Presenti al congresso minore: Francesco Antonio Alberti, cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Rodolfo Fortunato Troyer, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese; Franz Carl Trapp; Josef Jacob von Wolkenstein; Ferdinando Spaur.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 62, cc. 8r-10v

Innsbruck, 1711, novembre 24

Presenti al congresso minore: Francesco Antonio Alberti, cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Michele Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Francesco Antonio Colonna von Völs, canonico, per il principe vescovo di Bressanone; Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese; Franz Carl Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 73, cc. 166v-167v

Innsbruck, 1715, dicembre 9

Presenti al congresso minore: Giovanni Battista Antonio Alberti, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Michele Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese; Franz Carl Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 76, cc. 367r-367v

Innsbruck, 1717, febbraio 15

Presenti al congresso minore: Giovanni Battista Antonio Alberti, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Michele Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Ferdinand Carl von Welsperg, canonico, per il principe vescovo di Bressanone; Franz Carl Trapp.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 78, cc. 156r-156v

Innsbruck, 1718, marzo 15

Presenti al congresso minore: Giovanni Battista Antonio Alberti, consigliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Giovanni Michele Spaur, canonico, per il capitolo cattedrale di Trento; Francesco Antonio Colonna von Völs, canonico,

per il principe vescovo di Bressanone; Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese; Franz Carl Trapp (che otterrà anche il seggio e il voto di Johann Joseph Hendl dopo la morte di quest'ultimo il 4 aprile 1718).

TLAI, *LSA*, VL, vol. 81, cc. 110v-112v

s.l., s.d. [Innsbruck, 1720, dicembre]:

Presenti alla dieta nel congresso maggiore: Francesco Antonio Alberti, cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Carl Trapp, decano del duomo, per il capitolo cattedrale di Trento; Ferdinand Carl von Welsperg, canonico, per il principe vescovo di Bressanone; Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese; Francesco Firmian; Johann Franz Khuen von Auer und Belasi; Paris von Wolkenstein; Johann Antoni Rollandin.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 84, cc. 72r-74v

s.l., s.d. [Innsbruck, 1724, giugno]

Presenti al congresso minore: Francesco Antonio Alberti, cancelliere aulico, per il principe vescovo di Trento; Carl Trapp, decano del duomo, per il capitolo cattedrale di Trento; Johann Georg Sebastian Künigl, capitano del paese; Francesco Firmian; Johann Franz Khuen von Auer und Belasi; Guidobald von Welsperg; Ludovico Saverio Lodron.

TLAI, *LSA*, VL, vol. 89, cc. 384r-386r

3. Elenco delle fonti consultate

Volumi 1-89 del fondo «Verhandlungen der Landschaft» nel Landschaftliches Archiv presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck

Volume 1

[Senza titolo]

Carte 479; contiene copia di documenti; senza indice.

Volume 3

«Landschafts-Acta mit anfang 1443 biß inclusive 1559 von Seite 1-637».

Carte numerate da 1 a 637. In coda, diversi elenchi e indice di 102 carte. Allegato, quaderno intitolato «Registratur der Landschaffts-Acten mit anfang 1488 inclusive 1559», di 48 carte. Il registro non inizia in realtà con la dieta del 1443, ma con il 1488.

Volume 4

«Landtags Verhandlungen der Jahre 1536, 1546, 1551, 1566, 1592. Österreichischer Erbvergleich vom Jahre 1597».

Carte 485. Indice.

Volume 5

«Landtagsverhandlungen vom Jahre 1566 angefangen bis inclusive 1594 von pag. 1 bis 601».

Carte numerate da 1 a 601. Due indici di 16 e 43 carte; in coda, un elenco delle registrazioni di 42 carte.

Volume 6

«Acta de anno 1596 inclus. 1611».

Carte 544 + 23 + 60. Indice.

Volume 7

«Landtagsverhandlung vom Jahre 1573 von pag. 1 bis 331».

Carte numerate da 1 a 331. Senza indice, ma con elenco dei documenti più antichi, trattati, delibere etc. (con registrazioni fino al 1620).

NB. A dispetto delle diverse indicazioni, le cc. 1-60 del volume 7 sono contenute nel volume 5 (cc. 231-282). Le carte 61-97 sono mancanti (né si ritrovano in altri volumi). Le carte successive alla 98 contengono registrazioni del XVII secolo (del 1650 circa, secondo la registrazione alle cc. 200-201).

Volume 8

«Landtagsverhandlung vom Jahr 1573 von pag. 1 bis 188».

Carte numerate da 1 a 188.

NB. Il volume 8 è compreso interamente nel volume 5 (cc. 231-315).

Volume 10

«Enthält die Landtagsverhandlung vom Jahre 1573 und Berathschlagung über das Steuerwesen».

Carte 143. Indice.

Volume 11

«Abschid des tyrolischen Lanndtage im Monat May anno etc. 1590isten zu Ynsprugg gehalten und beschlossen worden».

Carte 230. Senza indice.

Volume 12

«Landschafft Acten von anno etc. 1611 biß 1632».

Carte 1101. Indice.

Volume 13

«Abschidt des tyrolischen Lanndtags. So gehalten worden in der fürstlichen Statt Ynsprugg im Monnat Februari anno etc. 1613».

Carte 123. Senza indice.

Volume 15

«Landtagsverhandlungen in Jahren 1602, 1603, 1604, 1605, 1613, 1616, 1620, 1622, 1624, 1626 unter den Erzherzogen Maximilian und Leopold nebst einem Kayser von pag. 488 bis 892».

Carte numerate da 488 a 892. Indice di 7 pagine con il titolo: «registratur über nachfolgende landschafts acta». Sulla prima pagina la seguente nota: «Landtschaffts-additions-puech, darinen verschidene landtagausschuß und andere acta mit anfang 1602 inclusive 1626 begriffen».

Volume 16

«Landtag Verhandlungen von den Jahren 1621, 1622, 1626 und 1629 unter Erzherzog Leopold. J. 1621 von pag. 1 bis 144. J. 1622 von pag. 1 bis 61. J. 1626 von pag. 1 bis 124. J. 1629 von pag. 1 bis 80».

Carte numerate da 1 a 409. Indice di 11 carte, limitato all'anno 1629. Sul frontespizio la seguente nota: «Landtag de annis 1621 so angefangen den 28 juny selben jars von bis 11 august gethauret hat, erhalten zu Yhnsprugg».

Volume 17

«Landtags-Verhandlungen der Jahre 1629, 1630 und 1631 so wie Rathschläge über die Zuzugs Ordnung nebst Register».

Carte numerate da 893 a 1348. Indice.

Volume 18

«Landtagsverhandlungen der Jahre 1633 bis 1639 unter der Erzherzogin Maria Claudia von pag. 1 bis 869 nebst einem Register».

Carte numerate da 1 a 869. Indice di 25 carte.

Volume 19

«Landschafft Acten von anno 1640 biß 1646».

Carte numerate da 1 a 565. Indice.

Volume 20

«Landschafft Acten von anno 1646 biß anno 1649».

Carte 443. Indice.

Volume 21

«Abschidt des tyrollischen Lanndtags. So gehalten worden in der fürstlichen Statt Ynnsprugg im Monat Februari anno 1613. Der Hauptstatt Meran gehörig».

Carte 101. Senza indice.

Volume 21a

«Abschidt des tyrolischen Landtags de anno 1633».

Carte 245. Senza indice.

Volume 21b

«Haubt-Beratschlagung».

Carte numerate da 1 a 134. Indice.

Volume 23

«Landtshafft Acta de annis 1646, 1649, 1654,1658, 1661 et 1663».

Carte 455. Senza indice.

Volume 26

«Abschrifft der tyrolischen Landtagshandlungen so anno 1663, 1665 und 1668 zu Yhnsprugg erhalten worden».

Carte numerate da 1 a 328. Indice.

Volume 27

«Landtagsverhandlungen der Jahre 1664, 1665, 1666 und 1670 Originalien unter der Regierung von Erzherzogen Sigmund Franz und Kaiser Leopold I. Von pag. 1 bis 421».

Carte numerate da 1 a 421. Indice di 15 carte in coda al volume.

Volume 28

«Landtagsverhandlungen der Jahre 1671, 1673 und 1675. Originalien unter der

Regierung von Kaisern Leopold von pag. 1 bis 554».

Carte numerate da 1 a 554. Indice di 15 carte in coda al volume.

Volume 29

«Landshafft Acta von Jahr 1676, 1677 et 1679».

Carte numerate da 1 a 301. Indice.

Volume 30

«Landtag erhalten zu Yhnsprugg anno 1678».

Carte numerate da 1 a 69. Indice.

Volume 44

«Enthält Landtagsverhandlungen aus den Jahren 1681, 1682 und 1683 unter der Regierung Kaisern Leopolds I von pag. 1 bis 397».

Carte numerate da 1 a 415. Indice di 16 carte in coda al volume.

Volume 45

«1683. Tyrolisch grosse Ausschus Handlung».

Carte 82. Senza indice.

Volume 48

«Enthält Landtag Verhandlungen aus den Jahren 1684, 1685, 1687 und 1688 unter der Regierung Kaisern Leopolds I von pag. 1 bis 366».

Carte numerate da 1 a 366. Indice di 15 carte in coda al volume.

Volume 51

«Enthält Landtagenverhandlungen aus den Jahren 1690 und 1691 unter der Regierung Kaiser Leopolds I von pag. 1 bis 406».

Carte numerate da 1 a 406. Indice di 14 carte in coda al volume.

Volume 53

«Enthält die Landtagsverhandlungen des Jahres 1691 unter der Regierung des Kaisers Leopold».

Carte numerate da 1 a 63. Senza indice. Sul frontespizio la seguente nota: «Landtagslibell Anno 1691; diser landtag khombt anderwerths ein mithin ist khein registratur vonneten».

NB. Il volume 53 è compreso interamente nel volume 51.

Volume 54

«Engerer Ausshus [sic] und offner Landtag von Jahr 1692, 1693, 1695 und 1696».

Carte 431. Indice.

Volume 55

«Landtags Libell de anno 1695».

Carte 54. Senza indice.

Volume 59

«Enthält die Landtagen Verhandlungen von den Jahren 1697, 1698 und 1699 unter der Regierung Kaisern Leopold I von pag. 1 bis 368».

Carte numerate da 1 a 368. Indice di 13 carte in coda al volume.

Volume 60a

«Landtag 1704. Abschrift».

Carte numerate da 1 a 174. Senza indice. In coda al volume la seguente nota: «weillen in disem puech nur abschrifften von dem landtag 1704, als ist khein registratur vonneten gewest in deme der landtag 1704 in dem puech no. 33 und 34 einkhomben».

Volume 61

«Enthält die Landtagen Verhandlungen der Jahre 1700, 1701, 1702 und 1703 unter der Regierung Kaisern Leopold I von pag. 1 bis pag. 516».

Carte numerate da 1 a 516. Indice di 12 carte in coda al volume.

Volumi 62 e 63

«Grosser offener Landtag und selben Landschafts Acta de Anno 1704 (Tomus I und II)».

Volume 62

«Enthält die Verhandlungen Großen offenen Landtagen vom Jahre 1704 unter der Regierung Kaisern Leopold I von pag. 1 bis pag. 656».

Carte numerate da 1 a 656.

Volume 63

«Enthält die Fortsetzungen Großen offenen Landtagen vom Jahre 1704 unter der Regierung Kaisern Leopold I von pag. 656 bis 1095».

Carte numerate da 656 a 1096. Indice di 14 carte, valido per entrambi i tomi, in coda al volume.

Volume 66

«Enthält die Landtagenverhandlung nebst andern Landschaften Akten den Jahren 1705 unter der Regierung Kaisern Joseph I von pag. 1 bis 599».

Carte numerate da 1 a 599. Indice di 11 carte in coda al volume.

Volume 69

«Landschäftliche Verhandlungen ann den Jahren 1706, 1707, 1708 und 1709 unter der Regierung Kaisern Joseph I. Gubernator: Prinz Karl Philipp von [Niuburg], Pfalzgraf bei [Rhein] von pag. 1 bis weitern 504».

Carte numerate da 1 a 505. Indice di 8 carte in coda al volume.

Volume 73

«Landschaften Verhandlungen ann den Jahren 1711 und 1712 unter der Regierung Kaiser Karl. Gouverneur: Prinz Carl Philipp von Neuburg Pfalzgraf bei Rhein. Von pag. 1 bis 415».

Carte numerate da 1 a 416. Indice di 12 carte in coda al volume.

Volume 75

«Landschaften Verhandlungen vom Jahre 1713 unter der Regierung des Kaisers Karl VI. Gouverneur: Prinz Karl Philipp von Neuburg. Von pag. 1 bis 415».

Carte numerate da 1 a 415. Indice di 10 carte in coda al volume.

Volume 76

«Enthält Landtagen Verhandlungen ann den Jahren 1714, 1715 und 1716 unter der Regierung Kaisers Karl VI. Landts Gouverneur: Carl Philipp Herzog von Neuburg. Von pag. 1 bis 481».

Carte numerate da 1 a 481. Indice di 15 carte in coda al volume.

Volume 78

«Enthält die Landtags Verhandlungen von Jahren 1716 und 1717 unter der Regierung Kaisers Karl VI. Landts Gouverneur: Carl Philipp Herzog von Neuburg. Von pag. 1 bis 486».

Carte numerate da 1 a 486. Indice di 12 carte in coda al volume.

Volume 80

«Enthält Nachträge zu den Landtagenn Verhandlungen der Jahren 1703, 1704, 1705, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, 1716 und 1717 von pag. 1 bis 469».

Carte numerate da 1 a 468. Indice di 13 carte in coda al volume.

Volume 81

«Enthält die Landtagsverhandlungen des Jahres 1718 unter der Regierung Kaisers Karl VI. Von pag. 1 bis 464».

Carte numerate da 1 a 464. Indice di 12 carte in coda al volume.

Volume 83

«Enthält die Landtags Verhandlungen des Jahres 1719 unter der Regierung Kaiser Karl VI. Von pag. 1 bis 340».

Carte numerate da 1 a 341. Indice di 13 carte in coda al volume.

Volume 84

«Enthält die Landtags Verhandlungen von den Jahren 1720 und 1721 unter der Regierung Kaiser Karl VI. Verhandlung über die weibliche Nachfolge in den österreichischen Erbländern vom Jahre 1720 und [Annehmung] der pragmatischen Sanktion von Seite der Tiroler Landschaft von pag. 1 bis 426».

Carte numerate da 1 a 429. Indice di 23 carte, limitato al 1720, in coda al volume.

Volume 86

«Enthält die Landschafts Verhandlungen des Jahres 1722 unter der Regierung Kaiser Karl VI. Von pag. 1 bis 390».

Carte numerate da 1 a 391. Indice di 12 carte in coda al volume.

Volume 87

«Enthält Abschriften der Landschafts Verhandlungen des Jahres 1722. Von pag. 1 bis 480».

Carte numerate da 1 a 480. Indice di 12 carte in coda al volume.

Volume 89

«Enthält die Landtags Verhandlungen aus den Jahren 1723 und 1724 unter der Regierung Kaisers Karl VI. Von pag. 1 bis 655».

Carte numerate da 1 a 654. Indice di 16 carte in coda al volume.

II. Censimento dei documenti dietali negli archivi di Trento (1413-1790)*

1. «Libri dietali» dell'Archivio del Principato Vescovile di Trento presso l'Archivio di Stato di Trento (1547-1790)

Volume 1

Conchiuso[1] della dieta tenutasi a Bolzano nel 1547.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 15, ted. Segnatura antica: Capsa 12 n. 1 (c. 1r).

[1] Si traduce con il termine *conchiuso*, adottato in documentazione dietale trentina cinquecentesca, il termine *Abschied*.

Volume 2

Conchiuso della dieta tenutasi a Innsbruck nel 1568.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 95, ted. Segnatura antica: Capsa 16 n. 3 (c. 1r); Capsa 16 n. 2 (c. 59r).

Volume 3

Conchiuso della dieta tenutasi a Innsbruck nel 1582.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 87, ted. Segnatura antica: Capsa 16 n. 4 (c. 1r).

Volume 4

Istruzioni per i delegati vescovili e loro relazioni di vari incontri dietali tenuti tra 1590-1650.

Contiene l'istruzione per il delegato Giovanni Alessandrini di Neunstein, canonico di Trento e Bressanone, e per Bernardo Merlo, capitano di Termeno, per la

* Descrizione e note di Katia Occhi. Per un inquadramento storico-archivistico del materiale documentario qui censito si veda il saggio di Katia Occhi, in questo stesso volume.

dieta di Innsbruck del 7.5.1590; l'istruzione per il delegato vescovile (non c'è il nome) per la dieta di Innsbruck del 28.7.1596; la relazione di Francesco Trentini, delegato vescovile al compromissariato steorale del 8.3.1647 e al congresso minore di Innsbruck del 8.4.1647; la relazione di Giovanni Giacomo Sizzo per il congresso minore di Innsbruck del gennaio-febbraio 1647; una lettera di Francesco Trentini, delegato vescovile, relativa al congresso minore di Innsbruck del 21.4.1647; l'istruzione per Francesco Trentini per il compromissariato steorale di Bolzano del 26.4.1647; la relazione di Francesco Trentini del compromissariato steorale di Bolzano del 26.4.1650; l'istruzione per Francesco Trentini per partecipare al congresso minore di Sterzing del 20.6.1650.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 36, it., ted. Diverse segnature antiche: Capsa 66 n. 1 (c. 4r); Capsa 16, n. 7 (c. 18v); n. 14 (sul dorso).

BCTn, *Ms*, 807

Atti dietali e conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel maggio 1590.

Tra gli allegati l'estratto sommario dell'esattore generale dei conti del 1574-1589 e del 1590.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n. n., ted. Segnatura antica: Capsa 16, n. 5 (c. 1r); n. 13 (sul dorso).

Volume 5

Conchiuso di un congresso dietale tenuto a Innsbruck nel 1592.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 32, ted. Segnatura antica: Capsa 16 n. 6 (c. 1r); n. 15 (sul dorso).

Volume 6

Scritti diversi relativi al pericolo dei Turchi rivolti all'arciduca Ferdinando II nel *Hofrecht* tenuto a Bolzano nel 1593.

Contiene, tra gli altri, uno scritto dell'arciduca Ferdinando II al capitano provinciale all'Adige il barone Hans Jacob Khuen; scritti dei delegati dei ceti della Carniola indirizzati ai delegati della Carinzia; scritti dei delegati dei ceti della Carinzia all'arciduca Ferdinando II; uno scritto di Girolamo Lodron all'arciduca relativo alle misure da adottare contro il pericolo turco.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 49, ted. Segnatura antica: Capsa 12 n. 7 (c. 1r).

Volume 7

Atti della dieta tenuta a Innsbruck nel 1594.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 68, ted. Segnatura antica: Capsa 12, n. 9 (c. 1r); n. 17 (sul dorso).

Volume 8

Conchiuso della dieta tenuta ad Innsbruck nel 1596.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 61 (danneggiate superiormente), ted.

Volume 9

Scritti diversi relativi alle diete provinciali compresi tra 1582 e 1647.

Tra gli allegati gli inviti dell'imperatore Rodolfo II al vescovo di Trento per la dieta generale di Innsbruck del 1596 e la dieta del 1597; copia di un invito dell'imperatore Rodolfo II alla città di Trento per una dieta da tenersi a Innsbruck il 4.7.1596[1]; scritto di Giovanni Giacomo Sizzo sugli importi delle steore del 8.12.1646; scritto di Giovanni Giacomo Sizzo al vescovo di Trento, datato Bolzano, 3.12.1646; istruzioni di Francesco Particella per il nunzio vescovile, il dottor Francesco Trentini, per il congresso minore e il congresso steorale di Innsbruck del 1647.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 85, it., lat., ted. Segnatura antica: Capsa 13, n. 9 (c. 1r); Capsa 13, n. 20 (c. 19r); Capsa 13, n. 16 (c. 59r).

[1] L'originale si trova in ACT-1-3144.

Volume 10

Conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1605.

Registro cartaceo, coperta pergamenacea, lacci laterali verdi, cc. 75, ted. Segnatura antica: Capsa 12, n. 12 (coperta anteriore).

Volume 11

Scritti diversi relativi alla dieta tenuta a Innsbruck nel 1626.

Tra gli allegati scritti del delegato vescovile Bernardo Merlo al vescovo di Trento; *Instruttione al signor cancelliere Migazio per la futura dieta che si farà in Isprruggh*,

datata 26.4.1626; estratti di una *Duplic*[1] dei ceti al principe e delle risposte di questi ai ceti; scritti dell'arciduca Leopoldo ai vescovi di Trento e Bressanone; lettera del vescovo di Bressanone.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 152, it., lat., ted. Segnatura antica: Capsa 13 n. 6 (c. 1r); N. 73 (sul dorso).

[1] Si veda C. FELLER, *Il fondo* Verhandlungen der Landschaft *nell'archivio dei ceti presso il* Tiroler Landesarchiv *di Innsbruck*, in questo stesso volume.

Volume 12

Scritti diversi relativi al congresso dietale tenuto a Bolzano nel 1606, alla dieta generale di Bolzano del 1620, al congresso di Innsbruck del 1631.

Tra gli atti due deleghe vescovili al dottor Pietro Alessandrini di Neunstein (1606; 1620); l'istruzione vescovile per il consigliere Bernardo Merlo (1625); la relazione del consigliere Pilati del congresso di Innsbruck (1631).

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 137, it., ted. Segnatura antica: Capsa 13, n. 3 (c. 127v).

Volume 13

Scritti diversi relativi alla dieta tenuta a Innsbruck nel 1631-1632.

Tra gli atti il *Protocollum Congressus*; estratti delle rimanenze da pagare da parte del vescovo; scritti del conte del Tirolo al vescovo di Trento.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 74, lat., ted.

Volume 14

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1632.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 104, ted. Segnatura antica: Capsa 12, n. 8 (coperta anteriore).

Volume 15

Conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1632.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 143, ted. Segnatura antica: Capsa 12 n. 21 (coperta anteriore); n. 34 (sul dorso).

Volume 16

Conchiuso del congresso minore tenuto a Bolzano nel 1633.

Registro cartaceo, coperta in cartone (danneggiata da tarli), lacci laterali verdi, cc. 49, ted. Segnatura antica: Capsa 12 n. 19 (coperta anteriore); n. 36 (sul dorso).

Volume 17

Conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1633.

Registro cartaceo, coperta in cartone rivestita in pergamena, lacci laterali verdi (caduti quelli inferiori), cc. 215, ted. Segnatura antica: Capsa 12 n. 20 (coperta anteriore); n. 33 (sul dorso).

Volume 18

Ordinamento per la riforma della milizia elaborato nel congresso minore tenuto a Sterzing nel 1636.

Registro cartaceo, coperta in legno rivestita in pergamena, lacci laterali verdi, cc. 97, ted. Segnatura antica: Capsa 12 n. 22 (coperta anteriore).

Volume 19

Riforma della milizia tirolese adottata nel congresso minore tenuto a Sterzing nel 1636 e scritti diversi inerenti alle milizie (1613-1721).

Tra gli allegati anche il *Musterplatzordnung* del 1633; l'accordo tra Trento e il Tirolo in materia militare del 1613; una lettera del conte Giovanni Battista Arco a Francesco Antonio Spaur del 1721.

Registro cartaceo, copertina in cartone, cc. 56, it., ted.

Volume 20

Scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Merano nel 1638.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 57, it., ted. Segnatura antica: n. 37 (sul dorso).

Volume 21

Scritti diversi relativi al congresso maggiore tenuto a Innsbruck nel 1639.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 105, it., lat., ted. Segnatura antica: n. 217 (sul dorso).

Volume 22

Conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1640.

Registro carteceo, coperta pergamenacea, cc. 269, ted. Segnatura antica: Capsa 12 n. 23 (sulla coperta anteriore); n. 38 (sul dorso).

Volume 23

Scritti diversi relativi alla dieta tenuta a Innsbruck nel 1640.

Tra gli allegati copie dei protocolli dietali contenenti repliche dei principi, relazioni dei delegati vescovili presenti alla dieta.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 341, it., lat., ted. Segnatura antica: n. 40 (sul dorso).

Volume 24

Mancante

Nell'inventario di M. Bori: Registro 24. 1642-1643 (Protocollum rescriptorum). Vedi alla Serie Cancelleria Pr. Vescovo (ad annum).

Volume 25

Atti dietali e scritti diversi relativi alla dieta tenuta a Innsbruck nel 1643, compresi tra 1626-1643.

Tra gli allegati le relazioni del delegato Gaspare Ghezzi del 1643; copia della procura del sindaco e degli assessori della comunità di Pergine a Giovanni Ceschi di Santa Croce di Borgo Valsugana affinché intervenga alla seduta dietale a Innsbruck (rogata dal notaio Giovanni Abbondio Crotti di Pergine) del 1643.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 201, it., lat., ted.

Volume 26

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1645.

Tra gli allegati le proteste dei rappresentanti vescovili di Trento, il dottor Giovanni Giacomo Sizzo e di Bressanone Andreas Paumgartner.

Registro cartaceo, coperta pergamenacea (da libro liturgico), cc. 49, lat., ted. Segnatura antica: Capsa 12, n. 24 (coperta anteriore); n. 42 (sul dorso).

Volume 27

Corrispondenza tra il vescovo di Trento, l’arciduca e il Reggimento dell’Alta Austria e carte diverse, datate 1646-1685.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 21, it., lat., ted.

Volume 28

Conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1646.

Registro cartaceo, coperta in legno rivestita di pergamena, cc. 182, ted. Segnatura antica: Capsa 12, n. 25 (abraso Capsa 12, n. 35, sulla coperta anteriore); n. 43 (sul dorso).

Volume 29 (fig. 1)

Atti dietali del congresso minore tenuto a Bolzano nel 1646; atti dello stesso trasferito a Innsbruck nel 1647; atti del compromissariato steorale del 1647; atti della dieta generale tenuta a Innsbruck nel 1647.

Contiene una cartolina indirizzata allo studioso Otto Stolz, non datata, proveniente dalla Dalmazia.

Registro cartaceo, coperta di legno rivestita in pergamena, chiusure laterali (cadute) cc. 325, ted. Segnatura antica: Capsa 12, n. 26 (sulla coperta anteriore). Raffigurazione dell’aquila tirolese rossa (sulla coperta anteriore).

Volume 30

Lettere e scritti diversi riguardanti il congresso provinciale minore di Innsbruck del 1646-1647.

Contiene lettere dell’arciduca Ferdinando Carlo al vescovo di Trento; lettere del delegato vescovile di Trento Francesco Trentini relative al congresso steorale di Innsbruck; estratti della triplica arciducale; lettere di Giovanni Giacomo Sizzo e di Francesco Particella.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 59, it., lat., ted. Segnatura antica: Capsa 13 n. 15 (c. 1r); n. 44 (sul dorso).

Volume 31

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso tenuto a Innsbruck nel 1647.

Tra gli allegati lettere e relazioni del delegato Cristoforo Bosetti al vescovo e al

Fig. 1. ASTn, *APV*, Libro dietale n. 29, Atti dietali del congresso minore, del compromissariato steorale e della dieta generale svoltisi a Bolzano e Innsbruck negli anni 1646-1647.

congresso di Innsbruck; ripartizione delle steore del 1647; mandato e istruzione vescovile per Cristoforo Busetti; attestazione del segretario della *Landschaft* sulle proteste sollevate dal Busetti all'indicazione di matricolati tirolesi attribuita a famiglie nobili trentine[1]; copia dell'estratto delle contribuzione del 1631; proteste dei vescovi e dei capitoli di Trento e Bressanone.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 211, it., lat., ted. Segnatura antica: Capsa 13, n. 5 (c. 1r).

1 Si tratta delle famiglie a Prato, Roccabruna, Schrattenberg, Guarienti, Coredo, Alessandrini, Mazza, Girardi di Pietrapiana.

Volume 32

Protocollo della cancelleria vescovile del 1648.

Volume 33

Atti dietali e scritti diversi relativi alle diete tenute a Innsbruck nel 1648 e al compromissariato steorale tenuto a Bolzano nel 1666.

Tra gli allegati tre relazioni del delegato Francesco Trentini, due del 1648 e una del 1666; le istruzioni vescovili per il delegato del 1648 Vincenzo Particella; una lettera di Giovanni Giacomo Sizzo a Francesco Trentini del 1666.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 211, it., lat., ted. Segnature antiche: Capsa 65, n. 29 (c. 6v); Capsa 65, n. 30 (c. 68v); Capsa 65, n. 30 (c. 147v); Capsa 65, n. 31 (c. 158v); Capsa 65, n. 31 (c. 211v).

Volume 34

Atti relativi alla missione di Giovanni Giacomo Sizzo deputato vescovile al congresso provinciale di Sterzing del 1649.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 34, it., ted. Segnatura antica: Capsa 13, n. 8 (c. 6v).

Volume 35

Mandati e istruzioni dei vescovi di Trento ai delegati vescovili e protocolli dei congressi provinciali tenuti tra 1519-1732.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 419, lat., it., ted. Segnatura antica: Capsa 48, n. 13 (c. 1r); Capsa 55, n. 3 (tra cc. 37r-38r); Capsa 58, n. 2 (c. 115v); Capsa 16, n. 9 (c. 215r); Capsa 16, n. - (c. 369v); n. 71 (sul dorso).

Volume 36

Atti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Bolzano nel 1650.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 29, it., ted. Segnatura antica: n. 50 (sul dorso).

Volume 37

Atti dietali del congresso minore tenuto a Bolzano nel 1652 e atti del 1653.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 62, ted. Segnatura antica: Capsa 12, n. 28 (coperta anteriore); n. 51 (sul dorso).

Volume 38

Atti diversi relativi al compromissariato tenuto a Bolzano nel 1652.

Tra gli allegati una lettera di Giovanni Giacomo Sizzo e una di Francesco Trentini; istruzione al delegato di Bressanone; copia di scritti del vescovo di Bressanone all'arciduca; indice delle scritture del compromissariato steorale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 38, it., ted. Segnatura antica: Capsa 13, n. 12 (c. 31v); n. 218 (sul dorso).

Volume 39

Protocollo della cancelleria vescovile del 1654.

Volume 40

Atti dietali del congresso minore tenuto a Hall nel luglio 1654.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 26, ted. Segnatura antica: Capsa 12, n. 29 (sulla coperta anteriore).

Volume 41

Atti dietali del congresso minore tenuto a Hall nel 1658.

Tra gli allegati lettere e istruzioni per il deputato vescovile Vigilio Vescovi, parroco di Mezzocorona.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 114, it., lat., ted. Segnatura antica: Capsa 13, n. 13 (c. 1r); n. 53 (sul dorso).

Volume 42

Atti dietali del congresso minore tenuto a Hall nel 1661.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 33, ted. Segnatura antica: n. 8 (c. 1r); n. 55 (sul dorso).

Volume 43

Scritti diversi relativi alla dieta tenuta a Innsbruck nel 1663.

Tra gli allegati lettere del delegato Ludovico Voltolini; mandato vescovile per lo stesso, copia della proposizione dietale; elenco delle giurisdizioni che hanno presentato *gravamina* nella *offenen Landtag* del 1663.

Registro cartaceo, coperta cartacea; cc. 133; it., lat., ted.; Segnatura antica: n. 56 (sul dorso).

Volume 44

Scritti diversi relativi alla dieta tenuta a Innsbruck nel 1665.

Tra gli allegati le istruzioni, le lettere e le relazioni dei delegati vescovili e capitolari Giuseppe Gelfi e il canonico Giacomo Rovereti.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduti), cc. 173, it., ted. Segnatura antica: Capsa 12, n. 32 (sulla coperta anteriore); a c. 173r (c. 144r della numerazione originale) annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall’originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 45

Atti dietali e copia del conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1665.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 76, ted. Segnatura antica: n. 56 (sul dorso).

Volume 46

Atti dietali, scritti diversi e copia del conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1668.

Tra gli allegati la proposizione e replica dell’imperatore Leopoldo, conte di Tirolo; il mandato vescovile per Giovanni Battista Antonio Alberti Poia per partecipare al congresso minore del 1754.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci verdi laterali, cc. 68, ted. Segnatura antica: Capsa

12, n. 30 (sulla coperta anteriore); n. 225 (sul dorso); a c. 68r: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 47

Scritti diversi relativi alla dieta del 1670.

Tra gli allegati le istruzioni per il delegato del vescovo di Trento Michele Lachmüller de Hofstat, consigliere di Bressanone, e delegato anche per quel vescovato; sue lettere; copie di risposte dei ceti alla proposizione del principe e replica principesca.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 201, it., ted.

Volume 48

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1670.

Registro cartaceo, coperta in cartone (lievemente danneggiata da tarli), lacci laterali verdi; cc. 60, ted.; c. 60r: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 49

Scritti diversi relativi alla dieta del 1670.

Tra gli allegati lettere del conte Girolamo Spaur di Valer al vescovo di Trento; memoriale della comunità di Calavino relativo al conflitto con Padergnone per la roggia; scritti relativi a varie controversie (per boschi, legnami, mulini, ecc.) presentati dalle comunità trentine al vescovo di Trento.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 112, it., lat., ted. Segnatura antica: Capsa 52, n. 28 (c. 60r); n. 62 (sul dorso).

Volume 50

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1671.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 76, ted. Segnatura antica: n. 63 (sul dorso); c. 76v: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 51

Non si tratta di un libro dietale. Sono invece varie lettere, suppliche e attestazioni del 1671 relative alla conoscenza del tedesco da parte dell'amministratore della parrocchia di Schenna Cristoforo Campi e del pievano di Magré Pietro Simone Springhetti.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 16, it., lat., ted. Segnatura antica: n. 32, Capsa 37 (c. 2v).

Volume 52

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1673.

Registro cartaceo, coperta in cartone (leggermente danneggiata), lacci laterali verdi, cc. 60, ted. Segnatura antica: Capsa 14 n. 5 (sulla coperta); n. 66 (sul dorso); c. 60v: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 53

Scritti diversi relativi alle diete provinciali datati 1599-1673.

Tra gli allegati la relazioni dell'inviato vescovile Giovanni Giacomo Sizzo al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1673.

Registro cartaceo (danneggiato nella parte superiore), coperta in cartone, cc. 96, it., ted. Segnatura antica: Capsa 60, n. 20 (sulla coperta).

Volume 54

Sette lettere datate 1673 del delegato vescovile Giovanni Giacomo Sizzo relative al compromissariato steorale del 1673 indirizzate al vescovo di Trento.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 16, it. Segnatura antica: n. 65 (sul dorso).

Volume 55

Atti dietali relativi al compromissariato steorale tenuto nel 1675.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 80, ted.

Volume 56

Protocollo della cancelleria vescovile del 1675.

Volume 57

Scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1676 e atti più antichi risalenti al 1661.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 47, lat., ted.

Volume 58

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1676.

Tra gli allegati le lettere del vescovo di Trento al delegato vescovile Johann Michael Lachmüller, consigliere del vescovato di Bressanone; copie del protocollo del compromissariato steorale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 216, it., ted. Segnatura antica: n. 72 (sul dorso).

Volume 59

Scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1677.

Tra gli allegati lettere del vescovo di Trento al delegato vescovile Antonio Sizzo; copie degli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 27, it., ted. Segnatura antica: Capsa 12 n. 31 (sulla coperta anteriore).

Volume 60

Atti dietali e scritti diversi relativi alla dieta generale tenuta a Innsbruck nel 1678 e al congresso tenuto a Bolzano nello stesso anno.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; la relazione del congresso tenuto a Bolzano nel 1678; le istruzioni vescovili per il delegato; proclama del dottor Andrea Malfatti, vicario minerale arciducale e vescovile di Pergine e supremo delle selve, relative alla giurisdizione sul legname e sulle miniere di Pergine (1685) e carte diverse relative a tale materia (1682).

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 117, it., ted.

Volume 61

Atti dietali della dieta tenuta a Innsbruck nel 1678.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 71, ted; c. 71v: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti, datata Innsbruck, 20.3.1680.

Volume 62

Atti dietali e scritti diversi in merito al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1679.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; le istruzione per il delegato vescovile e relazione d'ufficio dello steoraro generale (*Steuereinnehmer)* con i conteggi delle imposte ordinarie e straordinarie.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 87, it., ted.

Volume 63

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1679 e relazione del delegato vescovile Francesco Antonio Alberti.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 58, it., ted. Segnatura antica: n. 7 (sulla coperta); n. 78 (sul dorso).

Volume 64

Atti dietali relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1679.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 44, ted. Segnatura antica: n. 80 (sul dorso); c. 44r: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti, datata Bozen, 12.2.1682.

Volume 65

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Bolzano nel 1681.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; le istruzioni vescovili per il delegato; gli estratti delle rimanenze di imposte ordinarie e straordinarie.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 93, it., ted.; c. 93r: annotazione che gli estratti delle steore sono stati ricopiato dai protocolli steorali originali, con sottoscrizione del segretario delle steore, 20.12.1681.

Volume 66

Atti dietali relativi al congresso minore tenuto nel 1681.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 46, ted. Segnatura antica: n. 5 (sulla coperta); n. 81 (sul dorso); c. 46v: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti, datata Trento, 10.12.1681.

Volume 67

Atti dietali e relazione del delegato vescovile Francesco Antonio Alberti relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1682.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 98, it., ted.

Volume 68

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1682.

Registro cartaceo, coperta rivestita in pergamena allumata, lacci laterali verdi, cc. 70, ted. Segnatura antica: n. 73 (sul dorso); c. 70v: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti, datata 2.6.1682.

Volume 69

Atti dietali della dieta generale tenuta a Innsbruck nel 1683.

Registro cartaceo (leggermente danneggiato), coperta in cartone, dorso in pergamena, lacci laterali in pergamena, cc. 85, ted. Segnatura antica: n. 9 (sulla coperta anteriore).

Volume 70

Atti dietali della dieta generale tenuta a Innsbruck nel 1683.

Registro cartaceo, coperta rivestita in pergamena allumata originale (leggermente danneggiata), lacci laterali in pergamena (caduti parzialmente), cc. 79, ted. Segnatura antica: n. 2535 (sulla coperta anteriore) Titolo originale: *Ainer Loblich Tyrolischer Lanndtschafft Lanndtags Acta so gehalten worden von 21 Juni bis 12. July anno 1683*[1].

[1] Potrebbe trattarsi di un esemplare dei *Libri dietali* appartenente alla serie principesca di Innsbruck, erroneamente trasferito a Trento. Nella serie conservata al TLAI mancano in effetti gli atti compresi tra 1678 e 1685.

Demnach der mit
der Ottomanischen Portten incami,
nierte Krieg dato Ernstlich Vortge
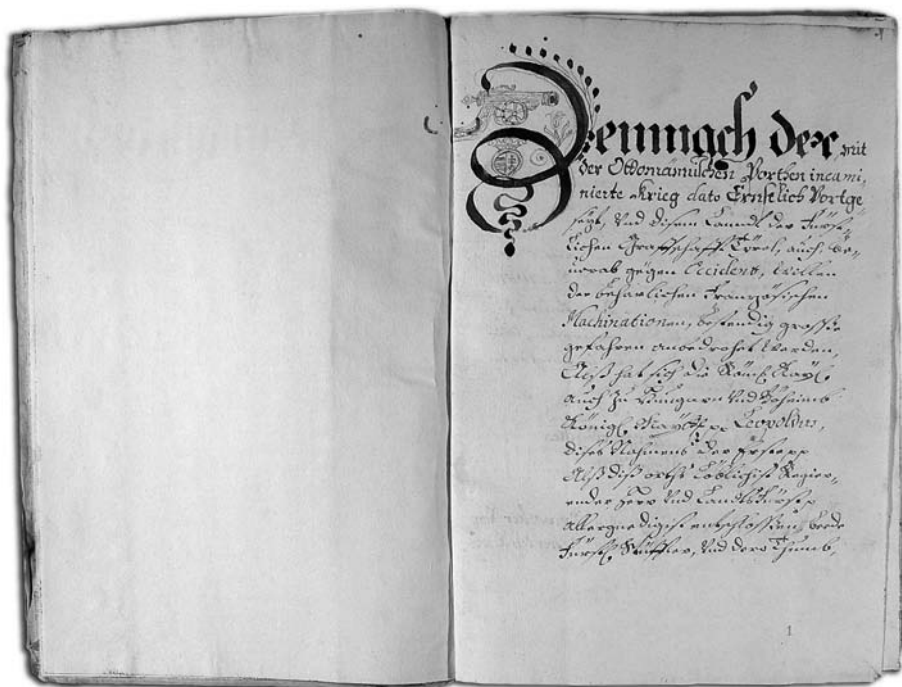
Fig. 2. ASTn, *APV*, Libro dietale n. 71, Atti dietali di un congresso minore tenutosi a Innsbruck nel 1684.

Volume 71 (fig. 2)

Atti dietali di un congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1684.

Registro cartaceo, coperta rivestita in pergamena allumata originale, lacci laterali verdi, cc. 61, ted. Segnatura antica: n. 85 (sul dorso); c. 61v: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 72

Atti dietali relativi al congresso tenuto a Innsbruck nel 1685.

Registro cartaceo, coperta rivestita in pergamena allumata originale, lacci laterali verdi, cc. 69, ted.; c. 69v: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 73

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1686.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; le istruzioni vescovili per il delegato e gli estratti delle imposte ordinarie e straordinarie.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 82, it., ted. Segnatura antica: n. 87 (sul dorso).

Volume 74

Atti dietali del congresso minore tenuto nel 1687.

Registro cartaceo, coperta in cartone (danneggiata posteriormente), dorso in pergamena, lacci laterali in pergamena (caduti), cc. 40, ted.

Volume 75

Lettere diverse e inviti degli arciduchi d'Austria ai vescovi di Trento per partecipare alle diete provinciali, compresi tra 1557 e 1694.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 48, it., lat., ted. Segnatura antica: n. 12 (c. 24r); n. 88 (sul dorso).

Volume 76

Atti dietali di un congresso tenuto a Innsbruck nel 1687.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 54, ted. Segnatura antica: n. 89 (sul dorso); c. 54r: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 77

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1688.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; l'istruzione vescovile per il delegato; gli estratti sommari delle imposte dirette ed indirette corrisposte dai ceti.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 63, it., ted. Segnatura antica: n. 90 (sul dorso).

Volume 78

Atti dietali e scritti diversi relativi alla dieta generale tenuta a Innsbruck nel 1691.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; l’istruzione vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 106, it., ted. Segnatura antica: Capsa 14 n. 6 (sulla coperta anteriore).

Volume 79

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Bolzano nel 1690.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; l’invito del duca Carlo di Lorena, governatore del Tirolo; l’istruzione vescovile per il delegato; gli estratti sommari delle contribuzioni ordinarie e straordinarie.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 79, it., ted. Segnatura antica: Capsa Steuralia 60 n. 16 (sulla coperta anteriore).

Volume 80

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Bolzano nel 1691.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; l’invito per il vescovo di Trento; le istruzioni vescovili per il delegato; gli atti estratti dal protocollo del congresso minore.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 22, it., ted. Segnatura antica: n. 82 (sul dorso).

Volume 81

Atti dietali di un congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1692.

Registro cartaceo, coperta in legno rivestita in pergamena (danneggiata posteriormente), lacci laterali verdi, cc. 42, ted.; c. 42v: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall’originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 82

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1692.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Gentilotti; le istruzioni vescovili per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 90, it., ted.; Segnatura antica: n. 11 (sulla coperta anteriore); c. 90v: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 83

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1692.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; le istruzioni vescovili per il delegato; l'elenco degli importi delle steore ordinarie e straordinarie suddivise per circolo; copia del contratto con Christoph von Walspach per il commercio di grani; relazione d'ufficio dello steoraro dei ceti Christoph Geustner.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 128, it., ted. Segnatura antica: Capsa 60 n. 15 (sulla coperta anteriore); n. 97 (sul dorso).

Volume 84

Atti dietali della dieta tenuta a Innsbruck nel 1693.

Registro cartaceo, coperta in legno rivestita in pergamena, lacci laterali verdi, cc. 63, ted. Segnatura antica: n. 98 (sul dorso); c. 62v: annotazione che il conchiuso è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 85

Lettere di Francesco Antonio Alberti e di Leonardo Gottardi da Innsbruck al vescovo di Trento.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 74, it., ted. Segnatura antica: Capsa 80, n. 4 (c. 74v); n. 99 (sul dorso).

Volume 86

Istruzioni e relazione del delegato Francesco Antonio Alberti e istruzioni vescovili per lo stesso relative al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1694.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 43, it., ted. Segnatura antica: n. 100 (sul dorso).

Volume 87

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1696.

Registro cartaceo, coperta in cartone ricoperta di pergamena (danneggiata), lacci laterali verdi, cc. 64, ted. Segnatura antica: n. 5 Capsa 14 (sulla coperta anteriore); n. 101 (sul dorso); c. 64r: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 88

Scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1696.

Tra gli allegati l'istruzione vescovile per il delegato Francesco Antonio Alberti; copia di una lettera dell'imperatore al capitolo del duomo, lettera del decano del capitolo ad Alberti, nel contempo delegato capitolare.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 92, it., ted. Segnatura antica: n. 102 (sul dorso).

Volume 89

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1698.

Registro cartaceo, coperta in cartone rivestita in pergamena (danneggiata); lacci laterali rossi; cc. 84, ted. Segnatura antica: n. 10 (sulla coperta anteriore); n. 103 (sul dorso); c. 83r: annotazione che il *Libell* (la copia del protocollo dietale) è stato ricopiato dall'originale, con sottoscrizione del segretario dei ceti.

Volume 90

Lettere, inviti degli arciduchi, relazioni, copie di istruzioni e scritti diversi in merito ai compromissariati steorali, ai congressi minori e alle diete tenuti tra 1692 e 1723.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 90, ted. Segnatura antica: Capsa 13 n. - (c. 1r).

Volume 91

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1702.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Vigilio Sizzo; il mandato vescovile per lo stesso; estratti e conteggi delle imposte ordinarie e straordinarie, copia dei carichi gravanti sul capitano di castel Toblino tra 1511-1540; copia dei

carichi gravanti su daziere di Ponte alle Sarche tra 1511-1614; copia *istrumenti alienationis* di Castel Toblino; copia dell'investitura dello stesso a Cristoforo Gaudenzio Madruzzo; copia del rogito con l'accordo tra la contessa Giovanna Madruzzo, vedova Wolkenstein, e Carlotta Cristina Madruzzo, vedova marchesa di Lenoncourt, per i feudi e i beni feudali di Toblino (rogata dal notaio collegiato Antonio Begnudelli) del 1661.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 128, it., lat., ted. Segnatura antica: C. 84, n. 12 (Hippoliti-Zatelli).

Volume 92

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1703.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Vigilio Sizzo; l'istruzione vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 53, it., ted. Segnatura antica: n. 107 (sul dorso).

Volume 93

Atti dietali e scritti diversi relativi alla dieta generale tenuta a Innsbruck nel 1704.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; l'istruzione vescovile per il delegato; *1704 Tyrolische Land-Zuzugsordnung und Instruction* (a stampa); prospetto dei compensi e delle vettovaglie dei militari emanate dall'imperatore nel 1704.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 110, it., ted.

Volume 94

Descrizione di Philipp Jacob Barth, sindaco dei ceti, della situazione della contea tirolese, con annotazioni relative agli abitanti, ai ceti, alla dieta del 1704, alla difesa del paese, ai privilegi, alle rendite, alle steore, ai vescovati di Trento e Bressanone, datata 1705[1].

Registro cartaceo, coperta cartacea, cc. 38, ted. Segnatura antica: n. 47 (sulla coperta anteriore).

[1] L'autore riprende in parte il manoscritto *Von der fürstlichen Grafschaft Tirol* del barone Maximilian Mohr, consigliere del Consiglio segreto dell'Alta Austria tra 1635-1638 e 1641-1646. Di questo manoscritto si conservano alcuni esemplari; per il confronto mi sono servita di quello conservato al TLAI, *Landschaftliches Archiv*, Hs. VIII, Band I, cc. 4v-5r. Su Mohr cfr. E. FORCHER,

Maximilian Graf Mohr (1588-1659), Phil. Dissertation, Innsbruck 1977, conservato al TLAI, Hs. 6134. Copie del Mohr si trovano anche in BCTn, alle seguenti segnature *Manoscritti*, 1619-1623; 1834-1841.

Volume 95

Raccolta di lettere, minute e relazioni varie comprese tra 1706-1748.

Tra gli allegati l'istruzione vescovile all'inviato a Vienna per ricevere l'investitura imperiale (29.10.1747).

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 60, it., ted. Segnatura antica: Capsa 5, n. 13 (c. 2r); Capsa 5, n. 17 (c. 20r); n. 158 (sul dorso).

Volume 95bis

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1707.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; l'estratto delle entrate delle steore ordinarie e straordinarie e la relazione d'ufficio dello steoraro.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 60, it., ted. Segnatura antica: Capsa 14, n. 12 (sulla coperta); n. 110 (sul dorso).

Volume 96

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Bolzano nel 1708.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; l'estratto delle entrate delle steore ordinarie e straordinarie e la relazione d'ufficio dello steoraro.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 75, it., ted. Segnatura antica: n. 111 (sul dorso).

Volume 97

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Bolzano nel 1712.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'istruzione vescovile per il delegato; l'estratto sommario delle entrate delle steore ordinarie e straordinarie; le relazioni d'ufficio dello steoraro.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 62, it., ted. Segnatura antica: n. 112 (sul dorso).

Volume 98

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Bolzano nel 1716.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'estratto sommario delle entrate delle steore ordinarie e straordinarie; le relazioni d'ufficio dello steoraro.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 43, it., ted. Segnatura antica: n. 209 (sulla coperta); n. 114 (sul dorso).

Volume 99

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1717.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'istruzione vescovile per lo stesso; l'elenco dei contribuenti e delle quote del vescovato di Trento.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 205, it., lat., ted.

Volume 100

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1718.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'istruzione vescovile per lo stesso; copie di lettere della città di Trento in merito al macello cittadino e al mancato invito al congresso dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 162, it., ted. Segnatura antica: n. 117 (sul dorso).

Volume 101

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1718.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito del principe territoriale al vescovo di Trento; il mandato vescovile per il delegato; gli estratti sommari delle imposte ordinarie e straordinarie; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri della contea del Tirolo.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 61, it., ted.

Volume 102

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1719.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito del principe territoriale; il mandato vescovile per il delegato; lettere dei delegati dei vescovati di Trento e Bressanone, dei rispettivi capitoli e dei ceti tirolesi indirizzate al congresso minore; copia dei carichi attuali e dei tributi in fanti cui è tenuto il vescovo di Trento in base all'accordo del 1574.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 141, it., ted. Segnatura antica: n. 118 (sul dorso).

Volume 103

Atti dietali e scritti diversi relativi alla dieta generale tenuta a Innsbruck nel 1720.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito del principe territoriale; il mandato vescovile per il delegato; l'elenco dei renitenti alle steore; l'istruzione per la deputazione dei ceti (*ständische Aktivität*) del 1721.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 104, it., ted.

Volume 104

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 105

Atti dietali e invito del principe territoriale al vescovo relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1723.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 91, it., ted.

Volume 106

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1723.

Tra gli allegati l'invito del principe territoriale al vescovo; l'istruzione e il mandato vescovili per il delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; gli estratti sommari delle steore ordinarie e straordinari dello steoraro generale (*General-*

einnehmer) (a stampa); le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri della contea del Tirolo.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 46, ted.

Volume 107

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1724.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 140, it., ted.

Volume 108

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1725.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito del principe territoriale al vescovo; il mandato del capitolo per il delegato (sede vacante).

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 121, it., ted.

Volume 109

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1726.

Tra gli allegati l'invito del principe territoriale; l'istruzione e il mandato vescovili per il delegato Giovanni Battista Antonio Alberti.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 121, it., ted.

Volume 110

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1726.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito del principe territoriale; il mandato vescovile per il delegato; l'estratto sommario delle steore dello steoraro generale dei conti del 1723-1724 (a stampa); le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri della contea del Tirolo.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 55, it., ted.

Volume 111

Atti dietali relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1727.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 53, ted.

Volume 112

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1727.

Tra gli allegati una lettera per il delegato vescovile Giovanni Battista Antonio Alberti; la copia del dibattito di una *Bozner Aktivität* del 26.9.1728.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 88, lat., ted.

Volume 113

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1728.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito del principe territoriale; il mandato vescovile per il delegato; l'estratto sommario delle steore; le relazioni d'ufficio degli steorari.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 52, it., ted.

Volume 114

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1729.

Registro cartaceo, coperta in cartone; cc. 60, ted. Segnatura antica: n. 131 (sul dorso).

Volume 115

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1730.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile (non firmata); le relazioni d'ufficio degli steorari.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 16, it., ted.

Volume 116

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1730.

Registro cartaceo; coperta in cartone; cc. 91, ted.

Volume 117

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1731.

Tra gli allegati la relazione del delegato Girolamo Tommaso de Malfatti; l'invito del principe territoriale; l'istruzione e il mandato vescovili per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 129, it., ted. Segnatura antica: n. 251 (sulla coperta); n. 134 (sul dorso).

Volume 118

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1732.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile; l'invito del principe territoriale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 81, it., ted. Segnatura antica: n. 219 (sul dorso).

Volume 119

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1732.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito del principe territoriale; il mandato vescovile per il delegato; gli estratti sommari delle steore ordinarie e straordinarie; le relazioni d'ufficio degli steorari.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 86, it., ted. Segnatura: C. 84, n. 13 (Hippoliti-Zatelli).

Volume 120

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso straordinario tenutosi a Innsbruck nel 1733[1].

Tra gli allegati la relazione di Carlo Trapp, decano del capitolo di Trento, al ve-
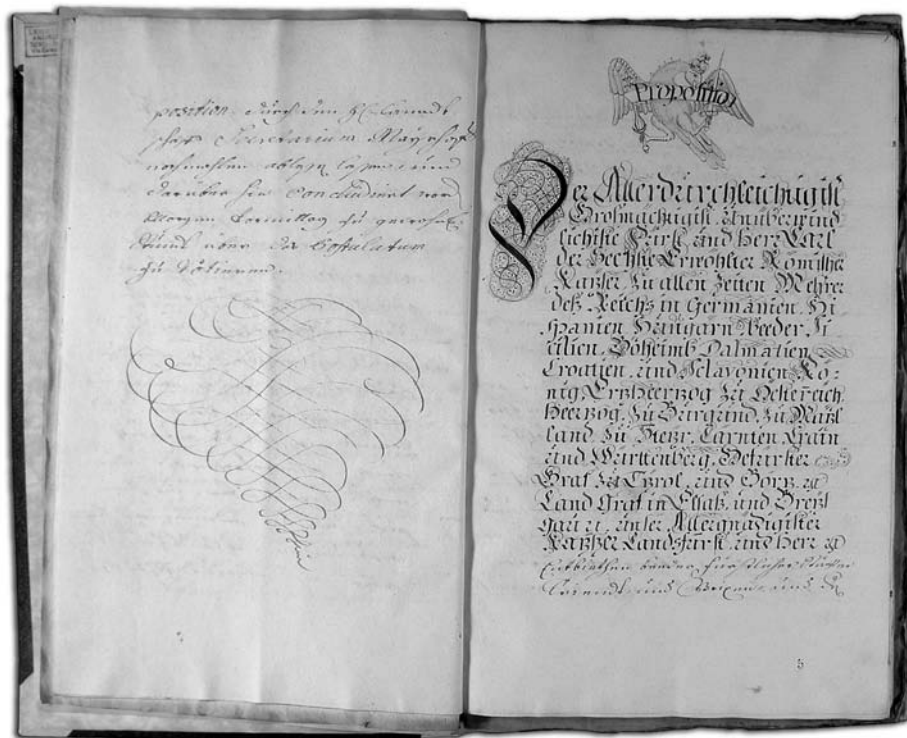
Fig. 3. ASTn, *APV*, Libro dietale n. 121, Atti dietali di un congresso minore tenutosi a Innsbruck nel 1733.

scovo; il mandato vescovile per il delegato; la dichiarazione dei deputati dei ceti e quella dell'imperatore.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 26, it., ted.

[1] Titolo originale: *Relazione delle Conferenze straordinarie tenutesi a Innsprugg e principiate li 21 novembre 1733 tra li ablegati delli Vescovati Trento e Bressanone e li deputati dalli 4 Stati del Tirolo, sopra le presenti scabrose emergenze dell'impensata guerra mossa a Sua Maestà Cesarea e Cattolica dalle Corti di Francia, Spagna e Savoia nell'Italia, et al Reno (con allegata una lettera originale del Vescovo di Trento).*

Volume 121 (fig. 3)

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1733.

Tra gli allegati l'estratto della relazione del sindaco dei ceti; la copia di una lettera di Carlo VI agli oratori cesarei a Venezia relativa ai dazi di transito delle merci per il Tirolo (1733); conti di chiusura dell'amministrazione dell'accisa del sale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 133, lat., ted.

Volume 122

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1736.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito del principe territoriale al vescovo; la copia dell'istruzione vescovile; estratto dal protocollo della *Bozner Aktivität* del 1735; diverse lettere relative al congresso.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 152, it., ted.

Volume 123

Copia degli atti della conferenza della deputazione del vino tenuta a Bolzano nel 1725, con prospetti di entrate e uscite e contrabbando, compresi tra 1726-1735.

Registro cartaceo, coperta in cartone, decorata, lacci laterali verdi, cc. 111, ted.

Volume 124

Atti dietali relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1736.

Tra gli allegati l'invito del principe territoriale; il mandato vescovile per il delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'estratto sommario delle steore dirette e indirette; le relazioni d'ufficio degli steorari; l'estratto della relazione dei deputati della Carinzia sul commercio tra Tirolo e Carinzia; una relazione della città di Bolzano alla Camera e al Governo.

Registro cartaceo, coperta cartacea, cc. 52, it., ted. Segnatura antica: n. 139 (sul dorso).

Volume 125

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Sterzing nel 1737.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito del principe territoriale; il mandato vescovile per il delegato; l'estratto dal

protocollo della *Bozner Aktivität* del 1737; lettere del dottor Johann Caspar Egger, sindaco dei ceti.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 184, it., ted.

Volume 126

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1738.

Registro cartaceo, coperta in cartone rivestita in pergamena, lacci laterali in pergamena, cc. 61, ted. Segnatura antica: n. 89 (sulla coperta anteriore).

Volume 127

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1739 e mandato vescovile per il delegato Giovanni Battista Antonio Alberti.

Registro cartaceo, coperta in cartone (leggermente danneggiata), cc. 73, ted.

Volume 128

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1740.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l’invito del principe territoriale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 152, it., ted. Segnatura antica: C. 84. n. 15 (Hippoliti-Zatelli); n. 143 (sul dorso).

Volume 129

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale del 1740.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l’invito del principe territoriale; gli estratti sommari delle steore dirette ed indirette; le relazioni d’ufficio dei diversi steorari.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 36, it., ted. Segnatura antica: Capsa 84, n. 15 (Hippoliti-Zatelli); n. 144 (sul dorso).

Volume 130

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1741.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito di Maria Teresa; il mandato vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 244, it., ted.

Volume 131

Atti dietali e relazione del delegato vescovile Giovanni Battista Antonio Alberti relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1742.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 73, it., ted. Segnatura antica: n. 147 (sul dorso).

Volume 132

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1742.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile Giovanni Battista Alberti; l'invito di Maria Teresa; gli estratti sommari dello steoraro generale; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 32, it., ted. Segnatura antica: C. 84 n. 14 (Hippoliti-Zatelli); n. 146 (sul dorso).

Volume 133

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 134

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 135

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1743.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito del principe territoriale; l'avviso di differimento del congresso.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 122, ted. Segnatura antica: n. 148 (sul dorso).

Volume 136

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1743.

Tra gli allegati lettere del vescovo e del capitano del paese.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 168, ted.

Volume 137

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Bolzano nel 1744.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Alberti; l’invito di Maria Teresa; gli estratti sommari dello steoraro generale dei ceti; le relazioni d’ufficio degli steorari dei quartieri.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 34, it., ted. Segnatura antica: C. 84 n. 16 (Hippoliti-Zatelli); n. 152 (sul dorso).

Volume 138

Relazioni dei delegati vescovili Bartolomeo Antonio Passi, decano del capitolo, e Girolamo Tommaso de Malfatti, consigliere aulico inviati a Vienna dall’imperatrice Maria Teresa d’Austria e scritti diversi relativi alla controversia in materia vinaria tra Trento e Rovereto, datati 1744-1745.

Tra gli allegati le istruzioni e i mandati del vescovo di Trento e del Magistrato Consolare per i delegati.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduti), cc. 62, it., lat.; Segnatura antica: C. 84 n. 17 (Hippoliti-Zatelli).

Volume 139

Atti dietali di un congresso minore tenuto a Bolzano e successivamente a Innsbruck nel 1744.

Registro cartaceo; coperta in cartone rivestita in pergamena; lacci laterali verdi, cc. 98, ted. Segnatura antica: n. 339 (sulla coperta anteriore, con l’annotazione *Ad Registratura Aulica gehörig*).

Volume 140

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1744.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito di Maria Teresa.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 86, it., ted. Segnatura antica: C. 84, n. 16 (Hippoliti-Zatelli); n. 150 (sul dorso).

Volume 141

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Bolzano e successivamente a Innsbruck nel 1744.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito di Maria Teresa; la copia di uno scritto del conte Chotek al capitano provinciale relativo alla creazione di un reggimento nazionale; la risposta dei ceti allo stesso.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 84, it., ted. Segnatura antica: n. 263 (sulla coperta anteriore); n. 161 (sul dorso).

Volume 142

Atti diversi e lettera del delegato vescovile Giovanni Battista Antonio Alberti relativi al congresso minore del 1745.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 20, it., ted.

Volume 143

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1745.

Tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato vescovili per il delegato Giovanni Battista Antonio Alberti.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 137, ted.

Volume 144

Atti dietali del congresso minore del 1745[1].

Registro cartaceo, coperta in cartone, decorata, dorso in pergamena, cc. 126, ted.

[1] Titolo originale: «1745. D/18 Insbruker Landtag».

Volume 145

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1746.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito di Maria Teresa.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 88, it., ted. Segnatura antica: n. 156 (sul dorso).

Volume 146

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1746.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito di Maria Teresa; l'estratto sommario dello steoraro generale; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 34, it., ted.

Volume 147

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1747.

Tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato vescovile per il delegato Giovanni Battista Alberti Poia.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 85, it., ted.

Volume 148

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1748.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito di Maria Teresa; l'estratto sommario dell'esattore generale; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 37, it., ted.

Volume 149

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso provinciale tenuto a Innsbruck nel 1748.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 65, it., ted. Segnatura antica: n. 166 (sul dorso).

Volume 150

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 151

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 152

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel maggio 1749.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 155, it., ted. Segnatura antica: n. 268 (sulla coperta); n. 162 (sul dorso).

Volume 153

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel dicembre 1749.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 229, it., ted.

Volume 154

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 155

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1750.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito di Maria Teresa; il mandato vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta coperta in cartone, cc. 72, it., ted. Segnatura antica: n. 163 (sul dorso).

Volume 156

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 157

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1751.

Tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato vescovile per il delegato Giovanni Battista Alberti; lettera del vice sindaco di Pergine Giovanni Silli al vescovo sul debito della comunità (Pergine, 3.8.1751).

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 101, it., ted.

Volume 158

Atti dietali del compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1752.

Tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; gli estratti sommari dello steoraro generale del 1749-1750; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Registro cartaceo, coperta di cartone, cc. 46, it., ted.

Volume 159

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 160

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1753.

Tra gli allegati due relazioni dell'inviato vescovile Giovanni Battista Antonio Alberti; l'invito di Maria Teresa; le istruzioni e il mandato vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 124, it., ted.

Volume 161

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1752[1].

Tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato vescovili per il delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; l'istruzione per i deputati alla conferenza della commissione aulica in materia monetaria; il protocollo della conferenza con l'elenco dei partecipanti; l'estratto dell'istruzione della dieta generale del 1720 per la *landschaftliche Aktivität*; l'elenco delle riunioni convocate dai vescovati e dai ceti senza ordine del principe (non si specifica se diete o congressi minori)[2].

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 179, it., ted. Segnatura antica: n. 271 (c. 13r).

[1] Nonostante il titolo proprio e l'inventario datino questi atti dietali al 1753 dalla lettura si evince che siano dell'anno precedente.

[2] Qui alle cc. 99v-100r: 27 novembre 1688 a Bolzano; 10 maggio 1690 a Bolzano; 11 marzo 1699 a Bolzano; 16 gennaio 1703 a Bolzano; 2 gennaio 1708 a Bolzano; 22 giugno 1711 a Innsbruck; 3 agosto 1714 a Innsbruck; 11 febbraio 1716 a Innsbruck; 17 settembre 1718 a Sterzing; 1 ottobre 1718 a Bolzano; 19 giugno 1719 a Bolzano; 29 marzo 1721 a Bolzano; 5 aprile 1725 a Sterzing; 10 dicembre 1728 a Bolzano; 5 giugno 1734 a Innsbruck; 25 novembre 1734 a Bolzano; 13 giugno 1737 a Sterzing; 16 dicembre 1740 a Bolzano; 30 giugno 1741 a Sterzing; 7 ottobre 1745 a Bolzano; 20 gennaio 1746 a Sterzing; 7 marzo 1748 a Sterzing.

Volume 162

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 163

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Bolzano nel 1754.

Tra gli allegati la relazione del delegato Francesco Antonio Alberti; le istruzioni e il mandato vescovile per il delegato; l'invito di Maria Teresa; l'estratto sommario dello steoraro generale del 1751-1752; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 78, it., ted. Segnatura antica: n. 273 (sulla coperta); n. 169 (sul dorso).

Volume 164

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 165

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1754.

Tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; l'istruzione vescovile per il delegato Giovanni Battista Antonio Alberti.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 104, it., ted. Segnatura antica: n. 273 (sulla coperta); n. 168 (sul dorso).

Volume 166

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1755.

Tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato vescovili per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 67, it., ted. Segnatura antica: n. 170 (sul dorso).

Volume 167

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 168

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 169

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 170

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1758.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Alberti; l'invito di Maria

Teresa; l'istruzioni vescovile per il delegato; l'estratto sommario dello steoraro generale del 1755-1756; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 38, it., ted.

TLAI, *Hs.*, 3048[1]

Libro dietale dell'archivio del principato vescovile di Trento con atti diversi del 1758.

Contiene la relazione di Giovanni Battista Alberti, datata Innsbruck, 30.8.1758; l'invito di Maria Teresa per il vescovo di Trento a partecipare al congresso minore del 7.8.1758, datato Vienna, 16.5.1758; il mandato vescovile di Francesco Felice Alberti d'Enno al suo delegato il cancelliere aulico Giovanni Battista Antonio Alberti, datato Trient, 20.6.1758.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. non numerate 12, it., ted.

[1] Sulla collocazione di questo manoscritto cfr. *supra*, p. 99.

Volume 171

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 172

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 173

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 174

Atti dietali di un congresso minore tenuto nel 1758.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 53, ted.

Volume 175

Scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1759.

Contiene l’invito di Maria Teresa; l’istruzione e il mandato vescovili per il delegato Giovanni Battista Antonio Alberti Poia.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 14, it., ted.

Volume 175bis

Atti dietali di un congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1759.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 51, ted.

Volume 176

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale e al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1760.

Tra gli allegati l’istruzione vescovile per Giovanni Battista Alberti Poia per il congresso minore; il mandato vescovile per il compromissariato steorale; la relazione di Giovanni Battista Alberti Poia del compromissariato steorale; l’estratto sommario dello steoraro generale del 1757-1758; le relazioni d’ufficio degli steorari dei quartieri.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 30, it., ted.

Volume 177

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1760.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti; il mandato vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 73, it., ted.

Volume 178

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell’Archivio della Prepositura di San Michele all’Adige].

Volume 179

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell’Archivio della Prepositura di San Michele all’Adige].

Volume 180

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel febbraio 1761.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile Giovanni Battista Antonio Alberti Poia; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato vescovili per il delegato; lettere di Maria Teresa e del presidente della *Representation und Hofcammer* al vescovo.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 155, it., ted.

Volume 181

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel settembre 1761.

Tra gli allegati due relazioni del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti Poia; l'invito di Maria Teresa; due mandati vescovili per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 192, it., ted.

Volume 182

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 183

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 184

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel novembre 1762.

Tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato vescovili per il delegato Giovanni Battista Antonio Alberti Poia; lettere di Paris von Wolkenstein al vescovo di Trento; uno scritto della *Representation und Hofcammer* sulla nuova tariffa daziaria; il *Regolamento Nuovo e Ribasso che si propone per favorire il commerzio nella Principesca Contea del Tirolo, intorno alla Tariffa delle Mercanzie*; la copia della risoluzione dell'ultimo congresso minore del 20.2.1762; la sottoscrizione di trentasei mercanti delle fiere di Bolzano contro la riforma della

tariffa; l'estratto del protocollo del compromissariato steorale del 1762.

Registro cartaceo, coperta coperta in cartone, cc. 90, it., ted.

Volume 185

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1762.

Tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato vescovile per il delegato Giovanni Battista Alberti; l'estratto sommario dello steoraro generale del 1759-1760; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 45, it., ted.

Volume 186

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1763.

Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Battista Antonio Alberti Poia; il mandato capitolare per il delegato vescovile (sede vacante).

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 108, it., ted. Segnatura antica: n. 282 (c. 3r).

Volume 187

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1764.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile il canonico Carlo di Herbenstein; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione vescovile per il delegato; gli estratti di atti dietali del 1742 e del 1750; scritti di Carlo di Herbenstein al vescovo di Trento e viceversa; proposizione in merito a un progetto di navigazione sul Noce tramite fluitazione libera fino alla Rocchetta e con zattere dalla Rocchetta a San Michele; due copie di scritti di Rudolph Chotek.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (danneggiati); cc. 185, it., ted.

Volume 188

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1764.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile Carlo di Herbenstein; l'invito di Maria Teresa; gli estratti sommari dello steoraro generale del 1761-1762; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri; l'estratto della istruzione per i commissari steorali; tre promemoria per il delegato trentino in materia di contrabbandi.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 50, it., ted.

Volume 189

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1765.

Tra gli allegati la relazione del delegato Carlo di Herbenstein; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato vescovili per il delegato; la specificazione degli importi gravanti sul vino tirolese in uscita dal Tirolo prima e dopo il 1751; disposizioni di Maria Teresa sul divieto di gioco d'azzardo in luogo pubblico e privato e sugli importi delle doti delle ragazze da monacare (a stampa).

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 251, it., ted.

Volume 190

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1766.

Tra gli allegati la relazione del delegato Carlo di Herbenstein; l'invito di Maria Teresa; il mandato vescovile per il delegato; gli estratti delle istruzioni per il delegato vescovile; una lettera del vescovo al delegato Carlo di Herbenstein; cinque lettere di Giovanni Battista Gentilotti; nove lettere di Carlo di Herbenstein.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 271, it., ted.

Volume 191

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 192

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1766.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile Carlo di Herbenstein; l'invito di Maria Teresa; l'estratto sommario dello steoraro generale del 1762-1763; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 75, it., ted. Segnatura antica: n. 188 (sul dorso).

Volume 193

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 194

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1767.

Tra gli allegati la relazione del delegato Gian Paolo Ciurletti; l'invito di Maria Teresa; il mandato e una lettera patente vescovile per il delegato; lettere di Ciurletti al vescovo e viceversa; scritti ed estratti relativi a precedenti diete.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 178, it., ted.

Volume 195

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1768.

Tra gli allegati la relazione del delegato Gian Paolo Ciurletti; l'invito di Maria Teresa; il mandato e una lettera patente vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 230, it., ted. Segnatura antica: n. 191 (sul dorso).

Volume 196

Scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1768.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 92, it., ted.

Volume 197

[Cfr. *infra*, Libro dietale dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige].

Volume 198

Non esiste[1].

[1] Nell'inventario dattiloscritto in sala studio a Trento si legge «vedi al numero 222», ripresa dalla copia manoscritta di Bori. Il 222 è un registro di atti del compromissariato steorale del 1790.

Volume 199

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1768.

Tra gli allegati la relazione del delegato Gian Paolo Ciurletti; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione vescovile per il delegato; l'estratto sommario dello steoraro generale del 1765-1766; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri; risposte a un'istruzione imperiale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 56, it., ted. Segnatura antica: n. 192 (sul dorso).

Volume 200

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1769.

Tra gli allegati la relazione del delegato il canonico Filippo Thun; l'invito di Maria Teresa; le istruzione e il mandato vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 209, it., ted. Segnatura antica: n. 193 (sul dorso).

Volume 201

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1770.

Tra gli allegati la relazione del delegato il canonico Filippo Thun; l'invito di Maria Teresa; le istruzione e il mandato vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi; cc. 68, it., ted.

Volume 202

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1770.

Tra gli allegati la relazione del delegato il canonico Filippo Thun; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione vescovile per il delegato; gli estratti sommari dello steoraro generale del 1767-1768; il protocollo della conferenza fra il governo e la provincia; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri; l'intimazione del governo, a norma della patente del 1746, di dare comunicazione degli estimi fatti; idem sulla perequazione e il formulario delle fassioni; copie di alcuni estimi; atti del dibattito relativo alle concorrenze delle stazioni e alle tappe militari.

Registro cartaceo (danneggiato), coperta in cartone, lacci laterali verdi (danneggiati); cc. 71, it., ted. Segnatura antica: n. 194 (sul dorso).

Volume 203

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1771.

Tra gli allegati la relazione del delegato il canonico Carlo Trapp; l'istruzione vescovile per il delegato; undici lettere di Carlo Trapp al vescovo; una lettera della comunità di Mezzolombardo sulla concorrenza militare.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 160, it., ted.

Volume 204

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1772.

Tra gli allegati la relazione del delegato Alberto Alberti Poia; l'invito di Maria Teresa; le istruzioni vescovili per il delegato; gli estratti sommari dello steoraro generale del 1769-1770; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri; una lettera del vescovo al delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (danneggiati); cc. 91, it., ted.

Volume 205

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1772.

Tra gli allegati la relazione del delegato Alberto Alberti Poia; l'invito di Maria Teresa; le istruzioni vescovili per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 101, it., ted.

Volume 206

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1773.

Tra gli allegati la relazione di Alberto Vigilio Alberti Poia; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato vescovile per il delegato; una lettera del vescovo al delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 120, it., ted.

Volume 207

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1774.

Tra gli allegati la relazione di Alberto Vigilio Alberti Poia; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato vescovile per il delegato; una lettera del vescovo al delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 115, it., ted.

Volume 208

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1774.

Tra gli allegati la relazione di Alberto Vigilio Alberti Poia; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione vescovile per il delegato; gli estratti sommari dello steoraro generale del 1771-1772; le relazioni degli steorari dei quartieri; le disposizioni di Maria Teresa sulle attività provinciali e i congressi, i compensi del personale (a stampa).

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 125, it., ted. Segnatura antica: n. 200 (sul dorso).

Volume 209

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1775.

Tra gli allegati la relazione di Alberto Vigilio Alberti Poia; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 78, it., ted.

Volume 210

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale e al congresso minore tenuti a Innsbruck nel 1776.

Tra gli allegati al compromissariato steorale la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione vescovile per il delegato; gli estratti sommari dello steoraro generale del 1773-1774; l'elenco dei commissari della perequazione suddivisi per circoli; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri; due lettere di Sigismondo Antonio Manci, decano del capitolo.

Tra gli allegati al congresso minore la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato vescovili per il delegato; una lettera di Sigismondo Antonio Manci, decano del capitolo.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci verdi laterali (caduti quelli inferiori), cc. 290, it., ted. Segnatura antica: n. 202 (sul dorso).

Volume 211

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1777.

Tra gli allegati la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato vescovili per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in pergamena, lacci laterali verdi, cc. 59, it., ted. Segnatura antica: n. 203 (sul dorso); c. 59r: attestazione del segretario dei ceti che la copia è stata trascritta dal protocollo originale.

Volume 212

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel luglio 1778, al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel luglio 1778 e al congresso minore tenuto a Bolzano nell'ottobre 1778.

Tra gli allegati del congresso minore tenuto a Innsbruck nel luglio 1778 la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Maria Teresa; le istruzioni e il mandato vescovile per il delegato; una lettera del vescovo.

Tra gli allegati del compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel luglio 1778 la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione vescovile per il delegato; gli estratti sommari dello steoraro generale del 1775; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Tra gli allegati del congresso minore tenuto a Innsbruck nell'ottobre 1778 la relazione del delegato vescovile Alberto Vigilio Alberti.

Registro cartaceo, coperta in cartone, dorso e angoli in pergamena, cc. 190, franc., it., ted. Segnatura antica: n. 204 (sul dorso); c. 190r: attestazione del segretario dei ceti che la copia della proposizione è stata trascritta dal protocollo originale.

Volume 213

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1779.

Tra gli allegati la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Maria Teresa; le istruzioni e il mandato vescovile per il delegato; altra relazione del delegato per confutare quella del messo capitolare in merito alla perequazione della città di Trento.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 129, it., ted. Segnatura antica: n. 205 (sul dorso).

Volume 214

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore e al compromissariato steorale tenuti a Innsbruck nel luglio 1780.

Tra gli allegati del compromissariato steorale la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Maria Teresa; le istruzioni e il mandato vescovile per il delegato; l'estratto sommario dello steoraro generale del 1777-1778; relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Tra gli allegati del congresso minore la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Maria Teresa; le istruzioni e il mandato vescovile per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduto quello superiore), cc. 193, it., ted. Segnatura antica: n. 206 (sul dorso). Gli atti dei due incontri dietali sono legati disordinatamente.

Volume 215

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1781.

Tra gli allegati la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Maria

Teresa; l'invito del capitano del paese Johann Gottfried von Heister; le istruzioni e il mandato vescovile per il delegato; l'estratto dal diario del segretario dei ceti relativo ai regolamenti in materia ecclesiastica; patente imperiale di tolleranza delle religioni luterana, calvinista e greca scismatica (a stampa); relazioni sulla perequazione e sui catasti delle giurisdizioni di tutto il Tirolo; *Esposizione dei Gravami del Principato di Trento, in rapporto alla Tariffa dell'anno 1780*; *Ostacoli che si frapongo al Commercio e Fabriche della Città di Riva, valle di Ledro e Sette Pievi delle Giudicarie*, presentata dai rappresentanti di Riva Antonio Fiorio e Massimiliano Colò; *Gravami de' 4 Vicariati contro li nuovi Dazj e Tariffa*; *Pro Memoria li gravami della Città e Pretura di Rovereto contro la nuova Tariffa*; *Gravamina* dei mercanti di Rovereto; altri scritti in materia daziaria e militare.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 444, it., ted.; Segnatura antica: n. 207 (sul dorso); c. 66r, 67v, 69v, 71v: attestazioni del segretario dei ceti che gli estratti dal protocollo dietale sono conformi all'originale.

Volume 216

Atti dietali e scritti diversi relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nell'agosto 1782 e al congresso minore tenuto a Innsbruck nel settembre 1782.

Tra gli allegati al compromissariato steorale la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Maria Teresa; le istruzioni vescovili per il delegato; l'estratto sommario dello steoraro generale del 1779; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Tra gli allegati al congresso minore la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Maria Teresa; le istruzioni e il mandato vescovili per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 130, it., ted. Segnatura antica: n. 208 (sul dorso).

Volume 217

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1786 e al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel gennaio 1787.

Tra gli allegati al congresso minore la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Giuseppe II; le istruzioni e il mandato vescovili per il delegato.

Tra gli allegati del compromissariato steorale la relazione del delegato Alberto

Vigilio Alberti; le istruzioni vescovili per il delegato; l'estratto sommario dello steoraro generale del 1784; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali blu, cc. 186, it., ted. Segnatura antica: n. 209 (sul dorso).

Volume 218

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel novembre 1787 e al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel dicembre 1787.

Tra gli allegati al congresso minore la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti; l'invito di Giuseppe II; le istruzioni e il mandato vescovili per il delegato.

Tra gli allegati del compromissariato la relazione del delegato vescovile Alberto Vigilio Alberti; l'invito del capitano del paese; gli estratti sommari dello steoraro generale del 1785-1786; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri; la minuta dell'estratto sommario dello steoraro generale del 1787.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduti quelli superiori), cc. 222, it., ted.

Volume 219

Atti dietali relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel 1788.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile Alberto Vigilio Alberti; l'invito del capitano del paese Wenzel von Sauer; l'estratto sommario dello steoraro generale del 1787; le relazioni d'ufficio degli steorari dei quartieri; l'elenco degli arretrati del vescovado trentino; una lettera di Alberto Vigilio Alberti.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduto quello inferiore), cc. 101, it., ted.

Volume 220

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1788.

Tra gli allegati la relazione del delegato Alberto Vigilio Alberti Poia; l'invito di Giuseppe II; una lettera di Wenzel von Sauer; le istruzioni e il mandato vescovili per il delegato; tre lettere del delegato al vescovo; la copia della relazione del delegato monsignor Francesco Alberti al congresso di Bolzano del 17.5.1678.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. 119, it., ted.; Segnatura antica: n. 211 (sul dorso).

Volume 221

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck tra dicembre 1789 e gennaio 1790.

Tra gli allegati la relazione del delegato Felice Arsio; le istruzioni e il mandato vescovili per il delegato; lettere del vescovo al delegato; copia del protocollo del compromissariato steorale del 17.1.1790.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduti); cc. 113, it., ted.

Volume 222

Atti dietali relativi al compromissariato steorale tenuto a Innsbruck nel gennaio 1790.

Tra gli allegati la relazione del delegato vescovile Felice Arsio; l’estratto sommario dello steoraro generale del 1788; le relazioni degli steorari dei quartieri; il piano per la remissione delle steore dei luoghi colpiti da inondazioni; risposta dei ceti all’istruzione dei commissari principeschi.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 58, it., ted.

2. «Libri dietali» dell'Archivio della Prepositura di San Michele all'Adige presso l'Archivio di Stato di Trento (1720-1768)

Volume 104

«Acta Provincialia de anno 1720.12.9».

Tra gli allegati la *Prammatica sanzione* di Carlo VI per il prevosto di San Michele (1720); invito del principe territoriale per il prevosto; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 90, it., ted. Segnatura antica: Cassetto: 9 n. 21 (c. 77v).

Volume 133

«Acta Provincialia de anno 1743 4.ta Februarii».

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel febbraio del 1743.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 161, ted.

Volume 134

«Acta Provincialia de anno 1743 18ma Novembris».

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel novembre del 1743.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 83, ted.

Volume 150

«Acta Provincialia de Anno 1748 9 Iulij».

Atti dietali e scritti diversi, tra cui l'invito di Maria Teresa a Ignazio, prevosto di San Michele, relativo al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1748.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 113, ted.

Volume 151

«Acta Provincialia de Anno 1749 28 Maii».

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel

1749; tra gli allegati due inviti di Maria Teresa per Ignazio, prevosto di San Michele; lettera del capitano provinciale per il medesimo.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 126, ted.

Volume 154

«Acta Provincialia de anno 1750. Item 1751».

Atti dietali dei congressi minori tenuti a Innsbruck nel 1750 e 1751 e invito di Maria Teresa a Ignazio, prevosto di San Michele del 1750.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 144 (mancano le cc. da 9 a 12), ted.

Volume 156

«Landtschafft Acta mit anfang 9 December 1749 inclusive 11 jenner 1750».

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck tra dicembre 1749 e gennaio 1750.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 140, ted.

Volume 159

«Acta Provincialia de anno 1752 et respective 1753 N.B. in re monetaria».

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1752; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa a Ignazio, prevosto di San Michele; le istruzioni per i deputati alla conferenza della commissione aulica in materia monetaria.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 194, ted.

Volume 162

«Acta Provincialia de Anno 1753 e respective 1754».

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1753; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa a Michele Ignazio, prevosto di San Michele; l'attestazione del segretario dei ceti del Tirolo che gli atti dietali del 1753 sono stati rilasciati al giudice di Cembra, il dotto Johann Baptista Phlaumb, per conto del prelato di San Michele.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 103, ted.

Volume 164

«Landschfftliche Engeren Auschuss Acts de anno 1754».

Atti dietali relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1754 e invito di Maria Teresa per Ignazio, prevosto di San Michele.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 116, ted.

Volume 167

«Acta Provincialia de anno 1755».

Atti dietali relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1755 e invito di Maria Teresa per Ignazio, prevosto di San Michele.

Registro cartaceo, coperta di cartone, cc. 62, ted.

Volume 168

«Acta Provincialia de anno 1756».

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1756 e lettera del capitano provinciale Paris di Wolkenstein a Ignazio, prevosto di San Michele.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 75, ted.

Volume 169

«Acta Provincialia de Anno 1757».

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1756.

Registro cartaceo, coperta di cartone, cc. 47, ted.

Volume 171

«Acta Provincialia de Anno 1758».

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1758.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 51, ted.

Volume 172

«Acta Provincialia Anno 1759».

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1759.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 104, ted.

Volume 173

«Acta Provincialia de Anno 1758 et respective 1759».

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1758-1759.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 65, ted.

Volume 178

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1760 e invito di Maria Teresa a Ignazio, prevosto di San Michele.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 76, ted.

Volume 179

«1761».

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1761.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 156, ted.

Volume 182

«Acta Provincialia de Anno 1761 9na Septembris».

Atti dietali relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel settembre 1761.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 149, ted.

Volume 183

«Acta Provincialia de Anno 1762».

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel novembre 1762.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 78, ted.

Volume 191

«Acta Provincialia De Anno 1766».

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1766.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 127, ted.

Volume 193

«Acta Provincialia 1767».

Atti dietali e scritti diversi relativi al congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1767; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa a Ignazio, prevosto di San Michele; la disposizione di Maria Teresa in materia di steore, datata Innsbruck, 27.9.1746 (a stampa); la disposizione di Maria Teresa alle autorità dei distretti rurali di porre a coltura i terreni incolti, datato Innsbruck, 7.7.1767 (a stampa).

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 147, ted.

Volume 197

«Acta Provincialia de Anno 1768».

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel 1768.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 159, ted.

3. Documenti dietali dell'Archivio Capitolare di Trento presso l'Archivio Diocesano Tridentino (1530-1788)

Busta 1

«Dieta 1536-1743».

La busta contiene gli atti dietali, compresi tra 1530-1743, di varie sedute tenute a Innsbruck e a Bolzano, nonché di compromissariati steorali. In particolare sono conservate le relazioni degli inviati, inviti, mandati, istruzioni e traduzioni di estratti di atti dietali.

Busta 2

«Dieta 1635-1690».

La busta contiene gli atti dietali di diete generali, congressi maggiori e minori tenuti a Innsbruck e Bolzano. In particolare sono conservate le relazioni degli inviati, inviti, mandati, istruzioni e traduzioni di estratti di atti dietali.

Busta 3

«Dieta 1704-1717».

La busta contiene due registri:

– Atti diversi relativi alla dieta generale del 1704 a Innsbruck, tra cui la relazione del delegato Rodolfo Fortunato Troyer. Relazione del congresso provinciale di Bolzano del 6.11.1713 del canonico Carlo Trapp.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relation yber den zu Yhnsprugg von 15. Febr. biss 17. April 1717 … und erhaltnen Engeren Ausschuss ratione subsidii den Tuerken krieg n. 50».

Si tratta della relazione del congresso minore tenuto a Innsbruck tra il 15 e il 17 febbraio 1717 in merito al sussidio per la guerra contro i Turchi. Allegata l'istruzione capitolare all'inviato Giovanni Michele Venceslao di Spaur Valer.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., ted.

Busta 4

«Dieta 1718-1720».

La busta contiene due registri:

– «Relazione del congresso in Insprugh dell'Anno 1718. n. 44».

Tra gli allegati il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato Giovanni Michele Venceslao di Spaur al congresso minore tenutosi tra il 15 marzo e il 23 aprile 1723; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. numerate solo in parte, ted., it., lat.

– «N. 2. Relazione della Dieta Generale tenutasi in Insprugg l'anno 1720».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; il mandato capitolare per lo stesso; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., ted., it., lat.

Busta 5

«Dieta 1722-1723».

La busta contiene due registri:

– «N. 3. Relazione della dietina provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1722; come pure dell'altre Commissioni Capitolari Ingionte all'Ablegato Capitolare con tal occasione».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito dell'arciduca; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

– «N. 4. Relazione della Dietina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1723 e materie alla medesima appartenenti: come pure dell'altre commissioni e affari ingionte e trattati con tal occasione dall'Ablegato capitolare».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Carlo VI; il mandato e le istruzioni capitolari per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 6

«Dieta 1727-1731».

La busta contiene quattro registri:

– «N. 55. Relazione della Dietina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1727».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito dell'arciduca; il mandato e le istruzioni capitolari per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat. ted.

– «N. 56. Relazione della Diettina Provinciale Tenutasi a Insprugg l'anno 1728. Colla Risoluzione Cesarea poscia emanata sopra tutti li Ponti e materie in tal Congresso trattati e stabiliti come pure un'altra Relazione d'alcune Sessioni tenutesi in Bolgiano coll'Intervento dell'Ablegato Vescovile di qui Sopra il Particolare delle Fiere di Bolgiano che Si temette puotessero venir levate ed Altre Materie Riguardanti il Commercio per Rapporto alla Negoziazione Apertasi novamente nelli Due Porti Austriaci Fiume e Trieste. Qual Relazione seconda fu communicata dal Prefato Sig. Ablegato Vescovale Che Si Stimò bene d'aggiognere qui Come Cosa Connessa Colla Diettina Precedente Tenutasi In Insprugg».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Carlo VI; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo , coperta in cartone, cc. n.n., it., lat. ted.

– «N. 57. Relazione della Dietina Provinciale tenutasi a Insprugg l'anno 1730 e di tutto ciò ch'in essa fu trattato e stabilito si intorno il Postulato Cesareo che la Marchia delle numerose Truppe Imperiali passate in Italia e quanto sopra tal Particolare del Passaggio delle Truppe che in quello del Commercio s'abbi ottenuto per mezzo del signor Giangasparo Egger che si spedì in giù durante il congresso e ritornò 10 in 12 giorni doppo sciolto il medesimo con risoluzioni assai favorevoli pure registrate in questa Relazione».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Carlo VI; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo , coperta in cartone, cc. n.n., it., lat. ted.

– «Relazione della Dietina Provinciale tenutasi a Insprugg l'anno 1731 e di tutto ciò che in Essa fu trattato e stabilito si intorno il Postulato cesareo che la Marchia delle Numerose Truppe Imperiali passate in Italia, e che si temeva potessero ritornare in Germania e di nuovo passare per il Tirolo. n. 58».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp, decano; l'invito di Carlo VI; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 7

«Dieta 1732-1734».

La busta contiene quattro registri:

– «N. 6. Relazione della Diettina Provinciale tenutasi à Insprugg l'anno 1732 e di tutto ciò che in Essa fu trattato e stabilito si intorno il Postulato Cesareo che Novità insorte nel precedente Compromesso Steurale à pregiudizio delli Vescovati, Stati, e Provincia del Tirolo, Marchie de' Soldati, che ripassavano dall'Italia verso la Germania & Altre Materie. Colla Risoluzione Cesarea emanata Sopra tal Diettina pocho favorevole all'Iintenzione e Risoluzioni prese dal Congresso».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp, decano; l'invito di Carlo VI; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

– «N. 7. Relazione Delle Conferenze Straordinarie tenutesi a Insprug e principiate li 21 novembre 1733 tra li Ablegati delli Vescovati Trento, e Bressanone, e gli Deputati dalli 4 Stati del Tirolo sopra le presenti Scabrose emergenze dell'inpensata Guerra Mossa a Sua Maestà Cesarea e Cattolica dalle Corti di Francia, Spagna e Savoia nell'Italia & al Reno».

Contiene la relazione del delegato capitolare Carlo Trapp, decano; tra gli allegati la copia di uno scritto del deputato della conferenza cetuale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., ted.

– «N. 9. Relazione Del volontario Congresso Dietale tenutosi à Bolgiano, e principiato adi 25 novembre 1734 con l'intervento di Tutti li Ablegati Vescovali e Capitolari e delli Deputati delli 4 Stati del Tirolo, in cui principalmente Si deliberò sopra li Fondi da ritrovarsi per mettere in credito la Cassa & l'Erario Provinciale & ad effetto di Sovvenire le Stazioni che portano il peso del passaggio delle Truppe Cesaree che passano e ripassano verso l'Italia, in sconto delli riguardevoli loro avvanzi provenienti dal regolamento militare e Concorrenza, come pure per porre in esecuzione tutti li altri punti contenuti nelle Cesaree Risoluzioni riportate dal Signor Sindaco Provinciale allorchè fu in Vienna per negoziare gli affari Provinciali e ritornò di là nel passato settembre, con varie altre materie che incidenter vennero in deliberazione».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp, decano; tra gli allegati gli atti del dibattito dietale e il prospetto dei carichi gravanti sui diversi quartieri «Station Pratension».

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., ted.

– «N. 10. Relazione Delle Conferenze Straordinarie Provinciali tenutesi à Insprugg e principiate adi 5 luglio 1734 tra gli Ablegati delli Vescovati e li Deputati delli 4 Stati del Tirolo, altresì in detto Luogo in parte radunati per il Compromesso Steurale ivi tenutosi; nelle quali Conferenze Si fece una preventiva tale quale liquidazione delle Spese del passaggio dell'Armata Cesarea in Italia & in oltre Si deliberò come Si possa Sollevare e porre in meglior credito lo Stato della Provincia: Si aggiungne <sic> in fine tutta la notizia dell'operato dal Signor Dottor Egger Sindaco Provinciale in Vienna, La di cui Missione a quella Corte fu una delle principali Deliberazioni presesi in dette Conferenze».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp, decano; tra gli allegati il mandato capitolare per il delegato e l'estratto degli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., ted.

Busta 8

«Dieta 1736-1739».

La busta contiene tre registri:

– «N. 12. Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi à Insprugg l'anno 1736 e di tutto ciò che in Essa fu trattato e Stabilito Si intorno il Postulato Cesareo che la Materia Scabrosissima della Riduzzione e respective Eliminazione delle Monete è altre varie, che furono trattate nello Stesso tempo come dalla Lettura di Essa Relazione & aggionti Ricapiti si potrà vedere. Come pure una Copia delle Conferenze Straordinarie tenutesi in Störzing l'anno 1737».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp, decano; tra gli allegati l'invito di Carlo VI; il mandato capitolare per il delegato; una copia della relazione del congresso di Sterzing del 1737 di Giovanni Battista Antonio Alberti Poia, inviato vescovile; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

– «N. 13. Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi a Insprugg l'anno 1737, e di tutto ciò che in Essa fu trattato e Stabilito si intorno il Postulato Cesaro che altre materie e novi gravami del Paese che vennero sul tappete <sic> per esser discusse e risolte».

Contiene relazione del delegato Carlo Trapp, decano; tra gli allegati l'invito di Carlo VI; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. numerate solo in parte, it., lat., ted.

– «Relazione Della Dietina Provinciale tenutasi à Insprugg l'anno 1739, e di tutto ciò che in Essa fu trattato e stabilito, Si intornò il Postulato Cesareo, che altre Materie e gravami del Paese e Specialmente per la Riduzione delle Monete e troppo rigoroso Accis del Vino, con altre diverse che vennero sul tappete <sic> per essere discusse e risolte con gli Suoi correlativi Ricessi e ricati. n. 59».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp, decano; tra gli allegati l'invito di Carlo VI; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 9

«Dieta 1741-1742».

La busta contiene due registri:

– Atti relativi alla dietina ossia al congresso provinciale di Innsbruck iniziato il 16 agosto 1742. Tra gli allegati la relazione del delegato Giovanni Gaspare di Wolkenstein e Trostburg; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione di quanto fu trattato nel Congresso tenuto in Insprugg che principiò gli 11 Dicembre 1741 e terminò gli 26 Gennario 1742 tanto circa il Postulato Regio quanto circa altre materie specialmente circa la Difesa del Paese. n. 62».

Contiene la relazione del delegato Giovanni Gaspare di Wolkenstein e Trostburg; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 10

«Dieta 1745-1746».

La busta contiene due registri:

– «N. 77. Relazione del Congresso Provinciale tenuto in Insprugg li 30 giugno e terminato li 26 luglio 1745 in materia del Postulato e della modalità dell'Incorporazione Varalbergese».

Contiene la relazione del delegato Giovanni Carlo di Herbenstein; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; l'istruzione capitolare per il delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., ted.

– «N. 78. Relazione del Congresso provinciale tenuto in Insprugg li 6 giugno e terminato li 22 detto 1746 in materia del postulato per introdurre le poste per la parte dei Grigioni e del nuovo abbassamento fatto delle monete».

Contiene la relazione del delegato Giovanni Carlo di Herbenstein; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale; «Landtschafft Acta pro Anno 1746».

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 11

«Dieta 1747-1749».

La busta contiene due registri:

– «N. 75. Relazione del Congresso provinciale principiato in Insprug li 28 maggio e terminato li 20 giugno 1749 rispetto al Postulato e varie altre materie».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; nuovi regolamenti delle marchie del 1747-1748 (a stampa).

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione del Congresso provinciale principiato in Insprugg li 5 giugno e terminato li 23 dello stesso mese del anno 1747 in materia del postulato d'una nuova perequazione dell'abbassamento delle monete e delle marcie. n. 79».

Contiene la relazione del delegato Giovanni Carlo di Herbenstein; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 12

«Dieta 1750-1751».

La busta contiene tre registri:

– «Relazione del congresso provinciale principiato in Insprugg li 9 decembre

1749 e terminato li 11 genaro 1750 rispetto al Postulato e altre materie. n. 80».

Contiene la relazione non firmata del delegato; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; l'istruzione capitolare per il delegato Carlo Sebastiano Trapp; il voto capitolare di Bressanone; il nuovo regolamento in materia di polizia, datato Vienna 12.9.1749 (a stampa); gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., ted.

– «Relazione del Congresso provinciale principiato in Insprugg li 3 del mese d'agosto e terminato li 14 decembre 1750 rispetto al Postulato e altre Materie. n. 81».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. non numerate, it., ted.

– «Relazione del Congresso provinciale principiato in Insprugg li 9 del mese d'Agosto e terminato li 20 detto 1751 rispettivo al Postulato. n. 82».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., ted.

Busta 13

«Dieta 1752-1755».

La busta contiene tre registri:

– «Relazione del Congresso Provinciale tenuto in Insprugg li 20 novembre e terminato li 31 Dicembre 1752 in materia del Postulato nuovo abbassamento e Bando fatto delle Monete, del accrescimento delli Dazzi e di molti altri Gravammi del Paese. n. 83».

Contiene la relazione del delegato Carlo di Herbenstein; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., ted.

– «N. 85. Relazione del congresso provinciale tenuto in Insprugg li XXV novbre <sic> e terminato li XIV dicembre 1754 in materia del postulato».

Contiene la relazione del delegato Carlo di Herbenstein; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato e gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina provinciale tenutasi in Insprugg l'Anno 1755 il primo del Mese di Settembre e terminata li 14 dell'istesso Mese in materia del Postulato. n. 86».

Contiene la relazione del delegato Carlo di Herbenstein; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 14

«Dieta 1757-1759».

La busta contiene quattro registri:

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1757 li 8 del Mese d'Agosto e terminata li 21 dell'istesso Mese in Materia del Postulato. n. 89».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Dietina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1758 li 7 del Mese d'Agosto e terminata li 30 dell'istesso Mese in Materia del Postulato. n. 90».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1758 li 14 del Mese di Dicembre e terminata li 14 Genaro 1759 in Materia di tre Postulati. n. 91».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; tra gli allegati il mandato e l'istruzione capitolare per lo stesso; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1759 li 6 del Mese d'Agosto e terminata li 12 di Settembre in materia di due Postulati. n. 92».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 15

«Dieta 1760-1762».

La busta contiene quattro registri:

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1760 li 6 del Mese d'Agosto e terminata li 20 dell'istesso Mese in materia del Postulato. n. 93».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1761 li 9 del Mese di Febbraio e terminata li 4 del Mese di Marzo in materia d'un imprestito fatto a S.M. n. 94».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1761 li 9 del Mese di Settembre e terminata li 29 del Mese d'ottobre in materia di due Postulati. n. 95».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1762 li 19 del Mese di Novembre e terminata li 30 dell'istesso Mese in materia di tre Postulati. n. 96».

Contiene la relazione del confratello Carlo Trapp, l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduti), cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 16

«Dieta 1763-1766».

La busta contiene quattro registri:

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1763 li 5 del Mese di Settembre e terminata li 28 dell'istesso Mese in materia di due Postulati. n. 97».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale; la «Tariffa interinale per gl'imperiali regi uffizi de' dazi nel Tirolo da porsi in osservanza per il primo d'ottobre dell'anno 1763 in vece di quella del 1751, Insprugg appresso Michele Antonio Wagner, stampatore regio imperiale di Corte» (a stampa).

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduti), cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1764 li 5 del Mese di Novembre e terminata li 13 del mese di Dicembre in materia di 4 Postulati. n. 98».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; lettere del delegato da Innsbruck al decano capitolare a Trento e viceversa; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1765 li 30 del Mese di Dicembre e terminata li 13 del mese di Gennaro in materia de' Postulati. n. 99».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare; gli atti del dibattito dietale (cc. numerate 31).

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. numerate solo in parte, it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1766 li 25 del Mese di Agosto e terminata li 7 del Mese di Settembre in materia del Postulato. n. 100».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 17

«Dieta 1767-1771».

La busta contiene quattro registri:

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1767 li 4 del Mese di Dicembre e terminata li 22 dell'istesso Mese, in materia del Postulato. n. 101» (fig. 4).
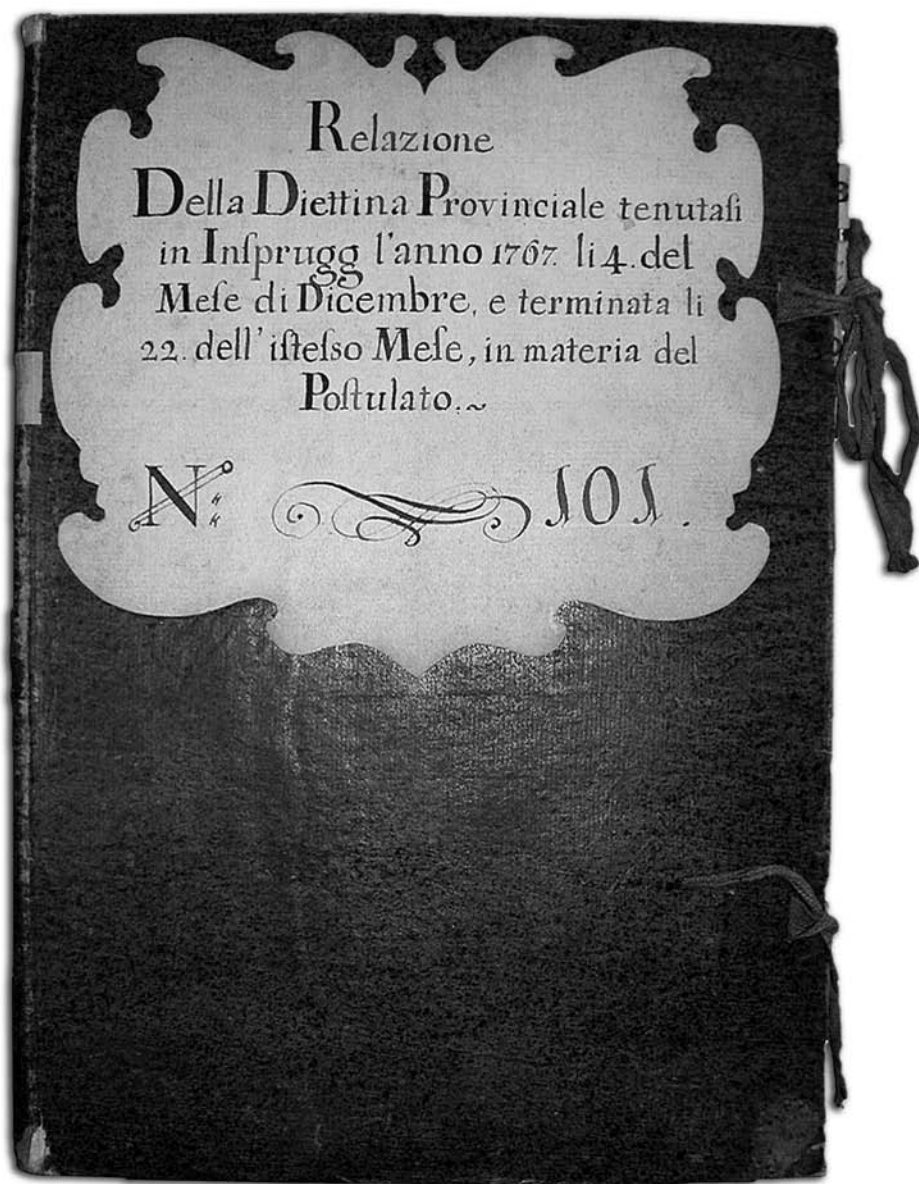
Fig. 4. ADTn, *ACap*, Busta 17, «Dieta 1767-1771», Vol. 101. Atti dietali del congresso minore tenutosi a Innsbruck nel 1767.

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale; lettere del capitolo al delegato e viceversa.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. numerate solo in parte, it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1768 li 6 del Mese di Agosto e terminata li 22 dell'istesso mese, in Materia del Postulato. n. 102».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1770 li 6 del Mese d'Agosto e terminata li 18 dell'istesso Mese, in materia del Postulato. n. 104».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1771 li 20 del Mese d'Agosto e terminata li 20 di Settembre in Materia del Postulato e della Riforma delle Milizie Urbane. n. 107».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e due istruzioni capitolari per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduti), cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 18

«Dieta 1774-1778».

La busta contiene cinque registri:

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Innsprugg l'Anno 1774 li 4 del mese d'Agosto, e terminata li 17 dell'istesso Mese in Materia del Postulato. n. 108».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1775 li 16 del Mese d'Agosto, e terminata li 31 dell'istesso Mese in Materia del Postulato. n. 109».

Contiene l'invito di Maria Teresa; tra gli allegati il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato Carlo Trapp; atti del dibattito dietale. Manca la relazione del delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione ed atti Del Congresso tenutosi nella Città d'Insprugg l'anno 1776. n. 110».

Contiene la relazione di Alberto Vigilio degli Alberti di Poia, deputato del vescovo e del capitolo di Trento; l'invito di Maria Teresa; l'istruzione e il mandato capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduto quello anteriore in basso), cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1777 li 19 del Mese d'Agosto, e terminata li 2 del Mese di Settembre in Materia del Postulato. n. 111».

Contiene l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato del capitolo Giuseppe Buffa; atti del dibattito dietale. Manca la relazione del delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Innsprugg l'anno 1778 li 6 del Mese di Luglio, e terminata li 21 dell'istesso mese in Materia del Postulato. n. 112».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 19

«Dieta 1779-1781».

La busta contiene tre registri:

– «N. 114. Relazione della Dietina tenutasi in Insprugg li 6 Agosto 1779 e finita li 24 dell'istesso Mese».

Contiene la relazione del delegato Giovanni Giacomo de Pizzini de Thÿrberg; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; lettere del delegato al capitolo e viceversa; gli atti del dibattito dietale; «Appendice della Relazione della Dieta tenuta in Insprugg li 6 Agosto 1779»; copia del parere della città di Trento in merito alla proposizione dietale, datata 3.5.1779; copia di una scrittura di Paride Antonio Ceschini cancelliere del magistrato consolare.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduti quelli inferiori), cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Diettina Provinciale tenutasi in Insprugg l'anno 1780 li 3 del mese d'Agosto, e terminata li 24 dell'istesso Mese in materia del Postulato. n. 115».

Contiene la relazione del delegato Carlo Trapp; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione Della Dieta tenutasi in Insbruc nell'anno 1781. n. 116».

Contiene la relazione del delegato Carlo Lodron; l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali rossi (caduti quelli superiori), cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 20

«Dieta 1782-1785».

La busta contiene quattro registri:

– «Relazioni della Dieta tenutasi in Innspruch nell'anno 1782. n. 117».

Contiene la relazione del delegato Ferdinando de Taxis; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali rossi (danneggiati quelli inferiori), cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione del Congresso provinciale tenutosi in Inspruk li 6 e finito li 24 Novembre 1783. n. 118».

Contiene la relazione del delegato Giovanni Giacomo de Pizzini; tra gli allegati

Istruzione Capitolare data all'Illmo, e Rmo Sig. Vincenzo Ferdinando Baro Tassis Canonico della Cattedrale di Trento Ablegato Capitolare alla Dieta, che principiarà li 9 corrente d'esser esatamente osservata, come segue.

Pmo il Sig. Ablegato non trascurarà di conservar il solito suo luogo nelle sessioni dietali, che saranno per tenersi in occasione della prossima Dieta, dovendo egli sedere subito dopo li Sigri Ablegati dei Covili di Trento, e Bressanone.

2do essendo giunta la Convocatoria nelle solite forme, e non abbraciando questa altro affare se non se il Postulato di $\frac{m}{70}$ fiorini per l'anno militare 1785, quantonque quest'Illmo, e Rmo Capitolo non sia obbligato se non se à tenore del Libello 1511, stante però il profondo ossequio, e divozione, che professa à sua Mtà Imple, il Sig. Ablegato concorrerà in accordare al più li vicenati fior. $\frac{m}{70}$; il tutto in atto di mera libera volontà sotto le solite risserve, e clausole, e contra i soliti Riversali, sperando in tal guisa quest'Illmo, e Rmo Capitolo di viepiù meritare l'alta protezione di sua Maestà, e che la Medma vorà riguardare con occhio benigno, e pietoso le callamitose circonstanze, e miserie di questo Paese.

3zo in caso venisse trattato della Perequazione, sarà attento, perchè nulla venghi stabilito contro i Diritti di questa Chiesa, e Principato, a cui compete la ragione d'agire Jure proprio non mai delegato: e ne darà tosto parte a quest'Illmo, e Rmo Capitolo.

4to venendo nella Dieta fatta parola intorno al Bollo della Carta, siccome quest'aggravio in se stesso non può inferire questa Chiesa, ciò non ostante il Sig. Ablegato si conteneà in maniera, che consultivamente apparisca la contrarietà di quest'Illmo, e Rmo Capitolo: considerando questo però per eccessivo alle forze del Paese, onde si unirà agli altri Stati, per animarli ad avanzare alla Corte le loro rimostranze tanto più quanto

Fig. 5. ADTn, *ACap*, Busta 20, «Dieta 1782-1785», Vol. 119. Istruzione del capitolo di Trento per il delegato Vincenzo Ferdinando Taxis inviato alla dieta di Innsbruck nel 1784.

l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale; lettere del capitolo al delegato e viceversa.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione del Congresso Provinciale tenutosi in Innspruck li 9 ottobre 1784. n. 119» (fig. 5).

Contiene la relazione del delegato Ferdinando de Taxis; tra gli allegati l'invito di Maria Teresa; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali blu, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione del Congresso Provinciale tenutosi in Innsprugg li 17 di Novembre e finito li 2 Dicembre 1785. n. 120».

Contiene la relazione del delegato Ferdinando de Taxis; tra gli allegati l'invito di Giuseppe II; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

Busta 21

«Dieta 1786-1788».

La busta contiene quattro registri:

– «Relazione del Congresso Provinciale tenutosi in Inspruk li 4, e finito li 20 Dicembre 1786. n. 121».

Contiene la relazione del delegato Giovanni Giacomo de Pizzini; l'invito di Giuseppe II; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi, cc. n.n., it., lat., ted.

– «Relazione del Congresso Provinciale tenutosi in Inspruck li 26 Novembre 1787. n. 122».

Tra gli allegati la relazione del delegato Felice Arsio; l'invito di Giuseppe II; il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato; gli atti del dibattito dietale; protocollo dietale.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduti quelli inferiori), cc. numerate solo in parte (parzialmente danneggiate dal fuoco), it., lat., ted.

– «Relazione della Dieta tenutasi in Innspruck l'anno 1788 il primo di Decembre. n. 123».

Tra gli allegati il mandato e l'istruzione capitolare per il delegato Ferdinando Taxis de Bordogna; gli atti del dibattito dietale; lettere del delegato al capitolo e viceversa; copia della relazione di un delegato capitolare a un congresso minore tenuto a Bolzano il 17.5.1678. Manca la relazione del delegato.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali verdi (caduti), cc. n.n., it., lat., ted.

4. Documenti dietali dell'Archivio del Magistrato consolare presso l'Archivio storico del Comune di Trento (1413-1790)

Posizione 4, c. 87r-v

Innsbruck, 26 gennaio 1568

Invito dell'arciduca Ferdinando II alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Fasc., cc. 2, ted., sig. ad. (c. 2v).

Posizione 10

1520

Parte di una relazione priva di destinatario e autore relativa a un congresso tenuto tra il 26 e il 31 gennaio e a un congresso minore tenuto tra il 1 e il 7 febbraio 1520.

Fasc., cc. 8, it.

Posizione 146

Innsbruck, 20 gennaio 1582

Invito dell'arciduca Ferdinando II alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Fasc., cc. 2, ted., (a stampa), sig. ad. (c. 2v, danneggiato).

Posizione 148

Innsbruck, 8 giugno 1577

Lettera del delegato cittadino Costede ai consoli di Trento in merito alla questione del vino discussa e successivamente accettata dalla dieta.

Fasc., cc. 2, it., sig. ad. (c. 2v).

Posizione 193

Innsbruck, 19 maggio 1590

Lettera del cavaliere e dottore Giuseppe Rovereti ai consoli della città di Trento in merito alla dieta, nella quale informa di aver votato diversamente dai rappresentanti vescovili, capitolari e della contea. Cenni ai problemi dei vini e alle dispute con i roveretani.

Fasc., cc. 2, it., sig. ad.

Posizione 199

Innsbruck, 18 marzo 1582

Relazione di Giuseppe Rovereti ai consoli della città di Trento in merito alla dieta e al voto espresso in nome della città e ricusato perché contrario alla maggioranza.

Fasc., cc. 2, it.

s.d.

Mandato dei consoli di Trento per il delegato cittadino indirizzata all'arciduca d'Austria.

Carta sciolta, lat.

s.d.

Altro mandato per il delegato cittadino per trattare di colte e sussidi richiesti alla città di Trento dall'arciduca d'Austria.

Fasc., cc. 2, lat. + altra carta sciolta che rimanda a documenti sullo stesso tema «(Atti Civici 1582, n. 3831, f. 187 tergo e 188)».

Posizione 204

Innsbruck, 14 maggio 1590

Relazione di Giuseppe Rovereti ai consoli della città di Trento relativa alla dieta, in particolare sulle steore e i vini, nonché alla protesta del delegato vescovile Pasperg sul diritto di voto della città. Per decisione del maresciallo del paese il caso è rimesso all'arciduca d'Austria.

Fasc., cc. 2, it., sig. ad. (c. 2v).

Posizione 218, c. 7r-v

Innsbruck, 26 novembre 1572

Invito dell'arciduca Ferdinando II ai consoli e ai provveditori della città di Trento per la prossima dieta di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa).

Posizione 234

Innsbruck, 26 dicembre 1514

Atti dietali con la richiesta dell'imperatore Massimiliano I di un sussidio per far fronte alle guerre d'Italia, in particolare contro Venezia, con risposta e *gravamina* dei vescovadi e dei ceti.

Fasc., cc. n.n., ted. + fasc., cc. 8, ted.

Posizione 243

Innsbruck, 10 febbraio 1588

Lettera dei consiglieri della Camera dell'Austria superiore al barone Caspar von Wolkenstein, capitano di Trento, in merito a un salvacondotto preparato per i consoli e i provveditori di Trento per partecipare a un compromissariato steroale.

Fasc., cc. 2, ted., 3 sigg. add.

Posizione 251

Merano 22 maggio 1525

Lettera del congresso delle città e delle giurisdizioni del Burgraviato di Merano in cui comunicano la necessità di riunirsi con le altre città e giudicature della contea del Tirolo prima della dieta promessa dall'arciduca per discutere delle sollevazioni.

Innsbruck, 27 maggio 1525

Lettera dell'arciduca Ferdinando I d'Asburgo a Cristoforo Thun, capitano di Trento, in cui comunica che la città e le giurisdizioni del vescovado di Trento non debbano comparire alla prossima dieta generale di Merano del 1525, ma a quella da lui convocata.

Fasc., cc. n.n., ted., sig. ad. (caduto).

Posizione 282

1525

Istruzioni per gli inviati alla dieta di Merano del 1525, in cui sono precisati i motivi dell'accordo con i ceti e dell'appoggio alla rivolta, la posizione nei confronti dei saccheggi e dei danni agli ecclesiastici.

Fasc., cc. 2, ted., sig. ad. (c. 2r).

Posizione 325

19 febbraio 1525

Nomina dei consoli di Trento in favore del dottor Giovanni Andrea Scutelli e del dottor Girolamo a Rosa quali delegati per comparire alla dieta provinciale convocata dall'arciduca Ferdinando I.

Fasc., cc. 2, lat.

Posizione 523

Innsbruck, 21 gennaio 1632

Invito dell'arciduca Leopoldo V alla città di Trento per la prossima dieta, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa), sig. ad. (c. 2v).

Posizione 567

2 marzo 1613

Relazione del delegato cittadino Ludovico Melchiorri alla dieta di Innsbruck del febbraio 1613.

Fasc., cc. 2, it.

Posizione 573

Innsbruck, 19 gennaio 1626

Invito dell'arciduca Leopoldo V alla città di Trento per la prossima dieta gene-

rale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa), sig. ad. (c. 2v).

Posizione 575

Innsbruck, 13 dicembre 1612

Invito dell'arciduca Massimiliano III alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa), sig. ad. (c. 2v).

Posizione 576

Praga, 10 aprile 1601

Invito dell'imperatore Rodolfo II alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire e traduzione in italiano.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa), sig. ad. (c. 2v) + fasc., cc. 2, it.

Innsbruck, 29 dicembre 1604

Invito dell'arciduca Massimiliano III alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa), sig. ad. (c. 2v).

Innsbruck, 22 novembre 1617

Invito dell'arciduca Massimiliano III alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa), sig. ad. (c. 2v).

Posizione 638

1640

Relazione di Ludovico Voltolini e Orazio Consolati incaricati dal Magistrato

Consolare di Trento di trattare a Innsbruck la causa della navigazione sull'Adige e di intervenire alla dieta generale e scritti relativi.

Tra gli allegati l'istruzione e il mandato dei consoli per i delegati (1640); scritti in merito alla navigazione atesina; supplica dei delegati relativa ai vini trentini e alla riforma della milizia.

Fasc., cc. 57, it., lat., ted.

Posizione 659, c. 17r-v

Innsbruck, 9 aprile 1634

Copia in lingua italiana di un conchiuso della dieta del 1634, allegata agli *Atti et scritture circa le differenze pendenti con l'Illustrissima Superiorità avanti la Sacra Cesarea Maestà*.

Carta inserita in registro cartaceo, it.

Posizione 676

1548-1718

Scritti diversi in merito ai congressi dietali, ai compromissariati steorali, alla deputazione di Bolzano, alla partecipazione della città alle diete (1718), alle imposizioni fiscali accettate dal vescovo di Trento alle diete e all'importo gravante sulla città; inviti degli arciduchi alle diete di Innsbruck (1683, 1690, 1704); quietanza dello steoraro tirolese per la quota di steore pagate dalla città (1548).

Fasc., cc. n.n., it., lat., ted.

Posizione 676, c. 104r

1536

Lettera di protesta di Trento indirizzata ai signori del congresso dietale in merito alla partecipazione della città alle diete. Si lamenta il mancato invito vista la contribuzione alle steore del paese e si esorta il congresso dietale a dare una risposta[1].

Fasc., cc. 2, ted.

[1] Contiene un altro scritto in lingua latina di Baldassare Lichtenstein, capitano di Trento, e di Simone Thun, governatore di Königsberg, datato Trento 1471.

Posizione 715

Innsbruck, 26 gennaio 1619

Invito dell'arciduca Leopoldo V alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Carta sciolta, ted. (a stampa), sig. ad.

Posizione 804

Trento, 9 giugno 1525

Mandato dei consoli della città di Trento per i delegati alla dieta di Innsbruck Girolamo a Rosa e Andrea Crivelli.

Fasc., cc. 2, lat., sig. ad.

Posizione 848

1529

Istruzione per la dieta provinciale a Alessandro Gelfi.

Fasc., cc. 2, lat.

Posizione 865

Innsbruck, 5 gennaio 1481

Invito del duca Sigismondo d'Austria alla città di Trento per la prossima dieta di Bolzano, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Carta sciolta, ted.

Posizione 895

Innsbruck, 8 marzo 1597

Relazione dei delegati cittadini di Trento alla dieta Pietro Alessandrini di Neunstein e Filippo Lasino; in particolare cenni sul dissenso del rappresentante vescovile Ernesto di Wolkenstein per la loro presenza, dato lo status di sudditi vescovili e sull'intenzione di procedere contro di loro come «ribelli» affinché

non compaiano alle diete; inoltre informazione sulla protesta di tutti i ceti in merito alla vicenda.

Fasc., cc. 2, it., sig. ad. (c. 2v).

Posizione 904

Praga, 11 gennaio 1597

Invito dell'imperatore Rodolfo II alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare persone autorizzate ad intervenire.

Carta sciolta 1, ted., sig. ad. (sul recto).

Innsbruck, 23 gennaio 1597

Notifica da parte del presidente, dei reggenti e dei consiglieri camerali dell'Austria superiore ai rappresentati di Trento che si terrà una dieta generale a Innsbruck il prossimo 25 febbraio 1597.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa), 5 sigg. add. (c. 2v).

15 marzo 1597

Estratto della proposta e della risoluzione della dieta.

Fasc., cc. 2, ted.

Posizione 910

1596

Copia di una tavola matricolare della contea del Tirolo.

Registro cartaceo, cc. 12, ted.

Posizione 912

XV secolo

Lettera della città di Trento al principe territoriale con le scuse di non poter contribuire a quanto richiesto nella dieta di Sterzing per i molti danni patiti recentemente e per le spese dei ripari e della guerra con Rovereto.

Carta sciolta, ted.

Posizione 983

23 marzo 1597

Relazione dei delegati cittadini di Trento alla dieta Pietro Alessandrini di Neunstein e Filippo Lasino; in particolare cenni al transito dei vini forestieri e ai ripari e alle rogge costruite lungo l'Avisio.

Tra gli allegati l'istruzione per i delegati. Mancano gli allegati cui fa cenno la relazione, tra cui la matricola dei nobili e delle giurisdizioni del Tirolo ammesse al *piccolo et grande consiglio*[1].

Fasc., cc. 2, it. + carta sciolta, it.

[1] Si tratta verosimilmente della Posizione ACT-1-910; cfr. *supra*.

Posizione 990

Innsbruck, 29 dicembre 1593

Invito dell'arciduca Ferdinando II alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare persone autorizzate ad intervenire.

Fasc., cc. 2, ted., sig. ad. (c. 2v).

Posizione 991

Innsbruck, 15 gennaio 1588

Invito dell'arciduca Ferdinando II alla città di Trento e agli Esteriori per il prossimo compromissariato steorale a Bressanone, con l'esortazione a nominare persone autorizzate ad intervenire.

Fasc., cc. 2, ted., sig. ad. (c. 2v).

Innsbruck, 29 gennaio 1588

Scritto di rettifica dell'arciduca Ferdinando II e delle magistrature di governo dell'Austria superiore che il compromissariato sarà fatto a Bolzano.

Fasc., cc. 2, ted., 5 sigg. add. (c. 2v).

Innsbruck, 10 marzo 1589

Invito dell'arciduca Ferdinando II alla città di Trento e agli Esteriori per il pros-

simo compromissariato steorale a Bressanone, con l'esortazione a nominare persone autorizzate ad intervenire.

Fasc., cc. 2, ted., sig. ad. (c. 2v).

Posizione 994

Innsbruck, 20 ottobre 1586

Salvacondotto per i delegati della città di Trento ed Esteriori per un incontro per definire una pendenza steorale.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul recto).

Posizione 1014

1525

Gravamina presentati dalle giurisdizioni in rivolta della contea del Tirolo riunite a Merano durante la guerra contadina[1].

Fasc., cc. 11, ted.

[1] Si tratta della versione tedesca della posizione 2205 (cfr. *infra*).

Posizione 1025

Trento, 17 gennaio 1520

Nomina dei consoli di Trento in favore di Andrea Regio e Giovanni Giacomo Pona quali delegati per comparire alla dieta di Innsbruck.

Carta sciolta, lat., sig. ad. (sul verso).

Posizione 1036

Trento, 3 febbraio 1519

Lettera dei consoli di Trento alle autorità centrali a Innsbruck in cui si dà comunicazione che i loro nunzi presenti in città per altre questioni, Guglielmo Gallo e Girolamo a Rosa, interverranno alla dieta.

Carta 1 sciolta, lat., sig. ad. (sul verso).

Posizione 1088

8 agosto 1517

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta di Sterzing, con l'esortazione a nominare persone autorizzate ad intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. (caduto).

Posizione 1238

Trento, 3 aprile 1540

Delibera dei consoli della città di Trento di assegnare 20 ragnesi giornalieri di diaria al delegato alla dieta di Sterzing, il dottor Manfredo Alessandrini, nonostante i messi alla dieta di Merano abbiano avuto solo 10 ragnesi al giorno.

5 aprile 1540

Attestazione di Manfredo Alessandrini di avere ricevuto 20 ragnesi da Battista Geremia.

Fasc., cc. 2, lat.

Posizione 1304

1569

Supplica presentata alle autorità di Innsbruck dai due delegati della città di Trento Ludovico Termeno, medico fisico, e Francesco Gelfi in merito al diritto della città di intervenire ai congressi dietali.

Fasc., cc. 2, ted.

Posizione 1327

Termeno, 25 aprile 1416

Lettere di Peter von Spaur, capitano all'Adige e del vescovado di Trento, al vicario, ai saggi e ai cittadini di Trento perché intervengano con due o tre uomini autorizzati a una convocazione fissata dal duca Ernesto a Bressanone insieme a signori, cavalieri, fanti, città e mercati[1].

Carta sciolta, ted., sig. ad.

[1] Copia di questo atto in BCTn, *Manoscritti*, 336.

Posizione 1364

Innsbruck, 7 gennaio 1531

Atti dietali della dieta tenuta a Innsbruck nel gennaio 1531.

Fasc., cc. 6, ted.

Vienna, 10 novembre 1556

Atti dietali della dieta dell'arciducato della Bassa Austria.

Fasc., cc. 8, ted.

Posizione 1381

Trento, 29 aprile 1446

Invito del duca Sigismondo d'Austria alla città di Trento perché invii a Merano suoi rappresentanti per discutere della questione monetaria insieme agli altri membri dei ceti.

Trento, 2 dicembre 1418

Invito di Georg Wilhelm von Matsch, capitano del paese e di Trento, alla città perché invii a Bolzano due suoi rappresentanti per discutere nel prossimo *Hofrecht* la questione monetaria insieme ai ceti.

2 carte sciolte, legate tra loro, ted., sigg. add. (uno caduto).

Posizione 1384

Sporo, 30 marzo 1424

Lettera di Hans e Jorg von Spaur alla città di Trento in cui comunicano che il 4 aprile 1424 si riuniranno a Termeno con altri cavalieri e fanti della maggior parte della regione per sostenere il duca Federico IV.

Carta sciolta, ted.

Posizione 1418

Innsbruck, 20 agosto 1514

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta

generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare persone autorizzate ad intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso, danneggiato).

Posizione 1427

Imst, 18 agosto 1473

Invito del duca Sigismondo d'Austria alla città di Trento per la prossima dieta generale di Merano, con l'esortazione a nominare persone autorizzate ad intervenire.

Carta sciolta, lat.

Posizione 1439

Bolzano, 28 agosto 1549

Atti dietali della dieta tenuta a Bolzano nel 1549.

Fasc., cc. 16, ted.

Posizione 1440

Innsbruck, 14 marzo 1569

Risoluzione dell'arciduca Ferdinando II in merito alla protesta dei rappresentanti della città di Trento sull'esclusione dai congressi dietali e ad altre materie. L'arciduca comunica che in quanto alla presenza di Trento ai congressi rimetterà i propri ordini al capitano del paese Wilhelm von Wolkenstein.

Fasc., cc. 4, ted.

Posizione 1443

1568

Lettera di protesta di Ludovico Termeno borgomastro della città di Trento e inviato alla dieta generale contro una decisione presa in quella sede sui diritti, le libertà e i privilegi della città e altro scritto relativo.

Fasc., cc. 3, ted., lat.

Posizione 1454

1518-1551

«Capituli dela Dieta fata a Insprugg a 25 di de luio 1518».

Fasc., cc. 16, ted.

Conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1528 e conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel settembre 1529.

Fasc., cc. 16, ted. + 2 fascc., cc. 2, ted.

Gravamina presentati alla dieta tenuta a Bolzano nel 1551.

Fasc., cc. 10, ted.

Posizione 1463

Hall, 4 agosto 1483

Invito del duca Sigismondo d'Austria alla città di Trento per la prossima dieta, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso, resti).

Posizione 1472

Innsbruck, 3 febbraio 1517

Attestazione di Leonhard von Völs, capitano all'Adige e burgravio di Tirolo, che nella dieta precedente i delegati della città di Trento, Hieronymus Knaus e il dottor Francesco Arcangeli, sono comparsi davanti al congresso per protestare sull'esclusione di Trento da quella assemblea, la quale ha rimesso la decisione all'imperatore.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Posizione 1502

Merano, 30 aprile 1413

Scritto di Ulrich von Matsch, capitano all'Adige, alla città di Trento in cui comunica che quel giorno si sono riuniti a Merano i cavalieri e i nobili della maggior parte della terra all'Adige e lo hanno riconosciuto come capitano. Segue l'invito alla prossima riunione di tutti gli stati provinciali a Bolzano e l'esortazione a

nominare persone autorizzate ad intervenire per rinnovare anche lo scabino (*das scheppen*).

Carta sciolta, ted., sig. (caduto).

Bolzano, 24 maggio 1415

Lettera di Peter von Spaur, capitano all'Adige e del vescovado di Trento, a *Grafhansen von Thirstam*, capitano di Trento, nella quale comunica che il duca Federico IV ha invitato tutti i signori, cavalieri, vicari, funzionari e i residenti nel paese (*Landleuten*) alla prossima dieta di Bolzano e che lui stesso è invitato a intervenire quel giorno con quattro-cinque tra i migliori e saggi cittadini autorizzati di Trento per riflettere e dare consiglio sul da farsi ora che il signore, la terra e le genti sono in grande necessità.

Carta sciolta, ted., sig. ad.

Innsbruck, 29 marzo 1422

Invito del duca Federico IV alla città di Trento per una riunione degli stati provinciali a Bolzano, con l'esortazione a mandare tre-quattro dei migliori consiglieri del consiglio di Trento, autorizzati a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad.

Innsbruck, 21 aprile 1424

Invito del duca Federico IV alla città di Trento per la prossima dieta per discutere le vicende legate agli Starkenberg e a Greiffenstain, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Carta sciolta 1, ted., sig. ad.

Innsbruck, 16 novembre 1488

Invito del duca Sigismondo d'Austria alla città di Trento per la prossima dieta di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate ad intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul recto).

Innsbruck, 25 gennaio 1494

Scritto dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento con la supplica del suo consigliere Hanns barone di Ivano, che i procuratori e i consiglieri della città saranno tenuti ad ascoltare. Inoltre esortazione a inviare il prossimo 14 febbraio persone autorizzate davanti al reggente e al consiglio di Innsbruck.

Carta sciolta, ted., sig. (caduto).

Posizione 1506

Trento, 23 maggio 1564

Procura dei consoli di Trento ai delegati cittadini Girolamo Chiusole e Donato Beretta per definire il conteggio delle steore.

Fasc., cc. 2, lat., sig. ad. (c. 1r).

Posizione 1517

Mancante[1].

[1] L'indice del Cheluzzi fa cenno a questo atto come «risposta data alla città per venire rappresentata alla dieta»; dovrebbe trattarsi di ACT-1-1472.

Posizione 1556

XVI secolo

Nota di sei *gravamina* da presentare in dieta.

Fasc., cc. 2, it.

Posizione 1577

Merano, 30 ottobre 1444

Scritto di Ulrich von Matsch, capitano all'Adige e supremo rappresentante del duca Sigismondo d'Austria, affiancato dai giurati del consiglio di Merano, in cui invita il borgomastro e tutto il consiglio della città di Trento a mandare dei rappresentanti dall'imperatore a Norimberga. A tale scopo la città dovrà inviare a Merano la prossima domenica due suoi rappresentanti autorizzati, scelti tra gli uomini migliori e saggi.

Carta sciolta, ted., 2 sigg. add. (sul verso).

Posizione 1590

Innsbruck, 28 marzo 1569

Mandato dell'arciduca Ferdinando II a tutti i rappresentanti dei ceti della contea, conti, signori, cavalieri e nobili e a tutti quelli compresi nelle matricole provinciali

di presentarsi a Innsbruck entro un mese per prestare giuramento di fedeltà.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul recto).

Posizione 1596

Innsbruck, 1 febbraio 1529

Disposizione dell'arciduca Ferdinando I relativa agli importi delle imposte da ripartire su artigiani, lavoranti e servi, sulle modalità di raccolta nelle città e nelle giudicature e sugli incaricati.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul recto, danneggiato).

Posizione 1624

Innsbruck, 22 dicembre 1642

Invito dell'arciduchessa Claudia de' Medici alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa), sig. ad. (c. 2v).

Posizione 1628

7 gennaio 1445

Invito di Ulrich von Matsch, capitano all'Adige, alla città di Trento per una prossima riunione a Merano, con l'esortazione a nominare due-tre persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, lat., sig. ad. (sul verso, resti).

Posizione 1637

Innsbruck, 18 aprile 1445

Invito di Ulrich von Matsch, capitano all'Adige, alla città di Trento per un prossimo congresso, con l'esortazione a nominare persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, lat., sig. ad. (sul verso, resti).

Posizione 1642

Innsbruck, 8 aprile 1433

Invito di Federico IV alla città di Trento perché mandi due o tre rappresentanti del consiglio e della comunità a Innsbruck per discutere alcune questioni.

Carta sciolta, ted.

Innsbruck, 6 novembre 1527

Invito di Ferdinando I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted. (a stampa), sig. ad. (sul verso, danneggiato).

Brunico, 18 febbraio 1544

Invito di Ferdinando I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Bolzano, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Fasc., cc. 2, ted., sig. ad. (caduto).

Posizione 1660

Innsbruck, 17 aprile 1488

Invito del duca Sigismondo d'Austria alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 12 dicembre 1519

Invito delle autorità centrali di Innsbruck, a nome di Carlo V d'Asburgo e di suo fratello Ferdinando I, alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., 3 sigg. add. (sul verso).

Posizione 1661

Innsbruck, 28 novembre 1514

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta

generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire (fig. 6).

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Posizione 1684

Innsbruck, 11 marzo 1518

Copia di un invito dell'imperatore Massimiliano I al cittadino di Trento Thoman Bernstetter per il prossimo congresso maggiore di Innsbruck.

Carta sciolta (leggermente danneggiata), ted.

Posizione 1731

Trento, XV secolo

Lettera dei consoli di Trento a Ulrich von Matsch, capitano all'Adige, in cui gli comunicano di avere ricevuto l'invito di recarsi alla prossima dieta di Bolzano e di non poterlo fare senza licenza e mandato del loro vescovo Alessandro.

Carta sciolta, lat.

Posizione 1737

Bozen, 12 maggio 1430

Lettere dell'avvocato Ulrich von Matsch, capitano all'Adige, alla città di Trento in cui comunica il differimento di un incontro a Bolzano (fig. 7).

Carta sciolta, ted., sig. ad. (caduto).

Posizione 1739

Merano, 17 dicembre 1423

Invito del duca Federico IV al vicario temporale e a tutti i cittadini di Trento per un incontro a Merano, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire per discutere le questioni sorte tra lui e i ceti provinciali sulla leva militare. All'incontro compariranno cavalieri e fanti, due uomini per ogni città e un uomo per le giudicature.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).
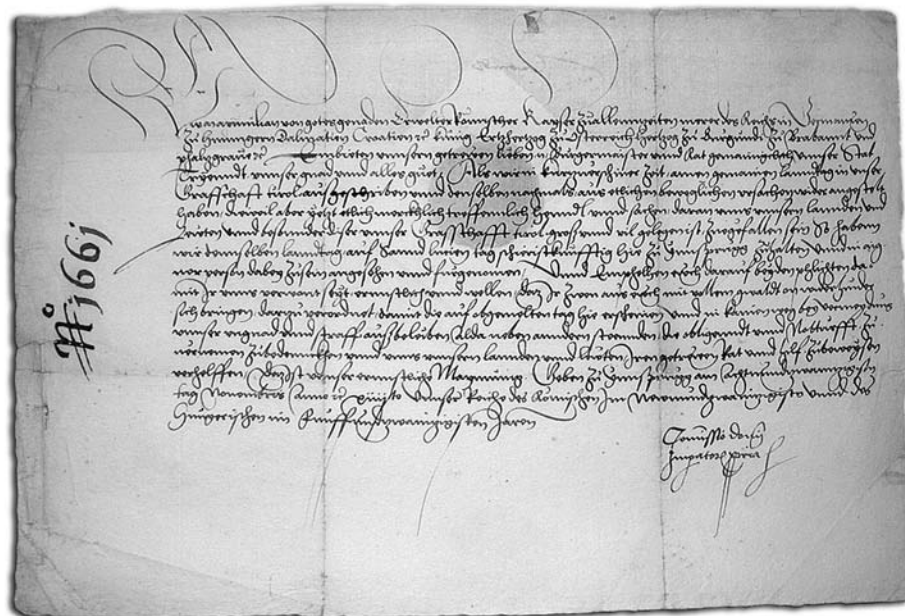
Fig. 6. ACT-1-1661. Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la successiva dieta generale di Innsbruck. Innsbruck, 28 novembre 1514.

Posizione 1774

Innsbruck, 21 gennaio 1504

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Bolzano, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire per discutere del suo viaggio a Roma e della campagna contro i Turchi.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso, resti).

Innsbruck, 9 settembre 1515

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire per discutere dei problemi delle campagne militari in Italia, specialmente con il re di Francia e i Veneziani. Accanto ai ceti provinciali, saranno presenti gli ambasciatori del papa e del re di Aragona per discutere della questione.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).
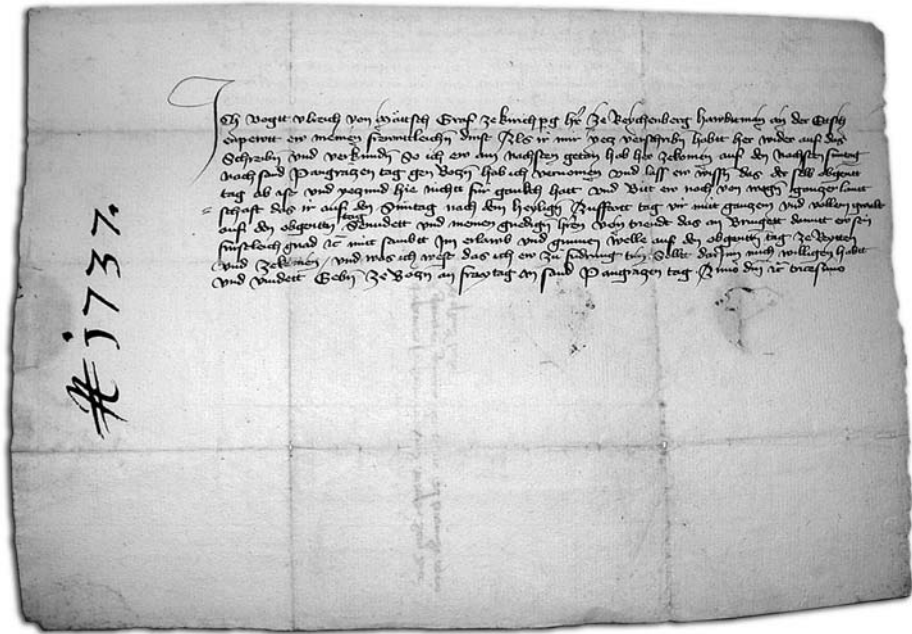
Fig. 7. ACT-1737. Lettera dell'avvocato Ulrich von Matsch, capitano all'Adige, alla città di Trento. Bolzano, 12 maggio 1430.

4 dicembre 1515

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta di Bolzano, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire per discutere e decidere in merito ai problemi con i Francesi, il papa e i Veneziani.

Carta sciolta, ted.

Posizione 1948

Trento, 12 luglio 1504

Procura dei consoli di Trento al dottor Giovanni Alessandrini e Giovanni Costede perché rappresentino la città nell'incontro con l'imperatore a *Sterzench*, indirizzata all'imperatore.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Posizione 1949

3 dicembre 1500

«Copia di credenziale con lettera scritta allo stesso <l'imperatore Massimiliano I> l'anno 1500 per la Dieta di Bolgiano per li due Ablegati della Città di Trento Andrea da Regio e Antonio Facini»[1].

Carta sciolta, lat.

[1] Così nel Repertorio piccolo.

Posizione 1954

Conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck il 24 luglio 1531.

Fasc., cc. n.n., ted.

Posizione 1956

Atti dietali e conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck il 26 aprile 1538.

Fasc., cc. n.n., ted.

Posizione 1958

Atti dietali della dieta terminata a Innsbruck il 1 aprile 1557.

Fasc., cc. n.n., ted.

Posizione 1963

Atti dietali della dieta tenuta a Bolzano il 25 maggio 1556.

Fasc., cc. n.n., ted.; c. 11r: attestazione del segretario provinciale all'Adige, Cristoff Prenner von Pölaw, che si tratta di una copia collazionata dagli atti originali.

Posizione 1968

Innsbruck, 26 gennaio 1520

Relazione di Giovanni Giacomo Pona ai consoli di Trento in merito alla dieta tenuta a Innsbruck nel 1520.

Fasc., cc. 2, it., sig. ad. (caduto).

Posizione 2000

Atti dietali della dieta tenuta a Innsbruck il 15 ottobre 1555, con i *gravamina* comuni dei ceti, delle città e dei giudizi.

Registro cartaceo, cc. 46, ted.; cc. 32v e 46r: attestazione del segretario provinciale all'Adige, Cristoff Prenner von Pölaw, che si tratta di una copia collazionata dagli atti originali.

Posizione 2064

Estratto della proposizione dietale presentata nel 1640.

Fasc., cc. 4, ted.

«Racconto del seguito nella generale Dieta fatta in Inspruch l'anno 1640 fatto dall'eccellentissimi signori suddetto Voltolini et Horatio Consolati MDCXXXX. n. 2064». Contiene la «Coppia di tutte le scritture presentate e di quanto nella Dieta generale tenuta nella Città d'Inspruch l'anno 1640 fu rissolto e conchiuso».

Fasc. cc. 46, ted.

Posizione 2119

1559

Conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1559 e lettera indirizza ai consoli di Trento relativa alla stessa sottoscritta da Lodovico Termeno.

Registro cartaceo, cc. 30, ted. + fasc., cc. 2, it.

Posizione 2122

Innsbruck, 28 agosto 1478

Invito del duca Sigismondo d'Austria alla città di Trento per la prossima dieta generale di Bolzano, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso, resti).

Posizione 2123

XV secolo

Abbozzo di proposte presentate in una dieta dalla città di Trento in merito alle

munizioni, alle biade, all'introduzione di vino straniero, agli insulti contro i tedeschi, ai rapporti tra consiglio cittadino e podestà e alla nomina di quest'ultimo.

Fasc., cc. 2, ted.

Posizione 2130

Atti dietali di una dieta tenuta agli inizi del XVI secolo.

Fasc., cc. 9 + fasc. cc. 7, ted.

Posizione 2132

Atti dietali e conchiuso della dieta tenuta a Bolzano nel febbraio 1569.

Registro, cc. 35 (numerate solo in parte), ted.

Posizione 2138

Atti dietali e conchiuso della dieta tenuta a Bolzano nel 1547.

Fasc., cc. n.n., ted.

Posizione 2150

XVI secolo

Istruzioni relative ad una serie di articoli da esaminare nella dieta provinciale del Tirolo.

Fasc., cc. 8, lat.

Posizione 2152

Atti dietali e conchiuso della dieta generale tenuta a Innsbruck nel febbraio 1597.

Registro cartaceo, dorso in pergamena liturgica, cc. 80, ted.

Posizione 2153

Atti dietali di una dieta tenuta a Innsbruck nel febbraio 1516.

Fasc., cc. 6, ted.

Posizione 2154

Atti dietali e conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1559.

Fasc., cc. n.n., ted.

Posizione 2155

Atti dietali e conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1568.

Registro cartaceo, dorso pergamenaceo, cc. 108, numerate, ted.

Posizione 2169

Atti dietali della dieta tenuta nel 1517.

Fasc., cc. 7, ted.

Atti dietali della dieta tenuta a Innsbruck nel novembre 1531.

Fasc., cc. 8, ted.

Posizione 2196

Innsbruck, 27 maggio 1525

Copia di uno scritto dell'arciduca Ferdinando I al capitano di Trento Cristoforo Thun perché inviti la città e il vescovo di Trento a partecipare alla dieta da lui convocata per il prossimo giugno.

Carta sciolta, lat.

Posizione 2205[1]

1525

«Gravamenti de li comuni di paesani del conta de Tiral qual de essere preponudi in la proximia dieta in Ispruk MCXXV»[2].

Fasc., cc. 14, it.

[1] Questi articoli sono stati pubblicati da M. ACLER, *La completa versione in volgare degli articoli di Merano*, in «Studi trentini di scienze storiche», 66, 1977, pp. 225-280.

[2] La versione tedesca degli articoli *supra*, Posizione ACT-1-1014.

Posizione 2213

Copia collazionata degli atti dietali della dieta tenuta a Innsbruck nel febbraio 1573.

Registro cartaceo, coperta in cartone rivestita in pergamena, lacci laterali verdi, cc. 101, ted.

Atti dietali della dieta tenuta a Innsbruck nel febbraio 1573.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali pergamenacei, cc. 81, ted.

Posizione 2240

29 agosto 1526

Mandato dei consoli di Trento in favore di due delegati della città a una dieta.

Carta sciolta, lat.

Posizione 2250

1633

Relazione del delegato della città di Trento, il dottor Matteo Berti, alla dieta generale tenuta a Innsbruck nell'aprile 1633 e scritti diversi relativi alla stessa.

Tra gli allegati l'invito a stampa dell'imperatore Ferdinando e di Claudia de' Medici; le istruzioni per il delegato; scritti in merito all'apertura dei passi di Nevis; copie di due privilegi per Rovereto, una rilasciata dall'imperatore Massimiliano I il 3.11.1510; l'altra nel 1511.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 29, it., ted. + 2 fascc., rispettivamente di cc. 2, lat.

Posizione 2257

Trento, 10 settembre 1644

Copia di un mandato dei consoli di Trento a Giovanni Andrea Alessandrini di Neunstein e Francesco Trentini per conferire con gli arciduchi d'Austria a Innsbruck in materia vinaria e per trovare un accordo con lo steoraro generale.

Carta sciolta, it.

Posizione 2266

Atti del dibattito e conchiuso della dieta generale tenuta a Innsbruck nel marzo e aprile 1619.

Registro cartaceo, coperta in cartone rivestita in pergamena, lacci laterali verdi, cc. 149, ted.

Posizione 2289

Trento, 29 aprile 1640

Lettera dei consoli di Trento ai sindaci degli Esteriori in cui comunicano di avere ricevuto l'invito di partecipare alla dieta convocata a Innsbruck nel maggio 1640. Gli Esteriori saranno tenuti a contribuire alle spese per i delegati della città.

Fasc., cc. 2., it.

Posizione 2496

Atti dietali e conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1646.

Registro cartaceo, coperta in cartone rivestita in pergamena, lacci laterali verdi, cc. 177, lat., ted. + 2 fascc., cc. 2, lat., ted.; c. 178r: attestazione del segretario dei ceti, Andreas Paumgartner, che questo libello è stato ricopiato fedelmente dall'originale.

Posizione 2535

Innsbruck, 11 aprile 1647

Mandato dell'arciduca Ferdinando Carlo alla città di Trento, ai vescovadi, ai ceti tirolesi e allo steoraro, nel quale alla prossima scadenza invita a pagare non solo le steore ordinarie, ma anche una quota delle straordinarie.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul recto).

Posizione 2539

Innsbruck, 10 febbraio 1646

Invito dell'arciduchessa Claudia de' Medici alla città di Trento per la prossima dieta generale, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Fasc., cc. 2, ted., sig. ad. (c. 2v).

Posizione 2551

Innsbruck, 2 febbraio 1573

Estratto in lingua italiana degli atti dietali della dieta tenuta a Innsbruck nel 1573.

Fasc., cc. 6, it.

Posizione 2598

Innsbruck, 14 agosto 1647

Copia di un decreto aulico destinato al capitano provinciale all'Adige perché renda conto dell'esclusione del delegato della città di Trento dalla sessione della dieta.

Carta sciolta, ted.

Posizione 2626

1720

Relazione dei delegati della città di Trento Ludovico Malfatti e Giovanni Bernardino Gentilotti della dieta tenuta a Innsbruck nel 1720.

Tra gli allegati *Proggetti d'aggiustamento sopra l'affare vinario contentioso*; l'invito di Carlo VI per la dieta.

Fasc., cc. 20, it. + fasc., cc. 2, ted., sig. ad. (c. 2v).

Posizione 2631

Due tomi ora collocati tra i manoscritti della biblioteca comunale di Trento, sub segnatura Ms. 2125 e Ms. 2126.

– Ms. 2125

Tomo I: «Relazione della Dieta Generale dell'anno 1790» compilato dai due delegati cittadini, il capo console Crivelli e Consolati.

Tra gli allegati la *Conferma del graziosissimo privilegio relativamente alla spedizione de signori Fedrigotti e compagni di Sacco ottenuta l'anno 1744* (a stampa).

Volume cartaceo, coperta in cartone rivestita in pergamena, lacci laterali verdi, cc. 370, it., ted., con indice in lingua italiana.

– Ms. 2126

Tomo II della relazione della dieta generale del 1790 intitolata «N. 8. Compilazione Dei Gravami generali e particolari prodotti nella Dieta Generale del Tirolo del 1790».

Tra gli allegati l'elenco dei *gravamina* presentati dalla città di Trento; uno scritto dei ceti provinciali al magistrato cittadino di Trento, datato Innsbruck, 24.2.1792; la *Risoluzione di Sua Maestà Leopoldo Secondo spedite all'Eccellentissimo Governo d'Innsbruck sopra i Gravami Della Provincia del Tirolo, presentati nella Dieta Generale del 1790. Traduzione dal Tedesco*.

Volume cartaceo, cc. n.n. + 2 fascc. cartacei, it., ted.

Posizione 2658

Innsbruck, 27 maggio 1647

Invito dell'arciduca Ferdinando Carlo alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Fasc., cc. 2, ted., sig. ad. (sul recto).

Posizione 3019

1626-1643

Scritti diversi relativi alle diete provinciali del Tirolo tenute tra 1626-1643.

Tra gli allegati inviti degli arciduchi d'Austria; patenti di sanità; copie di dupliche, tripliche, repliche arciducali, *conchiusi*; uno scritto dei delegati del vescovo di Trento all'arciduca Leopoldo (16.5.1626); scritti di Claudia de' Medici al vescovo di Trento; scritti dei consoli alla arciduchessa in materia di vini.

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 61, it., ted. + fasc., cc. 4, ted.

Posizione 3043

Atti dietali e conchiuso della dieta tenuta nel 1626.

Registro cartaceo, coperta in cartone rivestita in pergamena, lacci laterali verdi, cc. 138, ted.

Posizione 3125

Atti dietali e conchiuso della dieta generale tenuta nel 1632.

Registro cartaceo, coperta in cartone rivestita in pergamena, lacci laterali in pergamena, cc. 150, ted.

Posizione 3144[1]

1413-1596

Inviti dei conti del Tirolo alla città di Trento.

Volume di carte sciolte, legatura recente.

Merano, 20 novembre 1417

Invito del duca Federico IV alla città di Trento per la prossima dieta di Merano, con l'esortazione a inviare *Jacobus Prunellus, cives nostrum Tridenti cum armis suis* e a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, lat., sig. ad.

Merano, 7 settembre 1417

Invito del duca Federico IV alla città di Trento per la prossima dieta di Merano.

Carta sciolta, lat., sig. ad.

Innsbruck, 5 gennaio 1417

Invito del duca Ernesto e del duca Federico IV al vicario temporale e alla città di Trento per la prossima dieta di Bressanone.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso, resti).

Merano, 29 giugno 1423

Invito del duca Federico IV al vicario temporale e a tutti i cittadini di Trento affinché mandino uno o due deputati alla riunione dei ceti a Merano il 20 luglio 1423.

Carta sciolta, lat., sig. ad. (caduto).

Innsbruck, 14 settembre 1453

Invito del duca Sigismondo d'Austria alla città di Trento per la prossima dieta

[1] Gli atti non sono legati in ordine cronologico.

generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due-tre persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted. sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 23 luglio 1468

Invito del duca Sigismondo d'Austria alla città di Trento con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire per un incontro con gli altri rappresentanti dei ceti a Innsbruck per discutere della guerra contro gli Svizzeri.

Carta sciolta, ted. sig. ad. (resti).

Innsbruck, 26 febbraio 1486

Invito del duca Sigismondo d'Austria alla città di Trento per la prossima dieta di Hall, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

25 dicembre 1497

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta di Sterzing, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 19 maggio 1479

Invito del duca Sigismondo d'Austria alla città di Trento per un incontro a Bressanone, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso, resti).

Lienz, 1 gennaio 1512

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta di Sterzing, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire. Nella premessa fa cenno agli aiuti e ai finanziamenti ricevuti nella precedente dieta usati per far fronte alle contestazioni e alle sollevazioni degli Svizzeri, ai problemi con il papa e il re d'Aragona. Cenni all'abbandono di Verona e all'intenzione di conquistare il Friuli.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 7 dicembre 1513

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta

generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 16 febbraio 1513

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Bressanone, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 15 luglio 1506

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta di Sterzing, con l'esortazione a nominare una persona autorizzata a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso, resti).

Innsbruck, 8 febbraio 1516

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso, resti).

Innsbruck, 20 ottobre 1516

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 30 giugno 1518

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire. La dieta dovrà decidere delle riforme proposte nella dieta generale delle commissioni di Innsbruck del gennaio-maggio 1518, cui parteciparono tutte le commissioni del Tirolo, di casa d'Austria e di altri paesi del suo regno[2].

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

[2] Su questa dieta generale delle commissioni si veda H. WIESFLECKER, *Kaiser Maximilian I. Das Reich, Österreich und Europa an der Wende zur Neuzeit*, IV, München 1981, pp. 305-320.

Innsbruck, 17 agosto 1522

Invito dell'imperatore Carlo V, coreggente della contea del Tirolo con il fratello Ferdinando I, alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 29 maggio 1525

Invito dell'arciduca Ferdinando I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck del 12 giugno 1525 che si occuperà delle sollevazioni contadine, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 1 agosto 1536

Invito dell'arciduca Ferdinando I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Bolzano, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 11 dicembre 1508

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Bolzano, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted. (a stampa), sig. ad. (sul verso).

Praga, 25 maggio 1596

Invito dell'imperatore Rodolfo II alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare persone autorizzate a intervenire. Durante la dieta saranno svolte le esequie di Ferdinando II e i sudditi dovranno prestare l'omaggio vassallatico all'imperatore.

Carta sciolta, ted. (a stampa), sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 7 marzo 1590

Invito dell'arciduca Ferdinando II alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa), sig. ad. (c. 2v).

Innsbruck, 23 dicembre 1568

Invito dell'arciduca Ferdinando II alla città di Trento per la prossima dieta di Bolzano, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire e traduzione dello stesso.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa), sig. ad. (c. 2v) + fasc., cc. 2, it.

Innsbruck, 15 aprile 1577

Invito dell'arciduca Ferdinando II alla città di Trento per la prossima dieta di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Fasc., cc. 2, ted. (a stampa), sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 6 aprile 1530

Invito dell'arciduca Ferdinando I alla città di Trento per la prossima dieta di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire. Oggetto della dieta sarà la guerra contro i Turchi; a tale scopo l'arciduca intende promuovere un intendimento tra i ceti delle terre dell'Alta e Bassa Austria per convenire un aiuto e un reclutamento di uomini in caso di bisogno.

Carta sciolta, ted. (a stampa), sig. ad. (sul verso, resti), glosse manoscritte coeve.

Innsbruck, 28 ottobre 1529

Invito dell'arciduca Ferdinando I alla città di Trento per la prossima dieta di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire a questa assemblea, alla quale parteciperanno anche i ceti dell'Austria superiore e dei *Vorlande* e del Württemberg.

Carta sciolta, ted. (a stampa), sig. ad. (sul verso).

Praga, 24 novembre 1566

Invito dell'arciduca Ferdinando II alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire. Nell'invito l'arciduca rende noto che intende trasferirsi in Tirolo e che nella dieta riceverà l'omaggio vassallatico.

Carta sciolta, ted. (a stampa), sig. ad. (sul verso).

20 agosto 1529

Invito dell'arciduca Ferdinando I alla città di Trento per la prossima dieta di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Nell'invito l'arciduca informa sui problemi provocati dai Turchi e la sua intenzione di convocare diete in tutte le terre ereditarie dell'Austria superiore.

Carta sciolta, ted. (a stampa), sig. ad. (sul verso).

Innsbruck, 12 giugno 1492

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso, danneggiato).

Innsbruck, 14 ottobre 1525

Scritto dell'arciduca Ferdinando I ai consoli e consiglieri di Trento in cui informa di avere accettato la loro richiesta di tenere una commissione con i congressi ereditari il prossimo 11 novembre. Dato che quel giorno suo fratello ha convocato una dieta imperiale ad Augusta, la dieta provinciale sarà tenuta nella stessa città e vi parteciperanno le commissioni di tutte le terre ereditarie, con pieni poteri. A tale scopo invita la città di Trento alla dieta generale a Bolzano per il prossimo 28 ottobre e la esorta a nominare due persone autorizzate a intervenire alla dieta di Bolzano e poi a quella imperiale.

Carta sciolta, ted. (a stampa), sig. ad. (sul verso).

Vienna, 9 settembre 1517

Invito dell'imperatore Massimiliano I alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a eleggere una commissione di otto membri appartenenti ai ceti.

Fasc., cc. 4, ted. (a stampa) sig. ad. (c. 4r).

Posizione 3148

1590

Relazione del delegato della città di Trento dottor Giuseppe Rovereti nell'incontro dietale del 1590. Riferisce di non avere acconsentito alla contribuzione molto elevata richiesta dall'arciduca d'Austria (come indicato nelle istruzioni). Traduzione in tedesco della stessa.

Fascicoli 2, cc. 2 ciascuno, it., ted.

Posizione 3183

XVII secolo

Memoriale della città di Trento con diversi *gravamina* relativi alle patenti rilasciate da Innsbruck e necessarie per l'acquisto di biade, di bestiame e altre merci in Tirolo. Esso contiene anche proteste contro l'aumento dei dazi alle stazioni doganali di Rocchetta, Egna, Bolzano, Bronzolo, Lavis e Fiemme; contro il deprezzamento delle monete tirolesi da parte dei daziari, ma accettate liberamente alle fiere a Bolzano; contro l'impedimento di quattro fiere tenuto *ab antiquo* a Trento. Reclami anche contro il rilascio di patenti per la conduzione di vino forestiero e contro la multa di 200 ragnesi inflitta al macellaio pubblico di Trento, Girolamo Battaglia, dal daziere di Bolzano.

Fasc., cc. 4. it.

Posizione 3198

1619-1654

Relazione del delegato della città di Trento Giulio Alessandrini alla dieta tenuta a Innsbruck nel 1619 e scritti diversi relativi alla stessa.

Tra gli allegati la copia di un memoriale dei consoli di Trento indirizzato all'arciduca Ferdinando Carlo in merito all'introduzione di vini forestieri da parte dei baroni di Gresta (1654).

Registro cartaceo, coperta in cartone, cc. 35, it., ted.

Posizione 3200

1620

Relazione del delegato cittadino Francesco Calavino della dieta tenuta a Innsbruck nel marzo 1620. Informazioni in merito al canonicato Rigoto.

Fasc., cc. 2, it.

Posizione 3244

Trento, 8 marzo 1568

Istruzione e mandato per i delegati cittadini Ludovico Termeno e Ludovico Hillprandt alla dieta del 1568.

Fasc., cc. 2, lat., sig. ad. (c. 2r).

Innsbruck, 8 aprile 1568

Decreto dell'arciduca Ferdinando II ai consoli di Trento in merito al giuramento da prestare al vescovo.

Fasc., cc. 4, lat.

Posizione 3275

Innsbruck, 22 maggio 1621

Invito dell'arciduca Leopoldo V alla città di Trento per la prossima dieta generale di Innsbruck, con l'esortazione a nominare due persone autorizzate a intervenire.

Fasc., cc. 2, ted., sig. ad. (c. 2v).

Posizione 3285

Conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1525.

Fasc., cc. 7, ted.

Posizione 3304

1516

Conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1516 e istruzione dell'imperatore Massimiliano I al cancelliere aulico Zyprian von Serntein e a altri uomini del suo seguito relative alla stessa dieta.

Fasc., cc. 6, ted.

Posizione 3315

Conchiuso della dieta tenuta a Innsbruck nel 1527.

Fasc., cc. 9, ted.

Posizione 3321

Innsbruck, 22 aprile 1620

Mandato arciducale dell'arciduca Leopoldo V affinché i ceti provvedano al pagamento delle steore accordate nella dieta precedente.

Carta sciolta, ted. (a stampa), sig. ad. (sul recto).

Posizione 3324

1634

Atti presentati dai vescovi e capitoli di Trento e Bressanone all'imperatore Ferdinando II in previsione di una prossima dieta a Innsbruck.

Registro cartaceo, coperta in cartone rivestita in pergamena, lacci laterali verdi, cc. 70, ted.

Posizione 3470

XVII secolo

Due suppliche della città di Trento presentate al congresso minore dal delegato cittadino Giuseppe Sardagna in merito agli aggravi sul commercio di biade e di altre merci subiti dalla città.

2 fascc., cc. 2 ciascuno, ted.

Posizione 3499

1660

Relazioni del delegato cittadino Francesco Trentini al congresso tenuto a Hall nel 1660 e scritti diversi relativi allo stesso.

Registro cartaceo, coperta cartacea (danneggiata), cc. 30, it. + fascc. e carte sciolte, it., ted.

Posizione 3548

Atti dietali del congresso minore tenuto a Innsbruck nel marzo 1645.

Registro cartaceo, coperta in cartone, rivestita in pergamena liturgica (leggermente danneggiata), lacci laterali rossi, cc. 49 (le prime due a stampa), ted.; c. 49v: attestazione e sigillo di Andreas Paumgartner segretario dei ceti che tale copia è stata tratta dal documento originale di sua mano + fasc., cc. 2, ted. (estratto dal protocollo del 23.7.1645, sottoscritto dal segretario dei ceti Andreas Paumgartner) + 1 carta sciolta, it.

Posizione 3580

Copie di atti dietali e scritti diversi relativi a diete e congressi tenuti tra 1646-1647.

Tra gli allegati uno scritto di Giovanni Giacomo Sizzo ad Andreas Paumgartner, segretario dei ceti, in cui comunica il ritiro delle copie (i *libelli*) alla prossima fiera di Bolzano (Trento, 24.11.1647).

Registro cartaceo, coperta in legno rivestita in pergamena (danneggiata), lacci laterali verdi, cc. 408; sull'ultima c. attestazione e sigillo di Andreas Paumgartner, segretario dei ceti, che la copia è conforme agli originali + fasc. cc. 2, it., sig. ad. (sul verso) + 1 carta sciolta, ted., sig. ad. (sul verso) + fasc., cc. 2, ted., sig. ad. (c. 1r).

Posizione 3581

Atti della commissione dietale tenuta a Sterzing nel maggio 1648.

Registro cartaceo, coperta in cartone, lacci laterali bianchi, cc. 34, numerate, ted.

Posizione 3582

1648-1694

«Copia e translatatione della Dieta celebrata in Insprugg nel mese di luglio 1648».

Registro cartaceo, coperta in pergamena, lacci laterali rossi, cc. 32 (numerate solo in parte), it., ted.

«Relazione sopra la Dieta Generale tenuta in Insprugg l'anno 1693».

Tra gli allegati la relazione del delegato cittadino Giovanni Ernesto Maier e scritti diversi relativi alla dieta generale del 1683; la relazione del delegato cittadino Andrea Pompeato Luchini e scritti diversi relativi alla dieta del 1693; copie di atti del dibattito dietale.

Fascc. cartacei, coperta in cartone, cc. n.n., it., ted.

Fonti e bibliografia

1. Abbreviazioni

ACT-1 Archivio comunale, Trento – Sezione antica
ADTn Archivio Diocesano Tridentino
ACap *Archivio Capitolare*
ASTn Archivio di Stato, Trento
APV *Archivio del Principato Vescovile di Trento*
BCTn Biblioteca comunale, Trento
Ms. *Manoscritti*
TLAI Tiroler Landesarchiv, Innsbruck
Hs. *Handschriften*
LSA *Landschaftliches Archiv*
VL *Verhandlungen der Landschaft*

2. Bibliografia

Acler M., *La completa versione in volgare degli articoli di Merano*, in «Studi trentini di scienze storiche», 56, 1977, pp. 225-280.

Alberti F.F., *Annali del principato ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540, reintegrati e annotati da Tommaso Gar*, Trento 1860.

Alberti G., *Sull'antico commercio del vino trentino*, in «Tridentum», 4, 1901, pp. 14-34, 61-80, 112-130, 193-236.

Albertoni G., *Le terre del vescovo. Potere e società nel Tirolo medievale (secoli IX-XI)*, Torino 1996.

Ammerer G., *Verfassung, Verwaltung und Gerichtsbarkeit von Matthäus Lang bis zur Säkularisation (1519-1803)*, in H. Dopsch - H. Spatzenegger (edd), *Geschichte Salzburg. Stadt und Land*, II/1, Salzburg 1988, pp. 325-374.

Andreolli B., *Produzione e commercio del vino trentino tra Medioevo ed Età Moderna*, in «Quaderni della rivista di storia dell'agricoltura», 1, 1988, pp. 91-107.

Ara A., *Il problema delle nazionalità in Austria da Metternich al dualismo*, in U. Levra (ed), *Nazioni, nazionalità, stati nazionali nell'Ottocento europeo*, Atti del LXI Congresso di storia del Risorgimento italiano, Torino, 9-13 ottobre 2002, Torino 2004, pp. 237-302.

Asch R.G. (ed), *Der europäische Adel im Ancien Régime. Von der Krise der ständischen Monarchien bis zur Revolution (ca. 1600-1789)*, Köln - Weimar - Wien 2001.

– *Rearistokratisierung statt Krise der Aristokratie? Neuere Forschungen zur Geschichte des Adels im 16. und 17. Jahrhundert*, in «Geschichte und Gesellschaft», 30, 2004, pp. 144-154.

Atlante storico del Trentino, Trento 1992.

BACHER R., *Der Tiroler Provinziallandtag von 1848 im Rahmen der allgemeinen österreichischen Verfassungsentwicklung*, Innsbruck 1991.

BAUTZ F. W. (ed), *Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon*, II, Hamm 1990.

BECHINA M., *Die Tiroler Landtage von 1526 bis 1563*, phil. Diss., Wien 1944.

BEIMROHR W., *Das Tiroler Landesarchiv und seine Bestände*, Innsbruck 2002.

BELLABARBA M., *Legislazione statutaria cittadina e rurale nel Principato vescovile di Trento*, in P. SCHIERA (ed), *1948-1988. L'autonomia trentina. Origini ed evoluzione fra storia e diritto*, Trento 1988, pp. 17-38.

– *Rovereto castrobarcense, veneziana, asburgica: identità ed equilibri istituzionali*, in F. PARCIANELLO (ed), *Statuti di Rovereto del 1425, con le aggiunte dal 1434 al 1538*, Rovereto 1991, pp. 9-29.

– *La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 28), Bologna 1996.

BELOW S. VON - BREIT S., *Wald: von der Gottesgabe zum Privateigentum. Gerichtliche Konflikte zwischen Landesherren und Untertanen um den Wald in der frühen Neuzeit*, Stuttgart 1998.

BENVENUTI S., *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*, Trento 1978.

BÉRENGER J., *Fiscalité et économie en Autriche. XVIe-XVIIe siècles*, in J. BOUVIER - J.C. PERROT (edd), *États, fiscalités, économies. Actes du cinquième colloque de l'association française des historiens économistes*, Paris 1985, pp. 13-25.

– *Storia dell'impero asburgico 1700-1918*, trad. it., Bologna 2003 (ed. orig. Paris 1990).

BIDERMANN H.I., *Geschichte der österreichischen Gesamtstaatsidee*, I, Innsbruck 1867.

– *Die Italiäner im Tirolischen provinzial Verbande*, Innsbruck 1874.

BLAICH F., *L'importanza della dieta imperiale nell'ambito della finanza pubblica. Imperatore - Stati territoriali - città dell'impero dal 1495 al 1670*, in A. DE MADDALENA - H. KELLENBENZ (edd), *Finanze e ragion di Stato in Italia e in Germania nella prima età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 14), Bologna 1984, pp. 101-154.

BLICKLE P., *Landschaften im Alten Reich. Die staatliche Funktion des gemeinen Mannes in Oberdeutschland*, München 1973.

BLOCKMANS W. - GENET J.P. (edd), *Visions sur le développement des états européens. Théories et historiographies de l'état moderne*, Atti del convegno, Rome 18-31 mars 1990, Roma 1993.

BÖHM K., *Das Tiroler Landesarchiv. Seine Geschichte, seine Bestände. Mit Regesten-Anhang*, Innsbruck 1911.

– *Die Bestände des Tiroler Landesarchivs nach dem Stande vom 1. Jänner 1913*, Innsbruck 1913.

BONAZZA M., *Fiscalità e difesa territoriale: rapporti di potere in area trentino-tirolese nella prima età moderna*, tesi di dottorato, Napoli 1994.

– *La nobiltà trentino-tirolese di fronte al prelievo fiscale tra politica di ceto e comportamenti individuali (secoli XV-XVII)*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 4, 1995, pp. 77-112.

– TAIANI R. (edd), *Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)* (Archivi del Trentino: fonti, strumenti e studi, 2), Trento 1999.

– *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 35), Bologna 2001.

– *La gestione dei catasti a Trento tra antico regime e restaurazione: Gaspare Crivelli da conservatore degli estimi pubblici a cancelliere del censo*, in *Gaspare Crivelli tra censo e archivi: dall'Ancien Régime alla Restaurazione, Atti del convegno, Pergine Valsugana, 10 dicembre 1999*, in «Studi trentini di scienze storiche», 80, 2001 (supplemento), pp. 601-639.

– *Fisco e finanza: comunità, principato vescovile, sistema territoriale*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *L'età moderna* (*Storia del Trentino*, IV), Bologna 2002, pp. 319-362.

– *Dazi, moneta, catasto: il riformismo nel settore finanziario*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *L'età moderna* (*Storia del Trentino*, IV), Bologna 2002, pp. 363-376.

– *La misura dei beni. Il catasto teresiano trentino-tirolese tra Sette e Ottocento*, Trento 2004, pp. 53-55.

– *Gli orizzonti di una comunità: spazi giurisdizionali e relazioni esterne di Volano in antico regime*, in R. ADAMI - M. BONAZZA - G. M. VARANINI (edd), *Volano. Storia di una comunità*, Rovereto 2005, pp. 284-335.

– *Armi, delitti e banditi a Volano nel Cinquecento*, in R. ADAMI - M. BONAZZA - G.M. VARANINI (edd), *Volano. Storia di una comunità*, Rovereto 2005, pp. 336-340.

BOSETTI M. - BRESSAN L. - FARINA M. - GOBBI D., *L'invasione francese del Trentino (1703) secondo fonti militar-diplomatiche francesi*, Trento 1996.

BRANDIS J.A. VON, *Die Geschichte der Landeshauptleute von Tirol*, Innsbruck 1850.

BRANDSTÄTTER K., *Die Stadt Trient auf Tiroler Landtagen im 15. Jahrhundert*, in «Tiroler Heimat», 56, 1992, pp. 13-25.

– *Vescovi città e signori. Rivolte cittadine a Trento. 1435-1437*, Trento 1995.

– *Regime di compattate (1363-1486)*, in L. DE FINIS (ed), *Storia del Trentino*, Trento 1996, pp. 177-192.

BRUCKMÜLLER E. - STECKL H., *Per una storia della borghesia austriaca*, in J. KOCKA (ed), *Borghesie europee dell'Ottocento*, ed. ital. a cura di A.M. BANTI, Venezia 1989, pp. 187-220.

BULST N., *Impôts et finances publiques en Allemagne au XVe siècle*, in J.P. GENET - M. LE MENÉ (edd), *Genèse de l'état moderne. Prélevement et redistribution. Actes du colloque de Fontevraud*, Paris 1987, pp. 65-76.

BURKERT G. R., *Landesfürst und Stände. Karl V., Ferdinand I. und die österreichischen Erbländer im Ringen um Gesamtstaat und Landesinteressen*, Graz 1987.

Cagol F., *L'archivio del comune di Trento di antico regime: ordinamenti e strumenti repertoriali*, in «Studi trentini di scienze storiche», 79, 2000, pp. 749-827.

Cammilleri T., *Vino e contrabbando in area trentina. Storia di tre processi e di una strada distrutta (1604-1722)*, tesi di laurea, rel. S. Seidel Menchi, Trento 2002-2003.

Casetti A., *Dall'istituzione dell'archivio di stato alla sovrintendenza archivistica per il Trentino-Alto Adige*, in «Studi trentini di scienze storiche», 42, 1963, pp. 316-357.

Chittolini G. - Mohlo A. - Schiera P. (edd), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra Medioevo ed età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 39), Bologna 1994.

Christ G., «*Subordinierte Landeshoheit*» *der reinischen und fränkischen Domkapitel*, in E. Riedenauer (ed), *Landeshoheit. Beiträge zur Entstehung, Ausformung und Typologie eines Verfassungselements des Römisch-deutschen Reiches*, München 1994, pp. 113-134.

Cole L., *Fern von Europa? Zu den Eigentümlichkeiten Tiroler Geschichtsschreibung*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 5, 1996, pp. 191-225.

Collins B., *Fiscal Limits of Absolutism. Direct Taxation in Early Seventeenth-Century France*, Berkeley 1988.

Coppola G., *Agricoltura di piano, agricoltura di valle*, in M. Bellabarba - G. Olmi (edd), *L'età moderna* (*Storia del Trentino*, IV), Bologna 2002, pp. 233-258.

– *Il consolidamento di un equilibrio agricolo*, in M. Bellabarba - G. Olmi (edd), *L'età moderna* (*Storia del Trentino*, IV), Bologna 2002, pp. 259-281.

Corazzol G. - Occhi K., *Da Fonzaso ad Innsbruck (o viceversa?). Schede d'archivio al modo d'un gioco dell'oca (con una lettera di Bartolomeo Bontempelli dal Calice)*, in «El campanon. Rivista feltrina», 11, 2003, pp. 3-23.

Corsini U., *Il Trentino nel secolo Decimonono*, I: *1796-1848*, Rovereto 1963.

Croce B., *Teoria e storia della storiografia*, Bari 1976.

De Benedictis A., *Una 'nuovissima' storia costituzionale tedesca. Recenti tematiche su stato e potere nella prima età moderna*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 16, 1990, pp. 265-301.

– *Politica, governo e istituzioni nell'Europa moderna*, Bologna 2001.

Die Denkschrift der Abgeordneten aus dem italienischen Theile der Provinz Tirol, vom historischen, staatsrechtlichen und ökonomischen. Standpunkte beleuchtet, Innsbruck 1874.

Donati C., *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, Roma 1975.

Dörrer F., *Die «limitierte Landeshoheit» der Bischöfe von Trient und Brixen in Beziehung zur gefürsteten Grafschaft Tirol*, in E. Riedenauer (ed), *Landeshoheit. Beiträge zur Entstehung, Ausformung und Typologie eines Verfassungselements des Römisch-deutschen Reiches*, München 1994, pp. 135-144.

Duggan L., *The Church as an Institution of the Reich*, in J.A. Vann - S.W. Rowan (edd), *The Old Reich. Essays on german political institutions, 1495-1806*, Bruxelles 1974, pp. 149-164.

EGGER J., *Die Entwickelung der alttirolischen Landschaft: eine Skizze* (Siebenundzwanzigstes Programm des k.k. Staatsgymnasiums zu Innsbruck), Innsbruck 1876.

ENDRES R. (ed), *Adel in der Frühneuzeit: ein regionale Vergleich*, Köln - Wien 1991.

FEDERICO M.A., *Il capitolo cattedrale di Trento nel secolo XVII (1622-1677): un corpo politico-ecclesiastico ai confini meridionali dell'Impero*, tesi di dottorato, Pavia 1999.

FONTANA J., *Von der Restauration bis zur Revolution (1814-1848)*, in *Geschichte des Landes Tirol*, II, Bozen - Innsbruck - Wien 1986, pp. 581-760.

FORCHER E., *Maximilian Graf Mohr (1588-1659)*, phil. Diss., Innsbruck 1977.

GANZ I., *La rappresentanza del Tirolo italiano alla camera dei deputati di Vienna 1861-1914*, Trento 2001.

GARBARI M., *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in M. GARBARI - A. LEONARDI (edd), *L'età contemporanea 1803-1918* (*Storia del Trentino*, V), Bologna 2003, pp. 13-164.

GÖTZ T., *Bürgertum und Liberalismus in Tirol 1840-1873. Zwischen Stadt und 'Region', Staat und Nation*, Stuttgart 2001.

GRANICHSTAEDTEN-CZERVA R., *Die Entstehung der Tiroler Landesverfassung (1790-1861) historisch entwickelt*, Innsbruck 1922.

GRASS N., *Aus der Geschichte der Landstände Tirols*, in «Etudes présentées à la Commission internationale pour l'histoire des Assemblés d'Etats», 24, 1961, pp. 297-324.

– *Zur Stellung Tirols in der Rechtsgeschichte*, in K. EBERT (ed), *Festschrift Hermann Baltl zur 60. Geburtstag*, Innsbruck 1978, pp. 229-274.

– *Albert Jäger. Zu seinem 100. Todestag*, in «Tiroler Heimat», 59, 1992, pp. 161-164.

HASSINGER H., *Die Landstände der österreichischen Länder. Zusammensetzung, Organisation und Leistung im 16.-18. Jahrhundert*, in «Jahrbuch für Landeskunde von Niederösterreich», NS, 36, 1964, pp. 989-1035.

HAUCKH J.K., *Leitfaden zu dem Kentnisse der gefürsteten Graffschaft Tyrol, für die Zuhörer der politischen Wissenschaften*, Innsbruck 1793.

HEIN D., *Die Revolution von 1848/49*, München 1999.

HEISS H. - GÖTZ T., *Am Rande der Revolution. Tirol 1848/49*, Wien - Bozen 1998.

HENSHALL N., *The Myth of Absolutism. Change and Continuity in Early Modern European Monarchy*, London - New York 1992.

Herrschaftsstruktur und Ständebildung. Beiträge zur Typologie der österreichischen Länder aus ihren mittelalterlichen Grundlagen, 3 voll., Wien 1973.

HINRICHS E., *Fürsten und Mächte. Zum Problem des europäischen Absolutismus*, Göttingen 2000.

HIRN F., *Die Annahme der pragmatischen Sanktion durch die Stände Tirols*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 47, 1903, pp. 115-159.

HIRN J., *Erzherzog Ferdinand II. von Tirol. Geschichte seiner Regierung und seiner Länder*, I, Innsbruck 1885.

– *Kanzler Bienner und sein Prozess*, Innsbruck 1898.

HIRSCHMANN A.O., *Retoriche dell'intransigenza. Perversità, futilità, messa a repentaglio*, Bologna 1991 (ed. orig. Cambridge MA 1991).

HORMAYR J. VON, *Geschichte der gefürsteten Grafschaft Tirol*, *Erster Theil. Erste Abtheilung*, Tübingen 1806.

Il Memoriale dei Deputati della parte italiana della Provincia del Tirolo illustrato sotto il punto di vista storico, giuridico ed economico, Trento 1874.

IMMLER G., *Rapporti finanziari fra Chiesa e Stato in Baviera durante la guerra dei Trent'anni*, in H. KELLENBENZ - P. PRODI (edd), *Fisco religione Stato nell'età confessionale* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 26), Bologna 1989, pp. 191-224.

INAMA V., *Gli antichi statuti delle valli di Non e di Sole*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», serie III, vol. 5, 1899, pp. 177-244.

ISENMANN E., *Reichsfinanzen und Reichsteuern im 15. Jahrhundert*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 7, 1980, pp. 1-76, 129-218.

– *The Holy Roman Empire in the Middle Ages*, in R. BONNEY (ed), *The Rise of the Fiscal State in Europe, c. 1200-1815*, Oxford - New York 1999, pp. 243-280.

JÄGER A., *Die alte ständische Verfassung Tirols*, Innsbruck 1848.

– *Geschichte der landständischen Verfassung Tirols*, 3 voll., Innsbruck 1881-1885 (rist. anast. Aalen 1970).

KLEIN H., *Salzburg und seine Landstände von den Anfängen bis 1861*, in «Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde», 5, 1965, pp. 115-136.

KÖFLER W., *Land Landschaft Landtag. Geschichte der Tiroler Landtage von den Anfängen bis 1808,* Innsbruck 1985.

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione*, Trento 1964.

KOHLER A., *Ferdinand I and the Estates: Between Confrontation and Cooperation, 1521-64*, in R.J.W. EVANS - T.V. THOMAS (edd), *Crown, Church and Estates. Central European Politics in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, New York 1991, pp. 48-57.

LEONARDI E., *Anaunia. Storia della Valle di Non*, Trento 1985.

LUKÁCS G., *Il romanzo storico*, trad. it., Torino 1965 (ed. orig. Berlin 1957).

LUZZATTO S., *Il Terrore ricordato. Memoria e tradizione dell'esperienza rivoluzionaria*, nuova ed. ampliata, Torino 2000.

– *Ombre rosse. Il romanzo della Rivoluzione francese nell'Ottocento*, Bologna 2004.

LUZZI S., *Stranieri in città. Presenza tedesca e società urbana a Trento (secoli XV-XVIII)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 38), Bologna 2003.

MAGRIS C., *Il mito absburgico nella letteratura austriaca*, Torino 1996.

MARCHISELLO A., *I conti d'Arco e il Tirolo: conflitti di potere e strategie giuridiche nel Seicento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 84, 2005, pp. 625-669.

MATTONE A., *Gli studi sulle istituzioni rappresentative in Italia fra erudizione e miti storiografici (XIX-XX secolo)*, in L. CASELLA (ed), *Rappresentanze e territori. Parlamento friulano e istituzioni rappresentative territoriali nell'Europa moderna*, Udine 2003, pp. 47-74.

MAZZATINTI G. (ed), *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, *Trento*, 67, Firenze - Forlì 1938.

Memoria diretta all'Eccelso Parlamento dai Deputati della parte italiana della Provincia del Tirolo, Trento 1874.

MENSI F., *Geschichte der direkten Steuern in Steiermark bis zum Regierungsantritte Maria Theresias*, 3 voll., Graz - Wien 1910-1912.

MERIGGI M., *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto (1814-1848)*, Bologna 1983.

– *L'ascesa della città come polo dell'autonomia dall'antico regime al 1848*, in P. SCHIERA (ed), *1948-1988. L'autonomia trentina. Origini ed evoluzione fra storia e diritto*, Trento 1988, pp. 39-61.

MORAW P., *Von offener Verfassung zu gestalteter Verdichtung. Das Reich im späten Mittelalter. 1250 bis 1490*, Berlin 1985.

– *Der 'Gemeine Pfennig'. Neue Steuern und die Einheit des Reiches im 15. und 16. Jahrhundert*, in U. SCHULTZ (ed), *«Mit dem Zehnten fing es an». Eine Kulturgeschichte der Steuer*, München 1986, pp. 130-142.

– *Neue Ergebnisse der deutschen Verfassungsgeschichte des späten Mittelalter*, in P. MORAW, *Über König und Reich. Aufsätze zur deutschen Verfassungsgeschichte des späten Mittelalters*, Sigmaringen 1995, pp. 47-72.

NEQUIRITO M., *Ordine politico e identità territoriale: il «Trentino» nell'età napoleonica*, in C. MOZZARELLI (ed), *Trento, principi e corpi*, Trento 1991, pp. 125-197.

– *Il tramonto del Principato vescovile di Trento. Vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento 1996.

– *La questione dell'autonomia trentina entro la Monarchia asburgica: aspirazioni inattuabili e occasioni mancate*, in M. GARBARI - A. LEONARDI (edd), *L'età contemporanea 1803-1918* (*Storia del Trentino*, V), Bologna 2003, pp. 165-192.

– *La rappresentanza del territorio trentino alla dieta tirolese nell'età moderna*, in L. CASELLA (ed), *Rappresentanze e territori. Parlamento friulano e istituzioni rappresentative territoriali nell'Europa moderna*, Udine 2003, pp. 265-284.

NUBOLA C., *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 20), Bologna 1993.

OBERKOFLER G., *Die Geschichtlichen Fächer an der Philosophischen Fakultät der Universität Innsbruck. 1850-1945*, Innsbruck 1969.

OBERKOFLER G. - GOLLER P., *Geschichte der Universität Innsbruck (1669-1945)*, Frankfurt a.M. 1996.

OCCHI K., *I borgomastri di Merano tra Quattrocento e Cinquecento*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 7, 1998, pp. 135-160.

– *Il commercio di legname tra i confini italiani della contea del Tirolo e la repubblica di Venezia nei secoli XVI e XVII*, in M. AGNOLETTI (ed), *Storia e risorse forestali*, Firenze 2001, pp. 99-114.

– *Vicende di mercanti nel Tirolo di antico regime (secoli XVI-XVII)*, in «Geschichte und Region / Storia e regione», 11, 2002, pp. 37-59.

– *Il Covolo (Kofel) visto dai contemporanei. Immagini e documenti (1596-1641)*, in «El Campanon. Rivista feltrina», 9, 2002, pp. 11-23.

– *Manoscritti trentini ritrovati a Innsbruck*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 29, 2003, pp. 737-757.

– *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 42), Bologna 2006.

OESTREICH G., *Strukturprobleme des europäischen Absolutismus*, in G. OESTREICH, *Geist und Gestalt des frühmodernen Staates. Ausgewählte Aufsätze*, Berlin 1969, pp. 179-197.

– *Ständetum und Staatsbildung in Deutschland*, in G. OESTREICH, *Geist und Gestalt des frühmodernen Staates. Ausgewählte Aufsätze*, Berlin 1969, pp. 277-289.

– *Zur Heeresverfassung der deutschen Territorien von 1500 bis 1800. Ein Versuch vergleichender Betrachtung*, in G. OESTREICH, *Geist und Gestalt des frühmodernen Staates. Ausgewählte Aufsätze*, Berlin 1969, pp. 290-310.

ORTALLI G., *Fra Trento e Venezia: gli assetti normativi per una nuova età*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie VI, vol. 28, 1988, pp. 13-49.

– *Percorsi statutari trentini*, in F. PARCIANELLO (ed), *Statuti di Rovereto del 1425, con le aggiunte dal 1434 al 1538*, Rovereto 1991, pp. 31-47.

PALME R., *Frühe Neuzeit*, in *Geschichte des Landes Tirol*, II, Bozen - Innsbruck - Wien 1986, pp. 1-287.

– *Neoabsolutismus und Pseudokonstitutionalismus in Gesamttirol*, in A.G. MANCA - W. BRAUNEDER (edd), *L'istituzione parlamentare nel XIX secolo. Una prospettiva comparata. Die parlamentarische Institution im 19. Jahrhundert. Eine Perspektive im Vergleich* (Annali del-

l'Istituto storico italo-germanico in Trento. Contributi/Beiträge, 10), Bologna - Berlin 2000, pp. 267-284.

PAPALEONI G., *Gli statuti delle Giudicarie*, in «Archivio Trentino», 7, 1888, pp. 184-198; 9, 1889, pp. 88-116.

POULOT D., *Patrimoine et musées. L'institution de la culture*, Paris 2001.

POVOLO C., *The Creation of Venetian Historiography*, in J. MARTIN - D. ROMANO (edd), *Venice Reconsidered: The History and Civilization of an Italian City State, 1297-1797*, Baltimore 2000, pp. 591-519.

PRESS V., *Steuern, Kredit und Räpräsentation. Zum Problem der Ständebildung ohne Adel*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 2, 1975, pp. 59-93.

– *Adel und Reich um 1600*, in G. KLINGENSTEIN - H. LUTZ (edd), *Spezialforschung und 'Gesamtgeschichte'. Beispiele und Methodenfragen zur Geschichte der frühen Neuzeit*, München 1982, pp. 15-47.

PRICE R., *Le rivoluzioni del 1848*, trad. it., Bologna 2004 (ed. orig. London 1988).

RANKL H., *Das vorreformatorische landesherrliche Kirchenregiment in Bayern (1378-1526)*, München 1971.

REICH D., *I nobili gentili delle Valli di Non e di Sole*, in «Tridentum», 14-15, 1912-1913, pp. 47-97.

REINHARD W., *Frühmoderner Staat und deutsches Monstrum. Die Entstehung des modernen Staates und das Alte Reich*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 29, 2002, pp. 339-357.

RIEDMANN J., *Mittelalter*, in *Geschichte des Landes Tirol*, I, Bozen - Innsbruck - Wien 1985, pp. 291-698.

– *Das Hochstift Trient und die Entstehung des Tiroler Landtages im 15. Jahrhundert*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», serie VI, vol. 28, 1988, pp. 183-195.

– *Rapporti del principato vescovile di Trento con il conte del Tirolo: le cosiddette «compattate» del 1468*, in I. ROGGER - M. BELLABARBA (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo* (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze religiose in Trento. Series maior, 3), Bologna 1992, pp. 119-146.

– *Geschichtsschreibung und Geschichtsbewußtsein in Tirol, vornehmlich in der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts. Ein Versuch*, in «Tiroler Heimat», 57, 1993, pp. 291-304.

RILL G., *Storia dei conti d'Arco 1487-1614*, Roma 1982.

SANDRI L., *Introduzione all'inventario dell'Archivio del principato vescovile*, Roma 1951.

SARTORI MONTECROCE T., *Geschichte des landschaftlichen Steuerwesens in Tirol, von K. Maximilian I. bis Maria Theresia* (Beiträge zur österreichischen Reich- und Rechtsgeschichte, 2), Innsbruck 1902.

– *La Comunità di Fiemme e il suo diritto* statutario, trad. it., Cavalese 2002 (ed. orig. Innsbruck 1891).

SCHAAF U.G., *Die Tätigkeit und der Einfluß der Tiroler Landstände in der Regierungszeit Kaiser Karls VI. (1714-40)*, phil. Diss., Innsbruck 1953.

SCHENNACH M.P., *Tiroler Landesverteidigung 1600-1650. Landmiliz und Söldnertum*, Innsbruck 2003.

SCHLAICH K., *Die Mehrheitsabstimmung im Reichstag zwischen 1495 und 1613*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 10, 1983, pp. 299-340.

SCHMID P., *Der Gemeine Pfennig von 1495. Vorgeschichte und Entstehung, verfassungsgeschichtliche, politische und finanzielle Bedeutung*, Göttingen 1989.

SCHOBER R., *Storia della Dieta Tirolese 1816-1918*, trad. it., Trento 1987 (ed. orig. Innsbruck 1984).

– *Die Älteren Provinziale des Landschaftlichen Archivs zu Innsbruck*, Innsbruck 1989.

– *Die Urkunden des Landschaftlichen Archivs zu Innsbruck (1342-1600)*, Innsbruck 1990.

– *Tiroler Landesarchiv*, in *Die Staats- und Landesarchive in der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Arge Alp). Archivführer und Inventar der grenzüberschreitenden Überlieferung*, München 1995, pp. 160-194.

– *Gesamtinventar des Landschaftlichen Archivs*, Innsbruck 1998.

– *Von der Revolution zur Konstitution. Tirol in der Ära des Neoabsolutismus (1849/51-1860)*, Innsbruck 2000.

SCHULZE W., *Landesdefension und Staatsbildung. Studien zum Kriegswesen des innerösterreichischen Territorialstaates (1564-1619)*, Wien - Köln - Graz 1973.

– *Das Ständewesen in den Erblanden der Habsburger Monarchie bis 1740: vom dualistischen Ständestaat zum organisch-föderativen Absolutismus*, in P. BAUMGART (ed), *Ständetum und Staatsbildung in Brandenburg Preussen. Ergebnisse einer internationalen Fachtagung*, Berlin - New York 1983, pp. 263-278.

– *Die deutschen Landesdefensionen im 16. und 17. Jahrhundert*, in J. KUNISCH (ed), *Staatsverfassung und Heeresverfassung in der europäischen Geschichte der frühen Neuzeit*, Berlin 1986, pp. 129-149.

– *The Emergence and Consolidation of the 'Tax State'.* I. *The Sixteenth Century*, in R. BONNEY (ed), *Economic Systems and State Finance*, Oxford - New York 1995, pp. 261-280.

SCHWENNICKE A., *«Ohne Steuer kein Staat». Zur Entwicklung und politischen Funktion des Steuerrechts in den Territorien des Heiligen Römischen Reichs*, Frankfurt a.M. 1996.

SKED A., *Grandezza e caduta dell'impero asburgico 1815-1918*, trad. it., Roma - Bari 1992 (ed. orig. London 1989).

STAUBER R., *Der Zentralstaat an seinen Grenzen. Administrative Integration, Herrschaftswechsel und politische Kultur im südlichen Alpenraum 1750-1820*, Göttingen 2001.

STELLA A., *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo*, Padova 1958.

STOLZ O., *Die Landstandschaft der Bauern in Tirol*, in «Historische Vierteljahrschrift», 28, 1934, pp. 699-736; 29, 1935, pp. 109-144.

– *Geschichte des Zollwesens, Verkehrs und Handels in Tirol und Vorarlberg, von den Anfängen bis ins XX. Jahrhundert*, Innsbruck 1953.

– *Wehrverfassung und Schützenwesen in Tirol von den Anfängen bis 1918*, Innsbruck - Wien - München 1960.

STRADAL H., *Die Prälaten. Grundlagen und Ausbildung der geistlichen Landstandschaft*, in *Herrschaftsstruktur und Ständebildung*, III, Wien 1973, pp. 53-114.

STREITER J., *Studien eines Tirolers*, Leipzig 1862.

STURMBERGER H., *Dualistischer Ständestaat und werdender Absolutismus*, in *Die Entwicklung der Verfassung Österreichs. Vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, Graz 1963, pp. 24-49.

Tirol-Trentino. Eine Begriffgeschichte. Semantica di un concetto («Geschichte und Region / Storia e regione», 9, 2000).

VIOLA P., *L'Europa moderna. Storia di un'identità*, Torino 2004.

VOLTELINI H. VON, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803* (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 3), a cura di E. CURZEL, Trento 1999.

WALLNÖFER A., *Die Bauern in der Tiroler Landschaft vor 1500. Politische Aktivität der Gerichte und deren Repräsentanten auf den Landtagen*, phil. Diss., Innsbruck 1984.

WIESFLECKER H., *Die Entwicklung der landständischen Verfassung in den österreichischen Ländern von den Anfängen bis auf Maximilian I*, in *Die Entwicklung der Verfassung Österreichs. Vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, Graz 1963, pp. 9-23.

– *Kaiser Maximilian I. Das Reich, Österreich und Europa an der Wende zur Neuzeit*, IV, München 1981.

– *Österreich im Zeitalter Maximilian I. Die Vereinigung der Länder zum frühmodernen Staat. Der Aufstieg zur Weltmacht*, Wien - München 1999.

WILLOWEIT D., *Deutsche Verfassungsgeschichte. Vom Frankenreich bis zur Teilung Deutschlands*, München 1990.

WOPFNER H., *Die Lage Tirols zu Ausgang des Mittelalters*, Berlin - Leipzig 1908.

WÜST W., *Geistlicher Staat und Altes Reich: frühneuzeitliche Herrschaftsformen, Administration und Hofhaltung im Augsburger Fürstbistum*, 2 voll., München 2001.

ZIMMETER TREUHERZ F. VON, *Die Fonde, Anstalten und Geschäfte der Tiroler Landschaft*, Innsbruck 1894.

ZOTTI R., *Storia della Valle Lagarina*, 2 voll., Trento 1863.

Indice dei nomi di persona